Omaggio dell'Autore

MANUALE ITTIOLOGICO DEL MEDITERRANEO

OSSIA

SINOSSI METODICA DELLE VARIE SPECIE DI PESCI RISCONTRATE SIN QUI NEL MEDITERRANEO ED IN PARTICOLARE NEI MARI DI SICILIA

PEL

PROF. P. DODERLEIN

DIRETTORE DEL MUSEO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

Pubblicazione fatta sotto gli Auspici della *Società di Scienze Naturali ed Economiche* di Palermo

---

FASCICOLO IV.

TELEOSTEI

Acantotterigi Perciformi

PALERMO,
TIPOGRAFIA DEL *GIORNALE DI SICILIA*

1889.

MANUALE
ITTIOLOGICO
DEL MEDITERRANEO

OSSIA

SINOSSI METODICA DELLE VARIE SPECIE DI PESCI
RISCONTRATE SIN QUI NEL MEDITERRANEO ED IN PARTICOLARE
NEI MARI DI SICILIA

PEL

PROF. P. DODERLEIN

DIRETTORE DEL MUSEO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

Pubblicazione fatta sotto gli Auspici della *Società di Scienze Naturali ed Economiche* di Palermo

---

FASCICOLO IV.

TELEOSTEI
Acantotterigi Perciformi

PALERMO,
TIPOGRAFIA DEL *GIORNALE DI SICILIA*

1889.

AI DILETTI AMICI E COLLEGHI

DELLE SCIENZE NATURALI

ED ALLA BENEMERITA SOCIETÀ DEI NATURALISTI MODENESI

CHE CON GENTILE PENSIERO VOLLERO RICORDARE

IL 50° ANNO DEL MIO INSEGNAMENTO

NELLE R. UNIVERSITÀ DI MODENA E DI PALERMO

QUESTO TENUE SAGGIO DEI MIEI STUDII

IN SICILIA

CON ANIMO PROFONDAMENTE RICONOSCENTE

OFFRO

PIETRO DODERLEIN.

PROEMIO.

Dopo lunga interruzione, indipendente dal mio buon volere, ho potuto finalmente in quest' anno riprendere la stampa del mio Manuale ittiologico, mercè il benevolo ajuto concessomi da S. E. il Sig. Ministro e dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione.

Il soggetto che ho prescelto di trattare nell' attuale 4° fascicolo, *consiste nella rivista particolareggiata delle prime famiglie dei pesci* Teleostei *od* Ossei, *e precisamente di quelle famiglie e specie appartenenti alla divisione degli* Acantotterigi Perciformi, *che necessariamente tengono dietro, ai Selaciani e Batoidei esaminati nei precedenti due fascicoli II e III.*

Ognuno ben conosce quanto difficile sia il tema che mi sono proposto di svolgere, sia per i numerosi confronti che mi convenne istituire fra le molteplici specie elencate, sia per le intricate sinonimie ed appellazioni che loro si riferiscono; difficoltà rese ancora maggiori per me, che, domiciliato in Sicilia, non mi fu dato sempre di poter consultare, ne' miei dubbii, i dotti colleghi del Continente, e le preziose collezioni da essi raccolte in altri Musei. Tuttavia, confortato dalla facilità di poter studiare anche qui i pesci nel loro stato fresco, e dallo avere a mia disposizione il ricco materiale ittiologico serbato nel Museo di Zoologia di questa R. Università, oso sperare, che questo, qualsiasi mio lavoro, possa esser utile, ed altresì ben accolto dai dotti miei colleghi, sotto il cui auspicio ho avuto il coraggio di riporlo.

Come già avvertii nel corso dell'Opera, mi sono trovato costretto di modificare alquanto la primitiva disposizione dei prospetti metodici, stante le insuperabili esigenze di una stampa nel formato in-8°. Questa riforma però, anzichè alterare l' ordine fondamentale ed il programma dell' Opera, ha valso a rendere, a mio vedere, più libera e più regolare la pertrattazione della materia.

Le abbreviature, ed ogni altro fatto relativo all' interpretazione del testo, sono d'altronde le stesse adottate nel 2° fascicolo di questo Manuale alla pagina 4.

Palermo, Agosto 1888.

IV. Sottoclasse TELEOSTEI

Ioh. Müller, 1844; Günther et Auct.

Corrisp. sinon.—Ostichtes o Jchthyostés. Dumeril, *Zoolog. analitique* (1806); et *Jchthyologie analitique*, (1856) p. 92, 187 (pro parte). — L'A. ne esclude i *Plettognati* ed i *Lofobranchi.*

Pomatobranchi Bonap., *Sistema ittiologico nel Catalogo metodico dei Pesci Europei* (1846) (pro parte). — L' A. vi comprende i *Plettognati* e ne esclude i *Lofobranchi.*

Teleostomi Owen, *Lect. on the comp. anat.* (1843) et *Anat. of vert.*, v. I, fish., p. 7, (1866).

Osteopterygii, Van der Hoeven, *Disp. syst. Piscium* in *Hand. d. Zool.*, t. II, p. 83 (1859).

Ichthyostei (Ichthyostées) E. Moreau, *Hist. natur. des Poissons de la France*, t. II, p. 1 (1881).

Osteichthyes (Osteittidi) Doderl., *Manuale ittiologico*, fasc. II, p. 2 (1881).

Nomi volgari. — *Pesci ossei* (Ital.); *Poissons osseux* (Franc.); *The osseous Fishes* (Ingl.); *Knochenfische* (Tedesc.); *Ben-Fiskar* (Svedes.); *Dračokoste* (Slavo).

Car. gen. — **Pesci ad endoscheletro osseo, a branchie libere pettiniformi o fascicolate, con una sola apertura branchiale esterna, ed un opercolo osseo per parte.**—*Essi hanno scheletro interno generalmente ossificato; Colonna vertebrale consistente, divisa in vertebre separate, per lo più amficele, coll'estremità posteriore formata di piastre ossee, o terminata in piccole vertebre (Apodi e taluni Lofobranchi); Corda dorsale completa, persistente, moniliforme; Ossa craniane articolate fra loro per suture: Arco scapolare attaccato al cranio (eccetto nei Lofobranchi, negli Apodi, ed in taluni Squamodermi): Bulbo arterioso semplice, non contrattile, sfornito di fibre muscolari, guarnito per lo più di 2 valvole interne poste all' ingresso; Nervi ottici decussati, non connessi in un chiasma centrale; Branchie libere a forma di pettine o di ciuffi, contenute in una camera branchiale, comunicante coll'esterno per mezzo di una sola apertura per parte, coperta da un apparato opercolare esterno e da una membrana distesa fra un vario numero di raggi branchiostegi; Intestini non conformati a spirale; Generazione ovipara, con fecondazione esterna, raro interna, od ovovivipara; Organi sessuali distinti, raramente ermafroditi.*

I TELEOSTEI possono essere divisi in due sezioni: in *Squamodermi*, ed in *Osteodermi*.

I. Sezione Squamodermi (Gervais, Van Bened.), *Zoologie medicale*, p. 248 (1859).

Syn. *Chorignathi* (Chorignathes) Mor., l. c. (pro parte).—L'A. ne esclude i pesci *Apodi.*

Car. — *Corpo generalmente rivestito di squame, con branchie pettiniformi; Mascella superiore mobile; Ossa mascellari ed intermascellari distinte; Apparato opercolare generalmente complesso. Si suddividono in due ordini in Acantotterigi e Malacotterigi.*

I. Ordine **ACANTOTTERIGI.** Artedi 1738. Natatoje dorsali, anali, ventrali, sia semplici o doppie, formate in parte di raggi spinosi.

II. Ordine **MALACOTTERIGI.** Natatoje dorsali, anali, ventrali, prive di raggi spinosi.— Tranne talvolta il primo raggio delle pinne pettorali.

II. Sezione Osteodermi (Gervais, Van Bened.) l.c., p. 279 (non Lacepède). (Bonap. pro parte).

Car. — *Corpo generalmente rivestito di piastre ossificate poligone, o di squame a superficie ruvida e talora spinifera; Apparato opercolare generalmente semplice. Si suddividono in due ordini: Plettognati e Lofobranchi.*

III. Ordine **PLETTOGNATI.** Branchie a pettine; Mascella superiore immobile; Ossa mascellari ed intermascellari insieme saldate; Bocca stretta, non tubulosa.

IV. Ordine **LOFOBRANCHI.** Branchie a ciuffi; Mascella superiore mobile; Ossa mascellari ed intermascellari distinte; Muso tubuloso, con bocca piccola, terminale.

I. Ordine ACANTOTTERIGI.

Acantopterygii, Artedi 1738 et Auct.
Acantopterygiens, Cuvier, R. A., II, p. 131 (1829).
Acantopteri, Müller, in Berl. Abhandlg., p. 199 (1844) et Wiegm. Arch., p. 135 (1845).
Holobranches, Dumer., Zool. Anal., p. 97 (1806).

Nomi volgari. — *Pesci a raggi spinosi* (Ital.); *The sping-rayed fishes* (Ingl.); *Stachel-flosser* (Ted.); *Pig-sinnade* (Danes.); *Tagg-feningar* (Sved.); *Draçoparaike* (Slavo).

Car. — **Raggi della prima Dorsale ed Anale (se sono doppie), e primi raggi della Dorsale ed Anale (se uniche), semplici e più o meno spinosi. Primo raggio delle Ventrali, se esistono, generalmente spinoso.—Arco scapolare appeso al cranio (eccetto Notacanthini); Ossa del bacino appoggiate per lo più a quelle dell'arco scapolare; Vescica natatoja, quando esiste, priva di dotto pneumatico.**

Annotazioni. — I Pesci Acantotterigi sono numerosissimi anche nel Mediterraneo, e vi costituiscono, come altrove, i 3/4 delle specie rappresentanti l'intera classe. — Quest'ordine di pesci, quale è stabilito attualmente in iscienza, si compone di un certo numero di specie e di famiglie che offrono tanta somiglianza di caratteri, e di reciproche affinità, da renderne oltremodo difficile una esatta classazione metodica; onde l'illustre Cuvier ebbe a dire, che gli Acantotterigi formano *nella serie animale una pressoche sola ed immensa famiglia.*

Dovendo non pertanto far scelta di caratteri atti ad agevolare il riconoscimento e la sistemazione degli Acantotterigi abitanti il Mare mediterraneo, ecco a quali dati mi sono attenuto. — Come è ben noto agli Ittiologi, l'ordine dei pesci Acantotterigi (cioè dei pesci a raggi spinosi) comprende parecchie specie e famiglie che non sono veramente tali, poichè i raggi delle loro natatoie anziché essere sempre rigidi ed aculeiformi, come ne indica il nome, sono bensì semplici ed inarticolati, ma talora deboli ed anche flessibili. — Questo fatto, già segnalato da precedenti Autori, venne ultimamente preso a base di Classificazione dallo illustre Prof. W. Lillyeborg della Università di Upsala, nella recente sua Opera sui *Pesci della Svezia*, ove contradistinse col nome di *Eu-acanthini* (da *Eu* vero) gli Acantotterigi a robusti raggi spinosi, e con quello di *Pseudo-acanthini* gli Acantotterigi a raggi deboli e flessibili.

Trovando pienamente opportuna codesta distinzione anche per gli Acantotterigi viventi nel Mediterraneo, non ho esitato ad adottarla, tanto più che per essa viene eliminata l'incoerenza di vedere associate in un medesimo gruppo, famiglie al tutto differenti, quali sono quelle dei *Blennidi*, dei *Callionimidi* coi *Percidi*, e cogli *Sparidi*, per ciò solo che offrono in comune l'inserzione toracica delle natatoie ventrali.—Questa prima distinzione, ricorda in qualche modo quelle suddivisioni sistematiche che sotto il rapporto della struttura, e del modo d'inserzione dei raggi spinosi, vennero già proposte in iscienza dai Sigg.ri Canestrini, Knerr, Harting, e Troschel, nelle pregevoli loro pubblicazioni.

Ciò posto, a ripartire ulteriormente gli Acantotterigi in sezioni più circoscritte, io mi valsi del carattere della relativa connessione, e separazione delle *ossa faringee inferiori*, carattere già proposto da G. Müller, ed accennato anche nel secondo fascicolo di questo Manuale, contrasegnando le singole modalità coi nomi di *Difaringi*, e di *Sinfaringi* (o Acantotteri Faringognati del Müller). Al seguito della quale disposizione, riesce abbastanza netta e naturale la ripartizione degli *Acantotterigi Difaringi* in *A. Jugulari*, *Toracici*, ed *Addominali*, a norma della relativa inserzione delle loro natatoje Ventrali, *avanti*, *sotto*, o *dietro* le Pettorali. Questa ripartizione già adottata dall'onorevole D.r Moreau nella recente sua *Storia naturale dei Pesci di Francia*, viene a corrispondere alle analoghe suddivisioni stabilite dagli Ittiologi nell'Ordine dei *Pesci Malacotterigi.*

Portato a questo punto lo schema dell'attuale Classazione, ho creduto bene di inestarvi un altro elemento tassonomico, costituito da quelle riunioni di forme più o meno somiglianti che si trovano aggruppate intorno ad una forma più marcata e dominante, gruppi cui gli Ittiologi imposero la denominazione di *Pesci Perciformi*, *Pesci Sgombriformi* ecc., dal nome della specie o forma predominante. —È d'uopo però confessare che codesti aggruppamenti, non essendo basati su caratteri uniformi e positivi, riescono sovente arbitrarii, con limiti variabili, e disformi, che da taluni Autori vengono giudicati ora troppo estesi e composti di elementi eterogenei, ed ora troppo ristretti, con elementi incompleti; in guisa che lo stesso Onorevole D.r Günther, che fu uno dei primi ad adottarli nella *Sinossi metodica* annessa al 3° Volume del suo Catalogo, dietro ulteriori considerazioni credette necessario di modificarli nell'ultima sua Opera *Introduction to the Study of Fishes.* — Ad onta però di cotale imperfezione, questi riparti vengono tuttavia usati oggidì dalla maggioranza degli Ittiologi, sia perchè richiamano l'attenzione dei cultori della scienza sopra talune speciali e più salienti modalità organiche che si appalesano nella vastissima falange dei Pesci Teleostei, sia perchè analizzati debitamente, conducono a grado, a grado alla formazione di divisioni più stabili, e più regolari.

Le ultime *divisioni* degli Acantotterigi io le fondai, come di consueto, sulle particolarità distintive profferte dai pezzi opercolari, dalla dentizione, e dalla forma e numero dei raggi delle natatoje, come si puó osservare dall'annesso Prospetto sinottico, che quantunque imperfetto, mi faccio lecito di presentare ai miei illustri colleghi.

Prospetto della distribuzione dei Pesci ACANTOTTERIGI in famiglie.

- **Acantotteri Eu-acanti o veri**
  - **Difaringi**
    - **Ventrali toraciche**
      - **Pesci Perciformi**
        - Guancie non corazzate; Sott'orbitale non articolato col preopercolo
          - Pezzi opercolari armati
            - Ventrali in n.° di 1/4, 1/5
              - Vomere dentato. 1 o 2 Dors. — *Percidi.*
              - Vomere sdentato. 2 Dors. — *Scienidi.*
            - Ventrali in numero maggiore di 1/5. . — *Bericidi.*
          - Pezzi opercolari inermi
            - Mascella inferiore senza cirri
              - Denti villiformi soltanto . — *Pristipomidi.*
              - Denti misti
                - Bocca poco protr. — *Sparidi.*
                - Bocca molto protr. — *Menidi.*
            - Mascella inferiore con due cirri . . . — *Mullidi.*
        - Guancie corazzate. Sott'orbitale articolato col preopercolo . . . . — *Triglidi.*
      - **Pesci Sgombrif.**
        - Bocca non prolungata in appendice ensiforme.
          - Dorsale doppia . . . . — *Sgombridi.*
          - Dorsale unica, lunga . . . . — *Corifenidi.*
        - Bocca prolungata in appendice ensiforme . . . . — *Xifidi.*
    - **Ventrali jugulari**
      - **Pesci Trachiniformi**
        - Capo compresso, non corazzato . . . . — *Trachinidi.*
        - Capo cuboide, corazzato in parte . . . . — *Uranoscopidi.*
    - **Ventrali addominali**
      - **Pesci Mugiliformi**
        - Due Dorsali la 1ª formata da spine riunite da membrana comune
          - Caudale presente libera
            - Muso normale
              - Tronco della coda carenato — *Tetragonuridi*
              - » » non carenato, denti nulli o rudimentali. — *Mugilidi.*
              - Denti mascellari esili . . — *Aterinidi.*
              - Denti masc. irreg., fortissimi — *Sfirenidi.*
            - Muso tubulare. Denti nulli . . . . . — *Aulostomidi.*
      - **Pesci Notacantiniformi**
        - Una sola dorsale formata da spine libere ed isolate
          - Caudale riunita all' anale od assente . . . . — *Notacantidi.*
  - **Sinfaringi**
    - **Pesci Labriformi**
      - Corpo con squame cicloidi, labbra grosse . . . . — *Labridi.*
      - Corpo con squame ctenoidi, labbra normali . . . . — *Pomacentridi.*
- **Acantotteri Pseudo-acanti**
  - **Pesci a corpo lunghissimo**
    - **Pesci Nastriformi o Tenioidi**
      - Dorsale unica, lunga, composta di molti raggi consimili
        - Ventrali assenti o ridotte ad unico raggio
          - Bocca ampia con denti robusti . . . — *Trichiuridi.*
        - Ventrali più o meno lunghe
          - Bocca piccola con denti deboli . . . — *Trachipteridi.*
  - **Pesci a corpo oblungo**
    - **Pesci Gobiformi Gobioidi**
      - Pettorali non pedicolate
        - Ventrali jugulari
          - Dorsale unica, suddivisa in 2-3 parti. Preopercolo senza prolungamenti spinosi. — *Blennidi.*
          - Dorsale doppia. Preopercolo con prolungamento posteriore spinoso . . . — *Callionimidi.*
        - Ventrali toraciche, modellate in ventosa . . . . . — *Gobiidi.*
        - Ventrali addom., modellate in apparato acetabuliforme. — *Ciclopteridi.*
      - Pettorali pedicolate . . . . — *Lofidi.*

I. Sott'ordine **ACANTOTTERIGI EU-ACANTI**

Acantoptherygii Euacanthini W. Lilljeborg, Sveriges och Norges Fiskar, I p. 43 (1884).

Acantotteri veri o con raggi spinosi consistenti.

1ª *Tribù* — **Difaringi** Doderl., con ossa faringee inferiori separate.
(A) **Ventrali toraciche.**

1° Gruppo — Pesci PERCIFORMI o PERCOIDI. Günther (pro parte).
Conformati più o meno sul tipo del Pesce persico.

Car. gen. — Corpo più o meno elevato ed oblungo, non altissimo, ne lunghissimo; verun organo labirintico soprabranchiale; Dorsale spinosa ben sviluppata; Natatoja anale più o meno consimile alla dorsale molle; Ano discosto dalla caudale, e retrostante alle Pettorali; Ventrali toraciche, consuetamente formate di $^{1}/_{5}$ $^{1}/_{4}$ *raggi.*

Otto fam. Mediterranee: *Percidi, Scienidi, Bericidi, Pristipomidi, Sparidi, Menidi, Mullidi, Triglidi.*

1. **Fam. PERCIDI.** (*Percidæ* Cuvier, R. A. 1829); id. Günth., Cat. I, p. 58, et Study of Fishes p. 375 (pro parte).

Car. — **Corpo generalmente oblungo od allungato, più o meno compresso, coperto di squame per lo più ctenoidi, a linea laterale, quando esiste, continua (eccetto Gen. Ambassis); Guancie non corazzate; Sott'orbitale non articolato col preopercolo; Pezzi opercolari armati; Sistema mucoso del capo rudimentale o poco sviluppato.** — *Bocca anteriore con squarcio laterale, raramente obliquo; Occhi laterali; Mascelle fornite di denti villiformi, con o senza canini; Denti sul Vomere e per lo più sui Palatini; Verun barbiglio sotto il mento; Dorsale unica o doppia composta di raggi spinosi e molli; Ventrali poste sotto le pettorali con* $^{1}/_{5}$, *raro* $^{1}/_{4}$, *raggi; Anale consimile alla porzione molle della dorsale, fornita generalmente di un numero minore di raggi; Pettorali non divise in raggi liberi; Caudale libera; Stomaco generalmente in forma di sacco cieco con appendici piloriche per lo più poco numerose; Raggi Branchiostegi 7, raro 6; Pseudobranchie presenti.*

La famiglia dei *Percidi* si suddivide in 3 sottofamiglie come segue:

Percidi a due dorsali . .	Prima dorsale con almeno più di 8 raggi spinosi . . .	*Percini,*	p. 9.
	Prima dorsale con meno di 8 raggi spinosi	*Apogonini,*	p.28.
Percidi ad una sola dorsale		*Serranini,*	p.38.

Prospetto dei Generi componenti la famiglia dei PERCIDI.

Percidi con due dorsali	1ª Dorsale avente almeno 8 raggi spinosi Squame aderenti (Percini)	1ª Dorsale con 13, 14 raggi spinosi. Opercolo con una sola spina diretta posteriormente. Lingua liscia			*Perca,*	p. 9.
		1ª Dorsale con 8 o 9 spine. Opercolo con 2 spine dirette posteriormente. Lingua aspra.			*Labrax,*	p.16.
	1ª Dorsale con meno di 8 raggi spinosi Squame decidue (Apogonini)	Denti manifesti sui palatini. Occhi normali. Corpo obovale.			*Apogon,*	p.28.
		Denti rudimentali sui palatini. Occhi enormi. Corpo allungato			*Pomatomus,*	p.33.
Percidi con una dorsale. (Serranini)	Mascelle fornite di denti villiformi e canini. Opercolo senza cresta sporgente	Preopercolo col margine infer. dentellato	Ventrali a dimensione normale	Mascella inferiore nuda	*Serranus,*	p.38.
				Masc. inf. squamosa .	*Epinephelus,*	p.56.
			Ventr. allungatiss. 7 Raggi branchiosteg.		*Anthias,*	p.82.
		Preopercolo col margine infer. liscio.	Ventrali normali. 6 raggi branchiostegi.		*Callanthias,*	p.86.
	Mascelle con soli denti villiformi	Opercolo fornito di una cresta sporgente ed appuntita. .			*Poliprion,*	p.88.

Sottofam. PERCINI.

Percina, Günth. Catal. I p. 56 et Auct.

Car. — **Corpo più o meno oblungo od allungato, raramente arrotondato; Coperto di squame fortemente ctenoidi, aderenti, di piccola o media dimensione; Bocca orizzontale o leggermente obbliqua; Denti tutti villiformi od a scardasso in ambe le mascelle; Vomere dentato; Pezzi opercolari fortemente denticolati od armati; Due dorsali più o meno separate, la prima con almeno 8 raggi spinosi; 7 raggi branchiostegi.**

Due Generi Mediterranei:

Prima Dorsale con 13 a 15 raggi spinosi, Opercolo con una sola punta spinosa, Lingua liscia. Gen. **Perca.**

Prima Dorsale con 8, 9 raggi spinosi, Opercolo con due punte spinose, Lingua aspra. Gen. **Labrax.**

In alcune Regioni dell'Europa temperata e Boreale vivono altri Generi e Specie di Pesci appartenenti alla Sottofamiglia dei Percini. Tali sono:

Il Gen. *Aspro,* Cuv. colla specie *Aspro vulgaris,* Cuv. (Asprone comune) che vive in Francia, in Svizzera in Germania; *Aspro Zingel* Cuv. che vive in Germania; *Aspro Streber,* Siebold che vive pure in Germania eforse in Svizzera.

Il Gen. *Lucioperca* Cuv. colla specie *Lucioperca Sandra,* Cuv. che si incontra in Germania ed in Svizzera, e forse sull'estremo limite dell'Italia, nell'Isonzo.

Il Gen. *Acerina* Cuv. colla specie *Acerina Cernua,* Lin. che abita in Francia, in Svizzera, in Germania.

Ma siccome codesti pesci sono specie di acqua dolce e generalmente mancanti in Italia, così ne ometto la descrizione.

Gen. Perca Artedi (1738) Cuvier, R. A.

Car. — Corpo oblungo, alquanto compresso, *rialzato generalmente sul dorso, attenuato posteriormente*, rivestito di *piccole squame per lo più ctenoidi*, *aspre al tatto ed aderenti*, col margine posteriore fittamente pettinato; Testa allungata subconica, *colla parte superiore e collo spazio interorbitale nudi;* Guancie scagliose; Bocca orizzontale, leggermente protrattile. *Denti villiformi* senza canini, disposti uniformemente sul margine delle mascelle; *Denti sul vomere e sui Palatini; Lingua liscia; Opercolo armato di una sola punta spinosa* volta posteriormente. *Preopercolo fornito di esilissime denticolature sul margine posteriore,* e di alquanti denti più forti sul margine inferiore; *Sottopercolo ed interopercolo dentellati;* Due dorsali distinte, ravvicinate alquanto alla base; la *1ª con 13 a 15 raggi spinosi;* Anale *con 2 spine;* Ventrali con $^{1}/_{5}$; Caudale smarginata; Linea laterale continua, parallella alla curvatura del dorso; *Pezzi scapolari seghettati;* Vescica natatoja presente; Ciechi pilorici pochi (1).

Una sola specie Europea: *Perca fluviatilis,* Lin.

N. B. — Atteso le innumerevoli difficoltà oppostemi dalla stampa nella distribuzione dei Prospetti Ittiologici in un formato in 8°, mi sono trovato costretto di modificare alquanto la paginazione del Manuale, seguita nei fascicoli precedenti, per renderla più libera e successiva. Le abbreviature sono state già spiegate nel 2° fascicolo del Manuale. I caratteri contrasegnati in *corsivo* sono più particolarmente distintivi delle sezioni nelle quali le specie si trovano inscritte.

---

(1) Le splendide illustrazioni pubblicate da parecchi Autori antichi e moderni intorno a questo pesce abbastanza noto e comune, mi dispensano dall'obbligo di riportarne quì una descrizione particolareggiata, per lo che mi limito ai suddetti cenni generici più essenziali.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

1ª Sp. Perca fluviatilis, Lin.

(Perchia o pesce Persico)

Carat. specifici. — *Colore del Corpo bruno-giallastro, verdiccio o grigio azzurrognolo, tendente al dorato sul dorso e sui fianchi; ventre grigio-biancastro; 5 a 7 fascie verticali brune più o meno distinte sui lati. Una grande macchia nera appare sulla parte posteriore della prima dorsale, che è grigia; le Anali sono di colore rosso di minio, le Pettorali giallastre, la Caudale rosso-cupo. Questi colori però possono variare alquanto a seconda dell'età, dell'abitazione, e della stagione. In alcuni esemplari le fascie verticali sono indistinte o mancanti; locchè ha dato luogo all'erronea supposizione che codeste forme, costituissero specie distinte. Gli altri caratteri come nel genere.*

Notamento I D. 14-15, II D. 1-2/13-14 A. 2/8-9 V. 1/5. P. 13-14 C. 17. Vertebre 21/20-21.

1758	Linnæus, Syst. nat. ed. X, p. 289.
1766	id., Syst. nat. ed. XII, I. p. 481, sp. 1.
1746	id., Fauna Svecica, ed. I, p. 117, sp. 332, et, ed. II, (1762).
1726	Marsigli (L. F. de), Danubius Panon-Mysicus. Hist. nat. IV, p. 65, tab. 28, fig. 2.
1744	id. Gallice, Description du Danube, Poissons. La Haye IV, pl. 28, fig. 2.
1749	Klein, Hist. Pisc. Miss. V., fasc. XI, p. 36, sp. 1, tab. VII, fig. 2.
1772	Duhamel, Peches II, Sect. V, Chap. III, Art. IV, p. 98, pl. 8, fig. 1.
1776	Müller O. J., Zool. Danicae Prodr. p. 46, n. 388.
»	Pennant, Brit. Zool. (Ed. 1ª) III, p. 254, pl. 48 (ed. 2ª) (1812) III, p. 345, pl. 59.
1782-4	Bloch, Fische Deustchlands, II, p. 66, n. 2, tab. 52.
»	Daubenton, Encycl. Meth. Ichthyol., III, p. 292.
1785	Meindinger, Fische Oesterr., tab. 5.
1788	Linnæus, ed. Gmelin, I. Par. III, p. 1306, sp. 1.
»	Bonnatérre, Encycl. Dict. Icht., p. 126, pl. 53, fig. 204.
1789	Razoumowsky, Hist. nat. du Jorat, I, p. 126.
1798	Schrank, Fauna Boica, p. 313 et 314.
»	Lacepéde, Hist. nat. des Poissons, IV. Gen. 120, p. 395, 399.
1800	Retzius, Faun. Svec. Linn., ed. 2, pars I, p. 335.
1801	Bloch, ed. Schneider, Ord. II, p. 83, sp. 1.
1802-8	Donovan, Natur.-hist. Brit. Fish., III, Tab. 52.
1804	Shaw, General Zool. IV, p. 545, pl. 79.
1807	Turton, Brit. Faun., p. 100.
1810	Rafinesque, Indic., p. 16, n. 63.
1817	Cuvier, R. An. (1ª ed.), II, p. 293, id. (2ª ed.) (1829) II, p. 132.
1822	Naccari, Pesci Adriat., p. 24, n. 49.
1824	Martens, Reise v. Venedig, II, p. 429.
1825	Jurine, Poissons du Lac Leman, in Mem. Soc. Phys., Sc. nat., III, pars 1, p. 152, sp. 4, pl. 3.
1827	Nardo, Prodr. Venetæ Ichthyol., p. 14, n. 110.
»	Hartmann, Helvetische Ichthyol., p. 61.
»	Steinmüller, Fische im Wallensee, in Neu. Alpina, II, p. 335.
1828	Flemming, Hist. British Animals, p. 213.
»	Cuvier et Valenc., Hist. Poiss., II, p. 20, pl. 1-8.
1831	Pallas, Zoograph. Rosso-Asiat., vol. III, p. 248.
1832	Nilsson, Prodrom. Ichthyol. Scandin., p. 81.
1833	Gloger, Schlesiens Wirbelthiere Fauna, p. 77, n. 35.
1834	Nenning, Fische des Bodensees, p. II.
1835	Jenyns, Manuel Brit. Vertebr, p. 330, sp. 1.
1835-6	Yarrell, British Fish. (1ª ed.) vol. I, p, 1, fig.; (2ª ed.) (1841) I, p. 1 fig.; (3ª ed.) (1859) II, p. 112, fig.
1836	Fries ac Eckstrom, et W. Wright, Skandinav. Faun. Fiskarna, part. I, pag. 1, taf. 1, fig. 1; id. Part. 2ª.
»	Vallot, Poissons de la Côtes d'Or, p. 63.
»	Bonaparte, Icon. Fn. Ital., T. III, tab. 87, fig. 1.
»	Cuvier, R. A. Illustr. (3ª ed.) Poiss., pl. 6, fig. 1-4.
»	Hollandre, Faun. de la Moselle, Vertebr., p. 235.
1837	Templeton, Magaz. of Natur. Hist. (ser. 2ª) I, p. 409.
»	Schinz, Fauna Helvetica, p. 151.
»	Bujack, Naturgesch. Thiere Faunæ Prussicæ, p. 354.
1837-40	Francisci, La Svizzera Italiana, I, p. 159.
1838	Parnell, Fish. of the Frith of Forth, p. 8.
»	Gené, Osservaz. in Bonap. Fn. Ital. (Bibliot. Ital., vol. 95, p. 55).
1838-40	Kroyer, Danmarks Fiske, vol. I, p. 1.
1839	Swainson, Natur. hist. of Fishes, vol. I, p. 1.
1840	Schinz, Europäisch. Fauna, II, p. 86.
1840-2	Nordmann, in Demidoff Voyage en Russie, T. III, p. 355.
1841	Eichwald, Fauna Caspio-Caucas., I, p. 19.
1842	De Selys Long-champs, Faune Belge, p. 187, sp. 5.
1844	De Filippi, Cenni Pesci d'Acqua dolce di Lombardia, p. 392 (estrat. p. 6).
1846	Bonaparte, Catal. Pesci Eur., p. 55, n. 476.
1848	Hamilton, Synops. Fam. Gen. British Fishes, in Naturalist' Library, t. XXXVI, p. 125, t. XXXVII, Synop. p. 347.
1850	Costa Oron., Fauna Nap., Part. I, p. 7, sp. 1.
1851	White, Catal. of. British Fishes, p. 9.
»	Desvaux, Essai Ichthyol. des Côtes Oceaniques France, p. 98, sp. 205.
»	Yarrell, Brit. Fish., 2ª ediz., I, p. 1.
1852	Van der Hoeven, Handb. d. Zool., T. II, p. 211.

NOME SCIENTIFICO	
1853	Leiblein, Versuch der Fische der Meingebietes, p. 115.
»	Günther, Fische des Neckar, p. 10.
1854	Rapp, Fische des Bodensees, p. 4.
1855	Günther, in Wiegmann Archiv., 1855, p.198.
»	Nilsson, Skandinavsk. Fauna, IV de Delen, Fiskarna I, p. 5.
1856	Thompson, Natural. history of Ireland, IV, p. 69.
»	Kessler, Zur Ichthyolog. des Südwestlich. Russland p. 5, sp. 1.
1857	Boniforti, Il Lago maggiore, Corogr. e Guida, p. 34.
»	Mariotte, Anim. Vertebrés, Arrondissem. Abbeville; in Mem. Soc. Imp. Emulat. Abbeville, 1857-60, p. 405.
1858	Heckel u. Knerr, Süsswasser Fisches d. Oesterreich. Monarchie, p. 3, fig. 1.
»	Kessler, Auszuge Fisch. d. Swarzen Meer., p. 1.
»	Jäger, Die fische der Wetterau (Hanau), p. 231, sp. 1.
1859	Günther, Catal. Fish. Brit. Mus., I, p. 58, n. 1.
»	Yarrell, Brit. Fish., (3ª ed.), p. 112, fig.
»	Fritsch, Fische Böhmens, p. 3. (Ceeske Ryby, p. 44).
»	Spanagel, Verseich. der Fische der Bayrischen Reinpfalz, p. 8, n. 1.
1860	Nardo, Prospet. Pesci d. Adriatico p. 76, 92.
1862	Couch, Hist. Fish. Brit. Isl., I, p. 185, pl. 24.
»	Schlegel, De Dieren van Nederland, p. 32, pl. 3, fig. 2.
»	id., Naturlijke Hist. van Nederland, (1870) p. 32, pl. 3, fig. 2.
»	De Betta, Ittiolog. Veronese, p. 41, 47, sp. 1.
1863	Id., Materiali per la Fn. Veronese, p. 131, sp. 6.
»	Siebold, Die Süsswasser Fische von Mittel Europa, p. 44.
»	Jeitteles, Fische der March bei Olmutz, in Jarhes-bericht, Olr Gymnes, 1863, p. 5.
»	Malmgren, Kritisk Ofvers. Faun. Finlands, p. 1, sp. 1, in Troschel-Archiv. XXX, p. 268.
1864	Monti, Notizie sui Pesci delle Prov. di Como, Sondrio, e del Canton Ticino, p. 17.
»	Gemellaro (Carlo), Saggio Ittiol. di Cat. in Atti Accad. Gioenia, T. 19, ser. II, p. 150.
»	Jaeckel, Die Fische Bayerns, p. 6.
1865	Canestrini, Prosp. Critico Pesci d' Acqua dolce d'Italia, p. 11, n. 1.
1866	id. Catal. metod., p. 73, n. 1.
»	Van Bemmelen, List van Wischen in Nederland, p. 331.
»	Le Mariè, Poissons d. Departim. Charente, p. 7, sp. 1.
»	Blanchard (E), Poiss. d'Eaux douces d. la France, p. 130, fig. 8, 12.
»	Linström, Om Gotlands Fiskar, p. 13.
1868	Bonizzi, Pesci della Prov. Modena, in Ann. Soc. Natur. Modenesi, anno IV, p. 245.
»	De la Blanchère, Dict. Pèches, p. 616, fig. col.
1868-73	Lunel, Hist. natur. d. Poissons du Bassin du Léman, p. 3, fig. 1.
1869	Soland (De), Etudes sur Poiss. Anjou, in Ann. Soc. Linn. d. Maine-et-Loire, p. 210.
1871-2	Canestrini, Faun. Italica Pesci, p. 9 e 75.
»	Pavesi, I Pesci e la Pesca nel Canton Ticino, p. 17.
1872	De la Fontaine, Faun. du Luxembourg Poissons, p. 3.
»	Aradas, Catal. Pesci Catania, in Ann. Min. Agricolt., T. I, part. I, p. 602, n. 69.
»	Fric, Arbeit. d. Zool. Sect. Landesdurch Forschung von Böhmen, p. 117.
1875	Collett, Norges Fiske, p. 15, n. 6.
1877	Malm, Göteborgs och Bohusländ's, Faun. Fiskar, p. 97 et 374, n. 307.
»	Gervais et Boulard, Hist. Poiss. France, I, p. 49, pl. 1.
1878	Doderlein, Prospetti Pesci di Sicilia, p. 34, n. 74.
»	Heldreich, Faune Grèce, p. 81.
»	Mela, Vertebrat. Fenn., p. 267, I.
»	Steindachner, Sitz. Berich. Akad. Wiss. Wien, Bd. 77, Abth., I, 1878, p. 399.
1879	Winther (Georg.), Prodrom. Ichthyolog. Danicæ, p. 5.
»	Houghton, Brit. Fresh-water Fish., p. 376, fig. 151; id. (a part.) p. 1, fig. 1.
1880	Bennecke, (Dr.), Fisch. Fischerei, u. Fischzucht, in Ost. u. West-Preussen, 1. Liefer., p. 60-61, fig. 52.
»	Günther, Study of Fishes, p. 376, fig. 151.
»	Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 78, sp. 6, (a part. p. 8).
1881	Gauckler, Les Poiss. d'Eau douce et la Piscicult., p. 55-56, fig. 12.
»	Moreau, Hist. Natur. Poiss. France, II, p. 328.
1882	Reguis, Hist. nat. d. Vertebrés d. la Provence, Poissons, p. 187, sp. 1.
»	Fatio, Faune Vertebrés Suisse, Poissons, p. 11.
1883	Gösta-Sundman u. Reuter, Finlands Fiskar, Fasc. III, p. 5 (texte) pl. IX.
»	Möbius (K.) u. Heincke, Fische der Ostsee, p. 11 et 30, sp. 1. fig.,
»	Gentil (Amb), Ichthyologie de la Sarthe, p. 4, sp. 1.
»	Faber, Fisheries of the Adr., p. 187, sp. 56.
1884	Lilljeborg, Faun. Sveriges och Norges, Fiskar I, p. 45-6.
1885	Camerano e Lessona, Compendio della Faun. Italica, p. 107.
1886	Seeley (H. G.), The Fresh-water Fish of Europa's, p. 3, fig. 1.

SINONIMIE

Η'περκη., Aristot., Hist. Anim., Libr. VI, C. 14.
» Aelian, Libr. XIV, C. 23, 26.
» Atheneus, Libr. VII, p. 319.
Perca, Plinius, Hist. Mund., Lib. XXX, C. 9, 10, Lib. IX, C. 16, Lib. XXXII, C. 9, 10.
400 » Ausonius, Eleg. de Mosella, vers. 115.
1524 » Jovio (Paulus), De Romanis piscibus Libellus, Cap. XXIV.
1650 » Jonston, Thaumat., p. 423.
1553 *Perca fluviatilis*, Bellonius, Aquatil., Lib. I, p. 293-295.
1585 » id. Gallice, La Nature et divers. Poissons, Lib. I, ibid, p. 290.
1554 » Salviani, Aquatil. Hist. Fol., Hist. 84, p. 226, fig. 90.
» » Rondeletius, Pars II, De Pisc. fluviatil., Libr. IV, C. XXII, p. 196-7, fig.
1558 » Gesner, Hist. Animal. Aquat., Lib. IV, p. 698, fig.168b; id. (edit. 1598 fol.), p. 168 et 172. c. fig.
1556 » Willughby, Hist. Pisc., Lib. IV, C. 14, p. 291, tab. 5.
1713 » Ray, Synops. method. Piscium, p. 97, n. 23.
1738 » Artedi, Genera Pisc. 39, Syn., 66, sp. 74.
1763 » Gronovius Zoophil., p. 91, n. 301, et Mus., I, p. 36.
1638 *Perca fluviatilis Major*, Aldrovandi, Libr. V, Cap. 33, p. 622, fig.
1624 *Perca Major*, Schonevelde, Ichthy., p. 55.
1677 » Charleton, Onomast. Zoicon, Synon., p. 161.
1749 » Jonston, de Pisc., Lib. III, tit. 3, C. 1. p. 107, tab. 28.
1759 *Perca vulgaris* Schæffer, Fisches Bavar-Ratisbon. Pentas, pag. 1, tab. I, fig. 1.
1828 » Agassiz (Louis), in Isis, p. 1047.
1846 » Bonaparte, Cat. met. Pesci Eur., p. 55, n. 477.
1854 *Perca Helvetica et vulgaris*, Gronovius, Catal. of fishes, ed. Gray (1854), p. 113, 114, sp. 1, 2.
1772 *Perche de riviere*, Duhamel. Pêches, 2 part., sect. V, p. 98, pl. 5, fig. 3.
1817 *Perca Italica*, Cuvier R. An. (1a ed.) II, p. 293 (2a ed., p. 132).
1828 » Cuvier et Valenc., Hist. Poiss., vol. II, p. 45.

Specie affini estere.

1790 *Perca americana*, Schrank.
1815 *Bodianus Flavescens*, Mitchill.
1817 *Perca flavescens*, Cuv., R. A, et auct.
1829 » *acuta et P. gracilis*, Cur. Val. II, p. 49, 50.
1869 » *granulata et P. serrato-granulata*, C. V., II, p. 47.
1878 » *fluviatilis var.*, Steindachner, Sitzungsb. Wiener Akad.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Perchia comune, Perca fluviatile (Ital.).
Perga di Fiume, Pesce persico (Ital.).
Pesce perso, Perso di fiume (Tosc.).
Pess-Persic, Pess-Persigg (Lomb.) (Pavesi).
Pess Persighin, Persíghin (i giov.) (Lomb.).
Berton, Rattell, Gheubb (i grossi) (Lomb.(.
Centino, o Cent-in-bocca, (i neonati) (Lago-maggiore).
Bandirolo, Bertonscello, (i piccoli) (Lago di Como).
Pess Persigh (Modena) Bonizzi.
Pesce Perseghin (Bologna, Roma).
Persego (Verona, Venezia, Treviso, Trentino).
Prechia (Napoli) Costa.
Percia di sciumi, Precchia di sciumi (Sicil.).
Perchia di Fiumi (Catan.).

Esteri.

Perche de Riviere, La Perche comune (Franc.).
Perche ou Prechaude, Perseque, (Franc.).
Perche fluviatile, Percot (Franc. settentr.).
Perdrix de Riviere (Franc.).
Perco, Pergo (Nizza, Gard.) Moreau.
Pesega (Pirenei Orientali) Moreau.
Hurlin (Vosgi).
Brandemaille (Savoja) adult.
The Perch, A Pearch, The Fresh-water Persch (Ingl.).
Burs o Bors, Baar, Baars, Boccars (Olanda).
Gemeine Barsch, Seebars, Flusbarsch, Haffbars (Olanda)
Bars, Baarsch, Stoch Bearsch, Fluss-Barsch (Germ.).
Bersich, Persche, Berschike o *Bersig* (giov.) (Germ.).
Börsehke o *Persehke* (Prussia).
Ringel persing, Stoekbaarsch, Bunt-baarsch (Pomer.).
Bürstel (Baviera).
Borsling et Barslin, Bersling Persching (Austria).
Warschieger (Austria).
Wrentensa o *Wretense* (Ungheria).
Perchette, Milcanton (Ginevra giov.) *Perche* (Leman).
Leveling, Euerlich, (di 1 anno) (Svizzera).
Egli ou Eglin (di 2 anni) (Svizzera).
Hichling (di 3 anni) (Svizzera).
Leehing Keeling, Bersich (di 4 anni) (Svizzera).
Barsch, Behrling, Raubfisch, (Adult.).
Rohregli, Krabegli, Rehrling (Adult.).
Lutz, Bunz, Buizen (S. Gallo).
Okön o *Okun* (Russia).
Tscekames Ahren, Ovian (Polonia).
Aborre, Abborre, Strandaborre Abborn (Danese).
Fresck-vands Aborre, Ferckvandsaborre (Danese).
Der Almindelige Aborre (Danese).
Aborre, Abborre, Versig Abborre (Svez.).
Aborren och Tryte (Svez.).
Tryde Skybbo (Norveg.).
Vanlig Abborre (Scandinavia).
Woskon sitter (Lapponia).
Ahrena (Finlandia).
Ostries, bulja (Croato) Faber.
Olobousa (Tartaro) Normann.

VARIETÀ	DIMENSIONI

Varietà.

La Perchia fluviatile, atteso la notevole estensione della sua abitazione, e le svariate influenze esterne cui è necessariamente soggetta, offre, come egregiamente lo ha notato il D.r Moreau (1), numerose differenze di forma, di dimensione e di coloramento; nelle quali differenze taluni Autori, anche di incontestabile merito, hanno creduto ravvisare altrettante specie novelle e distinte, mentre in realtà non altro sono che semplici varietà.

A codesta categoria di forme più o meno aberranti, appartengono, fra gli altri, alcuni Pesci Persici indigeni dei laghi di *Gerudmer*, e di *Longmer* nei Vosgi, che il Blanchard fece conoscere, e rappresentare sotto il nome di *Perca dei Vosgi* (Perca Vosgensis) *Hurlin* dei naturali, caratterizzati da un corpo più esile e più allungato, dal dorso meno incurvato, dal muso più affilato, dalle fossette sotto orbitali più marcate, dalle dentellature infine del Preopercolo più minute, più numerose ed eguali (2). Ora codeste forme, come lo ha riconosciuto il D.r Moreau, per confronto di esemplari tratti da località diverse, anche vicine, non altro sono che il risultato della naturale permanenza di questi pesci in acque dotate di condizioni fisiche speciali, ed in particolare di corso or più or meno rapido, essendochè la osservazione ha dimostrato che i pesci che vivono in genere in acque rapide, hanno per lo più il corpo più allungato e più sottile di quelli che stanziano nelle acque tranquille. Dietro le quali nozioni, le *Perchie Vogesi* non possono altrimenti essere considerate che quali varietà locali.

Lo stesso può dirsi di alcuni altri individui che vivono nel Danubio e nelle acque dolci dei Paesi settentr. ed orient. d'Europa, segnalati dallo Schaeffer sotto il nome di *Perca vulgaris.*- Anche questi pesci, notevoli per la maggiore grossezza, obesità e gibbosità del corpo ecc., vennero dimostrati dal Siebold e da altri recenti naturalisti, quali semplici varietà, dovute ad influenze fisiche locali, e principalmente alla presenza di acque tranquille, più ricche di principi nutritivi, e più confacenti alla vita di codesti animali.

Tali sono pure alcuni individui dei contorni di Bologna, che si ebbero dal Cuvier il nome di *Perca Italica,* i quali, oltre ad avere il capo proporzionatamente più grande, i denticini del margine inferiore del Preopercolo più rari, più forti ed acuti, e qualche differenza nella relativa altezza delle dorsali, sono generalmente di colore più sbiadito, e privi delle ordinarie fascie brune trasversali. Questi soggetti confrontati del pari dal Bonaparte (3) con numerosi esemplari avuti da varie località dell'Italia centrale, sono stati riconosciuti da esso per varietà individuali, aventi forme e colori, che gradatamente si modificano nei singoli individui, identici rimanendo sempre tutti gli altri caratteri propri della specie.

Altre varietà individuali, di Perchie a corpo straordinariamente gibboso e quasi mostruoso, sono state segnalate per lo passato da Linneo e da Cuvier nei faluni della Svezia; da Pennant nel Paese di Galles; da Parnell nel Chershire, cagionate talora da condizioni patologiche speciali, o da sformazione della colonna vertebrale, le quali non danno certamente adito alla creazione di Specie e di Generi distinti.— Epperò l'estensione della variabilità nei Pesci Persici è così notevole, che i pescatori di alcune regioni sanno opportunamente distinguere e dinotare con nomi volgari differenti, gli individui di un medesimo stagno che dimorano normalmente nelle acque profonde, da quelli che menano vita in acque più superficiali e litorali.

A contraposto delle quali forme, si conoscono in iscienza alcune specie di Perchie proprie dell'America settentrionale, le quali, ritenute per lo passato quali varietà della *Perca fluviatilis,* vennero ultimamente riconosciute dal D.r Günther e dal Prof. Jordan (1) quali specie assolutamente distinte. (Vedi sinonimia estera nella pagina precedente).

(1) *Hist. nat. d. Poissons de France,* II, p. 332.
(2) Blanchard, *Poissons d. eaux douces de la France,* p. 140, fig. 12.
(3) *Iconogr. della Fauna Italica;* Articolo Perca.

Dimensioni.

Il Pesce Persico adulto non oltrepassa ordinariamente la lunghezza di 0^m, 30, a 0^m, 40 ed il peso di 2, a 2 $^1/_2$ Chilogrammi; mentre gli stessi individui del peso di 1 $^1/_2$ Chilogramma, vengono già considerati come cospicui. Nei Paesi del Nord, la Perchia, trovando condizioni più favorevoli di vita, assume dimensioni maggiori, e non di raro se ne incontrano individui del peso di 6, 8, e persino di 9 Libre, che non ricorrono mai in paesi più meridionali.

E nota in iscienza l'esistenza di una testa di Perchia conservata da tempo antico nella chiesa di Lula in Lapponia, che misurava la lunghezza di due spanne, ma che lo Schaeffer giudicò possa piuttosto appartenere al Sebastes del Nord, volgarmente indicato colà sotto il nome di Perchia di mare (Cuv. Val. p. 25).

In Italia la Perchia suolsi generalmente rimanere piccola; e solo nei vasti laghi superiori essa perviene alla lunghezza di oltre un piede (Pavesi). Difatti in Lombardia, secondo il Prof. Pavesi, la Perchia raggiunge il peso massimo di 1,500 kilog. all'incirca, e quando è di $^3/_4$ di kilog. è abbastanza rara. Ciò non toglie che di tratto in tratto si citino esempi di peso anche maggiore.

Uno dei più grossi individui che il Pavesi potè misurare aveva la lunghezza totale di 0^m, 36, l'altezza di 0^m, 09, ed il peso di kilogr. 0,530 circa (2).

In quanto alle proporzioni del corpo di un individuo ordinario adulto si può ritenere essere le seguenti :

(1) *Synopsis of Fishes of North-America,* p. 524.
(2) Pavesi, *Pesci e Pesca nel Canton Ticino,* p. 18.

HABITAT	HABITAT

Abitazione.

Il Pesce Persico trovasi sparso in tutta l'Europa temperata ed in una gran parte dell'Asia settentrionale. I laghi, i ruscelli, le acque vive, ed i fiumi, gli servono egualmente di dimora, ma a parità di circostanze preferisce le acque limpide, e prospera meglio nei laghi che nei fiumi; nei quali ultimi tende piuttosto a risalire verso le sorgenti, anzichè discendere verso le foci,evitando sempre le acque salse(Cuv.)

Considerato il Pesce Persico nella sua distribuzione geografica, risulta, che esso é generalmente più frequente e copioso nelle acque dolci dei paesi settentrionali, in confronto di quelle dei paesi temperati, nelle quali ultime, scarseggia tanto più, quanto queste sono poste sotto latitudini più calde e meridionali.

Prendendo ad esaminare partitamente la distribuzione di questo pesce nelle singole regioni dell'Europa, si trova, che la Perca è abbondantissima nelle acque dolci del Lussenburgo, dello Schleswig, della Pomerania, delle isole Danesi, della Svezia, della Gotlandia, della Finlandia, non meno che della Scandinavia sino al 69° grado di latitudine Nord; mancando soltanto in alcune Isole del Mar Glaciale, non essendo stata avvertita nelle Orcadi ed in quelle della Groenlandia.

Nella Norvegia, la Perchia, secondo Collett, rinviensi nelle acque salmastre del Golfo di Finlandia e di Botnia; manca all'Ovest di Christiansand, e nel lago di questo nome; non meno che nel lago di Bergen, ed in parte nella contrada giacente presso Finmark; come pure nel Fiord di Trondhiem. La causa di questa deficienza si suppone possa essere la rapida corrente di quelle Acque (Gösta-Sundman).

Secondo Pallas si pesca la Perchia in tutta la Russia Europea, ed in particolare nei Fiumi che si gettano nel Mar del Nord, nel Baltico, nel Mar Nero, e persino nel Caspio, dal quale ultimo mare essa suole uscire in primavera, per rimontare i corrispondenti fiumi (Cuv. Val.). Essa però manca nella Lena e nei fiumi più orientali.

Nelle Isole Britanniche la Perchia è rara al Nord del fiume Forth, a meno che, come nota il Day, non vi sia stata introdotta in questi ultimi anni. Essa però è abbastanza copiosa in questo fiume e nei suoi affluenti, ed universalmente distribuita nelle acque dolci del Paese di Wales, del Deveron, del Banffshire, non meno che nelle acque meridionali della Scozia.—Vive ovunque nel Nord, nel Sud dell' Irlanda ed in particolare nei laghi di Mayo e di Ballys presso Belfort, nel lago di Neugh, e nel fiume Shannon; mentre sembra difettare nelle isole Shetland e mancare assolutamente in quella di Wight.

Comunissima è la Perchia nella maggior parte delle Acque dolci della Germania, e principalmente nel Reno, nel Weser, nell'Elba, nel lago di Costanza, di Wallenstad e loro affluenti.—In Olanda la si rinviene nell'Ostsee, tanto meridionale che settentrionale (Mobius).

Verun individuo di Perchia abita la Spagna.

La Perchia vive abbastanza copiosa nella maggior parte delle acque dolci della Francia, nella Mosa, nella Senna, nella Loira, nell'Herault, nel Rodano e negli altri fiumi del Delfinato e del Giura.

Viceversa sembra mancare in tutta la parte delle Alpi marittime posta ad Oriente del flume Varo e principalmente nei contorni di Nizza, ove di fatto non si trova citata nei lavori di Risso e di Sassi.

Nella Svizzera, ad eccezione del fiume Inn, e dell'alta Engadina, essa è uniformemente distribuita in pressochè tutti i bacini di codesta Regione, sempre però più abbondantemente nei laghi e nelle acque relativamente calme, che nei Fiumi a correnti rapide. Così è che, giusta Fatio, la si trova in tutti i laghi centrali ed occidentali del Paese, come quelli di Lucerna, di Zug, di Thun, di Bienna, di Neufchatel, di Zurigo, di Joux, di Ginevra, di Reuss; non meno che in molti piccoli laghi alpini, nei quali sia naturalmente, sia perchè importatavi, si trova esistere sino all' altezza di oltre 1200, ed anche di 1400 metri sul livello del mare (1).

Ond'è, come nota il Fatio nelle diligenti sue ricerche, la Perchia che abita tutti i laghi inferiori della Svizzera vive e prospera anche nei laghi di Lunghern a 659 m. d'altezza sul mare, di Krönthal a 716 m., di Joux a 1009 m., di Ter a 1023 m., di Lenk a 1075 m., nel Simmenthal alla stessa altezza, nel Seewli del Brünig a 1160 m., e persino a 1350 nel Hinterburger See presso Brienz, ove è stata osservata in persona dallo stesso diligentissimo Autore.

Nel Canton Ticinese la Perchia abita nel fiume di questo nome, nella Maggia, e più abbondantemente ancora nel Ceresio, nel Verbano, e lungo la riva da Ascone a Brissago: e molte se ne prendono nel laghetto di Muzzano (Pavesi).

In Italia, i laghi della Lombardia sono feracissimi di questo pesce, e principalmente il lago Maggiore, quello di Como, di Jseo, cui tutti supera il laghetto di Mezzola, ove, impetuosi venti di tramontana sogliono spingerne a secco sulle rive uno sterminato numero di individui (Monti).

Fra i fiumi del Piemonte il Tanaro, il Chiusone ne contengono buon numero.

Nel Veronese la Perchia si mostra comune nelle acque dell'Adige, del Tartaro, della Mollinella, nelle Valli veronesi, e molte se ne colgono nei fiumi e laghi del Mantovano.—Fu sempre creduto dagli Autori che il Pesce Persico facesse difetto nel Bemaco o Lago di Garda, non essendovi stato citato dal Pollini; singolare mancanza, come osserva il Bonaparte, mentre la Perchia ritrovasi abbastanza copiosa in pressochè tutti i laghi piccoli e grandi dell' Italia. Ora codesta erronea supposizione è stata rettificata dall'egregio mio collega Conte De Betta, il quale, come narra nella sua *Ittiologia del Veronese*, ne colse personalmente non pochi individui a Torri,

(1) Fatio, *Faune vertebrès suisse*, p. 28.

HABITAT

a Sermione, a Bardolino, ed in altri paesetti che cingono quell'ameno bacino.

Nell'Italia centrale la Perchia vive nel Po, nelle valli del Ferrarese, ed in parecchi fiumi della Provincia di Modena e di Bologna, meno che nel Reno, ove la sua mancanza é stata già avvertita dall'Aldrovandi.

Nel Veneto, secondo il Conte Ninni, la Perchia fa difetto nei fiumi della Provincia di Treviso, rinvenendosene un numero un po' vario nella Piave, nel Brenta, nel Tagliamento e nell'Isonzo.

Nell'Italia peninsulare la Perchia scarseggia in genere quanto più si procede verso mezzodì, giacché raramente la s'incontra nell'Arno e nel lago di Bientina, e raramente sul mercato di Firenze. Niuna Perchia di acqua dolce si conosce a Roma, abbenchè il Bellonio asserisca che esista e si chiami Cerna, e ne manco in tutta la parte meridionale delle Provincie Romane.

Ritengo del pari che la Perchia possa mancare nei laghi e nei fiumi del Napoletano, non trovandosi citata che di passaggio dal Costa nel suo *Catalogo sistematico*, senza indicazione di località.

In Sicilia il Pesce Persico é stato realmente annoverato fra i pesci indigeni dell'Isola dal Rafinesque, dal Gemmellaro, dal Prof. Aradas; tuttavia per quante assidue e diligente ricerche vi sieno state fatte da me pel corso di 20 anni, ed ultimamente dal Professore Grassi di Catania, non fu possibile ottenere, anche a fronte di vistosi regali, un solo saggio di questo pesce; perlochè credo si possa conchiudere, che se per lo passato esso ha potuto esistere in Sicilia, oggidì ne è del tutto scomparso.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

Non avendo ritrovato verun soggetto del Pesce persico in Sicilia, ne procurai alcuni esemplari dalla Provincia di Modena per il Museo di questa Università, dei quali offro qui le relative preparazioni, e dimensioni:

In Pelle 2 Es.; di 0^m, 19; 0^m, 20.
In alcool 2 Es.; di 0^m, 15, 0^m, 19.
Preparaz. osteologiche 2 Sch.; 0^m. 17; 0^m, 16.

Proporzioni relative del corpo degli individui suddetti.

Lung. totale 0, 20; Alt. del corpo, 0,055.
» del capo 0, 060; Alt, del capo 0,049.
Diam. dell'occhio 0,014.
Spazio preorbitale 0, 016.
» interorbitale 0, 014.

PROLIFICAZIONE

Prolificazione.

La Perchia comincia a prolificare all'età di 3 anni. In Italia essa va in frega dal mese di Marzo al Giugno, un po' prima un po' dopo secondo la temperatura; d'ordinario il Maggio è l'epoca più opportuna (Pavesi). Anche in Germania la prolificazione sua avviene presso a poco nel tempo stesso e più particolarmente da Marzo ad Aprile.—La deposizione e la fecondazione delle uova succede d'ordinario a poca profondità nelle acque, cioè come dice il Pavesi, appena al disotto della corona degli stagni, specialmente là dove sonovi, erbacce e sterpi, che la Perchia ricerca onde agevolare per frega, l'emissione delle sue uova. — Le uova sono biancastre, della grossezza di un seme di papavero e rivestite di un intonaco trasparente e mucillaginoso, destinato a proteggerle e ad attaccarle a corpi circostanti.

Esse sortono distribuite in un cordone mucillaginoso, simile a quello dei Rospi, che talora ripiegato su se stesso, giunge alla lunghezza di 6 piedi e che attaccato per un capo a corpi solidi, rimane fluttuante nel liquido circostante.—Il numero delle uova della Perchia è notevolissimo; in un soggetto del peso di una libbra, come venne constatato da vari naturalisti, giunge quasi ad un milione. Di fatto Bloch trovò 300,000 uova in un individuo del peso di mezza libra; mentre Saussure assicura di aver contato fino a 992,000 uova in una Perca del doppio più grossa.

Pochi giorni dopo la fregola, si veggono formicolare i novelli avanotti nelle località ove questa è avvenuta. I piccoli persicotti però nei laghi Lombardi non compariscono che in Luglio, e girano ancora lungo le rive finchè hanno acquistato certa grossezza. (Pavesi). Nel momento della nascita questi pesciolini portano appesa al ventre una grossa vescicola vitellina, la cui somma trasparenza, permette di distinguere agevolmente i battiti del cuore, ed il tragitto dei principali vasi del novello embrione. (Blanchard).

Pregio alimentare.

La carne delle Perchie è squisita, solida, di facile digestione; pregi che vennero celebrati da Ausonio nel noto suo poema *de Mosella* coi seguenti versi:

« Nec te, delicias mensarum, *Perca*, silebo,
« Amnigenos inter Pisces dignande marinis,
« Solus puniceis facilis contendere Mullis ».

Ad onta di che, non sembra che gli antichi Romani apprezzassero soverchiamente codesto pesce, mancandone, come dice Bonaparte, ogni memoria nei fasti delle sontuose loro mense.

In Germania si apprezzano maggiormente le piccole Perchie ben colorite che vivono abitualmente presso le rive (Fatio).

Percidi a due dorsali, la Prima con più di 8 raggi spinosi.

Percini con 8, 9 raggi spinosi nella prima dorsale. (Vedi pag. 9).

Gen. Labrax Cuvier.

Car. — Corpo oblungo o piuttosto allungato, lievemente compresso, coperto di squame ci noidi di *media dimensione.* — Cranio *e spazio interorbitale squamosi;* Mascelle fornite denti villiformi senza canini; Denti *sul vomere e sui palatini; Lingua rugosa coperta piccole spine;* Preopercolo seghettato posteriormente con forti dentature *nel margine i feriore rivolte all'innanzi;* Opercolo *armato di due punte spinose rivolte posteriormen* Sottopercolo ed interopercolo col margine liscio ; Due dorsali separate alla base, *Prima con 8, o 9 raggi spinosi;* l' *Anale per lo più con 3 spine; Pezzi scapolari non ghettati;* Appendici piloriche poche (4, 5); 7 *raggi branchiostegi;* Pseudobranchie pi senti, ben sviluppate; Vescica natatoja presente.

Due Specie principali, distinte come segue:

Prima Specie: Vomere munito di denti sul solo cavalletto, disposti a semicerchio. Corpo generalmente privo di macchie nere. } **Labrax lupus,** Cuv.

Seconda Specie: Vomere munito di denti sul cavalletto e sul corpo, disposti in forma di T. Corpo costantemente sparso di macchie nere regolarmente distribuite. } **Labrax punctatus,** Brito Cape

Nell'estremo Oriente dell'Europa, sonovi alcune altre specie di **Labrax,** illustrate di recente dal D.r Günth delle quali terrò parola in appresso.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

2a Sp. Labrax Lupus, Cuv.

(Lupo, Brancino, Spinola)

Carat. specifici. — *Corpo allungato, vestito di squame di media dimensione; Muso un po' appuntito; Vomere munito di denti disposti a semicerchio sul solo cavalletto. Preopercolo col lembo saliente minutamente dentellato, e coll'inferiore guarnito di 3, 4 forti spine, dirette all'avanti; Sott'orbitale liscio; Mascelle prive di squame.* — *L'altezza del corpo é contenuta 4 1/4 a 5 volte nella lunghezza totale del pesce, la lunghezza del capo 3 1/2 a 4 volte nella stessa misura. Il Diametro dell' Occhio stà 4 1/2 a 5 volte nella lunghezza del capo. Si contano 60, 70 squame nella linea longitudinale del corpo, e circa 23 nella linea trasversale. Il Dorso é di colore grigio-verdastro, o grigio piombo, i lati grigio-azzurrognoli, il ventre bianco-argentino. Una macchia nera più o meno distinta, appare alla punta dell'opercolo. Le Dorsali sono rosee, le Pettorali e Ventrali biancastre. Il Corpo è generalmente privo di macchie nere. Gli individui giovani però, e talora le femmine hanno la metà superiore del tronco ornata di piccole macchie nere irregolari, ed irregolarmente disposte.*

Notamento I D. 8-9; II D 1/12-13; A. 3/10; V. 1/5. P. 15-16. C. 17. Vertebre 12-13/13. Ciechi pilorici 5.

Lung. totale 0, 50 a 0, 70, anche 1, 00.

1828 Cuv. et Valenc., Hist. nat. Poiss., II, p. 56, pl. XI.
1829 Cuv., R. A. (ed. 2a) T. I, p. 133, pl. VII.
1835-6 Bonap., Iconogr. Faun. Italica, T.III, Pesci, p. 79, tab. 87, fig. 2.
1836 Valenc., in Webb, Berthelot., Ichthyol. Canaries, p. 5.
1838 Genè, Osservaz. in Bonap., Iconogr. Fn. Ital., in Bibliot. Ital., vol. 95, p. 55.
» Parnell, Fish. of the Frith of Forth, p. 170, in Werner Mem. VII.
» Kröyer, Danmarks fiske, T. I, p. 23, sp. 2.
1845 Cocco, Indice Pesci di Messina mss. n. 56; id. edizione Facciolà (1886) p.23, n.116.
1846 Bonaparte, Catal. pesci Eur., p. 56, n.478.
1846 Heckel, Pesci di Dalmazia. In Carrara, descriz. Dalmaz., p. 89.
» Sassi, Catal. Pesci Golfo di Genova, p.123.
» Plucár, Fisch-Platz su Triest, p. 62, sp. 111.
1849 Cuv., R. An. illustré, Poiss., pl. 7, fig. 1.
1850 Guichenot, Explor. scientif. de l'Algerie, Poiss., p. 31.
» Costa (Oronz.) Fauna Napolet. Pesci, part.I, Catal. metod., p. 1, 5, tav. V (juv.), descriz. (non fig.).
1851 White, Catal. of British Fishes, p. 10, sp. 4.
« Desvaux, Essai Ichthyol. Côtes Oceaniq. France, p. 98, sp. 206.
1852-4 Hamilton, Brit. Fish. In Jardine Library, V.36, part. I, p. 128, II, Synon., p.348, sp.2.

LABRAX LUPUS	LABRAX LUPUS

Segue nome scientifico.

1852 Van der Hoeven, Handb. Zoology, II, p. 211.
1853 Nardo, Synonim. moderna in Pesci Chieregbini, p. 125.
1856 Thompson, Natur. hist. Ireland, Fishes IV, p. 69.
1857 Machado, Catal. Peces de Cadiz, p. 15.
1857-8 Mariotte, Anim. Vertebrès Arrondis. Abbeville. In Mem. Soc. Imp. Emul. Abville, p. 405.
1859 Günther, Catal. Fish. British Museum, I, p. 63, sp. 1ª.
» Jouan, Poissons observés a Cherbourg, p. 3, sp. 1.
1860 Nardo, Prosp. Faun. Venetæ, p. 77, 94-5, 99.
1861 Canestrini, Catal. Pesci G. di Genova. In Arch. Zoolog. I, fasc. 2°, p. 262.
» Gulia, Tentamen Ichthyol. Melitens., p. 20, n. 65.
1863 Günther, In Ann. and Magaz. Nat. hist., (3) XII, p. 175.
1864 Carruccio, Catal. Pesci osserv. in Viaggio Targioni Tozzetti, p. 26; id. in Atti Soc. Ital., Vol. XII, p. 575, n. 65.
1866 Van Bemmelen, Lijst v. Vischen in Nederland, p. 23.
» Le Mariè, Poiss. d. Departem. Charente, p. 7, sp. 2.
» Canestrini, Prosp. Critic. Pesci d' Acqua dolce d'Italia, p. 14, sp. 3.
1867 ? Brito Capello, Peix Portugal, In Jornal Sc. mat. Phil., T. I, p. 241, sp. 3.
» Steindachn., Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise in Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien, Bd. LVI, 1° Abth., p. 606.
1868 Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 13, n. 114.
» De la Blanchère. Diction. Pèches, p. 78, fig. col.
» Couch, Hist. Fish. Brit. Islands, T. I, p. 189, pl. 40.
1869 Doûmet, Ichthiol. Côtes Lanquedoc., p. 6.
1870 Graells (de la Paz), Explorat. Cient. Depart. marit. Ferrol, p. 354, n. 53.
» Ninni, Catal. Pesci Venet. Lagune, p. 8. n. 114, p. 22.
» Bourjot, Poiss. obs. Marchè d'Alger., p. 11, sp. 1.
» Van Beneden, Poiss. des Côtes Belgique, p. 23.
» Schlegel, Naturlisk. Hist. v. Nederland Vischen, p. 34, tab. 3, fig. 3.
1871 Costa (Achil.), La Pesca nel R. Napoli, p. 82.
» id. in Ann. Min. Agric., T. I, p. 439.
» Aradas, Pesci d. Golfo Catania, ibid., p. 603, n. 62.
» Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 78.
1875 Trois, Elenco Pesci Adriatico, p. 20, n. 117.
» Collett, Norges Fiske, p. 15, sp. 6.
1875 Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 4, pl. 1.
1877 Ninni, La Pesca nella Prov. di Treviso, Catal. Pesci, p. 40, sp. 1.
1878 Doderlein, Prosp. Pesci di Sicilia, p. 34, n. 75.
» Heldreich, Faune Grèce, p. 80.
1879 Stossich, Prosp. Faun. Adriatico Pesci, p. 39.
» Winther, Prod. Ichthyol. Danicæ Marinæ, p. 6, sp. 5.
1880 Giglioli, Elenc. Pesci Italiani, p. 78, n. 7.
» Day, Fishes of Great Britain, I, p. 8, sp. 2, pl. II.
1881 Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 1, sp. 1.
» Moreau, Histor. natur. Poissons France, II, p. 333.
» Kolombatovic, Catal. Pesci Spalato, p. 5.
1882 id. Fische Gewassern v. Spalato, p. 9.
» Reguis, Hist. natur. Vertebrés Provence, p. 188, sp. 2.
» Keller, Fauna in Suez-Kanal, p. 28.
1883 Faber, Fisheries v. Adriat., p. 188, sp. 57.
» Möbius und Heincke, Fische d. Ostsee, p. 2 et p. 31, sp. 2, fig.
» Vincig., Risult. Crociera Violante, p. 24.
1884 id. Materiali p. Faun. Tunisina, p. 21, in Ann. Mus. Civ. Genova, vol. XX, p. 461.
» Beltremieux, Faune vivante de la Charente inferieure, p. 98.
» Lilljeborg, Faun. Sveriges och Norges Fiskar, I, p. 55.
1886 Kolombatovic, Imenick. Kraljesnjaka Dalmacje, p. 6, sp. 1.
» Seeley, The Freshwater Fishes, p. 29.
1888 Graeffe, Seethiere Faun. des Golf. v. Triest. Pisces, in Arbeit. Zoolog. Station in Triest., T. VII, 3 Helf, p. 15.
» Raffaele (Fed.), Le Uova galleggianti dei Teleostei nel Golfo di Napoli. In Mittheil. Zool. Stat. Neapel, VIII Band, II Helf, p. 15, fig. 12-14.
» Kolombatovic, Catal. Vertebratorum Dalmaticorum, p. 20, sp. 2.

LABRAX LUPUS

LABRAX LUPUS

Sinonimie.

Λαβραξ, Arist., Hist. Anim., L, I, C. IV, IX; Lib. V, C. X; Lib. VI, C. XIII, XIX; Lib. VIII, C. XIX.
id. id. in Part. Anim, Lib. IV, C. VIII; Lib. VIII, C. II, XXX.
id. Aelian, Lib. I, C. 30, p. 36; Lib. IX, C. 7, Libr. X, C. 2; Lib. XVI, C. 12.
id. Athen., Lib. VII, p. 310; Lib. XIV, p. 662.
id. Oppian., Haleut., Lib. I, C. 5; Lib. II, C. 34, 58 (vers. 130).
Lupus, Plinius, IX, C. 17, 54; Lib. XXXII, C. 2.
1524 *Spigola sive Lupus*, Jovio (Paul.), de Piscib. Romanis libellus, T. IX, p. 64.
1553 *Lupus*, Bellon, Aquat. I, p. 120, 121 fig.; id., Gallice *Du Bar*, alt. ed., p. 113.
1554 id. Rondel., Pisc. Marin., I, Lib. IX, C. 7, p. 268, fig. super. adult., fig. inf. juv.
» id. Salviani, Aquat. hist., C. XXVIII, p.108, fig. 30.
1558 id. Gesner, Aquat., IV, p. 506.
1613 id. Aldrovandi. Pisces, Lib.IV, C. 2, p. 490 e 491, c. fig.
1649 id. Jonston, Pisc., Lib. II, tit. 1, C. 2, p.69, tab. 23, fig. 13; id., ed.1767, Lib.II, C.2, p. 103.
1686 id. Willughby, Icht., Lib. IV, C. 1, p. 271, tab. R, I, fig.
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p.83, sp.1, et p. 132.
1738 *Perca Labrax*, Artedi, Gener.Pisc., p.41, sp.7; Syn., p. 69, sp. 7.
» id. Borlase, Nat.hist.Cornwall, p.270, pl.XXVI, fig. 19.
1740 *Labrax*, Klein, Hist. Pisc. Miss., V, fasc. IX, p. 25, sp. 1.
1769 *Le Bar*, Duhamel, Traité Pêches, Part.II, Sect.6, p. 141, pl. 2, fig. 2.
1754 *Perca labrax* Linn., Mus. Adolph. Frider., II, p. 82.
1758 id. Linn., Syst. natur., ed. X, p. 290.
1766 id. id. Syst. nat., ed. XII, T.I, p.482, sp. 5.
1763 id. Gronovius, Zoophil., p. 300, p. 91.
1768 id. Brunnich, Ichthyol. Massil., p. 61, n. 78.
1769 id. Pennant, British zoology (1ª ed.), III, p. 257, pl. 49; id., 2ª ed. (1812) III, p. 348, pl. 60.
1777 id. Cetti, Pesci di Sardegna, III, p.131 (*Lupo*).
1788 id. Bonnaterre, Encycl. Meth. Icht., p. 127, sp. 6, tab. 54, fig. 208.
1799 id. Sonnini, Voyage, I, p. 217, pl. 3.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 34, sp. 5.
» id. Donovan, Brit. Fish., II. pl. 43.
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 100.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 299, sp. 3 (*Loubas*).
1822 id. Naccari. Ittiol. Adriat., p. 14, sp. 50; id. *P. punctata*, ibid. p. 14.
1824 id. Nardo, Aggiunt. Pesci Adriat.
» id. Martens, Reise nach Venedig, II, p. 428.
1826 id. Risso, Hist. natur. Europ., III, p. 406, sp. 323.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Ittiol., p.14, sp.109.
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 213.
1829 id. Schaegerström, Konigl. Vet.Akads Handb. p. 98, tab. 3, fig. 5-7.
1832 id. Nilsson, Prodr. Icht. Skand., p. 82 (nec Pallas).
1833 id. Johson, Fishes of Bervickshire. In Magaz. nat. hist., vol. VI, p. 13.
1835 id. Jenyns, Manual Brit. vertebrat., p. 331, sp. 2.
1838 id. Trapani, Fishes of Malta, p. 20 (*Spnotta*).
1840 id. Schinz, Europäisch. Fauna, II, p. 87.
1851 id. Desvaux, Ichth. Côtes Oceaniq. France, p. 98, sp. 206.
1854 id. Gronovius, Catal. Fish. edit. Gray, p.115, sp. 4.
1855 id. Nilsson, Skandin. Faun. Fiskarna, p. 16.
1857 id. Mariotte, Anim, vert. Arrondism. Abbeville, p. 405.
1859 id. Kessler, Auszüge Bericht N. W. Kusten, v. Sckwarz.-Meeres, p. 2.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Depart. Pyrènèes orientales, T. III, p. 400, sp. 2.
1864 id. Gemellaro (Carlo), Saggio Ittiol.Catania in Atti Soc. Gioen., T. XIX, Ser.2, p.156.
1870 id. Schlegel, Naturlijke Hist. v. Nederland. de Vischen, p. 34, tab. 3, fig. 2.
1785 *Sciœna labrax*, Bloch, Fisch. Deutshl., III, tab. 301.
» *Sciæna diacantha*, Bloch, ibid. III, tab. 302.
1803 *Sciæna labrax et diacantha*, Shaw, Gen.Zool. IV, Part. II, p. 534, 535.
1798 *Perca diacantha*, Lacepède, Hist. Poiss., IV, p 418; id. (altera edit.), X, p. 89.
1801 id. Bloch, edit. Schneid., p. 85, sp. 6 (excl. variet.).
1810 id. ? Rafin:, Indice Pesci Sicil., p.17, sp.71.
1798 *Centropomus lupus*, Lacep., IV, p. 267.
1810 id. Rafin., Ind., p. 17, sp. 71.
1809 *Perca sinuosa*, Geoffr. S. Hilaire in descript. Egypt. Poiss., pl. 20, fig. 3.
1832 *Perca lubina*, Le Compte, Iconogr. R.A. Cuvier, pl. 7, fig. 1.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean.Franc., p. 99, sp. 207.
1870 *Lupus labrax*, Bourgiot, Poiss.Marchè d'Alger., p. 11-127.
1877 *Labrax Linnei*, Malm, Göteb. och. Bohusland Fauna, p. 379, n. 308.
1769 *Basse Perch*, Pennant, British Zool., p. 257, tab. 49; id. (edit. 1812) p. 348, tab. 60.
1859 *The Basse*, Yarrell, Brit. Fish., T. II, p. 118, fig.
1862 *Bass*, Couch, Hist. Fish. Brit. Island, T. I, p. 189, pl. 40.

LABRAX LUPUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Labrace, Spinola, Spinota, Spigola (It.).
Lupo, Lupaccio, Lupasso (Roma).
Ragno, Aragno (Toscana).
Spinola bianca, Branzin (Venez., Triest., Fiume) Ninni.
Branzinetti, Branzinoti (di un anno) (Ven.).
Baicoli, Baicoletti, Baicoloti (di 2 anni) id.
Ragnoi (i piccoli) (Ven.).
Varioi, Varioli (i piccoli macchiati) id.
Vanini, Baicoli (id.) (Trieste).
Louazzo, Louvazzo (Genova); *Lovazzo* (Spezia)·
Varolo (Marche).
Spinula bianca o *di pietra* (Napoli).
Spinula serena (la varietà macchiata).
Spinula, Spinota (Sicil.).
Spina, Spinula, Spinula janca (Girg., Mess.).
Spinula, Spinota, Lupu (Catania); *Spin* (Lentini).
Serrania, Serraina (abusiv.) (Sicil.).
Boragie, Bodasce, Bodagie (i giov. macchiati).
Lupo, Lupu (Taranto).
Lupu (Sardegna); *Spnotta* (Malta).

Esteri.

Le Bar, Bars commun, Loup de mer (Franc.).
Loubine, Loubas, Louvine (Provenzale).
Loup, Loupasson (Marsiglia).
Lubin, Lupin, Loubineau, Barreau (giov.) (Cherb.).
Brigne, Digne (Prov. merid.),
Brigne Drelique (Finistere).
Bog (Arcachon, Vannes),
Pigue, Ladatte (Bayonne).
Yan Dreinec (Bretagne).
Llobarro (Pirenei orient.).
Loubas, Loubassou (Nizza).
Llubina, Llobarro, Llop (Spagna, Catalogna).
Lubina, Lobina (Bilbao),
Robalo, Robalou, Robaliza (Andal.', Galicia, Cadice).
Baila, Baileta, Pintat, Pintadet (giov.) (Valenza).
Loop (Barcellona).
Robalo (Portogal.); *Lubaro* (Baleari).
The Basse, Bass, Bace, Common Basse (Ingl.).
King of the Mullets, White Mullet (Irland.).
White salmon (Herne Bay).
Draenog gannog (Welsh.).
Boers, Sea-dace (Kent.); *Gapemouth* (Scozia).
Gemeine Wolfs-Barsch, Wolff-Barsch (Germania).
Gemeiner-Seebarsch, Seewolf (Germania).
Salmbarsch, Seebarsch, Lachsumber (Germania).
Barsch, Bersy, Barsig, Egli, Dahling (i giov.) (Schinz).
Baars, Zeebaars, Zeekarpel (Olandese).
Barsin Har, Har-Barsch (Danese).
Hafsabboren (Svez.).
Lubin, Luben, Lubanz, Vuck (Slavo).
Smudut, Ljublzjac, Agaç (Dalmaz.).
Smudut (Ragusa); *Ljubin* (Lesina).
λαβραξ (greco antico); λαβρακιον (greco moderno).

LABRAX LUPUS

Descrizione.

Corpo allungato, alquanto compresso, vestito di squame mediocri, fortemente cigliate ed aderenti.

L'*altezza* del corpo stà 4 1/4 a 5 volte nella lunghezza totale del pesce, la lunghezza del Capo, 4 volte circa nella stessa misura.

Il *profilo* del capo, dall' estremità del muso alla prima dorsale, segue una linea leggermente convessa, che diviene orizzontale ed appianata fra le due dorsali, e successivamente declive sino alla coda.

Il *profilo* del ventre, dall'apice del muso alla radice dell' anale, è regolarmente e mediocremente convesso, indi alquanto sinuoso sino alla coda.

La *nuca*, il *dorso* ed il *ventre* sono arrotondati trasversalmente; la coda più compressa. Il *cranio* e lo *spazio interorbitale* sono coperti di piccole squame liscie non dentellate posteriormente.

La *bocca* grandissima, si squarcia sino ad 1/3 della lunghezza del capo, ed è ricinta di labbra semplici, ma carnose. Le *mascelle* sono un po' disuguali, la inferiore lievemente più prolungata della superiore, negli individui adulti, un po' più corta nei giovani.

I *denti* sono tutti a scardasso ed eguali, ma validi ed acuti, disposti in una zona che va gradatamente ristringendosi verso la commisura orale.

Il *vomere* porta un gruppo di denticini disposti a cavalletto; i *palatini* ne sorreggono una breve zona longitudinale.

La *lingua* è breve, larga, ottusa, aspra al tatto e coperta di finissimi denti.

L' *occhio* è collocato sopra la commisura della bocca, quasi due volte più vicino al muso che all'estremità posteriore dell'opercolo. Il suo diametro varia secondo l'età; poichè nei giovani resta compreso 4 1/2 a 5 volte, e negli adulti 5 1/2 a 5 2/3 nella lunghezza del capo; e non pareggia perfettamente lo spazio preorbitale.

Il *sottorbitale* è grande, triangolare, liscio, ed integro nei margini; una serie di piccoli ossicini riuniti ad esso, accerchiano l'orbita.

Le *narici* si schiudono in una medesima linea sopra il margine frontale del sottorbitale, più vicino all'orbita che all'apice del muso. Esse sono rotonde, subeguali, ravvicinate fra loro; la posteriore un po' maggiore dell' anteriore. *Numerosi pori* destinati alla secrezione del muco, si aprono nei contorni di queste.

Le *aperture branchiali* sono ampie, estese fino all'estremità posteriore del mascellare superiore; la *membrana* che le riveste, sostiene 7 *raggi branchiostegi* arcuati, il primo dei quali più elevato e largo degli altri.

Le *gote* ed i *pezzi opercolari* sono tutti squamosi, ma con squame ovali, e non cigliate.

Il *Preopercolo* ha il margine saliente, minutamente dentellato, l'angolo posteriore arrotondato, e guar-

LABRAX LUPUS

nito di dentelli alquanto più forti e raggiati; il margine inferiore armato di 3, 4 robuste spine, dirette obliquamente all' innanzi, talora troncate e forcute all'apice nei vecchi soggetti.

L'*opercolo*, di forma triangolare allungata, porta nel suo angolo posteriore due spine appianate, divise da una sinuosità, la più bassa delle quali è alquanto più valida della superiore.

Il *subopercolo* e l'*interopercolo*, di forma allungata, sono privi di dentelli e di qualsivoglia spina.

I *pezzi scapolari* non sono seghettati.

La *linea laterale* nasce all'angolo del mastoideo, scende alquanto sino alla metà della 1ªdorsale, si ripiega leggermente in questo punto, quindi prosiegue in linea retta fino alla pinna caudale, dividendo per metà la parte assottigliata del corpo. Essa viene contrasegnata da una serie di piccoli punti rilevati sopra ciascuna scaglia.

Si contano da *65 a 74 scaglie* nella linea longitudinale del corpo, e da 23 a 25 nella sua maggiore altezza.

La *prima dorsale* esordisce dopo il 1/3 anteriore della lunghezza totale del corpo. e si stende quanto misura una nona parte della lunghezza del corpo; porta 8 o 9 raggi spinosi, fra i quali il 4° ed il 5° sono i più lunghi.

La *seconda dorsale*, nasce alla base della prima, ed è 1/4 meno estesa in lunghezza di questa; ma di 1/5 più elevata di essa. Conta 13 o 14 raggi, il primo spinoso, e di metà più corto del 3ᵉ, che è il più lungo; tutti gli altri sono ramosi.

L'*anale* sorge sotto la parte posteriore della 2ª dorsale, ed uguaglia, tanto in altezza che in lunghezza, la 5ª parte della lunghezza totale del pesce. Essa conta 3 raggi spinosi, il primo dei quali brevissimo, e 11 raggi molli.

Le *pettorali* sono piccole e pari alla metà della altezza del corpo, portano 16 raggi, colla base ricoperta di scaglie.

Le *ventrali* sorgono un po' più all'indietro delle pettorali, e sono pressochè eguali di forma di queste. Hanno al solito 1/5 raggi.

La *pinna caudale* è lunga quanto la 1/6 parte del pesce, un po' forcuta, col lobo superiore alquanto più lungo. Ha 17 raggi tutti ramosi, meno i due esterni, che sono semplici; tutti però coperti di scaglie alla base.

Il *colore generale* della Spigola, come bellamente lo descrive il Bonaparte, è un cinereo argentino, il dorso viene riflesso da un turchino di acciajo, che nell'opercolo, e quasi generalmente nel capo, volge in verde aurato; i fianchi però hanno le cangianze turchine più languide, le argentine più splendide. Il ventre é di un bel colore cinereo; esso è più pallido, e quasi bianco sulla prima dorsale, sulle pettorali e sulle ventrali, più scuro sulla seconda dorsale, sull'anale, e sulla caudale (Bonap.). Una macchia di un bruno cupo spicca sulla parte posteriore dell'opercolo, e si stende talora anche sul sottopercolo. L'*iride* dell'occhio è di color d'argento. Ciascuna scaglia è pure argentea nel centro, per cui sul corpo si disegnano una ventina di file longitudinali più splendenti del contiguo fondo.

Non però questi colori sono invariabili, imperocchè in taluni individui, specialmente giovani, e nelle femmine, il dorso si trova sparso di alquante macchiette brune o nerastre, le quali però non sono assolutamente distintive di questa specie ne del suo sesso ed età; poichè appaiono anche più marcate e fitte in altre specie di Spinole perfettamente distinte.

Varietà.

Il D.ʳ Moreau ha segnalato nel Mare di Marsiglia la seguente varietà, già riscontrata da Risso presso Nizza.

1881 **Labrax nigrescens**, Mor., Hist. Poiss.Franc vol. 1, p. 336.

Carat. — *Testa grande, nera superiormente; altezza del tronco eguale alla lunghezza del capo Mascella inferiore alquanto più lunga della superiore, guarnita di piccolissimi denti Iride bruno-argentina; Spina inferiore dell'opercolo, e spine del margine inferiore del preopercolo più robuste che nel Labrace comune; Linea laterale retta; Scaglie in n. di 67 in una linea longitudinale, e di 25 in una trasversale 8/16+1; Caudale più scannellata: Colore del corpo bruno più o meno intenso; Scaglie col contorno nerastro* (Risso Moreau).

1810 *Centropomus nigrescens*, Risso, Ichth. Nic. p. 287.
1826 *Perca nigrescens,* Risso, Histor. natur., p.407 sp. 325.
1878 ? » Heldreich, Faun. Grèce, p. 80.
» ? » Bikelas, Nomencl. Grèce mod., p. 21.

Labrace nerastro (Ital.).
Le Bar noiratre (Franc.).
Loubas nègre (Nizza).

Questa varietà non venne peranco avvertita nel Mare di Sicilia.

LABRAX LUPUS

LABRAX LUPUS

Abitazione.

La Spinola vive in tutto il mare Mediterraneo, e meno copiosamente in molte parti dell' Atlantico. Scarseggia, o non esiste affatto, nei mari più freddi settentrionali, e viceversa abbonda tanto più nei temperati d' Europa, quanto più le acque di questi sono meridionali, e tiepide. Predilige ovunque per istanziare le costiere rocciose, algose, e la vicinanza delle foci dei fiumi, i quali rimonta sovente a notevole distanza dall'imboccatura.

Tempi addietro si credeva che la Spinola facesse difetto sulle coste della Svezia, della Norvegia, della Danimarca; che essa non penetrasse nel Mar Baltico, e persino che non oltrepassasse, che eventualmente, il Canale della Manica (Cuvier). — Oggidì è risaputo che essa s' inoltra talora fino sulle coste della Scandinavia e della Norvegia, essendochè i signori Kröyer, Winther, Malm, Lilljeborg, hanno potuto constatare che parecchi soggetti sono stati avvertiti e colti nei mesi di estate, nel Fiord di Cristiania (Collett), a Bergen, a Kiel nel Baltico, a Skagerac nel Kattegat, non meno che, secondo Nilsson, allo stretto del Sund in Danimarca.

Nelle Isole Britanniche, la Spinola è più comune in estate, lungo le coste meridionali; diminuisce notevolmente in numero verso il Nord, e manca del tutto nei littorali più settentrionali. In Iscozia p. e., essa è rara al Nord della Foce del fiume Forth; da che, come nota il Day, un solo soggetto vi è stato colto nel 1839, lungo le rive di Deveron nel Banffshire, mentre non è stata mai annoverata, nella Fauna ittiologica delle Isole Orcadi, e di Schetland (Day). — In Irlanda, secondo il D.r Brown, che pel primo ne diede notizie, la Spinola è ben conosciuta, tuttoche non molto copiosa, lungo le spiagge meridionali dell' Isola, scarseggiando vieppiù verso il Nord. Un soggetto però sembra che sia stato colto presso Portrush nella Contea d' Antrim (Day).

In Olanda, incontrasi raramente la Spinola nella parte Occidentale dell' Ostsee, mancando del tutto nell'Ostsee Orientale (Möbius).

Nel Belgio, giusta Van-Beneden, se ne prendono degli individui isolati all'entrata del porto di Ostenda, e sempre piccoli; però gli amatori che pescano all'imboccatura dell' Estacade, sogliono coglervi, in tempo d'estate, dei soggetti della dimensione anche di 60 centimetri, che però non danno luogo ad una pesca regolare.

La Spinola è assai più comune lungo le coste Atlantiche della Francia. — A Cherbourg, p. es., secondo Desvaux, se ne prendono talora degl' individui di oltre 50 centimetri di lunghezza.—In Bretagna si pescano comunemente Spinole a Brest, a Lorian, a Saint Nazzare, e più ancora nel Poitou, nella rada della Roccella, nelle Sabbie di Olone, presso l'isola di Oleron, dell'Isola Re; massimamente all' imboccatura della Charente, della Sevra, della Seudra, nei quali fiumi essa s' interna talora, senza dimorarvi lungamente (Le Mariè).—A mano a mano si procede a meriggio verso il Golfo di Guascogna, o si passa sulle coste della Linguadoca e della Provenza, si vede la Spinola, oltre ad essere più comune, raggiungere dimensioni maggiori, senza però farvisi pienamente stazionaria; poiché la maggior parte di questi pesci, all'appressarsi dell'inverno, emigra, o si rifugia fra le scogliere dei porti; mentre un' altra parte persiste a dimorare negli Stagni, e negli Estuari del litorale (Doumêt).—Tuttavia anche qui non poche Spinole si prendono tutto l'anno nelle vicinanze di Bajona, all'imboccatura dell'Adour, della Nive, non meno che nel Rodano, nel Varo, nella Roia (Moreau).

In Portogallo, questo pesce é abbastanza volgare, e sebbene venga pescato per tutto il corso dell'anno, esso vi ha, come altrove, le sue epoche proprie. Ond' è che lo s' incontra in copia maggiore nei mesi da Dicembre ad Aprile, talora anche con individui di 1^{m}, ad 1^{m}, 05 di lunghezza (Brito).

In Ispagna, come osserva il D.r Steindachner, esso è abbondantissimo lungo le coste settentrionali ed occidentali della Penisola Iberica, e specialmente colà dove i fiumi sboccano nel mare; mentre diviene vieppiù raro lungo le Orientali spiagge del Regno. – Di fatto, secondo Graells, si pescano Spinole per tutto l'anno lungo i litorali della Galicia, dell'Andalusia, del peso anche di 25 a 30 libre; non meno che nei rispettivi fiumi fino oltre il punto della massima marea.

É in particolare nel Mediterraneo, lungo le coste d'Italia, che la Spinola è più conosciuta ed abbondante. La s' incontra in tutte le stagioni, e più ancora in Settembre, in Ottobre, a Nizza, a S. Remo, a Oneglia, a Genova, a Cagliari, Oristano, Alghero in Sardegna, lungo tutto il litorale Toscano, Romano, Napoletano.—Essa vive, ora isolata, ora raccolta in piccoli branchi, a poca profondità nelle acque, s'aggira intorno agli scogli e preferentemente all' imboccatura dei fiumi, nei quali s'interna non di rado per acquistare un sapore, una mollezza di carni, ancor maggiore dell'ordinario.

Nell' Adriatico la Spinola è abbastanza frequente e ricercata. — A Venezia abita perennemente nella Laguna, e nei canali più profondi della Città, menochè negli inverni molto freddi, nei quali sembra andar soggetta a mortalità (Ninni). Frequentissima è d'essa tutto l'anno a Trieste, nel cui porto la si pesca all'amo nelle notti d'estate. Lo stesso dicasi di Fiume, delle coste d' Istria, di quelle della Dalmazia e preferentemente intorno alle Isole, a Spalato, a Lesina, a Ragusa, nel Canale di Cattaro ecc.

In Sicilia la Spinola, è uno dei pesci di mare più noti e più pregiati. La si coglie colle reti, colla lenza, cogli ami inescati di pezzi di sardelle, e con ogni altro mezzo atto ad adescare la voracissima sua gola. Ond'è che i mercati delle Sicule Città ne sono quasi tutto l'anno, e maggiormente nei mesi invernali, se non copiosamente, almeno abbastanza

ben provveduti, con individui talora della lunghezza di 70, 80 centim., e del peso di 8, 9 Chilogrammi. Sebbene gli esemplari mezzani vi sieno sempre più frequenti.

Secondo il D.r Gulia, sembra che la Spinola sia alquanto meno frequente a Malta, e secondo La Roche, rara in tempo d'inverno presso le Isole Baleari.

Le coste meridionali del Mediterraneo posseggono pure la Spinola o Pesce Lupo. Sonnini assicura che se ne veggono moltissimi sulle coste dell'Egitto, che i Maltesi denominano *Carousse*. Tuttavia, come osserva lo stesso Cuvier, sembra che quivi si confondano due specie diverse, ritenute altre volte per varietà della Spinola comune, ma che oggidì vengono considerate come distinte dai principali Ittiologi d'Europa.

La Spinola d'altronde è suscettibile di vivere lungamente anche negli Stagni salati, ed in quelli di acqua dolce dei litorali marini. La si trova, di fatto, acclimata, sia naturalmente, sia importatavi, in parecchi stagni e laghi dell'Inghilterra (Yarrell), in quelli di Montpellier (Gervais), nelle peschiere di Arcachon (Graells), nei Laghi della Tunisia (Vinciguerra) nelle valli salse del Veneto, come pure in Sicilia, nei Laghetti del Faro, di Lentini, di Terranova, di Vittoria, ed in parecchie peschiere private.

Prolificazione.

La Spinola nel Mediterraneo, e nei mari di Sicilia si riproduce alla fine dell'estate ed al principio dell'autunno, consentendolo Cuvier e Canestrini. Essa depone le sue uova presso i lidi, ed anche alla foce dei fiumi, e preferentemente nelle anse ove mette capo qualche ruscello di acqua dolce.

Le sue ovaje, di forma allungata, normale, contengono una grande quantità di piccolissime uova, le quali, come nota il D.r Raffaele nella sua *Memoria* inserita negli atti della stazione di Napoli, galleggiano a poca profondità nelle acque del mare.

I novelli Spinolotti s'aggirano, appena nati, in masse numerose nei porti, nelle baje, all'imboccatura dei fiumi, laddove gli adulti menano per lo più vita solitaria.

Divenuta adulta la Spinola misura generalmente 1 piede e 1/2 circa di lunghezza, ma non di meno cresce talvolta a 2 piedi, 2 piedi e 1/2, e raramente anche a 3 (Bonap.). — Ond'è che in genere essa non supera il peso di 15, 20 libre, checchè ne dica il Cuvier, che non ebbe fede di Spinole ascendenti al peso di 30 Libre, il Bonaparte ebbe agio di vedere e pesare individui persino di 40 Libre. (Bonap., *Fn. It.*). E per vero anche sul mercato di Palermo si veggono, non di raro, portare Spinole di 70, 80 centimetri di Lunghezza e di 8, 9 Chilog. e più di peso.

LABRAX LUPUS

Pregio alimentare.

La Spinola è uno dei pesci più squisiti, per sapore di carne, che abiti il Mediterraneo. Tale squisitezza la rese prediletto cibo ai Greci antichi, che non temettero persino d'intitolarla *Prole dei Numi*. — Senza prestar fede alla celeste sua discendenza, è certo, che le laute mense d'oggidì se ne onorano, in particolare di quei soggetti che rimontando i fiumi sogliono prendervi un sapore, ed una mollezza maggiore dell'ordinario. La Spigola fu pure cibo ricercatissimo anche presso gli antichi Romani, che predilessero in particolare quei soggetti, che saliti nel Tevere, venivano pescati a Roma fra i due ponti, vicino cioè allo sbocco della cloaca massima, ed ai quali davano il nome distintivo di *Lupi lanati* (1). A tal preferenza il D.r Moreau, oppone giustamente il parere del Rondelet, che le migliori Spinole sono quelle che si pescano in mare, cui succedono per bontà di carne quelle che si colgono negli stagni, salmastri, oppure all'imboccatura dei fiumi, e finalmente quelle che vivono entro i fiumi stessi; laddove considera come insalubre la carne delle Spinole colte nei Porti in genere, come quelli di Marsiglia e di Arles (Moreau). Ne forse a torto! opinione ch'io credo poter avvalorare con un esempio: Chi è di noi che non preferisca per sodezza e buon sapore di carni un Mugine di mar libero, ai soggetti nudriti ed impinguati nei porti e nei fiumi col lezzo delle navi e delle città?

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es., 0, 74; 0, 39; 0, 34; 0, 22.
In alcool 2 Es., 0, 16; 0, 15.
Preparaz. osteolog., 2 Sch.: 0, 63; 0, 44; Schel scomp,; Teschio scomp. in vertebre; Arco pelvico ed addominale; Apparato branchiostego isolato.
Prep. splancnolog. a secco, Tubo digerente; 2 Stomaci; 2 App. branchiali.
» » *in alcool*, 1 App. digerente App. ♀.

Proporzioni del Labrax Lupus secondo gli esempl. del Museo di Palermo.

Lungh. totale	0, 740;	0, 390;	0, 220.
Altezza del tronco	0, 170;	0, 085;	0, 042.
Lungh. della testa	0, 210;	0, 098;	0, 057.
Altezza id.	0, 140;	0, 065;	0, 037.
Diam. occhio	0, 030;	0, 017;	0, 010.
Spazio preorbit.	0, 070;	0, 030;	0, 016.
id. interorbit.	0, 048;	0, 021;	0, 010.

(1) Luporum laudatissimi, qui vocantur lanati a candore mollitieque carnis. Plin., L. IX, C. 54.

NOME SCIENTIFICO	SINONIMIE

3ª Sp. **Labrax punctatus,** Günther, et Brito Capello, ex Bloch.

(*Spinola punteggiata o macchiettata*).

Carat. specifici.—*Corpo allungato un po' meno lungo o meno compresso, e piùgrosso di quello del Labrace comune, coperto di squame proporzionatamente maggiori, col margine posteriore fittamente spinoso; Vomere tapezzato di denti villiformi, disposti a forma di ancora, o di lettera T, rappresentanti, cioè, una zona trasversale arcuata, munita posteriormente di un lungo processo centrale rettilineo, che si stende fino all' estremità del vomere. — Pezzi opercolari, guancie, spazio interorbitale, coperti di squamette aventi il margine libero sempre guarnito di spinule. — Si contano 60, a 62 squame in una linea longitudinale del corpo, e 25, 26 in una linea trasversale.— Tronco costantemente sparso di piccole macchie nere, allungate, distribuite piuttosto regolarmente in serie.*

Notamento I D. 9; II D. 1/13-14; A. 3/12; V. 1/5; Pet. 16; C. 17; Vertebre 11/14; Ciechi pilorici 5.

Lung. totale 0, 50 a 0, 70; anche 1, 00 (Moreau).

1785 *Labrax* (*Sciaena*) *punctatus*, Bloch, Naturg. Ausl. Fische, V, p. 64, tab. 305.
1863 *Labrax punctatus*, Günther, On the European species of the Genus Labrax. In Ann. and Magaz. of natur. history, London n. 69 (settemb. 1863), p. 174.
1867 id. Brito Capello, Peixes novos de Portugal; in Jornal Sc. math. Phys., Lisboa, T. I, n. 2, Março 1867, p. 154. (Con figure di denti vomerici, e di squame).
» id. id. Catalogo dos peixes de Portugal, ecc. ibid., T. I, n. 2, p. 241, sp. 4, cum fig.
» id. Steindachner, Icht. Bericht nach Spanien und Portugal Reise; in Sitzb. K. Akad. Wissens. Wien. LVI Bd., 1 Abth. Octob. Helf Iahrg (1867), p.107 (separ. p. 5) Art. 4.
1869 id. id. Fische des Senegal, ibid. Bd. LX, 1 Abth. Nov-Helf. Jahrg. 1869, p. 3, Art. 1 (excl. Synon. Geoffroy).
1872 id. Le Vaillant, Distrib. Geograf. Percina. In Compte Rendu Accad. Sc. Paris, T. 75, p. 1278.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicilia, p. 34, n. 75 bis (pars).
» id. ? Heldreich, Faune Grèce, p. 80, (Sp. distinta).
1881 id. Moreau, Hist. Pois. France, T.II, p.337.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, Poiss., p. 188, n. 3.
1883 id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 25 (di provenienza Canarie).

1554 ? *Du Loup*, Rondelet, Lib. IX, C. 7, p. 268, fig. inferior., id., altera edit., p. 213 ibid.
1769 ? *Du Thyourre de Bayonne*, Duhamel, Pêches, part. 2, sect. 6, p. 142.
1785 *Sciæna punctata*, Bloch, V, p. 64, tab. 305.
1803 id. Shaw, gener. Zool. IV, p.536, sp. 11.
1845 id. Cocco, Indice Pesci Messina mss. Gen.7, sp. 1ª, id. in edit. 1886, (Facciolà), p. 23, sp. 118. (Volg. *Penta*).
1801 *Perca diacantha* var. b., Bloch, edit. Schneid., p. 85.
1789 *Perca punctata*, Lacepède, Hist. Poiss., IV, p. 418 (nec Linnei).
1810 id. Rafinesque, Ind. Pesc. Sicilia, p. 16, n. 66.
1826 id. Risso, Hist. nat., p. 407, sp. 334.
1868 id. De la Blanchère, Dicth. Pêches, p. 460. (*Loubine mouchetée*).
1870 id. Desvaux, Essai Ichth. Côtes Ocean. France, p. 99, sp. 308. (*Loubine mouchetée*).
1872 id. Aradas, Pesci Golf. Catania, In Ann. Minist. Agric., T. I, p. 602, n. 60.
1828 *Labrax lupus* var *punctatus*, (*Thyourre* a Bayonne). Cuvier Valenc., Hist. Poiss., T. II, p. 64; T. V, p. 106. (Lo crede var. giovine).
1836 Valenciennes in Webb et Berthelot, Ichthyol. des Canaries p. 5 (idem).
1850 id. Costa (Oronz). Fauna Napolet., Pesci, p. 58, tab. 5 (Descriz. pro parte).
1859 id. Günther, Catal. Icht. Mus. Brit., I, p. 63, sp. 1 (lo ritiene sinonim. del *Labrax lupus*).
1861 id. Dumeril (A.), Reptil. Poiss. d'Afr. Occid., Arch. Museum, T. X, p. 261 (pars).
1871 id. Canestrini, Faun. Italica, Pesci, p. 78, (pars) (idem).

LABRAX PUNCTATUS	LABRAX PUNCTATUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Spinola punteggiata o macchiettata.
Penta, Burracciola, (Messina) Cocco.
Variolu, Bodasge pro-parte, Spinula imperiali (Sicil.).
Vurracina (Sicil.).

Esteri.

Le Bar tacheté, Loubine mouchetée (Franc.).
Loubassou, Carousse (Nizza, Genova) Reguis.
Le Bar allongè, Carouss (Provenza) Reguis.
Le Thyourre (Bayonne) Duham.
Tiouc o Thyouc (Angers) Desvaux.
Balhadeira (Lisbona, Portugal in genere) Brito.
Baila (Algarve, Cadice) Brito.
Vaila, Baila (Portugal).
Rayela, Salmon de Altura (Canarie) Valenc.
Rayela (Tenerifa) Steindachner.

Annotazioni al Labrax punctatus

Storia.

Questa specie venne scoperta da Bloch, nel 1785, figurata a tav. 305, ed inclusa nel genere *Sciaena* sotto la denominazione di *Sciaena punctata;* nome però poco adatto a contradistinguerla, essendochè parecchie altre forme e specie congeneri Mediterranee, hanno il tronco punteggiato di nero.—Il signor Cuvier nel 1828 (l. c.), ed il D.r Günther nel 1859 (l. c.) riunirono la *Sciaena punctata* al *Labrax lupus*, ritenendola varietà od individuo giovanile della specie suddetta.

Più tardi il prof. Barboza du Boccage, Direttore del Museo Zoologico di Lisbona, avendo richiamata l'attenzione del D.r Günther intorno la notevole differenza presentata dalla forma dentaria del vomere nel *Labrax punctatus,* in confronto di quella della Spinola comune, questo scienziato, con quella sagacia che gli è propria, valendosi altresì di alquanti esemplari esistenti nel Museo Britannico, prese occasione a sistemare le specie mediterranee del Genere Labrax, dietro la forma dentaria ed il numero delle scaglie della Linea laterale, in un dotto articolo inscrito nel 1863, negli *Ann. and Magaz. Natur. history di Londra* n. 69; nel quale, conservò il nome di *Labrax lupus* alla specie comune, che ha i denti vomerici conformati a zona arcuata trasversale, e che conta 66-74 scaglie longitudinali; il nome di *Labrax punctatus* alla specie di Bloch, che ha i denti vomerici disposti a forma di ancora, e novera 62 scaglie nella linea laterale; mentre assegnava il nome di *Labrax orientalis* ad un'altra specie congenere, descritta da Geoffroy nella sua opera sull'Egitto sotto il nome di *Perca punctata,* nella quale, la zona dei denti vomerici presenta un corto processo longitudinale, e la linea laterale 57 scaglie seriali.

In questo frattempo il D.r Brito Capello, che, a dir vero, fu il primo a notare la diversa dentizione del *Labrax punctatus,* e a farne cenno al Prof. du Boccage, avendo avuto agio di esaminare altri esemplari di codesta specie colti nelle acque del Portogallo, ne pubblicò un'accurata diagnosi nel 1867 nel *Jornal delle scienze matematiche* di Lisbona a pag. 154, corredandola di figure e di parecchi altri caratteri distintivi; diagnosi ch'egli ripetè nello stesso anno nel *Catalogo dei Pesci del Portogallo* pubblicato del pari nel *Jornal* suddetto a pag. 241. Ond'è che a render giustizia alle prime osservazioni di Brito Capello, ed alla più completa sua descrizione del *Labrax punctatus*, sogliono oggidí parecchi scienziati annettere al nome di questa ultima specie quello del suo diligente illustratore.

Quasi contemporaneamente, il D.r Steindachner, reduce dal suo viaggio scientifico in Ispagna ed in Portogallo, riportava e depositava nel Museo Imperiale di Vienna, parecchi soggetti del *Labrax punctatus;* e ne dava, negli atti relativi (l. c.), una esatta descrizione, ch'egli ripeteva nel suo articolo *Zur Fischfauna des Senegal* (l. c. p. 3). Senonchè fra le indicazioni sinonimiche, ch' egli vi aveva annesso, volle comprendervi, a differenza del Günther, la *Perca punctata* del Geoffroy, che come abbiamo veduto è specie assolutamente distinta.

Il *Labrax punctatus* accettato oggidì universalmente in iscienza, venne successivamente riscontrato in parecchie località dell' Oceano Atlantico, e del Mediterraneo, e fra le altre alle Canarie, a Tenerifa, nei mari del Senegal, a Bajona, nel Golfo di Napoli, e persino nei mari della Sicilia.

Di fatto, sino dal 1845 il D.r Cocco nel suo Indice mns. dei Pesci di Messina (Vedi Sin. l. c.), aveva già notato, « che i pescatori di quella Città « distinguono dalla Spinola comune un pesce che « molto le assomiglia, e che chiamano *Penta.* Esso « è sparso di punti neri come il giovane della Spinola « ma secondo essi avrebbe il capo più allungato ». Più tardi nel 1850, il Prof. Costa, non distinguendo tuttavia il *Labrax punctatus* dalla varietà punteggiata della Spinola comune, ne dava, nella Tav. V della *Fauna Napoletana,* una ottima figura.—Il Prof. Aradas segnalava pure nel 1872, il *Labrax punctatus* nel Mar di Catania.

A Palermo noi avemmo occasione di raccogliere un primo esemplare di codesta specie fino dal Gennajo 1864, cui tennero dietro parecchi altri soggetti, che si conservano oggidì in questo Museo Zoologico, dai quali potemmo trarre alquante interessanti preparazioni anatomiche.

LABRAX PUNCTATUS

LABRAX PUNCTATUS

Descrizione.

Il *Labrax punctatus*, Günth., assomiglia molto per forma e per caratteri esterni al *Labrax lupus*, Cuv.; tuttavia, ponendo a confronto fra loro alquanti esemplari di queste due specie, vi si possono rilevare alcune particolarità differenziali, ch' io mi pregio di notare in questo articolo, desumendole dagli esemplari conservati nel Museo Zoologico di questa R. Università.

Il *Corpo* del *Labrax punctatus* è allungato, ma proporzionalmente meno lungo, meno compresso, e nello stesso tempo più massiccio e grossolano, di quello della specie congenere. — L' *altezza* del suo tronco è contenuta un po' più di 4 volte nella lunghezza totale del pesce. Esso è rivestito di *scaglie* proporzionatamente più grandi, col margine posteriore minutamente denticolato (V. fig. in Brito). — Il *Capo* è proporzionatamente più grande, meno compresso, e terminato da un muso piuttosto ottuso, anzichè appuntito come nella Spigola comune.—La *lunghezza* del Capo supera alquanto l'altezza del tronco, mentre la sua *altezza* uguaglia i $^2/_3$ della lunghezza del capo.

Il *Profilo* superiore di questo pesce ascende regolarmente con dolce curva convessa, dall' estremità del muso sino alla metà della prima dorsale; ivi si appiana alquanto, poi arrotondandosi leggermente, ridiscende un po' più rapidamente all' imbasso sino alla base della codale.— Il *Profilo inferiore* o ventrale, preso dall' apice della mascella inferiore sino alla radice dell'anale, è molto più convesso, e direbbesi *panciuto*, che nel *Labrax lupus;* oltrepassata l'anale, esso ascende gradatamente, rendendosi alquanto sinuoso, sino alla base della codale.

Il *Cranio*, lo *spazio interorbitale*, le *gote* del *Punctatus* sono coperte di squamette grandicelle, somiglianti per forma a quelle del corpo, col margine libero fittamente ciliato; esse sono alquanto maggiori di quelle del *Lupus*, il cui capo è vestito di scaglie ovali, col margine esterno liscio. Attalchè ponendo a confronto queste sorta di scaglie, si possono agevolmente distinguere le due specie.

Il *Diametro dell'occhio* nel *Punctatus* è maggiore di quello del *Lupus*, dapoichè misura quasi la 5ª parte (4 $^1/_2$ a 5) della lunghezza del capo, laddove quello della Spinola comune, in individui di pari età, entra per 5 $^1/_2$ a 6 volte nella stessa misura.

La *Bocca* è grandissima e si squarcia come quella del *Lupus* sino oltre $^1/_3$ della lunghezza del capo.— Le *mascelle* sono però un poco disuguali, poichè la inferiore sporge alquanto in estensione oltre la superiore.—Le *labbra* sono semplici e carnosette come quelle della spigola comune.— I *denti* sono tutti a scardasso ed eguali; la loro disposizione sulle mascelle, sui palatini, e sulla lingua, non differisce gran fatto da quella del *Labrax lupus*.— La *porzione dentaria* però del *Vomere* ha la forma di una zona trasversale arcuata, guarnita nella faccia concava posteriore, di una lunga appendice retta, che si stende fino all'apice dell' osso, attalche presenta la forma di un *ancora*, di un *chiodo*, o meglio della lettera T. (V. fig. in Brito ed in Günther). Le *narici* non differiscono per posizione e per forma da quelle della specie congenere.

I *Pezzi opercolari* nel *Punctatus* sono tutti squamosi. Il *Preopercolo* ha il margine verticale esilissimamente dentellato, l'angolo posteriore rotondato e guarnito di forti dentature raggianti, talune delle quali biforcate, ed il margine inferiore armato di robusti denti arcuati, diretti obliquamente all'innanzi, ma più numerosi e più forti che nel *L. Lupus*.

L' *Opercolo*, di forma triangolare, ha il margine membranoso assai piccolo e sottile, e porta posteriormente due robuste spine appianate, divise da una larga sinuosità, la più bassa delle quali spine, è un po' più lunga della superiore.

La *linea laterale* esordisce sopra il margine superiore dell' opercolo, procede da prima quasi parallelamente alla curva del dorso, giunta a livello della metà della prima dorsale, s' inflette alquanto all'imbasso, indi rettificandosi, corre orizzontalmente sino alla base della codale, dividendo l' ultima regione più stretta del pesce, in due metà pressochè eguali. — In essa si noverano 60, a 62 squame fortemente dentellate ed alquanto maggiori di quelle del *L. lupus*, che ne possiede da 65 a 74.

Le *natatoje* del *L. punctatus* presentano pure qualche differenza da quelle della Spinola comune. — La 1ª *dorsale* prende origine a livello della base delle Pettorali, un po' prima della fine del terzo anteriore del corpo, si stende quanto misura la $^1/_6$ parte della lunghezza del corpo; porta 9 raggi spinosi, il primo dei quali brevissimo, il 3° ed il 4° i più lunghi.

La 2ª *dorsale* nasce un po' dopo la metà anteriore del corpo, appare meno estesa ma alquanto più alta della prima; misura in lunghezza una $^1/_7$ parte della lunghezza del corpo; porta 13 a 14 raggi molli, l'ultimo doppio, ed un primo spinoso, di $^1/_5$ più corto del terzo, che é il più lungo.

L'*Anale* sorge sotto la metà della 2ª dorsale, ed uguaglia tanto in lunghezza che in altezza la $^1/_9$ parte della lunghezza totale del pesce; conta 3 raggi spinosi, il primo dei quali appena sporgente, ed 11 a 12 raggi molli, l'ultimo doppio.

Le *Pettorali* sono piccole, ristrette; misurano la $^1/_{12}$ parte della lunghezza del corpo e portano 16 a 17 raggi colla base ricoperta di scaglie.

Le *Ventrali* non differiscono gran fatto, per forma, da quelle della specie congenere.

La *Caudale* è grande, un po' forcuta, ed estesa quanto la $^1/_5$ parte della lunghezza del pesce, col lobo superiore un po' più lungo. Ha 17 raggi tutti ramosi, tranne i due estremi che sono semplici; tutti però coperti alla base di squame.

Il *Colore* del *L. punctatus* nel suo complesso è evidentemente più oscuro di quello della Spinola

LABRAX PUNCTATUS

comune. Indipendentemente da ciò, questo pesce ha il dorso di un colore bruno azzurognolo che diviene grigio azzurognolo sui fianchi, e si rende gradatamente più diluito e chiaro a misura che si avvicina al ventre, che è bianco argentino. Una notevole quantità di piccole macchie nerastre allungate obliquamente, abbastanza marcate, e disposte in parte irregolarmente ed in parte in serie più o meno regolari, ne tapezza il dorso ed i fianchi, sino oltre la linea laterale, divenendo vieppiù rare e sbiadite a mano a mano si approssimano al ventre. Queste macchie sono evidentemente più grandi, più marcate e persistenti di quelle delle varietà punteggiate del *Labrax lupus*, e proprie tanto dei giovani che degli individui adulti d' ambo i sessi. Una gran macchia nera ovale appare sulla punta dell' opercolo ed occupa ambo gli aculei di quella regione.

Il *Colore delle natatoje* è generalmente azzurognolo. La 1ª dorsale porta alla base delle 5 spine posteriori altrettante piccole macchie nerastre. La 2ª dorsale ha la base giallastra. Tutte le altre pinne sono azzurognole colla base rossastra, meno le pettorali e le ventrali che sono biancastre.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 40; 0, 33; 0. 32.
Preparaz. osteolog. 2 Sch.: 0, 36; 0, 30.
Prep. splancolog. a secco: 1 App. branchiale; 1 Stomaco con appendici piloriche.
Prepar. splancnolog. in alcool: 2 Tubi digerenti; 2 App. ♀; Branchie.

Proporzioni del Labrax punctatus secondo gli esempl. del Museo di Palermo.

Lungh. totale	0, 400	0, 330	0, 320.
Altezza del tronco	0, 082	0, 068	0, 055.
Lungh. della testa	0, 104	0, 082	0, 075.
Altezza id.	0, 073	0, 055	0, 051.
Diam. occhio	0, 020	0, 018	0, 017.
Spazio preorbit.	0, 028	0, 020	0, 019.
id. interorbit.	0, 020	0, 018	0, 015.

Dimensioni secondo Moreau.

Lungh. totale 0, 21. Alt. 0, 048. Gross. 0, 030. Lungh. testa 0. 053. Alt. testa 0, 043. Diam. occhi 0,013. Spazio preorbit. 0,014. Spazio interorb. 0, 012.

LABRAX PUNCTATUS

Abitazione.

A contraposto del *Labrax lupus*, che s' inoltra fino in Scandinavia, il *Labrax punctatus*, come nota il D.r Steindachner, abita soltanto le parti meridionali dei Mari Europei. Lo si rinviene tanto lungo la costa Occidentale, che lungo la Meridionale della Francia, del Portogallo, della Spagna, sino a Gorea sulla costa della Senegambia, d'onde si estende sino alle Canarie (Steindach.). Esso di fatto è stato pescato

A Granville nella Manica (*rr*); alla Roccella, ad Arcachon (*r*) (Moreau).
A Bajona ove porta il nome di Thyoure (Cuv.Val.)
A Lisbona (Brito).
A Malaga, Cadice, Algarve.
A Gibilterra (Günther).
A Tenerifa, alle Canarie (Valenc., Steind., Vincig.)
A S. Luigi del Senegal, a Gorea, (grandi esemplari) (Steindach.).

In quanto al Mediterraneo, oltre le località testè citate lungo le coste della Spagna e della Francia esso è stato avvertito in Italia.

A Nizza (Risso).
A Genova (Moreau, Reguis).
A Napoli (Costa).
A Messina (Cocco).
A Catania (Aradas).
A Palermo (Nob.).

Vinciguerra non lo trovò a Tunisi, nè venne fin'ora notato fra i pesci d' Algeri; tuttavia vista la grande estensione presentata dal suo *Habitat*, e la recente sua deliminazione dalle specie affini, non è improbabile che esso possa rinvenirsi in molti altri punti dei litorali sì Atlantici che Mediterranei, del continente Europeo.

Pregio alimentare.

Il *Labrax punctatus* è altrettanto squisito, per bontà di carni, quanto il *Labrax lupus*. Esso è suscettibile di vivere negli stagni salmastri e nelle acque dolci attestandolo il D.r Steindachner per gli individui osservati nel Senegal. Ond' è che si potrebbe acclimarlo forse con miglior risultato anche nelle Peschiere e negli estuari d'Italia e d'Europa.

LABRAX ORIENTALIS	LABRAX ORIENTALIS

4ª Sp. Labrax orientalis, Günth.

Carat. specifici. — *Labrax, avente la zona dentaria del vomere arcuata e munita di un corto processo centrale posteriore, attalchè presenta la forma seguente* ; *Parte superiore e laterale del corpo sparsa di piccole macchie nere.*

Notamento: 1 D. 9; 2 D. 1/12; A. 3/11-12; Scaglie della linea laterale in n. di 57 (Günth. l. c.).

1863 *Labrax orientalis,* Günther, On the European species of the genus Labrax; In Annals et Magaz. of Natur. history, vol. XII, (Third Ser.) London, n. 69, XVI.

Descrizione.

Corpo di colore grigio biancastro, argentato, sparso di piccole macchie nere in disposizione abbastanza regolare. *Lunghezza* ordinariamente minore di un piede. *Caudale* leggermente scanellata. *Due dorsali* separate alla loro base da breve intervallo, e quasi eguali in altezza ed in lunghezza.—*Ventrali* armate di un aculeo esile ed allungato, un po' meno larghe delle pettorali. · *3 Spine anali,* la prima delle quali brevissima, la terza, quantunque più lunga delle altre è abbastanza corta.—*Linea laterale* quasi retta, ma più ravvicinata al dorso che al ventre.—*Testa* di forma triangolare, terminata da un muso abbastanza acuto.—*Mascella inferiore* più lunga della superiore. —*Preopercolo* crenellato nel suo margine posteriore, e guarnito inferiormente di alquante dentature assai esili.—*Opercolo* terminato da 2 aculei sottili ed appianati, oltre i quali la membrana branchiostega si prolunga in forma di appendice triangolare.—*Denti* piccoli, numerosissimi, diretti un po' all'intorno, e disposti abbastanza irregolarmente in varie serie.—*Occhi* circolari, grandissimi, coll'iride bianco-madreperlacea.

1809 *Perca punctata,* Geoffroy, S. Hilaire, in Description Egypte Poisson, pl. 20, fig. 2, (non Lin), § III, p. 316-317.

Br. 7; 1 D. 9; 2 D. 1/14; P. 15; V. 1/5; A. 3/14; C. 17. Sec. Geoff, S. Hilaire, l. c.

Nomi volgari,

Perca nocte (Geoff. sec. Arabi).

Habitat.

Questa specie é ben conosciuta dagli Arabi sotto il nome di *Nocte.*

Abita i mari orientali d' Europa presso Alessandria d'onde il Museo Britannico ne ebbe alcuni esemplari, mercè le cure del Console Petherick, che vennero illustrate dall'onorevole Günther l. c.

Essa, secondo Vinciguerra, non è stata peranco ritrovata sulle coste della Tunisia.

N. B. — Non conosco affatto questa specie, e quindi non posso che riferire, a comodo del lettore, i caratteri distintivi, avvertiti dal Geoffroy, nella descriz. dell'Egitto (l. c.).

Labrax elongatus, Cuv. ex Geoffr.

1828 *Labrax elongatus,* Cuv. ex Geoffr., Cuvier Valenc. Hist. Poiss., II, p. 77.
1859 id. Günth., Catal., I. p. 64, N. 2.

Car. — Corpo proporzionalmente più allungato delle specie precedenti. L' altezza del tronco stà 5 volte circa nella lunghezza totale. Denti vomerici? Opercolo più lungo, Preopercolo con dentature più fine e più numerose nel lembo inferiore. Colore del dorso e dei lati, grigio verdastro, ventre bianco argentino. Una spina di meno sull'anale.

1 D. 9, 2 D. 2/14. A. 2/10 sec. Günther.

E' questa una delle forme o specie di *Labrax* trovate da Geoffroy S. Hilaire sulle coste settentrionali dell'Egitto; essa venne ammessa in massima da Cuvier, e da Günther, perchè riscontrata anche da Ehrembergh, e riportata al Museo di Berlino; ma della quale non si hanno finora nozioni abbastanza complete per poterla accogliere definitivamente in iscienza.

1809 *Perca elongata* Geoff.. Descr. Egypt, pl. 19, fig. 1.

Nomi volgari.

Spinola allungata, Spinola lunga (Ital.).
Le Bar alongè (Franc.).
Carousso (Provenza).
Carusch (Arabo).

Abitazione.

Coste settentrionali dell'Egitto,

Segue fam. PERCIDI.

Percidi a due dorsali; la prima con meno di 8 raggi spinosi.

Sottofam. *Apogonini.*

Apogonina, Günther, Catal. I, p. 57 et 222, et Auct.

Car. — **Corpo or breve or allungato, più o meno elevato, coperto di grandi squam ciliate e decidue; Bocca per lo più obliqua, talora quasi verticale; Tutti denti villiformi senza canini; Vomere, Palatini, or dentati or no; Pezzi ope colari fortemente denticolati o striati; Due dorsali distinte e separate, prima con meno di 8 raggi spinosi; 6 o 7 raggi branchiostegi.**

Tre Generi Mediterranei, distinti come segue:

La linea laterale incomincia dietro il Capo.	Esistono denti sui Palatini. Corpo obovale. Occhi normali. Cranio, spazio interorbitale, muso, nudi. Preopercolo col doppio margine denticolato.	Gen. **Apogon.**
	Esistono denti anche sui Palatini (1). Corpo allungato. Occhi enormi. Cranio, spazio interorbitale, muso, scagliosi. Preopercolo smarginato col lembo inferiore semplicemente striato.	Gen. **Pomatomu**
La linea laterale incomincia sotto i primi raggi della 2ª dors.	Aspetto e forma come nel Gen. *Ambassis*, Cuv.	Gen. **Microichthy**

(1) Giusta ulteriori osservazioni di Cuvier, Günther, Brito, Steindachner.

Gen. Apogon, Lacepède.

Car. — *Corpo ovale*, compresso, rivestito di grandi scaglie ctenoidi, ciliate, pochissimo aderen — Testa ben sviluppata; Cranio, spazio interorbitale, e muso *nudi* (senza scaglie). *Occhi normali;* Bocca grande, obliqua; Denti villiformi, senza canini in ambo le m scelle; *Denti sul vomere e sui palatini;* Lingua liscia; Aperture branchiali ampie; Lin laterale continua; Pezzi opercolari scagliosi; *Preopercolo fornito di un doppio rialzo, margine posteriore dentellato;* Opercolo spinoso; *Due dorsali separatissime, la prima 6 o 7 spine;* Anale con 2 spine e più che 10 raggi molli; 6 o 7 raggi branchioste Pseudobranchie presenti.

Una sola specie Mediterranea: *Apogon imberbis*, Günthèr.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

5ª **Sp. Apogon imberbis,** Günth. ex Lin.

Carat. specifici.—*Prima dorsale con 6 spine. Anale con 2. Corpo di colore rosso ranciato, sparso di numerosi punti neri, e privo di fascie longitudinali e trasversali. Una gran macchia nera sui lati alla base della coda che talora si triplica; altre macchie brune sul capo e sulla dorsale molle. 7 Raggi branchiostegi.*

Notamento: I D. 6; II D. 1/8-9; A. 2/7-8; C. 17; P. 10-12; V. 1/5; Vertebre 23/11-12.

Scaglie l. lat. 25 a 26. Scagl. l. vertic. 8 Lungh. tot. 0, 100 a 0, 150.

1859 Günther, Catal. I, p. 230, sp. 1.
1867 Steindachner, Ichthyol. Bericht n. Spanien und Portugal Reise. In Sitzungsb. k. Akad. Wissens. Wien, Band LVI, 1° Abth., Jahrg 1867, p. 17, n. 15.
1872 Canestrini, Faun. Italica, Pesci, p. 78.
1878 Doderlein, Prosp. Pesci Sicilia, p. 34, n.76.
1879 Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 39, (r.).
1880 Giglioli, Elenco pesci Italiani, p. 79, sp. 23; estr. p. 19, sp. 23.
1881 Moreau, Hist. Poiss. France, II, p. 382, fig. 124.
» Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., pag. 3, n. 9.
» Kolombatovic, Elenco Pesci Spalato, p. 5.

APOGON IMBERBIS

Segue nome scientifico.

1882 Kolombatovic, Fische gewässern, v. Spalato, p. 10.
» id., Pesci rari e nuovi per l'Adriat., p.28.
» Reguis, Hist. natur. Vertébres Provence, Poiss., p. 189, sp. 5.
1883 Faber, Fisheries Adriat., p. 189, sp. 65 (r).
» Vinciguerra, Crociera Violante, p.35, n.15.
1884 id. Materiali per Faun. Tunis., p.26, n.16.
1886 Kolombatovic, Jmenik, Kraljesniaka Dalmacije, p. 7, n. 10. (Matulic çrljani).
1888 id. Catalogus Vertebratorum Dalmaticorum, p. 20, n. 11.

1815 **Apogon rex mullorum,** Cuvier in Mem. Mus. Hist. natur., I, p. 336, tab. XI, fig. 2.
1817 id. Cuvier, R. A, 1ª ed. 296; 2ª ed. p.130.
1828 id. Cuvier et Valenc., Hist. nat. Poiss., II, p. 143, et IV, p. 493.
1836 id. Cuvier, R. A. illustré, pl. 7, fig. 2.
» id. Bonaparte, Icon. Faun. Ital., T. III, tav. 87, fig. 3.
1838 id. Gené, Osserv. in Bonap. Icon. Fn. Ital., In Bibliot. Ital., vol. 95, p. 56.
1840 id. Schinz, Europaisch. Faun., II, Pisc., p. 90. (Der Seebarbenkönig.).
1843-60 id. Lowe, Fishes of Madeira, p. 149, pl.21 (Apogon Rex).
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina, mns., Gen. 72, sp. 1; id. edit. 1886 (Facciolà), p. 24, n. 119.
1846 id. Bonaparte, Catal. Pesci Europ., p. 57, n. 489.
» id. Sassi, Catal. Pesci Ligur., p. 121.
1850 Costa (Or.), Faun. Napol., T. I, p. 1.
» id. Guichenot, Poiss. Algerie, p. 32.
1852 id. Van der Hoeven, Handbuch Zool., II, p. 210.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, in Arch. Zool., Vol. I, fasc. 2, p. 262.
» id. Gulia, Tentamen Ichthyol. Melitensis, p. 20, sp. 66; ibid. discorso, p. 57.
1866 id. Perugia, Cat. Pesc. Adr., p. 13, n.125.
1868 id. De la Blanchére, Diction. Péches, p.46 (Apogon commun).
1870 id. Ninni, Pesci Lagun. Venet., p. 70, n. 115 *(rr)*.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca in Napol., p.82.
» id. id. Pesci d. R. Napoli; in Ann. Minist. Agricolt., vol. I, p. 439.
» id. Aradas, Pesci Golfo Catania, ibid, p.602.
1875 id. Trois, Pesci dell'Adriat., p. 20, n. 118.
» id. Gervais et Boulart, Poiss. d. France, T. III, p. 7, Planch. 2.
1878 Heldreich, Faune Gréce, p. 81.

APOGON IMBERBIS

Sinonimie.

1558 *Corvulus*, Gesner De Pisc., IV, p. 1273 cum fig.
1638 *Corvulus Gesneri*, Aldrovandi, Pisces, Lib. I, Cap. XV, p. 75, fig.
1686 *Mullus imberbis* sive *Rex Mullorum*, Willughby Ichthyogr., Lib. IV, C. IX, p. 286.
1713 id. Ray, Sinon. Piscium, p. 91, sp. 3.
1738 *Trigla capite glabro,* Artedi Gen. Pisc., p.43; Synon., p. 72, sp. 3.
1763 *Amia*, Gronovius Zoophyl., p. 80, tab. IX, fig. 2.
1766 *Mullus imberbis*, Lin. Syst. natur., p. 496, sp. 3.
1788 id. Linn. ed Gmelin, I, Pars III, p. 1341, sp. 3.
» id. Bonnaterre, In tab. Encyclop. Ichthyol., p. 124, sp. 5.
1804 id. Shaw, General Zool., T. IV, p. 618.
1782 *Roi des Rougets,* Daubenton, Diction. Icht. in Enc. Method., III, p. 336.
1801 *Apogon ruber*, Lacepéde, III, p. 412 (id. ed. minor, T. IX, p. 89).
1810 id. Risso, Ichthyol. Nice, p. 215, sp. 1.
» id. Rafinesque, Indic. Pesci Sicil., p. 27, sp. 189.
1826 id. Risso, Europ. Meridion, p. 383, sp.298.
1802 *Centropomus auratus,* Lacepéde, IV, p. 273.
» *Dipterodon hexacanthus*, Lacep., IV, p. 167, pl. 4, fig. 2.
1807 *Centropomus rubens,* Spinola, Lettre a M. Faujas; in Ann. Museum Hist. nat., X, p. 370, tab. XXVIII, fig. 2,
1809 *Perca pusilla,* De la Roche, Mem. Poiss. Iviza; in Ann. Mus. Hist. nat., XIII, p.318 (nec Brunnich).
1810 *Dipterodon ruber,* Rafinesq., Caratter., p. 47, sp. 125; id., Indic. Pes. Sic., p. 26, sp.184.
1815 *Le Mulle imberbe ou Apogon,* Cuvier in Mem. Museum, T. I, p. 336, pl. XI.
1817 *Apogon Roi des Rougets,* Cuvier R. A., p.296; id., ed. 2ª, II, p. 130.
1870 *Apogon commun, Roi des Rougets,* Bourjot, Liste des Poissons d'Alger., p. 12, sp.2.
1878 *Centropomus rubens,* (Spinola), Heldreich, Faun. Grèce, p. 80.

APOGON IMBERBIS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Apogone, Re delle Triglie.
Re di triglie rosso.
Fulgido re di triglie (Bonap.).
Castagnina russa (Genova) (Risso.
Castagnau rouge (ibid.) Spinola, Cuvier.
Sarpananzo (Nizza) Cuvier.
Monacella rossa (Taranto).
Guaracino russo o de Scoglio (Napol,).
Munacedda russa (Sicil. Messina).
Cipudda russa, Muletu russu (Catan.).
Re di Triglie, Re delle Castagnole (Malta).
Re dei Trigli (Maltesi in Algeri).

Esteri.

Apogon commun, Roi des Rougets (Franc.).
Apogon rouge, (Franc.).
Castagnau rouge, Mulle imberbe (Provenz.).
Burdless Mullet, King of the mullets (Ingl.).
Alcovaz Alfonsin, Salmonete da Costa (Madera).
Alfonsine, Fucinita (Tenerif.) Steind.
Coque vieja o rossa (idem).
Cagna-vieja-rosa (Isole Baleari).
The seebar-ben-König (Tedesc.) Schinz.
Kirnia mala, Matuliç (Dalmaz.) Faber.
Matulic çärljeni (Slav.).
Sultan el ciaul (Malta) Gulia.

Storia dell' Apogon.

Come si può rilevare dall' annessa Sinonimia, il primo Naturalista che segnalò in iscienza questa specie di pesce fu Gesner, inscrivendola sotto il nome di *Corvulus* nella sua Opera *de Piscibus* (1558).

Più tardi, nel 1686, Willughby, avendo osservato alquanti soggetti di *Apogon* in Malta, ove erano designati sotto il nome volgare di *Re delle Triglie* o dei *Mulli*, meravigliato, che quivi si confondessero codesti pesci colle *Triglie*, o *Mulli barbuti* coi quali non avevano veruna somiglianza, tranne il color rosso, la distanza delle natatoje dorsali, e le scaglie grandi e caduche, pensò di trarre partito della mancanza in essi delle barbette per distinguerneli più evidentemente; laonde li denominò *Mulli sbarbati od imberbis* latinamente *Mullus imberbis;* denominazione che fu poi seguita da Linneo, da Ray, da Gmelin, da Bonnaterre e da Shaw. — I naturalisti che in epoche successive rinvennero l'*Apogon* nelle varie parti del Mediterraneo, ignorando forse le particolarità distintive segnalate dal Willughby, lo descrissero sotto nomi diversi e novelli, che col volgere dei tempi (come disse il Cuvier), andarono moltiplicandosi in modo straordinario. Così fu che Gronovius nella sua *Zoophytologia* (1763) lo indicò sotto il nome di *Amia;* Artedi (1738) sotto quello di *Trigla tota rubens capite glabro* ecc.

Accintosi il Lacepéde nel 1898 a pubblicare la sua grande opera su' Pesci, ritenendo dal canto suo, che il *Mullus imberbis* del Willughby non differisse altrimenti dai veri *Mullus*, che per la mancanza delle barbette mentali; onde sistemarne definitivamente il Genere, credè bene di *grecizare* la voce *imberbis* commutandola in quella di *Apogon* da *a* privativa, e πωγον barbiglio, cui aggiunse l'epiteto specifico di *ruber,* tratto del naturale colore del pesce.—Senonchè dimenticando egli pure quanto aveva stabilito in proposito, e disconoscendo al tempo stesso le figure e le descrizioni che altri Autori avevano dato dell'*Apogon,* istituì nella stessa sua Opera il nome di *Centropomus auratus* (Le Centropome dorè) per gli individui descritti da Commerson nelle Memorie postume di lui, quella di *Dipterodon hexacanthus* per alcune forme immaginarie fornite di grossi denti, e di aculei, ecc., senza avvertire che queste varie descrizioni e disegni si riferivano più o meno evidentemente ad una unica e medesima specie di pesce (Cuvier, Valenc., l. c. p. 146).

Nè diversamente si comportarono parecchi naturalisti successivi, i quali, sia che difficoltati fossero dalla rarità della specie a studiarla, sia che fossero privi di mezzi ad istituire opportuni confronti, non tennero conto delle relative precedenze scientifiche, ed accrebbero ancor maggiormente, con novelle denominazioni, la confusione, che altamente già regnava, intorno la determinazione specifica di codesta forma di pesce. — Così si vidde lo Spinola contrasegnare l'*Apogon* col novello nome di *Centropomus ruber;* De la Roche con quello di *Perca pusilla;* Rafinesque, oltre al nome già addottato di *Apogon,* con l'altro di *Dipterodon ruber:* denominazioni che or più or meno opportunemente, vennero seguite da altri Autori contemporanei.

Tale era lo stato della scienza allorchè Cuvier, prefissosi lo scopo d'impedire ulteriori divagamenti di nomenclatura in proposito, pensò di riunire codeste varie denominazioni in una voce comune, che possibilmente le accennasse tutte, con che creò il nome di *Apogon rex mullorum;* denominazione che ritenuta classica, venne adottata dalla maggior parte dei successivi naturalisti. — E per vero questa denominazione vigerebbe tuttora sovrana in iscienza, qualora la legge di priorità, stabilita da Linneo, non obbligasse gli Ittiologi a ricordare il primo nome di *imberbis* impartito da Willughby all'*Apogon;* in conseguenza di che, la voce *Apogon imberbis* divenuta fondamentale, dovette essere a preferenza accettata in iscienza, in confronto di quella di Cuvier.

Pregio alimentare.

Di carni tenere e delicate.

APOGON IMBERBIS

APOGON IMBERBIS

Descrizione dell' Apogon.

L' *Apogon imberbis* è un piccolo pesce indigeno del Mediterraneo, e del mare delle Canarie, che oltrepassa di raro la lunghezza di 15 centimetri. — Esso ha un *corpo* breve, ovale, poco compresso, rigonfio nella parte inferiore, e come *panciuto*, e prontamente ristretto nel troncone della coda; coperto di *scaglie grandi*, sottili, pochissimo aderenti, ed aventi il margine esterno fittamente guarnito di parecchie serie di esilissime punte o cigli.—Il *Capo* suo è breve, subtetragono, appianato superiormente, e quasi altrettanto lungo che alto. — L' *altezza del tronco* è contenuta 3, a 3 $^1/_2$ volte nella lunghezza totale del pesce, ed altrettante volte circa la *lunghezza* e l'*altezza del capo*, nella stessa misura.

Il *muso* è breve, ottusamente appuntito, fornito superiormente di alquante linee rilevate che vanno per ciascuna a metter capo all' estremità del muso in una piccola cresta curva, procedente dal margine anteriore dell' orbita (Moreau). — La *bocca* ampia, poco protrattile, leggermente obliqua, si apre fino oltre la linea tangente al margine anteriore dell'orbita. — La *mascella superiore* è appena piú corta dell'inferiore. — Entrambe portano una stretta zona di *denti villiformi*, esilissimi, brevissimi. — Una fascia a V *rovescio*, o a *ferro di cavallo* di simili denti, occupa l'estremità anteriore del *Vomere*, ed un'altra breve striscia longitudinale di questi, si stende sulle ossa *Palatine*. — Anche le ossa *Faringee* portano un gruppo di denticini minuti, un po' più lunghetti dei precedenti. — La *lingua* è triangolare, sottile, liscia, colla punta libera ed ottusetta.— Il *Mascellare superiore* oltrepassa di poco posteriormente il prolungamento del diametro verticale dell' occhio. — Sotto entrambe le branche della *mascella inferiore*, corrono due linee rilevate longitudinali, che si ricongiungono verso la sinfisi del mento; dalla quale sinfisi non si stacca veruna sorta di barbiglio.

L'*Occhio* è assai grande, proporzionatamente però molto meno di quello dell'affine *Pomatomus*. Il suo *diametro* misura $^1/_3$ della lunghezza del capo; esso occupa un punto due volte più prossimo all' estremità anteriore del muso, che al margine posteriore dell' opercolo, e si mostra un po' più grande dello spazio preorbitale, e dell' interorbitale.

Il profilo superiore dell'orbita resta a livello del piano del cranio, l'interpostavi cresta sopracigliare è bensì marcata, ma non spinosa. L'*iride* è dorata e sparsa di alquante piccole macchie fosche, la pupilla bruna-turchiniccia (Costa).—Le *narici* si aprono innanzi l'orbita con doppio forame; esse sono poste in una piccola fossetta limitata superiormente dalla cresta che procede dall'orbita all'estremità del muso, ed inferiormente da un altro rialzo più breve (Moreau). L'orificio anteriore più piccolo si schiude in un punto intermedio fra l' orbita e l' estremità del muso.

Grandi scaglie, simili a quelle del corpo, coprono i *pezzi opercolari* e le *guancie* di questo pesce; il *cranio* però, il *muso*, lo *spazio interorbitale* e le *mascelle* sono nudi. *Le ossa del capo sono denticolate.*

Il *Preopercolo* è alquanto rotondato, ed ha il suo margine posteriore finamente dentellato: ma presenta una disposizione speciale, poichè trovasi fornito di un rialzo o cresta che contorna le gote all'indietro, ed all'imbasso, e sembra *costituirvi un secondo margine più limitato, soprapposto al margine ordinario.*— L'*Opercolo* è ricinto da una membrana assai larga; mentre la sua porzione ossea termina posteriormente in un piccolo ma saldo angolo ottuso. — Il *Sottoopercolo* non è ben distinto; l'*Interopercolo* è sottile e s'incrocia un poco sotto la gola coll'*interopercolo* opposto.

La *Linea laterale* nasce sopra il margine superiore dell'opercolo; s'incurva sulle prime, poi tenendosi più prossima al dorso che al ventre, ne segue presso a poco la curvatura, fino dopo la fine della dorsale posteriore, ove scende nel mezzo del troncone della coda, per continuare direttamente sino alla base della codale. — Questa linea comprende *28 a 30 scaglie*, talora anche 32, ed anche 25, 26 in alcuni esemplari del mare della Sicilia; ciascuna delle quali scaglie, porta nel mezzo un piccolo rialzo o cresta centrale, e lungo il margine rotondato esterno, una numerosa serie parallela di esilissime spinole appuntite. In una *serie trasversale del corpo* si contano 8 a 10, e secondo Moreau, 11, $^2/_8 + 1$ scaglie semplici. — L' ano si apre un pò anteriormente alla metà del corpo.

Le *8 natatoje* di questo pesce sono al tutto prive di scaglie, avanzandosi queste di poco anche sulla stessa codale. — L'inserzione della *1ª dorsale*, che è breve ed assai bassa, avviene a livello della base delle Pettorali, sotto la punta dell' opercolo; la lunghezza della sua base è uguale ad $^1/_3$ della lunghezza del capo, e pari allo spazio preorbitale, ma un pò più grande dello spazio che separa fra loro le due dorsali. Essa porta 6 spine, la 3ª delle quali più lunga, che però non arriva a pareggiare la metà dell'altezza del tronco.—La *2ª dorsale* è più alta della prima, più graduata posteriormente, e fornita di un aculeo, e di 9 raggi molli; il raggio spinoso restando la metà più corto del molle successivo. — La *Pinna anale* è opposta alla 2ª dorsale; solamente essa incomincia un po' dopo, e finisce appena un po' dietro di quella, della quale d'altronde è meno alta e meno lunga. Essa porta 2 aculei ed 8 raggi molli.

La *Caudale* è scannellata, larga e poco forcuta; misura un pò meno della $^1/_5$ parte della lunghezza totale del pesce; porta 19 a 20 raggi, i due estremi dei quali semplici. — Le *Pettorali* noverano 10, 12 raggi, e sorgono appena un poco innanzi al principio della prima pinna dorsale.—Le *Ventrali* sono brevi, triangolari, ed inserte molto innanzi alle pettorali. La loro spina è assai robusta, e misura più della metà della lunghezza dei raggi.

APOGON IMBERBIS	APOGON IMB ERBIS

Br. 7; 1 D. 6; 2 D. 1/9; A. 2/8; P. 10, 12; V. 1/5; C. 19, 20.

Il *Colore* di questo pesce è di un bel rosso di rubino, con riflessi dorati, specialmente sui fianchi; più cupo sul dorso[1], più chiaro, più argentato verso il ventre. Colore che, secondo Bonaparte, col variare della stagione, volge più o meno al ranciato ed al cupreo sudicio; e che generalmente sbiadisce in gran parte, poco dopo che l'animale è tratto dall'acqua. — Tutto il corpo inoltre è minutamente seminato di piccoli punti neri, più visibili, e più copiosi sulle gote, e sugli opercoli. — Sul troncone della coda inoltre, alla fine della linea laterale, sorge una macchia più o meno visibile, la quale si triplica talora in alcuni soggetti.—Una striscia a tinta fosca si appalesa per lo più fra l'occhio ed il muso, ed un'altra consimile verso l'apice della dorsale posteriore, non meno che talora su ciascun angolo della pinna caudale. — Le *Natatoje* in genere sono colorite più vivacemente del corpo, e, secondo Costa, le verticali talora marginate di fosco.

Abitazione dell'Apogon.

L'*Apogon imberbis* vive in una gran parte e forse in tutta l'estensione del Mare Mediterraneo, però non in tutti i luoghi colla stessa frequenza.—Dalle relazioni più esatte degli Ittiologi risulta, che in quanto al Mar Tirreno, esso rinviensi:

A Marsiglia *(r)* (Moreau, Reguis).
A Nizza, a Genova *(r)* (Cuvier).
Alle Isole Baleari *(p. fr.)* (Cuvier).
A Livorno all'Isola Nisida (Carruccio).
A Tunisi, all' Isole di Galita, di Gianuti (Vincig.).
A Napoli *(m. fr.)* (Costa, Cuvier).
A Malta *(fr.)* (Willughby, Cuvier, Gulia).
In Sicilia *(fr.)* (Cuvier, nob.).

Viceversa esso scarseggia:
Lungo le coste Romane (Bonap.).
Lungo le spiagge meridionali della Spagna (Steindachner) e manca assolutamente lungo le coste oceaniche settentrionali della Francia.

In quanto al Mare Adriatico, benchè non ricordato da Naccari e da Nardo, esso venne segnalato:

A Venezia *(rr)* (Ninni).
A Trieste *(r)* (Perugia, Stossich).
A Fiume *(r)* (Faber).
Sulle coste Dalmate *(r)* (Trois, Faber, Kolombat.).
A Spalato *(r)* (Kolombat).
A Meleda, a Lagosta (Vinciguerra).
A Ragusa (Cuvier, Nob.).
In Grecia ? (Heldreich).

Nell'Atlantico sembra che l'*Apogon* si estenda pochissimo al pari di molti altri pesci Mediterranei, e ciò solo lungo le coste Africane, dalle quali si dilungherebbe in proporzioni oltremodo assai svariate verso le Canarie; poichè, secondo Steindachner, esso spesseggia oltremodo a S.ª Crux di Tenerifa, ove questo dotto Ittiologo riuscì a coglierne in una sola notte oltre 100 individui; ne meno frequente esso si mostra alle Canarie, raccoltovi dall' onorevole Lowe, che egregiamente lo descrisse in una splendida sua memoria.

In genere si può dire, che l'*Apogon* viva ovunque nel Mediterraneo, sebbene in rare o mediocri proporzioni, e che ordinariamente dimori nelle maggiori profondità del mare, non apparendo in genere alla superficie e presso i lidi, che all' epoca della frega; la quale ricorre nel Mediterraneo da Giugno ed Agosto, e da Agosto a Novembre, alle Canarie.

In Sicilia, senza essere copiosissimo, si pesca lo *Apogon* abbastanza frequentemente in Febbrajo, in Marzo, e durante i mesi invernali; tuttochè non manchi anche in Estate nei mesi di Luglio ed Agosto. — Ricordo anzi di aver più volte veduto questo pesce nel Mercato di Palermo nelle Ceste piene di *Chromis Castaneus* (Castagnola), fra mezzo alle quali facevasi rimarcare per lo splendido suo colore rosso. Anche recentemente ne trovai un buon numero nell' isola di Ustica, durante i mesi di Settembre e di Ottobre, per cui posso ritenere che in genere l'*Apogon*, non sia raro nei Mari della Sicilia.

Senonchè trovo una singolare nozione relativa a questo pesce nell' Operetta *Tentamen Ichthyologiæ Melitensis* del D.r Gulia, ove questo signore a pagina 57 si esprime nei seguenti termini: « L'*Apogon* « non si chiama a Malta, come scrisse Willughby « *Re delle Triglie o dei Mulli*, ma bensì *Re dei Cromidi*, per l' usanza che ha di vivere colle Castagnole, le quali restano a lui soggette per la maggior dimensione, e per lo splendido colore; ambi « attributi del Pesce, cui vorremo sentir chiamare » *Apogon Rex Cromidum* ». E credo che il D.r Gulia abbia piena ragione.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 14; 0, 10; 0. 10.
In alcool 10 Es.: 0, 07; 0, 08; 0, 10.
Preparaz. osteolog. 3 Sch.: 0, 11; 0, 11; 0, 10; testa intera separata.
Prep. splancolog. a secco: 3 App. branchiale; Stomaco in unico piedestallo.
Prepar. splancnolog. in alcool: 2 App. digerenti; 2 App. ♀; branche; encefalo.

Proporzioni degli esempl. del Museo.

Lungh. totale	0, 140	0, 100	0, 054.
Altezza del tronco	0, 041	0, 030	0, 015.
Lungh. della testa	0, 044	0, 031	0, 017.
Diam. occhio	0, 011	0, 009	0, 006.
Spazio preorbit.	0, 010	0, 008	0, 004.
id. interorbit.	0, 010	0, 008	0, 004.

Vert. 24 10/14. (25 9/16 Cuv.;) Ciechi pil. 4.

Fam. PERCIDI.

Percidi a 2 dorsali, la prima con meno di 8 raggi spinosi.

Sottofam. *Apogonini* (seguito).

Gen. 2.° Pomatomus Risso (nec Lacèpéde).

Car. — **Corpo allungato, grosso, coperto di scaglie grandi, ciliate, decidue; Testa ben sviluppata, completamente scagliosa, ma col margine delle ossa non denticolate; Occhi enormi; Bocca grande, obliqua; Denti villiformi senza canini sulle mascelle, sul vomere, e sui palatini; Lingua liscia; Aperture branchiali ampie; Linea laterale continua; Pezzi opercolari scagliosi; Preopercolo smarginato, coll'angolo inferiore prominente, rotondato, e fittamente striato; Opercolo guarnito di 2 brevi spine posteriori; Due dorsali separatissime, la prima con 7 raggi ossei; Anale con due spine, e con 9 raggi molli; Raggi branchiostegi 7; Stomaco con molti ciechi.**

Una sola specie *Pomatomus telescopium,* Risso.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

6ª Sp. Pomatomus telescopium, Risso.

Car. specifici. — *L' altezza del tronco misura un po' più di* 1/4 *della lunghezza totale del Pesce; Occhi enormi; Coda molto forcuta; Colore uniformemente bruno violaceo, iridescente.*

Notamento: Br. 7; 1 D. 7; 2 D. 1/9-10; A. 2/9; P. 22-23; V. 1/5; C. 17, 18; Ciechi pilor. 22. Scaglie della l. lat. 45 a 50; della l. vert. 14, 15. Vertebre 24, 10/14. Lungh. tot. 0, 40; 0, 60.

1826 Risso, Eur. Mer., III, p. 387, n. 302.
1828 Cuvier, Valenc., Hist. Poiss., II, p. 171, pl. 24; VI, p. 495.
1840 Schinz. Europäisch. Faun., II, p. 91.
1844 Valenciennes, in Webb et Berthelot, Ichthyol. Canaries, p. 6, pl. 1, fig. 1.
» Lowe, Synops. pisc. in Trans. Zool. Soc. Lond., II, p. 173.
» Cuvier, R. A. illustrè, pl. 7, fig. 1.
» Guerin, Icon. R. An., p. 6, tab. 3, fig. 2.
1845 Cocco, Indice Pesci Messina, mnss., Gen.73, sp. 1; id., ediz. 1886 (Facciolà), p. 24. sp. 120.
1847 Verany, Aggiunt. Catal. Pesci Genova; in Atti 8° Congr. Scienz. Ital., p. 492.
1850 Guichenot, Poiss. d'Alger., p. 32.
1852 Van der Hoeven, Handb. Zool., II, p.210.
1859 Günther, Catal., I, p. 249, sp. 1.
1867 Brito Capello, Peixes novos de Portugal, in Jornal sc. math. Lisbona, T. I, p.160, con fig. denti.
« id. in Catalog. Peixes de Portugal, ibid., p. 248, sp. 13, c. fig. denti.
» Steindachner, Icht. Bericht n. Spanien u. Portugal Reise; in Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien, Bd. LVI, 1ª Abth. Jahrg, 1867, p. 16, n. 14.
1872 Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 79.
1876 Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 9, fig. n. 3,
1878 Doderlein, Prosp. pesci Sicilia, p. 34, n. 78.
1880 Günther, Study of Fishes, p. 393.
» Giglioli, Elenco pesci Italiani, p. 80, n.24.
1881 Doderlein, Rivista Faun. Sicula Vertebrati, p. 77.
» Moreau, Hist. Poiss. France, II, p. 386, fig. 125.
1882 Reguis, Hist. natur. Vert. Provence, Poiss., p. 189, sp. 6.

Sinonimie.

1810 *Pomatomus telescopus,* Risso, Icht. Nice, p.301, sp. 1, pl. 9, fig. 31.
» *Epigonus macrophthalmus,* Rafinesq., Append., p. 64, n. 379.
1829 *Pomatomus Cuvieri,* Cocco, in Giorn. scienz. Letter. Art. Sicilia, ann. VII, p. 143, e fig.
1846 *Pomatomus telescopus,* Bonap., Catal. Pesci Europ., p. 57, n. 488.
1861 id. Canestrini, Catal. pesci Genova, l.c., p.262.
1880 *Pomatichthis Costanciæ,* Giglioli, Elenc. pesci Ital., p. 80, n. 24 (var.?)

POMATOMUS TELESCOPIUM	POMATOMUS TELESCOPIUM

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pomatomo telescopio (Ital.).
id. *grossocchio* (Rafin.).
id. *pesce luna ?* (Rafin.).
Ugliassou (Genova, Nizza), Risso, Verany, Reguis.
Trigghia masculina, *Trigghia di funnu* (Sicil.).
Mulettu imperiali (Palerm.).
Schiavu (Messina) Cocco.

Esteri.

Le Pomatome telescope (Franc.) Moreau.
Der Fernseher (Tedesc.) Schinz.
Olhudo (Portogh.) Brito.
Bocca neigra (Canarie) Webb, Berthelot.
Pez diablo (Tenerifa) Steind.
Ribalto preto, *Ribalto de alto* (Madéra) Lowe, Steind.

Descrizione del Pomatomus.

Il *Pomatomo telescopio* è un pesce grande, a corpo allungato, grosso, leggermente compresso ai lati, che ricorda alquanto l'aspetto di un *Mugine* per la forma fusoidea del corpo, e per la grandezza delle scaglie. — Nei soggetti adulti, l'altezza del tronco si trova contenuta 4 $^1/_2$ a 5 volte nella lunghezza totale del corpo, e lo spessore di questo, un po' meno di 3 volte nella sua altezza.

La *Testa* del *Pomatomus* è grossa, abbastanza lunga, larga, ed appianata superiormente. La lunghezza sua si trova compresa 3 $^1/_2$ volte circa, nella lunghezza totale del pesce, e l'altezza 5 a 5 $^1/_2$ volte nella stessa misura. — Il *Profilo dorsale* del Pesce è quasi rettilineo, e non offre che una leggiera depressione avanti gli occhi; il *ventrale*, leggermente convesso nella regione addominale, e rientrante verso la coda; di modo che il troncone di questa ultima, riesce molto ristretto e quasi rotondato, prima di espandersi nella codale.

Il *Corpo* di questo pesce si trova interamente coperto di *grandi scaglie poco aderenti*, il cui margine esterno rotondato, esaminato al microscopio, si mostra rivestito in parte da alquante strie ondulate irregolari, concentricamente disposte, e quasi costituenti una carena marginale, e terminato da una fitta serie di esilissime spinule appuntite, vicendevolmente imbricate. — Anche la *testa*, il *cranio*, le *guancie*, le *mascelle* sono completamente guarnite di larghe scaglie, ad eccezione dell' estremità anteriore del *muso*, ove le scaglie riescono più esili e più numerose, e ad eccezione delle *labbra* e delle *ossa intermascellari* che sono interamente nude.

Il *muso* del Pomatomus è corto, grosso, e quasi troncato all' estremità; la *bocca* obbliqua, larga ed aperta fino sotto il margine anteriore dell' occhio; la *mascella inferiore* sporgente, arcuata ed alquanto più estesa della superiore. Quest' ultima porta sul suo apice un piccolo tubercolo conico, che s' incastra, a bocca chiusa, in una corrispondente scanellatura della mascella superiore. — Le branche della mandibola sono lunghe, ravvicinate fra loro, in guisa da limitare uno stretto spazio sottogolare, coperto di scaglie, che si diparte dalla sinfisi mentale.

In quanto all'*apparato dentario*, si trova, che una *stretta fascia di denti finissimi, brevissimi*, si stende sull' orlo di ambedue le mascelle, che un *gruppo romboidale* di denti consimili, sorge sporgendo sull'estremità del vomere, e che una *zona longitudinale* di denti pure esilissimi, tapezza le ossa palatine. (Vedi figura in Brito Capello l. c.).

Come ho già notato nella parte storica di questo pesce, l'esistenza dei denti palatini in esso era stata dapprima negata da Risso, da Cuvier, da Günther, da Canestrini, atteso l'imperfezione dei soggetti esaminati; ed anzi su tale mancanza era stato persino fondato il Carattere del genere; inesattezza, che questi distintintissimi Autori si affrettarono di rettificare nelle ulteriori loro opere, dietro l' esame di esemplari più completi, e dietro anche le relative osservazioni di Brito Capello (V. *Sinon.*). Così Cuvier, che aveva negato l' esistenza dei denti palatini nel secondo volume della sua storia dei pesci, l'ammise nel VI vol. della stessa sua opera (l. c.); e Günther, che non li aveva ammessi nel 1° vol. del suo Catalogo, li dichiarava presenti nella novella sua opera *Study of Fishes.*

Gli *occhi* del *Pomatomus* sono veramente enormi; il loro diametro misura più di $^1/_3$ della lunghezza della testa, e supera alquanto la lunghezza dello spazio preorbitale.—Essi occupano la faccia laterale e verticale del capo, trovandosi collocati, 2 volte più vicino all'estremità del muso, che all'orlo posteriore dell' opercolo. — Il margine superiore dell'orbita tocca quasi la linea del profilo craniano, restandone appena separato dall'interposizione di un esile sopraciglio non dentato.

Lo *spazio interorbitale* è larghissimo, convesso, ed alquanto infossato nel centro, e verso l' apice del muso. Il *Sottorbitale* di forma quasi triangolare, ed allargato anteriormente, ricuopre quasi per $^1/_3$ il sottostante mascellare. — Gli occhi però del *Pomatomus* presentano come in certi Mugini 2 *doppiature della cute* a margini rotondati, che a *guisa di palpebre rivestono per* $^2/_3$ *la parte anteriore e posteriore del globo oculare;* la palpebra anteriore si trova limitata in avanti da un solco profondo; la posteriore si continua direttamente colla cute delle guancie; entrambe però sono rivestite di esilissime scaglie pettinate, che mancano sulla parte anteriore ed inferiore del globo oculare. Queste disposizioni però non si possono osservare negli esemplari preparati a secco, nei quali riesce soltanto di riscontrare una specie di cornice lamellare scagliosa, di color oscuro, interposta fra il globo oculare, ed il margine interno

POMATOMUS TELESCOPIUM

POMATOMUS TELESCOPIUM

dell'orbita, che rappresenta i rudimenti delle suddette palpebre.

Gli *orifici nasali* del *Pomatomus* sorgono immediatamente sotto la linea del profilo superiore del capo; l'anteriore più piccolo si apre ad una distanza intermedia fra l'occhio e l'apice del muso, il posteriore fra l'orificio anteriore ed il globo oculare.

Ascosi qual sono sotto le grandi scaglie del capo, i *pezzi opercolari* non lasciano che difficilmente rilevare i loro contorni. Tuttavia, dietro diligente esame, si riesce a vedere, che il *Preopercolo* molto allargato inferiormente, ha il margine ascendente o posteriore conformato in un ampio seno aperto, il di cui lobo inferiore, modellato in un angolo sporgente ed arrotondato, si prolunga quasi sino all'apertura branchiale. Questo lobo non é punto denticolato, ma stracciato nei suoi lembi, e marcato di finissime strie longitudinali.

L'*Opercolo* che è del pari molto allargato, termina posteriormente in due piccole punte, che oltrepassano appena il relativo suo margine. L'*interopercolo* è piuttosto allungato, ed avvicinato all'interopercolo opposto, in guisa da occultare in parte la sottostante membrana branchiostega. D' altronde nel *Pomatomus* le *aperture branchiali* sono ampie, ed estese sino sotto l'occhio, limitate soltanto inferiormente, dalla membrana branchiostega che sostiene 7 archi ossei appianati e subeguali. Tutta la mucosa della camera branchiale è tinta di nero.

La *linea laterale* è poco apparente nei nostri esemplari. Essa incomincia alla spalla, sopra il margine superiore dei pezzi opercolari, e procede quasi rettilinea ad $^1/_4$ dell'altezza del corpo, sino alla coda, tenendosi quasi sempre parallela al profilo superiore del dorso. Le scaglie che la compongono, hanno una forma subquadrangolare; sono discretamente aderenti al corpo, ed involte nella pelle; guarnite per ciascuna di un canale o tubetto longitudinale svasato posteriormente, da cui si staccano ai lati due brevi carene divergenti. Contansi in codesta linea 45 a 50 scaglie circa, e viceversa 14 a 15 scaglie in una linea trasversale del corpo (5/10 sec. Moreau).

Le *natatoje* di questo pesce sono abbastanza sviluppate; la *prima dorsale* prende origine al terzo anteriore della lunghezza totale del corpo, alla metà circa della lunghezza delle pettorali; essa è piccola e piuttosto bassa, poichè la sua base, pari all'altezza, si stende quanto misura la $^1/_9$ parte della lunghezza totale del corpo. Porta 7 raggi ossei affilati ed esili, il primo dei quali pareggia in lunghezza la terza parte del secondo raggio, e la quarta parte del 3° raggio, che è il più lungo, restando i successivi gradatamente più corti.

La *seconda dorsale* incomincia alla metà circa della lunghezza del corpo. É un po' più alta della prima; ha la base più ristretta e pari in lunghezza alla 1/11 parte della lunghezza totale del pesce. Essa si trova involta in una densa cute scagliosa, e termina superiormente in esili filamenti setiformi. — Porta un raggio spinoso, 3 volte più corto del primo raggio molle e 9 a 10 raggi articolati. — La distanza che separa le due dorsali è alquanto minore della base della seconda dorsale, e pari ad 1/13 parte della lunghezza totale del pesce.

L'*anale* sorge un po' avanti la fine della seconda dorsale, cui rassomiglia per forma estensione e struttura. La sua base è però un po' minore, perchè pareggia appena la 1/12 parte della lunghezza totale del pesce. Porta 2 raggi spinosi, e 9 molli. Il primo spinoso è brevissimo, e pari alla metà della lunghezza del secondo, che a sua volta è metà lungo del primo raggio molle. La *Caudale* é grande, profondamente forcuta, pari in lunghezza alla 1/5 parte della lunghezza totale del corpo, coi lobi ampii e sporgenti. Porta 17 raggi, oltre i due estremi più piccoli e semplici, rivestiti in massima parte da esili scaglie ciliate. Le *pettorali* sono triangolari e mediocremente sviluppate; misurano 1/7 ad 1/8 parte della lunghezza totale del pesce, e compongonsi di 22 a 23 raggi molli. — Le *ventrali* più brevi e retroposte all'inserzione delle pettorali, vanno munite di una spina, che uguaglia il 1/3 del raggio successivo, e di 5 raggi molli, colla base interamente rivestita di scaglie.

B. 7; 1 D. 7; 2 D. 1/9-10; A. 2/9; P. 22, 23; C. 17, 18.

Il *Colore* del pesce è bruno-violaceo uniforme, con riflessi azzurrognoli, rossastri, ed iridati; vale a dire consimile a quello offerto dall' acciajo brunito. Le *nataioje* sono bruno-nerastre con riflessi rossastri all'estremità. L'*iride* é argentina, macchiata di nero; l'interno della bocca, le labbra, la membrana branchiostega, sono ammantati d'un colore nero azzurrognolo.

Lo stomaco ha la forma di un sacco cieco conico, da cui si stacca una breve appendice membranosa, alla cui estremità sporgono i tubi ciechi pilorici. Il numero di questi ultimi sembra essere variabile; Cuvier e Valenciennes ne indicano 22; Moreau ne trovò 10 in una grande femmina; noi, negli esemplari del Museo, ne contammo undici per parte, cioè 22, cilindrici, ed abbastanza lunghi e regolari.

Storia ed abitazione del Pomatomus.

Questo singolare pesce, abita nelle grandi profondità del mare, dimorando ordinariamente, secondo Günther, negli strati abissali da 80, a 200 Fathoms (1), cosa che d'altronde faceva supporre la sua forma fusoidea, il colore, e l'enorme dimensione degli occhi. — Il *Pomatomus* difatti vive nel Mediterraneo e nelle adiacenti parti dell'Atlantico; ma ben di rado accede alla superficie del mare e si lascia cogliere

(1) Fathoms corrisponde a m. 1,829.

POMATOMUS TELESCOPIUM

POMATOMUS TELESCOPIUM

dai pescatori; periochè riesce ovunque estremamente raro, ad eccezione dei paraggi di Tenerifa, ove, secondo Steindachner, sembra essere alquanto più comune. — Risso di fatto nella prima sua opera Ittiologica, asserisce che nel corso di 30 anni, due soli soggetti di questo pesce, sono stati colti nelle acque di Nizza.

Il primo a descrivere il *Pomatomus* fu Risso nella sua Ittiologia di Nizza, sotto il nome di *Pomatomus telescopus,* nome che nella seconda edizione egli cambiò in quello di *Pom. telescopium;* alludendo alla straordinaria dimensione dei suoi occhi. Quasi contemporaneamente al Risso, il Rafinesque ne rinvenne un esemplare nel mare della Sicilia, e lo registrò nel suo Indice dei Pesci sotto il nome di *Epigonus macrophthalmus* (l. c.). — Sorse però il dubbio in iscienza, se la specie indicata da Rafinesque, corrispondesse realmente al *Pomatomus* di Risso, stante la brevissima descrizione datane dall'Autore, e l'inesattezza di alquanti caratteri, fra cui quello del numero dei raggi. Tuttavia siccome il Rafinesque disse, che il suo pesce era fosco, colla mascella inferiore più lunga, colla coda forcuta, gli occhi grossi, e la dorsale munita di 7 raggi ossei, così si ritenne da Cuvier ch' egli volesse indicare realmente la specie Rissoana. — Più difficile fu l'accertamento dell'annessovi nome volgare di *Pesce luna,* essendoche, come è noto, i Pescatori siciliani non danno questo nome che al *Pesce Rondino (Brama Ray),* che è specie assolutamente diversa.

Nel 1829 il D.r Cocco rinvenne pure il *Pomatomus* nel Mare di Messina, e ritenendolo alquanto diverso dalla specie tipica, lo dedicò a Cuvier col nome di *Pomatomus Cuvieri* nel *Giornale delle scienze, lettere ed arti di Sicilia* (V. *Sinon.).* Il Cuvier però riscontrando la dedica fattagli dal Cocco nel t. VI, p. 501 della sua *Storia dei Pesci,* fece osservare a tal proposito, che la specie ritrovata dal Cocco non era che una semplice varietà della specie di Risso, inquantoche la forma ellittica degli occhi, addotta come uno dei principali caratteri distintivi, poteva forse dipendere dalla maggior freschezza dell'individuo descritto; mentre gli altri caratteri citati, non offrivano un valore così notevole da formarne una specie distinta.

Il primo Autore pertanto che descrisse accuratamente il *Pomatomus,* fu Cuvier nel II vol. della sua *Storia dei Pesci,* tuttoche lo facesse sopra un esemplare mal conservato; perlochè non potendo esaminarne il palato, che era stato esportato, suppose che il *Pomatomus* fosse privo di denti palatini; inesattezza che venne riportata anche da Günther nel suo Catalogo, da Canestrini, e da vari altri naturalisti; ma che ben presto fu rettificata dagli stessi Autori nelle ulteriori loro opere, dopo l' esame di individui più completi (l. c.).—Il *Pomatomus* venne riscontrato più recentemente da parecchi altri Naturalisti, come da Lowe e da Valenciennes alle Canarie, da Verany a Genova, da Guichenot in Algeri, da Steindachner a Madera, a Tenerifa, e principalmente da Brito Capello, in parecchi esemplari, nelle acque del Portogallo. Questo distinto scienziato lo descrisse poi estesamente nel suo articolo *Peixes novos de Portugal* (v. l. c.), insistendo particolarmente sulla presenza in esso dei denti palatini; ed aggiungendovi un interessante ragguaglio fra i soggetti del Mediterraneo, e quelli del Mare delle Canarie; dietro a che, venne nella supposizione che questi ultimi potessero costituire una notevole varietà.

In Sicilia il *Pomatomus* è abbastanza raro; tuttavia noi avemmo la fortuna di ottenerne 3 esemplari, uno dei quali da Napoli, che atteso alla sua poca buona conservazione, venne preparato a scheletro.

Giusta i ragguagli degli Ittiologi il *Pomatomo* è stato pescato fin'ora:

A Nizza *(rr)* (Risso, Cuvier, Moreau).
A Genova *(r)* (Verany, Canestr.).
In Algeri *(r)* (Guichenot).
Madèra *(rr)* (Lowe, Valenc., Steind.).
Coste di Portogallo *(r)* Brito.
Tenerifa, Canarie *(m. fr.)* Lowe, Günt., Steind.).
Isola S.a Elena? (Robert, Seale, Valenc.).
A Napoli *(r)* (Nob.).
In Sicilia: Palermo (Nob.); Messina (Cocco); Catania (Nob.).
Manca nell'Adriatico.

Appare principalmente in Autunno, Primavera, ed Estate, particolarmente in Giugno, nella quale stagione fu preso uno dei nostri esempl.; l'altro in Ottobre.

Frega in Primavera. La femmina in tal'epoca si trova piena di uova, sec. Risso. In Autunno essa porta bensì numerose uova, ma poco mature (Nob.).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 2 Es.: 0, 60; 0, 53.
Preparaz. osteolog. 1 Sch.: 0, 54.
Prep. splancolog. a secco: 2 App. branch.; 1 Vesc. natat.; 1 App .branch. iniettato col cuore; Tubo gastro-enter. coi ciechi ben sviluppati.
Prepar. splancnolog. in alcool: T. diger.; App. ♀ Vesc. nat.; Fegato; 2 ovaja; 6 occhi.

Proporzioni degli esempl. del Museo.

Lungh. totale	0, 600	0, 530.
Altezza del tronco	0, 120	0, 110.
Grossezza corpo	0, 084	0, 017.
Lungh. della testa	0, 170	0, 050.
Alt. testa	0, 108	0, 100.
Diam. occhio	0, 050	0, 045.
Spazio preorbit.	0, 058	0, 050.
id. interorbit.	0, 050	0, 045.

Sottofam. *Apogonini* (seguito).

Gen. Microichthys, Rüppell.

ar. — *Due dorsali separate,* la prima con 7 raggi ossei; *Anale* con 2; *Tutti i denti* mascellari villiformi senza canini; Palatini? Lingua? *Opercoli* nudi; *Un acuto spigolo* si stende dall'occhio all'opercolo; *La mascella inferiore* si prolunga un poco oltre la superiore; *La linea laterale* incomincia sotto il 1° raggio della seconda dorsale; *Scaglie* grandi, decidue; *Raggi branchiostegi* in n. di 7; *Colore* uniforme. A questo proposito, il D.r Günther (l. c.) fa notare, che l' aspetto, la forma del corpo e la posizione delle natatoje del *Microichthys*, sono conformi a quelle del Genere *Ambassis*. Il che farebbe supporre che il primo raggio nella prima dorsale sia inclinato orizzontalmente all' innanzi, e che il Margine esterno del Preopercolo sia armato di una doppia dentizione.

Specie unica *Microichthys Coccoi,* Rüppell.

7a Sp. Microichthys Coccoi, Rüppell.

1852 Rüppell, Versucht in der Museum Senckenbergianum, anfgest. Samml., Fische. p. 1.
1859 Günther, Catal. I, p. 228, Gen. 43.
1860 Canestrini, Zur System der Percoiden in Verhandl. Zool. Bot. Gessel. Wien., T. X, p. 313.
1878 Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 34, sp.77.
1880 id. Rivista d. Faun. Sicula Vertebrati, p. 77.
1880 Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 79, n. 22.

B. 7; 1 D. 7; 2 D. 1/9-10; A. 2/9.

N. B. — Questo è tutto quanto ci é noto intorno all'attuale specie di pesce, incompletamente descritta da Rüppell.

Sembra che il signor Rüppell reduce dal suo viaggio in Africa, abbia veduto questa specie a Messina, e che giunto a Frankfort, l'abbia brevemente descritta e figurata nel Museo Senckenbergiano, dedicandola al D.r Cocco di cui era amicissimo.—Ho fatto tutte le possibili indagini presso i Librai per poter aver codesta descrizione, ma non mi fu dato in verun modo di ottenerla; dicendomisi che l'edizione era esaurita. Veggano i miei distinti colleghi se possono essere più fortunati di me in tale ricerca, onde completare l'imperfetta descrizione.

Abita i mari di Sicilia.
Manca alla Collezione del Museo.

Annotazioni alla sezione dei Percidi a 2 dorsali.

Col riscontro del Genere *Microichthys*, si é dato termine alla enumerazione dei Generi componenti la prima Sezione dei *Percidi a due dorsali*, già istituita da Cuvier.—Dei numerosi generi che informano codesta sezione, 5 soli hanno i loro rappresentanti nel Mediterraneo, ed anche questi con poche specie corrispondenti, le quali, ad eccezione di quelle appartenenti al Genere *Labrax*, offrono uno scarso interesse economico per gli abitanti dei paesi limitrofi a questo Mare.

In quanto all'entente di questa parte della *Fauna ittiologica* del Mediterraneo, giova notare, che di essa fa parte il Genere *Apogon*, le cui numerosissime specie popolano a preferenza i Mari Indiani ed Orientali, mentre mancano quasi del tutto sulle coste Atlantiche dell' America. — Codesta sezione della nostra Ittiofauna, si estende, come è noto, anche ai Mari delle Isole Canarie, anzi con maggior copia di individui rappresentanti; laddove o manca del tutto, od offre rari soggetti, lungo le coste Atlantiche dei Mari del Nord, riapparendo a tratti parziali ed interrotti lungo le spiagge più vicine del Continente Africano. — D'altronde colla presenza del raro *Pomatomus* nel Mediterraneo, essa ci offre un lieve saggio della singolare Fauna abissale di questo Mare.

Di molto maggiore importanza per i paesi circostanti al Mediterraneo,è la seguente sezione dei pesci *Percidi ad una dorsale,* in quantochè essa comprende una numerosa serie di specie che forniscono in tutte le stagioni ai Mercati delle Città marittime, la maggior quantità di specie litorali commestibili.

Fam. PERCIDI (seguito).

Gruppo 2.° *Percidi* ad una sola dorsale (Cuvier).

Sottofam. *Serranini.*

Serranina, Günth., Catal. I, p. 57 a 81, et Auct.

Car. — **Corpo oblungo, raramente elevato, più o meno compresso, coperto di sc glie aderenti, fortemente ctenoidi, generalmente piccole o di media gra dezza; Testa oblunga, più o meno scagliosa; Bocca orizzontale o legge mente obliqua; Mascelle fornite di denti villiformi o a scardasso, ora un formi, ora frammisti a canini; verun dente incisivo o molare; Vomere Palatini dentati; Lingua liscia o con piccoli denti; Pezzi opercolari dent colati od armati; Una sola dorsale con 9, 10, raramente 11, 12 raggi osse Anale con 2 o 3 raggi spinosi; Aperture branchiali ampie; 6 a 7 raggi bra chiostegi; Pseudobranchie presenti.**

5 Generi Mediterranei distinti come segue:

				Generi
Mascelle fornite di denti villiformi e di denti canini. Opercolo non attraversato da carena ossea sporgente.	Preopercolo col margine esterno più o meno denticolato.	Ventrali a dimensione normale.	Mascella inferiore nuda. Scaglie della linea laterale quadrilatere, guarnite di più serie di spinole; Denti mascellari immobili.	**Serranus.**
			Mascella inferiore squamosa; Scaglie della linea laterale subtriangolari appuntite, col margine esterno liscio. Denti mascellari più o meno reclinabili posteriormente.	**Epinephelus o Cerna.**
		Ventrali lunghissime.	7 Raggi branchiostegi.	**Anthias.**
	Preopercolo col margine esterno liscio.	Ventrali normali.	6 Raggi branchiostegi.	**Callanthias.**
Mascelle fornite di soli denti villiformi.	Opercolo attraversato da una cresta ossea sporgente ed appuntita.			**Poliprion.**

1° Gen. **Serranus**, pr. detto. (Cuv., Valenc., II, p. 210; Günth., Cat., p. 37 ed Auct.).

Car. gen. — Corpo oblungo, mediocremente compresso, coperto di scaglie *piuttosto piccole* ctenoidi, col margine *libero guarnito di parecchie serie di spinole;* Testa oblunga; *Crani guancie, scagliose;* Bocca grande, leggermente obliqua; *Mascella inferiore nuda;* Entramb le mascelle fornite di *denti villiformi od a scardasso e di denti canini distinti;* Vomer e Palatini dentati; Lingua liscia; *Pezzi opercolari scagliosi; Preopercolo più o meno den ticolato;* Opercolo terminato *da 2 o 3 punte appianate;* Scaglie della *linea laterale qua drilatere, col lembo esterno guarnito di più serie di spinole;* Natatoje senza raggi pro lungati; Dorsale unica con 9 a 10 (raro 11, 12) raggi spinosi; e con 11 a 13 ragg molli; Anale con 3 spine; Caudale quadrilatera o poco scanellata; 7 Raggi branchic stegi; Vescica natatoja semplice, grande; Ciechi pilorici generalmente pochi; Verte bre 10/14; Organi sessuali ermafroditi; Dimensione del corpo generalmente piccola

Tre specie Mediterranee del Genere *Serranus* che si distinguono come segue:

Natatoja dorsale con almeno 10, 12 raggi spinosi.	Margine del Preopercolo dentellato soltanto nel suo lembo posteriore. Denti canini ben marcati. Più di 12 raggi molli nella dorsale. D. 10/14: A. 3/7-8.	Linee tortuose, irregolari, azzurrognole in forma di caratteri, sulle guancie e sul muso, ben marcate.	**Serranus Scriba.**
		Linee irregolari in forma di caratteri sulle guancie e sul muso, mancanti.	**Serranus Cabrilla.**
	Margine del Preopercolo dentellato in tutta la sua circonferenza. Denti canini piccolissimi. Non più di 12 raggi molli nella dorsale. D. 10/11-12; A. 3/6-7.	Una piccola macchia rotonda sulla parte posteriore della dorsale.	**Serranus Hepatus.**

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

8ª Sp. Serranus Scriba, Cuv. ex Lin.

Car. specifici. — *Corpo oblungo, compresso; Muso appuntito; Mascella inferiore leggermente sporgente; Denti canini robusti, grandi, distribuiti lungo le mascelle all'esterno dei villiformi; Preopercolo minutamente denticolato nel solo margine posteriore; Linee azzurre tortuose ed irregolari imitanti caratteri di scrittura ignota sui lati del muso e delle guancie; Corpo di colore azzurro giallastro, con 5 o 6 fascie fosche sui fianchi che si estendono sulla natatoja dorsale; Natatoje verticali macchiate in genere di rosso o di ranciato; Coda troncata; Lung. totale 0, 15, 0, 20 anche 0, 24.*

Br. 7; D. 10/14-15; A. 3/7-8; P. 13, 14; V. 1/5; C. 17.

Scaglie della Linea laterale 68 a 70; Vertebre 10/14; Ciechi pilorici 6.

1817 Cuvier, R. A., 1ª ed.; id., 2ª ed., 1829, t. II, p. 139.
1826 Risso, Hist. nat. Merid., III, p. 374, sp. 289.
1828 Cuvier et Valenc., Hist. Poiss., p.214, pl.28.
1829 Swainson, Nat. hist. of Fishes, 1ª ed., II, p. 201 (2ª ed., ibid.).
1840 Schinz, Europäisch. Fauna, II, p. 91 (Schriftserran).
» Nordmann in Demidoff Voyage, T. III, p. 266, sp. 1, pl. 2, fig. 1.
1845 Cocco, Ind. Pesc. Mess., mns., gen. 74, sp. 1; id., ediz. 1886 (Facciolà) p.24, sp.121.
1846 Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 57, n.492.
» Sassi, Catal. pesci Liguria, p. 129.
1847 Nardo, Synon. moderna Pesc. Chiereghini, p. 123, sp. 14. (Labro sperga Chier., fig. 151).
1850 Costa (Or.), Fauna Napolet., Catal. Sistem., p. 8, sp. 5. Testo p. 2, sp. 1.
» Guichenot, Explorat. scientif. Alger., p.33.
1851 Desvaux, Essai Ichth. Côtes Ocean. France, p. 84, sp. 179 (r).
1859 Günther, Catal. I, p. 103, sp. 8.
» Kessler, Auzuge Bericht. u. Kusten Swarzen Meeres, p. 7, n. 9.
1860 Nardo, Prosp. Pesc. Adriat., p. 77, 95.
1861 Gulia, Tentam. Ichthyol. Melitensis, p. 20, sp. 67; id., Discorso, p. 57 (Burkaz).
» Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 262.
1865 Peters, Uber einig. Blochs Arten Gatung Serranus, in Monast. Akad. Berlin, p.99.
1866 Perugia, Pesci dell'Adriat., p. 13, n. 127.
1867 Brito Capello, Catal. Peces Portugal, in Jornal Sc. Math., I, p. 243, n. 7 (excl. rapporti con fig. Guichenot).
» Steindachner, Icht. Berich. Spanien und Portugal Reise, in Sitzb. K. Akad. Wissens. Wien IV, 1 Abth., Iahrg. 1867, oct. p. 9.
1868 De la Blanchére, Dict.Péches, p.731, fig.963.
1870 Ninni, Pesci Lagun. Venet., p. 70, n. 126 (a part. p. 8).
» Graells, Explor. cientif. Departm. Ferrol, p. 355, n. 56.
» Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger, p. 13, n.3.
» Carruccio, Raccolt. Viagg. Targioni, in Atti Soc. Sc. nat. Milano, Vol. XII, fasc. 3, p. 26, sp. 67.
1871 Costa (Ach.), La Pesca nel R. Napol., p.82.
» id. Pesci di Napoli in Ann.Min.Agric., T.I, p. 439.
» Aradas, Pesci Golfo Catan., ibid., p. 600.
» Carruccio, Elenco Pesci riport. viagg. Targioni, ibid., p. 251.
1872 Canestrini, Faun. ital. Pesci, p. 74.
1873 Vaillant, sur certains Caract. differ. de quelques generes des Serranina in Bull. Soc. phil. Paris, X, p. 51.
1874 id. Etudes sur les Poissons; in Mission Scientif. Mexique, p. 67, sp. 1.
1875 Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 20, n. 121.
1876-7 Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 15.
1878 Doderlein, Prosp. Pesc. Sicilia, p. 36, n. 82.
» Heldreich, Faune de la Grèce, p. 81 (περκα).
1879 Bikelas, Nomencl. moderne Grèque, p.21.
« Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 40.
1880 Günther, Intr. Study of Fishes, p. 582.
» Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 79, n. 12 (a part. p. 19).
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. Franc., II, p.355.
» Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 2, sp. 4.
» Kolombatovic, Pesci di Spalato, p. 5 (Pιρκα).
1882 id., Fische gewassern. v. Spalato, p. 9.
» Reguis, Hist. nat. Provence Poiss., p. 190, sp. 9.
1883 Faber, Fisheries Adriatiq., p. 188, n. 61.
» Vincig., Risult. Crociera Violante, p.27, n.11.
» id. Crociera Corsaro, p. 2, n. 3 (Tenerifa).
» Marion, Esquise Zoolog. Golfe de Marseille in Ann. Mus. d' Hist. nat. Marseil., T. I, p. 63,
1884 Vinciguerra, Materiali p. Faun. Tunisina, p. 25, n. 12; id. in Ann. Mus. Civic. Genova, vol. XX, p. 417.
» Klunziger, Kritish Ubersicht. Fish. Roth. meeres, p. 8. (*Pseudoserranus scriba* (Lin.).
1885 Camerano e Lessona, Compendio Faun. Ital., p. 107.
1886 Kolombat., Imenik. kratjesnjaka Dalmacije, p. 6, sp. 4 (Vucich pirgasti).
1888 id. Catalogus Vertebratorum Dalmaticorum, p. 20, sp. 5.
» Graeffe, Seethier Faun. d. Golfes v. Triest., Pisces in Arbeit. Zoolog. Station in Triest., T. VII, 3. Helf, IV, p. 15.

SERRANUS SCRIBA

Sinonimie.

περκη Aristot., II, C. 13, 17; VIII, c. 15.
id. Athen., L. VII, Fol., p. 159.
id. Oppian, I, Vers. 124, p, 6.
Perca? Plin. Hist., L. IX, c. 16.
1554 id. De Piscibus, Lib. VI, C. VIII, p. 182 cum fig.
» *De la Perche de Mer,* Rondel., Lib. VI, C. VIII, p. 156.
» ? *Phycis* Salviani, p. 227, fig. 92.
» *Perca marina* Salviani, p. 225, fig. 89.
1558 id. Gesner, Hist., p. 696, 819.
1649 id. Ionston, I, c. l., tab. 14, fig. 8.
1686 id. Willughby, p. 327, pl. 6, fig. 1.
1713 id. Ray, Syst. nat., p. 140, sp. 14.
1768 id. Brunnich, Ichth. Massil., p. 63, n. 80.
1788 id. Linn. edit. Gmelin, p. 1313.
1809 id. De la Roche, Icht. Baleares in Ann. Mus., XIII, p. 350; id. in Memoires, p. 64.
1638 *Perca* Aldrovandi, Pisc., I, p. 45, fig. p. 46.
1738 id. n. 6 Artedi, Genere n. 40. Synon., p. 68, VI.
1754 *Perca scriba,* Linneus in Musei Adolph. Frieder. 2, p. 86.
1766 id. Linneus, Syst. nat., ediz. XII, et XIII, p. 487, sp. 22.
1788 id. id. in Edit. Gmelin, p. 1315.
1787 id. Cavolini, Della Generazione Pesci, p. 97, tav. I, fig. 16, 18.
1782 ? *Holocentrus fasciatus,* Bloch, p. 86, pl. 240. Dritter Theil, p. 86.
» ? id. Bloch ed Schneid., p. 314, sp. 7.
1788 *Perche de Mer,* Daubenton in Encycl. Meth. Ichth., p. 110.
1801 *Holocentrus marinus,* Lacèpéde, II, Poiss., T. IV, p. 376 (id. in edit. min., T. X, p. 189).
1809 id. De la Roche, Ann. Mus., 1809, t. XIII, p. 350.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 291, sp. 3.
» id. Rafinesq., Indice, p. 17, n. 76.
1801 *Lutianus scriptura,* Lacèpéde, T. IV, p. 229; id., edit. min., T. X, p. 54).
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 264, sp. 5.
1807 *Holocentrus argus,* Spinola, Lettre a M. Faujas in Ann. Museum, T. X, p. 372.
1810 *Lutjanus mediterraneus,* Rafinesq., Ind. p. 18, n. 79 (Percia).
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiol. Catan., l. c., p. 156 (Burragia).
1810 *Lutianus crapa,* Rafinesq., Catal., p. 52, sp. 141; id. Ind., p. 18, sp. 85. Pesce crapa, Lutiano capretto (sec. Costa).
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio, l. c., p. 157.
1824 *Serranus marinus,* Martens, Reise v. Venedig, II, p. 425.
1846 id. Plucár, Fisch.-Platz. zu Triest., p. 60, sp. 108.
1826 *Serranus argus,* Risso, Hist. nat. Eur., p. 373, n. 288.
» *Serranus scriba,* Risso, ibid., p. 374, sp. 289.
» ? *Serranus fasciatus,* Risso, ibid., p. 375, sp. 290.
1827 *Holocentrum hians,* Nardo, Prodr. Ichth. Adriatica, p. 14, n. 105 (Papagà).
1838 *Perca Scriba,* Trapani, Catal. Fish. Malta, p. 8.

SERRANUS SCRIBA

Varietà.

1809 *Holocentrus maroccanus,* Bloch, ed. Schneid., p. 320, sp. 17; sec. Peters. in Uber einige Blochs arten Serranus; in Berlin. Monast. Jarhg 1865, p. 99.
1831 *Serranus papilionaceus,* Cuv., Valenc., T. VIII, Supplem., p. 47.
1836 id. Valencien. in Webb. et Berthol. Icht. Canaries, p. 7, sp. 2.
1859 id. Günther, Catal, I, p. 114.
1881 id. *Var papilionaceus,* Steind., Beitr. z. Kentn. Fische Afrika's. in XLIV, Bd. Densehr. K. Ak. Wiss. Wien, p. 4, et 40.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sciaragno o *Serrano.*
Sciaragno scrittura.
Pergo, Perega (Trieste). (Fiume) Faber.
Sperga, Perga, Donzella (Venez., Rovigno), Ninni.
Perga, Merlo di mar, Papagà (Venez., Trieste).
Boccaccia (Tosc.); *Piombino* (Spezia).
Barchetto (Genova) Sassi.
Serran, Perco, Cannuso (Napoli) Costa.
Perchia marina (Napoli) Costa.
Cagna (Molfetta) Costa.
Cannolo, Cannusso (Taranto).
Vacca (Cagliari, Baleari).
Percia, Precchia di mari (Sicil.).
Boraggia, Buraggia (Messin., Catan.).
Serania di niuri (Sicil.) Rafin,
Pisci crapa (Catan.) Gemmellaro.
Sirena (Girgenti).
Precchia (Ustica).

Esteri.

Le Serran ecriture, Perche de mer (France).
Saran (Cette).
Baque sarran (Port.-Vandres) Moreau.
Der Schrifserran (Ted.) Schinz.
Buchstaben Fisch (Ted.) Plucàr.
Learned rock fish (Ingl.) Malta.
Burkax (Malta) Trapani, Gulia.
Serrano, Serranio, Serra (Spagna, Catalog.)
Serranat, Vaca, Vaguela, Graells., Steindac.
Vagna, Serrana (Valenz.), id. id.
Vaca, Viscaina (Andalus.). id. id.
Garoupa (Portogh.) Steind.
Vagueta (Tenerifa) Steind.
Baquela, Vagueta (Canarie) Valenc.
Kanni, περκά (Greco).
Kagnaz (Illiric.) *Kanjak* (Dalmaz.) Faber.
Pirka, Vucic Pirgasti (Spalat.) Kolomb.
Laniça, Smokvaça.
Chassin (Turco).

SERRANUS SCRIBA

SERRANUS SCRIBA

Descrizione.

Il *Serranus scriba* è stato minutamente ed egregiamente descritto da Cuvier, Valenciennes e da Moreau, in modo che non si potrebbe farlo con maggiore esattezza; tuttavia dovendo toccare questo argomento nel Manuale, tenterò di esporre alla meglio le principali caratteristiche del pesce, valendomi anche di individui freschi, pescati nel vicino mare.

Il *Serranus scriba* si riconosce agevolmente, fra le specie congeneri, al suo muso puntuto, al profilo superiore pressochè rettilineo, al color grigio azzurrognolo o rossastro del corpo, e principalmente alle linee contorte, irregolari,azzurrognole, imitanti caratteri di una scrittura ignota, onde ne è ornato il muso e le guancie.

Il *suo corpo* è oblungo, il *profilo superiore,* come si disse, rettilineo, anzi un po' concavo dietro il capo; il *profilo inferiore* alquanto convesso nel mezzo, e rientrante verso la coda. —L' altezza del tronco, misurata sopra la metà delle pettorali, entra per 3 $^1/_3$ a 3 $^1/_2$ volte (meno di 4 volte Cuvier) nella lunghezza totale del corpo,e la grossezza di quest'ultimo, circa per $^2/_5$ nella sua altezza. — Il *Corpo* è coperto di scaglie ctenoidi di media dimensione, generalmente quadrilatere, e fornite di parecchie serie di spinule marginali.

Il *Capo* di questo pesce è cuneiforme; la sua lunghezza è contenuta 3 a 3 $^1/_5$ volte nella lunghezza totale del corpo; il *muso* è sottile, puntuto, privo di scaglie, al pari delle mascelle e dei sottorbitali; scaglie che viceversa ricuoprono le gote, il cranio ed i pezzi opercolari. La *bocca* è grande, fessa obliquamente fin sotto il margine anteriore dell'occhio, colla mascella inferiore lievemente sporgente oltre la superiore, la quale a sua volta è alquanto protrattile. Le *labbra,* poco carnose, si dilatano tuttavia verso la commissura orale, modellandosi in una membrana abbastanza larga. — L' *osso mascellare* è stretto sul davanti, arcuato nel mezzo, largo e troncato alla sua estremità posteriore; esso stendesi fino oltre la linea verticale del diametro dell' occhio, rimanendo affatto indipendente dal sovrastante osso sottorbitale.

Entrambe le *mascelle* si trovano guarnite di una zona abbastanza larga di esili denti velutini, frammisti ad alquanti denti canini più o meno robusti ed uncinati. Nella *mascella superiore* i canini si trovano disposti in un piccolo gruppo sullà parte anteriore di essa, mentre nell'inferiore sorgono in fila all'esterno della zona villiforme. Un gruppo di consimili denti villiformi sporge pure a cavalcione sul Vomere, ed una stretta zona longitudinale sui Palatini. La *lingua* è lunga, liscia, e puntuta.

L' *occhio* è piuttosto grande, arrotondato, ed approssimato al profilo superiore del capo. Il suo diametro si trova contenuto 5 a 5 $^1/_2$ volte nella lunghezza del capo, e quasi due volte nello spazio preorbitale, laddove supera di 1/6 circa la dimensione dello spazio interorbitale.—L'*osso sottorbitale* ha una forma romboidale allungata e la superficie un po' scabra; esso è privo di dentature marginali e di scaglie al pari del sottostante osso mascellare, che esso non giunge a ricuoprire.

Le *narici* sono allineate fra loro, ed aperte più vicino all'orbita che all' estremità del muso; l' anteriore più piccola é alquanto tubulosa e guarnita di una finissima frangia membranosa.

I *Pezzi opercolari* (come si è già notato nella frase diagnostica) sono tutti coperti di squamme. L'*Opercolo* porta posteriormente 3 spine lunghe appianate a punta acuta. Esso è marginato da una finissima membrana che termina in punta al disopra dell'inserzione delle Pettorali. Il *Preopercolo* è rotondato, esilissimamente dentellato nel suo contorno, menochè nel terzo anteriore del suo margine inferiore. Il *Sottopercolo* non è ben distinto dall'opercolo; l' *Infraopercolo* è allungato coi margini pressochè lisci.

Le *aperture branchiali* sono larghissime, la membrana che le limita inferiormente, sostiene 7 raggi branchiostegi; il primo dei quali un po' appianato e guarnito, come i 2 seguenti, di parecchi esili raggi trasversali.

La *linea laterale* è poco marcata nei soggetti Siculi; essa tenendosi 3 volte più vicina al profilo del dorso che a quello del ventre, descrive una curva parallela alla curva superiore, fino all'estremità posteriore della natatoja dorsale, poi divenendo rettilinea nel troncone della coda, s'innesta nel mezzo della natatoja caudale. Essa novera 68 a 70 scaglie, ciascuna delle quali presenta una forma regolarmente quadrilatera, col margine libero arrotondato e guarnito di più serie di spine, e con un'area spinigera perfettamente distinta; 25 scaglie comuni si contano in una linea trasversale del corpo, (6/18+1 sec. Mor.).

Le natatoje del *Serranus Scriba* sono ben sviluppate. La *dorsale* è lunga e regolare; essa prende origine al di sopra, ed un po' dietro la base della Pettorale. La sua distanza dall'apice del muso misura più di $^1/_3$ della lunghezza totale del pesce, laddove la sua lunghezza corrisponde quasi alla metà di cotale lunghezza. Essa porta 10 raggi spinosi, assai robusti e puntuti; il primo dei quali riesce la metà più corto del 2°, il quale attinge appena alla $^1/_2$ della lunghezza del 3°. La porzione molle della stessa è sostenuta da 14, raramente da 15 raggi articolati, alquanto più alti degli spinosi, e che quando sono abbassati attingono quasi, coll'estremità posteriore, la base della codale. Questa natatoja porta nei suoi spazii interradiali una membrana triangolare, tapezzata alla base di piccolissime scaglie, che si prolunga superiormente in un filamento o lacinia puntuta, aderente ad ogni singolo raggio osseo.

L' *Anale* nasce presso a poco a livello del 2° o 3° raggio molle della dorsale, e finisce sotto il raggio 10, e 11 di questa. Essa porta 3 spine robuste

SERRANUS SCRIBA

e 7, 8 raggi molli (1). Il 1° spinoso mostrasi quasi la metà più corto del 2°, che è il più grosso, e che pareggia quasi in lunghezza il 3°; mentre la porzione molle riesce un po' più alta della molle dorsale.

La *Natatoja caudale* é piuttosto lunga, leggermente convessa o piuttosto quadrata e troncata posteriormente; misura un po' meno della 1/5 parte della lunghezza totale del corpo. Porta 17 raggi, oltre i 2 estremi più semplici e corti, tutti tapezzati alla base di piccole scaglie, che s'innalzano alquanto anche sui raggi centrali.

Le *Pettorali* hanno una forma triangolare appuntita, e misurano un po' meno in lunghezza di 1/4 parte della lunghezza del corpo; senza però raggiungere colla punta la sottostante natatoja anale. Contano 13, 14 raggi, il 6 e 7 dei quali più lunghi.— Le *Ventrali*, tagliate in punta acuta, riescono un pò meno lunghe delle pettorali; poichè non raggiungono il 1/7 della lunghezza totale del pesce. La spina loro è forte ed acuta, e metà meno lunga dei successivi raggi molli; il 2° dei quali ne costituisce la punta.

B. 7; D. 10/14-15; A. 3/7-8; P. 13, 14; V. 1/5; C. 17.

Questo pesce è dotato di vaghissimi colori, che però non persistono lungamente dopo morte, e cangiano altresì coll'età e colla stagione.—Il fondo del suo corpo, sui lati e sul ventre è generalmente di un grigio-azzurro, ben marcato nei soggetti appena estratti dall' acqua, che si scompone gradatamente in un grigio cinereo sui fianchi e verso la coda, e si fa vieppiù cupo rimontando verso il dorso. Su questo fondo generale, si staccano 5, 6 zone brune di varia larghezza, che discendendo dalla dorsale sui lati, ed ora biforcandosi all' estremità inferiore, ora arrestandosi a metà dei fianchi, ed ora stendendosi sino all' addome, ne intersecano il fondo generale. D' ordinario le fascie che scorrono sotto le parti molli della dorsale, sono più larghe e lunghe delle altre, poichè superano in larghezza gli spazi interposti, e giungono fino all'anale. Una zona caratteristica, più marcata e quasi nera, scorre longitudinalmente dalla punta dell'opercolo sino alla base della Pettorale.

In alcuni soggetti però queste tinte si presentano sbiadite e poco distinte, anche indipendentemente dall'età, mentre in altre e particolarmente nella varietà papilionacea, sono più svariate e vivaci, in relazione talora della località abitata dagli individui.

Ciò che rende più leggiadra e caratteristica questa sorta di pesce sono alquante linee o tratti tortuosi ed irregolari, strettamente intrecciati fra loro, di un colore azzurro-argentino volgente al lilà, che si disegnano sul muso e sulle guancie; linee che emergendo su di un fondo rossastro o bruno-rossastro, porgono l'idea di caratteri di una scrittura ignota. In alcuni soggetti codeste linee si veggono listate di nero, in altri offrono una bella tinta celeste argentea, più o meno vivace. Indipendentemente da esse, la parte superiore del capo, e lo spazio preorbitale sono generalmente ammantate di una tinta bruno-marrone, che gradatamente volge al giallastro verso la parte anteriore del dorso.—Le *natatoje verticali* offrono pèr lo più una tinta grigia, o lilà, interrotta ogni qual tratto da zone più scure corrispondenti alle fascie dei lati, e da macchie di un bel colore ranciato o rosso vivace. Codeste macchie sulla parte spinosa della dorsale sono piuttosto distribuite irregolarmente, mentre sulla parte molle si trovano disposte in strette zone serrate ed alternanti, dirette in senso obliquo, inversamente alla direzione dei raggi dorsali; mentre le lacinie sovrastanti alla membrana interadiale, spiccano per una bella tinta rosso-ranciata. Le *Pettorali* hanno i loro raggi ammantati di un bel colore di giunchiglia, tinta che si riproduce con maggiore o minore intensità anche sull'estremità della codale. Le *ventrali* sono brune e talora anche azzurrognole.

Varietà.

Come si è accennato in precedenza, codesti colori e disegni sono alquanto variabili anche in soggetti appartenenti allo stesso mare, a norma dell'età, della stagione e delle località abitate.—Il Cuvier, ad esempio, ricorda d' aver ricevuto dalle Coste della Corsica un individuo adulto di questo *Sciaragno* di un colore rosso vinoso molto spiccato, che tuttavia conservava tutte le macchie e linee proprie degli esemplari tipici. — Altri soggetti del Mediterraneo, egli dice, presentano i tratti irregolari delle guancie poco marcate e quasi obliterate e le tinte generali sbiadite e volgenti al giallastro; a contraposto dei quali, noi stessi avemmo per le mani altri soggetti predati nei mari della Sicilia, le cui linee caratteristiche emergevano per una tinta vivacissima del più puro azzurro di zaffiro, mentre le mascelle e il sottogola erano tempestati di grandi punti rosso-aranciati disposti in serie lineari.— Cuvier si ebbe altri *Sciaragni* provenienti da Malta, da Napoli e dall'Egitto che portavano sull'estremità dell'opercolo e sulla base delle pettorali un gran numero di zone oscure. Finalmente il D.r Vinciguerra segnala un esemplare preso a Meleda, in Dalmazia, durante la Crociera della Violante, che portava una piccola macchia bruna sulla base della Codale, ricordante quasi le analoghe macchie che caratterizzano alcune specie nostrane di Labri. La varietà senza fascie corrisponde al *Serranus Flavus* di Risso.

Fra le varietà più eccezionali di codesta specie di pesce, giova ancora ricordare quella additata da

(1) Alcuni Autori assegnano a carattere specifico 7 raggi molli alla natatoja anale del *Ser. Scriba*, ed 8 a quella del *Ser. Cabrilla*. —Non ho constatata questa differenza.
Nei *Cabrilla* di Sicilia contai sovente 7 raggi molli anali, e più giustamente un numero variabile di 7, ad 8 in entrambe le specie. --La stessa particolarità fu notata anche da Brito Capello.

SERRANUS SCRIBA

SERRANUS SCRIBA

alenciennes, proveniente dai Mari delle Canarie, cui natatoje rossastre si vedevano attraversate da iee ed occelli violacei, imitanti le macchie di ta-ne Farfalle, che perciò si ebbe il nome di *Va-età Papilionacea*; (*Serranus Papilionaceus* C. Va-nc.) e che poi il Peters dimostrò corrispondere '*Holocentrus maroccanus* già descritto da Bloch, ed hneid, p. 320.

Riproduzione.

Il *Serrano scrittura*, secondo Cuvier, si riproduce i mesi estivi da Giugno a Settembre, secondo ri da Aprile ad Agosto; ma ciò che v'ha di sin-lare in questo processo si é, che gli organi ses-ali di esso, al pari di quelli degli altri piccoli *Ser-ni* affini, sono ermafroditi. — Questo fatto era noto, in certo modo, agli Antichi, in quantoche istotile ed i naturalisti Greci sostenevano che tutti ci cui essi davano il nome di *Kanne* erano fem-ne, e si fecondavano da se. (Aristotile, VI, 12; Ovidio, *Halieuticon*, versione 107) (1). siccome a quei tempi nessuno poneva certa at-zione a' fatti anatomici, così questa nozione andò tutto dimenticata nelle epoche successive. — Fu tanto verso la fine del secolo passato che il Ca-ini ritornò in luce codesta particolarità, e la de-sse nella sua Memoria, *Della Generazione dei Pesci i Granchi*, Napoli, 1787, p. 97, tav. I, fig. 16, 17.— fatto avendo egli sezionato un buon numero di ividui del *Serranus scriba*, ebbe agio di osservare in essi i due organi sessuali (ovario e testicolo), no riuniti in un medesimo corpo ghiandolare.— onta però dell' autorità goduta dal Cavolini e scienze naturali, la maggior parte dei na-listi di quei tempi, non volle prestar fede alle rvazioni del celebre anatomico napoletano, so-endo che fra i vertebrati nessun caso poteva ere di vero ermafrodismo.—Portata più recente-te la questione nel campo dell'osservazione, le le del Cavolini si trovarono non solo confer-e riguardo all' attuale specie di *Sciaragno*, ma anche rispetto alle altre specie di piccoli *Ser-*, (*Ser. Cabrilla, Ser. Hepatus*), che le sono affini. n'Autore recente che principalmente si è occu-di questo fatto anatomico, è stato il signor ossè, colla sua Memoria dell' *Ermafrodisme de ins vertebrés*, inserita negli *Ann. d. sc. natur.*, , T. 5, p. 295, 330, pl. 8, fig. 1-6; nella quale e addimostrando, con opportune descrizioni e fi-, la connessione dei due organi sessuali in un o solo; soggiungendo che ogni individuo delle pecie sunnominate, è atto a fecondare le pro-uova appena emesse dal corpo.—Ma già prima i i signori Cuvier e Valenciennes fino dal 1828, a della pubblicazione della loro *Storia naturale dei Pesci*, dietro l' ispezione di numerosi esemplari di *Serrani*, avevano già egregiamente descritta co-desta eccezionale disposizione degli organi sessuali dei Pesci. Il Cuvier, in particolare nel 2° volume della suddetta Opera, narra di aver veduto in ogni ovario di codesti pesci una zona biancastra ade-rente alla faccia interna del sacco ovigeno inferiore; zona che aveva tutta l'apparenza di un organo ma-schile, cioè di un vero *lattice*. Di più, egli notava in proposito, che quando l' ovario di questi pesci non era in istato di gestazione, e quando la presenza dei suoi ovuli si poteva appena constatare mercè l'ajuto di una lente, anche la zona biancastra si di-mostrava assai piccola, e quasi ridotta ad una sem-plice striscia; per lo contrario quando nell'epoca della frega l'ovario si trovava rigurgitante di uova, anche la zona biancastra si mostrava voluminosa ed assu-meva l' aspetto di una vera glandola spermogene. Dietro a che veniva a conchiudere che lo sviluppo dei due organi sessuali in questi pesci si effettuava contemporaneamente, e corrispondeva sempre col-l'epoca della loro riproduzione. — Oggidì questo fatto anatomico è pienamente convalidato, ed en-trato nel dominio della scienza, ritenendo i natu-ralisti, essere cotale particolarità, una condizione normale di tutte le piccole specie indigene del ge-nere *Serranus*. E per vero, molti scienziati si sono occupati della struttura anatomica degli organi ses-suali dei Pesci, che qui sarebbe lungo di enumerare (1), ma beu pochi hanno cercato fin quì di approfondire la questione dell'ermafrodismo dei *Serrani*.— E quì per debito di giustizia devo aggiungere, che li D.r Riggio, Assistente in questo Gabinetto Zoologico, nel sezionare molteplici soggetti di questi piccoli *Serrani*, ha potuto confermare il fatto già notato dal Du-fossè, che nella glandola ermafrodita l'organo ma-schile, anziche essere posto nella parte intermedia ed interna dei due sacchi ovarici, come lo indica-rono taluni naturalisti, (Vedi De Filippi, *Funzioni ri-produttive degli animali*, p. 36, fig. 27), si trova col-locato ai due lati esterni di ciascun sacco ovigeno.

Dopo tuttociò, reca meraviglia la seguente osser-vazione, che trovo inserita nell'Opera di Day: *The Fishes of Great Britain*, T. I, alla pag. 15: « Il sig. Yarrell, ha potuto procurarsi molte glandole sessuali (*roe*) di *Serrani*, le quali, esaminate da esso in com-pagnia del Prof. Owen, non hanno dimostrato veruna equivoca apparenza (ermafrodismo ?) nella loro strut-tura ed aspetto ».

(1) Ex se concipiens *Channe*, gemino fraudata p rente.

(1) Fra i principali, oltre i già nominati, si possono citare *Ratke, Hyrtl, J. Müller, Wogt et Papenheim, Lerebouillet, Martin S. Ange, Carus, Dumeril, Valenciennes, Stânnius*, non menoche *Home, Panizza, Quatrefage, Blanchard, Siebold, Gegenbaur, De la Chiaje, Prevost, Coste, Henle, Leuckart, Wagner*, e più recentemente *Hallmann, Kolliger, Lalleman, Bruch, Ebner, Mihalovics, Frey, Semper Balbiani* ecc.

SERRANUS SCRIBA

Abitazione.

Lo *Sciaragno scrittura* vive abbondantemente in tutto il Mediterraneo e nel Mar Nero, alquanto più scarsamente nelle adiacenti coste dell' Atlantico ; e abbastanza copiosamente nel mare delle Canarie. Nel Mediterraneo lo si pesca tutto l' anno e più spesso ancora in tempo d'inverno, almeno intorno il litorale e le piccole Isole della Sicilia. D' ordinario questo pesce si aggira intorno i litorali rocciosi in cerca di piccoli crostacei e molluschi , dei quali suole a preferenza far preda; anche tenendosi talora in agguato all'ingresso delle cavernosità sottomarine , ove questi animali sogliono ricoverarsi.

Addivenendo alle particolarità della sua distribuzione Geografica, possiamo notare che il *Serranus scriba* , relativamente alle coste del Mediterraneo si prende .

A Nizza , Cette , Port-Vendrès (molto comunemente) Moreau.

A Tolone, Marsiglia (id.).

A Genova, Livorno, litorale Toscano (abbondantissimo da Maggio ad Ottobre) Giglioli.

Coste d'Algeri (comunissimo) Guichenot.

Tunisi, Tripoli, Isola Gerba (id.) Vinciguerra.

Malta (assai abbondante) Gulia.

Napoli (comune) Costa.

Sicilia, Palermo , Messina , Catania ed Isole minori (comunissimo) da Novembre a Febbrajo, con esemplari a colori molto vivaci e con belle screziature azzurro-pavonazzette sulle guancie (Nob.),

Venezia (comune nelle Lagune) Ninni.

Trieste (molto frequente) Trois, Perugia, Stossich.

Fiume, Isole del Quarnero (id.) Faber.

Dalmazia, Spalato (comune nei fondi rocciosi specialmente nei mesi caldi) Kolomb.

Meleda, Lissa, Ragusa (id.) Vinciguerra.

Coste oceaniche

Coste della Spagna (piuttosto r.) Steind.

Cadice, Barcellona (r.) id.

Coste del Portogallo (poco comune) Brito.

Coste Oceaniche meridionali della Francia (rr.) Desvaux.

Canarie, S. Crux di Tenerifa, (mediocremente frequente) Steind.

Lancellotto (alquanto più frequente) Valenc.

SERRANUS SCRIBA

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: o, 24; o, 22; o, 17; o, 16.
In alcool 10 Es.: o, 07 a o, 13.
Preparaz. osteolog. 3 Sch.: o, 170; o, 183; o, 20
Prepar. splancolog. a secco: 1 tubo digerente.
Prepar. splancnolog. in alcool: App. ♂-♀ ermafrodito.

Proporzioni degli esempl. del Museo.

Lungh. totale	o, 240;	o, 220;	o, 170;	o, 16
Altezza del tronco	o, 062;	o, 058;	o, 040;	o, 03
Grossezza corpo	o, 031;	o, 030;	o, 024;	o, 02
Lungh. della testa	o, 073;	o, 071:	o, 054;	o, 05
Alt. testa	o, 050;	o, 049;	o, 038;	o, 03
Diam. occhio	o, 013;	o, 012;	o, 009;	o, 00
Spazio preorbit.	o, 023,	o, 022;	o, 017;	o, 01
id. interorbit.	o, 007;	o, 007;	o, 006;	o, 00

Proporzioni secondo Moreau.

Lungh. tot. o, 171; Alt. tronco o, 048; Spess. o,01 Lung. testa o, 55; Diam. occhi o, 010; Spaz; preorbitale o, 014; Sp. interorbit. o, 008.

Pregio alimentare.

È un piccolo pesce che oltrepassa di raro il pe[illegible] di 1/2 Libbra (3, o 4 decim.) di carni bianche delicatissime, che suolsi cuocere a brodetto.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

9ª Sp. (2ª Sp. del Gen.) **Serranus Cabrilla**, Cuvier.

Car. specifici. — *Corpo oblungo, mediocremente compresso; Profilo superiore convesso; Muso corto, piuttosto ottuso; Mascella inferiore leggermente sporgente; Canini grandi, robusti, distribuiti lungo le mascelle all'esterno dei denti villiformi; Preopercolo finamente dentellato, con dentelli maggiori e più robusti sull'angolo e sul terzo posteriore del margine inferiore; Guancie ed opercolo attraversati da 3 o 4 fascie oblique brune o ranciate, senza linee tortuose ed irregolari azzurre; Corpo di colore grigio giallastro con 7 e più fascie trasversali brune, incrociate da 2 o 3 fascie longitudinali gialle; Codale leggermente scanellata.*

Br. 7; D. 10/14; A. 3/7-8; P. 14; V. 1/5; C. 17; Lungh. tot. 0, 20 a 0, 25, anche 0, 30 (Nob.).

Scaglie della l. lat. 80, 90; della l. trasv. 34, 9/25 + 1; Vert. 10/14; Ciechi pilor. 6, 7.

1817 Cuvier R. A.; id., ed. II. p. 139. *(Serran commun).*
1826 Risso, Hist. Eur. merid., III, p. 378, n. 291.
1828 Cuvier et Valenc., Hist. nat. Poiss., II, p. 223, pl. 29.
1829 Swainson, Nat. hist. of Fish., 1ª ed., II, p. 201; 2ª ed., 1839, ibid.
1835 Yarrell, Brit. Fish., (1ª edit.), I, p. 9, c. fig.; (2ª ed.) I, p. 11; (3ª ed.) id., II, p.129.
1836-44 Valenciennes, in Webb et Berthelot, Ichthy. Canaries, p. 7, sp. 1.
1839 Trapani, Catal. Fish. of Malta, p. 20. *(Sirran).*
1840 Schinz, Europäisch. Fauna Fisches, II, p. 92.
» Nordmann, in Demidoff Voyages, III, p. 267, sp. 2.
1845 Cocco, Indice Pesci Messina, mns., Gen. 74, sp. 2; id., edit. 1886 (Facciolà) p. 24, sp. 122.
1846 Bonaparte, Catal. Pesc. Europ., p. 57, n.493.
» Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 129.
» Plucàr, Fisch-Platz z. Triest., p. 61 (Canissi).
1847 Nardo, Synon. moderna Pesci Chiereghini, p. 123, sp. 15 *(Labrus typhus*, Chieregh., fig. 145, sp. 8).
1850 Guichenot, Explor. scientif. Alger. Poiss., p. 35, pl. 1.
» Costa (Oronz.), In Faun. Napolet. Catal. metod., p. 8, sp. 6. Testo, p. 7, sp. 2.
1851 White, Catal. Brit. Fish., p. 11, sp. 1.
1852 Hamilton, Brit. Fish. in Jardin. natur. Library, part. I, p. 130, sp. 3; id., Synops., Part. 2, p. 348, sp. 3.
1857 Machado, Peces de Cadiz., p. 15 (Cabrilla).
1859 Günther, Catal. I, p. 106, sp. 13.
» Yarrell, Brit. Fish., (3ª ed.), vol. II, p. 129, fig.
» Jouan, Poiss. observ. a Cherbourg, p. 3, sp. 2.
1860 Nardo, Prosp. Faun. Mar. Venete, p.77, 100.
1861 Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 262.
» Gulia, Tentamen Icht. Melitensis, p. 20, sp. 68.
1862 Couch, Fishes Brit. Island, I, p. 195, pl.42.
1865 Peters, Ueber einige Bloch'sche Arten Gattung Serranus. In Monatsb. Akad. Berlin, p. 99.
1866 Le Marié, Poiss. Departm. Charente, p. 7, sp. 3.
» Perugia, Prosp. Pesci Adriat., p. 13, n. 128.
1867 Brito Capello, Catal. Peces de Portugal; In Jornal Sc. Math. Lisbon., T. I, p. 246, sp. 6.
» Steindachner, Icht. Bericht Span. u. Portugal Reise, in Sitzb. K. Akad. Wissens. Wien, IV, 1º Abth. Jarhg, 1867, 8ber, p. 9, n. 8.
1868 De la Blanchère, Diction. Pèches, p. 730.
1870 Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 70, n. 127 (extr. p. 8).
» Carruccio, Catal. Raccolt. Viagg. Targioni. In Atti Soc. Ital. Milano, vol. XII, fasc. 3, p. 26, sp. 68.
» Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger, p. 13, sp.2.
» Graells, Explor. cientif. Dep. Ferrol, p. 54, n. 54.
1871 Costa (Ach.), La Pesca nel R. Napol., p.82.
» id. Pesci di Napol., in Ann. Minist. Agric., T. I, p. 429.
» Carruccio, Elenc. Pesc. riport. Viagg. Targioni, ibid, p. 254.
1872 Canestrini, Faun Ital. Pesci, p. 75.
1873 Vaillant, Sur certains caract. differ. des *Serranina;* in Bull. Soc. phil. Paris, X, p. 51.
1874 id. Etudes sur les Poissons, in Mission. Scient. Mexique, p. 67, sp. 2.
1875 Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 20, n. 122.
1876 Gervais et Boulart, Poiss. de la France, II, p. 13, pl. 15.
1878 Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp.83.
» Heldreich, Faun. de la Grèce, p. 81 (χανος).
1879 Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 40.
1880 Günther, Study of Fishes, p. 382.
» Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 79, n. 13 (a part. p. 19).
» Day, Fishes of Great Britain, I, p. 14, sp.1, pl. IV.

SERRANUS CABRILLA

Segue nome scientifico.

1881 Perugia, Elenc. Pesc. Adriat.. p. 3, sp. 5.
» Moreau, Hist. nat. Poiss. France, T. II, p. 360.
» Kolombatovic, Pesci di Acque Spalato, p.5 (Kanjac).
1882 id. Fische Gewassern, v. Spalato, p. 9.
» Reguis, Hist. nat. vertebrés Provence, p.191, sp. 10.
1883 Faber, Fisheries Adriat., p. 188, n. 62.
» Marion, Esquise Topograf. Zoolog. Golfe Marseille. In Ann. Mus. Zool. Marseil., T. I, p. 63.
» id. Considerations Faun. Profonde Mediterran., ibid, p. 18 et p. 20.
» Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p.27, n. 12.
» id. Risult. Crociera Corsaro, p. 3, n. 4 (Lancelotto).
1884 id. Materiali p.Fauna Tunisina, p.25, n.13, in Atti Mus. Civ. Gen., vol. XX, p.417.
» Klunziger, Kritisch Uebers.Fish.Roth. Meeres, p. 7, sp. 2, tab. 2, fig. 4, 5 (*Pseudoserranus Cabrilla*).
» Kossman und Rauber, Ergebn. Reise Roth. Meeres, p. 7, tab. 1, fig. 1 (*Pseudoserranus bicolor*).
» Beltremieux, Faun. vivante de la Charente infer., p. 98.
1885 Camerano e Lessona, Compend. Faun. Ital., p. 107.
1886 Kolombatovic, Imenik. Kratjesnjaka Dalmacije, p. 6, sp. 5.
1888 id. Catalogus Vertebratorum Dalmaticorum, p. 20, n. 6.
» Graeffe, Seethier Fauna d. Golfes v. Triest. Pisces in Arbeit. Zool. Station in Triest., T. VII, 3 Helf.. IV, p. 15.

SERRANUS CABRILLA

Sinonimie.

Hʽ χάνη ο χαννη, Arist., L.4, C.XI et l.6, c.XIII.
Χαννη, Athen., L.7, p. 327; Χαννος, Oppian, L. 1, p. 6.
Channe, Ovid. Alieut., v. 108.
? Chana, Plin., L. 9, c. 52.
1553 ? Channus, Belon. de Pisc., p. 169.
1554 ? id. Rondel., Lib.VI, Cap. IX, p.183, fig. (1)
» non *Perca*, Rondel, Lib. VI, Cap. 8.
» De *Hiatula* sive χάνη, Salviani, p. 229; id., tab. p. 227, fig. 91.
1598 *Channa*, Gesner, p. 219 et 260, c. fig.
1638 *Channe*, Aldrovandi de Pisc., p. 140, sp. 13.
1649 id. Jonston, Lib. I, tit. 2, c. 1, art. 8, p. 47, tab. 14, fig. 10, 12.
1686 id. Willughby, L. IV, C. 31, p. 327.
1713 id. Ray, Synop. meth. Pisc., p. 140, sp. 13.
1738 id. Artedi, Synon., p. 54, II, y (pars).
1766 *Perca cabrilla*, Lin., Syst, nat., p. 488, sp. 33.
1788 id. Lin. ed. Gmelin, p. 13, 22, sp. 23.
» id. *Labrus chanus*, p. 1285, sp. 40.
1768 *Perca marina var.*B., Brunnich, Icht.Massil., p.64.
1782 *Holocentrus virescens*, Bloch., tab. 233.
1801 id. Bloch ed. Schneider, p. 313, sp. 1.
» id. Lacep., IV, p. 357 (Hol. verdatre).
» *Holocentrus marinus*, Lacep., IV, p. 376 (Hol. marin.) (escl. Syn.).
» *Bodianus Hiatula*, Lacep., IV, p. 297; id. ed. min., T. X, p. 158.
» *Lutjanus Serranus*, Lacep., IV, p. 205, 3.
1810 id. Rafin., Ind., p. 18, sp. 84.
1801 *Holocentrus Chanus*, Lacep., IV, p. 347; id., ed. min., T. X, p. 162,
1810 id. Rafinesq., Indic., p. 17, n. 74.
1827 id. Nardo, Prodr. Icht. Adriat., p.14, n.106.
1810 *Holocentrus serranus*, Risso, Icht. Nice, p.294, sp. 6; id. *Flavus*. id., p. 393, sp. 5.
1826 *Serranue Cabrilla*, Risso, Eur. Merid., p.375, id. *Flavus*, Risso, ibid, p. 376.
1835 *Smooth Serranus*, Yarrell, Brit.fish., vol.II.p.129.
» *Perca Cabrilla*, Jenyns, Manuel Brit. Vert., p. 332, sp. 3.
1864 id. Gemmellaro (Carl.), Saggio Icht. Golf. Catan. in Atti Soc. Gioen., T. XIX, Ser. 2. p. 157 (Burragia),
1865 *Serranus novemcinctus*, Kner, in Novara Reise Fisches, p. 17, tab. II, fig. 1.
» *Perca Chanus*, Couch, Lond. Magaz. Nat.hist., V, p. 19, fig. 6.
1868 *Smooth Serranus*, (Comber) Couch, Fish. Brit. Isl., T. I. p. 195, tab. 42.
1801 *Holocentrus argentinus*, Bloch, tab. 235, fig. 2; id., ediz. Schn., p. 314, sp.4. Sarebbe giov. sec. Peters. Ueber einige Bloch' sche Arten ecc., (l. c.) p. 101.

(1) E' assai difficile lo stabilire esattamente la corrispondenza sinonimica delle specie citate da questi antichi Autori, atteso l'incerta e contrastata provenienza di queste ultime, le incomplete descrizioni date, e le cattive e rozze figure che vi sono annesse. Epperò cotali citazioni devono sempre ritenersi dubbiose.

SERRANUS CABRILLA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sciaragno o *Serrano Cabrilla.*
Sciaragno o *Serrano comune.*
Sciaragno listato (Bonap.).
Sperga, Donzella, Schiavon (Venez.) Nardo, Ninni.
Cortesan da Caorle (Venez.) Nardo.
Canissi o *Canizzi* (Trieste Fiume) Plucàr, Faber.
Perga, Perega, Salmar (Trieste).
Coccascia (Toscana).
Bolaxo (Genova).
Perchia foritana (Napoli) Costa.
Foritana, Bodaci (Giov.) Napol.
Cagna (Molfetta).
Vacca (Cagliari).
id. (Isole Baleari),
Serrania di Solu, Budagia di Solu (Sicil.).
Burragia (Catan.) Gemmel.
Bodagge, Chana (Catan.).
Buraggia, Bodaggia (Messina) Cocco.
Perchia di mari (Raf.).
Perchia o *Sirrania* (Palermo, Ustica).
Sèrran (Malta) Gulia.
Channa (Malta) Trapani.

Esteri.

Le Serran Commun.
Le Serran prop. dit. (Provenza) Moreau, Reguis.
Roussignaou (Cette) Moreau.
Violon, Sonneur (Cherbourg) Jouan, Moreau.
Fougère (Brest) Moreau.
Sonneur (Fermanville) Jouan.
Crak (Biarritz) Moreau.
Cabre, Crabe (Bayonna) Moreau.
Der Cabrilla (Ted.) Schinz.
The smooth serranus (Ingl.) Yarrell, Couch.
Channa, Comber (Ingl.) Couch.
Grouper of seamen (Yarrell).
Cabrilla (Spagna, Cadice) Machado.
Serra (Barcellona, Catalogna, Baleari) Graells.
Cabra (Bilbao, Galicia, Valenza) id.
Cana, Cabria (id.).
Cabrilla, Donzella, Bodion (Portogh.).
Cabrilla (Costa de Cadice) Brito.
Garoupa (Portogallo) Yarrel, Brito.
Pirka (Dalmaz.).
Kanjac o *Kaniaz, Sperga Dalmata* (Dalm.) Kolomb.
Vucic, Kanjac (Spalato).
Καvη o Καvος (Greco) Heldreich.
Chani (Turco sec. Forskal).

SERRANUS CABRILLA

Descrizione.

Il *Serranus Cabrilla* somiglia molto nella forma e nel colore generale al *Serranus Scriba.* Esso se ne distingue principalmente, per essere privo delle linee tortuose azzurrognole sulle guancie, segnalate nella specie precedente, sostituitevi da 3, o 4 zone brune o ranciate oblique, che si prolungano anche sugli opercoli; e perchè i lati del suo corpo sono ornati di 9, 10 fascie verticali rossigne, incrociantesi con 3, o 4 altre fascie longitudinali più strette e più chiare, che iscorrono dal capo alla coda. — Il suo *corpo* inoltre è proporzionatamente un po' più allungato di quello del *Serranus Scriba,* e rivestito di squame più esili. — Alcuni naturalisti credettero, già tempo, che il *S. Cabrilla* differisse specificamente dallo *Scriba* per essere fornito di 8 anzichè di 7 raggi molli nella natatoja anale; particolarità contradetta da osservazioni più recenti, che dimostrarono esistere indifferentemente 7, od 8 raggi molli nell'anale di entrambe le specie.

Addivenendo ora alla descrizione delle particolarità morfologiche principali del *Serranus Cabrilla* dirò brevemente che:

Il suo *Corpo* è oblungo, complessivamente più allungato di quello del *Ser. Scriba* e coperto di scaglie ctenoidi proporzionatamente più piccole.

L' *altezza* del tronco è contenuta 4, 4 $^1/_2$ volte nella lunghezza totale del pesce; la grossezza lo è 2 volte circa nell'altezza,

Il *muso* é leggermente ottuso, meno lungo che nello *Scriba.*

La *bocca* ampia, si squarcia sin oltre la verticale del margine anteriore dell'orbita, ed ha, come nel *S. Scriba,* la mascella inferiore un po' più sporgente della superiore. — L' *osso mascellare* oltrepassa alquanto posteriormente la verticale del diametro dell'occhio, ed è appena ricoperto anteriormente dal sovrastante sottorbitale.

I *denti mascellari* sono generalmente disposti come nel *Serranus Scriba.* I *canini* però sono più robusti e lunghetti, e la zona dei denti villiformi della mascella inferiore si mostra un po' più ristretta che nello *Scriba.*

Il *vomere,* i *palatini* sono dentati; la *lingua* lunga e liscia.

Gli *occhi* sono grandi obovali, col diametro eguale ad $^1/_4$ od $^1/_5$ della lunghezza del capo, ed ai $^4/_5$ della parte anteriore del muso.

Le *narici* restano allineate e poste come nel *S. Scriba.*

I *pezzi opercolari* sono tutti scagliosi; le squame però delle *guancie* sono quadrilatere, col margine libero ricinto di numerose serie di spinole, come puossi osservare nella mia *Rivista delle Specie del Genere Epinephelus,* tav. V, fig. 1, A. 1.

Il *preopercolo* è esilmente seghettato nel margine

SERRANUS CABRILLA

SERRANUS CABRILLA

posteriore; il suo angolo però, meno rotondato, si trova guarnito di dentature più grosse e marcate di quelle dello *Scriba*, che si estendono anche al terzo posteriore del margine inferiore.

L'*opercolo* più stretto e meno lungo, termina posteriormente in 3 punte spinose, più esili, e più brevi che nel *S. Scriba*.

La *linea laterale* è disposta come nella specie precedente; contiene 80 a 90 piccole squame quadrilatere, col margine libero ricinto di numerosa serie di spinule. (Vedi fig. nella *Rivista Gen. Epinephelus*, l. c., tav. V, fig. 2, D. 1). — La *linea trasversale* del corpo porta 33 o 34 squame ordinarie, distribuite secondo Moreau (8-9/23-24+1).

La disposizione generale delle natatoje è come nel *S. Scriba*.

La *dorsale* ha una forma consimile a quella della specie congenere; la parte spinosa pero è proporzionatamente più alta e fornita di spine più robuste. Essa porta come nello *Scriba* 10 raggi ossei e 14 molli.

L'*Anale* nasce a livello del 3° e finisce al 10° e 11° raggio molle della dorsale. Possiede 3 spine, e, come si disse, un numero variabile di 7 od 8 raggi molli.

Le *pettorali* e le *ventrali* non differiscono gran fatto per forma e lunghezza da quelle della specie precedente.

La *codale* è leggermente scanellata, e pari in lunghezza alla 7 parte circa della lunghezza totale del pesce.

Il colore predominante che ammanta il corpo del *Ser. Cabrilla* è un giallo-rossastro chiaro o un grigio giallastro. — Su questo fondo generale, corrono 8 o 9 zone verticali rosso-brune o vermiglie-cupe, che si seguono parallelamente dal capo alla coda, incrociate a loro volta da 2 o 3 altre zone longitudinali ranciate, più strette, più sbiadite e più marcate nella parte inferiore ed addominale, che procedono dal capo alla coda. — Il *muso* e le *guancie* sono attraversati da 3 o 4 zone oblique crocee o vermiglie, che si estendono anche sui pezzi opercolari.

La *dorsale* e l'*anale* del *Cabrilla* presentano una tinta generale rosso-ocracea interrotta da sottili zone longitudinali azzurre, e da una serie di occelli dello stesso colore, più marcati e numerosi sulla parte molle della rispettiva natatoja.

La *codale* ha del pari una tinta generale rossigna, tempestata da 3 serie di occelli azzurrognoli.

Questi colori sono costantemente più marcati nei maschi che nelle femmine. In queste ultime in particolare la tinta generale volge maggiormente al giallo pallido, le zone del corpo tendono ad un vermiglio molto diluito, mentre le zone delle guancie si fanno indistinte, e talora anche mancanti. D'altronde essi variano sempre coll'età dell'individuo e colle stagioni dell'anno.

Abitazione.

Il *Serranus Cabrilla* abita l'intero bacino del Mediterraneo, anche più copiosamente della specie precedente; a differenza della quale, entra non solo nell'Oceano Atlantico e si estende verso le Isole Canarie, ma rimonta altresì verso il Nord, lungo le coste Atlantiche della Francia e dell'Inghilterra. — I signori Cuvier e Valenciennes riferiscono di fatto, che il Baillon possedeva nel suo Gabinetto ad Abeville un esemplare di questo pesce, pescato all'imboccatura della Somma; ed aggiungono di aver essi medesimi ricevuto dal D.r Garnot alquanti *Cabrilla* della lunghezza di 9, 10 pollici presi a Brest (C. e V., II, p. 225). — D'altra parte il D.r Day nella plauditissima sua opera *The Fishes of Great Britain*, ci fa sapere, che il *Ser. Cabrilla* è comune a Plymouth e a Mevagissey in Cornovaglia; che è stato già osservato dal D.r Couch nelle località intermedie di Polperro; che il sig. Cornisch ne ha trovato un esemplare presso Mount's-Bay; ma che però non si estende oltre lo stretto di Dover, non essendo stato fin ora avvertito lungo le coste dell' Irlanda. — Il D.r Steindachner, di ritorno dallo splendido suo viaggio in Ispagna ed in Portogallo, narra a sua volta, di aver raccolto numerosi esemplari di *Cabrilla* a Vigo, alla Corona, ad Arenas, nelle Isole Canarie, a S.a Crux di Tenerifa; come pure a Cadice, Lisbona, Malaga, Valenza, Alicante, Barcellona, Targona in Ispagna, della lunghezza talora anche di 0, 11. — Egli soggiunge inoltre che alcuni soggetti a colori diversiformi di questo pesce sono stati riscontrati al Capo di Buona Speranza, e persino presso l'Isola di S. Paolo nell' Oceano Indiano, durante il viaggio di circumnavigazione della Fregata Novara. — Il D.r Kner credendo che questi costituissero una specie distinta, loro diede il nome di *Serranus novemcinctus* (Novara, *Reise Fische*, p. 17, tav. II, fig. 1), distinzione contestata dal D.r Steindachner, e causata secondo esso dall'alcool in cui i pesci eran stati immersi, ma confermata più recentemente dal Sauvage nella sua *Faune de l' Isle S. Paul. (Arch. Zool. Exper.* vol. VIII, n. 1, p. 7) e dal Vaillant (l.c.).

Il *Serranus Cabrilla* abita pure il Mar Nero. Il Prof. Nordmann lo rinvenne più comunemente a Trebisonda, e lungo le coste Sud-Est di quel mare, d' onde viene sovente portato sul Mercato di Costantinopoli.

Finalmente il D.r Klunzinger nella sua Opera *Kritische Revision Fisches des Rothen meeres*, riferisce addirittura d'aver incontrato nel Mar Rosso dei soggetti di *Serranus Cabrilla*, (già segnalati da Ehremberg ne' suoi manoscritti, e da Kossman et Rauber nel loro viaggio in questo mare) che differivano semplicemente dalla forma tipica per un diverso numero delle scaglie del corpo, per la dimensione dei denti mascellari, e per la diversa disposizione e colore delle fascie brune onde ne è ornato il corpo. Il Klunzinger, le descrive sotto il nome di *Pseudoserranus Cabrilla* e le raffigura alla Tav. II, fig. 4, 5.

SERRANUS CABRILLA

Dietro le quali indicazioni non sarà improbabile supporre che le diverse forme del *Serranus Cabrilla,* testè accennate, provengano tutte da una forma atavica comune, che visse nei due Mari attigui nelle Epoche preistoriche, prima dell' interrimento dell'istmo di Suez.

Riassumendo ora queste varie indicazioni, si può stabilire, che il *Serranus Cabrilla* abita:

Nell' Oceano Atlantico

Golfo di Guascogna, S. Giov. di Luz (comune) Moreau.

Charenta inferiore, Isola Re, Coste della Bretagna, Brest; Coste di Normandia, Cherbourg (piuttosto r.) Moreau.

Picardia, imboccatura della Somma (rr.) id.

Coste meridionali dell' Inghilterra (alquanto comune) Day.

Plymouth, Mevagissey in Cornovaglia (id.) id.

Penzance, Polperro (r.), Mount's Bay (rr.) id.

Coste del Portogallo, Lisbona, Setubal (poco fr.) Brito.

Cadice, Malaga, Valenza, Alicante, Barcellona (fr.) Steind.

Galicia, Cantabria, Bilbao, Santander, Catalogna (fr.) Graells.

Canarie, Vigo, la Corona, Arenas, S. Crux di Tenerifa (fr.) Steind.

Capo di Buona Speranza, Isola di S. Paolo nell'Oceano Indiano (Knerr, Steind.)

Nel Mediterraneo

Marsiglia, Cette, Nizza (fr.).
Genova, Livorno, Piombino (fr.).
Is. Giannutri, Malta, Is. Baleari (fr.).
Coste di Algeri, Tunisi, Tripoli (fr.) Vincig.
Napoli, Sicilia (fr.) Costa, Nob.
Palermo, Messina, Catania (fr.) Nob.
Ustica, Isole minori (fr.) Nob.
Venezia, Trieste, Fiume (fr.) Faber, Trois.
Dalmazia, Spalato (fr.) Kolombatovic.
Isole Meleda, Lagosta, Curzola, La Brazza (fr.) Vinciguerra.
Mar Nero, Costa di Trebisonda (Nordm.).

In veruna parte però del Mediterraneo il *Serranus Cabrilla* è cotanto copioso quanto nelle Acque dell'Adriatico e della Sicilia.

Questo pesce vive a preferenza presso le coste rocciose, ma s'inoltra anche in alto mare e a maggiori profondità che la specie precedente. Appare tutto l'anno ma particolarmente in tempo d'inverno. Getta le uova 2 volte l'anno, da aprile a giugno la prima volta, dalla fine di giugno a tutto settembre la seconda (Reguis).

SERRANUS CABRILLA

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 4 Es.: 0, 24; 0, 23; 0, 22; 0, 21.
In alcool 6 Es.: 0, 19 a 0, 09.
Prepar. osteolog. 4 Sch.: 0, 30; 0, 26; 0, 25; 0, 23.
Prepar. splancnolog. a secco: App. branch.
Prepar. splancnolog. in alcool: App. ♂-♀ ermafrodito; App. digerent. e riprodut. in sito.

Proporzioni degli esempl. del Museo.

Lungh. totale	0, 245;	0, 230;	0, 220;	0, 210.
Altezza del tronco	0, 062;	0, 054;	0, 051;	0, 050.
Grossezza corpo	0, 029;	0, 028;	0, 027;	0, 026.
Lungh. della testa	0, 071;	0, 067;	0, 063;	0, 062.
Alt. testa	0, 049;	0, 044;	0, 042;	0, 041.
Diam. occhio	0, 014;	0, 013;	0, 013;	0, 012.
Spazio preorbit.	0, 022;	0, 020;	0, 019;	0, 018.
id. interorbit.	0, 010;	0, 009;	0, 008;	0, 008.

Proporzioni secondo Moreau.

Lungh. tot. 0, 20; Altez. tronco 0, 048; Spessore 0, 025; Lungh. testa 0, 058; Diam. occhi 0, 012; Spaz. preorb. 0, 014; Spaz. inter. 0, 10.

Pregio alimentare.

Il *Serranus Cabrilla* ha carni bianche e delicate, ma è generalmente meno apprezzato della specie precedente.

NOME SCIENTIFICO	NOME SCIENTIFICO

10ª Sp. (3ª Sp. del Gen.) **Serranus Hepatus,** Cuv.

Car. specifici. — *Corpo ellittico od oblungo; Muso breve; Codale troncata; Preopercolo finamente denticolato in tutto il suo contorno, coll'angolo inferiore rotondato; Opercolo spinifero; Canini piccoli in ambo le mascelle; un gruppo triangolare di denti villiformi sul vomere; 6, 7 raggi molli nell' anale; 11, 12 nella dorsale; Colore cervino chiaro o rossigno con 5 fascie trasversali scure, ed una macchia nera sui primi raggi molli della Dorsale.*

D. 10/11-12; A. 3/6-7; P. 14; V. 1/5; C. 16.

Lungh. tot. 0, 10 a 0, 11; Vertebre 10/14; Ciechi pilorici 5.

1817 *Serranus Hepatus* Cuv.; 2ª ed., 1829, T. II, p. 231 nota.
1824 Martins, Reise Wenedig, II, p. 426.
1826 Risso, Hist. Eur. merid., III, p.377,sp.293.
1828 Cuv. et Valenc., Hist. Poiss., II, p. 231.
1833 Bonap., Icon. Faun. Ital., III, pl.86, fig.1.
1840 Schinz, Europäisch Faun., p. 93.
1845 Cocco, Ind. Pesc. Messina, mnss. gen. 74, sp. 3; id., ediz. 1886 (Facciolà), p. 24, sp. 123.
1846 Bonaparte, Catal. pesci Europ., p.57,n.494.
» Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 121.
» Plucàr, Fisch-Platz z.Triest, p.60 (Beutel Barsch).
1850 Costa, Faun. Napolet. Catal. metod., p. 8, sp. 7; Testo p. 10, sp. 3, Tav. VIII, fig. 1, 2, 3.
» Guichenot, Expl. scient. Alger. Poiss., p.34.
1860 Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 77, 100.
1861 Canestrini, Catal. Pesc. Golf. Genova, p. 262.
« Gulia, Tentam. Icht. Melitensis, p.20,sp.69; id. Discorso, p. 57.
1866 Perugia, Prosp.Pesci Adriat., p. 13, n.129.
1867 Steindachner, Icht. Bericht. Span. und Portugal Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, IV, 1° Abth. (l.c.) p.11, sp. 9.
1869 Carruccio, Catal. anim. racc. Viaggio Targioni. In Atti Soc. Ital. Sc., Milano, vol. XII, p. 26.
1870 Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 8, sp. 118.
» Bourjot, Poiss.du Marchè d'Alger.,p.13,sp.5.
» Graells, Explorat. cientif. Depart. Ferrol, p. 355, sp. 55.
1871 Costa (Ach.), La pesca nel Golf. Nap., p.82.
» id. Catal. Pesci di Napoli in Ann. Min. Agric., I, Part. I, p. 439.
» Aradas, Pesci del Golfo Catania, ibid., p.600, sp. 26.
» Carruccio, Pesci riport. Viaggio Targioni, ibid., p 254.
1872 Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 75.
1875 Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 22, sp.123.
1876-7 Gervais et Boulart, Poiss. de la France, II, p. 16.
1878 Doderlein, Prosp. pesc. Sicilia, p. 36, n.84.
» Heldreich, Faun. de la Grèce, p. 81.
1879 Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 40.
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p.363.
1882 Reguis, Hist. nat. Provence Poiss., p. 191, n. 11.
1883 Marion, Esquis. Topogr. Golf. Marseille, in Ann. Musèe Zool. Marseille, T.I, p.63.
» id. Considerat. sur la Faune Profond. Méditerranèe, p. 18.
» Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, Ann. Mus. Civ., Genova XVIII,p.488; id. a part. p. 25, n. 10.
1884 id. Materiali per Faun.Tunisina, p.24,n.11.

1859 *Centropristis Hepatus,* Gunth., Catal.,p.84, sp. 6.
1880 Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 79, n. 9 (estrat. p. 19).
1881 Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 1, sp. 2.
» Kolombatovic, Pesci di Spalato, p. 5.
1882 id. Fische gewassern v. Spalato, p. 9.
1883 Faber, Fisheries of Adriatiq., p. 188, sp.59.
1886 Kolombatovic, Imenik Kraljesnjaka Dalmacije, p. 6, sp. 2 (Vucic, Krzi).
1888 Graeffe, Seethier Faun. d. Golfes v. Triest. Pisces, in Arbeit.Zool. station in Triest, T. VII, 3 Helf., p. 15.
» Raffaele (Fed.), Le uova galleggianti e le Larve dei Teleostei nel Golfo di Napoli. In Mitteil. an. Zoolog. Station, v. Neapel, VIII, Bd. 1 Helf., p. 19.
» Kolombatovic, Catalogus vertebrat. Dalmaticorum, Piscès, p. 20, sp. 3.

SERRANUS HEPATUS

SERRANUS HEPATUS

Sinonimie.

? Ἡ'πατος (jecorinus) Arist. Hist. Anim., L. II, p. 17.
1553 *Hepatus vel jecorinus,* Bellon, Nat. Pisc., p. 279.
1558 id. Gesner, Aquat., IV, p. 411.
1686 *Sachetus Venetorum,* Willughby, IV p., C. 30, p. 326.
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p. 139.
1755 *Labrus* n. 2, Artedi, Gen., p. 239, n. 8; Syn., p. 53, sp. 2 (pars).
1766 *Labrus Hepatus,* Lin., S. nat., p. 474, sp. 4.
1788 id. Lin. ediz. Gmelin, I, p. 1283, n. 4.
1798 id. Lacépède, T. III, p. 424 et p. 456 (edit. altera, T. IX, p. 125).
1801 id. Bloch, Edit. Schneid., p. 245, sp. 11.
1822 id. ? Naccari, Ittiol. Adriatica, p. 13, sp. 42.
1768 *Labrus adriaticus,* Brünnich, Icht. Mass., p. 98, n. 11.
1788 id. Lin. ediz. Gmelin, I, p. 1297, sp. 66.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 262, n. 84.
1822 id. Naccari, Ittiol., p. 14, n. 46 (excl. nome volg.).
1864 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol. Catan., p. 156 (Perciudda).
1827 *Holocentrus Adriaticus,* Nardo, Prodr. Adriat. Ichthy., p. 14, sp. 107.
1782 *Holocentrus striatus,* Bloch, Icht., Tab. 235, fig. 1.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 314, sp. 3.
» *Holocentrus triacanthus,* Lacép., IV, p. 376-7.
1809 *Holocentrus siagonotus,* De la Roche, Ann. Mus., XIII, p. 352, tab. 22, fig. 8; id. in Memoria, p. 66, fig. 8.
1801 *Lutjanus adriaticus,* Lacèp., IV, p. 222.
1810 id. Rafinesq., Ind., p. 18, n. 80,
» *Holocentrus Hepatus,* Risso, Icht. Nice, p. 292, sp. 4.
» *Holocentrus Sogo,* Rafin., Ind., p. 17, n. 73, (nec Bloch, pl. 232).
1864 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol., Catan. (l. c.) p. 156.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 3 Es.: 0, 11; 0, 10; 0, 10.
In alcool 12 Es.: 0, 07 a 0, 09.
Prepar. osteolog. 2 Sch.: 0. 11; 0, 10.
Prepar. splancnolog. a secco: App. branchiale.
Prepar. splancnolog. in alcool: Appar. digerente; App. branchiale; App. ♂-♀ ermafrodito.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sacchetto, Serrano epato o *sacchetto* (Ital.).
Sciaragno Sacchetto (Ven., Triest., Fiume).
Sareco (Rovigno).
Castagna, Canatella (Tosc.).
Bolax de tacca nigra (Genova).
Lucerna (Genova) Gulia.
Serran (Nizza).
Perchitella o *Perchiatella* (Napol.) Costa.
Cerignola, Cirignola, Cavagnola (Napol.).
Settimo (Taranto) Costa.
Itala, Jatala (Reggio Calabr.) Costa.
Perciudda, Serrania di fangu (Sicil., Palermo).
Serrania, Budaggia (Catan.).
Dutturi (Messina) Cocco.
Vacca (Cagliari).

Esteri.

Le petit Serran, Le Serran Sacchetto (Franc.).
Serran a une tache noire a la dorsale (id.).
Petajre, Serran, Tambour (Provenza) Reguis.
Petaire (Linguadoca, Cette).
Tambour (Marsiglia) Marion.
Tresliuras (Marsiglia).
Beutel Barsch (Ted.) Placàr, Faber.
Der Kleine Serran (Ted.) Schinz.
Cerna, Merillo (Porto S.a Maria).
Cherna afanecada (Cantabria).
Cherna affanecuda (Spagna) Graells.
Borinot (Catalogna).
Vaca, Serrana (Cisternas) Graells.
Treslliuraz (Barcellona).
Musich (Iviza) Graells.
Garoupa (Portogallo).
Tres libres (Is. Baleari).
Hanzir (Malta) Gulia.
Vuçic (Spalato).
Vuçic, Krzi (ibid).
Vuçic, Kucina (Dalm.) Faber.
Pinzùlic, Sankalice (Croaz) Faber.

Proporzioni degli esempl. del Museo.

Lungh. totale	0, 110;	0, 100.
Altezza del tronco	0, 031;	0, 028.
Grossezza corpo	0, 013;	0, 013.
Lungh. della testa	0, 033;	0, 031.
Alt. testa	0, 027;	0, 026.
Diam. occhio	0, 008;	0, 008.
Spaz. preorbit.	0, 009;	0, 008.
id. interorbit.	0, 005;	0, 005.

Proporzioni secondo Moreau.

Lungh. tot. 0, 111; Altez. tronco 0, 031; Grossezza 0, 013; Lungh. testa 0, 034; Diam. occh. 0,009; Spazio preorb. 0,008; Spaz. interorb. 0, 006.

SERRANUS HEPATUS	SERRANUS HEPATUS

Annotazione.

Il D.r Günther e parecchi altri illustri Ittiologi, come risulta dal quì annesso prospetto sinonimico, collocano il *Serranus Hepatus* nel Genere *Centropristis* (Cuv.), in quantochè questi presenta alcune particolarità morfologiche che lo contradistinguono dalle altre 2 piccole specie indigene di Serrani, e lo avvicinano al predetto Genere *Centropristis.*

Cotali particolarità distintive consistono principalmente, in una minore dimensione relativa dei denti canini, in una maggior estensione delle dentature sul margine inferiore del Preopercolo, ed in un minor numero relativo di raggi molli, nella dorsale e nell'anale.

Io non credo di poter accettare questa opinione; come non l'accettarono i signori Cuvier, Bonaparte, Costa, Steindachner, Canestrini, Moreau, Vinciguerra, Jordan, Vaillant, ed un gran numero di altri dotti Ittiologi moderni.

Di fatto, il Genere *Centropristis* quale è stato fondato da Cuvier, e ricostituito dal D.r Günther *(Study of Fishes,* p. 380), ha per base i seguenti caratteri: « Corpo oblungo con scaglie piccole o mediocri; « Denti villiformi con piccoli canini in ambo le ma« scelle; Denti vomerici disposti in un fascio angola« re, o in un breve gruppo triangolare; Denti sui pala« tini; Lingua liscia; Una dorsale colla formola 10/12 « o meno; Anale con 3/7 (6); Preopercolo seghet« tato, talora con un angolo prominente armato di « lunghe spine ».

Ora se si prende a considerare l'entità di codesti caratteri, e si pongano a confronto con quelli degli altri Serrani, risalterà ad evidenza il poco valore tassonomonico che essi hanno per poter essere adibiti alla confezione di un gruppo generico distinto nella serie dei Percidi.

Ed invero la relativa dimensione dei denti canini che s'invoca a base fondamentale del Gen. *Centropristis* è un carattere assai vago, poichè, oltre a non definire in che proporzione debba intendersi cotale relativa dimensione, si trova nel caso nostro, che nel *Ser. Hepatus* i denti canini presentano una lunghezza e robustezza proporzionata all'età ed alla relativa dimensione del suo corpo, mentre sono non meno proporzionati, come nota il Vinciguerra (1), negli esemplari del *Ser. Scriba* e del *Ser. Cabrilla* di eguale statura, ed in parecchie altre specie congeneri di questi pesci.

Lo stesso dicasi della relativa estensione delle dentature nel margine inferiore del Preopercolo, quando già vediamo cotali dentature invadere nel *Ser. Cabrilla* il terzo posteriore dello stesso margine.

In quanto al minor numero relativo dei raggi molli della Dorsale e dell'Anale, è questo un carattere così variabile nella serie dei Serrani, da non poterlo altrimenti adoperare, che come carattere specifico, e subordinato a parecchi altri caratteri più essenziali dei Serrani.

(1) Risult. Crociera Violante, p. 26.

Si noti inoltre, che i caratteri enunciati nel Genere *Centropristis,* oltre ad essere troppo arbitrari, si presentano irregolarmente, ora alternati, or isolati nelle varie specie del Genere *Serrano,* in guisa da rendere pressoché impossibile lo stabilire una precisa linea di demarcazione fra le specie che li posseggono (Jordan). Per lo che è assai probabile, come opina il D.r Steindachner, che il Genere *Centropristis* debba essere totalmente soppresso in iscienza.

Dietro alle quali indicazioni, sembrami abbastanza giustificata l'opinione di quegli scienziati che lasciano il *Serranus Hepatus* nel Genere *Serranus,* ove lo ha originariamente collocato il Cuvier; valendosi delle particolarità differenziali che egli presenta, per contradistinguerlo specificamente dagli altri due piccoli Serrani che gli sono affini.

Descrizione.

Il *Serranus Hepatus* è la più piccola specie dei Serrani che vivono nel Mar Mediterraneo.

Il suo *corpo* è oblungo, il profilo del dorso arcuato, l'altezza del tronco doppia della grossezza, e contenuta 3 $^1/_2$ volte circa nella lunghezza totale del pesce. La sua cute è coperta inoltre di scaglie relativamente più grandi di quelle delle specie precedenti.

Il *Capo* misura una terza parte della lunghezza totale, restandone l'altezza un po' minore di quella del tronco. Il *muso* è arrotondato, breve; la *bocca* grande, fessa obliquamente fino al di là del livello del margine anteriore dell'occhio, colla *mascella inferiore* nuda e sporgente un po' oltre la superiore, che a sua volta è alquanto protrattile.—I *Denti mascellari* sono a scardasso, piuttosto robusti e curvi all'indietro, ma immobili; gli esterni tutti eguali, e molto più forti degli interni, specialmente in avanti e nella mascella superiore, sulla quale emergono ordinariamente alcuni piccoli canini, più grandicelli degli altri.

L'*osso mascellare* è nudo, troncato posteriormente, ed esteso oltre il diametro verticale dell'occhio.

Grande è l' *occhio*, di forma ovale, con un diametro uguale ad $^1/_4$ della lunghezza del capo. A differenza delle specie precedenti, lo spazio *interorbitale* ed il *sottorbitale* sono rivestiti di piccole squame. Quest' ultimo osso è arrotondato inferiormente, protratto fino alla parte del muso, ed addossato in gran parte al mascellare.

Le *narici* sono disposte press'a poco come nelle specie precedenti; l'orificio soltanto della posteriore, è alquanto più largo e più ravvicinato all'orbita.

I *pezzi opercolari* sono tutti squamosi; il *preopercolo* è dentellato in tutto il suo contorno, con dentelli pressoche uguali e minuti; mentre l'angolo suo si mostra perfettamente arrotondato.

L'*opercolo* porta 3 spine piatte, l'intermedia delle quali assai più grande delle laterali. Il suo orlo

SERRANUS HEPATUS

membranoso eccede le dette punte, e termina con un angolo arrotondato. — Le *guance,* sono coperte del pari di piccole squame guarnite di più serie di spinule marginali. (V. *Rivista Gen. Epinephelus,* tav. V, fig. 1, A. 2).

Grandi *fessure branchiali* circoscrivono esternamente i pezzi opercolari, limitate a loro volta da un' ampia membrana branchiostega sostenente 7 raggi ossei.

La *linea laterale* anche in questa specie corre parallelamente al dorso, 3 volte più vicina alla carena dorsale che alla ventrale. Essa comprende *41 a 44 scaglie* quadrilatere, fornite per ciascuna d'una piccola linea in rialzo, e di parecchie serie di spinole marginali. (V. fig. nella *Rivista del Gen. Epinephelus,* tav. V, fig. 2, D. 2).

Le *scaglie della linea trasversale* sono circa 20, 21, distribuite, secondo Moreau, come 5-6/14+1.

La *natatoja dorsale* incomincia al di sopra delle pettorali, e si estende molto al di là del termine dell' anale; novera 10 raggi spinosi, il primo dei quali metà lungo del secondo, il quarto più lungo di tutti; e 10 a 12 raggi molli alquanto più elevati degli spinosi.

L' *anale* è breve ed incomincia a livello del secondo, e termina a livello del terz' ultimo raggio molle della dorsale. Conta 3 spine, la seconda delle quali più robusta, e 6 o 7 raggi molli.

Le *pettorali* sono lunghe, estese oltre l' ano, ed eguali ai $^3/_4$ della lunghezza del capo; noverano 14 raggi molli.

La *pinna caudale* è troncata posteriormente, misura $^1/_5$ della lunghezza totale del corpo, ed ha 15 a 16 raggi, oltre i 2 o 3 piccoli esterni.

D. 10/11-12; A. 3/6-7; P. 17; V. 1/5; C. 16.

Il *corpo* di questo pesce è di un *colore cervino-chiaro,* tendente al roseo argentino, con 5 fascie verticali di color cervino più cupo, larghe quasi quanto gli intervalli che le separano, l' ultima delle quali forma quasi un anello alla base della coda.— I lati del capo sono ornati di 3 striscie di un bel colore giallo, che partendo al di dietro dell'occhio, procedono radialmente verso il margine dell' opercolo (Bonap.).

La *pinna dorsale* è di color grigio con alcuni spruzzi neri sulla parte spinosa, e con una macchia nera oblunga sul margine dei 3 primi raggi molli. — Le *pettorali* sono tinte di giallo, le *ventrali* di azzurro verdastro, con l'apice turchino fosco.—*L'anale* è grigiastra; grigia del pari la *codale* ed aspersa di piccoli punti rossi o giallastri, che tendono ad ordinarsi in fascie verticali. — L' *iride* è giallastra.

Anche questa specie di Serrano è soggetta, come le precedenti, a numerose varietà di colore, e ad una or maggiore or minore intensità di tinte, alcune delle quali varietà, offrono una evidente tendenza al melanismo.

SERRANUS HEPATUS

Tuttavia tanto in questa varietà, quanto nelle varietà scolorite, in cui non sono più distinguibili le fascie trasversali, la macchia nera della dorsale è sempre manifesta, e serve ottimamente al riconoscimento della specie.

Abitazione.

Il *Serranus Hepatus* vive copioso in tutto il Mediterraneo, ed in particolare lungo le coste meridionali della Francia e dell' Italia, ed anche più abbondantemente nell'Adriatico lungo quelle del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia.

Fanno eccezione a codesta generale abbondanza le coste meridionali della Spagna, ove il D.r Steindachner trovò questo pesce alquanto raro.

In quanto all' Oceano Atlantico, Steindachner lo rinvenne a Cadice; ma pare che esso si estenda assai poco lungo le coste del Portogallo, poichè non si trova ricordato da Brito Capello nei suoi Cataloghi, e ne manco dagli Ittiologi Francesi ed Inglesi per le coste occidentali di codesti mari.

Come nota il D.r Vinciguerra è cosa abbastanza strana che questo pesce quasi esclusivamente Mediterraneo viva anche nelle acque del Capo di Buona Speranza, come lo annunzia il D.r Günther nel suo Catalogo, e forse anco in quelle del Giappone.

Giusta le indicazioni fin'ora ricevute si può ritenere che il *Serranus Hepatus* abiti:

Le Coste meridionali della Francia da Port-Vandres a Cette e Nizza (comunissimo) Moreau.
Marsiglia (abbondante nei maggiori fondi) Marion.
Genova, Viareggio, Livorno (comune) Giglioli.
Isola Gerba, S.a Maddalena, Baleari (id.) Vincig.
Malta (comunissimo) Bonap., Gulia.
Sardegna (id.) Carruccio.
Algeri, Tunisi, Tripoli (id.) Guichenot, Vincig.
Porto S.a Maria (comune) Graells.
Catalogna, Coste meridionali della Spagna (poco frequente) Steindachner.
Cadice (raro) Steindachner.
Napoli, Taranto (frequentissimo) Costa.
Sicilia, Isole minori (assai frequente nei fondi melmosi (Nob.).
Venezia (frequente) Martens, Ninni.
Trieste, Rovigno, Istria (comune) Faber.
Dalmazia, Spalato (freq. tutto l' anno) Kolomb.
Canale di Cattaro, Ragusa, Isole di Lesina, Curzola, Lagosta, Meleda, La Brazza (fr.) Vinciguerra.

Questo pesce che non oltrepassa in lunghezza i 3 a 4 pollici, suole generalmente pescarsi a qualche distanza dal lido; ed a maggiori profondità (50 a 80 m. Vinciguerra); poichè a differenza dei suoi congeneri, dimora per lo più nei fondi fangosi; ond'é che nei mercati delle Città marittime lo si trova comunemente mischiato ad altri piccoli pesci nelle così dette *Fravaglie.*

GENERE SERRANUS

Annotazioni al Genere " Serranus „ ed " Epinephelus „

La sottofamiglia dei *Serranini,* costituita come è noto di *Percidi ad unica dorsale*, comprende una numerosa serie di Generi e di specie viventi nei mari temperati e caldi, che riproducono, in certa guisa, le varie particolarità morfologiche segnalate nella precedente sottofamiglia dei *Percidi a due dorsali.* Cosi avviene, che le specie del Genere *Serranus* si conguagliano per la forma del corpo, pel preopercolo dentellato, per l' opercolo spinoso, alle *Perchie* (*Perca* Lin.), a tanto che gli stessi pescatori sogliono dinotarle col nome di *Perchie di mare.* Così il Genere *Poliprion,* per le cospicue armature dei pezzi opercolari, lascia divedere certa corrispondenza colle specie del Genere *Apogon, Microichthys* ecc.

Questa sottofamiglia però come lo hanno dimostrato Günther e Canestrini si compone, al pari della precedente, di elementi più o meno eterogenei, rappresentati da alquante modificazioni degli organi esterni dei pesci che vi appartengono, delle quali modificazioni si valsero gli Ittiologi per ripartire la suddetta sottofamiglia in un vario numero di generi distinti; cinque dei quali hanno i loro rappresentanti nella Fauna ittiologica del Mediterraneo; cioè i Generi *Serranus* pr. detto, *Epinephelus, Anthias, Callanthias, Poliprion,* come a pag. 38 di questo libro.

Eliminati i generi *Anthias, Callanthias, Poliprion* che offrono caratteri abbastanza validi per essere ritenuti Generi distinti, rimane dominante e caratteristico di codesto gruppo il Genere *Serranus* pr. detto, cui s'atterga l' affinissimo genere *Epinephelus.* — Codesto genere *Serranus* a differenza di molti altri generi della sottofamiglia dei *Serranini,* è un genere eminentemente naturale, anzi costituito di un immenso numero di specie, così somiglianti ed affini fra loro, da renderne oltremodo difficile la distinzione. — Come risulta dalle recenti opere d'Ittiologia, parecchi illustri scienziati si sono adoperati a portar luce in questo denso ammasso di forme specifiche, traendo partito dalle più lieve differenze organiche del corpo e talora anche, come lo disse il Vaillant, da particolarità affatto insignificanti.

I primi a tentare questo difficile agone, furono Cuvier et Valenciennes, descrivendo minutamente, nel secondo volume della *Storia dei Pesci* (p. 210), centosette differenti specie del Genere *Serranus*, e tredici altre forme spettanti all' affinissimo Genere *Plectropoma;* saggio che il Cuvier si era già affrettato precedentemente (p. 16) a dichiarare, essere diretto unicamente ad agevolare il riconoscimento delle specie, senza tener troppo conto delle reciproche affinità dei pesci.

A questo primo esperimento tenne dietro, nel 1859, un'altro più esteso prospetto sinottico, elaborato dal D.r Günther nel secondo volume del classico suo Catalogo dei Pesci del Museo Britannico (vol. I, p. 97), prospetto che servì lungamente di codice e di guida agli Ittiologi nella determinazione delle relative specie di *Percoidi.* — Più recentemente, nel 1877, un' altra elaboratissima ripartizione metodica dei Pesci del Genere *Serranus*, vide la luce per opera del D.r Vaillant nei suoi *Etudes sur les Poissons de la Mission scientifique au Mexique*, e più recentemente ancora un' altra pregevole Monografia delle relative specie di *Serranus* ed *Epinephelus* dei mari Americani, redatta dal Prof. Jordan ed inserita nei Processi del Museo della Indiana Università di Bloomington. (A review of the American species of Epinephelus and relater Genera, of Proceeding of United States National Museum 1884).

Ed invero chiunque si faccia ad esaminare questi stupendi lavori, non può a meno di ammirare gli ingegnosi modi usati e le numerose difficoltà superate da questi illustri Autori per dare certo ordine alla vasta congerie di 300 e più specie di *Serrani* che vivono nei mari attuali, specie somigliantissime, che s'intrecciano fra loro per alcuni parziali caratteri distintivi, e che talora di mezzo a preponderanti criterii differenziali, vi presentano eccezioni inattese, e rapporti con gruppi lontani, sconvolgendo le regolari disposizioni che erano state ideate.

Attualmente gli scienziati tendono incessantemente a confrontare, rettificare, appurare l'immenso materiale raccolto; lavoro forse anche più difficile del precedente, atteso le distanze ed i limitati mezzi disponibili. Ma a quali difficili prove non sa reggere il santo amore della scienza!

Gen. " Epinephelus „

Come accennai già in precedenza, al Genere *Serranus* si trova strettamente annesso il Genere *Epinephelus* Bloch.—Codesto genere è stato originariamente creato da Bloch nella sua *Ichthyologia* (1790) e riconfermato nell'edizione Schneider a p. 299 (1801), per includervi le specie di *Percoidi*, le quali oltre al preopercolo dentellato e all'opercolo spinoso, avevano il muso rivestito di scaglie; citandone a tipo l'*Epinephelus ruber*, tab. 331 del Giappone, e l' *Epinephelus afer*, tab. 327, dell' Africa occidentale. S nonche disconoscendo l' Autore, l' incertissimo carattere della presenza delle scaglie sul muso che egli aveva stabilito a fondamento del Genere, collocò nella stessa sua opera un' altra specie tipica (la *Perca gigas,* Brün.) nel Genere *Holocentrus,* costituito bensì di specie aventi gli opercoli armati, ma col muso affatto liscio (ibid. p. 322, sp. 24).

Più tardi i signori Cuvier e Valenciennes, accintisi a ripartire il grande genere *Serranus* in gruppi minori, vi istituirono i tre sottogeneri cioè di *Serrani prop. detti* o piccoli *Serrani* a mascelle nude, di *Serrani* Barbieri *(Anthias)* a mascelle scagliose, e di *Serrani grandi Merou* colla mascella inferiore

GENERE EPINEPHELUS

GENERE EPINEPHELUS

soltanto scagliosa (p. 31). Bonaparte accogliendo nella sua *Iconografia* le distinzioni di Cuvier, credè bene di cambiare la voce *Merou* dell'ultimo gruppo, in quella più latina di *Cerna* (V. *Iconografia Italica*, articolo *Serranus Hepatus*, p. 3). Confrontando pertanto i caratteri distintivi indicati da Cuvier e Bonaparte con quelli stabiliti da Bloch, si trovò che essi rappresentavano un identico gruppo di *Serrani*, ai quali, atteso la priorità, restò il nome generico di *Epinephelus*.

Ora sorge una questione. Il gruppo rappresentato dai pesci *Epinephelus*, deve essere considerato quale gruppo effettivo, distinto, o piuttosto qual semplice sezione secondaria del grande genere *Serranus* primitivo di Cuvier?—Che questi possa essere un genere distinto, io credo che no! — I signori Günther, Canestrini, Gervais, Boulart, Vaillant, Steindachner, Day, di fatto, non l'hanno adottato; mentre venne per lo contrario conservato a genere da Bonaparte, Costa, Jordan, Moreau.

Per rispondere a codesta questione mi è d' uopo risalire a considerazioni più particolareggiate di tassonomia ittiologica. — Gli Ittiologi, in vero, stabiliscono che le specie appartenenti al Genere *Epinephelus* si distinguano da quelle del genere *Serranus* prop.detto, per una maggiore dimensione del corpo, per la mascella inferiore coperta di squame, per il margine inferiore del preopercolo liscio, e per la dorsale fornita di raggi ossei in numero non minore di undici. Ora, esaminando un buon numero di specie attribuite al suddetto genere *Epinephelus*, si trova, che tutti questi caratteri sono generalmente aberranti ed inesatti. — Così il carattere del volume maggiore del corpo non è generale, poichè nel Mediterraneo esiste una specie, già posseduta dal nostro museo e da quello di Cambridge (l'*Epinephelus Sicanus*, Dod.) che insieme ad una imponente dimensione del corpo, accoppia tutti i caratteri distintivi dei *Serrani minori* o *genuini* (vedi avanti).

La presenza delle scaglie sulla mascella inferiore è bensì un carattere positivo e quasi costante negli *Epinephelus*, ma così poco evidente in talune specie, da porre in dubbio l'osservatore se realmente esista nei soggetti che ha sott' occhio. — Il carattere del lembo inferiore del preopercolo liscio, trova una eccezione nell'*Epinephelus Sicanus* che lo ha fortemente dentellato, e nell'*Epinephelus Caninus* che lo ha oltremodo scabro, e quasi grossolanamente dentellato.—Lo stesso dicasi del numero dei raggi ossei della Dorsale, che secondo le premesse non dovrebbe essere minore di 11, mentre lo troviamo di 10 nell'*Epinephelus Sicanus*, nell' *Epinephelus nigritus* dell'America settentrionale, e nell' *Epinephelus analogus* dell'America tropicale.

Un criterio però assai più importante di distinzione dei preacennati pel genere *Epinephelus* potrebbe trarsi dalla forma delle scaglie della linea laterale. Di fatto il signor Vaillant, in un suo articolo preliminare, inserito nel *Bullet. Societ. Philom. di Parigi*, T. X, Gennaio 1873, richiamò l' attenzione degli Ittiologhi sul fatto, da esso constatato, che nei *Serrani piccoli* le scaglie della suddetta linea sono quadrilatere, ctenoidi, polistiche, cioè fornite di molte serie di spinole marginali, mentre negli *Epinephelus* sono triangolari, cicloidi, colla base posteriore arrotondata, e col margine libero liscio. Questo carattere, da esso confermato in un ulteriore articolo nella *Mission scientifique au Mexique* (p. 47), qualora fosse costante in tutte le specie del genere, sarebbe ottimo e di agevole apprezzamento; senonchè il Vaillant stesso, a pag. 55 del suo Libro, ci avverte che questi due tipi così differenti di scaglie della linea laterale, in alcune specie di *Serrani* si rilegano fra loro per forme transitorie ed intermedie; circostanza che ne rende incerta od almeno parziale l'applicazione.

Un'altro carattere recentemente notato pure dal Vaillant, che potrebbe concorrere egregiamente alla distinzione generica degli *Epinephelus*, ci viene fornito dalla particolare disposizione dei denti villiformi delle mascelle, i quali, nei *Serrani piccoli* sarebbero immobili, e viceversa mobili, cioè reclinabili posteriormente, negli *Epinephelus*, ed in qualche guisa coordinati ad un meccanismo particolare dei muscoli orali di questi pesci. (Vaillant, l. c., p. 45). — Io ho potuto verificare la realtà di questo carattere nell' *Epinephelus gigas* ed in qualche altra specie affine, ma non oso asserire che esso sia generale ed appropriato a tutte le specie del genere; che se ciò fosse, siccome codesto carattere porta notevoli modificazioni nell' organamento di questi pesci, sarebbe certamente un carattere di grande entità.

Quanto a sessi, trovai questi in tutti i numerosi individui sezionati di specie appartenenti al Gen. *Epinephelus*, costantemente *unisessuali*.

Riassumendo pertanto quanto ho esposto precedentemente, risulta che la distinzione generica degli *Epinephelus*, riposa su ben pochi criterii, sovente incerti, e di un valore molto discutibile, per poter essere adoperati alla confezione di un genere distinto nella famiglia dei *Percidi*.

Atteso il considerevole numero di *Serrani* appartenenti alla divisione degli *Epinephelus* che vivono nel Mediterraneo ed in particolare nei Mari della Sicilia, io ho tenuto conto di questo genere nei miei lavori ittiologici, ed anzi vi ho elaborato nel 1872, una Monografia delle specie nostrane, onde renderne più agevole il riconoscimento (*Rivista delle specie del Genere Epinephelus*, con 5 tav. litografiche); monografia che riproduco più brevemente in questo libro, dichiarandomi sempre pronto ad uniformarmi al parere degli illustri miei colleghi, qualora questi credessero opportuno di sopprimere totalmente l'istituzione del Genere *Epinephelus*.

Sottofam. *Serranini* (seguito).

2° Gen. Epinephelus, Bloch (*Cerna*, Bonap.; *Serranus*, Günth.) (1).

Car. gen. — *Corpo oblungo,* mediocremente compresso, coperto di scaglie pettinate, ctenoidi, quadrilatere, col *margine libero guarnito di molte serie di spinole; Testa* più o meno oblunga; *Cranio, guance, scagliose; Mascella superiore or nuda or coperta di scaglie minute; Mascella inferiore costantemente scagliosa;* Entrambe fornite di *denti villiformi o a spazzetta, e di denti canini distinti; I denti villiformi anteriori mobili e reclinabili posteriormente;* Vomere e Palatini dentati; Lingua liscia; *Pezzi opercolari scagliosi;* Preopercolo dentellato posteriormente, ma *col lembo inferiore generalmente liscio* (eccez. scaglioso); Opercolo terminato *da 2 o 3 punte appianate;* Scaglie *della linea laterale triangolari, cicloidi, col lembo esterno liscio;* Dorsale unica fornita generalmente *di non meno di 11 raggi ossei* (eccez. 10), e di 13 a 16 raggi molli; Anale con *3 spine e con 9 a 12 raggi molli;* Caudale di forma varia; 7 Raggi branchiostegi; Vescica natatoja semplice; Ciechi pilorici in numero *mediocre;* Vertebre 10/14; Organi di *riproduzione unisessuali;* Dimensione del corpo generalmente grande.

Vivono 6 o 7 specie di *Epinephelus* nel Mediterraneo, distinte come segue:

						Specie
1° Gruppo	Dorsale con 10 raggi ossei	Anale con 9 raggi molli	Dorsale con 15 raggi molli	Codale rotondata	Colore grigio rossastro con tutte le natatoje marginate di larga fascia bianca.	**E. Sicanus.**
2° Gruppo	Dorsale con 11 raggi ossei	Anale con 8 raggi molli	Dorsale con 13-14 raggi molli	Codale troncata	Colore grigio chiaro uniforme	**E. Caninus.**
				Codale rotondata	Colore bruno uniforme	**E. Gigas.**
			Dorsale con 14-15 raggi molli	Codale rotondata	Colore verdastro chiaro con 2 zone oblique chiare sulle guancie	**E. Aeneus.**
		Anale con 8 a 9 raggi molli	Dorsale con 16 raggi molli	Codale subrotondata	Colore grigio rossigno con 3, 4 linee brune longitudinali sui fianchi.	**E. Alexandrinus.**
				Codale lunata	Colore bruno con grande macchia quadrilatera dorata sui fianchi.	**E. Cr nius.**
3° Gruppo	Dorsale con 11-12 raggi ossei	Anale con 11-12 raggi molli	Dorsale con 15-16 raggi molli	Codale lunata	Colore nero bruno uniforme, talora variato di azzurro.	**E. Acutirostris.**

(1) Vedi quanto è detto qui dietro a pag. 55.

11ª Sp. (1ª del Gen.) Epinephelus Sicanus, Doderl.

Carat. specifici. — *Corpo grande, ovoidale-allungato, rivestito di scaglie quadrilatere ctenoidi ; Dorsale con 10 raggi ossei e 15 molli; Anale con 9 raggi molli; Mascellare superiore nudo; Mascella inferiore coperta di piccole squame; Entrambe le mascelle armate di 4 a 5 forti denti canini anteriori, e di molte fila di denti a scardasso; Scaglie della linea laterale subtriangolari, liscie, smarginate anteriormente ; Codale quadrilatera col margine posteriore leggermente rotondato ; Colore grigio rossastro uniforme , con tutte le natatoje ricinte di una larga fascia bianca.*

D. 10/15; A. 3/9; P. 17; V. 1/5; C. 17; Lungh. tot. 0, 86.
Scaglie della linea later. 86; della linea trasvers. 14/31; Vert. 10/14; Ciechi pilorici 100 e più.

1882 *Cerna Sicana,* Dod., In Rivista delle spec. del Gen. Epinephelus o Cerna, Appendice, p. 81 ; inserita nel vol. XVI del *Giornale di Scienze Naturali ed Economiche* di Palermo.

Annotazione.

Ho creduto conveniente incominciare la descrizione delle specie mediterranee del Gen. *Epinephelus*, dall'attuale forma o specie eccezionale, attesochè essa presenta caratteri in parte eguali a quelli delle specie del Gen. *Serranus* pr. detto.

L' *Epinephelus Sicanus* di fatti, per il carattere dei 10 raggi ossei della dorsale, delle dentature del margine inferiore del preopercolo, si conguaglia alle specie del Gen. *Serranus* pr. detto , mentre per il grande volume del corpo, per la mascella inferiore scagliosa, per la forma triangolare delle scaglie della linea laterale, fa parte del Gen. *Epinephelus.*— Codesta circostanza infirma la proposta separazione dei suddetti 2 generi, addimostrando, che essi si rilegano fra loro per forme intermedie e transitorie, e che costituiscono un unico genere, suddiviso soltanto in gruppi secondari ed artificiali.

Incontrai l'attuale singolare specie di *Epinephelus* sul mercato di Palermo nel dicembre 1882, proveniente dalle acque marine della costa settentrionale della Sicilia. Trovandola differente dalle altre specie indigene, la descrissi in appendice nella *Riv. delle Sp. del Gen. Epinephelus o Cerna* 1882, (l. c.), e la denominai *Cerna Sicana* in allusione al luogo ove fu colta.

Successivamente avendo comunicato questo lavoro all'Illustre Prof. Jordan, Preside della Indiana Università di Bloomington, questi mi rispose che egli riteneva l' *Epinephelus Sicanus* buona specie , e la inscriveva con tal nome nei suoi cataloghi , avendone veduto due esemplari nella Collezione del Prof. Agassiz nell'Università di Cambridge, provenienti dalle coste del Brasile.

È la prima ed unica volta, a mia cognizione, che una simile specie sia stata avvertita nei mari della Sicilia, ne conosco d'altronde altri esempi di grandi forme di *Serrani* a dieci raggi ossei dorsali, colte in altri luoghi del Mediterraneo.

Questa specie corrisponde per analogia di caratteri all'*Epinephelus nigritus* Holbrock dell' America settentrionale, e all' *Epinephelus analogus* Gill, dell'America meridionale.

Pel numero dei raggi molli della dorsale, per la forma della coda e pel colore, essa potrebbe forse essere compresa nel 2° gruppo dei *Serrani maggiori* (Lett. B y) elencati dal D.r Günther nel suo *Prospetto sistematico* (Catal. II a pag. 99), qualora non vi ostassero i caratteri suindicati, che l'avvicinano maggiormente ai *Serrani* pr. detti; non consentendo d'altronde la forma, il colore del corpo, la coda rotondata, la uguale dimensione dei raggi ossei della dorsale, di ascriverla al Gruppo dei *Serrani Paralabrax,* istituito dal Vaillant a pag. 67 della sua *Mission Scientifique au Mexique.*

Descrizione.

A primo entro si direbbe che codesto pesce è un *Poliprion cernium* (Cerniola di scoglio) per la dimensione, pel colore del corpo, e per l'asprezza dei pezzi opercolari; ma posto a confronto con quello, si riconosce agevolmente essere desso privo di tutti gli essenziali caratteri distintivi di cotale genere, e prossimo per molti rapporti alle grandi specie del genere *Serranus* od *Epinephelus.*

Addivenendo alla sua descrizione, farò notare brevemente, che esso ha :

Il *corpo* di forma ovoidale allungato, molto grosso, come quello di un *Epinephelus* (Cerna) *Caninus,* Valenciennes.

La lunghezza del *tronco* attinge a 0, 86; l'altezza di questo a 0, 26, corrispondendo circa ad 1/3 della precedente misura, ed al doppio della sua grossezza che è di 0, 13. Il *profilo superiore del corpo* è molto arcuato, specialmente nella regione dorsale fino oltre alla corrispondente natatoja , ove si abbassa, spianandosi, fino alla codale, per formare il troncone della coda. Il *profilo inferiore* è meno convesso nella regione addominale , e rientrante dopo la natatoja anale fino alla codale. Il troncone risultante della coda è largo e quasi quadrangolare.

La *testa* è grossa , romboidale allungata ; lunga 0, 29, alta 0, 23, pari ad 1/3 circa della lunghezza totale del corpo. — Il *muso* misura 0, 11 corrispondendo ad 1/4 circa della lunghezza del capo. — La *Bocca* è ampia, il suo squarcio oltrepassa la verti-

EPINEPHELUS SICANUS

EPINEPHELUS SICANUS

cale del margine anteriore dell' orbita. La *mascella inferiore* sporge per $^1/_6$ ad $^1/_7$ della propria lunghezza, oltre la superiore. — L'*osso mascellare* superiore è perfettamente nudo, esteso posteriormente oltre il margine posteriore dell' orbita, coll' angolo relativo rotondato e colla parte anteriore lievemente ricoperta dall'osso sottorbitale.—La *mandibola* è come negli *Epinephelus* rivestita di poche ed esili squame.

Entrambe le mascelle sono fornite di 4 a 5 robusti denti canini nella parte anteriore della bocca, susseguiti nella superiore di un gruppo di denti uncinati a scardasso, forse reclinabili posteriormente. Ai lati delle mascelle corrono molte fila di denti a spazzetta che vanno gradatamente riducendosi in numero ed in dimensione verso la commisura posteriore della bocca. Nella *mascella inferiore* manca il gruppo dei denti uncinati retroposti ai canini, ed i denti laterali a scardasso si trovano disposti in 2 o 3 fila, che gradatamente si riducono in numero procedendo verso la commisura orale. *Denti* minuti a spazzetta stanno a cavalcione sull' osso vomere, e lungo i palatini. La *lingua* é larga, ottusa e liscia.

Gli *occhi* sono proporzionatamente mediocri. Il loro diametro misura 0,030, pari ad $^1/_3$ della lunghezza del muso, dal cui apice distano poco più di 2 volte e $^1/_2$ il proprio diametro. Lo spazio infraorbitale e preorbitale misurano 0, 060 a 0, 065.

Le *guancie* e i *pezzi opercolari* sono interamente coperti di piccole scaglie.

Il *preopercolo* è convesso posteriormente. Esso ha il margine verticale esilissimamente dentellato, l'angolo medio rotondato ed irto di 15, 16 piccoli denti raggiati; ed il lembo inferiore irregolarmente dentellato, ed armato di 3, 4 grossi denti triangolari appuntiti, che però non assumono la dimensione e la forma uncinata di quelli del Gen. *Plectropoma*. — L' *opercolo* porta posteriormente 3 larghe spine appianate, la media maggiore; esso è ricinto posteriormente da una propagine o lobo membranaceo che termina in punta al di sopra dell'inserzione delle pettorali.

La *dorsale* è lunga, uguale a 0, 43-4, fornita di 10 raggi spinosi molto robusti, il primo dei quali è eguale ad $^1/_3$ del secondo, che è un po' minore del successivo, restando il terzo ed il quarto più lunghi, e corrispondenti in lunghezza quasi ad $^1/_3$ della lunghezza del capo. Ai raggi spinosi tengono dietro 15 molli, complessivamente rotondati e più elevati dei primi. L'*anale* è breve, subrotondata, un po' più alta della dorsale molle, fornita di 3 spine e di 9 raggi molli, la prima delle quali spine é eguale alla metà quasi della seconda, che è più robusta ma meno lunga della terza.

Le *pettorali* sono subovali, piuttosto brevi, non attingenti coll'estremità l'ano. Esse portano 17 raggi molli. —La *codale* è subquadrata, larga, leggermente arrotondata all'estremità e fornita di 17 raggi molli oltre i 2 o 3 esterni più brevi.

Le *scaglie* del tronco sono grandi, quadrilatere, consimili in genere a quelle delle altre specie di *Epinephelus* indigene, ma guarnite nell'area anteriore di 18, 20 solchi radianti che terminano in corrispondenti smarginature del lembo stesso; il loro margine posteriore é rotondato, e ricinto di un fitto gruppo di spinole ottuse. — Le *scaglie* della coda sono consimili, ma più ristrette delle precedenti; quelle delle guancie sono elittico allungate, liscie e col foco centrale lungo e ristretto.

Le *scaglie* della linea laterale sono subtriangolari allungate, perfettamente liscie, irregolarmente smarginate nel lembo anteriore, il loro canale è infundibuliforme, attraversante l' area centrale e terminato posteriormente in un solco ristrettissimo; manca in esse ogni spinola marginale come nelle scaglie laterali delle altre specie di *Epinephelus* indigene.

Il colore del corpo è uniformemente grigio-rossastro-oscuro, con tutte le natatoje ricinte di una larga fascia marginale biancastra.

Quanto ad organi interni, lo scheletro dell'*E. Sicanus* ha 24 vertebre, ed è consimile in struttura a quello delle altre specie del genere *Epinephelus*. Lo stesso dicasi dell' apparato branchiale, che somiglia molto a quello dell' *E. Gigas* rappresentato nella Rivista alla tavola I, fig. 1 B, ad eccezione delle ossa faringee inferiori che sono molto più larghe e guarnite di acuti denti uncinati. L' esemplare essendo di sesso ♀, gli organi suoi di riproduzione si trovano rappresentati da 2 grossi sacchi ovarici subovoidali, connessi fra loro alla metà circa della loro lunghezza.

Lo stomaco è ampio, ovoidale, a sacco cieco, provveduto di un centinaio circa di piccoli tubi ciechi convergenti a gruppi in 6 canali maggiori che si aprono a cerchio intorno una breve appendice pilorica.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 1 Es. ♀: 0, 86.
Prepar. osteolog.; Colonna vertebrale.
Prepar. splancnolog. a secco: App. branch. injettato a gesso col cuore in sito.
Prepar. splancnolog. in alcool: Appar. diger.; Appar. ♀; Occhi.

Proporzioni dell' esemplare suddetto.

Lungh. totale	0, 860.
Altezza del tronco	0, 260.
Grossezza corpo	0, 130.
Lungh. della testa	0, 290.
Alt. testa	0, 230.
Diam. occhio	0, 030.
Spazio preorbit.	0, 065.
id. interorbit.	0, 060.

12ª Sp. (2ª del Gen.) Epinephelus caninus (Serranus) Valenc.

Caratt. specifici. — *Corpo grosso, ovoidale allungato, rivestito di scaglie ctenoidi di media dimensione; Dorsale con 11 raggi ossei e 13, 14 molli; Anale con 8 raggi molli; Mascellare superiore rivestito di esili scaglie; Mascelle anteriormente fornite di 4 grossi denti canini, e lateralmente di molti denti piccoli a scardasso, i quali nella mascella inferiore sono eguali e disposti in 2 file; Codale quadrilatera, col margine posteriore verticalmente troncato; Colore del corpo uniformemente grigio chiaro.*

D. 11/13-14; A. 3/8; P. 17; C. 17, V. 1/5; Lungh. negli adulti 1, 36 e più.

Scaglie della linea laterale 80 circa, della linea trasversale 16/28; Ciechi pilorici 100 e più.

1836 *Serranus Caninus*, Valenc., in Webb. et Berthel. Ichthyol. des Canaries, p. 10.
1878 id. (Cerna) Doderl., Prosp. pesc. Sicil., p. 36, n. 87.
1880 id. Giglioli, Elenc. pesci Ital., p.79, n.19.
1881 id. (Cerna) Dod. in Bull. Soc. Sc. natur. Palermo, n. 15, p. 2.
» id. id. in rivista Faun. Vertebr. Sicil., p. 56, 64.
1882 id. Steindachner, Icht. Beiträge (XII) in Sitzb. K. Akad. Wisses. Wien, Bd. LXXXVI, 1 Abth. Iuni-Helf, p. 5, tab. II, fig. 1,
» id. (Cerna) Dod., Rivista specie Gen. Epinephelus, p. 26, sp. 2ª, tab. I, fig. 2, a, b, c, et p. 84-6.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 33.
1884 id. id. Materiali Faun.Tunisina, p.25, n.45.
» id. Kolombatovich, aggiunt. Vertebr. Dalmaz., p. 23.
1886 id. id. Imenick Kraljesniaka Dalmatije, p.6.
1888 id. id. Catal. vertebrat. Dalmaticorum, p. 20, n, 8.

Sinonimie.

1859 *Serranus gigas* (pro parte) Günth., Catal.I, p.132.
1867 id. id. Steindachner, Icht. Bericht Span. und Port. Reise, in dom. LVI Bd. Sitzb. d. K. Akad. Wissesch. Wien., 1° Abth, p.11.
» ? *Serranus Cernioides*, Brito Capello, Catal.Peix Portugal in Jornal Sc. Mathem. Lisbona, vol. I, part. II, p. 156, et part. III, p.244, Estampa IV, fig. 1 (Cherna).

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cerna bianca o *di fondo*.
Scirenga o *Cirenga imperiali* (Palermo).
Scirenga vranca o *di funnu* (Pal.) Nob.
Cirenga (Catania e Messina) Nob.

Esteri.

Le Serran Cachorre (Canarie) Valenc.
Kiria sargoguba, ili Subusa (Dalmaz.) Kolomb.

Rinvenni questa bella specie di *Cernia* o *Epinefelo*, nei Mari della Sicilia sino dal 1862 e la distinsi nella Collezione del Museo, dapprima col nome di *Cerna Macrodorta*, poi con quello più competente di *Cerna canina*, trovandola conforme alla descrizione datane dal Valenciennes nella sua Ittiologia delle Canarie. — Io la indicai constantemente di poi con tal nome, nei miei scritti, nelle varie comunicazioni alla Società delle Scienze naturali di Palermo, e da ultimo nella Rivista delle specie del Gen. *Epinephelus*, pag. 26, tav. I; insistendo particolarmente sulla sua distinzione specifica, poichè osservava che molti Autori recenti la confondevano coll' *E. gigas*. E mi fu sommamente gradito il vedere il D.r Steindachner che dapprima ne negava la distinzione, partecipare più recentemente alla mia opinione, dietro l' esame di un giovane soggetto, delle acque di Taranto, che gli era stato inviato dal D.r Bellotti; esempio ulteriormente seguito da parecchi illustri Ittiologi Italiani.

All' attuale specie è molto probabile possa accedere a sinonimo il *Serranus Cernioides* descritto da Brito Capello nel 1867 (Jornal, l. c.). Mi sono preso di fatto la cura di porre a confronto i caratteri di queste due specie di Cernia, che trovai molto corrispondenti fra loro, specialmente nella forma del corpo, nella dimensione delle dentature dei pezzi opercolari, nella proporzione dell' occhio, dell' osso mascellare, nello apparato dentario, e nella disposizione e forma delle natatoje dorsali ed anali. Tuttavia, come notai nella Rivista a p. 23, non oso peranco pronunciarmi definitivamente in proposito, ad onta della bella figura che accompagna la memoria del Prof. Capello, non possedendo verun esemplare autentico di codesta specie.

Veggo però che anche il D.r Vinciguerra nella sua *Memoria Risultati della Crociera Violante* conviene nella mia opinione.

E. caninus non è raro nei mari della Sicilia. Se ne veggono di tratto in tratto portare in vendita 2, 3 individui per volta sui mercati delle Sicule Città, generalmente adulti, più raramente in età giovanile. Esso abita per lo più le grandi profondità del mare, sia lungo le coste settentrionali della Sicilia, sia, e più frequentemente lungo le occidentali e le circostanti Isole minori, ove acquista sovente la dimensione di 1m, 50, ed il peso di 80, 90 Chil., dimensione giammai raggiunta dai maggiori es. dell' *E. gigas*.

EPINEPHELUS CANINUS

EPINEPHELUS CANINUS

Descrizione.

Presento qui alcuni brevi cenni descrittivi della *Epinephelus Caninus*, facendo notare, che le descrizioni di questa, e delle altre specie Mediterranee del *Gen. Epinephelus* si trovano più estesamente esposte nella mia Rivista di questo genere a pag. 27 e seguenti:

Corpo grosso, ovoidale allungato, meno arcuato al dorso ed all'addome, e più compresso di quello della *Cerna (Epineph.) gigas*. L'altezza del tronco stà 3 3/4 a 3 3/6 (adulti), 3 1/2 a 3 2/5 (giovani) nella lunghezza totale del pesce.

Testa grossa, ovale, la sua lunghezza stà 3 1/3 a 3 1/7 (adulti) 3 volte circa (giovani), nella lunghezza totale; l'altezza della testa stà da 4 1/2 a 4 2/3 (adulti) e 4 a 4 1/6 (Giov.) nella stessa misura.— *Profilo* superiore del corpo meno arcuato sul dorso che nella *Cerna gigas*.

Muso grosso, ottuso, un po' meno convesso che nella *C. gigas*; sta 3 volte circa, (adulto) 3 1/4 volte (giov.) nella lunghezza del capo. *Bocca* grande, il suo squarcio raggiunge la verticale del lembo anteriore dell'orbita.

La *mascella inferiore* sporge per 1/5 della propria lunghezza oltre la superiore.—*Mascellare* superiore largo, robusto, proporzionatamente più breve che nella *Cerna gigas*, arriva sino alla verticale del margine posteriore dell'orbita, ha il margine posteriore rotondato ed è interamente tapezzato di esilissime squame.

Occhio grande; il suo diametro uguaglia 1/6, 1/7 (adult.) 1/5 (giov.) dalla lunghezza del capo; dista 2 1/2 a 3 volte del suo diametro dall'apice del Muso, ed eccede di 1 1/3 la dimensione dello spazio interorbitale.

Entrambe le mascelle sono armate nella parte anteriore di 4 robusti canini, uncinati e sporgenti a mò di zanne di carnivori, specialmente nei maschi; susseguiti da un piccolo gruppo di denti uncinati minori. Le parti laterali delle mascelle portano denti a scardasso, i quali nella mascella superiore si trovano disposti in 2 fila, gli esterni conici maggiori, e più rari; nella mascella inferiore, stanno pure in 2 fila, e sono tutti uguali, forti e conico-uncinati (V. fig. nella Rivista, l. c., tav. I, fig. 2).

Il *Preopercolo* è largo, col margine posteriore mediocremente dentellato, l'angolo medio discoideo, fornito di 5, 6 grossi denti raggianti, il lembo inferiore irregolare scabro, e quasi grossolanamente dentellato.

L'*Opercolo* porta posteriormente 3 spine triangolari appianate, equidistanti, la media maggiore affilata, e talora negli adulti spatuliforme e bifida; l'annessovi *lembo membranaceo*, è ampio, e terminato posteriormente in punta acuta. I *sotto* ed *infraopercoli* parzialmente dentellati.

La *dorsale*, proporzionatamente più lunga e più bassa che nella *C. gigas*, pareggia 1 volta 1/2 la maggiore altezza del corpo. Vi si contano 10 raggi ossei, e 13, 14 molli. I *raggi spinosi* sono meno robusti che nella *C. gigas*, il primo è quasi eguale alla metà del secondo, il terzo ed il quarto più lunghi restano compresi 1 2/3 a 1 3/4 volte nella maggiore altezza del corpo.

Le *pettorali* sono alquanto più allungate che nella *Cerna gigante*. Le *ventrali* sorgono sotto la base delle pettorali, ed attingono ad 1/7 (adulti), 1/6 (giovani) della lunghezza del corpo. La *Codale* è quadrilatera, posteriormente troncata; uguaglia 1/6 circa (adulti) un po' meno (giovani) della lunghezza totale del corpo.

Le *scaglie del corpo* sono molto grosse, quadrilatere, allungate, aspre al tatto, col lembo posteriore arrotondato e guarnito di numerose serie di spinole; l'*area* spinigera di fatto è triangolare, estesa, coperta di 4, 5 serie trasverse di spine subimbricate, il *foco* centrale per lo più brevissimo, ed aderente all'area spinigera, l'*area* anteriore col margine subrettilineo è attraversata da 6, 7 lunghi solchi radianti, che terminano in altrettante incisure corrispondenti marginali.

Le *scaglie* delle guancie sono piccole, irregolarmente ovoidali allungate, liscie, col foco breve rotondato e centrale, e coll'area anteriore attraversata da 2, 3 lunghi solchi radianti obliqui, che si stendono sino al margine corrispondente.

Le *scaglie* della linea laterale, sono subovoidali, liscie, meno appuntite posteriormente che nella *C. gigas*; il canale centrale infundibuliforme è più ristretto, l'area anteriore è arrotondata nel margine, ed attraversata da 3 piccoli solchi obliqui per parte.

Il *colore* del corpo dell'*Ep. Caninus* è generalmente bianco-grigiastro uniforme, un po' più chiaro al ventre, un po' più scuro sulle natatoje.

Nei giovani qualche nebulosità si disegna sul capo, con talvolta due lievi zone oscure oblique sulle guancie.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 6 Es.: 1, 36; 1, 35; 1, 16; 0, 80; 0, 45; 0, 33.
In alcool 1 Es.: 0, 25.
Prepar. osteolog. 1 Sch.: 1, 22; 1 Teschio ad ossa distinte.
Prepar. splancnolog. a secco: 1 Tubo diger.; 2 App. branch.; 2 cuori iniettati.
Prepar. splancnolog. in alcool: 2 Appar. diger.; 1 App. Branch.; App. ♀ e ♂; Cuore.

Proporzioni del 1° e del 4° esemplare.

Lungh. totale	1, 360;	0, 80.
Altezza del tronco	0, 370;	0, 21.
Lungh. della testa	0, 450;	0, 27.
Alt. testa	0, 320;	0. 19.
Diam. occhio	0, 055;	0, 03.
Spazio preorbit.	0, 160;	0, 09.
id. interorbit.	0, 090;	0, 05.

EPINEPHELUS GIGAS	EPINEPHELUS GIGAS

13ª Sp. (3ª del Gen.) **Epinephelus** (Perca) **Gigas,** Brünn.

Caratt. specifici. — *Corpo grande, ovoidale, rivestito di grandi scaglie ctenoidi; Dorsale con 11 raggi ossei e 15, 16 molli; Anale con 3 raggi ossei ed 8 raggi molli; Mascelle fornite di 4 robusti denti canini anteriori, e di molte serie laterali di denti a spazzetta; Mascellare superiore nudo; Margine inferiore del preopercolo sdentato; Scaglie della linea laterale triangolari, liscie; Codale rotondata; Colore del corpo generalmente bruno uniforme, o variato di macchie irregolari verdastre.*

D. 11/15-16; A. 3/8; P. 16-17; C. 17; V. 1/5.

Lungh. tot. ad 0, 80-90; Scaglie della lin. later. 75-80; della lin. trasvers. 45 a 50; Ciechi pilor. numerosi.

1826 *Serranus gigas,* Risso, in Eur. Merid., T. III, p. 373, n. 287.
1827 id. Nardo, Prod. Adriat. Icht., p.14, n.108.
1828 Cuv. e Valenc., Hist. nat. Poiss., T. II, p. 270, pl. 33 (giov.).
1832 Bory S. Vincent, Exped. Scient. en Morée Zoologie, Poissons, vol. 3, pl. XVI, fig. 1.
1835 Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) T. I, pag. 15, c. fig.; (2ª ed.) 1841, T. I, p.14; (3ª ed.) 1860, II, p. 132, fig. *(Dursky Serranus).*
1840 Schinz, Europ. Faun., II, p. 95.
1846 Plucàr, Fisch-Platz zu Triest, p. 62, sp. 110.
1850 Guichenot, Explor. Scient. Algerie Poiss., p. 35.
1851 White, Catal. of Brit. Fish., p. 11, sp. 2.
» Desvaux, Essai Icht. côtes Ocean. France, p. 83, sp. 177.
1852 Hamilton, Brit. Fishes in Jardine Library, v. 36, T. I, pag. 131, sp. 4; id. Syn., II, p. 349, sp. 4.
1859 Günther, Catal., T. I, p. 132, sp. 74 (pro parte).
1863 Companyo, Hist. nat. Dpt. Pyrénées orientales, T. 3, p. 397, sp. 5.
1866 Le Mariè, Poiss. Depart. Charente, p. 8, sp. 4.
1867 Brito Capello, Peix Portug. in Jornal Sc. math., T. I, p. 244, n. 8.
» Steindachner, Icht. Bericht über nach Spanien u. Portugal Reise, in. LVI Bde Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, 1 Abth. octob., p. 11, n. 10 (pro parte).
1868 Couch, Fish. of Brit. Island., I, p. 198, (excl. pl. 43) *(Dusky Perch).*
1870 Ninni, Pesci d. Lagune Venete. In Ann. Natural. Moden., T. V, p. 70, sp. 119.
» Burjot, Poiss. du Marchè d'Alger., p. 14.
1872 Canestrini, in Faun. Ital. Pesci, p. 76.
1873 Vaillant (Leon), Sur certains caracteres differ. des genres group. Serranina. In Bull. Soc. Philom., Paris, T.X, Ianvier, p. 53.
1875 Trois, Elenc. Pesci Adriatic., p. 20, n. 120.
1876 Gervais et Boulart, Poiss. France, vol.III, p. 18, ? pl. VI.
1877 Le Vaillant et Bocourt, Ètudes sur les Poissons, in Mission scent. au Mexique, p. 57 et p. 68.
1878 Heldreich, Faune Gréce, p. 81 (Στηραι et πιγκα).
1879 Bikelas, Nomencl. modern. Gréce, p. 21.
» Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 40.
1880 Günther, Intr. Study of Fishes, p. 382.
» Giglioli, Elenc. pesci Ital., p. 79, n. 14 (a part. p. 19).
« Day, Fish. Great Britain, part. I, p. 16, n.2 (pro parte).
1881 Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 3, n. 6.
» Kolombatovic, Pesci d. Mar. di Spalato, p. 5.
1882 id. Fische Gewassern v. Spalato, p. 9.
» Steindachner, Icht. Beitr., XII, Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien', Bd. 86, p. 6 (per confronto con *S. Caninus),*
1883 Faber, Fisher. Adriat., p. 189, sp. 63.
» Vinciguerra, Crociera Violante (l. c.), p. 33.
» id. Crociera Corsaro, p. 4, sp. 5.
1884 id. Materiali per Faun. Tunisina, p. 25, sp. 14.
» Beltremieux, Faune Vivante d. l. Charente infer., p. 99.
1886 Kolombat., Imenik.Kraljesniaka Dalmacije, p. 6, sp. 6.
» Marion, Especes rares Poissons des côtes Provence, in Zoologisch. Einzeig. jun, 1886, n. 225, p. 377 (rare).
1888 Graeffe, Seethierfauna d. Golf. v. Triest. Pisces in Arbeit.Zool.Station in Triest., T. VII, 3 Helf., p. 15.
» Raffaele (Fed.), Le uova galleggianti e le larve dei Teleostei nel Golfo di Napoli, In Mittheil. Zool. Station in Neapel, VIII, Bd. 1 Helf., p. 20.
» Kolombat., Catalog. Verteb. Dalmaticorum, p. 20, sp. 7.

EPINEPHELUS GIGAS

Segue nome scientifico.

1840 *Cerna gigas,* Bonaparte, In introduz. Icon. Faun. Ital., p. XIII.
1845 Cocco, Ind. Pesci Messina, Gen. 75; id. in ediz. 1886, Facciolà, p. 24, n. 124.
1846 Bonaparte, Catal. Pesci Europ., p.58,n.494.
» Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 135.
1850 Costa (Oronz.), Fn. Napol., p. 1, tav. VII bis, fig. 1 *(Cernua).*
1857 Machado, Peces de Cadiz, Gen. 172, pag.15 *(Vulgo Cherna).*
1860 Nardo, Prosp. Faun. Venet., p. 77.
1861 Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 262.
» Gulia, Tentamen Icht. Melitensis, p. 21, n. 71.
1866 Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 13,n.130.
1870 Graells, Explorat. cientif. Ferrol, p. 356, n. 57.
» Carruccio, Catal. vertebr. raccolti Viaggio Targioni, in Atti Soc. Ital. Milano, vol. XII, fasc. 3, p. 576, n. 70.
1871 Costa (Ach.), La Pesca nel R. Napoli, p.82.
» id. Pesci di Napoli in Ann. Min. Agricol., vol. I, p. I, p. 439.
1878 Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 38, n.85.
1881 id. in Rivista Faun. Sicul. Vertebr., p.78.
1882 id. in Rivista Spec. Genere *Epinephelus* o *Cerna*, p. 10 e p. 84, sp. 1, tav. 1, fig. 1, a, b, c.

1877 *Epinephelus gigas,* Vaillant, Etud. s. Poiss. Miss. scient. Mexique, p. 68, n. 38.
» id. Moreau, Hist. nat. Poiss.France, T. II, p. 368.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 191.
1883 id. Marion, Essai Topogr. Golf.Marseille, In Ann. Mus. d' Hist. Nat. Marseille, T. I, p. 63.
1886 id. Jordan, Review of the American sp. of Epinephelus, In Proced. Un. Stat. Nation. Museum, p. 388, n. 21.

EPINEPHELUS GIGAS

Sinonimie.

1765 *Perca gigas*, Brünnich, Icht. Massil., p. 65, sp. 81 *(Merou).*
1788 id. Linn., Ediz. Gmel., I, p. 3, n. 1315.
» id. Bonnaterre, Encycl. Metod. Icht., p. 132 *(Merou).*
1777 *Du Merou,* Duhamel, Trait. Pêches, T. III, sect. IV, p. 38, n. 81, pl. 9, fig. 1.
1801 *Holocentrus Merou*, Lacèpède, Hist. Poiss., T. IV, p. 377 e 378 (id., edit. minor., T. X, p. 189).
1810 id. Risso, Icht. Nice, p.289, sp.1 *(Anfousou).*
1801 *Holocentrus gigas,* Bloch ed. Schneid, p. 322.
1809 id. De la Roche, Poiss. Isles Baleares, Ann. Mus., XIII, p. 318 (a part. p. 38).
1810 id. Rafinesque, Indice Ittiol. Sicil., p.17, n.77.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Ichthyol., p. 14, sp. 108.
1824 *Perche Merou*, Et Geoffr. S. Hilair. in Mem. Mus., T. XI, p. 420, pl. 21.
1835 *Perca gigas*, Jenyns Manuel Brit. Vertebr., p. 333, sp. 4.
1838 id. Trapani, Catal. Fish. Malta, p.8 *(Cerna).*
1868 id. De la Blanchére, Dict. Péches, p. 503, fig. 672.
1859 *Perca robusta*, Couch, in Mag. Nat. hist.V, p. 21, fig. 7 *(Dusky Perch).*
1868 id. Fish. Brit. Island, I, p. 198, pl. 43.
1871 *Perca cernua*, Aradas, Pesc. Golfo Catania, In Ann. Min. Agric., T. I, p. 1, p. 603, sp. 61 *(Cernia).*
1828 *Serranus mentzeli*, Cuv. e Val., II, p. 291; Günth., I, p. 140 (sec. Jordan).
» ? *Serranus dichropterus,* Cuv. e Val., II, p.293 (sec. Jordan).
1833 *Serranus marginatus*, Lowe, Proceed. Zool. Soc. Lond., p. 142.
1836 *Serranus fimbriatus*, Lowe, in Trans. Camb. Phil. Soc., p. 195, fig. 1 *(Mero de tiera).*
» id. Valenciennes, in Webb. Berthel. Poiss.Canaries, p. 8.
1867 id. Brito Capello, Peix Portug. in Jornal., T. I, p. 246, sp. 10.

EPINEPHELUS GIGAS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cerna, Cernia nera o *comune.*
Ombrina Cerna, Bonap.
Cernia di scoglio (Roma).
Cernia, Cernia gigantesca (Napol.) Costa.
Cernia gigante, Canestr.
Sciaragno gigante (Trieste) Faber.
Chierna, Cherna (Fiume, Trieste) Faber.
Meu o *Luxerna de Scheuggio* (Genov.) Sassi.
Tenca de Mar (Venez.) Ninni.
Cernia, Cerna (Sicil., Palermo, Messina) Nob.
Cernia nera, Cernia de scoglio (Napoli) Costa.

Esteri.

Le Merou de la Mediterranée.
La Perche Merou.
La Perche geante ou Merou, Brun.
Le Merou, ou Merù, Duham.
Le Gran Serran ou Merou, Cuvier.
Merou, Serran merou, Anfossou (Provenz.).
Anfoussou (Nizza, Marsiglia) La Blanc., Marion.
Merou, Mero (Alger.) Burjot.
Mero (Barcell., Cadice, Perpignan) Companyo.
Reig o *Mero* (Catal.) Graells.
Anfoss Nera y Xerna (Baleari).
Mero Anfos (Iviza).
Perco mero (Spagn., Barcell.).
Cherna (Spagna, Andalus., Siv.) Machado, Graells.
Cerna (Malta) Trapani, Gulia.
Merouba (Barche) La Blanch.
Mero de altura (Canarie).
Merro de tierra (Canarie, Giov.) Valenc.
Cachorro (Canar. adult.).
Roch-Cod (Inglese a Malta) Trapani.
The Dusky Serranus (Ingl.) Yarrell.
The Dusky Perch (Ingl.) Couch.
Braun Serran (Tedesco) a Trieste (Plucàr, Faber).
Grosser Sägerbarsch (Ted.) Faber.
Pisanka (Polon.) La Blanch.
Kierna (Ragusa, Cattaro) Faber, Nob.
Kirnja prava-kraja (Spalat.) Kolomb.
Kirnia (Lesina) Botteri.
Στηρα et πιγρα (Greco) Heldr.
Σφυρνα o Σφνραινα (Greco moderno) Bikelas.

EPINEPHELUS GIGAS

Descrizione.

L' *Epinephelus gigas* ha il *corpo* grosso (tozzo), ovale, mediocremente allungato e compresso, alquanto inarcato al dorso ed al ventre. — L'*altezza maggiore* del suo tronco è contenuta 3 1/2 a 3 2/3 volte (negli adulti), e 3 4/5 a 3 5/6 volte (nei giovani), nella lunghezza totale del corpo.

Il *capo* è grosso; la sua lunghezza, variabile coll'età, è compresa quasi 3 volte (negli adulti), e 3 a 3 1/6 (nei giovani), nella lunghezza totale del pesce; mentre l' altezza sua entra 4 1/2 a 4 4/5 (adulti), a 5 volte (nei giovani), nella predetta misura.

Il *profilo superiore* del corpo, partendo dall'apice del muso, ascende gradatamente, inarcandosi, sino alla regione della spalla, procede un po' meno arcuato fino al principio della porzione molle della dorsale, d'onde discende, lievemente rotondato, fino al troncone della coda, ove si rialza alquanto, per formare la codale. Il *contorno inferiore* segue un andamento corrispondente, inverso.

Il *muso* è largo, grosso, proporzionatamente breve, ottuso, poichè è contenuto 3 1/2 a 3 3/4 (adulti), e quasi 4 volte (giovani) nella lunghezza totale del capo.—La *bocca* è grande, il suo squarcio raggiunge la verticale del lembo anteriore dell' orbita; la *mascella inferiore* sporge per 1/6 un 1/7 della propria lunghezza oltre la superiore. — *Il mascellare* superiore è subtriangolare, largo, rotondato posteriormente, esteso oltre la verticale del margine posteriore dell'orbita, e totalmente nudo, a differenza della *mascella inferiore*, che è tapezzata di esilissime squame.

Entrambe le mascelle sono guarnite anteriormente di *4 denti canini* di mediocre grossezza, susseguiti da un grosso gruppo di denti a scardasso uncinati, alquanto mobili e reclinabili posteriormente (1) e di *numerosi e fitti denti a spazzetta*, disposti in molte fila (4, 5) nelle parti laterali, gli esterni de' quali nella mascella superiore si mostrano più grossetti, e più robusti di quelli delle fila interne.—Il *vomere*, i *palatini* sono finamente dentati; la *lingua* è lunga, stretta e liscia.

Gli *occhi* stanno sull'alto della faccia, alquanto discosti dall' orlo profilare del capo, e distano 2, a 2 1/2 volte il proprio diametro dall'apice del muso. Essi sono di mediocre dimensione; il loro diametro misura la 1/7 a 1/8 parte (adulti), 1/5 a 1/6 (giovani) della lunghezza del capo; mentre lo *spazio infraorbitale* pareggia 1 1/4 a 1/5 (adulti), 1 volta (medii), 3/4 (giovani) il diametro dell'occhio.—Gli *orifici nasali* sono ravvicinati fra loro, il posteriore si apre poco lungi dal margine anteriore dell'orbita; esso è arrotondato e maggiore dell'anteriore, che è tubuloso.

Le *guancie* ed i *pezzi opercolari* sono tutti rivestiti

(1) È d'uopo avvertire che, nei soggetti freschi, tutti i denti interni a spazzetta in entrambe le mascelle, sono alquanto pieghevoli verso il palato, mentre rimangono fissi ed immobili i denti esterni più grossetti dell'orlo delle mascelle.

EPINEPHELUS GIGAS

EPINEPHELUS GIGAS

di scaglie piccole, obovali, e liscie. (Vedi Rivista, l. c., tav. V, fig. 3, A.—Quelle del *corpo* sono quadrangolari allungate, coll'area spinigera guarnita di 4, 5 serie di esili spinule. (Vedi ibid., fig. 3, B. C).

Le *scaglie della linea laterale* sono subtriangolari, cicloidi liscie, appuntite posteriormente, col canale centrale infundibuliforme un po' allargato nel mezzo; l'area anteriore ha il margine arrotondato, attraversato da 2 solchi obliqui e radianti per parte (V. ibid, tav. I, fig. 1 C).

Il *preopercolo* ha il margine posteriore leggermente convesso, e finamente dentellato, con dentellature crescenti in dimensione dall'alto al basso: l'angolo medio arrotondato, alquanto sporgente, guarnito di 4, 5 denti maggiori radianti, ed il margine inferiore ondulato ma liscio.—L'*opercolo* ha posteriormente 3 spine mediocri ed equidistanti, delle quali la media maggiore è diretta verso l'angolo opercolare; l'annessovi *lembo membranaceo* protraesi posteriormente in una punta triangolare ottusa; il *sotto ed infraopercolo* hanno il margine inferiore inerme.

La *natatoja dorsale* è lunga; incomincia a livello della base delle pettorali, e della spina maggiore dell'opercolo; la sua lunghezza supera 1 1/2 a 1 2/3 la maggiore altezza del corpo. Novera 11 raggi ossei, e 15, 16 molli; i suoi raggi spinosi sono robusti, appuntiti, di media lunghezza; il 4° ed il 5° più lunghi, si trovano contenuti 2 2/3 volte (adulti) 2 1/3 volte (giovani), nella maggiore altezza del corpo, e 3 (adulti), 2 1/2 (giovani) volte nella lunghezza del capo.—L'*Anale* prende origine sotto il 4° e termina sotto il 12° raggio molle della dorsale, della quale è alquanto più alta e arrotondata nel suo lembo esterno; conta 3 raggi spinosi, il 3° dei quali più lungo e robusto, e 8 raggi molli.

Le *Pettorali* sono brevi, arrotondate, ed eguali ad 1/6 o poco più della lunghezza del corpo. Le *ventrali* un pò appuntite e pari ad 1/7 (adulti), 1/6 (giovani) della predetta misura.

La *caudale* è arrotondata nel margine posteriore, maggiormente nei giovani che negli adulti; misura 1/6 negli adulti, 1/5 nei giovani, della lunghezza totale del corpo.

Il *colore* della *Cernia gigante* è generalmente bruno-giallastro uniforme sul corpo, più chiaro al ventre, coll'estremità di tutte le alette nero-brune, marginate alle volte di biancastro. Nei giovani e nelle varietà variegate la tinta generale è meno oscura, con larghe ed irregolari macchie grigio-brune o grigio-verdastre, 3 delle quali maggiori sorgono alla base della dorsale. Una piccola benda biancastra sta dietro il lembo posteriore del mascellare.

Codeste marmorature si presentano sovente anche sul corpo degli individui a color bruno uniforme, ma svaniscono gradatamente per morte o per esposizione all'aria del soggetto.

Annotazione.

L' *Epinephelus gigas* viene generalmente ritenuto in iscienza qual specie tipica del Gen. *Epinephelus* o *Cerna* Bonap., per essere stato più anticamente descritto dagli Ittiologi, e perchè più delle altre specie abbondante nel Mare Mediterraneo; per cui lo si trova assai frequentemente ricordato nelle Opere degli Autori passati, e registrato nelle Faune Ittiologiche dei Mari Europei.—Senonchè è d'uopo avvertire, che siccome in tempi più recenti vennero scoperte, nei Mari indigeni, parecchie altre specie affini, ignote agli Autori antichi, così non è sempre certo che cotali citazioni contrasegnino con esattezza la specie attuale, e ne manco che esse non comprendano sotto lo stesso nome, qualcuna delle recenti specie affini;—ond'è che cotali denominazioni devono essere sempre accolte con riserbo, e ritenute talora anche incerte od inesatte.

Niun dubbio evvi al certo sulla specifica distinzione dell'*Epinephelus gigas*; le molte ed accuratissime descrizioni che ne diedero gli Autori, a cominciare da Cuvier et Valenciennes, Oronzio Costa, Günther, Steindachner, Brito Capello, Emilio Moreau, ne hanno saldamente stabilita la specialità ed i caratteri distintivi. — Ed invero è così marcata e caratteristica la forma di codesta specie, di fronte a quella di ogni altra specie affine, da permettere ad ogni provetto ittiologo di riconoscerla di mezzo ad un ingente numero di individui di specie diverse.— Veruna altra forma di *Epinephelus* dei nostri mari, presenta quella conformazione così tozza, così rigonfia al dorso ed al ventre, quel profilo superiore così archeggiato, il muso così breve ed ottuso, la codale largamente rotondata, massime nei soggetti giovani, da avere in mano un sufficiente numero di buoni caratteri per distinguernela a primo entro; che se a questi dati più generali si voglia aggiungere il carattere delle molteplici fila di denti a spazzetta, onde sono armate entrambe le mascelle, il colore uniformemente bruno negli adulti, e talora intersecato nei giovani da grandi macchie irregolari verdastre; se si ponga a considerare ancora il numero dei raggi molli della caudale, la speciale conformazione triangolare appuntita delle scaglie della linea laterale, le caratteristiche disposizioni dei denti faringei, delle spine degli archi branchiali, delle dentature marginali del preopercolo, si avrà un'altra serie di particolarità abbastanza importanti, da avvalorare la precedente supposizione, e fissare con maggiore precisione la distinzione specifica di codesta forma di *Cernia*.

E difatto nulla evvi da aggiungere in proposito. — Tuttavia siccome da taluni Autori sono state avanzate alquante osservazioni risguardanti la sinonimia e l'abitazione dell'*Ep. gigas*, così ho creduto conveniente richiamare quì brevemente alcune considerazioni relative, già notate nella mia Rivista, per chiarire codeste questioni.

Segnalo per primo a tal proposito, la consentita

EPINEPHELUS GIGAS

distinzione fatta recentemente dal D.r Steindachner delle due specie *Epin. caninus* ed *Epin. (macrogenis) acutirotris* dalla specie attuale, cui egli le aveva dapprima associate a sinonimo, e ciò dopo averne veduti alcuni autentici esemplari del Mare di Taranto, inviatigli dal D.r Bellotti; distinzione ch' Egli affermò contemporaneamente con una relativa, accuratissima descrizione di confronto.

Convengo pienamente, in secondo luogo, coi signori D.ri Günther, Steindachner, Francis Day, e David Jordan, che il *Serranus marginatus* ed il *Serranus fimbriatus* Lowe, possano essere sinonimi od una varietà locale, dell' *Epin. gigas*, e ciò tanto a cagione della identica forma presentata dai denti mascellari, dalle spine dell'opercolo, dalle dentellature del preopercolo, dalle scaglie del corpo, e dal colore infine uniformemente bruno di queste varie specie; ritenendo tuttavia sempre, che i caratteri della maggior lunghezza relativa del capo, e del maggior diametro degli occhi, avvertiti nei primi dal Prof. Brito Capello, per essere caratteri variabili coll'età, non mi sembrano cotanto importanti da determinarne una specifica distinzione.

Ritengo pure che una consimile corrispondenza sinonimica possa non improbabilmente esistere fra l' *Epinephelus Metzelii* Cuv. Val., e l' *Epin. Dicroppterus* del Brasile coll'*Ep. gigas*, come lo hanno indicato per primo i Sigg. Prof. Steindachner e Jordan nelle loro rispettabili opere, atteso la vastissima diffusione di codesta ultima specie nei mari anche lontani.

Per lo contrario non credo si debbano così lievemente accettare le citazioni fatte dell' *Ep, gigas* da alcuni Ittiologi dei paesi settentrionali d'Europa. — Di fatto, come lo nota il D.r Emilio Moreau, il D.r Couch nella splendida sua Opera *History of the fishes of British Island*, T. I, p. 190, porge di questo pesce una figura (pl.43), riprodotta anche dai sigg. Gervais et Boulart nella loro Opera *Poissons de la France*, T. II, p. 28, pl. VI, che non è certamente quella dell'*Ep. gigas* dei mari meridionali. Essa è più grossolana, le sue scaglie sono maggiori, l'opercolo con una sola spina terminale, l' anale con 2 soli raggi ossei ecc., mentre il D.r Yarrell, alla figura di un giovane individuo, tratto dalla corrispondente tavola 33 di Cuv. e Val., aggiunge il testo del Couch, che non le conviene minimamente (Moreau).

Anche il Day nella recente sua Opera *Fishes of Great Britain*, pag. 16, n. 2, prescindendo da taluni caratteri che non concordano pienamente con quelli degli esemplari nostrani, offre nella annessa tavola V, una figura del *Serranus gigas* a corpo molto allungato e con 2 fascie chiare ed oblique sulle guancie, figura che si attaglia molto meglio all'*Epinephelus aeneus* dei nostri mari, anziche alla specie predetta.

EPINEPHELUS GIGAS

Questa costante diversità di caratteri, avvertiti dagli Autori Britannici negli esemplari riferibili al *Serranus gigas*, ci autorizzerebbe forse a chiedere, se in quei mari esista realmente l'*Epinephelus gigas*, o se esso vi sia rappresentato da una forma distinta ed affine? Oppure potrebbe anche farci supporre, che la somma rarità degli esemplari tipici dell'*Epinephelus gigas* nei mari Nordici, non abbia permesso a quei sommi ed altrettanto esattissimi Ittiologi, di rilevare convenientemente i caratteri fondamentali di codesta specie; e ciò tanto più verisimilmente, dacchè l' onor. Day ha formolato il suo articolo sopra un esemplare che non appartiene nè manco ai mari Britannici, e che gli venne inviato in comunicazione dal distintissimo Prof. Peters di Berlino.

Un' altra breve questione rimane ancora a chiarire rispetto al colore offerto dal corpo dell'*E. gigas*.— Il Prof. Oronzio Costa nel suo erudito articolo sulla *Cernua gigas* della Fauna Napoletana, nota che i pescatori napoletani sogliono distinguere in questa specie, due distinte varietà, una *Cernia bianca*, cioè, ed una *Cernia nera;* dovuta la prima, secondo Costa, al vivere costante che essa fa nei fondi arenosi, e la seconda alla sua permanente stazione nei fondi aspri e scogliosi. Senza derogare punto alla possibile influenza che i fondi del mare possano arrecare al coloramento dei pesci che vi dimorano, sorge sempre il dubbio, se fra gl'individui dell'*E. gigas* che i pescatori contrasegnano col nome di *bianchi,* non siavi anche compreso l' *E. caninus*, che pure *Cernia bianca* od *imperiali* viene nomato dai Pescatori dei paesi meridionali. La notevole dimensione del corpo, consentita dall'onor. Costa nei soggetti della *Cernia bianca,* le carni più delicate e meno stoppose, ci indurrebbero forse ad accettare codesta supposizione; e ciò tanto più verisimilmente, dacchè al tempo del Prof. Costa l' *Ep. Caninus* non era stato peranco distinto, e dacchè era impossibile che soggetti di questa notevole specie, abbastanza frequente nei mari meridionali, non cadessero sott' occhio a quelli intelligenti ed avveduti pescatori.

D'altronde anche la *Cernia gigantesca,* al pari di varii altri pesci a tinte brune, va soggetta ad una specie di albinismo o luteismo anormale. Nell' autunno del 1880 noi ricevemmo dalle acque marine del circondario di Palermo, un esemplare giovine di codesta specie, della lunghezza di 0, 26; le cui natatoje verticali, oltre a presentare una larga zona marginale biancastra, spiccavano per un intenso colore giallo croceo che si stendeva in forma elittica sulla parte attigua del corpo; mentre le ventrali si vedevano attraversate da lunghe striscie giallastre oblique, che intersecavano la naturale tinta bruna dei loro raggi normali.

EPINEPHELUS GIGAS

Abitazione.

L' *Epinephelus gigas* è molto diffuso nei mari temperati e caldi di regioni anche lontanissime, presentando alquante modificazioni morfologiche locali, che non improbabilmente diedero luogo a denominazioni diverse, od a forme e varietà rappresentanti la specie tipica. Viceversa esso si estende assai limitatamente, o manca anche del tutto, nei mari di latitudini non soverchiamente settentrionali.

Stando ai dati somministrati dagli Ittiologi recenti, si può ritenere che la *Cernia gigantesca* viva:

Sulle coste meridionali dell'Inghilterra (? rr.) Yarrell, Couch, Day.
Sulle coste Atlantiche della Francia (? r).
Angers (rr.) Desvaux.
Charente (?) Le Marié.
Roccella (?) Beltremieux.
Golfo di Guascogna (r. ?).
Parecchie citazioni di questo pesce sulle coste Oceaniche della Francia sono incerte, per essere stati ingannati gli Autori dalla somiglianza del nome volgare *Merou* che è proprio anche del *Poliprion Cernium.*
Coste del Portogallo (poco comune) Brito.
Lisbona (piuttosto r.) Steindachner.
Coste meridionali della Spagna (alquanto r.), id. id. della Francia (poco fr.).
Nizza, Marsiglia, Cette (r.) Steind., Marion.
Barcellona, Cadice, Malaga (poco com.) Steindachner.
Tangeri, Tarifa, Coste del Marocco (r.) Machado, Jordan.
Canarie, Tenerifa, Madera (comune) Steind., Valenciennes, Lowe.
Capo Isole Verdi (fr.).
Capo di Buona Speranza (abbastanza fr.) Jordan.
Brasile (Jordan).
Algeri (fr.) Guichenot.
Tunisi (fr.) Vinciguerra.
Livorno, Taranto, Messina (freq. da Maggio ad Ottobre) Giglioli.
Venezia (r.) Ninni.
Trieste, Fiume (piuttosto r.) Plucàr, Perugia, Faber.
Regioni settentrionali dell'Adriatico (p. fr.).
id. meridionali (fr.) Giglioli, Steind.
Dalmazia (non r.) Perugia, Kolomb.
Spalato (fr. in Estate, Agosto) Kolomb.
Ragusa, Cattaro (fr.) Faber, Nob.
Sicilia, Palermo, Messina, Catania (abbastanza fr.).

Nei mari di Sicilia di fatto la *Cernia grande* è comunissima specialmente in Primavera ed in Estate. Delle centinaia di individui di tutte le dimensioni si veggono talora schierate sui mercati delle Sicule Città, individui che per la tinta bruna-giallastra del corpo, e per la caratteristica grossezza, si danno prontamente a conoscere.

EPINEPHELUS GIGAS

La *Cernia gigantesca* predilige generalmente anche in Sicilia i fondi algosi e profondi, e le coste rocciose presso le isolette Egadi, Eolie, ove acquista sovente una dimensione di 0, 60 a 0, 90 ed un peso di 30, 40 Chilogrammi, senza però raggiungere mai la straordinaria dimensione dell'*Ep. Caninus.*—Prolifica generalmente in tempo d' Estate, poichè nel mese di Luglio e di Agosto trovammo quasi sempre le sue ovaja abbastanza sviluppate e piene di uova.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

Il Museo Zoologico della R. Università di Palermo possiede molti esemplari di questa specie, di tutte le dimensioni ed età, di colore tanto uniforme che variegato, alcuni dei quali preparati a secco, altri tenuti in alcool, oltre ad un notevole numero di preparazioni anatomiche.

Di alcuni di questi lavori, offriamo quì la distinta, e le relative misurazioni.

In pelle 5 Es.: 0, 86; 0, 65; 0, 47; 0, 39; 0, 30.
In alcool 10 Es.: 0, 31; 0, 18; 0, 11; 0, 03.
Prepar. osteolog. 2 Sch.: 0, 63; 0, 57; Teschio scomposto in vertebre.
Prepar. splancnolog. a secco: 2 Tubi gastro-enterici ben sviluppati; 2 App. branch.; id. iniettato a gesso col cuore.
Prepar. splancnolog. in alcool: 2 Appar. diger.; 2 App. ♂ e ♀; App. branch.; 1 Vesc. natat.

Proporzioni di alcuni dei suddetti esemplari.

Lung. totale	0, 860;	0, 470;	0, 300;	0, 110.
Alt. del tronc.	0, 253;	0, 135,	0, 076;	0, 033.
Lungh. testa	0, 300;	0, 160;	0, 100;	0, 037,
Altezza testa	0, 205;	0, 130;	0, 058:	0, 026.
Diam. occhio	0, 035;	0, 025;	0, 015;	0, 007.
Spaz. preorbit.	0, 070;	0, 040;	0, 022;	0, 009.
Spaz. interorb.	0. 050;	0, 020;	0, 011;	0, 006.

In quanto ai caratteri anatomici dell' attuale specie, veggasi la Rivista (l.c.) p. 17 a 20 e le annotazioni di confronto più avanti al termine delle specie del Gen. *Epinephelus.*

Pregio alimentare.

Le carni dell'*Epinephelus gigas* sono generalmente pregiate in Sicilia, non pertanto riescono sempre alquanto dure e stoppose in confronto di quelle di parecchie specie affini. Più delicate e gelatinose sono le carni della testa, massime se cotte a brodetto.

EPINEPHELUS AENEUS | EPINEPHELUS AENEUS

15ª Sp. (4ª del Gen.) Epinephelus Aeneus, (Serranus) Isid. Geoffroy.

Car. specifici. — *Corpo ovoidale allungato, rivestito di scaglie ctenoidi mediocri*; *Dorsale con 11 raggi ossei e 15 o 16 molli*; *Anale con 8 a 9 raggi molli*; *Mascellare superiore appena scaglioso; Mascelle fornite anteriormente di 4 denti canini poco robusti e di 2 sole fila laterali di denti villiformi; Codale rotondata; Colore del corpo generalmente grigio verdognolo chiaro, con 3 zone oblique chiare sulle guancie.*

D. 11/15-16; A. 3/8-9; P. 19; C. 17; V. 1/5; Lungh. negli adulti 0, 82 e più.
Scaglie della lin. lat. 75 a 80; della lin. trasvers. 45-47; Ciechi pilorici 14-15 lunghissimi, digitiformi.

1809 *Serranus aeneus*, Isid. Geoffroy Saint Hilaire, Poissons de l' Egypte, pl. 21, fig. 3, 4. Ed. Panckoucke, 8, p. 208.
1828 id. Cuv. et Val.,Hist.nat.Poss., T.II,p.283.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 134, n. 79.
1877 id. Vaillant et Bocourt, Etudes sur les Poissons, in Mission scientif. au Mexique, part. 2, p. 57 et 69.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p.79, n.16.
1881 id. Steindachn., Beitrage zur Kentnis der Fische Afrika's. In dem. - XLIV, Bd. Deutkschr. d. K. Akad. Wiss. Wien, 1881, p. 5, tav. II, fig. 1 (juv).
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 33.
1878 *Cerna aenea*, Doderl., In Bullett. Soc. Sc. natur., Palermo, n. 4 (17 marzo) p.2.
1879 id. id. Prosp. Pesc. Sic., p. 36, n. 88.
1881 id. id. Bullett. Soc. Sc. nat., Palermo, n. 15, p. 2.
1882 id. id. Riv. Spec. Gen. Epineph., p. 34, sp. 3ª, tav. II, fig. 3.

Sinonimie.

1807 *Dalouse*, Geoff. s. Hil., Descript. de l'Egypte, pl. 21, fig. 3, 4 *(Serran airain)*.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cernia Bronzina (It.).
Scirenga o *Cirenga* (Pal.) *Cirenga vranca* (Sic.).

Esteri.

Le Serran airain, Geoffr.
Le Merou bronzè, Cuv.
Dalouze de Damiette, (in Siria, Egitto) Cuv.

Annotazione.

Questa bella specie di *Cernia* è stata rinvenuta per primo nel Mediterraneo da Geoffroy Saint Hilaire membro della grande spedizione scientifica in Egitto, e fatta raffigurare nelle relative tavole della *Description de l'Egypte Poissons*, (pl. 21, fig. 3, 4) sotto il nome di *Dalouse*. — Isidoro Geoffroy Saint-Hilaire, figlio del predetto illustre naturalista, ne diede più tardi una descrizione nel testo esplicativo delle predette tavole, apponendovi il nome di *Serranus aeneus*, mentre la inscrivevano successivamente nelle pregimabili loro Opere il Cuvier Valenciennes, il Günther, il Vaillant, il Giglioli, e da ultimo il Prof. Steindachner. E quì faccio notare che dal 1859 al 1877 verun Autore aveva segnalato l'esistenza di questa specie nel Mediterraneo, sebbene, come nota l'egregio Prof. Steindachner (l. c.), ne esistessero parecchi soggetti nell' Imp. R. Museo Zoologico di Vienna, provenienti da Malaga, da Beiruth, da Damietta e da Porto-Said.

Io ebbi la fortuna di rinvenire un primo esemplare adulto dell' *Epin. aeneus* nel Mare di Sicilia, nell'inverno 1877, rinvenimento che partecipai alla Società delle Scienze naturali ed economiche di Palermo nella seduta del 17 Marzo 1878 mercè una comunicazione riprodotta in estratto nel corrispondente Bullettino n. 4; nella quale mi provai altresì discutere le ragioni per cui nei mari della Sicilia si veggono convenire a preferenza di molte altre località del Mediterraneo, molteplici specie di pesci appartenenti a mari più o meno lontani.

Dopo quell' epoca, mercè l' intelligente concorso dei valenti preparatori di questo Museo, ci fu dato di cogliere in tempi diversi, 3 altri individui, di questa specie di varia dimensione ecc., le cui catture curai di ricordare tanto nel *Prospetto metodico dei Pesci di Sicilia* (1879), quanto in altre comunicazioni alla Società delle scienze naturali, e da ultimo nella *Rivista delle specie del Genere Epinephelus* (1882), p. 34, tav. II, fig. 3ª. Esemplari sui quali ho potuto formolare la corrispondente descrizione.

Descrizione.

La *Cernia bronzina* può essere agevolmente riconosciuta a primo entro, poiché oltre alle particolarità desunte dalla speciale conformazione del corpo, della coda, delle pinne dorsali ed anali, e dell' apparato dentario, essa si fa distinguere per la bella tinta verde-oliva onde ne é ammantato il corpo, e per la presenza di 3 distinte zone più chiare, che ne attraversano obliquamente le guancie; particolarità che mi hanno fatto sospettare che la figura designata dall' illustre D.r Day, come *Serranus gigas*, appartenga piuttosto alla presente specie.

Questa specie ha il *corpo* ovoidale, allungato, proporzionatamente più basso, più lungo, e più compresso che nelle specie precedenti. — L' *altezza* sua negli individui adulti è compresa 4 1/3, e nei giovani 4 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo.

La sua *testa* é piuttosto tozza, ovale, proporzionatamente più lunga e più bassa che nella *C. gigante*. La lunghezza di questa è compresa 3 volte circa (adulto) e 2 3/4 volte (giov.) nella lunghezza totale del pesce; mentre l'alt. sta 1 6/7 volte nella lungh. della testa, e 5 volte circa nella lunghezza totale del corpo.

EPINEPHELUS AENEUS

EPINEPHELUS AENEUS

Il *profilo superiore* del corpo ascende obliquamente con lieve incurvatura sino al terzo raggio spinoso della dorsale, d'onde procede poco inarcato sino al principio della porzione molle di questa; di là scende con una curva più blanda sino al troncone della coda, per formare la codale. Una leggera curva corrispondente rimarcasi nel profilo della parte inferiore del corpo.

Muso breve, ottuso; stà 3 1/4 (adulti), 3 1/2 (giovani) volte nella lunghezza del capo.

Bocca mediocre, il suo squarcio non raggiunge la verticale del lembo anteriore dell'occhio; la *mascella inferiore* sporge appena per 1/7 della propria lunghezza oltre la superiore.—Il *mascellare superiore* è stretto e lungo, esteso oltre il margine posteriore dell'orbita, ed appena rivestito nella parte superiore di un piccolo gruppo di minutissime scaglie; mentre la *mascella inferiore* trovasi interamente tapezzata di squame alquanto maggiori.—*4 denti canini* di mediocre dimensione sorgono nella parte anteriore di *entrambe le mascelle*, susseguiti all'indietro da un gruppo di denti minori a scardasso, uncinati e pieghevoli all'indietro e da *2 o 3 fila di denti villiformi* che occupano i lati di ambe le mascelle, la fila esterna dei quali si mostra formata da denticini alquanto più robusti e lunghetti degli interni.

L'occhio è proporzionatamente piccolo; il suo diametro resta compreso 7 1/2 ad 8 volte nella lunghezza totale del capo, ed 1 1/4 nello spazio interorbitale. Esso dista dalla linea del profilo di 1/3 nei grandi, e di 1/4 nei piccoli, del proprio diametro, e di 2 1/2 diametri dall'apice del Muso. — Gli *orifici nasali* non differiscono gran fatto da quelli dell' *Ep. gigas.*

Il *preopercolo* ha il margine posteriore pressochè rettilineo e grossolanamente seghettato; il suo angolo medio è sporgente ed armato di 4, 5 denti forti ed appuntiti, cui sovrasta una leggera insenatura marginale, mentre il lembo inferiore è leggermente ondulato e perfettamente liscio.

L'opercolo ha posteriormente 3 spine mediocri, la media maggiore come nelle altre specie congeneri.

Le *scaglie del corpo* in questo pesce sono mediocri, subovali; col margine posteriore leggermente arrotondato, e guarnito di poche spine acute (vedi *Rivista Epinephelus,* l. c., tav. V, fig. 5, B. C.—Le *scaglie delle guancie* sono ovoidali allungate liscie, col foco centrale oblungo,e coll'area anteriore attraversata da 4, 5 piccoli solchi radianti (ibid. lett. A).

Le scaglie della linea laterale sono irregolarmente ovoidali, liscie, appuntite posteriormente, col canale centrale infundibuliforme piuttosto ristretto, e col margine anteriore subrotondato è percorso da 2, 3 piccoli solchi obliqui (V. *Riista,* Tav. II, fig. 3, C).

La natatoja dorsale è lunga, bassa, formata di 11 raggi ossei, generalmente deboli, ma puntuti, e di 15-16 articolati o molli. Essa incomincia a livello della inserzione delle pettorali, ed un po' più indietro della spina maggiore dell'opercolo, e si stende oltre l'ultimo raggio molle dell'anale.Dei raggi ossei, il 4° negli adulti, il 3° nei giovani, sono più lunghi, e stanno 2 volte e 1/2 circa nell'altezza del corpo, e 3 volte circa nella lunghezza del capo.

L'anale si spicca di fronte al primo raggio molle della dorsale, e termina sotto l' 11° o 12° molle di questa. Consta di 3 raggi ossei, il 2° dei quali più corto e più robusto del 3°; e di 8, 9 raggi molli.

Le *pettorali* sono brevissime, ovoidali, colla estremità arrotondata; le *ventrali* oblunghe ed appuntite, pari ad 1/7 della lunghezza totale del corpo. — La *codale* è proporzionatamente breve, arrotondata all' estremità e pari alla 1/5 o 1/6 parte della lunghezza totale del corpo.

Un bel colore grigio verdastro, marmorato di più chiaro e più biancastro al ventre, ammanta il corpo di questo pesce; le sue natatoje spiccano per un color verde più intenso, variato talora di verde chiaro, e di azzurro. Tre linee oblique giallastre parallele scorrono sui lati del capo. Alcuni soggetti giovani lasciano inoltre trasparire sul corpo alquante fuggevoli marmorature, ed alquante grandi fascie oblique che mancano costantemente negli individui adulti anche freschi.

Abitazione.

L' *Epinephelus aeneus* è alquanto più raro nei mari della Sicilia delle altre specie congeneri.—Pare che abiti a preferenza acque chiare e fondi arenosi, a giudicare dalle leggi di adattamento, che rendono gli animali più uniformi in genere al colore dei luoghi abitati. Tuttavia ne ricevemmo degli esemplari anche dai mari di Trapani, ove predominano fondi melmosi e seni profondi.

Codesta *Cernia* vive altresì lungo le coste occidentali dell'Africa, in Senegambia presso Gorea, ove la rinvenne il Prof. Steindachner ed il sig. Höfler (Steindachner, l. c.) e forse alle Canarie.

Nel Mediterraneo incontrasi a preferenza lungo le coste di Egitto, della Siria, a Malta, ed in Sicilia.

Preparazioni
del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 5 Es.: 0, 82; 0, 65; 0, 52; 0, 50; 0, 38.
Prepar. osteol. Schel.: 0, 59.
Prepar. splancnolog. a secco: 2 tubi digerenti con ciechi ben sviluppati; 1 App. branch. grande, ed uno piccolo; 1 App. branch. iniett. col cuore.
Prepar. splancnolog. in alcool: 2 App. diger.; 2 branch.; App. ♀; Cuore; 4 Occhi.

Proporzioni di alcuni dei suddetti esemplari.

Lung. totale	0, 820;	0, 520;	0, 500;	0, 380.
Alt. corpo	0, 185;	0, 120;	0, 117;	0, 084.
Lungh. testa	0, 270;	0, 175;	0, 152;	0, 120.
Alt. testa	0, 153;	0, 105;	0, 093;	0, 074.
Diam. occhi	0, 031;	0, 022;	0, 020;	0, 017.
Spaz. preorbit.	0, 060;	0; 040;	0, 034;	0, 025.
Spaz. infraorbit.	0, 040;	0, 025;	6, 021;	0, 015.

15ª Sp. (5ª del Gen.) Epinephelus (Cerna) chrysotænia, Doderl.

Car. specifici. — *Corpo ovoidale allungato, rivestito di scaglie ctenoidi di piccola dimensione; Dorsale con 11 raggi ossei e 16 a 17 molli; Anale con 3 raggi ossei e 8 a 9 raggi molli; Mascelle fornite anteriormente di 4 robusti canini e di 2 sole fila laterali di denti a spazzetta; Mascellare superiore scaglioso; Codale lunata; Colore del corpo bruno uniforme con grande macchia quadrilatera dorata sui fianchi.*

D. 11/16-17; A. 3/8-9; P. 17; C. 17; V. 1/5; Lungh. negli adulti 0, 73 circa
Scaglie della lin. lat. 82 e più; della lin. trasvers. 65 15/50; Ciechi pilorici 15-16 lunghi

1882 *Cerna chrysotaenia*, Doderl., Rivista Spec. Gen. Epineph., p. 41 e 85, sp.4, tav.II, fig. 4, a, b, c.
» *Serranus sp.*, Kolomb., Pesci rari e nuovi dell'Adriatico, p. 27.
1884 *Serranus (Cerna) chrysotænia*, Kolombat., Aggiunta ai Vertebrati di Dalmazia, Pesci. p. 23.
1886 id. id. Imenik Kraljesniaka Dalmacije, p. 7, sp. 8.
1888 id. id. Catalogus Vertebratorum Dalmaticorum, p. 20, sp. 9.

NOMI VOLGARI

Cernia a macchia dorata (Ital.).
Scirenga o *cirenga* (Sicil.). *Tinca di mari* (Mess.).
Kiria duguljasta ili zlatopiga (Dalm.) Kolombat.

Annotazione.

Da pochi anni soltanto il Museo Zoologico di Palermo è venuto in possesso di questa notevole specie o forma di *Cernia* dei nostri mari.—Un primo esemplare adulto ci venne inviato, ai 27 marzo del 1880, da alcuni pescatori Messinesi; seguito poco stante da parecchi altri di vario sesso.—Un attento esame di codesti soggetti, debitamente conservati e preparati, ci fece ben presto accorti, che essi appartenevano ad una specie o forma di *Cernia* che per molti caratteri dimostravasi abbastanza distinta dalle altre specie congeneri, opinione a cui vedemmo con piacere accedere anche l'esimio D.r Bellotti di Milano, nella occasione di una grata visita ch'egli ci faceva in Palermo, nel dicembre 1881.—Perlochè credei conveniente di descrivere codesta specie nella rivista del Genere *Epinephelus* ch'io pubblicava nel 1882 (l. c.), offrirne un disegno, ed assegnarle provvisoriamente il nome di *Chrysotænia,* tratto dal suo carattere più appariscente, costituito dalla grande macchia dorata che ne adornava i fianchi, senza pretendere con ciò, che questa forma di *Cernia* potesse essere elevata al rango di specie ed accolta nei cataloghi rettificati della nostra Fauna ittiologica.

Più di recente (nel 1882) il compitissimo signor D.r Kolombatovic di Spalato nell' inviarmi un suo applaudito opuscolo sui Mammiferi e Rettili della Dalmazia, nel quale aveva inserito un'appendice sui pesci rari e novelli delle acque di Spalato, si faceva gentilmente a chiedere la mia opinione intorno a 2 specie innominate di *Serrani,* delle quali egli aveva tratteggiato alquanti caratteri nella predetta sua memoria, e ch' egli pure trovava diversissime dalle specie indigene conosciute. — Qual non fu la mia sorpresa nel riconoscere per appunto che una di cotali specie presentava tutti i caratteri essenziali della *Cerna Chrysotænia!* Laonde nel partecipargli la mia scoperta in immediato riscontro, nel novembre 1882, gli inviai una delle tavole appartenenti alla Rivista delle specie del Genere *Epinephelus,* contenente la figura della *Chrysotænia,* allo scopo che, confrontandola col soggetto testè reperto, ne constatasse l' autentica corrispondenza, e ne affermasse l' esistenza anche nelle acque della Dalmazia, che egli andava così diligentemente illustrando.

Questa specie o forma di *Epinephelus*, come risulta dalla annessa descrizione, è intermedia per conformazione fra l' *Epin.* (Cerna) *acutirostris,* e la *Epin.* (Cerna) *eaneus*, dapoichè offre caratteri appartenenti a ciascuna di queste due specie, senza essere in realtà nè l'una ne l' altra.—Per la forma allungata del corpo, non meno che per la conformazione a mezza luna della coda, e per la notevole sporgenza della mascella inferiore, essa si congua-glia all' *Epin. acutirostris*, ma ne differisce per il minor numero nei raggi molli dell'anale, e per le spine dell'opercolo più piccole; viceversa per la disposizione dei denti mascellari e canini, per la seghettatura e dimensione dei pezzi opercolari, e pel numero dei raggi della dorsale e dell'anale, si raffronta maggiormente alla *Epin. aeneus;* ma ne differisce per la forma lunata della codale, per la brevità e maggior robustezza dei mascellari, e per la differentisima colorazione.

Ligio qual sono al principio della maggior possibile limitazione delle specie in Zoologia, io mi sono fatto un dovere anche recentemente di studiare la questione della organica corrispondenza della *C. Chrysotenia,* colle specie affini, sia ponendo questa in confronto con un gran numero d'individui di varia età delle specie congeneri, sia richiamando in proposito il giudizio dei parecchi miei amici e colleghi. Il risultato di cotale inchiesta fu, che la caratteristica della forma del corpo presentata dalla *Chrysotenia,* è assolutamente diversa da quella di tutte le altre specie congeneri. — Veruna di cotali specie ha il muso così allungato ed appuntito, il corpo così rigonfio ed ellittico nel mezzo, il troncone della coda così assottigliato come nella specie attuale, Veruna di esse presenta un numero così notevole di raggi molli nella dorsale, ed una serie così numerosa di esili scaglie sul corpo.

Tuttavia qualora si potesse ottenere una serie di individui di varia età dell' *Epin.* (Cerna) *Alexan-*

EPINEPHELUS CHRYSOTÆNIA	EPINEPHELUS CHRYSOTÆNIA

drina, i quali presentassero un graduato raccorciamento del corpo, una forma più concava della codale, una robustezza maggiore dell' apparato dentario, ed un coloramento diverso del corpo, rimanendo gli altri caratteri consimili a quelli della *C. Chrysotenia*, si potrebbe forse asserire che la *C. Chrysotenia* ne costituisce uno stato molto adulto; come ho già notato nella predetta Rivista a pag. 45, e 57. — Codesto ideale ravvicinamento fra le 2 specie potrebbe anche momentaneamente istituirsi, confrontando le figure abbastanza esatte di esse ch' io inserii nella Rivista, tav. II, fig. 4; tav. III, fig. 7; tav. IV, fig. 9, onde risolvere anche da questo lato il quesito.

Ad ogni modo io lascio tuttora impregiudicata la questione, amando meglio riferirmi al giudizio ponderato dei miei dotti colleghi, anzichè attenermi alle mie proprie, comunque esatte, osservazioni.

Descrizione.

Corpo ovoidale alquanto allungato, proporzionatamente più rigonfio al dorso, al ventre, più assottigliato alla coda dell'*Epin. acutirostris.*—L' altezza sua, presa dietro le pettorali, è contenuta 4 a 4 1/5 volte (adulti), e 4 1/4 (giovani) nella lunghezza totale del pesce.

Testa mediocremente allungata, più lunga e più bassa di quella della *C. gigas,* ma più alta che nella *C. aenea* e nella *C. acutirostris.* La sua lunghezza resta compresa 3 volte circa nella lunghezza totale del corpo. — Il *profilo superiore* del corpo ascende obliquamente, arrotondandosi, dall' estremità del muso fino al principio della dorsale, procede un po' più archeggiato sino al principio della sua porzione molle, di là s'abbassa gradatamente con lieve curva sino al troncone della coda, ove risale alquanto per formare la codale. Il *profilo inferiore* è molto più arcuato inversamente al ventre del superiore.

Muso sporgente, acuto, un po' meno appuntito, che nella *C. acutirostris.* Esso si trova contenuto quasi 3 volte nella lunghezza totale del capo, mentre la *mascella inferiore* resta notevolmente sporgente oltre la superiore per 1/4 o 1/5 della propria lunghezza, coll'apice alquanto rigonfio.

Bocca mediocre, il suo squarcio non arriva alla verticale del margine anteriore dell'orbita; anche il *mascellare superiore* è alquanto più breve, ma molto più robusto ed allargato posteriormente di quello della *C. aenea;* esso non raggiunge la verticale del margine posteriore dell' orbita, ed è quasi interamente guarnito di esili squame.

Gli *occhi* stanno sull'alto della faccia, discosti un po' meno del loro diametro dalla linea superiore del profilo. Il loro diametro è compreso 7 volte circa nella lunghezza totale del capo, ed 1 1/2 volta nello spazio interorbitale; mentre distano per 2 1/2 diametri dall'apice del muso.

Gli *orifici delle narici* sono approssimati fra loro, ma proporzionatamente più discosti dall' orbita che nelle specie affini; il posteriore è arrotondato e maggiore dell'anteriore.

4 *Denti canini* piuttosto robusti (Rivista tav. II, fig. 4, A), di mediocre dimensione, stanno nella parte anteriore della mascella superiore, e *2 o 4 un po' più esili* nell'inferiore, susseguiti posteriormente da un gruppo di denti fini a scardasso, e nelle parti laterali e posteriori delle mascelle, da una serie complessa di denti minuti a spazzetta.

Nella mascella superiore i denti mascellari a spazzetta si trovano distribuiti in 2 serie laterali, in una esterna cioè, costituita di denti conici, brevi, robusti, lievemente uncinati; ed in una fila interna, formata da esilissimi denti villiformi, disposti in più serie, decrescenti in numero ed in dimensione, dall' avanti all'indietro della cavità ovale. Nella *mascella inferiore,* i denti mascellari sono tuttiuniformi, conici, piuttosto robusti, leggermente ricurvati all'indietro, e disposti in 2 fila come nella *C. aenea*; però quelli della fila interna si mostrano un po' più lunghetti di quelli della fila esterna.—I denti sul *vomere* e sui *palatini* sono minutissimi al pari dei mascellari superiori interni.

I *pezzi opercolari* anche in questa specie sono tutti minutamente squamati.—Il *preopercolo* è leggermente convesso e fornito di minutissime dentellature pressochè uniformi, nel suo margine posteriore, e di 4, 5 denti triangolari, appianati, ma poco distinti, nel suo angolo medio; rimanendo il margine inferiore perfettamente liscio. — L' *opercolo* ha 3 aculei equidistanti presso il suo margine posteriore, il medio dei quali maggiore e rivolto un po' sopra l'angolo posteriore dell' annessavi produzione membranosa.

La *dorsale* è lunga e bassa, la sua lunghezza uguaglia 1 1/2 a 1 2/3 volte la maggior altezza del corpo. Porta 11 raggi spinosi e 16, anche 17 molli. I raggi spinosi sono mediocremente robusti, il 5° che è il più lungo, si trova compreso 3 a 3 1/4 volte nell'altezza del corpo e quasi 4 volte nella lunghezza del capo. L'*anale* è ristretta, oblunga, coll'apice ellittico; ha 3 raggi ossei ed 8 a 9 molli, il secondo degli ossei più corto, ma molto più robusto del terzo.

Le *pettorali* sono brevi, ovoidali, ed arrotondate all'estremità, come nella *C. aenea.* Le *ventrali* egualmente brevi ed inserte sotto la base delle pettorali. La *codale* è concava o lunata nel margine posteriore, colle 2 estremità notevolmente sporgenti ed appuntite. Essa pareggia il 1/4, il 1/5 della lunghezza totale del corpo, e consta di 15 raggi molli e di 2, 3 marginali più consistenti.

Le *scaglie del corpo* sono piuttosto piccole, quadrilatere, col margine anteriore meno arrotondato di quelle dell' *aenea,* ma minutamente dentellato; e col posteriore guarnito di 4, 5 fila trasversali di piccoli denti acuti (Vedi Rivista, tav. V, fig. 6, B, C).

EPINEPHELUS CHRYSOTÆNIA	EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

Le squame delle guancie sono minute, ovoidali, molto allungate, col margine posteriore arrotondato e liscio, col foco centrale oblungo, e con 3 piccoli lobi rudimentali nell'area anteriore (Vedi l. c., ibid. fig. 6, A).

La *linea laterale* porta scaglie subtriangolari, meno appuntite di quelle della *eanea*. Essa ha il canale centrale lungo, molto ristretto e terminato in una breve ma profonda incisura, e presenta 4, 5 solchi radianti nella sua area anteriore (V. l.c., tav.II, fig.4 C).

Il colore del *corpo* nella E. *Chrysotænia* è pressoché uniformemente bruno, alquanto più chiaro al ventre, con una grande macchia quadrilatera allungata. di un vivace splendore aureo, sull' alto dei fianchi, accludente la linea laterale. Le natatoje sono del pari brune alla base, colle estremità alquanto più chiare, e tapezzate di minutissime scaglie sino alla metà della loro altezza.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

Prepar, a secco 2 Es.: o. 730; o, 725.
id. osteolog. 1 Schel.: o, 730.
Prepar. splancnolog. a secco: App. branchiale.
Prepar. splancnolog. in alcool: App.diger.; App ♀; Cuore; Occhi, branchie.

Proporzioni di alcuni dei suddetti esemplari.

Lung. totale	o, 730;	o, 725.
Alt. corpo	o, 174;	o, 170.
Lungh. testa	o, 230;	o, 225.
Diam. occhi	o, 029;	o, 029.
Spaz. preorbit.	o, 050;	o, 048.
Spaz. infraorbit.	o, 040;	o, 039.

16ª Sp. (6ª del Gen.) **Epinephelus** (Serranus) **Alexandrinus,** Cuv. e Val.

Car. specifici. — *Corpo ovoidale allungato, mediocremente compresso, proporzionatamente più raccorciato di quello dell' Epin. (Cerna) Chrysotænia, rivestito di scaglie ctenoidi minute; Dorsale con 11 raggi ossei, e con 16 molli; Anale con 3 raggi ossei, ed 8, 9 molli; Mascelle fornite anteriormente di 2 o 4 denti canini di mediocre grossezza e di 2 o più fila di denti laterali villiformi. Questi nella mascella superiore sono distribuiti in più serie; ed in 2 sole fila nella inferiore; Mascellare superiore perfettamente liscio; Codale breve subrotondata nei giovani, verticalmente troncata negli adulti*; *Colore bruno-violetto uniforme, con 4, 5 liste longitudinali parallelle, più o meno marcate sui fianchi.*

1828 *Serranus Alexandrinus,* Cuv. e Val., II, p. 281.
1859 id. Günther, Catal., T. I, p. 99 (in nota).
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht nach Spanien und Portugal Reise. In Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien., LIV Band 1° Abth. octob., p. 13, n. 11,
1877 id. Le Vaillant et Bocourt, Études sur les Poissons in Mission scient. au Mexique, p. 68, sp. 42.
1883 id. Vinciguerra, Risul. Croc. Violante p. 33.
1886 id. Kolombatovic, Imenick Kraljesniaka Dalmacije, p. 7 (cum *Cernia Chrysotænia*).
» id. id. Catalogus Vertebrat. Dalmaticor. Pisc., p. 20 (id.).

1878 *Cerna sp.,* Doderl., in Bull. Soc. Sc. nat., Palermo, n. 4.
1881 *Cerna Alexandrina,* Dod., Rivista Fn. Sicula Vertebrati, p. 78.
» id. id. in Bull. Soc. Sc. natur., Palermo (7 marzo 82) n. 15, p. 3.
1882 id. id. in Rivista Spec. Gen. Epineph., p. 54, tav. IV, fig. 9, A B C.
» id. Steindach., Icht. Beiträge (XII) Aus d. LXXXV, Bd. Sitbz. K. Akad. Wisses. Wien, 1 Abth. Juni-Helf., 1882, p. 9 (nota).

Sinonimie,

1844 *Plectropoma fasciatus,* Costa Oronz., Fn. Napol., Pesci text. I, tav. VI, fig. 1, 2, 3 (excl. Synon. Lacep. Bloch et Risso).
1846 id. Bonap., Catal. pesci Europei, p. 58, n. 495.
1872 id. Canestrini, Fn. Ital. Pesci, p. 77.
» id. Günther, in Zoolog. Recoord, Vol. IX, Pisces, p. 88 (Est *Serranus!*)
1878 id. Doderl. in Prosp. Pesci Sicil., p. 34, n. 81.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 79, n. 20, (extr., p. 9).
1881 *Cerna fasciata,* Dod., in Bull. Soc. Sc. nat., Palermo, n. 15, p. 1.
1878 *Serranus Costæ,* Steind., Icht. Beitrag. (VI) In LXXVII Band Sitzb. K Akad. Wien, April-Helf, p. 11, sp. 15.
» id. W. E. O' Shaughnessy in Zool. Recood, Vol. XV, 1878, Pisces. p. 15.
1881 *Epinephelus (Cerna) Costæ,* Doderl., in Append. Bull. Soc. Sc. nat., Palermo (30 Febbr. 1881) n. 15, p. IV.
1882 id. id. Rivista (l. c.) p. 47, tav. III, fig. 7.
» *Serranus Cabrilla,* Cuv. (pro parte) Moreau, Hist. nat. Poiss, Franc., II, p. 380.
» *Serranus Acutirostris,* (nec Cuv., Val.), Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 3, n. 7 (fig. optima).

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cernia alessandrina (Ital.).
Plectropoma fasciata (Costa).
Cernia del Costa.
Prechia di mari imperiali (Pal.).
Scirenghetta (Pal.) i giov.
Lupessa di funale, Roccalà (Nap.).
Scotto di funnale (Nap.) *Scotto* (Taranto).

Esteri.

Le Merou d'Alexandrie (Cuv.).

Storia.

Questa specie venne stabilita nel 1828 dai signori Cuvier et Valenciennes nella loro Opera *Hist. nat. des Poissons*, T. II, p. 281, sopra esemplari riportati dall'Egitto dal signor Geoffroy Saint-Hilaire, ma non figurati nella grande Opera sull' Egitto. — Essi le imposero il nome di *Serranus Alexandrinus* in allusione al luogo ove fu colta; sotto il qual nome venne accettata dai successivi Ittiologi e particolarmente dal Prof. Steindachner, che ne rinvenne 3 esemplari nella collezione dell' Imper. Museo Zoologico di Vienna, e che reduce dal suo viaggio in Portogallo ne riportò altri soggetti, colti a Malaga sulle coste di Spagna, e dei quali diede una pregevole descrizione, nella seduta dell'Accad. di Scienze di Vienna, anno 1867 (l. c.).

Il Bonaparte avendo fondato nel 1840, nella sua Iconografia della Fauna Italica, il novello Genere *Cerna*, per accludervi le grandi specie di *Serrani* la cui mascella inferiore era tapezzata di squame e la dorsale fornita almeno di 11 raggi ossei, io presi occasione del rinvenimento nei mari della Sicilia di alquante specie di codesti pesci, per dichiarare nella seduta del 17 Marzo 1878, della Società di Scienze naturali di Palermo, che il *Serranus Alexandrinus*, del pari che i *Serranus gigas* e *caninus* dovevano far parte del Genere *Cerna* (Bollett., n. 4). E difatti pochi anni dopo io inscrissi la predetta specie col nome di *Cerna Alexandrina* nella Rivista della *Fauna Sicula dei Vertebrati* p. 78 (1881) e da ultimo nella *Rivista delle Specie del Gen. Epinephelus* a p. 54 (1882); determinazioni convalidatemi dal Prof. Steindachner in una sua nota nel *Sitzub. Ak. Wien Juni-Helf*, 1882, p. 9.

In questo frattempo e precisamente nel 1844, il Prof. Oronzio Costa a Napoli era venuto in possesso di un raro pesce di quelle acque, che egli, credendolo affine all'*Holocentrus fasciatus* di Lacepede (Bloch, tab. 240; Risso, *Icht. Nice*, p. 290), registrò sotto lo stesso epiteto di *fasciatus* nella sua Fauna Napoletana, cangiandovi però il nome generico in quello, poco competente, di *Plectropoma*, ma porgendone una eccellente descriz. e fig. alla tav. VI.

E difatti il D.r Günther fu il primo ad avvertire che la specie del Costa non poteva appartenere al Genere *Plectropoma*, ma era un vero *Serranus* (Zoolog. Recoord, Vol. IX, 1872, p. 88.

Poco stante il Prof. Steindachner dimostrava ancor più esplicitamente la stessa cosa, facendo osservare primieramente che nella specie del Costa il lembo inferiore del preopercolo era liscio, ne già fornito dei grossi denti curvi, volti obliquamente all'innanzi, caratteristici del genere *Plectropoma*. Egli notava pure che codesta specie non corrispondeva all' *Holocentrum fasciatus* del Bloch tav. 240, poichè quest'ultimo era provveduto di 10 raggi ossei, e di 15 molli nella dorsale, di 3 raggi ossei e 10 molli nell'anale, e di parecchie fascie trasversali brune sul corpo, caratteri che non si riscontravano nella specie del Costa. — Essa, diceva lo Steindachner, non è l'omonima specie citata dal Lacepede, IV, p. 380 e 389, la quale novera 10/15 raggi nella dorsale, 3/7 nella anale, e 15 aculei nell'ultimo pezzo opercolare; non è ne manco l' *Holocentrum fasciatus*, registrato dal Risso nell' *Ichth. di Nice*, p. 290, poichè comunque questo Autore nella prima edizione lo dicesse fornito di 7 fascie longitudinali sul corpo, rettificando più tardi il suo detto nella 2a edizione *Eur. Merid.*, p. 375, lo dichiarava ornato di parecchie fascie trasversali, e corrispondente alla **fig. 225**, 89 del Salviani, che rappresenta indubbiamente un *Serranus Scriba*, Lin. — Dietro a che veniva a concludere, che, stando ai caratteri dell' apparato dentario ed opercolare, alla disposizione delle natatoje, ed alla forma delle scaglie indicate dal Costa nella sua specie, questa, doveva necessariamente essere ascritta al Gen. *Serranus*, quindi denominata *Serranus fasciatus*. — Senonche l' epiteto di *fasciatus*, essendo stato già usato per altra specie di *Serrani*, l'onorevole Steindachner, tenendo conto della pregevole descrizione fatta dal Costa dell'attuale specie, propose di intitolarla al nome dello strenuo naturalista che l' aveva illustrata nella Fauna Napolitana, denominandola quindi *Serranus Costæ*.

Indipendentemente però dalle osservazioni fatte dall'egregio D.r Steindachner, ch'io non conosceva nell'epoca della loro pubblicazione, io pure ero addivenuto alla medesima conclusione; in quanto che, prendendo occasione della pesca fatta nel mare di Palermo di 5 individui del raro *Plectropoma fasciatus* del Costa, lo dichiarava alla Società delle scienze naturali di questa Città, nella sua seduta 26 febbraio 1881 (Bullett., n. 15, p. 12), che i suddetti pesci, anzichè far parte del Gen. *Plectropoma*, dovevano essere ascritti addirittura al Gen. *Serranus*, e precisamente alla sezione di esso, formata dal sottogenere *Epinephelus* o *Cerna* Bonap., per la ragione che le spine sporgenti dell' angolo medio del loro preopercolo, in luogo di essere rivoltate all'innanzi come nelle specie esotiche del Gen. *Pleltropoma*, *si prolungavano radiando all'indietro*, come giustamente

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

si esprime il Costa, *ricurvandosi alquanto verso la parte posteriore del corpo*. Perlocchè io proponeva che ai pesci indigeni contrasegnati col nome generico di *Plectropoma*, si avesse a dare quello di *Cerna*, contradistinguendo appunto l'attuale specie coll'epiteto di *Cerna fasciata* assegnatole dal Costa (Vedi Bull. Soc. Sc. nat., Pal. n. 15, (1881) p. 1-2.

Venuto più tardi a cognizione del lavoro del Prof. Steindachner, dietro l'indicazione datane dal Zoological Record del 1878, p. 15, (pubblicata nel 1880), io accettava pienamente, in una successiva Append. del Bullett. n. 15, le dotte osservazioni del Prof. Steindachner, ed adottava il nome di *Serranus Costæ* Steind., cangiando soltanto codesto nome generico, per le ragioni suindicate, in quello più conveniente di *Epinephelus* o *Cerna Costæ*, ed annettendovi una estesa descrizione dei caratteri presentati dai predetti cinque esemplari del mar di Sicilia, ch'io aveva avuto occasione di esaminare.

Stabilito questo fatto, restava ancora un'altra particolarità da constatare, relativa alla ulteriore riferenza e sinonimia dell'attuale specie.—I miei buoni amici e colleghi D.r Bellotti di Milano e D.r Vinciguerra di Genova, mi avevano in quel turno scritto, che avendo essi potuto istituire un diretto confronto del già *Plectropoma fasciatus* o *Serranus Costæ* Steindachner con esemplari di tutte le età del *Serranus Alexandrinus* Cuv. e Val., provenienti dalle Coste di Alessandria d'Egitto, e posseduti dal Museo Civico di Milano, essi si erano persuasi che il *Plectr. fasciatus* del Costa non era altro che un giovine individuo del *Serranus Alexandrinus* Cuv. e Val.

Comunque fossi intimamente convinto della dottrina e della oculatezza dei miei dotti amici, tuttavia, m'è d'uopo confessare, io bramava sempre, prima di accettarne definitivamente l'opinione, di poter istituire personalmente un diretto confronto del *Serranus Alexandrinus* cogli esemplari testè ricordati della *Cerna Costæ* provenienti dai mari di Sicilia; al qual fine io richiedeva in comunicazione al D.r Bellotti, qualche esemplare della egiziana specie, onde convincermi maggiormente in proposito.—Fortunatamente, il caso venne anche prima ad appagare i miei desiderii, dapoichè nel 4 novembre dello stesso anno 1881, i preparatori di questo Museo ebbero la fortuna di riscontrare sul mercato di Palermo un bellissimo esemplare del *Serranus Alexandrinus*, pescato nelle stesse acque del circondario marittimo di questa Città; e più recentemente un altro individuo consimile, di proporzioni alquanto maggiori; i quali, tolte alcune leggiere differenze, mi diedero la prova, che la supposizione dei signori Bellotti e Vinciguerra era pienamente fondata ed esatta.

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

Descrizione.

L'*Epinephelus (Serranus) Alexandrinus* è stato già egregiamente descritto nel 1828 dai signori Cuvier et Valenciennes nell'*Historie nat. des Poissons*, T.II, p. 281, e più diffusamente ancora dal D.r Steindachner, nel Rapporto del suo Viaggio in Ispagna e Portogallo (Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien LVI Bd., 1a abth. 1867, p. 13, n. 11).— Non per tanto ho creduto conveniente di riportarne qui brevemente la descrizione, sia per uniformarmi alla regola già seguita, di annettere la parte descrittiva, al titolo di ogni singola specie elencata, sia per far risaltare alcune particolarità caratteristiche, risultanti dalla comparazione dell'*Epineph. Alexandrinus*, col già *Epineph. Costæ*; affinchè più evidente riesca la premessa, essere queste due forme ittiologiche i rappresentanti di due età diverse di una medesima specie fondamentale. Eccone la descrizione:

Corpo ellittico allungato, mediocremente compresso; l'altezza sua è contenuta poco più di 3 volte e 1/2 nella età adulta *(Ep. Alexandrinus)*, ed un poco più di 4 volte nella età giovanile *(Ep. Costæ)*, nella lunghezza totale del pesce.

Testa mediocremente allungata, bassa, triangolare, più o meno appuntita, specialmente nella età giovanile. La sua lunghezza è variabile secondo l'età, poichè si trova compresa 3 1/3 volte circa negli adulti, e 3 1/2 volte circa negli individui giovani, nella lunghezza totale del corpo. La sua altezza è compresa 5 volte circa nella stessa misura.

Il *profilo superiore*, partendo dall'apice del muso, s'innalza, leggermente rotondato, fino alla prima spina dorsale, di là procede quasi rettilineo fino al 1° raggio molle di questa, discendendo di poi con leggiera curva sino al troncone della coda, per rialzarsi alquanto a formare la codale. — Il *profilo inferiore* segue inversamente una curvatura consimile, ma un po' più accentuata nella regione del ventre.

Il *muso* è triangolare, mediocremente esteso, alquanto appuntito nella giovane età, colla mascella inferiore sporgente per 1/6 della propria lunghezza oltre la superiore.

La *bocca* è mediocre; il suo squarcio non oltrepassa l'orlo anteriore dell'orbita. L'*osso mascellare* è piuttosto allungato, un po' ricurvo, allargato posteriormente, esteso pressochè fino alla verticale dell'orlo posteriore dell'orbita, e perfettamente liscio.

L'*occhio* è proporzionatamente un po' più grande nell'*Epinephelus Alexandrinus* in confronto dell'*Epinephelus Costæ*. Sorge sull'alto della faccia, discosto di 1/3 circa del suo diametro, della linea del profilo superiore; e circa 1 2/3 (nei giovani), e 1 1/3 (negli adulti) del proprio diametro, dall'apice del muso.

L'*apparato dentario* è consimile in amendue le forme. In entrambe sonovi 2 o 4 denti canini di mediocre dimensione nella parte anteriore delle mascelle, susseguiti da un piccolo gruppo di denti a spazzetta, e da una serie di denti villiformi ai lati

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

di questi. — Nella *mascella superiore* questi ultimi si trovano disposti in 3 piccole file, l' esterna delle quali formata da denticini alquanto più validi e più rari dell' interna; e viceversa in 2 sole fila nella *mascella inferiore*, l' interna delle quali fila, formata da denticini alquanto più lunghi ed acuti di quelli della esterna. In entrambe le forme, un piccolo gruppo di denti a scardasso s'erge a cavaliere sul Vomere, ed in forma di breve lista sulle ossa palatine. La *lingua* in entrambe è sempre lunga e liscia.

L'*apparato opercolare* non offre differenze notevoli nelle 2 forme.—Il *preopercolo* in tutti gli esemplari posseduti dal Museo di Palermo, ha il margine posteriore leggermente convesso, e finamente seghettato, l' inferiore perfettamente liscio, l'angolo medio prominente, rotondato, e fornito di 3, 4 denti robusti, appianati, radianti posteriormente, mentre una breve insenatura marginale appare sopra l' angolo medio.

L'*opercolo*, come nelle specie congeneri, è munito posteriormente di 3 spine appianate, equidistanti, mediocremente lunghe, (comunque talora evanescenti), la media delle quali più robusta, più sporgente ed appuntita delle altre, è diretta verso l'angolo posteriore dell' osso. Il corrispondente lembo membranoso, termina in un breve angolo posteriore, coi margini laterali alquanto incavati.

Poca differenza vi è pure nella disposizione ed estensione delle *natatoje di queste 2 forme*. La *natatoja dorsale* è proporzionatamente più lunga e più bassa che nelle specie affini; poichè la sua estensione nella età adulta *(Epin. Alexandrinus)* supera 2 1/4 volte, e nei giovani *(Ep. Costæ)* 2 1/2 volte, la maggior altezza del corpo. Essa incomincia un po' prima della inserzione delle pettorali, a livello della spina maggiore dell'opercolo, e si stende oltre il limite posteriore dell' anale. Novera, come è già indicato, 11 raggi ossei di mediocre elevatezza e robustezza, e 15, 16 molli. I raggi ossei, toltone il primo che è più breve, offrono una altezza pressoche eguale; il 4°, ed il 5° che sono alquanto più alti, restano contenuti 2 1/2 a 3 volte circa, tanto nella lunghezza del capo, quanto nella maggiore altezza del corpo,

L' *anale* sorge sotto l' ultimo raggio osseo della dorsale, presenta una forma obovale, porta 3 raggi ossei, e 8, 9 (10?) molli, il secondo dei quali alquanto più breve, ma più robusto del 3°.

Le *pettorali* sono alquanto allungate colla estremità subrotondata; hanno 17 raggi molli; le *ventrali*, del pari alquanto allungate, contano al solito 1/5 raggi.

La *codale* è piuttosto breve. Essa nei giovani *(Ep. Costæ)* è arrotondata all'estremità; negli adulti (*Ep. Alexandrinus*) è troncata verticalmente, e proporzionatamente più lunga che nei giovani.

Le *scaglie del corpo* sono molto piccole in entrambe le forme, strettamente aderenti, ed imbricate fra loro, col margine posteriore arrotondato ed esilmente seghettato. La forma loro, nelle varie parti del corpo, è quale la indicò il Costa nelle belle figure che accompagnano il suo *Plectropoma fasciatus* Tav. VI, fig. 2, 3, 4, 5. Esse hanno, cioè, una forma generalmente quadrilatera allungata, coi margini laterali un po' convessi, e col posteriore arrotondato ed armato di una numerosa serie di piccole spine acute, disposte in 4, 5 fila trasverse nell'area spinigera triangolare; il foco ne è più o meno spostato anteriormente, giusta la posizione occupata dalla scaglia sul corpo, mentre da esso si spiccano 6, 7 grossi solchi che, radiando, mettono capo in altrettante intaccature del margine anteriore (Vedi anche Rivista (l. c.) Tav. V, fig. 7, B, C, 8 B, C).

Le *scaglie delle guancie* sono irregolarmente ellittiche ed allungate, ma liscie, col foco centrale lungo, e con alcune brevi solcature oblique nell'area anteriore (Rivista, Tav. V, fig. 7 A, fig. 8 A).

Le *scaglie della linea laterale* hanno una forma ovato-oblunga, colla punta posteriore alquanto sporgente, col canale centrale prolungato in uno stretto solco posteriore, e terminato in una profonda incisione del margine suddetto; la sua area anteriore è traversata da 1, o 2 forti solcature oblique per parte, che mettono capo in altrettante intaccature del corrispondente margine rotondato (Rivista, Tav. IV, fig. 9; Tav. III, fig, 7, C).

Il *colore del corpo* nei vari esemplari posseduti dal Museo di Palermo, è uniformemente bruno-violetto o grigio-chiaro, volgente al rossigno sul dorso ed alquanto più pallido al ventre. Su questo fondo generale veggonsi scorrere sui fianchi, 4, 5 gracili listarelle longitudinali brune, (or più or meno marcate), dirette parallellamente fra loro ed alla carena dorsale, due delle quali decorrenti sopra la linea laterale, ed altre due sotto di essa.—Altre due linee brune più brevi si stendono in direzione obliqua sulle guancie del pesce.— In alcuni esemplari più giovani, codeste 2 listerelle non si arrestano nell'orlo del preopercolo, ma procedendo rettilinee sull' opercolo e sul sottopercolo, ne raggiungono l'estremo lembo inferiore; mentre altre 2 listerelle più sbiadite si staccano radiando dal margine posteriore dell' orbita, e vanno ad innestarsi nelle 2 fascette longitudinali superiori dei fianchi, adombrando in certa guisa i caratteristici disegni del capo dell' *Epin. Aeneus*. In tutti gli esemplari del Museo le natatoje presentano una tinta bruno-chiara, marginate all'estremità di un colore bruno-oscuro.

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

EPINEPHELUS ALEXANDRINUS

Riassunto.

Ed ora ponendo a confronto i caratteri testè notati nella descrizione delle precedenti forme ittiologiche, si dovrà necessariamente concludere che esse si riferiscono ad evidenza ad una sola ed identica specie, della quale l' *Epin. (Cerna Costæ)* rappresenterebbe l'età giovanile, e l'*Epin. (Cerna) Alexandrinus* l'età mezzana.

Ed invero in entrambe queste forme ittiologiche si trova un ugual numero di raggi nelle natatoje, una eguale proporzione relativa nelle pinne dorsali ed anali; consimile del pari vi è la dimensione e la seghettatura dei pezzi opercolari, la disposizione dell' apparato dentario, la forma delle scaglie del corpo, e persino l'andamento delle fascie brune longitudinali che ne adornano i fianchi.—Le differenze maggiori presentate da queste due *Cernie* ricadono principalmente sulla forma più acuta del Muso dell'*Ep.* (*Cerna*) *Costæ*, sulla proporzione minore del suo occhio, e principalmente sulla conformazione della *codale* che, come abbiamo accennato, è arrotondata all'estremità negli esemplari della *Ep. (Cerna) Costæ*, verticalmente troncata nei giovani esemplari dell'*Ep. (Cerna) Alexandrinus*, e leggermente appuntita alle 2 estremità negli esemplari più avanzati di questa medesima *Cernia*, differenze tutte che vanno attribuite senz'altro ad una graduata modificazione organica che la specie tipica subisce col crescere dell'età

E quì devo ripetere quanto accennai a pag. 70 nelle annotazioni all'*Ep. (Cerna) Chrysotænia*, che, qualora ci fosse dato di rinvenire altre forme novelle dell'*Ep. (Cerna) Alexandrinus*, che per graduati passaggi si accostassero maggiormente alla forma della *Ep. Chrysotaenia* testè descritta, queste ultime verrebbero probabilmente a rappresentare uno stato molto adulto delle predette due forme *Ep. Costae* ed *Ep. Alexandrinus*, essendoche le fasce longitudinali del corpo dell'*Alexandrinus* si sarebbero convertite nella grande macchia quadrilatera dei fianchi della *Chrysotaenia*, e la codale che è rotondata nella prima, troncata nella seconda, avrebbe gradatamente assunto una forma lunata nella *Chrysotaenia*, alla quale forma sembravano già preludere gli esemplari maggiori della *Cerna Alexandrina*, del nostro Museo, e più decisamente l' individuo figurato da Perugia nell'Elenco dei pesci dell'Adriatico.— Se ciò sia vero lo dimostreranno le ulteriori osservazioni.

Abitazione.

L' *Ep. (Cerna) Alexandrinus* è tuttavia molto raro nei Mari della Sicilia; alcuni pochi individui, vivono presso le coste, ed a preferenza all'imboccatura dei porti, ove per appunto vennero colti i soggetti del nostro Museo. — Più comunemente esso abita le coste d' Alessandria d' Egitto, e quelle della Siria presso Beiruth, come notano il Prof. Steindachner, ed il D.Bellotti, ad onta che non si trovi figurato nella grande opera del sig. Geoffroy sull' Egitto.—Esso abita pure le coste meridionali della Spagna presso Malaga, ove lo rinvenne il prelodato Prof. Steindachner nel suo viaggio in Spagna e Portogallo.— Stando inoltre alla bella figura riportata dal sig. Perugia nell' Elenco dei Pesci dell' Adriatico, sembra altresì che esso viva in codesto mare presso le coste dell'Istria.

Gli esemplari di codesta specie posseduti dal Museo sono rappresentati da 5 soggetti giovani appartenenti alla *Ep. Costæ* e da 2 altri di età mezzana, rappresentanti l'Ep. *Alexandrinus*, dei quali offro qui le relative proporzioni.

Esemplari della Ep. (Cerna Costæ).

Lung. totale	o, 160;	o, 145;	o, 103;	o, 052.
Alt. corpo	o, 042;	o, 037;	o, 027;	o, 014.
Lungh. testa	o, 046;	o, 046;	o, 033;	o, 017.
— muso	o, 016;	o, 013;	o, 009;	o, 004.
Diam. occhi	o, 009;	o, 008;	o, 007;	o, 004.
Spaz. infraorbit.	o, 008;	o, 008;	o, 005;	o, 003.

Esemplari dell'Ep. (Cerna) Alexandrinus.

Lungh. totale	o, 380;	o, 300.
Altezza corpo	o, 100;	o, 082.
Lunghezza testa	o, 110;	o, 090.
— muso	o, 032;	o, 030.
Diam. occhi	o, 018;	o, 015.
Spaz. infraorbit.	o, 017;	o, 013.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

Cerna Alexandrina.
In pelle 1 Es.: o, 380.
In alcool 1 Es.: o, 300.
Prep. splan. in alcool: App. dig.; App. ♀; Branch.; Occhi.
Cerna Costa.
In alcool 5 Es.: o, 160; o, 145; o, 103; o, 094; o, 052.

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS	EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

17ª Sp. (7ª del Gen.) **Epinephelus** (Serranus) **Acutirostris,** Cuv. e Val.

Car. specifici. — *Corpo ovoidale allungato, coperto di scaglie ctenoidi, minute; Dorsale con 11 (12?) raggi ossei e con 15, 16 raggi molli; Anale con 3 raggi ossei ed 11, 12 molli; Mascelle fornite di 2 o 4 denti canini, e di 2 sole fila laterali di denti a spazzola; Mascellare interamente tapezzato di scaglie. Codale profondamente forcuta; Colore del corpo nero-bruno uniforme, variato di azzurro negli individui giovani.*

D. 11/15-16; A. 3/11-12; P. 17; V. 1/5; C. 17; Lungh. negli adulti 0, 66 e più.

Scaglie della linea laterale 85 a 90; della linea trasvers. 50 circa; 15/35 Ciechi pilorici 13, 14.

1828 *Serranus acutirostris*, Cuv. Val., Hist. nat. Poissons, T. II, p. 286.
1833 id. id. T. IX, p. 432.
1844 id. Valenc., in Barker. Webb. et Berthel. Icht. Canaries, p. 11, pl. 3, fig. 1.
1850 id. Guichenot, Explor.scient. Alger. Poiss., p. 35 (excl. syn.).
1859 id. Günther, Catal. I, p. 135, sp. 82.
1874 id. Vaillant, Etudes, s. Poiss. in Mission. Scient. Mexique, p. 70, sp. 90.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 79, sp. 18.
» id. Kolomb., Fische gewassern v. Spalato, p. 10 (ex Perugia).
1883 id. Vincig., Crociera Violante, p. 33-4.

1882 *Cerna acutirostris,* Doderl., Riv. Spec. del Gen. Epinephelus, p. 59 e 85, tav. III, fig. 5.

Sinonimie.

1810 ? *Sparus scirenga,* Rafinesq., Genera, p. 40. sp. 136.
» id. id. Indic. Ittiol. Sicil., p. 26, sp. 182.
1833 *Serranus nebulosus,* Cocco, in Giorn. Letter. Arti Sicil., T. 42 n. 124, pag. 21 (sentiente ipso Auctore) (nec. Cuv. Val.. nec Richards).
1835 id. id. in Giornale letter. Pisc., fasc. 73, p. 32.
1845 *Cerna nebulosa,* Cocco, Indice Pesci Messina, mss. Gen. 45, sp. 2.
1846 id. Bonap., Catal. pesci Europ., p.58, n.496.
1886 id. Cocco, Ind. Pesc. Mess., ediz. Facciolà, p. 24, sp. 125.
1833 *Serranus tinca,* Cantraine Giorn. Sc. let. arti Pisa 1833.
1835 id. id. in Séance Acc. Bruxell. Juin. (1835), pubbliè in Nouv. Mem. Accad. Bruxelles, T. XI, 1838, p. 9, I pl.
1878 *Cerna tinca,* Dod., in Prospetto Pesci Sicilia, p. 36, n. 86.
1881 id. id. in Bullett. Soc. Sc. nat., Palermo, n. 15, p. 2.

1828 *Serranus undulosus*, Cuv. e Val., Hist. nat. Poiss., p. 295 (sec. Jordan).
1876 id. Steindachn., Ichth. Beitr., V, p. 127.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 143.
1882 id. Steind., Icht. Beitr., XII, Ann. LXXXVI Bd. Sitzb. K. Ak. Wis. Wien, I Abth. Juni-Helf., p. 3 (identif. cum Sinonim. *Acutirostris, fuscus, tinca, macrogenis).*
1869 *Trisotropis undulosus*, Poey, Ann. Lyc. Nat. Hist. N. Y., p. 305 (sec. Jordan).
1836 *Serranus fuscus,* Lowe, in Trans. of Cambrial Phil. Soc. Edimb., vol. III. p.196 (giov.).
1844 id. Valencien., in Webb. et Berthel, Icht.Canaries, p. 9
1859 id. Günther, Catal. I, p. 134, n. 78.
1867 id. Steindach., Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise, Sitzb. K. Ak. Wiss. Wien, Bb. 56, octob. Helf, p. 14, tab. 2.
1874 id. Vaillant, Etudes s. Poissons in Mission Scient. Mexique, p. 70, sp. 89.
1882 id. Steindachn, Beitrag. Kenntnis d. Fisches Afrika's ibid., XLV Bd.Denschr. K.Ak.Wis. Wien, p. 3, 15.
» id. Doderl., in Rivista sp. gen. Epinephelus, pag. 73, tav. IV (fig. 8 ex Steindach.).
1883 id. Vincig., Crociera Violante, p. 33-4.
1835 *Serranus emarginatus,* Valenc., Icht. Canarie, l. c., p. 10 (juv.).
1859 id. Günther, Catal. I, p. 134, sp. 80.
1881 id. Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 79, n. 17.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 33-34
1846 *Cerna macrogenis*, Sassi, Catal. Sist. Pesci Liguria, p. 135.
1861 id. Canestrini, in Catal.Pesci Genova, p. 262.
1864 id. id. Sopra alcuni pesci nuovi o poco noti del Mediterraneo. In Mem. Accad. Torino, Ser. II, Vol. XXI, pl. 1, fig. 1.
1872 id. id. Fauna Ital. Pesci, p. 76.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 79, n. 15.
1884 *Mycteroperca Scirenga,* Jordan, Review of the American spec. of Epinephelus, Proceed. Unit. Stat. Nat. Museum, vol. VII, n. 24 Washington., Sept. 17, p. 369, sp.8, (cum Synon.).

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS | EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cernia tenca.
Tenca di mare.
Cernia dal muso lungo.
Sciaragno boccaccia, Canestrini.
Cernia variegata (giov.).
Cernia fosca (giov.).
Cirenga o *Scirenga* (Sic.).
Scirenga mazzarotta (Pal.).
Tenca (Mess.).
Cirenga (Catan.).

Esteri.

Le Merou a mascou aigù, Cuv. e Val.
Le Serran tanche, Cantr.
Le Serran brun (giov.).
Le Serran èchancrè, Val.
Sama (Canarie) Val.
Abadejo (id.) Val.
Badeijo, Badeija (Madera) Val.
Abadejo de altura (adulti) Canarie.
Abadejo de tierra (giov.) ibid.
Abadejos (Cadice) Steind.

Storia.

Veruna specie di *Epinephelus o Cerna* dei Mari Europei s'ebbe una nomenclatura così numerosa e svariata quanto la specie attuale. Riandandone la storia scientifica, ho motivo di credere, che il primo Autore che l'abbia fatta conoscere in iscienza, sia stato il Rafinesque, col suo articolo *Sparus scirenga* (Caratteri di nuovi Generi e specie animali, Palermo 1810, p. 50, sp. 136, ed Indice Ittiologia Siciliana, ibid, p. 26, sp. 182), in quanto egli dice, che il *nome volgare* (Scirenga) di codesta specie è lo stesso che il suo specifico. Perlochè l'onorevole prof. Jordan dell' Università di Bloomington, nelle lettere direttemi, e nel suo Articolo *A Review of the American species of Epinephelus, Proceed.*, p. 369 (l. c.) propose che a codesta specie si debba conservare l'epiteto di *Scirenga* datole dal Rafinesque.— Senza contradire l' ottima idea del dotto mio Collega, faccio soltanto osservare, che il nome volgare di *Scirenga*, usato dai pescatori Siciliani, é un nome collettivo, che essi appongono a tutte le specie del Genere *Epinephelus*, ad eccezione dell' *Epinephelus gigas;* in secondo luogo, che i caratteri indicati dal Rafinesque nel suo pesce, non corrispondono in gran parte alla specie attuale, e fanno sospettare, che l'illustre ittiologo, non avendo collezioni proprie, li abbia desunti a memoria da parecchie specie affini, ch'egli trovava in vendita sui Mercati, rendendone così incerta l'applicazione. Del resto qualora gli attuali ittiologi consentissero ad accettare l'accennata denominazione, io ne sarei ben lieto, perchè si verrebbe così a tributare un doveroso omaggio al venerando naturalista, che pel primo illustrò l'ittiologia della Sicilia.

I primi Naturalisti però che successivamente descrissero regolarmente il *Serranus acutirostris*, furono i sig. Cuvier e Valenciennes nella classica loro opera *Hist.nat. des Poissons, Paris 1828*, t. II, p. 286, valendosi di un soggetto proveniente dal Brasile, cui assegnarono, forse per errore di copiatura, 12 anzichè 11 raggi ossei nella dorsale.

Codesta descrizione venne ulteriormente estesa nel 1836 dal Valenciennes, nell'*Ittiologie des Isles Canaries* (l. c.), p. 11, pl. III, fig. 1, nell'occasione che il predetto Autore ebbe ad esaminare nel Gabinetto del Re a Parigi, oltre agli esemplari del Brasile, anche un individuo proveniente dal Canale di Messina, che il cav. Benoit aveva inviato in dono, con altri pesci, al predetto Reale Istituto; per la quale citazione si potè constatare che la specie esisteva anche nelle acque della Sicilia.—La sudetta specie, venne ulteriormente riportata sotto la denominazione di *Serranus acutirostris* dal Guichenot, nella *Explor. Scientif. de l'Algerie* (l. c., p. 35) dietro un esemplare da esso rinvenuto nelle acque di quella Città, poi dal Günther (Catal., l. c., p. 135), dal Giglioli (l. c., p. 79) ed incertamente dal Perugia nel suo Elenco dei pesci dell'Adriatico (l. c., p. 3, n. 7) ad esclusione della annessavi figura che rappresenta un vero *Serranus Alexandrinus.*

Nel 1833 un valente naturalista Belga, il D.r Cantraine, che viaggiava per le provincie meridionali d'Europa allo scopo di far raccolta di oggetti di Storia naturale per il Patrio Museo, essendosi imbattuto a Messina a vedere un esemplare di codesta specie presso il D.r Cocco, colla mira poco delicata di ottenerne la precedenza, appena partito da colà, si affrettò ad inserire una prima brevissima descrizione di questo pesce nel Giornale delle Sc. Lett. ed Arti di Pisa (1833), apponendogli il nome di *Serranus tinca* Cantr., tratto dal nome volgare *Pisci tinca* col quale lo si conosceva a Messina; descrizione che egli ripetè in una seduta dell'Accademia delle Scienze di Bruxelles (1835) e che ampliò ed inserì più tardi nelle Memorie dell' Accademia stessa t. XI, 1838, p. 1, con una tavola.

Nello stesso anno 1833, e credo contemporaneamente alla prima descrizione del Cantraine, il D.r Cocco di Messina, ignaro della soprafazione fattagli dal predetto Autore, pubblicava un' altra descrizione di codesta specie nel Giornale di Scienze lettere ed arti di Palermo, t. 42, p. 21, assegnandole il nome di *Serranus nebulosus* Cocco, nome che le fu conservato di poi dal Bonaparte, a cui il Cocco aveva comunicato un Esemplare nel *Catalogo metodico dei Pesci Europei* (l. c.) p. 58, n. 496 (1846), e ricordato altresì in nota dal Prof. Oronzio Costa,

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

nell'articolo sul *Serranus scriba* nella Fauna Napoletana (1850), quantunque non conoscesse il pesce in natura. Senonche il Cocco, avendo riconosciuto più tardi che la predetta denominazione di *Serranus nebulosus* era stata precedentemente assegnata dal Cuvier e dal Richards ad altra specie di *Serrani*, soppresse spontaneamente il proprio nome di *nebulosus* nell' Elenco dei *Pesci del Canale di Messina* ch'egli presentò nel 1845 nel Congresso degli Scienziati Italiani a Napoli, adottando in sinonimia quello di *Serranus tinca* datogli dal Cantraine.

Come è ben noto, nel susseguente anno 1846, celebravasi in Genova l'VIII Congresso degli Scienziati Italiani. In tale occasione il prof. Agostino Sassi, dotto naturalista genovese, credè opportuno di redigere e pubblicare nella *Guida di Genova*, t. I, p. 3, un *Catalogo sistematico dei pesci Liguri*, successivamente da esso ristampato con qualche variante nella *Descrizione di Genova e del Genovesato*, 1846, vol. II, p. 135; nei quali cataloghi, ignaro forse delle precedenti nomenclature, elencò l'attuale pesce sotto il nome di *Cerna macrogenis* Sassi, ritenendola specie novella.

Questo nome fu conservato di poi dal Canestrini nel suo *Catalogo dei pesci del Mar di Genova*. (Archivio p. la Zoologia, vol. II, p. 262 (1862). Più tardi l'egregio Ittiologo, valendosi di un esemplare preparato a secco del Museo Zoologico di Genova, prese a descrivere ed illustrare codesta specie in una memoria a titolo *Sopra alcuni pesci poco noti o nuovi del Mediterraneo* inserita nelle Memorie della R. Accademia di Scienze di Torino, ser. II, vol. XXI, fig. 1 (1864), conservandole il suddetto nome; dal che ne venne che la maggior parte dei successivi Autori, basandosi sulla ottima descrizione del prof. Canestrini, accolsero nei loro scritti la predetta denominazione di *Serranus macrogenis* Sassi, mentre altri ittiologi contemporanei si attennero a quella di *Serranus acutirostris* datale da Cuv. e Val., ritenendole appartenenti a specie distinte.

Epperò chiunque voglia prendersi la cura di porre a confronto fra loro i caratteri assegnati dagli Autori ai predetti pesci, potrà di leggieri convincersi che questi caratteri si riferiscono evidentemente ad una unica specie. — Ed invero, la forma ovoidale allungata del corpo, propria del *Serranus acutirostris*, del *Serranus tinca*, del *Serranus macrogenis*, l'altezza relativa del tronco, che in tutti questi pesci trovasi contenuta 4 volte circa nella lunghezza totale del corpo, la lunghezza del capo che lo è 3 1/2 volte nella stessa misura, l' acutezza caratteristica del muso, la notevole sporgenza della mascella inferiore, il sistema dentario perfettamente conforme, le esilissime seghettature del preopercolo, i grossi e lunghi pungoli marginali dell'opercolo, la perfetta corrispondenza del numero dei raggi delle natatoie dorsali, ed anali, la forma lunata della codale, infine, il colore bruno uniforme del corpo, volgente talora all'azzurro negli individui giovani, sono particolarità tutte che concordano negli esemplari di queste varie specie, e ne autorizzano a riunirle in sinonimia, sotto la stessa denominazione. — Ond' è che si può ritenere a dirittura, che il *Serranus acutirostris* C. V., il *Serranus tinca* Cantr., il *Serranus nebulosus* Cocco, il *Serranus macrogenis* Sassi, ed anche il *Serranus emarginatus* Valenc., sono altrettante denominazioni sinonimiche di una medesima specie di *Cernia*, alla quale per diritto di priorità, compete il nome di *Serranus acutirostris*, impostole fino dal 1828 dai signori Cuvier e Valenciennes.

Constatata per tal modo la concordanza sinonimica delle predette denominazioni, restava ancora a chiarire per quali ragioni al *Serranus acutirostris* C. e V., venisse aggiunto da taluni autori il *Serranus fuscus;* specie che giusta il disegno datone dal prof. Steindachner, si mostrava ben differente; tuttoche lo strenuo Autore fino dal 1867, nel relativo articolo, la dicesse affine.

Su tale proposito trovo che il signor D.r Bellotti è stato il primo a constatare positivamente, che il *Serranus fuscus* Lowe, del quale egli aveva trovato 2 esemplari a Messina, ed altri a Marsiglia, provenienti dalle Canarie, non era altro che una forma giovanile dell' *Ep. acutirostris*, in quantoche, come scrivevami, gli *esemplari messinesi giovani dell'Epin. acutirostris, presentano le stesse linee tortuose o circonvolute sui fianchi come gli Ep. fuscus dei Mari delle Canarie, essendo identici per tutti gli altri caratteri al tipo principale.*

Anche in questa occasione comunque fossi intimamente convinto della dottrina ed oculatezza del dotto mio amico, tuttavia io nudriva sempre il desiderio di poter istituire, a maggior riprova, un diretto confronto degli esemplari giovani a tinta uniforme del *Serranus acutirostris* posseduti dal nostro Museo con qualche esemplare variegato dall' *Ep. fuscus*. La fortuna volle anche questa volta coronare i miei voti, poichè nel Luglio 1881 ebbi la ventura d' incontrare nel Mare di Palermo un primo esemplare variegato dal *Serranus fuscus* perfettamente simile a quello disegnato dal Prof. Steindachner (l. c.) e riprodotto per norma nella Tav. IV della mia rivista degli *Epinephelus* (l. c.), e poco dopo parecchi altri individui più o meno grandi riscontrati sul mercato di Palermo dall' egregio D.r Riggio assistente di questo Museo.

Perloche avendo potuto constatare in tal guisa la perfetta corrispondenza di caratteri fra le due forme di *Epinephelus*, colsi l'occasione, della pubblicazione della predetta Rivista, per rendere le più sentite azioni di grazie all'ottimo D.r Bellotti, per l' indirizzo che egli volle darmi a completare la sinonimia dell' attuale interessante specie.

Per quanto riguarda il *Serranus emarginatus* Valenciennes, che trovasi pure aggiunto a sinonimo all'*Ep. acutirostris* è merito del Prof. Steindachner

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

di averlo identificato al *Serranus fuscus* sino dal 1867 nella relazione del suo viaggio in Ispagna ed in Portogallo, considerandolo, al pari del *S. fuscus*, come un individuo giovane del *Serranus acutirostris*. L'esistenza di fatto di una breve smarginatura al basso del lembo posteriore del preopercolo, sul quale carattere il Valenciennes aveva principalmente fondata la sua specie, é particolarità comune e più o meno marcata in pressoche tutte le forme nostrane del Genere *Cerna* od *Epinephelus*, ne poteva quindi essere adibita a carattere specifico di una di esse.

Più recentemente, nel 1882, il D.r Steindachner, valendosi di un esemplare del Mar di Messina, inviatogli in comunicazione dal D.r Bellotti, pubblicava un notevole articolo sull'attuale specie (V. l.c.) sotto il nome di *Serranus undulosus*; tracciandone colla consueta sua maestria i caratteri e la sinonimia, e tenendo conto di quella stessa disposizione che io aveva già antecedentemente adottata pel *Serranus acutirostris*. Mentre ho la compiacenza di veder l'illustre Ittiologo convenire meco nelle anzidette vedute metodiche, ed anzi avvalorare colla sua Autorità scientifica, i concetti da me esposti in varie comunicazioni alla Società delle Scienze naturali, e nella Riv. del Gen. *Epinephelus*, trovo di non poter consentire nella designazione del nome di *Serranus undulosus* C. e V., che il D.r Steindachner ha prescelto a contrasegnare la specie in discorso, e ció perchè cotal nome non rappresenta che la forma giovanile della suddetta specie, anziche l'adulta più caratteristica di essa; perchè codesto epiteto appartiene ad una specie Americana, mentre quello di *Serranus acutirostris* C. e V., venne più particolarmente assegnato dal suo Autore agli individui del Mediterraneo e dei mari della Sicilia, sui quali verte principalmente l'attuale questione, e perchè infine essendo amendue i nomi inscritti nello stesso volume, ed anno (1828) nelle opere del Cuvier e Valenciennes, e quello di *acutirostris* più generalmente conosciuto e divulgato in Ittiologia, diverrebbe una questione di opportunità il sostituirgli il nome di un' altra specie, che appena si conosce in iscienza.

Descrizione.

Corpo ovoidale allungato, mediocremente compresso proporzionatamente più lungo di quello degli *Epinephelus aeneus, Alexandrinus, Chrysotænia*. L'altezza sua è contenuta 4 volte nell'adulto, e 3 3/4 a 3 1/2 volte nei giovani, nella lunghezza totale del corpo.

Testa allungata, declive all' innanzi; la sua lunghezza si trova compresa 3 1/2 a 3 1/3 volte nella lunghezza totale del pesce, e l'altezza 5 volte circa nella stessa misura.

Il *profilo superiore* del corpo ascende dapprima obliquamente con lenta curvatura dall'apice del muso sino ai 2 primi raggi ossei della dorsale; procede lievemente arrotondato lungo il dorso sino al termine della dorsale; discende gradatamente, ancor meno arcuato, sino al troncone della coda, ove riascende alquanto per formare la codale. Il *profilo inferiore* riesce alquanto meno arcuato del superiore.

Il *muso* è molto acuto; più appuntito che nelle specie affini. La *mascella inferiore* è sporgente, un po' ingrossata all'estremità, ed estesa oltre la superiore per 1/3 ad 1/4 della propria lunghezza.

La *bocca* è ampia, il suo squarcio s' inoltra fino alla verticale del margine anteriore dell' orbita, mentre il mascellare superiore, che è interamente rivestito di squame, raggiunge colla sua estremità posteriore pressoche la verticale del margine posteriore dell'orbita.

L'*occhio* è proporzionatamente piccolo, il suo diametro maggiore resta contenuto 7 1/2 a 8 volte nella lunghezza del capo. Esso dista di 1/4 del proprio diametro dalla linea del profilo superiore, e di 2 1/2 a 3 diametri dall' apice del muso, restando compreso per oltre 3/4 del proprio diametro nello spazio interorbitale.

Gli *orificii delle narici* sono ravvicinati fra loro, ma il posteriore è alquanto più discosto dall' orlo anteriore dell' orbita che nelle specie affini. Esso è d'altronde rotondato, e l'anteriore tubuloso, come nelle altre specie congeneri.

Due o quattro canini di mediocre dimensione sorgono nella parte anteriore della mascella superiore, e due consimili, ma più centrali, nell'inferiore; susseguiti più internamente da un gruppo di piccoli denti a scardasso, ed ai lati delle mascelle da una serie di piccoli denti villiformi, disposti in una zona longitudinale, che si attenua procedendo verso la regione posteriore della bocca. — *Nella mascella superiore* la zona dei denti villiformi si suddivide in 3 file parallele di denticini, l' esterna delle quali fila formata da denti conici, ottusi, poco sviluppati, ma più rari di quelli delle 2 file interne, che sono minutissimi, villiformi e fitti.—*Nella mascella inferiore*, i denti laterali sono un pò più grossi di quelli della superiore, e disposti in due sole file, l'interna delle quali costituita da denti un pò più lunghetti ma più rari, della esterna.

Il *preopercolo* è notevolmente archeggiato, e minutissimamente seghettato nel suo margine posteriore, con un angolo medio alquanto sporgente, guarnito di 6, 7 anche 8, 9 denti grossi, triangolari, divergenti a raggi verso la parte posteriore del corpo. Una breve insenatura sovrasta a codesto angolo, mentre il margine inferiore tuttochè liscio, si trova modellato in leggere ondulazioni, che però non raggiungono il grado di asprezze,

L' *interopercolo* porta 3 forti spine presso il suo margine posteriore, la media delle quali, molto più lunga ed acuta delle altre, si stende direttamente verso l' angolo posteriore del sottostante lembo membranaceo. Il *sotto* ed *infraopercolo* sono esilissimamente dentellati.

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

La *natatoja dorsale* è proporzionatamente più lunga e più bassa di quella delle specie affini. La sua estensione supera 1 3/4 a 2 volte, la maggiore altezza del corpo. Essa incomincia appena dietro la inserzione delle pettorali e si protrae poco oltre la verticale degli ultimi raggi dell' anale. Novera costantemente 11 raggi spinosi, e 15 a 16 molli. Gli spinosi sono mediocremente robusti, il 4° il 5° che sono i più lunghi, restano contenuti 2 1/2 a 3 volte nella maggior altezza del corpo, ed uguagliano i 3/4 a 3/5 della maggiore altezza della corrispondente porzione molle della dorsale.

Le *pettorali* sono allungate col margine esterno leggermente arrotondato; noverano 17 raggi molli.

Le *ventrali* di media dimensione, si spiccano un po' dietro la base delle pettorali.

La *codale* ha 17 raggi molli, oltre a 2, 3 radicali per parte; essa trovasi compresa un po' più di 5 volte negli adulti nella lunghezza totale del corpo, e quasi 6 volte nei giovani. Il suo margine posteriore negli individui giovanissimi è subrotondato, quasi retto; nei mediocri appena incavato nel mezzo; negli adulti più o meno concavo o lunato, colle estremità laterali alquanto prolungate ed appuntite.

Ad eccezione dell' intermascellare tutte le ossa del capo, compresovi il mascellare superiore, sono rivestite di piccole scaglie; scaglie ugualmente minute stendonsi sulla membrana interradiale della pinna dorsale ed anale per 1/3 circa della loro altezza, come pure alla base della codale, e delle pettorali.

Le *scaglie del corpo* hanno una dimensione mediocre, una forma quadrilatera allungata, col lembo posteriore rotondato ed irto di una numerosa serie di piccoli denti marginali, seguiti, nella retrostante area triangolare spinigera, da copiose altre punte più esili e più brevi, disposte in 4, 5 fila trasverse. Il foco centrale è ora breve, or allungato, giusta la posizione delle scaglie sul corpo; da esso si spiccano 7, 8 lunghi solchi, che radiando mettono capo in altrettante smarginature del corrispondente lembo anteriore (Riv.tav.5 fig.9 B C adulti e fig.10 B C giov.),

Le *scaglie delle guancie* negli adulti hanno forma ellittica allungata, e corrispondono presso a poco nelle loro particolarità di struttura, alle corrispondenti scaglie dell'*Ep. fuscus* (Riv., tav. 5, fig. A).

Le *scaglie della linea laterale* sono irregolarmente ovoidali, appuntite posteriormente col canale infundibuliforme ristretto e terminato da una profonda incisura posteriore, e coll'area anteriore attraversata da 3, 4 solchi radianti che terminano in corrispondenti marginature del lembo suddetto (Riv., tav. 3, fig. 5 C).

Il *colore* del corpo negli adulti, rappresentanti l' *Ep. acutirostris* è uniformemente bruno con qualche piccola macchia azzurra, macchie che negli esemplari freschi riescono più evidenti.—Negli individui giovani raffigurati dall'*Ep. fuscus* il colore del corpo è grigio-oscuro sparso di nebulosità, con traccie di 8, 9 larghe macchie brune, tortuose, circonvolute che si stendono parallelamente lungo i fianchi del corpo. — Le natatoje in entrambe le forme offrono una tinta bruna, volgente all'azzurro, colla base più chiara, e le estremità più scure.

In alcuni esemplari adulti le pettorali volgono ad una tinta rosso-bruna; in altri soggetti più giovani le macchie dei fianchi sono più irregolari ovoidali, talora contenenti un nucleo centrale, come osservasi nella figura disegnata nella mia Rivista a tavola IV; in altri ancora veggonsi alquante linee poco marcate scorrere obliquamente sulle guancie, e raggiungere il margine posteriore dell' opercolo. Varietà tutte che sogliono passare dagli individui giovanili agli adulti per forme intermedie graduate, convalidando il concetto dell'unità della specie.

Distribuzione geografica.

L' *Epinephelus acutirostris* C. e V., è altrettanto diffuso nei mari temperati e caldi, quanto lo sono le altre specie affini. — Giusta le indicazioni date dagli Ittiologi, esso è stato rinvenuto:

Nel Brasile, a Rio Janeiro (Cuv., Steind.).
In Senegambia a Gorea (Steindachner).
Isole Canarie (fr.) (Cuvier, Steind., Lowe).
Madera, Tenerifa (fr.) (Lowe).
Cadice, Coste meridionali di Spagna (Steind.)
Algeri (Guichenot).
Egitto, Porto-Said, Beiruth (Steind.).
Genova (Sassi).
Napoli (Costa) Taranto.
Sicilia (Cuv. e Nob.).
Messina (Cocco) Palermo (Nob.).

In Sicilia l'*Ep. acutirostris* non è raro; anzi se si eccettuino gli *Ep. gigas* e *caninus*, esso è più frequente delle altre specie congeneri, massimamente verso Messina, d' onde ebbimo la massima parte degli individui adulti.

Riguardo a pregi alimentari, le sue carni sono più delicate di quelle di parecchie specie affini.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo dell' " Epinephelus acutirostris ".

In pelle 6 Es.: 0, 66; 0, 53; 0, 46; 0, 42.
In alcool 4 Es.: 0, 39; 0, 20; 0, 13; 0, 12.
Prepar. osteol. 2 Sch.: 0, 70; 0, 50.
Prepar. spancnol. a secco: 2 Tubi diger.; 3 App. br.; Branch. iniett.; Vesc. nat.
Prep. splancnol. in alcool: 2 App. dig.; 2 App. br.; App. ♀.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo dell' « Epinephelus fuscus ».

In pelle 1 Es.: 0, 46.
In alcool 6 Es.: 0, 32; 0, 30; 0, 18; 0, 14.

EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS	EPINEPHELUS ACUTIROSTRIS

Proporzioni degli es. dell' Ep. acutirostris.

Lungh. tot.	o, 662;	o, 530;	o, 460;	o, 425.
Alt. del corpo	o, 168;	o, 132;	o, 113;	o, 103.
Lungh. testa	o, 212;	o, 160;	o, 138;	o, 128.
Lungh. muso	o, 078;	o, 060;	o, 049;	o, 045.
Diam. occhi	o, 026;	o, 021;	o, 019;	o, 018.
Spaz. inter.	o, 038;	o, 028;	o, 024;	o, 023.

Proporzioni degli es. dell'Ep. fuscus.

Lungh. tot.	o, 462;	o, 325;	o, 182.
Alt. del corpo	o, 114;	o, 084;	o, 057.
Lungh. testa	o, 140;	o, 090;	o, 057.
Lungh. muso	o, 051;	o, 030;	o, 017.
Diam. occhio	o, 020;	o, 014;	o, 009.
Spazio inter.	o, 024;	o, 017;	o, 009.

Varietà.

Epinephelus acutirostris, C. e V., *var. lata.*

1882 Doderl., Rivista sp. del Gen. Epinephelus, p. 76, tav. III, fig. 2.

D. 11/16; A. 3/12; P. 15; C. 19; V. 1/5; Lung. tot. 0,412.

In appendice alla descrizione delle specie nostrane del Gen. *Epinephelus*, registro quì un caso di teratologia ittiologica, ch' ebbi occasione di osservare, pochi anni addietro, in alcuni soggetti dell' *Epinephelus acutirostris*, C. V.; caso, che potendo trovarsi ripetuto in altre specie e famiglie di pesci, ho creduto bene, nell' interesse della scienza, di farne breve menzione. Il caso è il seguente:

Nell' estate del 1880, l'egregio D.r Riggio, assistente in questo R. Museo di Zoologia, rinvenne sul Mercato di Palermo una forma di *Cernia* od *Epinephelus* col corpo allargato in tal guisa, da non trovare riscontro, fra gli esemplari delle specie nostrane.—Dapprima credemmo che codesto soggetto potesse appartenere a qualche specie di *Cernia* distinta e tuttora ignota. Ma esaminatolo con maggiore attenzione, restammo convinti che esso non era altro, che un individuo dell' *Epin. acutirostris*, col corpo abnormalmente dilatato.

Ad ammettere cotale riferenza, fummo indotti principalmente dall'osservare, che nel predetto soggetto il numero dei raggi delle natatoje dorsali ed anali era pari a quello caratteristico dell'*Ep. acutirostris*, che la sua pinna codale era molto forcuta, la mascella inferiore notevolmente sporgente oltre la superiore, la spina media dell'opercolo eccezionalmente lunga e robusta, la forma e dentatura del preopercolo, la proporzione dell'occhio, ed il colore infine del corpo, uniformemente bruno, come nella specie tipica.— Perloche a rendere più evidente codesto ragguaglio, credetti bene di far disegnare il predetto individuo nella nota Rivista (tav. III) a lato di un esemplare normale della *Cerna acutirostris;* registrandone in pari tempo le proporzioni e le particolarità zoologiche più marcate; onde risulti che anche nel corpo di questo genere di pesci, possono avverarsi talvolta anomalie di forma e di dimensione.

Due anni dopo il rinvenimento del predetto esemplare, il caso ci fece trovare sul mercato di Palermo un secondo soggetto della *Cerna acutirostris*, altrettanto allargato quanto lo era il precedente.

Spinti dal desiderio di conoscere la causa dell'accennata anomalia, decidemmo di sezionare uno di questi pesci, e potemmo constatare, che codesta deformità era prodotta essenzialmente da una specie di accentramento o coartazione teratologica delle vertebre componenti la colonna vertebrale. —Di fatto, mentre in questo pesce il numero dei raggi delle natatoje dorsali ed anali persisteva allo stato normale cioè di D. 11/16; A. 3/12, e quello delle corrispondenti apofisi spinose vertebrali al consueto numero di 23 o 24, si osservava che il corpo delle sottostanti vertebre, era soltanto di 16; 7 delle quali appartenenti alla regione addominale, e 9 alla caudale. Il predetto accentramento vertebrale era però indicato nelle singole vertebre da un esile cingolo o rialzo osseo, che, dopo aver fasciato il corpo della vertebra, andava ad inestarsi e formare la base dei corrispondenti archi nevrali ed emali vertebrali, i quali, unitamente alle rispettive apofisi spinose, conservavano perciò il numero normale. L' anzidetta struttura però non colpiva tutta l' intera serie delle vertebre della colonna, ma soltanto la 6a, 7a, 8a, e 9a vertebra addominale, lo che induceva uno speciale allargamento o gibbosità nella parte media del corpo di questo individuo, senza che contemporaneamente ne restassero impegnate le altre regioni, e (ne venisse meno il relativo numero normale dei raggi delle natatoje dorsali ed anali.

Proporzioni della var. lata dell' Ep. acutirostris.

Lungh. tot.	o, 412;	o, 401.
Alt. del corpo	o, 124;	o, 112.
Lung. testa	o. 143;	o, 138.
Lungh. muso	o, 055;	o, 050.
Diam. occhio	o, 020;	o, 021.
Spaz. interorb.	o, 024;	o, 023.

Preparazioni anatomiche della stessa varietà possedute dal Museo.

1 Schel.: o, 401.
1 App. branchiale.
1 App. di riprod. ♀.

Fam. PERCIDI.

Percidi ad unica dorsale.

Sottofam. *Serranini* (seguito).

3 Gen. Anthias, Bloch.

Car. gen. — *Corpo ovoidale, breve, compresso,* alquanto elevato, rivestito di scaglie *grandi, cte noidi, cigliate;* Testa, mascelle, pezzi opercolari, scagliosi; Mascelle fornite di *den villiformi e di piccoli canini.* Vomere, palatini, dentati; Lingua mobile, liscia; Preo percolo col margine posteriore dentellato; Opercolo fornito di 3 spine. *Alcun raggi della Dorsale, dell'Anale e della Codale molto allungati;* Dorsale generalment con 11 raggi ossei; Anale con 3 spinosi; 7 *Raggi branchiostegi*; Vescica natato semplice; Ciechi pilorici in numero mediocre; Dimensione del corpo general mente mediocre.

Una unica specie Mediterranea.

ANTHIAS SACER	ANTHIAS SACER

18ª Sp. (1ª del Gen.) Anthias sacer, Bloch (Canario largo).

Car. specifici. — *Terzo raggio della Dorsale allungatissimo; Ventrali molto estese, raggiungono la parte molle della dorsale; Caudale forcuta coi lobi marginali assai protratti; Corpo di colore rosso di rubino, volgente al ranciato sui fianchi, ed al bianco argentino sul ventre; Tre grandi fascie giallo-dorate sulle guancie trascorrenti dall'occhio al margine opercolare; Una serie di macchie verdastre alla base della Dorsale; Una macchia nera talora alla base della Codale.*

D. 10-11/15; A. 3/7; P. 17; V. 1/5; Lungh, 0, 12 a 0, 18, a 0, 25.

Scaglie della lin. lat. 37 a 39; della lin. trasv. 16-17.

1782 *Anthias sacer* Bloch, Icht. IV, pl. 315, fig. *mala.*
1801 id. Bloch, Edit. Schneid., p. 303, sp. 1.
1830 id. Cuvier, R. Anim., 2ª edit., T. II, p. 140.
1833 Bonaparte, Icon. Faun. Ital., fasc. II, tav. 86, fig. 2.
1843 Lowe, Fish. of Madeira, p. 19, pl. 4.
1845 Cocco, Indic. Pesci Messina, mns., Gen. 76, n. 60.
1846 Bonap., Catal. Pesc. Europei, p. 57, n. 490.
» Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 121.
1859 Günther, Catal. Mus., I, p. 88, sp. 1.
1861 Gulia, Tentam. Ich. Melitensis, p. 21, sp. 70.
» id. Disc., p. 57.
» Canestrini, Catal. Pesci Genova (l.c.) p. 262.
1866 Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 13, sp. 126.
1867 Brito Capello, Peix Portugal in Jornal sc. math., T. I, p. 245, n. 5.
» Steindachner, Icht. Bericht. Spanien und Portugal Reise; in Sitzb. K. Ak. Wiss. Wien, IV Abth., p. 6, sp. 5.
1870 Burjot, Poissons Marchè d'Alger, p. 13.
» Carruccio, Pesci raccolt. Viagg. Targioni, in Atti Soc. Sc. nat. Milano, vol. XII, p. 26.
1871 Costa (Achille), La Pesca nel Golfo di Napoli, p. 82.
» id. Pesci di Napoli, in Ann. Min. Agric., T. I, p. 439.
1872 Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 76.
1875 Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 20, n. 119.
1876 Gervais et Boulart, Poiss France, II, p. 11, fig. 4.
1878 Doderl., Prosp. Pesci Sicil., p. 34, n. 79.
1879 Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 39.
1880 Günther, Introd. Study of Fishes, p. 380.
» Giglioli. Elenc. Pesci Ital., p. 79, n. 11.
1881 Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 2, sp. 3.
» Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p. 372.
» Kolombatovic, Pesci Acque di Spalato, p. 5.
1882 id. Fische gewassern v. Spalato, p. 11.
» Reguis, Hist. nat. Provence Pois., p. 191, sp. 13.
1883 Faber, Fisheries Adriat., p. 188, sp. 60.
» Marion, Esp. Faun. profonde Mediterranée, p. 20 in Ann. Mus. Hist. natur. Marseille, T. I.
1886 Cocco, Ind. Pesci Messina (ed. Facciolà), p. 24, sp. 126.
» Kolomb., Imenick. Kraljesnjaka Dalmacije, p. 6, sp. 3.
» Marion, Poiss. rares Côtes Provence in Zoologich. Anzeiger, n. 225, p. 377.
1888 Kolomb., Catalogus vertebrat. Dalmaticorum, p. 20, sp. 4.

ANTHIAS SACER

Sinonimie.

? Ανδιας, Αηλοπιας, Aristot., L. VI, C. 10, 16, 17, Lib. IX, C. 2, 37.
1554 *Anthias prima speci s*, Rondelet, De Piscib. London, Lib. VI, C. II, p. 188 (mala).
1558 *Premier espec. d'Anthias* nommè *Barbier*, Rondel. Histoir. natur. Poiss., Paris, Libr. VI, C. XI, p. 161.
» *Anthias*, Gessner, Aquat., Hist. IV, p. 55, 62.
1638 id. Aldrovandi, De Piscib., Lib. I, C. 19, p. 85-6.
1649 id. Jonston, Pisc., I, Cap. I, tab. 16, fig, 1.
1686 id. Willughby, p. 325, tab. X 5, fig. 3.
1713 id. Ray, Syst., p. 138.
1738 *Labrus species* 3ª, Artedi, Synon., p. 54.
1766 *Labrus anthias*, Lin., Syst. nat., I, p.474, sp. 3.
1788 id. Linn. edit.{Gmelin, p.1283, sp.3 (excl.syn.).
» id. Bonnaterre, Encycl., p. 105, fig. 194 (mala).
1801 *Lutjanus anthias*, Lacepede IV, p. 197; id., ed. minor., T. X, p. 25.
1809 id. Laroche, Voyag. Isles Baleares, p. 63.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 260, sp. 1.
» *Aylopon anthias*, Rafin., Carat., p. 36, sp. 52, id. Indic. Pesc. Sic., p. 17, sp. 78.
1826 id. Risso, Europ. Merid., p. 378, sp. 2.
« id. Guichenot, Index Gen. Anthiadar. Mus., Paris, p. 2-5.
1828 *Serranus anthias*, Cuv. e Val. Poiss.II, p.250, pl. 31.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna, p. 93.
1850 id. Guichenot, Explor. Scient. Algerie, p. 34.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 84, sp. 180.
1878 id. Heldreich, Faune Gréce, p. 81.
1863 Swainson, Nat. Hist. Fish., II, p. 306, fig. 46.
» id. Companyo, Hist. nat. Dept. Pirenées Orient., III, p. 397, sp. 4.
1868 id. De La Blanchère, Dict. Péches, p. 79.
» *Aylopon Ivicæ*, *A. Hispanus*, *A. Rissoi*, *A. Niceensis*, *A. Algeriensis*, Guichenot, Ind. Spec. Gen. Anthiad. Musei Parisiens. p. 2-5.
1800 *Perca Pennanti*, Bloch, in Script. Soc. nat., Berolini X, tab. 9, fig. 1.
1864 *Labrus Anthias* Gemmellaro, Sagg. Pesc.Catania in Mem soc. Gioen., T. IX, p. 56.
1871 id. Aradas, Pesci Golf. Catan., in Ann.Min. Agric., I, p. 600.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 250;	0, 240;	0, 220;	0, 180.
Alt. corpo	0, 063;	0, 061;	0, 060;	0, 046.
Lungh. testa	0, 055;	0. 054;	0, 053;	0, 042.
Alt. testa	0, 056;	0, 055;	0, 054;	0, 042.
Diam. occhio	0, 014;	0, 014;	0, 014;	0, 011.
Spaz. preorb.	0, 012;	0, 012;	0, 012;	0, 010.
Spaz. inter.	0, 012;	0 012;	0, 012;	0, 010.

ANTHIAS SACER

NOMI VOLGARI

Italiani.

Canario largo, *Anzia canario* (Toscana) Bonap.
Castagneuna russa (Genova).
Sarpananzo, *Sarpanansa* (Nizza).
Guaracino rosso, *Monacella rossa* (Napoli, Gaeta).
Monacedda rossa (Lecce, Taranto).
Boccaglio (Scilla).
Munacedda bedda, *Munacedda russa* (Sic., Pal.).
Munacedda di forti, *Pisci beddu russu* (id.).
Munacedda de forte (Catan.).
Jadduzzu (Messina) Cocco.
Mongixedda (Cagliari) Targ.*Pisci rosa* (Malta) Gulia.

Esteri.

Le Serran Barbier (Fr.).
Le Barbier de la Mediterranèe Cuv.
Le Barbier commun (Montpeller).
Alfonciño (Tenerifa) Steind.
Canario do Mar (Portog.) Brito.
Castanhéta (Madera) Lowe.
Bourriquete (Cadice) Steind.
Holy-Basse (Ingl. Malta).
Der Röshling (Ted.) Faber.
Kiria mala (Illic.) Kolomb.
Kirjica crlena ili, prlsoressa.
Kirnja velica (Croaz) Faber.

Distribuzione geografica.

L' *Anthias sacer* abita l' intero bacino del Mediterraneo or più or meno copiosamente giusta i luoghi. Generalmente lo si rinviene presso le coste rocciose e poco profonde. Appare tutto l' anno massime in Primavera, epoca in cui si riproduce.

Giusta le indicazioni degli Ittiologi esso venne riscontrato nei luoghi seguenti:
Coste del Portogallo (r.) Brito, Steind.
Coste meridionali di Spagna (r.) Steind.
Cadice (r.) Steind.
Barcellona (r.).
Cette, Marsiglia, Montpellier (r.) Reguis.
Nizza, Genova (m. fr.).
Algeri, Isole Baleari (r.) Guichenot.
Malta (p. fr.) Gulia.
Napoli, Sicilia (fr.) Nob.
Palermo, Messina (fr.) id.
Isole minori (fr.) id.
Venezia, Trieste (r.) Faber.
Dalmazia, Spalato (p. fr.) Kolomb.
Canarie, Madera, Tenerifa (fr.) Steind., Lowe.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 5 Es.: 0, 25; 0, 24; 0, 18; 0, 15; 0, 14.
In alcool 12 Es.: da 0, 22; 0, 16, a 0, 08.
Prepar. osteol. 3 Sch.: 0, 23; 0, 22; 0, 20.
Prepar. spancnol. a secco: 1 App, branch.
Prep. splancnol. in alcool: 2 App. dig.; Branch.; App. 'ɣ.

ANTHIAS SACER	ANTHIAS SACER

Descrizione.

Il nome di *Anthias* venne attribuito da Aristotile ad una specie di pesce che, secondo gli antichi, aveva il singolare privilegio di allontanare i pesci voraci, e garentire colla sua presenza la vita dei pescatori. Bloch e Rondelet, supponendo che codesto pesce potesse esser l'attuale, gli apposero cotale nome, aggiungendovi l'epiteto di *Sacer* per celebrare l'immaginaria sua proprietà.—Oggidì la voce *Anthias* consacrata dall'uso, e senza riferirsi all'antico suo significato, è stata da Linneo assegnata all'attuale genere di *Serranini*, ed adottata dai successivi naturalisti.

In opposizione agli stravaganti racconti degli antichi, l'*Anthias sacer* è un grazioso pesciolino dai vividi colori, della lunghezza circa di 20, 24 centimetri, che vive fra gli scogli nei luoghi poco profondi, e che si fa rimarcare, oltre alla leggiadra sua tinta rosea, per un notevole prolungamento di alcuni raggi delle sue natatoje dorsali, ventrali, e caudali.

Esso ha un *corpo* ovale, alquanto compresso, col profilo superiore assai curvo fino all'origine della dorsale, e successivamente blandamente inclinato sino alla codale.—La *maggiore altezza* del suo corpo è pari alla terza parte circa della lunghezza del corpo, e doppia della grossezza di questo.—La *lunghezza della testa* si trova compresa un pò più di 4 volte nella lunghezza del corpo, ed è quasi pari alla sua altezza.

Il *muso* è breve, arrotondato, coperto di scaglie cigliate ed uguale alla terza parte della lunghezza del capo.

La *bocca* è fessa obliquamente fino sotto la metà dell'occhio, colla mascella inferiore un po' più lunga della superiore, e col mascellare esteso fino alla verticale del margine posteriore dell'orbita, e notevolmente dilatato a cuneo verso la parte posteriore.

Denti villiformi tenuissimi, conferti, disposti a fasci, rivestono l'*orlo d'ambo le mascelle*, frammisti ad alquanti *denti canini*.—Due di questi ultimi, conici, abbastanza validi ed inclinati all'innanzi, sporgono nella parte anteriore della mascella superiore, e 4 o 6 consimili nella mascella inferiore, gli anteriori dei quali alquanto più grossi dei posteriori.

Il *Vomere* ed i *Palatini* sono tapezzati di denti villiformi. Le *narici* sono doppie grandicelle, 2 volte più vicine all'occhio che alla punta del Muso. — L'*Occhio* è di grandezza mediocre; ha il diametro uguale alla 3ª parte circa del Capo, ed è un pò più grande dello spazio preorbitale ed anche dell'interorbitale; esso si trova collocato 2 volte più vicino al muso che all'apertura branchiale.

Le *guancie ed i pezzi opercolari* sono tutti coperti di squame cigliate. Il *Preopercolo* ha il margine posteriore finamente dentellato, il lembo inferiore seghettato nella parte posteriore, e l'angolo interposto armato di 3, o 4 forti dentature raggianti a punta acutissima.—L'*Opercolo* porta posteriormente 3 spine, delle quali le due inferiori, più acute.

Tutto il *corpo* di questo pesce si trova *coperto di grandi scaglie cigliate* fornite per lo più di 2 serie di spinule marginali.

La *linea laterale* è abbastanza distinta e molto appressata alla carena dorsale. — Dipartendosi dall'angolo superiore della fessura branchiale, essa segue dapprima l'andatura del profilo dorsale fino al termine della corrispondente natatoja, ove s'abbassa bruscamente per investire in linea retta il mezzo della codale. Novera 37 a 39 scaglie, mentre se ne contano 16 a 17 in una linea trasversale del corpo 2/13-14+1.

La *natatoja dorsale* è lunghissima; essa incomincia al di sopra dell'opercolo e termina a poca distanza dalla codale, restandone separata da un piccolo spazio, pari all'altezza del troncone della coda. — Essa porta 11 raggi assai puntuti, il terzo dei quali allungatissimo, e quasi eguale all'altezza del tronco, talchè, come dice Cuvier, ricorda, in certa guisa, la forma di una frusta da cocchiere. Tutti i suoi raggi ossei portano inoltre all'estremità una piccola lacinia membranosa, rivolta posteriormente. La parte molle di questa dorsale ha 15 raggi, quasi del doppio più alti degli spinosi, massime i posteriori, col contorno superiore subrotondato.

L'*Anale* prende origine sotto la regione molle della Dorsale e termina al livello del 10 raggio di questa; essa è stretta, allungata, puntuta; novera 3 raggi spinosi e 7 molli lunghi, che raggiungono coll'estremità la base della Caudale. — Le *Ventrali* sono anch'esse molto lunghe, hanno una forma ovato-lanceolata con 2, e 3 raggi più allungati e protesi fino alla base dell'anale.—Le *Pettorali* sono lunghe, appuntite, ma di una dimensione un po' minore della lunghezza del capo.

La *Caudale* è assai forcuta coi lobi desinenti in finissima punta, l'inferiore dei quali lobi, assai più lungo del superiore.

Il *Colore* generale di questo grazioso pesciolino é di un rosso vivace di lacca chiara, o di rubino, più marcato sul dorso, che sui fianchi passa ad una tinta rosea dorata, e ad uno splendore bianco argentino sul ventre. Tre grandi fascie giallo dorate, oblique, attraversano le guancie, spiccandosi raggianti dal margine posteriore dell'orbita, per raggiungere l'orlo inferiore dell'opercolo. Due zone consimili contornano dai lati l'occipite, ed una serie di piccole macchie bruno-verdastre trascorre d'ambo i lati lungo la base della dorsale. In alcuni soggetti, si vede anche sorgere talora una piccola macchia nera alla base della codale. Le *Pettorali* splendono per una tinta giallo dorata, le altre natatoje per un colore variegato roseo-ranciato. L'*iride* è rossigna.

La venustà di questo pesce però non corrisponde al suo sapore. che è assai mediocre.

Sottofam. *Serranini* (seguito).

4 Gen. Callanthias, Lowe.

Car. gen. — *Corpo allungato fusiforme*, rivestito di scaglie *grandi, aspre, cigliate;* Testa, mascelle, pezzi opercolari, scagliosi; Muso corto; Mascelle fornite di *denti villiformi e di piccoli canini. Vomere, palatini, parzialmente dentati;* Lingua liscia; *Preopercolo col margine posteriore liscio;* Opercolo fornito *di 2 sole spine; Linea laterale incompleta; Alcuni raggi delle Natatoje più allungati; Ventrali brevi*; Dorsale con 10, 11 raggi ossei; Anale con 3 spine; *6 Raggi branchiostegi* ; Vescica natatoja semplice ; Ciechi pilorici pochi; Dimensione del corpo piccola.

Specie unica.

CALLANTHIAS PELORITANUS	CALLANTHIAS PELORITANUS

19[a] Sp. (1[a] del Gen.) **Callanthias peloritanus,** Günth. ex Cocco (Canario rotondo).

Caratt. specifici.—*Parte spinosa della Dorsale bassa, il 3° suo raggio non prolungato* (1); *Parte molle della dorsale e dell'Anale coi raggi posteriori allungati; Ventrali brevi subtroncate; Caudale profondamente forcuta, coi lobi esterni lunghissimi, affilati ed eguali; Occhio grande; Dorso di color rosso vivace; Fianchi dorati; Ventre argentino; Natatoie gialle.*

D. 11/10-11; A. 3/10; Scaglie della lin. lat. 22-24; della lin. trasv. 12, 13.
Ciechi pilorici 3; Vertebre 11/13. Lungh. mass. 0, 27.

1859 *Callanthias peloritanus*, Günth. ex Cocco, Catal. Mus., I, p. 87, sp. 1.
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise; in Sitzb. K. Ak. Wiss. Wien, Bd. LIV, 1 Abth., p. 7, sp. 6.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital., Pesci, p. 77.
1878 id. Doderl., Prosp.Pesci Sicil., p.34,sp.80.
1880 id. Giglioli. Elenc. Pesci Ital., p.79,sp.10.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p. 377.
1882 id. Reguis, Hist.nat.Provence, p.192,n.14.

Sinonimie.

1810 *Lepimphis ruber*, Rafinesq., Carat. Gen. 28, p. 34, sp. 87, tab.X,fig.2; id., Indic. Pesci Sicil., p.30, n. 216 *(Munacedda masculu)*.
1829 *Bodianus peloritanus*, Cocco, in Giorn. Sc. Lett. Arti Sicil., n. 77, p. 138, tav.
1845 *Anthias peloritanus*, Cocco, Indic.Pesci Mess., mnss., n. 61; id., ed. 1886 Facciolà, p. 25, n. 127.
1839 *Anthias sacer siculus*, Swains., Hist. natur. Fish., T. II. p. 206 (in nota).
1833 *Anthias buphthalmos*, Bonap., Icon. Faun. Ital. Pesci, fasc. II, tav. 86, fig. 3.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna, II, p. 94.
1846 id. Bonap., Catal. Pesci Europ., p.57, n.491.
1861 id. Canestr., Catal. Pesci Genov., p. 262.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p.12.
1839 *Callanthias paradiseus*, Lowe, Supplem.syn.fish. Madeira in Proceed. Zool. Soc. London, p. 76.
1843 id. in Fish. of Madeira, p. 13, plat. 3.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Canario rotondo (It.) Bonap.
Anzia occhio di Bue, id.
Lepinfi rosso, Rafin.
Munacedda masculu, id.
Munacedda bedda masculu (Sicil.).
Pisci beddu, Pisci russu (Sic., Pal.).
Munacedda russa imperiali (Ustica).

Esteri.

Le Barbier Rond.
Le Callanthias peloritain (Franc.) Moreau.
Castanhèta (Madera), Lowe.
Imperador do alto o da moda (id.).
Ochsenaugiger Barbier (Ted.) Schinz.

(1) Questo carattere non è assolutamente distintivo fra il *Callanthias peloritanus* e l'*Anthias sacer* poichè nei giovani di quest'ultima specie, il 3° raggio osseo della dorsale non è punto prolnngato.

CALLANTHIAS PELORITANUS	CALLANTHIAS PELORITANUS

Descrizione.

Qualora nella determinazione specifica dei pesci, si avesse a dare certa importanza all'aspetto generale ed al colore che questi presentano, converrebbe al certo dichiarare, che il *Callanthias peloritanus* è una specie strettamente affine all'*Anthias sacer*, tanto gli è d'essa somigliante nella forma esterna del capo, nella leggiadra tinta rosea, nella notevole estensione di alquanti raggi delle natatoje dorsali e caudali; e ciò è sì vero, che gli stessi pescatori, sovente abbastanza felici nei loro apprezzamenti sistematici, onde affermare l'apparente parentela di questi pesci, li dinotano entrambi col nome di *Canarii*. — Presi però in particolare esame i 2 Canarii, si giunge ben presto a riconoscere, che essi non solo sono specificamente distinti, ma che offrono caratteri così differenti, da doverli necessariamente collocare in generi diversi.

Il *Callanthias peloritanus* difatti, oltre la forma del corpo che è allungata, ha il *Preopercolo* perfettamente liscio, l' *Opercolo* fornito di 2 sole spine, il *Vomere* e i *Palatini* parzialmente dentati, l' *occhio* voluminoso, il *3° raggio della dorsale* non prolungato, le *Pettorali*, le *Ventrali* brevi, la *linea laterale* incompleta, i *Raggi branchiostegi* anziche 7, in numero soltanto di 6.

Premesse queste generalità, passo brevemente alla descrizione del *Callanthias*.

Questo pesce ha un *corpo* allungato, quasi fusiforme, leggermente compresso, e certamente meno schiacciato di quello dell' *Anthias sacer*.

Il suo *profilo* superiore, non differisce gran fatto da quello dell' *Anthias*, ma l' inferiore è molto più arcuato al ventre. — La maggiore altezza del suo *tronco* è contenuta 5 volte circa nella lunghezza totale del corpo, ed è doppia della grossezza; la lunghezza del *capo* sta 6 volte nella lunghezza del corpo, ed è pari alla propria altezza.

Il *muso* è brevissimo, ed occupa meno della terza parte della lunghezza del capo.

La *bocca* è molto piccola, fessa obliquamente fino al quarto anteriore dell'occhio, e suscettibile di poca dilatazione. La mascella superiore però è alquanto protrattile, agevolata in tale movimento da 2 lunghe apofisi dell'intermascellare che si estendono posteriormente fino ad 1/3 del diametro dell'occhio.

L'*osso mascellare* è sottile, poco rigonfiato nella sua estremità posteriore, ed esteso soltanto fino alla verticale della metà del diametro dell'occhio.

Una stretta zona di *denti villiformi* uniformi, lievemente uncinati, sorge sull' orlo tanto della mascella superiore che dell'inferiore; quattro dei quali più grandi ed a forma di canini, spuntano nella parte anteriore, sporgendo alquanto oltre il margine della bocca.

Evvi una questione sulla presenza dei denti *Vomerici* e *Palatini*. L'onorevole Lowe ed il Principe Bonaparte, affermano che il *Vomere* ed i *Palatini* in questo pesce non sono lisci, ma tapezzati di esilissimi denti, il D.r Moreau al contrario, nota, che, per quante ricerche egli abbia fatto colla lente e colla punta di uno spillo, non è mai giunto a constatare la presenza di questi denti; ed il D.r Vaillant afferma addirittura, che la mancanza dei denti vomerici e palatini nel *Callanthias*, costituisce un carattere distintivo abbastanza importante fra questo pesce e l'affine *Anthias sacer*. — Su tale proposito posso aggiungere, che nei 10 e più esemplari, preparati a secco, a scheletro o riposti in alcool, che si conservano in codesto Museo, io ho costantemente riscontrato *un piccolo gruppo di alquanti denti grossolani a cavalcione sul vomere*, ed *una serie di piccolissimi denti piuttosto ottusi sulla parte anteriore dei palatini.*

L'*occhio* è proporzionatamente grande, particolarità che indusse il Bonaparte ad assegnare a questo pesce l' epiteto di *Buphthalmos*. — Il suo diametro si trova compreso 2 volte e 1/2 nella lunghezza del capo, ed è quasi doppio dello spazio *preorbitale*, ed 1 1/3 volte più grande dello *interorbitale*. — Il *sotto orbitale*, è liscio, e porta nel suo angolo anteriore ed esterno una piccolissima spina mozza.

Le *narici* sono doppie, piccole, e più vicine alla punta del muso che agli occhi.

La *lingua* è sottile, libera, e perfettamente liscia.

Anche in questo pesce le *guancie* ed i *pezzi opercolari* sono tutti tapezzati di grandi scaglie. Però tanto il *preopercolo* che l'*opercolo* sono del tutto privi di dentature marginali. Quest'ultimo soltanto porta posteriormente 2 punte piatte ma acute; il *sottopercolo* è perfettamente liscio.

Tutto il *corpo* di questo pesce è coperto di grandi scaglie cigliate, piuttosto aspre, guarnite posteriormente di 2 serie di spinole rigide. Secondo Moreau le scaglie anteriori alle ventrali non sarebbero cigliate; particolarità che non ho riscontrato negli esemplari del Museo. Io le trovai tutte di forma quadrilatera e guarnite posteriormente di una serie più o meno numerosa di spinule rigide. Se ne contano 40, 42 circa in una linea longitudinale del corpo e 12, a 13 in una linea trasversale.

La *linea laterale del Callanthias* non è continua; essa prende origine al di sopra della fessura branchiale, risale alquando verso il dorso, procede parallelamente ed a poca distanza della linea dorsale, e finisce al termine della corrispondente natatoja dorsale. Novera 22, 24 scaglie.

Le scaglie di questa linea presentano una notevole differenza da quelle dei pesci del Genere *Anthias*. — Nell' *Anthias sacer* esse hanno una forma quadrilatera col margine posteriore irregolarmente rotondato, e guarnito di una doppia serie di forti spinule; il canale centrale prende origine alla metà circa della scaglia, e si estende fino presso il margine posteriore per terminare non già in una scanellatura mediana come nelle scaglie degli *Epinephelus*, ma di mezzo ad una prominenza bilobata centrale irta di grosse ed irregolari spinule.

CALLANTHIAS PELORITANUS

Nel *Callanthias peloritanus* queste scaglie sono ovali-allungate col margine posteriore tagliato obliquamente, e ricinto di una fitta serie di spinule acute. Il canale centrale è lungo, ed occupa quasi tutta la linea longitudinale delle scaglie, mettendo capo a poca distanza dal predetto margine posteriore. — Le prime scaglie però di questa linea sono più piccole e di forma quadrilatera regolare e il loro canale centrale corre obliquamente attraverso la scaglia per tutta la lunghezza antero-posteriore di questa, e termina a poca distanza del margine suddetto.

La *natatoja dorsale* anche in questa specie è molto lunga, alquanto meno però che nell'*Anthias sacer*. Essa incomincia sopra la base delle pettorali, e termina ad una distanza dalla codale pari alla 7ª parte della lunghezza totale del corpo, ed alquanto maggiore della larghezza del troncone della coda. Essa si compone di 11 raggi ossei, piuttosto bassi, che dal primo all'ultimo crescono regolarmente in lunghezza; e di 10 raggi molli, che continuano nella stessa proporzione crescente fino al 4° ed al 5° molle. Questi ultimi sono i più lunghi, e superano in lunghezza, l'altezza del corpo, decrescendo rapidamente i raggi susseguenti sino all'estremità della pinna.

L'*anale* incomincia sotto il 9° o 10° raggio spinoso della dorsale, e termina a livello dell' ultimo raggio molle di questa. Porta 3 raggi spinosi e 10 molli, i posteriori dei quali altrettanto allungati, quanto lo sono i corrispondenti raggi molli della dorsale.

La *Codale* è estremamente forcuta, coi raggi esterni desinenti in lunghissimi ed esilissimi filamenti, che pareggiano quasi in lunghezza la metà della lunghezza totale del corpo; il superiore di questi sembra alquanto più lungo dell'inferiore.

Le *Pettorali* sono piuttosto brevi, troncate o subrotondate all' estremità, e circa 6 volte contenute nella lunghezza del corpo. Le *Ventrali* sono egualmente brevi, di forma triangolare, coll' estremità troncata e pressoche pari in lunghezza alle pettorali.

I *colori* del *Callanthias* sono molto simili a quelli dell' *Anthias sacer*, però il rosso del dorso, come nota il Bonaparte, è anche più vivace e volgente alquanto al lilà, più splendido il dorato dei fianchi, e più argentina la tinta del ventre. Le pinne sono del pari variegate di giallo e di rosso, con macchie rosse più grandi, più distinte e più numerose che nelle pinne dell' *Anthias*. Le *ventrali* però appariscono assai pallide e quasi biancastre. Mancano costantemente nel *Callanthias* le zone giallo-dorate. oblique sul capo.

CALLANTHIAS PELORITANUS

Abitazione.

Il *Callanthias peloritanus* è specie generalmente assai rara. E' soltanto nelle acque della Sicilia e in particolare presso le piccole isole rocciose della Trinacria, che lo si trova alquanto più copioso. Appare tutto l'anno, più frequentemente in Primavera,in Estate ed in Autunno. E' ovvio in tali stagioni veder guizzare questo leggiadro pesciolino nei seni poco profondi dell'isoletta di Ustica fra mezzo ad una schiera più numerosa di *Canarii larghi*, e ad una svariata serie di piccoli *Labbri*.

Giusta gli Autori il *Callanthias peloritanus* venne però colto anche:

A Napoli (r.) (Giglioli).
Livorno, Civitavecchia (Giglioli, Canestrini).
Genova (r.) (Canestrini).
Nizza (r.) (Moreau, Reguis).
Coste di Spagna (r.) (Steind.).
Alicante, Malaga (r.) (Steind.).
Isole Canarie, Madera (Lowe).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 1 Es.: 0, 270.
In alcool 6 Es.: 0, 168; 0, 163; 0, 155.
Prepar. osteol. 1 Sch.: 0, 160.
Prepar. spancnol. a secco: 0.
Prep. splancnol. in alcool: 0.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 270;	0, 168;	0, 163;	0, 155.
Alt. corpo	0, 050;	0, 036;	0, 035;	0, 033.
Lungh. testa	0, 045;	0. 035;	0, 033;	0, 032.
Alt. testa	0, 040;	0, 034;	0, 032;	0, 031.
Diam. occhio	0, 015;	0, 012;	0, 012;	0, 011.
Spaz. preorb.	0, 010;	0, 007;	0, 007;	0, 006.
Spaz. inter.	0, 012;	0. 011;	0, 011;	0, 010.

Pregio alimentare.

Le carni di questo pesce sono bianche e molli, ma di sapore mediocre, tuttavia sempre migliori di quelle dell'*Anthias sacer*.

Sottofam. *Serranini* (seguito).

5 Gen. **Poliprion**, Cuvier R. A., (1ª ed) II, 1827.

Car. gen. — Corpo grosso, obovale, alquanto elevato, poco compresso, rivestito di *piccole scaglie ctenoidi, cigliate, asprissime*, che si stendono più o meno sulla base delle natatoje; *Ossa del Capo irte di asperità;* Testa, mascelle, pezzi opercolari, scagliosi; *Mascelle fornite di soli denti villiformi; Vomere, Palatini, Lingua, dentati; Preopercolo coi margini posteriore ed inferiore denticolati; Opercolo attraversato da una robusta cresta saliente, longitudinale ed appuntita; Primi raggi ossei delle ventrali e dell'anale seghettati nella superficie anteriore;* Dorsale bassa con 11 raggi ossei; Anale con 3 spine; 7 Raggi branchiostegi; Vertebre 13/13; Ciechi pilorici numerosi.

2 Specie conosciute; una sola Mediterranea.

POLIPRION CERNIUM	POLIPRION CERNIUM

20ª Sp. (1ª del Gen.) **Poliprion Cernium**, Valenc. (Cerna di scoglio).

Caratt. specifici. — *Quelli del Genere; Corpo obovale robusto, parte dorsale rialzata; Bocca grande colla mascella inferiore prolungata; Parte spinosa della Dorsale bassa, parte molle alquanto elevata; Occhio grande; Colore bruno uniforme negli adulti, con nebulosità biancastre nei giovani; Codale ricinta da una zona bianca, più marcata nei giovani.*

D. 11/11-12; A. 3/8-9; P. 16-17; V. 1/5; C. 17; Scaglie lin. lat. 120 circa; lin. trasv. 50 circa (17-32+1).

Ciechi pilorici 70. Lungh. 0, 60 a 1, 50 anche a m. 2.

1824 *Poliprion Cernium*, Valenc.. in Mem. Museum, T. IX, p. 265, pl. 17.
1829 id. Cuv. e Valenc., T. III, p. 21, pl. 42; T. VIII, p. 475.
1830 id. Cuvier R. A., 2ª ed., T. II, p. 145.
1833 id. Bonap., Introd. Icon. Faun. ital. Pesci, p. XIII.
1836 Cuvier, R, An. illustrè, Poiss., pl. IX, fig. 1.
1838 Trapani, Catal. Fish. Malta, p. 10 (Καπζιν).
1839 Swains., Histor. Fishes, T. II, p. 203.
» Lowe, Supplem. Syn. Fish. Madeira, in Proceed Zool. Soc., London, p. 174.
1840 Schinz, Europaisch. Fauna, II, p. 97.
1841 id. Yarrell. Brit. Fish., ed. 2ª, p. 19, fig.; id. (ed. 3ª) 1859, II, p. 124, fig.
1843 id. Lowe, Fishes of Madeira, p. 183, tab. XXVI.
1844-6 id. M. v. Duben ech Koren., Ichthyologiska Bidrag, K. Vet. Akad's Hand, p. 29.
1845 id. Cocco, Ind. Pesci Messina, n. 67 mns.; id. (ed. 1886 Facciolà) Gen. 74, p. 25, sp. 128.
1846 id. Bonap., Catal. pesci Europ., p. 58, n. 498.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 123.
» id. Plucàr, Fisch Platz. zu Triest., p. 73.
» id. Heckel, Pesci di Dalmazia, in Carrara Dalm. (l. c.) p. 89.
1851 id. White, Liste of Brit. Museum Fishes, p. 12.
1852 id. Van der Höven Handb. Zool., II, p. 208.
» id. Hamilton, Britan. Fishes; in Jardina Natural. Librery, Vol. XXXVI, p. I, p. 133, pl. II_1 sp. 6; id., Synops, T. II, p. 349, sp. 6.
1855 id. Nilsson, Skandinav. Faun. Fiskarna, p. 33.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 169, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prospet. Pesc. Venet. Prov., p. 77, 97
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitensis, p. 21, sp. 72; id., Disc., p. 57.
» id. Canestrini, Catal. pesci Genova, p. 262.
1867 id. Brito Capello, Peces Portug. in Jornal Sc. Math., T. I, p. 248, sp. 12.
» id. Steindach., Icht. Bericht Span. u Portugal. Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien., Bd. LIV, 1° Abth., p. 15, sp. 13.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches. p. 654, fig. 891.
1870 id. Graells, Explor. Scientif. Depart. Ferrol, p. 356.
» id. Ninni, Pesc. Lagune Venet., p. 70 sp. 120. Cop. estr. p. 8.
» id. Burjot, Poiss. Marché d'Alger., p. 14.
1871 id. Carruccio, Catal. Pesc. Viagg. Targioni (l. c.) p. 27.
» id. Costa (Achille) La Pesca nel R. Napoli, p. 82.
» id. Pesci di Napol. in Annal. Minist. Agric.. I, p. 493.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 78.

POLIPRION CERNIUM

1875 *Poliprion Cernium*, Val., Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 22, sp. 124.
» id. Collet, Norges Fiske, p. 16, sp. 9.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. de France, II, p. 20, pl. VII.
» id. Sauvage, in Archiv. Zoolog., 1877-9, p.12.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sicil., p.36, sp.59.
» id. Knerr, Novara Fische, p. 28.
» id. Heldreich, Faun. d. la Grèce, p.81 (*Pol. Cernuus*).
1879 id. Bikelas, Nomencl. modérne Poiss. Grèce, p. 21.
» id. Stossich, Prosp. Fauna Adriat., p. 39.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 19, sp.21.
» id. Day, The Fishes of Great-Britain, p. 17, sp. 1, pl. VI.
» id. Günther, Introd. Study of Fish., p. 382.
1881 id. Moreau, Hist.natur.Poiss.France, II, p.349.
» id. Kolombat., Pesci acque Spalato, p. 5.
1882 id. id. Fische Gewassern v. Spalato, p. 10.
» id. id. Pesci rari e nuovi Dalmaz., p. 28,
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante,p.34,sp.14.
» id. Marion, Esquiss. Topograph. Zool. Golfe Marséille, Prairies Profond. Zooster.—In Ann. Musèe Hist.nat. Marseill., T.I, p.62.
» id. Faber, Fisheries Adriatiq., p. 189, sp. 64.
1884 id. Beltremieux, Faun. vivent. d. l. Charente infer., p. 99 (*Rade Rochette*).
1885 id. Emery, Contribuz. all'Ittiolog. in Mittheil. Zool. station, Neapel, VI Bd., 2 Helf., p. 165, XI, Descriz. indiv. giovine, plat.X, fig. 14.
1886 id. Kolomb., Imenick. Kraljesnjaka Dalmac., p. 7, sp. 9.
1887 id. Lilljeborg, Sveriges och Norges Fiske Forsta Häftet, p. 71, sp. 1.
1888 id. Greeffe, Uebers. Der Seethier Fauna d. Golfes v. Triest., p. 16.
» id. Kolomb., Catal. Vertebr. Dalmaticorum, p. 20, sp. 10.
» id. Lo Bianco (Salvat.), Notiz.biograf.Animal golf. Nap.—Pesci. In Mittheil. Zool. stat. Neap. Acht., Bd., p. 438.

1882 *Polyprion oxigenius* (Bl. Schn.) Jordan et Gilbert, Synops Fishes of North America, pag. 532, sp. 835.

Sinonimie.

1713 *Piscis adottus*, Cupani, Pamphyton Siculus, vol. 3.
1742 id. Mongitore, la Sicilia ricercata, T.2, p.74.
1777 *Merou du Cap. Breton*, Duhamel, Péches, Part. 2ª, p. 38, pl. IX, fig. 1.
1801 *Amphiprion Americanus*, Bloch. ed. Schneid,, p. 20, tab. 47 (*Amph. Australe*).
» *Epinephelus oxygeneios*, Bloch, ibid., p.301, sp.7.
1810 *Scorpæna massiliensis*, Risso, Icht. Nice, p. 184, sp. 1 (non Lacépede).
1810 *Sparus adottus*, Rafinesq., Caratt., p. 50, sp. 138: id., Index, p. 25, sp. 171.
1812 *Sciæna aquila*, Rosenthal, Ichthyotom. Schel., pl. 16, fig. 1 e 2 (Nom. erron.).
1825 *Chaetodon Leachii*, Bowdich, excurs.in Madeira, p. 124 (pro parte).
1826 *Holocentrum Gulo*, Risso, Europ.merid., p.367, sp. 282.
1835 *Serranus Couchii*, Yarrell, Brit. Fish. (1ª edit.) I, p. 12 cum fig.
» id. Jenyns, Manual Britain Vertebr., p. 354.
» *Perca Scriba*, Cornide, Peces de Galicia, p.57.
1824 *Stone-Bass*, Couch, in Linn. Transact., vol. XIV, p. 81.
1868 id. id. Fish. Brit. Islands, I, p. 200, plat.44.
1850 *Poliprion Massiliensis* (non Cottus) Costa (Or.), Fauna Napolet., Testo, p. 1-4, tav. I.
1759 *Couch's Poliprion*, Yarrell, 2ª ed,. II, p.124, fig.
1871 *Sparus adottus* (Raf.) Aradas, Pesci Golfo Catan., in Ann.Min. Agricolt., T. I. p. I, p. 601, sp. 36.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cerna o *Cernia di scoglio* (Rom.).
Cerniola, Addotto (Livorn., Rom.),
Cerniola (Venez.).
Scorpena selvadega (Triest.) Faber.
Scorpena di Sasso (Triest., Fiume) Faber.
Pesce Addotto, Dotto bianco o *di fondo*.
Luxerna de fundo (adult.) (Genova) Sassi, Gulia.
Pampanotto (giovine) (Genova) Sassi.
Cernio, Cernia (Nizza).
Pesce fresco, Cerniola de funno o *di funnale* (Napol.).
Addotto, Pisci Addotto (Napol., Reggio, Messina).
Pisci addottu (Sicil., Palermo).
Addottu di sciumi (giov.) Ustica.
Pisci dotto (Catan.).

Esteri.

Le Cernier brun, Le Cernier (Franc.).
Le Poliprion cernier (Franc.).
Merou (improp.) (Guascogna, Catalogna).
Cernio escourpeno (Provenza) Reguis.
The Couch Poliprion, Stone-basse, Cherny (Ingl.).
Wrech-Fish (Ingl.) Couch, Yarrell.
The sea Rock Perch (Ingl. a Malta) Trapani.
Tarng Persch, Zott Abiad, Hanzir (Malta) Gulia.
Cherne, Cherna (Spagn., Portog., Canarie) Steind.
Cherne (Portog.) Brito.
Cherna, Cernio (Galicia, Cantabria) Graells.
Cherne, Chernota (Madera) Lowe.
Jew-Fish (Ingl, a Madera) Lowe.
Die Sefleckte Wielsäge (Ted.) Schinz, Plucàr.
Wrak-Fisken (Svedese) Lilljeborg.
Kiria scedroglava (Dalm.) Kolomb.
Ροφας o Ορφκς (Greco) Heldreich.

POLIPRION CERNIUM	POLIPRION CERNIUM

Descrizione.

Il signor Cuvier, giustamente meravigliavasi nella sua opera *Hist. natur. des Poissons* (1828), che un pesce così comune nel Mediterraneo come è il *Poliprion Cernium,* ben noto ai pescatori di tutte le coste, che raggiunge talora la lunghezza di un metro e mezzo, ed il peso di oltre 100 libre, rimanesse nei tempi andati del tutto sconosciuto ai cultori dell'Ittiologia.

Di fatto troviamo che nè Belonio, nè Salviani, nè Rondelezio,nè Willoughby,e neanche Linneo ne fecero cenno nelle loro Opere, e che soltanto Schneider, dietro un disegno fornitogli da Latham,descrisse e raffigurò questo pesce nella sua edizione di Bloch 1801, p. 20, qualificandolo tuttavia per pesce americano! — Più tardi Risso ne diede qualche cenno nella sua ittiologia di Nizza (1810), pur confondendolo colla *Scorpena marsigliese* (*Sebastes imperialis*), che è tutt' altro pesce. — Però meglio che altrove, il Cerniere era conosciuto per lo passato in Sicilia, essendochè Cupani, e Mongitore, lo hanno registrato nelle loro Opere sotto il nome volgare di *Pisci Addottu.*

Oggidì il *Poliprion Cernium* è perfettamente noto e distinto fra gli altri pesci, in grazia delle diligentissime descrizioni fattene dai signori Valenciennes, Cuvier, Lowe, O. Costa, Moreau, Günther, Jordan, Day, Lilljeborg; dai quali egregi lavori, ho cercato di trarre la seguente breve descrizione, confortato dalla presenza di numerosi esemplari freschi e preparati a secco, che si conservano in questo R.Museo.

Prima però di accedere a cotale argomento, devo far notare, che il dottissimo Prof. David Jordan dell'Università di Bloominghton, attenendosi alla legge di priorità nella nomenclatura zoologica, credette bene di assegnare a questo pesce il nome di *Poliprion oxygenius*, traendone l' epiteto da quello di *Epinephelus oxygeneios*, con cui lo Schneider lo aveva indicato nella sua edizione di Bloch (V. *Sinon.).*

A dir vero la scelta del predetto nome specifico sarebbe pienamente giustificata in iscienza e dovrebbe essere accolta dagli ittiologi; senonchè è d' uopo altresì riflettere, che l' inveterato uso di quello di *Poliprion Cernium,* con cui l'attuale pesce viene ricordato da tutti gli ittiologi recenti, dal 1824 ai nostri giorni, possa avere qualche valore in Ittiologia. Perlocchè io penso, che qualora si avesse oggidì a sostituirgli l' epiteto di *oxygeneios*, già dimenticato, e confuso con specie differenti, si verrebbe forse ad arrecare un notevole dissesto in iscienza, inducendo numerosi cangiamenti di nomenclatura nelle opere ittiologiche pubblicate finora.

Comunque siasi, tanto per avvalorare la giusta proposta del Prof. Jordan, quanto per porgere un rispettoso omaggio al valente ittiologo americano, ho creduto bene di inserire la novella denominazione nella prima colonna di questo scritto, fra i nomi scientifici regolari dell'attuale specie.

Il *Poliprion Cernium* ricorda nel suo aspetto generale quello di una grossa Cernia a corpo rastremato ed irto di asperità. Esso ha un *corpo ovale,* alquanto prominente al dorso, poco compresso; l'altezza di questo, si trova contenuta 3 volte circa nella lunghezza totale del pesce, ed è doppia della corrispondente grossezza. —Il *Profilo superiore* del corpo ascende rapidamente, con blanda curva, dall' apice del muso fino alla pinna dorsale, restando interrotto soltanto da un breve appianamento nello spazio sopraorbitale. Di là procede notevolmente archeggiato per tutta la regione dorsale fino al troncone della coda, ove rettificandosi, si espande ulteriormente nella codale.—Il *Profilo inferiore* segue inversamente, ma più arcuatamente il profilo superiore.

La *testa* è grossa, subtriquetra, appuntita, pari in lunghezza ad 1/3 della lunghezza totale del corpo, 1/5 1/6 meno alta della propria lunghezza, ed irta di parecchie asprezze. Fra le notevoli scabrosità che essa presenta, se ne trova una sulla metà posteriore del capo, formata da una breve cresta longitudinale denticolata, sorretta internamente da un corrispondente arco dell' osso sopraoccipitale. Sulla parte media del capo spuntano inoltre due rialzi stellati, dal cui centro si irradiano in giro alquante linee irregolari, disposte a mo di palme. Di queste palme, una si volge all'indietro convergendo verso la cresta centrale, un'altra si stende lateralmente formando una cupola raggiata sull' orlo superiore dell'orbita, ed una terza meno evidente si projetta all' innanzi convergendo verso l' apice del muso. Questi rialzi però sono del pari sostenuti internamente da corrispondenti prominenze radiate dell'osso frontale principale.

All'infuori di queste asperità, appariscono nei giovani altri due rialzi longitudinali lungo la parte mediana del capo, che si perdono in prossimità del muso; ed alquanti tubercoli isolati sulla linea centrale,più marcati nei giovani,che negli individui adulti.

Il *muso* è breve, declive, appuntito, e lungo circa 1/4 della lunghezza del capo, ed altrettanto alto quanto lungo. — La *bocca* squarciasi ampiamente ed obliquamente sino alla metà circa del diametro dell'occhio, colla mascella superiore alquanto protrattile e coll'inferiore estesa oltre la superiore e rigonfiata leggermente all' estremità.

L'*osso mascellare* superiore è lungo e proteso oltre al diametro verticale dell' occhio, notevolmente allargato posteriormente, ed al pari della mascella inferiore, tapezzato di esili squame; il suo *margine superiore* si trova sormontato da una lamella ossea longitudinale che ne estende alquanto la superficie.

Entrambe le mascelle sono guarnite di una zona di denti villiformi, più larga e più breve nella mascella superiore, più ristretta ed allungata nell'inferiore. Un gruppo di denti villiformi sorge pure a cavaliere del vomere, ed una fascia di consimili denticini scorre sulla superficie dei Palatini, e sul centro della lingua.

L' *occhio* è mediocre; il suo diametro si trova

POLIPRION CERNIUM

POLIPRION CERNIUM

compreso 5 a 6 volte nella lunghezza del capo, e due volte circa nello spazio preorbitale. Però negli individui catturati di fresco, l'occhio rimane protuberante, e pressoche fuoruscito dall'orbita.

Le *narici* sono ovali, larghe, approssimate fra loro ed al margine anteriore dell'orbita.

Tutti i *pezzi opercolari* e le *guancie*, come è già notato nella diagnosi, restano in questo pesce tapezzati di scaglie. — Il *preopercolo* è tutto ricinto esternamente di grosse dentature, che divengono assai più forti ed irregolari nel suo angolo medio, mentre un rialzo lineare alquanto dentellato scorre sulla sua superficie piana, parallelamente ed a poca distanza del suo margine esterno.—L' *opercolo* è di forma triangolare; esso è attraversato da una forte sbarra longitudinale, prominente e rugosa, che dipartendosi dal punto ove l'osso si articola coll'epitimpanico, va a terminare in punta nel suo margine posteriore. Un' altra cresta meno sporgente, scorre al di sopra della precedente, lungo il margine superiore dell'osso, ed un'altra consimile costeggia il suo margine inferiore.

Il *sottopercolare* è lungo e dentellato nel suo lembo inferiore al pari dell' *interopercolo.*

Tutte le *scaglie del corpo* sono piccole, aspre e strettamente aderenti. La loro forma è normalmente quadrilatera come negli *Epinephelus,* col foco centrale e con molte serie di spinule rigide marginali.

La *linea laterale* si diparte dall'osso della spalla, che è pure denticolato, si rialza dapprima alquanto verso il dorso, poi abbassandosi lentamente, scorre indipendentemente dalla curvatura dorsale, ad 1/3 circa dell'altezza del corpo, per inestarsi nel centro della natatoia codale. Il numero delle scaglie che la compongono é di 115 a 120; laddove se ne contano circa 50 in una linea trasversale del corpo.

Le scaglie di questa linea presentano due tipi; esse hanno tutte una forma generale quadrilatera irregolare, col margine posteriore guarnito di una serie esterna di spinule ben sviluppate, e di 2 o 3 altre serie interne con spinule minori; però alcune di esse si mostrano fornite di un breve canale centrale mediano, che si apre nella pagina inferiore, altre sono prive di questo canale, sostituitovi da un largo foro posto nel foco centrale.

La *natatoja dorsale* è lunga e comparativamente più estesa nei giovani che negli individui adulti. Essa incomincia sopra l'angolo posteriore dell'opercolo e termina ad una distanza di 3, 4 centimetri dalla base della codale. Novera 11 raggi ossei e 11 a 12 molli. I primi sono molto robusti, gradatamente allungati fino al 7°, 8°, che sono i più lunghi; tutti sono guarniti di una robusta membrana interadiale,che ne lascia libera la punta, ed inoltre forniti per la maggior parte di una singolare dentellatura aspra nella loro superficie anteriore.

La porzione molle della dorsale, è meno estesa, ma il doppio più alta della spinosa, e tapezzata alla base, per 1/3 della propria altezza di minute scaglie imbricate.

L' *anale* è fornita di 3 raggi ossei e di 8 o 9 molli. Pareggia in altezza la dorsale molle, ma é molto più ristretta di essa, tuttavia anch' essa è guarnita alla base di scaglie, ed i suoi raggi ossei presentano come quelli della dorsale la superficie anteriore irta di dentature.

La *caudale* ha una forma quadrilatera, col margine esterno leggermente arrotondato; misura 1/6 circa della lunghezza del corpo, e porta alla base una larga zona di minute scaglie tectrici.

Le *pettorali* sono arrotondate, lunghe quanto 1/6 parte della lunghezza totale del pesce, e scagliose alla base. Più sviluppate di queste sono le *ventrali;* esse sono armate anteriormente di un lungo e robustissimo raggio spinoso, guarnito di forti dentature nella superficie anteriore.

Il *corpo* di questo pesce é ammantato di un colore grigio pressoche uniforme, volgente ad un bruno-violaceo specialmente sul dorso, e ad un grigio-giallastro al ventre. Sovente questa tinta generale e tramezzata da nebulosità biancastre più o meno marcate, specialmente nei giovani.

Le *natatoje* offrono generalmente un colore più cupo, quasi nereggiante, ad eccezione della *codale* che è grigiastra e ricinta da una cospicua zona biancastra, assai più marcata nei giovani, che negli individui adulti.

Appendice.

Al pari di molti altri pesci Teleostei il *Poliprion Cernium* presenta nella giovine età forme e caratteri alquanto diversi da quelli della età adulta.—Il Prof. Emery ha già segnalate codeste differenze in un breve articolo, nel *Mittheil. aus d. Zoologische Station of Neapel,* VI Bd. 1885, valendosi di un individuo di 14 mm. di lunghezza, pescato nel Golfo di Napoli, e da esso fatto rappresentare alla Tav. X, fig. 14.

Io ebbi la fortuna di trovare nel mare della Sicilia 3 esemplari giovanissimi di codesta specie, della relativa dimensione di 0, 020; 0, 038; 0, 050; mercè i quali ho potuto constatare, che le dotte osservazioni del Prof. Emery, non potevano essere né più giuste, nè più precise.—Di fatto nel più piccolo soggetto siciliano si scorge una serie regolare di 5, 6 denticini triangolari sul margine esterno del preopercolo, che ricordano, come dice l'Emery, una analoga disposizione del preopercolo di un *Sebastes dactylophorus.* Questi denti però nell'esemplare più grandicello si trovano già riavvicinati fra loro, e disposti in un gruppo irregolare presso l' angolo mediano del preopercolo, mentre altri più piccoli denticini si veggono spuntare sul margine posteriore ed inferiore di questo osso, ed anche sul lembo del sottostante infraopercolo, accennando un graduato passaggio al carattere dei Pesci *Serranini.* La cresta occipitale mediana, così caratteristica nel

POLIPRION CERNIUM

POLIPRION CERNIUM

Poliprion adulto, è appena accennata e quasi liscia nell'esemplare minore di 0, 020; alquanto più sporgente, ma ottusa, in quello di 0, 038; ed abbastanza distinta nell'esemplare di 0, 050.—Anteriormente a codesta cresta, in tutti questi pesciolini, si spiana una larga superficie quadrata sulla parte mediana del cranio e nello spazio interorbitale, limitata dalle parti laterali da due sporgenti creste dentellate che s'ergono ad arco sul ciglio delle orbite.— La sbarra longitudinale che attraversa l'opercolo è visibile in tutti gli esemplari, e più o meno marcata e saliente secondo l'età. In tutti questi piccoli pesci i primi raggi ossei della dorsale, dell'anale e delle ventrali, lasciano divedere le esilissime e caratteristiche asperità o verruche che ne ingemmano la superficie anteriore; necessariamente più o meno distinte a seconda dell'età.

Il *Colore* che ammanta il corpo di questi pesciolini è un grigio molto oscuro, intersecato da numerose e larghe macchie biancastre.—Tutte le loro natatoje sono cinte da una ampia zona biancastra, che sulla Codale e sulle Pettorali si stende per 2/3 della superficie, e per 1/3 della superficie sulla dorsale, sull'Anale e sulle Ventrali. Una costante fascia biancastra scende verticalmente sul loro corpo, presso le aperture branchiali, passando dietro le pettorali,per terminare alla base delle ventrali; un'altra più esile fascia biancastra segna il limite fra la parte ossea e molle della dorsale; e altre macchie consimili si stendono sulla regione sopracigliare, sulle guancie ed alla base della codale. La mascella superiore, la mandibola, la sottogola, l'orlo delle narici, spiccano per una più decisa tinta biancastra.

Distribuzione geografica.

Se si dovesse tener conto di tutti i mari e punti lontanissimi ove il *Poliprion cernium* è stato avvertito o colto, si potrebbe dire addirittura che questo pesce è cosmopolita.— Senonche mancano tuttavia dati certi per istabilire, se la sua presenza in codesti vari paraggi, sia permanente od accidentale.

Passando pertanto in rassegna le varie indicazioni forniteci dagli Ittiologi, possiamo notare che:

Nel Mediterraneo esso venne ritrovato:

Sulle coste merid. della Spagna, Galicia, Cantabria, Malaga, Barcellona, La Corona (med. fr. ma spesso confuso colla *C.gigas* (Graells. Brito, Steind.).

Provenza, Marsiglia, Cette (r.) Moreau, Reguis.
Nizza (m. fr.) Risso, Sassi, Canestrini.
Genova, Livorno (r.) Giglioli.
Napoli, Sicilia, Isole Eolie, Isole minori (freq.) Costa, Nob.. Cocco, Rafin.
Tangeri (fr.) Steind.; Algeri (fr.) Bourjot.
Tunisi, Porto fino, Isola Gerba, Vinciguerra.
Malta (m.fr.) Gulia.
Grecia (Heldreich).
Nell'Adriatico (p. fr.) Stossich.
Venezia (r.) Nardo, Ninni.
Trieste (r.) Trois, Greffe.
Fiume, Is. Cherso, Quarnero (p. fr.) Faber.
Dalmazia, Spalato, Lesina (r.) Kolomb.
Ragusa (p. fr.) No.
Nell'Atlantico: Coste del Portogallo, Lisbona (fr. da dicembre a marzo, r. nel resto dell'anno).
Golfo di Guascogna, Gironda Poitu, Isola Re (fr.), spesso confuso col Merou).
S. Giov. Luz., Rada Rochelle (p. fr.) Beltremieux.
Isole Britanniche, Cornovaglia, Coste Occidentali, Coste del Devonshire, Bristol Channel, Is. Scylly, Baja Dingle (Irl.), Pesance (p.fr.) Yarrell, Day.
Mar del Nord, Norvegia, Adiacenze di Bergen (r.) Collet, Lilljeborg.
Canarie, Madera (fr.) Lowe, Day.
S.ª Crux Teneriffa (fr.) Steindachner.
Nord America, Is. Charlotte (Ionston, Day).
Coste meridionali d'America, Brasile, La Plata (Jordan, Lowe).
Capo di B. Speranza, Latham, Day.
Oceano indiano, Isola S. Paolo, Day.
Oceano Pacifico, Cuvier, Lowe.

Nel Mediterraneo e particolarmente nei Mari della Sicilia e nel Napoletano, questo pesce vive in genere nei fondi rocciosi alla profondità anche di 1000 e più metri, non avvicinandosi alle spiagge che in Estate ed in Autunno all'epoca della sua riproduzione.

In tale stagione, come osserva il Costa, esso ama di starsene all'ombra, e sovente si rifuggia sotto i legni galleggianti, per ripararsi dagli ardenti raggi solari; abitudine che gli ha fatto meritare dai pescatori tarantini il nome di *pesce fresco*.

La carne del Cerniere è bianchissima, tenera, di grato sapore, ed assai più apprezzata di quella di tutte le specie di Cernie.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 4 Es.: 0, 95; 0. 73; 0, 48; 0, 35.
In alcool 1 Es.: 0, 28; più 3 Es. giov.: 0, 020; 0, 038; 0, 050.
Prepar. osteol. 1 Sch.: 0, 43; 1 Tesch. scomposto; Cintura torac. e Pelvica isolate.
Prepar. spancnol. a secco: 1 App. diger. con ciechi ben sviluppati; 1 App. Branch.
Prep. splancnol. in alcool: App. diger.; 2 App. ♀; 1 App. Branch.; Encel.; Occhi.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 95;	0, 73;	0, 480;	0, 350.
Alt. corpo	0, 34;	0, 24;	0, 160;	0, 120.
Lungh. testa	0, 33;	0. 24;	0, 150;	0, 120.
Alt. testa	0, 26;	0, 19;	0, 130;	0, 110.
Diam. occhio	0, 07;	0, 05;	0, 030;	0, 020.
Spaz. preorb.	0, 09;	0, 06;	0, 040;	0, 030.
Spaz. inter.	0, 08;	0. 06;	0, 035;	0, 025.

ª **Fam. SCIENIDI** (*Sciænidæ* Owen); id. Günth., Cat. II, p. 265, et Study of Fish, p. 426). (V.indietro p.7).

Sciænoidei, (Scienoides) Cuv., R. A., 2ª ed.; id. Cuv. e Valenc., Hist. Poiss., T. V, p. 1) (pro parte).

Müller, Berl. Abhandl., 1844, p. 201.

Car.—**Corpo generalmente oblungo, più o meno compresso, coperto di scaglie pettinate, ctenoidi, con linea laterale continua, protratta fino alla coda; Guancie non corazzate; Pezzi opercolari armati e scagliosi; Capo turgido scaglioso, sostenuto da ossa cavernose, e da canali mucosi ben sviluppati; Cranio irto di creste o scabrosità ossee; Bocca anteriore terminale; Occhi laterali; Mascelle fornite di denti villiformi, od a scardasso, con aggiunta talora di canini; Verun dente molare od incisivo; Vomere, Palatini, Pterigoidei sdentati; Lingua liscia; Due dorsali ravvicinate, la prima spinosa; La seconda molle, più sviluppata della spinosa e dell'Anale; Ventrali poste sotto le pettorali con 1/5 raggi; Pettorali non divise in raggi liberi; Codale libera; Stomaco generalmente in forma di sacco cieco, con appendici piloriche per lo più poco numerose; Vescica natatoja di forma svariata, generalmente con molte appendici ramose** (raramente mancante); **7 Raggi branchiostegi; Pseudobranchie grandi, talora nascoste.**

3 Generi Mediterranei distinti come segue:

Un barbiglio carnoso sotto la sinfisi della Mandibola		Gen. **Umbrina,** Cuv.
Verun barbiglio carnoso sotto la mandibola	2° raggio spinoso dell'anale debole	Gen. **Sciæna,** Arted., Cuv.
	2° raggio spinoso dell'anale molto robusto	Gen. **Corvina,** Cuv.

6 Gen. (1° dei *Scienidi*) **Umbrina,** Cuv. R. A.

Car. — *Corpo* mediocremente allungato e compresso, rivestito di scaglie piuttosto grandi; *Capo turgido, scaglioso; Muso* rigonfio, coperto di pori, colla mascella superiore sovraincumbente alla inferiore; *Bocca* quasi orizzontale; Un barbiglio carnoso, corto, sotto la sinfisi del mento; *Entrambe le mascelle* guarnite di denti vellutati uniformi, disposti in larga zona; *Preopercolo* col margine posteriore dentellato; *Opercolo* fornito di 2 spine appianate; *Due dorsali,* l'anteriore con 10 spine piuttosto deboli; Anale con 1 o 2 spine, la 2ª delle quali debole; *Codale quadrata,* o leggermente sinuosa; *Ciechi pilorici* pochi; *Vescica natatoja* grande, con numerosi ciechi laterali, rotondati.

Due principali specie mediterranee distinte dal complesso dei seguenti caratteri:

Corpo oblungo, l'altezza sua stà 4 a 4 volte e 1/2 nella lunghezza totale; Muso turgido, doppio del diametro delle orbite; Dorsale molle con 1/22-23 Raggi; Numerose linee flessuose oblique, sui lati del Corpo. *Umbrina Cirrhosa,* Cuv. ex Lin.

Corpo allargato, l'altezza stà 3 volte e 1/2 nella lunghezza totale; Muso breve, eguale al diametro dell'orbita; Dorsale molle con 1/27-29 Raggi; Colore uniforme, con rare fascie trasversali, oblique. *Umbrina Ronchus,* Valenc.

UMBRINA CIRRHOSA	UMBRINA CIRRHOSA

21ª Sp. (1ª del Gen.) Umbrina cirrhosa, (ex Lin.) (Ombrina, Crovello).

Caratt. specifici.—*Corpo oblungo, l'altezza sua è eguale alla lunghezza del capo, ed è contenuta circa 4 a 4 volte e 1/2 nella lunghezza totale; Diametro dell'occhio, eguale alla metà dello spazio preorbitale, e ad 1/6 circa della lunghezza del capo; Barbiglio mentale breve, ottuso; Muso rigonfio; Preopercolo rettangolare col margine posteriore finamente dentellato, l'inferiore liscio; Sovrascapolare seghettato; Codale troncata; Ventrali alquanto più lunghe delle pettorali; 2ª Spina anale mediocre; Dorsale molle con 1/22-23 raggi; Scaglie della linea laterale 60-70; della linea trasversale 28; Numerose linee flessuose, oblique, azzurro-dorate, alternanti, su fondo cinereo-argentino, ai lati del Corpo.*

D. 10, 1/22-23; A. 2/7; C. 18; P. 17; V. 1/5; Ciechi pilorici 10,

Lungh. 0, 30 a 0, 50; anche 0, 90.

1829 *Umbrina (sciæna) cirrhosa*, Cuv. ex Lin., Cuv., R. A., 2ª ed., II, p. 174; id., Iconogr., fig. optima.
1826 Risso, Europ. Merid., III, p. 409, sp. 326.
1835 Bonaparte, Iconogr. Faun. Ital., fasc. XIII, tav. 88, fig. 3.
» Jenyns, Manuel Brit. vertebr., p. 353, sp. 3.
1840 Schinz, Europäisch Fauna, II, p. 127.
1846 Bonap., Catal. Pesc. Europ., p. 55, sp. 474.
» Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 125.
1847 Nardo, Prospet. Faun. Marina Volgare, p. 38.
» id. Synonim. moderna Pesci Chieregh., p. 123, sp. 1.
1849 Cuvier, R. A. illustré Poiss., pl. 28, fig. 3.
1851 White, List. Specim. Brit. Anim. Fishes, p. 15, sp. 1.
1857 Machado, Peces Cadiz., p. 15.
1859 Günther, Catal. Mus., II, p. 274, sp. 1.
1860 Nardo, Prospetto Anim. Provinc. Venet., p. 76, 94, 95.
1861 Gulia, Tentamen Icthiol. Melitens., p. 22 sp. 86.
1862 Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 262.
1866 Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 12, sp. 122.
1867 Steindachn., Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise, in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, Bd. LIV, 1 Abth., p. 35, sp. 27 (excl. syn.).
1870 Graells, Explorat. Cientif. Depart. Ferrol, p. 353.
» Ninni, Pesci Lagun. Venet., p. 8, sp. 112.
» Bourjot, Poiss. du Marchè d'Alger., p. 36.
» Carruccio, Elenc. Pesc. Viag. Targioni, l. c., p. 254.
1871 Costa (Ach.), La Pesca nel R. Napoli, p. 263.
» id. Pesci Golf. Napoli, in Ann. Minist. Agric., I, p. 440.
« Aradas, Pesci G. Catania, ibid., p. 603, sp. 64.
1872 Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 81.
» Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 20, sp. 115.
1878 Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 38, sp. 113.
» Heldreich, Faune Gréce, p. 81.
1879 Stossich, Prosp. Fauna Adriatic. Pesci, p. 38.
1880 Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 84, sp. 98 (estratto p. 24).
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. Franc., II, p. 391.
» Perugia, Elenc. pesc. Adriat., p. 13, sp. 51.
» Kolombat., Pesc. Spalato, p. 9.
1882 id. Fishe gewassern v. Spalato, p. 19.
» Marion, Esquiss. topograph. Golf. Marseil., in Ann. Mus. Hist. nat. Marseille, T. I, p. I, p. 63.
1883 Faber, Fisher. Adriat., p. 193, sp. 96.
1884 Vinciguerra, Mater. Faun. Tunis., p. 28, n. 28.
1886 Kolombat., Imenick Kraljesnjaka Dalmat., p. 9, sp. 49.
1888 id. Catalogus Vertebr. Dalmat., p. 21, sp. 52.
» Graeffe, Uebers. Faun. Golf. Triest., p. 89.

1830 *Umbrina vulgaris*, Cuvier e Valenc., Hist. nat. Poiss., V, p. 171.
1835 id. Yarrell, Histor. Brit. Fishes (1ª ed.), I, p. 109, fig. id. (3ª ed.) II, p. 110, fig.; ibid., p. 111 tesch.
1840 id. Nordmann, Faune Pontique Ichth., in Demid. Voyag., p. 383, pl. 3, fig. 2.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina, mns., p. 84; id. (ed. 1886) Facciolà, p. 21, sp. 100.
1849 id. Cuvier, R. A. illustr., pl. 28, fig. 3.
1850 id. Guichenot, Expl. Scient. Alger., Poiss., p. 43.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardin. Natur. Library, Vol. XXXVI, p. 170, sp. 34; id., Synop., T. II, p. 357, sp. 34.
1868 id. Couch, Fish. Brit. Isl., II, p. 50, pl. 75.
1869 id. Doumet, Icht. du Languedoc., p. 7.
1877 id. Gervais Boulart, Hist. Poiss. Franc., II, p. 75, pl. 30.
1884 id. Beltremieux, Faun. vivante Charente-infer. Poiss., p. 98.

UMBRINA CIRRHOSA

Sinonimie.

? 'Π σκιανα, Arist., Lib. 8, C. 19.
id. Athen., Lib. 7, p. 322.
? *Sciæna*, Plin., Lib. 9, Cap. 16.
1553 *Glaucus*, Bellon., Aquat., I, p.103, fig, p.105; id. Gesner Aquat., IV, p. 390.
» *Chromis*, Bellon I, p. 106, fig. p. 107; id., Gesner, IV, p. 224.
1767 *Glaucus Bellonii*, Ionston, p.52. Piscib. Lib.I, Art. XIII, p. 52, tab. XV, fig. 10.
1554 *Umbra*, Rondelet, I, Lib. V, p. 132, fig.
1558 id. Gesner Aquat., IV, ed. Frank, 1664, p. 1030.
1686 id. Willughby, Aquat., p. 299, 300, tab. S, fig. 21.
1554 *Coracinus*, Salviani, Aquat., p. 117, fig. 34.
1613 id. Aldrovandi, Pisb., Lib. I, Cap. 15, p.71, fig., p. 72.
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p. 95, 96.
1738 *Sciæna*, sp. Artedi, Syn., p. 65; Gen., p. 38.
1763 id. Gronovius, Zoophitolog., p. 212.
1766 *Sciæna cirrhosa*, Lin., S. n., p. 481, sp. 5.
1777 id. Cetti anim.di Sardegna,Pesci,T.III,p. 127, 131 (*Ombrina di scoglio*).
1785 id. Bloch., Icht., tab. 300 (*Bartumber*).
1788 id. Lin. ed. Gmel., p. 1299, sp. 5.
» id. Bonnater., Encyclop., Icht., p. 121, sp.9, tab.53, f. 203 (mala).
1809 id. La Roche, Observ Poissons Baleares, in Ann. Mus., T. XIII, p. 318 (estr., p.32).
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 14, sp.48.
1824 id. Martins, Reise nach Vened., II, p. 429.
1827 id. Nardo, Prodr. Icht. Adriat, p.14, n.112.
1846 id. Plucar, Fisch-platz. z. Triest., p.59,sp.107.
1852 id. Van der Höven, Handbuch Zoolog.; II, p. 190.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Pirenèes Orient., III, Poiss., p. 407, sp. 1.
1866 id. Le Mariè, Poiss. Charente, p. 12, sp.16.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pèches, p. 809, fig. 1031.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. Franc., II, p. 73, pl. 30.
1833 id. Agassiz, Recherch. Poiss. fossiles, IV, p. 178, pl. k. (Schel.).
1801 *Iohnius cirrhosus*, Bloch ed. Schn., p.76, sp.9.
1801 *Perca Umbra*, Lacep., IV, p. 414 (nec Lin.).
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 297, sp. 1.
» id. Rafinesq., Ind. pesc. Sic., p. 16, sp. 62.
1789 *Chitodipterus cyanopterus*, Lacep. III, p. 546, pl. 16, fig. 3.
1811 *Coracinus Boops*, Pallas, Zoograph., III, p. 259.

UMBRINA CIRRHOSA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Ombrina, Ombrina volgare Ombrina dal porro.
Ombrina corvo, Corvo o *Corvetto* (Roma).
Corbello, Corvello, Crovello (Toscana).
Pesce Ombra, Ombrina crivello (Toscana).
Ombrella (giov.) Venezia, Trieste.
Corvo, Corbetto (adult.) Venezia, Rimini.
Corbello (Piceno).
Crovella, Crovello, Pesce corvo (Liguria).
Umbrhina (Genova, Spezia, Nizza) Sassi.
Umbrina, Umbrina da scoglio, Coracino (Napoli).
Umbrina de scogliu (Cagliari).
Umbrina (Sic., Palermo, Messina).
Umbrina imperiali (Palermo) Rafin.

Esteri.

L'Ombre, Ombrine commune (Franc.).
Perseque Ombre.
Oumbrine Dainèes (Cette, Linguadoca). Mor., Reguis.
Caine, Daine, Chrau (Provenza).
Bourrugue, Verrue (Bajonna).
Bourrugat (Arcachon, Guascogn.) Graells.
Corbell (Catalogna, Valenza) Graells.
Buriota (Guipucoa) id.
Reig (Majorca) Graells.
The Umbrina, The bart Umber (Ingl.).
The bearded Umbrina, The sea crau (Ingl.) Yarrel.
Corbel, Der Scheltenfisch (Ted.) Schinz.
Hafsgösfiskar (Svedes.).
Corbinata (Spagna, Cadice) Steind.
Borrugata o *Berruqueta* (ibid.).
Corbell (Catalogna). *Gurbell* (Malta) Gulia.
Corvina (Portogh.).
Kerh, Grc, Zrnely (Dalm., Spal.) Kolomb.
Horba, Kurben, Kurbet (Croaz.) Faber.
ςκιων (Greco).
Millocopi (greco moderno) Cuvier.

Descrizione.

L'*Ombrina* è specie nota in iscienza da tempi abbastanza remoti, ma spesso confusa, anche da ittiologi più recenti colla *Sciæna aquila*, e colla *Corvina nigra*, atteso l'affinità e lo scambio dei relativi nomi volgari; comunque la presenza dell'unico cirro o barbiglio che essa porta sotto il mento, ne rendesse agevole la distinzione.

La configurazione di questo pesce, come nota il Bonaparte, é intermedia fra quella della *Sciæna Umbra*, e quella della *Corvina nigra*, essendone il corpo più alto della prima, e più allungato della seconda.

L'*altezza del suo tronco* di fatto si trova compresa quasi 4 volte nella lunghezza del pesce intero, negli esemplari adulti che ho sott'occhio, e 4 a 4 volte e 1/2 negli esemplari giovani, rappresentandone lo

UMBRINA CIRRHOSA	UMBRINA CIRRHOSA

spessore o la larghezza l' ottava parte della stessa misura. — La *lunghezza della testa* resta contenuta 4 volte e 1/2 circa nella lunghezza totale del corpo, tanto negli adulti che nei giovani, ed è alquanto maggiore della relativa altezza. Il *Profilo superiore* del capo è tutto convesso con una leggera depressione sulla fronte. Ad eccezione delle labbra, della mascella superiore e della membrana branchiostega, la testa é interamente coperta di larghe scaglie.

Il *muso* è breve, ottusissimo, rigonfio, alquanto più sporgente della mascella inferiore, e pari in lunghezza alla 4ª parte circa della lunghezza del Capo. Esso porta 3 larghi pori sul suo apice e 4 piccoli lobi sul margine inferiore. La *bocca* è breve, aperta parabolicamente sotto il muso ed estesa fino all' orlo anteriore dell' orbita, con labbra grosse guarnite di papille. La *mascella superiore* però è notevolmente protrattile, le ossa mascellari ed intermascellari che la costituiscono, ritratte che sieno, si allogano quasi completamente sotto il margine delle ossa nasali, e sott' orbitali. — La *mascella inferiore* è piana, fornita di 4 pori presso il suo apice, e di un *barbiglio* o *porro carnoso* breve e quasi troncato sotto la sinfisi mentale, ai lati del quale si aprono altri 2 pori.

Entrambe le mascelle sono coperte da una larga e fitta zona di minuti denti vellutati uniformi, che si riproducono sulle ossa faringee superiori e inferiori, mentre il *Vomere*, i *Palatini* e la *lingua* ne sono affatto privi.

L'*occhio* è di mediocre grandezza; esso è contornato da una sorta di doppiatura palpebrale della cute, e sostenuto da un cuscinetto adiposo bianco nel suo margine inferiore. — Il suo diametro entra 5 1/2 a 6 volte nella lunghezza del capo; 2 volte nello spazio preorbitale, e quasi altrettanto nello spazio infraorbitale.

Bislungo e molto obliquo è il *forame posteriore delle narici,* ed alquanto discosto dal margine dell'orbita; l'anteriore è minore, rotondo, e meno lontano dall'occhio stesso, che dall'apice del muso.

I *pezzi opercolari* sono tutti rivestiti di larghe scaglie. Il *preopercolo* è arcuato nel suo margine anteriore, fornito di larghe cavernosità nella massa del corpo, col margine posteriore leggermente arrotondato e minutamente dentellato negli individui giovani, con 3 o 4 dentelli più grandetti sul suo angolo medio, e col lembo inferiore perfettamente liscio.

L'*opercolo* termina posteriormente in 2 punte piatte ed acute, che non oltrepassano in lunghezza l'annessa membrana opercolare, separate fra loro da larga scanellatura.

L' *osso sovrascapolare* è del pari dentellato, l' *omerale* è sdentato.

La *linea laterale* si spicca dall' orlo superiore dell'opercolo, passa sotto l'angolo inferiore del sovrascapolare, segue parallelamente la curvatura del dorso fino al termine della dorsale, ove rettificandosi, s'inesta nel mezzo della caudale. Essa si compone di 68 a 70 squame, secondo Moreau, ma non arriva a 60 nei nostri esemplari. Queste scaglie sono di forma romboidale, esilissimamente seghettate al margine posteriore, il loro canale piuttosto largo si suddivide posteriormente in 8, 10 piccoli condotti radianti. — Il numero delle scaglie nella linea trasversale è di 28 circa a livello del 1° raggio della dorsale 8/19+1=28, otto delle quali sovrastanno alla linea laterale.

Le scaglie del corpo sono grandi, quadrilatere, con fina striatura nella parte posteriore e terminate da spinule piuttosto esili e rade

La *prima dorsale* sorge sopra l' inserzione delle pettorali, un po' più indietro del termine dell'opercolo. Essa è breve, di forma triangolare, sostenuta da 10 raggi spinosi piuttosto deboli; il 3° ed il 4° dei quali più lunghi. La *seconda dorsale* è 2 volte e 1/2 più lunga della prima ed 1/3 più bassa di essa; termina presso la caudale ad una distanza pari alla nona parte circa della lunghezza totale del pesce. Novera 1 raggio spinoso, e 22 a 23 raggi molli.

L'*anale* prende origine sotto la metà circa della lunghezza della 2ª dorsale, e termina sotto il 15° o 16° raggio molle di questa. Porta 2 raggi spinosi e 7 molli.—Il suo primo raggio è brevissimo, il secondo mediocre e molto meno consistente di quello della *Corvina nigra.*

Le *pinne pettorali* sono triangolari allungate, alquanto più brevi delle ventrali, e fornite di 1 raggio spinoso e di 16, 17 molli.

La *pinna caudale* è di forma romboidale col lembo terminale lievemente lunulato; porta 18 raggi molli, oltre i marginali più consistenti, e comprende in lunghezza la 7ª parte della lunghezza del pesce.

Il *colore* del fondo di questo pesce, come elegantemente lo dice il Bonaparte, è un cinereo argentino, alquanto fosco verso il dorso, chiaro ai fianchi, intensamente scuro sol capo. Su questo fondo scorrono dall'indietro all'avanti 15 a 20 striscie oblique flessuose, ondeggianti, di tinta cinereo-azzurro-dorata, alquanto più larghe degli intervalli che le separano, i cui orli vengono costituiti da altrettante linee nerastre, anguste, esse pure flessuose. Le striscie anteriori si dirigono verso la nuca, le altre volgon sui lati del corpo, ove gradatamente si dileguano. Il ventre è di colore bianco quasi uniforme. La membrana che contorna posteriormente l'opercolo è marcatamente tinta di nero.

La *pinna dorsale* e la *caudale* sono cinereo-scure. Le *pettorali*, le *ventrali* e l'*anale* tendono all' ocraceo sordido, più o meno frammisto di cinereo.

Il *natatojo* è molto grande, e porta sui lati 3 larghi seni rotondati in luogo delle appendici ramose. Lo *stomaco* è a sacco cieco, con appendici piloriche in num. circa di 8 a 10.

UMBRINA CIRRHOSA

Abitazione.

L'*Umbrina cirrhosa* vive abbondantemente presso tutte le spiagge del Mediterraneo, a preferenza in fondi fangosi, e all'imboccatura dei fiumi. — Incontrasi pure, ma più raramente, lungo i lidi Europei dell'Oceano atlantico, non oltrepassando però verso il Nord il Canale della Manica, e le coste meridionali dell'Inghilterra.

Giusta le indagini del Prof. Keller, sembra che, attraversando il Canale di Suez, essa sia penetrata nelle acque del Mar Rosso (1); fatto che venne confermato dal D.r Steindachner, dietro l'esame di un esemplare comunicatogli dal D.r Bellotti di Milano, proveniente da quelle acque. — Nel mare delle Canarie l' *Ombrina* nostrana è rappresentata da una varietà locale (*O. Canariensis,* Val.) che diversifica per pochi caratteri dalla specie tipica (V. avanti).

Stando alle indicazioni forniteci dagli Ittiolo.gi essa venne riscontrata nei luoghi seguenti:

Coste meridionali della Spagna, Cadice, Barcellona, Valenza (m. fr.) Steindachner.
Galicia, Catalogna (p. fr.) Graells.
Provenza, Linguadoca, Perpignan, Cette, Marsiglia (fr.) Moreau, Marion.
Nizza, Genova (fr.) Risso, Sassi, Canestr.
Spezia, Viareggio, Livorno, Argentaro, Maddalena, S. Antioco (fr.) Giglioli.
Algeri, Tunisi (fr.) Guichenot, Bourjot, Vincig.
Sardegna (fr.) Cetti.
Isole Baleari, Iviza, Majorca (fr.) La Roche.
Malta (fr.) Gulia.
Morea, Bory S. Vincent.
Mar nero (fr.) Nordmann.
Napoli, Taranto, Sicilia, Isole Minori (fr.) Costa, Cocco, Aradas, Nob.
Adriatico (fr. in estate) Stossich.
Venezia (fr.) Ninni.
Trieste, Fiume (fr.) Trois, Faber, Graeffe.
Dalmazia, Spalato (non raro alle foci dei fiumi) Kolombatovic.
Nell' Atlantico: Guascogna, Gironda, Bajona, Arcachon, S. Giov. Luz (fr.) Moreau, Gervais.
Charente (r.) Beltremieux.
Rochelle, Isola Re (r.) Le Mariè.
Coste meridionali d'Inghilterra, Cape-Sea, Algoa-Bay (rr.) Yarrell, Couch.
Can. di Suez, Mar Rosso (r.) Keller, Bell., Steind.

Nel Mare Mediterraneo l'*Ombrina* apparisce tutto l'anno, con maggior frequenza in Primavera ed Estate. Prolifica in Aprile e Maggio.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 3 Es.: o, 90; o. 67; o, 29.
In alcool 2 Es.: o, 15, o, 16.
Prepar. osteol. 2 Sch.: o, 58; o, 36. Tesch. scomp.
Prepar. spancnol. a secco: 2 Tubi diger.; Br. injett.
Prepar. splancnol. in alcool: 1 App. ♀.

(1) 1882 Keller, Die Fauna in Suez-Canal, p. 28.

UMBRINA CIRRHOSA

Proporzioni.

Lungh. tot.	o, 900;	o, 670;	o, 290;
Alt. corpo	o, 225;	o, 160;	o, 075;
Lungh. testa	o, 200;	o. 150;	o, 070;
Alt. testa	o, 200;	o, 140;	o, 052;
Diam occhio	o, 035;	o, 025;	o, 010;
Spaz. preorb.	o, 080;	o, 050;	o, 020;
Spaz. inter.	o, 070;	o 049;	o, 019;

Pregio alimentare.

Bellezza e bontà, soggiunge il Bonaparte, si riuniscono felicemente in questo pesce; mentre il suo corpo vagamente splende per riverbero argentino e per le fascie aurate onde è ricinto, le sue carni, sebbene non abbiano la squisitezza di quelle della *Sciæna umbra,* emergono per delicatezza di sapore, e si lasciano indietro quelle della *Corvina nigra* e di molti altri pesci dei nostri mari.

Varietà.

Umbrina cirrhosa, var. *Canariensis,* Valenc.

1836-44 *Umbrina canariensis,* Val., Ich.Canar., p.24.
1859 id. Günth., Catal., p. 274, sp. 2.
1882 ? *Umbrina cirrhosa,* var. *Canariensis,* Steind., Beitr. z. Kenntniss. d. Fisch. Afrika's Ausdem XLV,Bd.Denkschrift. K.Akad. Wiss. Wien, p. 7, tav. II, fig. 1.

Caratt. L'alt. del corpo é contenuta 4, a 4 1/2 volte nella lungh. totale, ed è quasi eguale alla lunghezza della testa; il diametro dell'occhio è eguale alla lunghezza del Muso, e pari ad 1/3? (forse 1/5) della lunghezza della testa. Il preopercolo è finamente dentellato nel suo margine verticale, con forti spine nel suo angolo posteriore. La 1a pinna dorsale è meno alta che nella *Cirrhosa*, la 2a più estesa e fornita di un maggior numero di raggi (1/27-29). La caudale è troncata. La 2a spina dell'anale è robusta. Le scaglie sono grandi, finamente cigliate nel margine libero; se ne contano 45 nella linea laterale. Colore bruno-verdastro leggermente argenteo, con 15, 20 linee oblique, azzurrognole, sui fianchi. Le natatoje sono imbrunite, le ventrali ed anali nerastre, le pettorali più pallide.

Differisce dalla *U. cirrhosa*, per la brevità del muso, il maggior diametro dell' occhio, alquanti denti più forti all'angolo del preopercolo, maggior numero di raggi molli alla 2a dorsale (1/27-29), e pel colore brunastro del corpo, con 15, 20 strie oblique azzurrognole, sui lati.

È una forma evidentemente intermedia fra l' *U. cirrhosa* e l' *U. Ronchus.*

D. 10 1/29; A. 2/7; P. 17; L. lat. 45.

Canarie, Teneriffa, Cadice, Gibilterra, Gorea, (Steindach.).

UMBRINA RONCHUS	UMBRINA RONCHUS

22ª Sp. (2ª del Gen.) Umbrina Ronchus, Val. (*Ombrina ronfante* o *ronfatrice*).

Caratt. specifici. — *Corpo tozzo, più alto di quello della specie precedente; l'altezza del tronco, si trova compresa 3 1/4 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del capo lo è 4 a 4 volte e 1/2 nella stessa misura, ed è alquanto maggiore della propria altezza; Occhio grande, il suo diametro è uguale allo spazio preorbitale, ed è contenuto 4 a 4 volte e 1/2 nella lunghezza del capo; Muso breve, grosso, ottuso; Barbiglio mentale assai corto; Preopercolo esilmente dentellato nel suo margine verticale, con dentature più forti all'angolo posteriore; Sovrascapolare piccolo, esilmente dentellato; 2ª Dorsale proporzionatamente più corta, con 1/27-29 raggi molli; 2ª spina anale più robusta, contenuta 2 volte e 1/2 nella lunghezza del capo; Ventrali eguali in lunghezza alle pettorali; Caudale troncata; Scaglie della linea laterale 53* (48-50 sec. Steindach.) *di forma romboidale, col margine radicale dritto, e col canale centrale suddiviso posteriormente in 10 raggi; Colore bruno-rossastro, macchiato di azzurro-argentino, con rare fascie trasversali oblique, talora indistinte.*

D. 10, 1/27-29; A. 2/7; P. 18; C. 17; V. 1/5.

1836-44 *Umbrina Ronchus*, Valenc., In Webb. Berthel. Icht. Canaries, p. 24.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 275, sp. 3.
1881 id. Giglioli, in Nature, vol.25,n.649,p.535.
1882 id. Steindachner, Beiträg. z. Kentniss d. Fisch. Afrika's aus Denkschr. d. k. Akad. Wiss. Wien, XLV Bd., p. 8.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Yacht Corsaro, Ann. Mus. Civ. Genova, Vol. XVIII, p. 612 (estr. p. 6).
1867 *Umbrina canariensis*, Steind., Sitzb. d. k. Akad. Wiss. Wien, LVI Bd., p. 638, sp. 28, tav. VI, fig. 1, (nec Valenc.) (estr. p. 36).

Ombrina russante o *ronfatrice* (Ital.).
Ombrine ronfleur (Franc.) Valenciennes.
Curvina o *Roncador* (Canarie) Steind., Valenc.

Isole Canarie, Valenc.
Teneriffa (fr.) Gorea, Steind.
Coste di Spagna, Cadice, Gibilterra, (r.) Steind.

Annotazione.

L'*Umbrina ronchus* è stata riscontrata per primo dal Prof. Valenciennes nelle acque delle Canarie, e da esso descritta nella relativa ittiologia di questo mare (1836-44 l. c.). — Questa descrizione venne riportata in succinto dal D.r Günther nel ben noto suo Catalogo (1859 l. c.), dietro l'esame di un esemplare delle Canarie ceduto al Museo Britannico dall'on. Lowe, e più estesamente ed accuratamente dal D.r Steindachner nelle sedute e Memorie della R. Accad. di sc. nat. di Vienna (1867, 1882 l. c.), avendo esso potuto ottenere alquanti soggetti di cotale *Ombrina* da Gorea, da Teneriffa, da Cadice e da Gibilterra. — Più recentemente il Capitano Albertis, durante la crociera da esso fatta alle Canarie col Jacht il Corsaro, colse un esemplare dell'*Umbrina ronchus* a Teneriffa, il quale, depositato che fu al Museo di Storia naturale di Genova, diede agio al D.r Vinciguerra di illustrarlo e di stabilirne esattamente la sinonimia (Ann. Mus. Genova, l.c.). — Il Prof. Giglioli infine ne trovò pure un esemplare nel 1881 nelle acque di Messina (l. c.).

Dalle pregevoli descrizioni di codesti Autori si può agevolmente dedurre, che l'*Umbrina ronchus*, mentre differisce pel complesso di alquanti caratteri costanti dall'*Umbrina cirrhosa*, riesce molto affine tanto all'*Umb. Canariensis*, trovata del pari dal Valenciennes alle Canarie, quanto ad un'altra specie o forma congenere l'*Umb. Lafonti*, scoperta dal D.r Moreau nelle acque di Guascogna, e da esso descritta nella *Revue et Magas. de Zool.*, 1874, 3ª ser., T. II, p. 118, pl. 14, e poi nell'*Hist.nat.des Poissons de France*. T. II, p. 295, fig. 126.
Di fatto qualora si pongano a confronto i caratteri di queste 3 forme di *Umbrina* (*Ronchus*, *Canariensis*, *Lafonti*), si troverà che restando sempre eguali la forma generale del corpo, e la disposizione in genere dei loro organi principali (Natatoje, sistema dentario, pezzi opercolari), esse differiscono fra loro per poche modificazioni affatto secondarie.

In tutte 3 le specie p. e. il muso è breve, l'occhio proporzionatamente grande, il corpo più alto che nella *U. cirrhosa*; la seconda spina dell'anale robusta, i pezzi opercolari finamente e similmente dentellati, il colore del corpo bruno-rossastro, o bruno-azzurrognolo, con poche o nessuna linea obliqua laterale. Mentre le principali differenze cadono sul numero dei raggi della seconda dorsale, che variano da 25, 27, 29; sul numero delle squame informanti la linea laterale, pari a 50-52 a 60, e su quello delle squame sovrastanti alla linea laterale a livello della 1ª spina dorsale, che variano da 5, 7 a 8; differenze che non sono ne manco riferite nel modo identico dai vari Autori. D'altronde è così marcata l'affinità fra queste 3 specie, che il D.r Steindachner giudica essere l'*Ombrina ronchus* molto affine all'*Um. Canariensis*, mentre il D.r Vinciguerra la trova più somigliante alla *U. Lafonti*.

Dietro le quali considerazioni io sono d'avviso che queste 3 forme di *Umbrina*, non altro sieno che altrettante varietà di una medesima specie esotica, la quale rappresenterebbe nell'Oceano, e nel mare delle Canarie l'*U. cirrhosa* del Mediterraneo, intervenendo, essa pure eccezionalmente in questo mare, come tanti altri pesci analoghi.

A rendere più evidenti le presupposte affinità, ho creduto bene di redigere quì appresso un prospetto comparativo dei principali caratteri distintivi di queste 3 specie di *Umb.*, ponendo il lettore nel caso di giudicare da se la questione, e stabilire il grado di parentela organica che intercede fra queste 3 forme di pesci.

Prospetto comparativo dei caratteri distintivi delle seguenti Umbrine.

Umbrina Ronchus, Val.	**Umbrina Lafonti**, Moreau.	**Umbrina Canariensis**, Val.
Corpo più tozzo, più alto, che nella *Umb. Cirrhosa*.	Corpo più alto, più compresso. Dorso più ricurvo.	Corpo allungato; profilo un poco meno alto.
Altezza del tronco 3 1/4 a 3 1/2 nella lungh. totale del corpo.	Altezza del tronco 3 a 3 1/2 nella lunghezza totale.	Alt. del tronco 4 a 4 1/2 nella lungh.tot. (Val.), 3 2/3 (sec. St.).
Lungh. della testa 4 a 4 1/2 nella lunghezza totale del corpo. Altezza del Capo 1/5 della lungh. del corpo.	Lungh. testa 4 a 4 1/2 nella lunghezza totale. Testa un poco più alta che lunga.	Lungh. testa 4 1/2 nella lunghezza totale, pari quasi all'alt. del tronco (Val.).
Muso breve, rigonfio, ottuso. Barbiglio assai corto.	Muso corto, grosso, ottuso. Barbiglio quadrato, grosso.	Muso breve. Barbiglio corto.
Occhio grande. Diam. eguale alla lunghezza del muso, contenuto 4 1/2 volte nella lunghezza del capo (4 volte sec. Vinciguerra).	Occhio grande. Diametro eguale allo spazio preorbitale e ad 1/4 della lunghezza del Capo.	Occhio grande. Diametro eguale alla lungh. del Muso e ad 1/3? (forse 1/5?) della lunghezza del Capo.
Preopercolo finamente dentellato, con dentelli più rari e forti nell'angolo posteriore.	Preopercolo esilissimamente dentellato, con dentature più forti all'angolo posteriore.	Preopercolo finamente dentellato, con forti spine all' angolo posteriore.
Linea laterale con 60 scaglie (Valenc., Günth.); 48-50 (Steindac.) 53 (Vincig.). Linea traversale con 22 7/15 (Val., Günth.); 8/14 (Vincig.).	Linea laterale con 50, 52 squame. Linea trasv. 18, 5/12+1.	Linea later. con 45 squame (Val.) Linea trasversale ?.
1ª Dorsale più corta con 10 raggi, alta quanto la 1/2 dell'altezza del corpo.	1ª Dorsale triangolare, con 9 a 10 raggi, tanto lunga che alta; Altezza eguale alla 1/2 dell'altezza del Corpo.	1ª Dorsale meno alta. che nell' *U. Cirrhosa*.
2ª Dors, lunga, più corta che nella *Cirr.* con 1/25 raggi molli (Valenc.), 27-29 (Steind., Vincig.).	2ª Dorsale più lunga con 1/27-29 raggi molli.	2ª Dorsale più lunga con 1/29 raggi.
Anale più bassa e più larga 2/7; 2ª spina più forte, contenuta 2 1/2 volte nella lunghezza del Capo.	Anale 2/7; 2ª spina lunga, forte, ben sviluppata.	Anale 2/7; 2ª spina più robusta, 2 volte e 1/2 contenuta nel Capo.
Codale troncata con 17 raggi.	Codale quadrata, con 19 raggi, eguale ad 1/5 della lunghezza del Corpo.	Codale troncata con 17 raggi.
Ventrali eguali alle Pettorali.	Ventrali un po' più lunghe delle pettorali.	Ventrali e Pettorali di eguale lunghezza.
Pettorali con 18 raggi.	Pettorali con 17 raggi, eguali ad 1/6 della lunghezza del corpo.	Pettorali con 17 raggi.
Colore bruno rossastro misto di azzurro argentino, con 15, 20 linee oblique brune, poco distinte o mancanti sui fianchi.	Colore grigio, punteggiato di nero, con linee più o meno cupe, oblique, evanescenti ai lati.	Col. bruno-verdastro, leg germente argentino con 15,20 lin. oblique, azzurrognole, sui lati.
Dorsale rossastra; Ventrali, Anale e Caudale, nerastre.	1ª Dorsale bruna; 2ª Dorsale grigio-giallastra; Ventrali grigio-nerastre; Anale bruna; Caudale grigio-giallastra.	Natatoje brunastre; margine delle ventrali e anale nerastre; Pettorali pallide.

7 **Gen.** (2° degli *Scienidi*) **Sciæna,** Arted. Cuv. (1).

Car. — *Corpo* oblungo, rivestito di *scaglie larghe*, ctenoidi; *Capo* grosso, scaglioso; *Muso* ri gonfio, ottuso, coperto di pori; *Bocca* quasi orizzontale, o leggermente obliqua; veru barbiglio mentale; Entrambe le mascelle guarnite di denti a scardasso; la *serie estern dei quali*, *più rada e più forte* di quelli della serie interna; *nessun vero canino; Prec percolo* col margine posteriore esilissimamente dentellato, e coll'inf. liscio; *Operco* fornito di 2 spine appianate; Vomere, palatini, lingua sdentati; *Due dorsali*, riunite fr loro alla base, l'anteriore breve, con 9-10 spine; la posteriore lunga, con 26-27 a 29 spin Anale con 2 spine, la prima delle quali piccolissima, la 2ª *esile, ricoperta dalla cute*, sovente indistinta dal 1° raggio molle; *Ventrali* 1/5; *Codale* troncata, o leggermente cor vessa; *Ciechi pilorici* pochi; *Vescica natatoja* nelle specie Europee presente, grand con numerose appendici laterali ramificate; 7 Branchiostegi; Pseudobranchie presen

Una sola specie Mediterranea.

(1) Escluso Genere *Corvina*.

SCIÆNA AQUILA	SCIÆNA AQUILA

23ª **Sp.** (1ª del Gen.) **Sciæna aquila,** Cuv. (Sciena aquila).

Carat.—*Corpo oblungo, piuttosto allungato, mediocremente compresso; l'alt. sua è compresa 4 1/2 a 5 volte nella lungh. tot.; la gross. 8 volte; la lungh. del Capo lo è 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura; Occhio mediocre, il suo diametro è contenuto 6 volte nella lungh. del Capo, ed 1 1/2 volte nella lungh. del Muso; Muso rigonfio, ottuso; Mascelle di pressochè eguale lunghezza, squarcio orale piuttosto breve, quasi orizzontale; Preopercolo rettangolare, esilmente dentellato nel margine poster., con dentelli evanescenti coll'età; col margine inferiore liscio o leggermente frastagliato; 1ª dorsale con 10 spine; 2ª dorsale con 1/26-27 raggi; Anale con 2/7; Caudale troncata, leggermente convessa nei giovani; Scaglie della linea later 50-55; Scaglie della linea trasvers. 8-9/20; Vertebre 11/13; Ciechi pilorici 10; Colore grigio argentino, più chiaro sui lati ed al ventre, più scuro sul dorso, e sul Capo.*

D. 10, 1/26-27 a 29; A. 2/7-8; P. 16; C. 17-18; V. 1-5.

Lungh. 0. 40, 0, 80; anche 2, 00.

1826 *Sciæna aquila*, Risso, Hist. nat. Eur. Merid., p. 411, sp. 328, ex Lacep.
» Neill, in Edimb. New. Phil. Journ. Avril, p. 135.
1828 Fleming, Brit. Anim., p. 213.
1830 Cuvier et Valenc., Hist. nat. Poiss., T. V, p. 28, pl. 100.
1835 Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.), p. 90, fig.; (2ª ed.), p. 114; (3ª ed.) II, p. 104, fig.
» Jenyns, Manuel Brit. Vertebr., p. 352, sp. 26.
1836-49 Cuvier, R. A. illustré, pl. 27, fig. 1ª.
1838 Parnell, Fish. Firth of Forth, p. 40.
» id. in Werner Memoir, VII, p. 200.
1840 Schinz, Europ. Faun., II, p. 123.
1845 Cocco, Indice Pesci Mess., mns, Gen. 60, sp. 1; id., ed. 1886 (Facciolà) p. 21, sp. 99.
1846 Bonap., Catal. Pesci Europ., p. 55, sp. 475.
1850 Guichenot, Explor. scient. Alger. Poiss., p. 43.
1851 Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 96, sp. 203.
» White, List. Specim. Brit. Anim. Fishes, p. 16, sp. 1ª.
1852 Hamilton, British. Fish. in Jardine Natur. Library, Vol. XXXVI, p. 169, sp. 33, pl. VII; id. Synon., Vol XXVII, p. 356, sp. 33.
» Van der Hoeven, Handbuch. Zoolog., II, p. 191.
1855 Nilsson, Skandinawisk Fauna, p. 756.
1856 Thompson, Naturhist. Ireland, IV, p. 90.
1857 Machado, Peces Cadiz, p. 15.
1859 Yarrell, Hist. of British Fish. (3ª ed.), II, p. 104, fig.
» Günther, Catal. Mus., II, p. 291.
» id. Mus. Godefr., IX, p. 105.
» Jouan, Poissons observ. a Chebourg, p. 7, sp. XVI.
1862 Schlegel, De Dieren Nederl. de Visschen, p. 21, pl. 11, fig. 3.
1867 Brito Capello, Peix Portug., In Iorn. Sc. math., T. I, p. 259, n. 38.
» Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, B. XIV, 1 Abth., p. 38, sp. 29.
1868 De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 466, fig. 599.
1870 Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger., p. 34.

SCIÆNA AQUILA

1870 Graells, Explor. cientif. Departm. Ferroll, p. 352, n. 352.
1872 Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 81.
1874 Dufossé, Recherches sur les bruits qui font entendre les Poissons d'Europe (Maigres). In Ann. Sc. natur., T.XX, art. n. 3, p. 5.
1877 Gervais et Boulart, Poiss. France, p. 71, pl. 28.
» Malm, Goteborgs och. Bohuslând Fauna Fiskar, p. 407, sp. 327.
1879 S.ossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 38.
» Winther, Prodr. Icht. Danic. Marin., p. 12.
1880 Giglioli, Catal. Pesc. Ital., p. 24, sp. 90,
» Günther, Introd. Study of Fish., p. 430.
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. Franc., II, p.398.
1881 Day, Fishes Great-Britain, p. 150, plat.50.
» Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 9.
1882 id. Fische gewässern., v. Spalato, p. 19.
» id. Pesci rari e nuovi di Dalmaz., p. 29
» Trois, Comparsa della *Sc. aquila* nell' Adriatico, in Atti Societ. Venet. Sc. Let. Art., Vol. I, Ser. VI, p. 1.
» Reguis, Hist. nat. Provence, p. 210, n.40.
1883 Faber, Fisheries Adriat., p. 193, sp. 97.
» Möbius und Heinch, Fische der Ostsee, p. 13, sp. 6.
1884 Sörensen, Om Lydorgoner hos Fiske, p.16.
» Lilljeborg, Sveriges och Norges Fiskar, p. 199, sp. 1.
» Vinciguerra, Materiali p. Fauna Tunisina, p. 28, sp. 29.
1885 Camerano e Lessona, Compendio Fauna Ital., Pesci, p. 108.
1886 Kolombatov., Imenick Kraljesniaka Dalmac., p. 9, sp. 50.
1888 id. Catalog. vertebr. Dalmatic., p.21, sp.53.

SCIÆNA AQUILA

Sinonimie.

Σκίαινα, Arist., Hist, Anim., VIII, Cap. 19.
1553 *Umbra marina*, Bellon., Aquat., Lib.I, p. 117, fig. in pag. 119.
1524 *Umbrina*, Jovius, de Piscib. Romanis, Cap. V. p. 31.
1554 *Latus*, *Peis Rei*, Rondelet, Lib.V C.X, p.135 fig. (*mala*).
1598 id. Gesner, Pisc., p.29 cum fig.; id., Aquat. IV, p. 471 cum fig.
1554 *Umbra*, Salviani, fol. p. 115 a, fig. 33.
1613 *Sciæna sive Umbra*, Aldrovand., Pisc., Lib. I, C. XVII, p. 78, fig. in p. 81.
1653 id. Jonston, Pisc., Lib. I, C. I, art.13, p.51, tab. XV, fig. 9.
1686 ? *Umbra Rondeletii*, Willugh., C.XXII, p.299, (pro parte) tab. S, 19 (*bona*).
1713 *Umbrino*, Ray, Synop. Pisc., p. 96, sp. 18.
1769 *Maigre, Poisson Royal*, Duhamel, Péches, II, sect. 6, p. 137, pl. 1, fig. 3.
1777 *Ombrina di canale*, Cetti, Anim. di Sardegna Pesci, T. III, p. 129.
1803 *Cheilodipterus aquila*, Lacep., V, p. 685.
1815 *Sciæna umbra*, Cuvier, Mem. Museum, I, p.1. (*Aigle ou Maigre*) (nec Lin.).
1829 id. Cuv., R. A., 2ª ed., II, p. 172.
1835 id. Bonap., Iconog. Fn. Ital., Fasc. XIII, tav. 88, fig. 1. (Escl. syn. Lin.).
1846 id. Bonap., Catalogo pesci Europei, p. 55, sp. 472 (non Lin.).
» id. Sassi, Catal. pesci Genova, p. 125.
1862 id. Canestrini, Pesci Genova, p. 262.
1866 id. Le Mariè, Poiss. Charente infer., p. 11, sp. 24.
1868 id. Couch, Fish. Brit. Island, II, p.54, pl.76.
1870 id. Carruccio, Catal. pesc. viagg. Targioni, in Atti Soc. Scienz.nat., Milano, vol.XII, fasc. 3.
» id. Van Beneden, Poiss. Côtes Belgiq., p. 31.
1871 id. Costa (Ach.) La pesca nel R.Napoli, p.82.
» id. id. Pesci golfo Nap.in Ann. Min. Agric., vol. I, p. 440.
» id. Targioni, Elenc. Pesci riport. viagg. Taranto ecc., ibid., p. 254.
1878 id. Doderlein, Prosp. pesc. Sicil., p.38, n.112.
1884 id. Beltremieux, Faune vivente Charanthe inferieure, p. 98.
1830 *Sciæna hololepidota*, Cuv. e Val., V, p. 53.
1834 id. Quoy Gaimard, Voy. Astrol.Poiss., p.697, pl. 12, fig. 1.
1838 *Sciæna Capensis*, Smith, Itt. S. Afric. Fishes, pl. 15.
1872 *Sciæna antartica*, Castelnau, Prov. Zool. Soc. Vic., p. 100.

SCIÆNA AQUILA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sciena aquila.
Sciena, *Ombrina* (Roma).
Ombrina leccia.
Ombrina di Canale (Sardegna) Cetti.
Ombrina, *Ombra* (Roma).
Bocca gialla (Toscana).
Fegaro, *Figao*, *Peis Reg* (Genova).
Bocca d'oro (Napoli).
Ombra, *Umbrina* (Napoli, Taranto) Costa.
Salomone (Taranto).
Bocca d'oro (Sicil., Pal.) Nob.
Vucca d'oru (Pal.) Nob.
Umbra, *Umbrina imperiali* (Messina, Sicil.).

Esteri.

Le Maigre.
Le Maigre d'Europe (Franc.) Cuv.
Sciène aigle (Provenza) Reguis.
Sciène ombre.
Maigre on Aunis (Charente) Beltremieux.
Aigle de Mer, *Aigle* (Manica) Moreau.
Haut-Bar (Coste Atlant.) Moreau.
Pez Rei (Linguadoca) Doumet, Burjot.
Megro (Archachon, Bajona) Graells.
Tiboure Daine (Giov., Bassi Pirenei) Mor.
Figoun, *Lombrino*, *Roujeto* (Marsiglia,Tolosa) Reguis.
Ombrino Rabanenco (Id.).
Figou, *Fagou* (Nizza).
The maigre, *Shade Fish* (Ingl.).
Umber-fisch, *Seeadler* (Ted.).
Berrugueto (Spagna).
Borrugeta (Bilbao) Graells.
Corbina, *Corvina* (Spagna, Portogal.) Brito, Steind.
Corvina (Andal., Barcell. Is. Baleari).
Corbo (Valenza Catalogna) Graells.
Fico (Tunisi) Vincig.
Ombervisch en Zeebars, *Onzeliere vrouwih* (Olanda) Van Bened.
Hafsgössen (Svedes.) Lilljeb., Nilsson.
Hafsgös (Norv.) Malm.
Krb, *Kerb* (Slavo).
Kerb teskoliustra, *Grbpravi* (Spalat.) Kolomb.
Orhan (Ragusa) Nob.
Skiadeus, *Skiaida* (Greco Moderno).

Proporzioni.

Lungh. tot.	1, 530;	1, 320;	1, 24;	0, 63.
Alt. corpo	0, 325;	0, 290;	0, 27;	0, 14.
Gros. corpo	0, 190;	0, 172;	0, 16;	0, 12.
Lungh. testa	0, 380;	0, 340;	0, 30;	0, IV.
Alt. idem	0, 294;	0, 240;	0, 25;	0, 10.
Spaz. preorb.	0, 101;	0, 096;	0, 09;	0, 04.
Spaz. inter.	0, 085;	0, 076;	0, 08;	0, 03.
Diam. occhio	0, 041;	0, 035;	0, 03;	0, 02.

SCIÆNA AQUILA

Descrizione.

Le numerose citazioni e sinonimie che fanno corredo al nome classico di questo pesce, addimostrano abbastanza, che, quantunque raro in certe loc[illegible] esso è stato ben conosciuto dagli Autori antichi. Scorrendo di fatto le Opere degli Ittiologi del XVI secolo, si trova, come lo fa egregiamente osservare il Cuvier, che tanto Bellonio, Rondelezio, Salviani, quanto Duhamel, lo hanno esattamente descritto nelle loro pubblicazioni e distinto dalle specie affini. Qualche confusione in nomenclatura, cominciò ad aversi nell'opera del Willughby, per aver questo Autore implicitamente riunito ai caratteri ed ai sinonimi della *Sciæna Umbra* quelli della *Corvina nigra* e di [illegible] specie affine; errori riprodotti in parte anche da Artedi, da Linneo e da parecchi Autori successivi. L'equivoco cadde in particolare sul nome di *Sciaena umbra* del Linneo, che, basato sopra la figura di Bloch tab. 297, corrisponde evidentemente alla *Corvina nigra* (vedi avanti). Viceversa riferito all'opera di Cuvier R.A. e a Bonaparte Icon. Fan. Ital. (l. c.) diviene sinonimo della specie attuale.

Oggidi queste differente sono del tutto app[illegible] mercè le coscenziose e dotte descrizioni dei recen[illegible] ittiologi; descrizioni, che io tenterò di rendere nell'attuale scritto, valendomi, pur sempre per confronto, di soggetti freschi, e dei magnifici preparati in pelle che si conservano nel Museo di questa Univ[illegible]

La *Sciæna aquila* è uno dei più grandi pesci Teleostei che abiti il Mediterraneo, poichè talora attinge alla lunghezza di 2 metri e più. Essa ha l'aspetto di una grossa *Spinola*, ma a corpo proporzionatamente più lungo e più regolare, ammantato di un vivo splendore argentino prodotto dalle [illegible] scaglie ond'è rivestita. — La maggiore al[illegible] suo tronco si trova contenuta 4 1/2 a 5 volte nella lunghezza totale del pesce, e 8 volte la relativa sua grossezza.

La *testa* é grossa, ben sviluppata; ha una lunghezza 4 volte e 1/2 minore di quella del pesce intero, ed un'altezza 1/3 ad 1/4 minore della propria lunghezza; con un profilo obliquo, convesso alla nuca, ed un pò appianato nella regione frontale.

Il *Muso* è breve, ottuso, alquanto rigonfio, e rivestito di scaglie. La *Bocca* è terminale, pressochè orizzontale, mediocremente fessa, poichè aperta, non oltrepassa la verticale del diametro maggiore dell' occhio. Le *Mascelle* sono pressochè eguali; *Mascellare* superiore, nudo, inerme, angusto anteriormente, allargato posteriormente, si stende fino al margine posteriore dell'orbita, restando in parte occultato dalla sovraposizione del primo osso sott' orbitale. Manca in questo pesce ogni vest[illegible] barbetta sottomentale; ma da ciascun lato della sinfisi mandibolare si schiudono 2 o 3 profondi pori, appartenenti all'apparato mucoso che in esso è ben sviluppato.

SCIÆNA AQUILA

Entrambe le mascelle sono tapezzate da una stretta zona di *denti fini a scardasso*, la serie esterna dei quali si mostra formata da denti più validi, più puntuti, e più rari dell'interna, specialmente nella mascella superiore; tramezzati questi da altri denti conici alquanto minori. Non vi sono veri denti canini; nè denti sul vomere, sui palatini, e sulla lingua.

L' *occhio* è di mediocre dimensione. Negli individui giovani del Museo, il suo diametro uguaglia il 1/5 della lunghezza del capo, ed 1/6 ad 1/7 negli adulti; dista 1 1/2 volte il proprio diametro, nei giovani, dall'apice pel muso, e 2 volte negli adulti. L'*orificio posteriore* delle narici è grande e di forma ovale, l'*anteriore* piccolo, rotondo e più vicino all'orbita che all'apice del muso.

Tutti i *pezzi opercolari* sono interamente tapezzati di larghe squame ctenoidi. L'*Opercolo* si mostra posteriormente guarnito di 2 punte appianate, separate da larga scanellatura arrotondata; il *Preopercolo* porta nei giovani sul suo margine verticale una fina dentatura, che svanisce coll'età, rimanendo però sempre l'angolo posteriore alquanto sfrangiato.

La *linea laterale* prende origine sopra l'angolo superiore dell'opercolo, si accosta dapprima al dorso, poi, abbassandosi gradatamente, si fissa un po' sopra la metà dei lati del corpo, per procedere pressoche rettilinea sino alla base della codale.

Essa si compone di 50 a 55 scaglie ctenoidi, larghe, di forma romboidale, il cui canale centrale si trova suddiviso posteriormente in parecchie diramazioni grossolane, che si protendono molto oltre nell'area spinigera. La linea trasversale si compone di una trentina di scaglie suddivise, come 8-9/18,19 più 1.

Le *natatoje dorsali* in questo pesce, come nelle altre specie di *Scienidi*, si trovano impiantate in un solco dorsale, formato da un rialzo laterale della cute, entro il quale, esse possono all' uopo adagiarsi, ed anche ascondersi quasi completamente.— La *Dorsale anteriore* porta 9 o 10 raggi spinosi, il primo de' quali brevissimo e talora anche mancante; il 3° ed il 4° più lunghi, emulanti in estensione il 1/3 dell' altezza del corpo. — La *seconda dorsale* riesce il doppio più lunga ed alquanto meno alta della prima; novera 1 raggio osseo, e da 27 a 29, anche 30, raggi molli.—L' *anale* è breve e situata di fronte fra il 12 ed il 18 raggio molle della sovrastante dorsale. Porta 2 raggi spinosi piuttosto esili, il primo de' quali brevissimo e talvolta anche coperto dalla cute, e 7, 8 raggi molli.—La *caudale* è proporzionatamente breve, di forma quadrata, leggermente scanellata negli individui adulti, colla estremità superiore un po' più lunga della inferiore. Misura 1/6 ad 1/7 della lunghezza del corpo e porta 16 a 17 raggi ramosi, oltre 2, 3 più brevi marginali. Le *pettorali* hanno una forma triangolare acuta, e misurano il 1/6 della lunghezza del corpo.

D. 9, 10, 1/27-29; A. 2/7-8; P. 16-17; C. 17; V. 1/5.

SCIÆNA AQUILA

Il *Colore* di questo pesce è uniformemente grigio-plumbeo sul dorso e sul capo, grigio argentino sui lati, e bianco argentino al ventre. Nei giovani soggetti le natatoje verticali sono scolorate o carnicine, grigiastre negli adulti; colore che concorre a distinguere l'*Ombrina aquila* dalla *Corvina nigra* le cui natatoje verticali sono nere.

La *vescica natatoja* di questo pesce è molto grande, si stende per tutta la cavità addominale, e riesce notevole per lo sviluppo del suo *organo rosso*, e per la disposizione e numero delle sue appendici ramose, in numero di 36 per parte (Cuv.).

Abitazione.

La *Sciæna aquila* vive più o meno abbondantemente in tutto il bacino del Mediterraneo, colla differenza che presentasi per lo più in istato adulto lungo le coste settentrionali, ed in età giovanile lungo le spiagge meridionali ed africane di questo mare. Essa incontrasi pure abbondantemente in date stagioni, lungo le coste Atlantiche della Spagna, del Portogallo, e della Francia, divenendo vieppiù rara di mano in mano che si procede verso le Isole Britanniche e verso la penisola Scandinava.

Nell'Adriatico questo pesce è molto raro, in guisa che già tempo si credeva vi facesse difetto; supposizione smentita oggidì per le diligenti indagini dei signori Stossich, Faber, Kolombatovic e Trois; l'ultimo dei quali Autori, prendendo occasione di una prima cattura dell'*Ombrina aquila* nel Golfo di Venezia, tessè un erudito articolo illustrativo intorno a questo pesce, ed intorno ad alcuni suoi organi interni (v. l. c.).

A differenza di altri mari l' *Ombrina aquila* si coglie con bastante frequenza nel Golfo di Napoli e di Taranto. In Sicilia essa non è certamente uno dei pesci più copiosi; vi appare per lo più in istato adulto; tuttavia nello scorso anno 1888 vedemmo il mercato di Palermo giornalmente fornito pel corso di 2, 3 settimane, di giovani soggetti di *Sciaena*, provenienti dalle vicine acque di Trapani, che devono aver avuto vita, nei mari circonvicini.

Prescindendo dalle suddette generalità, la *Sciæna aquila*, giusta gli Autori, venne sin' ora avvertita nei punti seguenti:

- Coste meridionali di Spagna e Portogallo (abbondante da Marzo a Maggio, rara in altre stagioni) Brito, Graells.
- Coste orientali (ibid.) Valenza, Bercellona, Vigo alquanto più rara.
- Bilbao, la Corona, Porto Gison (id.) Steindach., (fr.) con esemplari giovani.
- Provenza, Marsiglia, Tolone, Cette, Nizza (fr.) Moreau, Reguis.
- Coste meridionali d'Italia (m. fr.).
- Genova (fr.) Sassi, Moreau.

SCIÆNA AQUILA	SCIÆNA AQUILA

Livorno, Roma (abbast. fr. per lo più all'imboccarura dei fiumi).
Algeri, Tunisi (med. fr.) Mariè, Vincig.
Iviza, Isole Baleari (fr.) La Roche.
Coste di Sardegna (id.) Cetti, Carruccio.
Malta (m. fr.) Gulia.
Napoli, Gaeta, Taranto (fr.) Cuvier, Costa.
Sicilia (m. fr.) Cocco, Nob.
Adriatico, Venezia, Trieste (r.) Trois, Ninni.
Fiume, Dalmazia, Spalato, Ragusa (poco fr.) Perugia, Kolomb.
Morea (Bory S. Vincent).
Coste di Siria e di Egitto (Cuvier, Ehrenberg).
Nell' atlantico, incominciando da Cadice, pescasi con certa frequenza lungo le Coste del Portogallo, a Lisbona, al Capo finisterra (Cuvier).
Golfo di Guascogna, Rada della Charenta (in Primavera-estate) Beltremieux.
Isola Re, Roccella, Dieppe, Imboccatura della Loire, Cherbourg, Dunkerque (per lo più di passaggio) Cuvier, Moreau.
Zeland, Cornovaglia, Devonshire, Start-Bay, Norfolk, Cornish, Penzance (rr.) Couch, Day.
Cork (rr.) Day.
British-Channell, Firth of Forth (r.) Parnell, Day.
Coste Scandinave, Lilljeborg (rr.).
Svezia (rr.) Nilsson.

Abitudine.

Gl' individui adulti di questo pesce vivono per lo più isolati, i più giovani sogliono congregarsi a torme numerose, specialmente all' epoca della riproduzione, e nuotando emettere un suono o grugnito, analogo, ma più forte, di quello dei *pesci capponi*, che può farsi sentire dalla profondità di 18 a 20 metri. Alcuni Autori credono che codesto rumore, d'altronde comune ad altri Scenoidi, dipenda in parte dalla complicata struttura del natatojo, ed in parte dalle cavernosità dalle loro ossa craniane.

Parecchi Autori hanno tenuto parola, per lo passato di questo fenomeno; più di recente esso venne studiato profondamente dai Sig. Dufossé e Sörensen (l. c.), il primo dei quali potè constatare che esso viene prodotto dalle vibrazioni dei muscoli, che contornano la cavità e le appendici cecali della vescica natatoja di questi pesci, e che l'intensità e le particolari intonazioni del suono, dipendano dalla maggiore o minor copia delle appendici che si trovano impegnate in codeste vibrazioni.

La *Sciaena aquila* è fornita, al pari degli altri *Scienidi* di grandi ossa uditive (*Otoliti*), alle quali dai pescatori dei tempi andati attribuivansi immaginarie, e superstiziose proprietà; ritenendo essi che chi le portava addosso, restasse immune da malattie viscerali; onde è che dal Bellonio questi corpi s'ebbero il nome di Pietre da coliche.

Effettivamente le otoliti maggiori (*sagitte*) incluse nel *Sacculo* delle *Sciene aquile*, sono molto grosse misurando quelle estratte dall' orecchio di uno dei nostri maggiori esemplari la lunghezza di 0, 032, la larghezza di 0, 018 e la grossezza di 0, 012. Credo che Klein ne abbia data la figura nell'Opera *Missus hist. Pisc. promovendae.* Tuttavia posso aggiungere che queste otoliti hanno una forma grossolanamente ovoide-allungata, più ristretta verso l'apice, a superficie irregolarmente convesso-concava. Sulla loro faccia convessa corre un solco semicircolare, abbastanza profondo, che anteriormente si allarga in una aspra superficie romboidale e posteriormente procede dapprima in direzione perpendicolare alla base, poi parallelamente ad essa, per terminare, incurvandosi, verso l'estremità anteriore. La superficie concava invece, presenta al suo terzo inferiore un grosso tubercolo subrotondato, ricinto da una stretta doccia incompleta, mentre il rimanente della superficie, è spianato all'innanzi, e posteriormente modellato in brevi affossature e rialzi. Di recente il sig. D.r Riccardo Canestrini ha pubblicato una erudita memoria intorno le pietre uditive in genere dei Pesci (l. c.) nel vol. VIII degli Atti della Società Veneto-Trentina, fascic. II, 1883, nella quale memoria non trovando descritte quelle della *Sciaena aquila,* ho supplito colla attuale noterella.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 4 Es.: 1, 53; 1. 32; 1, 24; 0, 63.
Prepar. osteol. 1 Sch.: 1, 31; Tesch. scomposto; id. con ossa distinte per confronto.
Prepar. splacnol. a secco: Appar., branchiale isolat.; id. injettato a gesso con cuore; Tubo Gastroenterico grande con ciechi ben sviluppati; altro mediocre.

Pregio alimentare.

Le carni dell'*Ombrina aquila*, abbenchè alquanto asciutte, sono squisitissime e molto apprezzate dai buon gustai, specialmente quelle del capo. In rapporto a tale proprietà, questo pesce si è reso celebre per i diritti particolari di cui fu soggetto nei tempi andati. Anche nel secolo scorso vigeva presso i pescatori Romani l' uso di offrire il suo capo, come boccone più ghiotto, ai 3 magistrati conservatori della Città, in modo che non potevasi gustare di quella vivanda, se non che alle mense dei primati, o di coloro cui essi ne facevano dono. Basta leggere Jovio (l. c.) per vedere a quali piacevoli burle desse occasione quest'uso a' suoi tempi; narrando in particolare di un famoso ghiottone, che, come egli dice, venne fatto astutamente girare da un capo all'altro di Roma, prima ch' egli potesse assaggiare l'appetitosa vivanda.

8 **Gen.** (3° degli *Scienidi*) **Corvina,** Cuvier, R. A., 2ª ed., II, p. 176.

Car. — *Corpo* ovale allungato, rivestito di scaglie ctenoidi, cigliate, di *media dimensione*; *Capo grosso, scaglioso; Muso rigonfio*, convesso, coperto di pori; *Bocca* pressoche orizzontale; Verun barbiglio sottomascellare; *Entrambe le mascelle fornite di una zona di denti villiformi a scardasso*, cogli esterni più forti e più regolari degli interni; Nessun vero dente canino; Vomere, palatini, lingua, sdentati; *Due dorsali* riunite per la base, la *prima*, breve, spinifera, *molto elevata nella età giovanile; Anale* con 2 spine, la *seconda delle quali molto sviluppata e robusta;* Ventrali con 1/5 Raggi; *Caudale* troncata; *Vescica natatoja*; *Ciechi pilorici* pochi; 7 *Branchiostegi; Pseudobranchie* presenti.

Una sola specie Mediterranea.

CORVINA NIGRA	CORVINA NIGRA

28ª Sp. (1ª del Gen.) **Corvina nigra,** Cuv. Val., V, p. 86 (*Pesce corbo, Corvina locca*).

Caratt. — *Corpo ovale allungato, alquanto allargato*; *mediocremente compresso; L'altezza sua è compresa 3 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce, ed è quasi eguale alla lunghezza del Capo*; *Occhio mediocre, il suo diametro è quasi uguale alla lungh. del muso e ad 1/4 della lunghezza della testa; Muso rigonfio, arrotondato; Mascella superiore più lunga e larga dell'inferiore; Bocca pressochè orizzontale, breve; Denti villiformi a scardasso, la serie esterna dei quali più validi e più regolari della serie interna, specialmente nella mascella superiore; Preopercolo debolmente seghettato nel margine verticale, liscio nell'inferiore; Sovrascapolare ed osso caracoide lisci; Tutte le natatoje verticali molto prolungate nella età giovanile; Prima dorsale breve, alta, con 10 raggi spinosi*; *Seconda dorsale lunga con 1/25 raggi*; *Anale con 2/6-8 raggi, col secondo raggio spinoso molto robusto, triquetro, ed 1/3 più corto del primo raggio molle*; *Caudale troncata*; *Colore del corpo bruno-azzurrognolo uniforme*; *Natatoie nere.*

D. 10 1/25; A. 2/6-8; P. 17; C. 18, 19; V. 1/5; Lungh. 0, 18 a 0, 50.

Scaglie della linea laterale 58-60, della linea trasvers. 30 8-9/19-20+1; Ciechi pilor. 8; Vert. 11/14.

1829 *Corvina nigra,* Cuvier, R. A., 2ª ed., II, p. 175.
1830 id. Cuvier e Valenc., Hist. Poiss., V, p. 86.
1835 Bonap., Icon. Faun. Italica Pesci, fasc. XIII, tav. 88, fig. 2.
1840 Scinz, Europäische Faun., p. 126.
» Nordmann, Faun. Pontique, in Demidoff Voyage, T. II, p. 382, pl. 3, fig. 1.
1845 Cocco, Indic. Pesci Messina, mns. p. 100; id., ediz. 1886 Facciolà, pag. 21, sp. 101.
1846 Bonaparte, Catal. Pesci Europ., p. 55, n. 475.
« Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 124.
1847 Nardo, Synon. moderna dei Pesci Chiereghini, p. 123, sp. 2.
1849 Cuvier, R. A. illustrè Icht., pl. 28, fig. 1.
1850 Guichenot, Explor. Scientif. Alger. Icht., p. 43.
1859 Günther, Catal. II, p. 296, sp. 1.
1860 Nardo, Prosp. Anim. Venez. Pesci, p. 76.
1862 Canestrini, Catal. Pesci G. Genova (l. c.) p. 262.
1863 Companyo, Hist. nat. Depart. Pirenèes Orient., III, p. 401, sp. 2.
1866 Le Mariè, Poiss. Charente inferiore, p. 12, sp. 25 (sec. Mor. sarebbe *Omb. Lafonte*).
» Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 10, sp. 123.
1867 Steindachn., Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise in Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien. Bd. LIV, 1° Abth., p. 39, sp. 30.
1870 Graells, Explor. Cient. Departm. Ferrol, p. 353.
» id. Ninni, Pesci Lagune Venete, p. 70, n. 115.
» Carruccio, Elenc. Pesci, racc. Viaggio Targioni (l. c.) p. 26.
1871 Costa (Achil.), La Pesca nel R. Napoli, p. 82.
» id. Pesci del Golf. Napoli in Ann. Min. Agric., vol. 1, p. 441.
» Aradas, Pesci d. Golfo Catania, ibid., p. 603.
1872 Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 83.
1875 Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 20, sp. 116.
1877 Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 75, pl. 31, p. 76, fig. 7 (Denti).
1878 Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 38, sp. 114.
» Heldreich, Faune Grèce, p. 81.
1879 Bikelas, Nomencl. moderne Faune Grèce, p. 21.
» Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 38.
1880 Giglioli, Elenc. Pesci Italiani, p. 24, sp. 91.
1881 Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 14, sp. 52.
» Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p. 402, fig. 27 (giovine).

CORVINA NIGRA

1881 Kolomb., Pesci Acque Spalato, p. 9.
1882 id. Fische gewässern, v. Spalato, p. 19.
» Jordan et Gilbert, Synops of Fish. N. America, p. 932 (in nota)
» Reguis, Hist. nat. Provence, p. 210, sp.41.
1885 Faber, Fisheries v. Adriatiq., p.194, sp.98.
» Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p.50, sp. 35, tav. I, fig. 1 (giovine).
» Marion, Esquisse Zool. Golf. Marseille Prairie prof. a Zoosteres, In Ann. Mus. Hist. nat. Marseille, T. I, p. 63.
» Canestrini (Riccardo), Otoliti dei Pesci, p. 11, 36.
1884 Vinciguerra, Mater. p. Fauna Tunisina, p. 28, sp. 30.
1885 Camerano e Lessona, Compend.Faun.Ital. Pesci, p. 108.
1886 Kolomb., Imenick. Kraljesnjaka Dalmacije, p. 5, sp. 51.
1888 id. Catalogus Verebrat. Dalmatic., p. 34, sp. 54.
» Graeffe, Uebers.Seethier Fauna Golf.Triest., In Arbeit. Zool. Stat. Triest., T. VII, III Helf, p. 19.
» Raffaele (Fed.), Uova galleggianti dei Teleost. nel Golf. Napoli. In Mittheil.Zool. Stat. Neap., p. 26, Tab I, fig. 11 12; Tab. IV, fig. 17.
» Lo Bianco (Salv.), Notiz. biograf. sul periodo maturità anim. nel Golfo Napoli Pesci; ibid. VIII, Bd. p. 433.

Sinonimie.

Κορακινος, Arist., Libr. V, C. 10; Lib. VI, C. 17; Lib. VIII, C. 15, 19, 30.
id. Aelian., Lib. 14, C. 23.
id. Aetheneus, Lib. VII, p. 308.
Coracinus, Plinius, Lib. IX, C. 16, 18.
1553 ? *Tinca Marina*, Bellon., Aquat., I, p. III, figura 113 (sec. Günth.) (1).
1554 *Coracinus subniger*, Rondelet., Aquat., Lib. V, C. 8, et *Coracinus albus*, p. 128, fig. 1, 2.
1604 id. Gesner, p. 294.
1635 *Coracinus niger*, Salviani, Fol., fig., p. 117, test. p. 118.
1638 id. Aldrovandi, Pisc., Lib. I, C. XV, p. 73, fig. I.
1657 id. Jonston, de Pisc., Lib. I, Art. XI, p. 50, (id. ed. 1767). Tab. XV, fig. 4 (*Mala*).
1686 *Coracinus Rondeletii*, Willughby, Aquat., p. 300, Cap. XXIII, Tab. S, fig. 20, (*mala*).
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p. 95, sp. 17.
1738 *Sciæna*, Spec. 2, Artedi, Syn., p. 65, Gen., p. 307, sp. 2.

(1) Nell'edizione 1553 non trovo indicata questa sinonimia.

CORVINA NIGRA

1777 *Ombrina di scoglio*, Cetti, Anim. di Sardegna Pesci, p. 129.
1801 *Johnius niger*, Bloch ed. Schneid, p. 76, sp. 8.
1766 *Sciæna umbra*, Linneus, Syst. nat., p. 480, sp. 4 (nec Cuv., nec Bonap.).
1788 id. id. ediz. Gmelin, p. 1298, sp. 4.
» id. ? Bonnaterre, in Tableau Enc.meth.Icht., p. 119, sp. 1.
1801 id. Lacepede, Hist. n. Poiss. T. IV, p. 315, sp. 3 (id. edit. min. T. X, p. 133).
1810 id. ? Rafinesque, Ind.Pesc. Sicil., p.16, sp.67.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 295, sp. 1.
1812 id. Rosenthal, Ichthyol. tafel, pl. 17, fig. 1 (sub nom. *Sciaena umbra*).
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 14, sp. 47.
1824 id. Martens, Reise Venedig, II, p. 429.
1826 id. Risso, Histoir. Eur. merid., III, p. 410, sp. 327.
1838 id. Trapani, Fishes Malta, p. 10.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 97, sp. 204.
1857 id. Machado, Cat. Peces Cadiz, p. 15.
1791 *Sciæna nigra*, Bloch, Ausl. Fisch., VI, p. 35, tab. 297.
1775 id. Forskal, Fauna Arab., p. 47, n. 49.
1788 id. Lin. ed. Gmel., p. 1300, sp. 11.
1803 id. Shaw, General Zoolog. Pisces, IV, p.II, p. 542.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 14, sp.111.
1846 id. Plucàr, Fisch-Platz zu Triest, p.59, sp.106.
1852 id. Van der Hoeven, Handb. Zoolog., II, p. 190.
1866 id. Le Mariè, Poiss. Charent. infer., p. 12, sp. 25.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pèches, p. 200.
1870 id. Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger., p. 38.
1880 id. Günther, Introd. Study of Fishes, p. 430.
1810 *Sciæna cappa* (Lin.) Rafinesq., Indice Pesci Sicil., p. 17, n. 68.
» id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiol. Golfo Catania in Atti Accad. Gioenia, Ser. 2ª, III, p. 150.
1830 *Corvina canariensis*, Cuv. e Valenc., V, p. 93 (indiv. giovane),

CORVINA NIGRA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Corvina locca o *di scoglio*.
Corbo, Corvina di sasso.
Ombrina Corvo, Corvo di scoglio (Roma).
Corvo di Fortiera (Roma).
Corb di Sasso, Ombrela (la var.giovine) (Venezia).
Corbel, Corbel di Sasso (Trieste, Fiume).
Locca Ombrina di Castro.
Ombrina bastarda.
Occa, Cappa nera, Pescio Crovo Loca (Gen.) Sassi.
Cuorp, Cuorb (Nizza).
Corbello, Pesce cuorvo (Napoli).
Pesce Corvo (Gaeta).
Cuervu (Taranto).
Umbrina di niuri (Sic.) Bonap., Rafin.
Serrania di niuri, Serrania nigra id.
Curbeddu, Curveddu (Mess., Girg.).
Umbrina Cappa. Rafin.
Aquia, Pisci Aquiola (Palermo).
Alaguia, Laguia, Aquila id.
Corbaghiu (Cagliari).

Esteri.

Le Corbeau noir, Corbeau de mer (Franc.).
Ombre noir, Corb noire (Marsiglia).
Coracin noire.
Cuorp, Corb Vergo (Provenza) Reguis.
Durdo, Cuorb, Verdo id.
Black-Umber (Ingl.).
Schwarzer, Schattenfisch (Ted.) Plucar.
Der Seerabe (Ted.) Schinz.
Corvina, Corbina (Spagn., Cadiz.) Machado.
Corball, Corbellina (Catalogna) Graells.
Corba (Maiorca).
Gurbell (Malta) Trapani.
Kurben, Kurbes od Kamena (Croat.) Faber.
Kavala (Dalm.) Spalato.
Grb skrapar ili cärni (Kolomb.).
Skrap Illirico.
Leskyr, Gorbyl (Russo) Nordmann.
Σκίος, Σκίοιδες, Μυλακοπὶ (greco antico) Heldreich.
Σκιαινα, Σκινυος, Σκινις id. id.
Κορακαινο (greco moderno).

CORVINA NIGRA

Descrizione.

Corpo ovale, mediocremente compresso, alquanto elevato al dorso, convesso all'avanti, attenuato all'indietro, col profilo superiore più arcuato dell'inferiore. Questo pesce è rivestito di scaglie ctenoidi di media dimensione, aventi l' estremità posteriore guarnita di parecchie serie di spinole. — La *maggiore altezza del suo tronco* è contenuta 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo, e 7 volte la relativa sua grossezza.

La *testa* è grossa, ben sviluppata, misura in lunghezza poco più di 1/3 parte della lunghezza totale del pesce, ed è 1/4 più lunga della propria altezza. Il *muso* è grosso, rotondato all'estremità, ed è coperto di pori, disposti in linee simmetriche ricurve.

La *bocca* s'apre un po' sotto l'estremità della mascella superiore; essa è piccola, pressochè orizzontale, poco protrattile, e munita di grosse labbra. *Il suo squarcio* non oltrepassa il margine anteriore dell'orbita. Il *mascellare superiore* è largo posteriormente, prolungato sino al lembo posteriore dell' opercolo, ed occultato in parte, come nell' *Ombrina aquila*, dalla sovrapposizione del primo osso sottorbitale.

Entrambe le mascelle sono guarnite di una *larga zona di denti villiformi*, la serie esterna dei quali, è costituita da denticini alquanto più robusti e più grandicelli degli interni, specialmente nella mascella superiore. Manca ogni vestigio di barbiglio sotto il mento, ma vi si schiudono 5 grandi pori.

Gli *occhi* sono di media grandezza, distano 1 1/2 volte il loro diametro, dall'apice del muso e 2 1/2 a 3 volte dall' estremità posteriore dall' opercolo; mentre pareggiano quasi in dimensione lo spazio infraorbitale; essi sono proporzionatamente più grandi negli individui giovani che negli adulti. Gli *orifici* delle narici corrispondono press' a poco nella loro posizione e forma a quelli dell' *Ombrina aquila*.

Tutti i *pezzi opercolari* di questo pesce sono rivestiti di grandi scaglie cigliate, e le guancie di scaglie liscie. Il *preopercolo* è di forma rettangolare; ha la parte centrale cavernosa, l'angolo posteriore rotondato, ed il margine posteriore esilissimamente dentellato; l'*opercolo* è munito all'indietro di 2 punte appianate.

La *linea laterale* è arcuata nella sua parte anteriore, ma diviene quasi rettilinea nella parte posteriore e nel troncone della coda. Novera 58 a 60 scaglie di forma romboidale, avanti il canale centrale ramificato, ed il margine esterno irto di parecchie serie di spinole. La linea trasversale conta 29 a 30 scaglie disposte nel modo seguente :

$$8\text{-}9/19\text{-}20 + 1.$$

La *prima dorsale* incomincia a livello della base delle pettorali, si compone di 10 raggi ossei, piuttosto sottili, il primo dei quali brevissimo, gli altri gradatamente più lunghi sino al 5 e 6, che perciò

CORVINA NIGRA

rendono la natatoja appuntita; la *seconda dorsale*, che succede immediatamente alla prima, è quasi il doppio più lunga, ed 1/4 meno alta di essa; possiede 1 raggio osseo e 23 a 25 raggi molli; l'*anale* è 4 volte più breve, ma quasi il doppio più alta della dorsale molle; porta 2 raggi ossei e 7 od 8 molli; il primo degli ossei è brevissimo, il secondo molto robusto, panciuto, anzi triquetro, e tuttavia 1/4 meno lungo del primo raggio molle. Le *pettorali* sono puntute e di media lunghezza; le *ventrali* triangolari e quasi altrettanto lunghe quanto le pettorali; la *caudale* è quadrata, pressoche troncata all'indietro, cogli angoli un po' arrotondati, e pari ad 1/5 circa della lunghezza totale del corpo.

Nella giovine età tutte le natatoje di questo pesce, ad eccezione delle pettorali, presentano una straordinaria lunghezza, a tanto che alcuni Autori, credettero, che cotali individui costituissero una specie distinta.

Il *colore* del corpo, nelle parti superiori e laterali, è cinereo fosco metallico con riflessi porporini dorati ed irridescenti sotto l'incidenza della luce. Nelle parti inferiori, queste tinte riescono alquanto più pallide ed argentine. Le natatoje dorsali e la caudale presentano in genere una tinta cinereo ocraceo oscura; l' anale e le ventrali sono nere, toltone i raggi ossei, che emergono per una tinta bianchiccia. Nei giovani il corpo è bruno e tutto punteggiato di macchiette nere.

Br.7; D. 10-1/23-25; A.2/7-8; P.17; C. 17-18; V. 1/5.

La *vescica natatoja* di questo pesce è grande ed estesa a tutta la lunghezza dell'addome, troncata in avanti, appuntita all'indietro, ed in genere priva di appendici cieche; il suo *corpo rosso* è mediocremente sviluppato.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 3 Es.: 0, 45; 0, 44; 0, 43.
In alcool 3 Es. maggiori: 0, 28; 0, 26; 4 Es. medii 0, 15; 0, 14; 4 es. piccoli 0, 007; 0, 006; 0, 005.
Prepar. osteol. 2 Sch.: 0, 44; Tesch. isolato.
Prepar. splacnol. a secco: 3 Tubi digerenti; 2 Vesciche natatoje; 2 Appar. branchiale.
Prepar. splancnol. in alcool: 2 App. ♀; Occhi.

CORVINA NIGRA

Abitazione.

La *Corvina nigra* è in genere molto comune in pressoché tutto il Mare Mediterraneo, compresovi l' Adriatico e le Coste Orientali; sembra divenire alquanto più rara lungo i litorali meridionali della Francia e della Spagna ed estendersi poco o nulla lungo i lidi Oceanici d'Europa; poichè i pochi Autori che ve l' hanno accennata, o la scambiarono con altre specie congeneri (Le Mariè) o la indicarono come affatto accidentale (Desvaux).

Stando quindi a questi dati troviamo la *Corvina*:
A Cadice (r.) Steindach.
Valencia, Malaga (p. fr.) Steind.
Galicia, Coste Cantabriche (m. fr. con esemplari talora giganteschi di 80 Libbre) Graells.
Provenza, Marsiglia (p. fr.) Moreau, Marion.
Nizza, Genova, Massa (fr. in estate) Giglioli.
Bastia, Alghero, Cagliari (fr.) Giglioli.
Algeri, Tunisi (abbondante secondo Guichenot, raro secondo Bourjot).
Livorno, Elba (fr.) Giglioli.
Iviza, Malta (fr.) Trapani.
Napoli, Gaeta, Taranto (fr.).
Sicilia, Palermo, Messina, Catania, Isole Minori (freq.).
Venezia, Trieste, Fiume (fr.) Trois, Ninni, Faber.
Adriat., Dalmazia. Quarnero (fr.nei mesi d'estate) Stossich.
Spalato (fr. i giov. in Primavera) Kolomb.
Grecia (fr.) Heldreich, Bikelas.

Proporzioni.

In Pelle

Lungh. tot.	0, 450;	0, 440.
Alt. corpo	0, 120;	0, 120.
Lungh. testa	0, 116;	0, 115.
Altez. testa	0, 101;	0, 100.
Diam. occhi	0, 021;	0, 021.
Spaz. preorb.	0, 034;	0, 033.
Spaz. interorb.	0, 028;	0, 026.

In Alcool

Lungh. tot.	0, 250;	0, 150;	0, 051.
Alt. corpo	0, 074;	0, 044;	0, 014.
Lungh. testa	0, 069;	0, 037;	0, 012.
Altez. testa	0, 060;	0, 035;	0, 051.
Diam. occhi	0, 013;	0, 009;	0, 003.
Spaz. preorb.	0, 020;	0, 009;	0, 004.
Spaz. interorb.	0, 014;	0, 010;	0, 003.

3ª Fam. BERICIDI.

(*Bericidæ*, Günth., Catal. I, p. 8; et Study of Fishes, p. 420 (Vedi Classif. indietro a p. 7).

Jordan, Synops Fish. of North America, p. 457 (The squirrel Fishes).

Car. — **Corpo oblungo od ovale, piuttosto elevato e compresso, coperto di robuste scaglie ctenoidi, talora spinose; Guancie non corazzate; Pezzi opercolari armati o spinosi; Ventrali con raggi molli in numero maggiore di 1/5; Cranio irto di creste e di scabrosità ossee, accludente grandi cavità mucipare; Occhi grandi, laterali; Bocca grande più o meno òbliqua ed estesa ai lati del muso; Entrambe le mascelle fornite di denti villiformi senza canini; Verun dente incisivo, o molare; Palato or dentato, or inerme; Una, o due dorsali; Raggi branchiostegi in numero per lo più di 8-9; Ciechi pilorici numerosi; Pseudobranchie presenti; Vescica natatoja semplice.**

Due Generi Mediterranei, distinti come segue:

Dorsale unica	Carena addominale non seghettata; Vomere guarnito di denti	**Gen. Berix.**
	Carena addominale seghettata; Vomere privo di denti	**Gen. Hoplostethus.**

N. B. — I Pesci della famiglia dei *Bericidi* si distinguono a prima vista per avere un Corpo generalmente ovale, ed elevato; l'Occhio enorme, il Capo armato di creste dentellate; le Ventrali fornite di un numero di raggi molli eccedenti il 1/5; la Codale guarnita sopra e sotto di raggi spinosi, e per il loro colore generalmente rossigno. Essi appartengono ai mari tropicali e caldi ed alle grandi profondità marine. Sono comuni alle Canarie d' onde si dilungano, di tratto in tratto, fino alle coste Atlantiche del Portogallo, penetrando alle volte anche nel Mediterraneo.

9º Gen. (1º dei *Bericidi*) **Berix**, Cuv. Valenc., Hist. Poiss., III, p. 221.

Car. — *Corpo* ovale, alquanto elevato e compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media grandezza, talora aspre e cigliate; *Addome* privo di una carena seghettata; *Testa* ben sviluppata, irta di creste, finamente dentellate; *Muso* breve, ottuso; *Squarcio della bocca grande, obliquo,* colla mascella inferiore prominente; *Occhi grandissimi; Mascelle* fornite di denti esili, villiformi, eguali; *Vomere, Palatini, guarniti di denti; Fessure branchiali* ampie; *Pezzi opercolari* più o meno seghettati o spinosi; *Opercolo inerme*, o indistintamente spinoso; *Preopercolo seghettato, ma coll'angolo posteriore inerme; Dorsale unica,* elevata, *con raggi spinosi in numero minore dei molli; Ventrali* toraciche, *con almeno 10 raggi molli; Caudale* molto forcuta; *8-9 Raggi branchiostegi;* Ciechi pilorici numerosi.

2 Specie Europee in parte Mediterranee, distinte come segue:

Raggi branchiostegi 8; D. 4/16-18; A. 4/28-29; V. 1/10	**Berix decadactylus**, Cuv. Val.
Raggi branchiostegi 9; D. 4/13-15; A. 4/26-27; V. 1/12-13	**Berix splendens**, Lowe.

BERIX DECADACTYLUS	BERIX DECADACTYLUS

25ª Sp. (1ª del Gen.) **Berix decadactylus,** Cuv. Val., III, p. 222 (*Bericide decadattilo*).

Caratt. specifici. — *Corpo breve, ovale, elevato, mediocremente compresso; L'altezza del tronco è contenuta 3 volte circa nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del Capo è 1/5 minore dell' altezza del corpo; Parte superiore del capo fornita di 2 creste dentellate, l' interna delle quali contorna l' occhio e si perde nella regione frontale; Occhio enorme, rotondato; Bocca grande, obliqua, il suo squarcio arriva fin sotto la metà del bulbo oculare; Il Sott' orbitale porta in avanti, presso l'orificio della narice anteriore, una forte spina diretta all'indietro; Preopercolo minutamente dentellato, ma privo di spine nel suo angolo posteriore Opercolo indistintamente spinoso; Sottopercolo inerme; Addome non carenato; Dorsale unica, triangolare, elevata, fornita di 4 raggi spinosi e di 16-19 molli; Anale con 4 raggi spinosi e 28-29 molli; Ventrali con 1 raggio spinoso e 10 molli; Caudale profondamente forcuta, compresa 4 volte e 1/2 circa nella lunghezza totale del pesce, guarnita sopra e sotto di raggi spinosi; Colore grigio-rossigno.*

B. 8; D. 4/16-19; A. 4/28-29; V. 1/10; P. 2/15, 4/17; Lin. lat. 64-65, lin. trasv. 34-35; Lungh. tot. 0,540.

Steind.: D.4/18-19; A.4/27-30; V.1/9; P.2/15; C.5/1/17/1/5; L.l.fino all'estremità del seno caudale (70-73 St.).

1829 *Berix decadactylus,* Cuv. Val., Hist. Poiss., III, p. 222.
1836-44 id. Valenc., in Webb et Berthel., Icht.Canaries, p. 13, pl. 4.
1867 Brito Capello, Cat. Peix Portugal, in Jornal Scienz.Math.Nat., T.I,Marzo,p.240, sp.2.
» Steindachn., Icht. Bericht Span. u.Portugal Reise. In Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien, Helf, octob., p. 1, sp. 1.
1859 Günther, Catal. I, p. 16, sp. 3.
1878 Doderl.,Prosp.Pesc.Sicil.,p.36 (absque num.).
1880 Günth., Intr. Study of Fish., p.422,fig.184.
1883 id. Var.*Japonensis,* Steind.u. Döderlein (L.), Beiträg.zu Kentnniss Fisch.Japön's, I, In d.XLVII Band d. Denkschrift. der Naturwiss. d. K. Akad. Wissen. Wien., p. 12, sp. 4, coi seguenti raggi:
D. 4/20; A. 4/28; V. 1/9; l. lat. 61; l. trasv. 10/19.

Sinonimie.

1836 *Berix Splendens,* Lowe, Cambr. Phil. Trans., VI, tab. 3 (nec descript.).
1846 *Berix* in litore hispanico occidentali Captus, Bonap., Catal. Pesc. Europei, p. 58 nota.

Bericide decadattilo.
Bericide a dieci raggi molli ventrali.
Imperador (Portogallo) Brito, Steind.
Alfoncino (Tenerifa, Canarie) Valenc., Steind.
Kimmedai Nome Giapponese (Steind.).

Descrizione.

Corpo breve, ovale, alquanto elevato al dorso, attenuato all'indietro, mediocremente compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media grandezza; il suo *profilo superiore*, partendo dall' apice del muso, ascende rapidamente, con forte curvatura, sino al principio della dorsale; rasenta questa in linea quasi orizzontale, poi abbassandosi a grado a grado, si innesta, in direzione quasi rettilinea, nella pinna codale. Il *profilo inferiore* del corpo è inversamente ricurvo, ma molto più arcuato del superiore; la *carena* del ventre non è punto seghettata come nel Genere *Hoplostethus.*

La *maggiore altezza del tronco* è contenuta 3 volte (sec. Valenc. e Steind.) nella lunghezza totale del pesce; la *lunghezza del Capo* stà rispetto all'altezza del tronco come 1 a 1 1/6 fino quasi ad 1 1/2; è cioè minore di 1/5 circa dell'altezza suddetta. L'*altezza del Capo* è alquanto minore della lunghezza.

La *testa* è grossa, ben sviluppata, irta di asperità e di affossature, e fornita di cavernosità mucose. Sulla parte superiore sorgono 2, o 3 creste longitudinali, esilissimamente dentellate, l' interna delle quali contorna posteriormente l' occhio, e si perde nella regione frontale in prossimità alle narici.

Il *muso* è brevissimo, ottuso, la *bocca* grande, obliqua, colla mascella inferiore convessa e prominente, locchè imparte un singolare aspetto al muso di questo pesce. Lo *squarcio orale* oltrepassa di poco il margine anteriore dell'orbita; ma il *mascellare superiore* si stende all' indietro sino oltre alla metà del diametro verticale dell' occhio. Esso è allargato posteriormente, e costituito di 2 ossa sopranumerarie più strette che ne estendono la superficie. *Un largo disco triangolare nudo* copre le guancie sotto l' occhio, immediatamente dietro la larga estremità del mascellare.

L'*intermascellare* è sottile, attenuato alla estremità e scanellato nel mezzo. Il *mascellare inferiore* è grosso, arcuato, alquanto sporgente e fornito all' apice di una piccola protuberanza ovale, che a bocca chiusa s'incastra nella scanellatura della Mascella superiore.

Tre piccole creste dentellate inoltre scorrono per lungo su ciascuna branca di questa mascella.

Entrambe le mascelle sono tapezzate di una *zona* di *denti villiformi* deboli, rasati, uguali, che si ripetono anche sul *vomere* e sulle ossa palatine. La *lingua* è ottusa, libera e perfettamente liscia.

Gli *orifici delle narici* sono piuttosto grandi, ovali, l'orificio posteriore più ampio, si schiude molto vicino all'orlo anteriore dell'orbita.

L'*occhio* è enorme, rotondato; il suo *diametro* è contenuto 2 1/3 a 2 1/2 volte nella lunghezza del Capo. Esso rasenta quasi coll'orlo superiore il profilo della fronte, dista la metà del suo diametro dall'apice del muso, ed 1 1/2 volte questo diametro, dal margine posteriore dell'opercolo. Un lungo e stretto *sottorbitale,* seghettato nel margine inferiore, contorna

BERIX DECADACTYLUS

l' orbita nella parte bassa, per terminare all' avanti presso l'orificio delle narici, in una forte spina appiattita, volta coll'apice all'indietro. Tre altre piccole creste ossee dentellate si stendono verticalmente dietro l'occhio, risalendo fino alle creste sopracigliari.

La *nuca*, le *guancie*, ed i *pezzi opercolari* sono in parte rivestiti di scaglie; ma la *fronte*, il *muso*, le *mascelle*, il contorno dell' occhio, ed il lembo del preopercolo sono nudi. — Il *preopercolo* è molto alto, liscio, appuntito all' insù, ed irregolarmente e minutamente dentellato nei suoi margini; la sua porzione ascendente è rettilinea, la porzione inferiore è molto più breve e curvata ad arco convesso; veruna spina si rimarca sull'angolo che vi è interposto, sostituitavi invece da 2 piccole creste trasversali, dentellate. — L'*opercolo* é inerme, 2 volte e 1/2 più alto che largo, tutto coperto di scaglie, conformato ad arco convesso nel suo margine posteriore, e guarnito di una piccola cresta non scanellata nella sua parte angolare. L' *interopercolo* è affatto nudo, il suo angolo convesso è striato ed irregolarmente e minutamente dentellato.

Le *fessure branchiali* sono ampie ed estese fin sotto il margine anteriore dell'occhio; la membrana branchiostega che le limita inferiormente, porta in questa specie 8 raggi ossei.

La *dorsale* sorge sulla più alta parte della regione del dorso. Ha una forma triangolare, elevata; la lunghezza della sua base supera però alquanto la relativa altezza, la quale a sua volta si conguaglia ai 2/3 della lunghezza del Capo, e ad 1/5 della lunghezza totale del pesce. Essa novera 4 raggi spinosi e 16, 17 raggi molli; i due primi spinosi sono molto corti, i successivi gradatamente allungati. Tutti i raggi spinosi in questo pesce sono molto robusti e fortemente striati per lungo.

L'*anale* è di 1/5 più lunga della dorsale. Prende origine di fronte alla metà della dorsale, e si estende molto oltre il termine di questa. Porta 3 spine striate, e 28 raggi molli. — Lo *spazio libero* interposto fra la dorsale e la caudale è più lungo del doppio di quello che intercede fra l'anale e la caudale; quest'ultimo corrispondendo in lunghezza all'undecima parte della lunghezza totale del pesce.—Le *ventrali* sorgono a livello della base delle pettorali, cui corrispondono in estensione; esse portano 1 raggio spinoso e 10 molli, disposti a ventaglio.

La *caudale* è molto forcuta, e guarnita di scaglie alla base ed ai margini; essa presenta 17 raggi molli, e 3, 4 piccoli raggi spinosi per parte. Il suo centro è attraversato dalle scaglie in continuazione della linea laterale; in lunghezza essa attinge ad 1/4 circa della lunghezza totale del corpo.

Le *scaglie del corpo* di questo pesce sono tutte liscie, finamente dentellate nel margine, tagliate a semicerchio alla base, e troncate nella parte visibile, col centro percosso da una leggiera stria longitudinale. Se ne contano 64-65 in una linea longitudinale del corpo, e 34-35 in una linea trasversale o verticale. — La *linea laterale* è poco marcata e si fa distinguere unicamente per un rialzo forcuto prodotto dal suo canale centrale, che percorre per lungo la faccia superiore delle singole scaglie. Essa porta, secondo Steind., 70, 73 scaglie fino all'estremità della incurvatura centrale della natatoja caudale.

Il *colore* di questo pesce, secondo Valenciennes e Berthelot, è di un bel rosso vermiglio sul dorso e sulle natatoje, volgendo a grado a grado sui lati ad una tinta più argentina, dovuta in particolare alle linee biancastre onde il suo addome è ornato. Altre zone dorate corrono sul suo dorso, al di sopra della linea laterale. L'*iride* è grigio-argentina.

Abitazione.

Questo Pesce appartiene alla schiera di 5 o 6 altre specie congeneri, proprie delle grandi profondità marine, che abitano le Acque tropitali dell'Atlantico, estendendosi fino al Giappone, all' Australia ed alle coste occidentali d' Europa. Esso è abbastanza frequente a Tenerifa, alle Azzorre, a Madera nelle Canarie, ma conviene, benché assai più raramente, anche lungo le Coste Atlantiche del Portogallo. Nel Mediterraneo non è stato peranco segnalato, tuttavia non è improbabile, che, come parecche altre specie di Pesci delle acque delle Canarie e del Portogallo, possa penetrarvi, attraversando lo stretto di Gibilterra. Presso Lisbona è poco abbondante, ed appare soltanto da Gennajo ad Aprile (Brito).

Come risulta dall' annessa sinonimia, il *Berix decadactylus* è stato per primo descritto da Cuvier e Valenciennes nella ben nota loro opera Ittiologica, dietro un esemplare inviato da Lisbona al Museo di Parigi, e successivamente dal Valenciennes nella sua Ittiologia delle Canarie.

Il D.r Steindachner, nel suo fortunato viaggio in Ispagna ed in Portogallo, nel 1865, ne rinvenne due esemplari a Tenerifa ed uno a Setubal presso Lisbona. Ma già ancor prima di quella epoca, secondo che narra Brito Capello, ne esistevano da vario tempo alquanti soggetti nel Museo di Lisbona, colti nelle acque del Portogallo, uno dei quali venne per appunto inviato in comunicazione al Museo di Parigi al tempo di Cuvier. — Più di recente il D.r Steindachner coadjuvato dal D.r L. Döderlein, conservatore del Museo di Storia naturale di Strasburgo, ne descrisse una varietà propria delle acque del Giappone (l. c.), che lo stesso D.r Döderlein aveva raccolto e riportato dai mari di quella lontana regione. Varietà che differisce dalla specie tipo di Madera, per proporzioni del Corpo, e per un dato numero di raggi delle natatoje.

Questa specie non è stata avvertita fin'ora nei Mari del Mediterraneo e della Sicilia, e manca alla collezione del Museo di Palermo, perloche ho dovuto riferirmi unicamente nel descriverla, alle splendidissime illustrazioni relative, pubblicate da Cuvier, da Valenc. e dal D.r Steindac. già citate nella *Sinonimia.*

BERIX SPLENDENS	BERIX SPLENDENS

26ª Sp. (2ª del Gen.) Berix splendens, Lowe, Hist. Fishes of Madeira, p. 47, tab. VIII.

Caratt. specifici. — *Corpo ovale, oblungo, mediocremente compresso; L'altezza del tronco è uguale ad 1/3 o ad 1/4 dell'intera lunghezza del Corpo; La lunghezza del capo è uguale alla massima altezza del corpo e misura un po' meno di 3 2/3 a 3 4/5 nella lunghezza totale; Il profilo superiore è abbastanza elevato dalla nuca fino alla natatoja dorsale, e viceversa assai ristretto alla base della Caudale, tuttavia esso è molto meno arcuato di quello del Berix decadactylus; La testa è sormontata da varie creste dentellate, come nel B. decadactylus, che abbassandosi contornano l'orbita fino nella regione frontale; L'occhio è enorme e rotondato; Il suo diametro è compreso 2 3/5 a 2 1/2 volte nella lunghezza del Capo. Esso resta collocato sull'alto della faccia, e separato da esilissimo margine dalla linea di profilo del Capo. Un sottorbitale cavernoso ricinge l'occhio nella sua parte inferiore e termina presso gli orificii delle narici in una forte spina diretta all' indietro; Il muso è molto corto e come troncato, e lungo circa la metà del diametro dell'occhio; la bocca è grande, molto obliqua; il suo squarcio arriva sino sotto la metà del bulbo oculare. La mascella superiore è intaccata nel mezzo, l' inferiore è robusta, grossolana, projettata all' innanzi, e fornita all'estremità, come nel Decadactylus di un tubercolo, che a bocca chiusa, s'incastra nella intaccatura della mascella superiore. Un disco triangolare nudo riveste le guancie sotto l' occhio, immediatamente dietro la larga estremità del mascellare. Il Preopercolo è molto largo, liscio, irregolarmente e minutamente dentellato, e guarnito di 2 cospicue creste al di sopra del suo angolo posteriore. L' opercolo è molto allargato, tutto scaglioso, e fornito posteriormente di 2 deboli punte prominenti; La Dorsale porta 1 raggio spinoso e 13-15 raggi molli; L' anale ha 4 spine e 26-28 raggi molli; Le ventrali presentano 1 raggio spinoso e 11-13 raggi molli; La caudale è profondamente forcuta; Uno splendido colore rosso di cinabro si stende sul dorso e sui lati di questo pesce sino alla linea laterale, colore che gradatamente passa in una vivace tinta azzurrognolo-dorata sotto la linea laterale, ed in un splendore grigio argentino sull' addome. Tutte le natatoje sono interamente rosse; L' iride é giallo-dorata contornata da un cervice rossastro.*

Br. 9; D. 4/14-15; A, 4/26-29; V. 1/11-13; P. 2/15-16; C. 5/1/17/1/5.

L. lat. 71-76-78 (74-81 Steind.); L. trasv. 8/20 (9/1/18-20 Steind.); Ciech. pilor. 25-30.

1833 *Berix splendens*, Lowe, Proceed. Zool, Soc., I, p. 142.
1836 id. id. Cambr., Phil. Trans., VI, p. 197 (exclus. icon.);
1841 id. id. Synops, Madeira Fishes, p. 174.
1843-60 id. id. Hist. Fish. of Madeira, p. 47, tab. VIII.
1859 id. id. Günther, Catal. I, p. 16, sp. 4.
1867 id. Steindach., Berich. Span. u. Portugal Reise, (l. c.), p. 2, sp. 2.
1883 id. Var. *Japonica*, Steind. u. L.Döderlein, Beiträge zu Kenntnis Fisch. Japan's, I, In XLVII Band. Denckschrift. K.Akad. Wiss. Wien, p. 13, sp. 5.

NOMI VOLGARI

Bericide splendente.
The oblong Alfonsin or Berix (Lowe).
Alfonsin Alfoncino (Madera, Tenerifa).

Questa specie di pesce è molto somigliante al *B. decadactylus* tanto nella forma che nei caratteri generali. Tuttavia essa se ne distingue per il Corpo alquanto più allungato, per una minor curvatura del profilo dorsale, per la testa più breve, l'occhio proporzionatamente più grande, per l'opercolo fornito di 2 deboli spine, pel maggior numero dei raggi molli delle ventrali (11-12), per il minor numero dei raggi molli della dorsale, e principalmente per i Raggi Branchiostegi che sono in numero di 9 anziche di 8, come nella specie precedente.

Essa vive abbondantemente, come la specie suddetta, presso le Isole Canarie, e in genere nelle Acque Tropicali dell' Atlantico, e si stende fino ai mari del Giappone. Perviene irregolarmente, e assai più di raro, presso le coste Occidentali del Portogallo e della Spagna, essendo stata colta dal D.r Steindachner nel gennaio 1865 a Cadice. Perloche può considerarsi come specie avventizia dei Mari d'Europa, ed inscritta nella relativa loro Fauna, a lato del *Berix decadactylus*.

10° Gen. (2° dei *Bericidi*) **Hoplostethus,** Cuv. Val., Hist. Poiss., IV, p. 469.

Car. — *Corpo* ovale, alto, mediocremente compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media dimensione, *guarnito alla base dell' addome di una corazza formata da grandi squame spinifere; Testa* nuda, alta, irta di prominenze ossee, tramezzate da notevoli cavernosità mucose, coperte dalla cute; *Muso* cortissimo, arrotondato; *Bocca grande obliqua; Mascelle eguali,* non protrattili; *Mascellare* lungo, allargato all'indietro, formato di distinte ossa suppletorie; *Denti esilissimi villiformi* in ambo le mascelle e sulle ossa palatine; *Verun dente sul Vomere; Occhi* grandissimi, laterali; *Sott'orbitale* cavernoso, modellato in rialzi e strie radianti; *Opercolo* triangolare, poco sviluppato, coperto di strie trasversali e radianti semi-spinose; *Preopercolo* alto, rettilineo, celluloso, col margine posteriore esilmente seghettato; *Una lunga ed acuta spina* sull'angolo inferiore del Preopercolo e sull'orlo scapolare; Aperture branchiali ampie separate all'istmo; *Linea laterale* continua, *formata da scaglie romboidali larghe; Dorsale* unica, breve, con 6 raggi spinosi, e 12, 13 molli; Anale con 3 spine e 9 raggi molli; *Ventrali* con una spina e 6 raggi molli; *Pettorali* allungate; *Codale* bilobata o forcuta, con raggi spinosi laterali; *8 Raggi Branchiostegi; Vescica natatoja* semplice; Ciechi pilorici numerosi; Vertebre 11/15.

Una sola specie Atlantica e Mediterranea, con varietà nei Mari Australi e Giapponesi.

HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS	HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS

27ª Sp. (unica del Gen.) **Hoplostethus Mediterraneus,** Cuv. Val., IV, p. 469.
(Oplosteto del Mediterraneo)

Caratt. specifici. — Come nel Genere: *Corpo breve, ovale, alto, ottuso anteriormente, molto compresso; L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 quasi 3 volte nella lunghezza totale del Pesce; La lunghezza del Capo lo è 2 1/2 a 2 2/3 volte nella stessa misura, ed è 1/5 minore della propria altezza; Occhi grandissimi, il loro diametro è pari ad 1/3 della lunghezza del Capo, e doppio dello spazio preorbitale; Lati del Corpo, nudi nei giovani, scagliosi negli adulti; Scaglie della carena addominale varianti in numero da 9 a 13, più generalmente 11 a 13; Nella varietà Australiana 15; Colore del corpo roseo con riflessi argentini; Natatoje ranciate; Peritoneo, Camere branchiali, ed interno della bocca, neri.*

Br. 8; D. 6/12-13; V. 1/6; C. $\frac{8+1+VIII}{8+1+IX}$ A. 3/9; P. 2/13-14; Lin. lat. 28-29; Lin. trasv. 28-30.

1829 *Hoplostethus Mediterraneus*, Cuv. Val., IV, p. 469; V, pl. 97 bis.
1839 id. Swainson, Nat.hist.Fishes, T. II, p.207.
1847 id. Verany, Agg. Catal. Sassi pesc. Ligur., Atti Congresso Scienz. Ital. Genova.
1850 Guichenot, Explor.scient.Algerie, Poiss., p.42.
1859 Günther, Catal. I, p. 9, sp. 1.
1861 Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p.22, sp.84 et Discorso, p. 59.
1870 Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger., p. 34.
1872 Canestrini, Faun. Ital., Pesci, p. 73.
1878 Doderlein, Prosp. pesci Sicil., p.36, sp.90.
1880 Günther, Introd. Study Fish., p. 421.
» Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 18, sp. 5.
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p.322.
» Doderlein, Rivista Faun.Vertebr.Sicil., p.64.
1882 Jordan et Gilbert, Synops. Fish. of North-America, p. 458, sp. 729.
1883 *Var. Japonica*, Hilgend, Steindachn.u.L.Döderlein, Beiträg. zu Kenntnis. Fisch. Japan's; Aus.XLVII Band.Denkscr. K. Accad. Wiss. Wien, p. 10, sp. 2, taf. I.

Sinonimie.

1829 *Trachichtys* (Shaw), Cuv. Val., Hist.nat.Poiss., III, p. 229 (nec Shaw).
1837 *Trachichtys Australis,* Costa (Or.), Seduta 12 Dicembr. R. Accad. Scienz. Napoli (nec Shaw).
1842 id. id. Faun. Napol., Part. II, p. 7 testo, tav. 10 bis.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Mess., mns., p.28, n.68; id. ediz. Facciolà 1886, p. 23, sp. 117.
1839 *Trachichthys pretiosus,* Lowe, Supplem. Fishes Madeira in Proceed. Zool. Soc. London, p. 77.
1843 id. id. Hist. of Fish, Madeira, p.56, pl. IX.
1846 *Trachichthys mediterraneus,* Bonap., Catal. Pesci Europ., p. 58, n. 499.
1883 Spec. affine, *Trachichthys Japonicus,* n. sp. Döderl., Steindach. et Döderl., (l.c.) p. 10, sp. 3, taf. II.

N. B. — Nel *Trachichthys* il *Vomere* è dentato.

HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS	HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Oplosteto del Mediterraneo.
Trachitto del Mediterraneo,
Scrofanu imperiali (Sic., Pal.).
Bulicaru (Sic., Mess.).

Esteri.

Hoplostethe de la Mediterranèe (Fr.).
Souris (Algeri).
Blach mouthed Alfonsin (Ingl.).
Rough-Fish (Lowe).
Alfonsin, Pargo do Alto (Madera, Tenerifa).
Alfonsin boca Preta o negra (Madera) Lowe.

Descrizione.

Corpo breve, ovale, ottuso all' avanti, alquanto elevato al dorso, mediocremente compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media dimensione; rugose sul dorso, liscie sui lati. I *Profili* superiore ed inferiore del Corpo sono molto arcuati. *L' altezza del tronco* è contenuta 2 2/3, quasi 3 volte, nella lungh. totale del pesce. *La lunghezza del Capo* lo è 2 2/3 a 3 volte (Nob.), (3 1/5 a 3 2/3 sec.Mor.) nella stessa misura, restando l' *altezza* 1/5 maggiore della relativa lunghezza. — La *Testa* è alta, convessa, nuda, irta di asperità e di creste rugose, disposte in vario senso, ed intersecate da cavità mucose, più o meno ampie, coperte di una sottile cute liscia e trasparente. *Due di codesti rialzi*, dipartendosi dalla nuca, ricingono sull'alto del cranio uno spazio elittico piano, e si riuniscono fra gli occhi in una linea centrale, circondata ai lati da 2 grandi cavità mucose, la quale giunta sull'apice del muso, vi si biforca, e volgendosi ai lati, ricinge con una doppia branca gli orifici nasali. Un' *altro rialzo* consimile sorge da ciascun lato dal margine anteriore dell' occhio, risale sopra l' orbita, poi tracciando un largo cerchio all'indietro, va a terminare in una robusta spina appianata sulla regione mastoidea del capo.

Il *Muso* è molto corto, ottuso anteriormente, arrotondato superiormente; la *bocca* è ampia, obliqua, estesa fino sotto la metà del bulbo oculare.

Il *mascellare* è esile e liscio sul davanti, modellato all' indietro in una larga superficie triangolare coperta di rugosità, ed esteso sino oltre il margine posteriore dell'orbita; l'*intermascellare* nella sua parte mediana anteriore presenta una scanellatura, entro la quale, a bocca chiusa, s'incastra un corrispondente tubercolo della mascella inferiore. — *Entrambe le mascelle* sono tapezzate da una stretta zona di *esilissimi denti villiformi, rasati.* Consimili denti ergonsi pure sulle ossa Palatine, e sui Faringei. Il *vomere* è perfettamente nudo; la *lingua* rudimentale e liscia.

Gli *occhi* sono grandissimi, arrotondati, ed appressati al profilo superiore del Capo. Il loro diametro uguaglia la terza parte della lunghezza della testa, supera alquanto in larghezza lo spazio interorbitale, riesce doppio dello spazio preorbitale, ed uguale quasi allo spazio che dall' orbita si stende sino al margine posteriore dell'opercolo.—Un *largo sottorbitale* contorna con un rialzo circolare la parte inferiore dell' orbita; da questo cercine si spiccano radiando 5 a 6 tralci ossei, più o meno elevati ed aspri, intersecati da irregolari cavernosità mucose, rivestite dalla cute. Tre o quattro di codesti tralci più brevi, si dirigono all'innanzi verso il muso; tre altri più lunghi, volgono all'indietro e raggiungono il margine anteriore del preopercolo. Gli spazi interradiali sono occupati da cavernosità ricoperte da una splendida cute a riflessi argentini.

Anche i *pezzi opercolari* dell' *Hoplostethus* partecipano di consimili cavernosità; il *preopercolo* di fatto che è molto alto, rettilineo, e verticale, emette all' indietro dal suo margine anteriore 3 tralci lineari, parallelli, tramezzati da cavernosità, che raggiungono e s'innestano nel corrispondente margine posteriore dell' osso. Quest' ultimo margine è sottile e lievemente crenellato, ma dalla sua estremità inferiore si spicca una validissima spina orizzontale, appuntita, diretta posteriormente. — L' *opercolo* ha una forma triangolare, un' altezza 3 volte maggiore della propria larghezza, ed una superficie attraversata da linee aspre e radianti. Il suo margine posteriore è liscio, ma sulla sua estremità superiore sorge un rialzo obliquo che termina in una robusta spina volta posteriormente. Anche l' *osso sovrascapolare* è armato da una lunga ed acutissima punta spinosa, che sorge un po' dietro la spina del Mastoideo. Lo spazio che intercede fra codeste due spine, è del pari rivestito da una cute delicata e splendente, come quella che tapezza la rimanente parte del Capo. Il *sottopercolo* è lungo sottile, e proteso in gran parte lungo il margine verticale delle aperture branchiali. L' *interopercolo* è breve, striato, convesso sui margini, e quasi tutto ricoperto dal preopercolo.

Gli *orifici nasali* si schiudono presso il margine anteriore dell'occhio, essi sono piuttosto grandi, ravvicinati fra loro, e tuttavia separati da una esile briglia ossea. L'*orificio posteriore* che è più grande ed ovale, rasenta l'orlo antero-superiore dell'orbita.

Le *fessure branchiali* sono molto ampie, estese fino sotto il margine inferiore dell'occhio, ed aperte all' istmo. La *membrana branchiostega* che le limita inferiormente, porta 8 raggi ossei arcuati, finamente dentellati, l'ultimo dei quali sottilissimo. La *mucosa* delle camere branchiali è tinta di nero.

La *linea laterale* di questo pesce è ben marcata; essa prende origine presso la spina del sovrascapolare, corre dapprima lungo il terzo superiore dei fianchi, poi abbassandosi alquanto, si dirige quasi rettilinea lungo la metà del troncone della coda, estendendosi sino al punto di divaricazione della natatoja caudale. La compongono 28 a 29 squame romboidali, più grandi delle squame comuni, allargate

HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS	HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS

ai lati, e rialzate nel mezzo in un largo canale centrale che sbocca sul davanti. Le altre scaglie del corpo presentano pure alcune differenze; quelle sovrastanti alla linea laterale, sono scabrosissime e coperte di una stipata serie di asprezze dentiformi. Le scaglie sottostanti alla linea suddetta, sono ovali, spianate, liscie, e modellate di numerose ed esilissime strie concentriche di accrescimento. Le scaglie della carena ventrale sono grandi, rigide, ripiegate a lettera V, col margine inferiore sottile, tagliente e munito di una spina puntuta volta posteriormente. Il numero di queste scaglie, o scudi carenati, è variabile. Costa ne trovò 8, 9 in un soggetto di 5 pollici e 10 linee di lunghezza. Cuvier et Valenciennes ne distinsero 11 in un individuo di 8 pollici 1/2 di lunghezza, Lowe ne rinvenne 11 in due soggetti mediocri delle Canarie, e 13 in un esemplare più grandicello. Steindachner e L. Döderlein ne osservarono 15 in un soggetto del Mar del Giappone e noi infine ne contammo 10, 11 in un individuo del Mare della Sicilia. Codesta corazza addominale costituisce un notevole carattere generico, che contradistingue l' *Hoplostethus* ed i *Trachichthys* dalle altre specie della famiglia dei Bericidi.

Le *natatoje* di questo pesce non sono punto scagliose. La *dorsale* prende origine un po' dietro la base delle Pettorali. Ha una forma regolarmente arcuata, quasi triangolare, possiede 6 raggi spinosi e 12, 13 molli, e si stende per uno spazio uguale ad 1/3 della lunghezza totale del pesce. Le sue spine sono ruvide, gradatamente allungate dalla prima, che è brevissima, sino alla sesta che è la più lunga, e che pareggia quasi in lunghezza l' attiguo primo raggio molle. L' *anale* trae origine sotto la metà della pinna dorsale e termina allo stesso livello posteriore di quella. Conta 3 raggi spinosi aspri, striati, e 9 a 10 molli. Dei raggi spinosi il primo è brevissimo, il terzo robusto e quasi altrettanto lungo quanto i successivi molli.

La *caudale* è ben sviluppata, misura 1/4 della lunghezza totale del corpo ed è fortemente scanellata, o piuttosto divisa in due lobi subrondati un po' disuguali. Porta 19 a 20 raggi molli oltre a 5, 6 raggi spinosi più brevi per parte. Le *pettorali* sono oblunghe e pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza del pesce, per cui ripiegate attingono coll' apice la origine dell'anale.

Le *ventrali* sorgono precisamente sotto la base delle pettorali, sono piuttosto piccole, allargate a ventaglio, e fornite di una spina robusta e solcata per lungo e di 6 raggi molli.

Br. 8; D. 6/12-13; A. 3/9-10; P. 14-15;
V. 1/6; C. 5-6/19-20.

Il *colore* di questo pesce volge in genere al roseo, o al roseo ranciato con vivaci riflessi argentini. Sul dorso esso tende al roseo violetto con minute punteggiature brune; sui fianchi, al rosa pallido uniforme, colore che gradatamente passa al bianco-argentino sotto la linea laterale e sul ventre. I rialzi ossei del Capo e delle guancie sono più intensamente coloriti di roseo-rossastro. Le *natatoje* hanno in genere tinte più chiare, massime alla loro estremità e sul mezzo della caudale. L' *interno della bocca*, la *lingua*, il *palato*, le *camere branchiali*, il *peritoneo*, sono nerastri. L' *iride* bianco argentina splendente, contornata da raggi roseo-ranciati degli spicoli o tralci facciali.

Cenni anatomici.

Siccome nel Museo Zoologico di Palermo non esiste che un solo esemplare di questo raro pesce, così non ci fu dato di rilevarne le preparazioni osteologiche e splancnologiche, come di consueto si è praticato per le altre specie descritte. Fortunatamente possiamo supplire a codesta deficienza, riportando qui alcuni cenni, pubblicati in proposito dai signori Cuvier et Valenciennes e Oronzio Costa nelle splendide loro opere.

La *colonna vertebrale*, secondo Cuvier, componesi di undici vertebre addominali, 5 delle quali più grosse delle altre; le *coste* sono esili, semplici, e non estese sino allo sterno, mentre non ricingono che la metà superiore della cavità addominale.—Le *cavità dell'orecchio* sono molto rigonfie, e formano sotto il cranio due grosse protuberanze ossee, separate da un semplice setto. L'*otolite* contenutavi è molto grossa, la sua superficie esterna è alquanto rialzata e conformata in una piramide a 4 faccie molto depressa, colla sommità volta all'imbasso. Lo *stomaco*, secondo Costa, è molto ampio e valido; viceversa, secondo Cuvier, sarebbe piccolo e di poca capacità, in causa dello spessore delle pareti. Giusta quest'ultimo Autore, esso è compresso lateralmente, più alto che largo, guarnito internamente di numerose crespe sinuosissime. Dal fondo di quest'organo si spicca una branca ascendente, lunga quanto lo stomaco. Intorno al piloro si stenderebbero, secondo Cuvier, una 30ª di ciechi pilorici esili ed allungati; mentre Costa non vi rinvenne che 2 sole appendici piloriche delicatissime, lunghe, bianche.—L'*intestino* ripiegandosi due volte sopra se stesso, mette capo dapprima nel *Colon*, e quindi nel Retto, che apresi in un'ampia *cloaca* sostenuta da un larghissimo *mesoretto.* La *membrana esterna* dell'intestino, secondo Cuvier, del pari che le appendici ciecali é bianca, e viceversa nera quella dello stomaco, e della sua branca ascendente. Anche la *membrana peritoneale* è nerastra all'interno, argentina all'esterno.—Il *fegato* è bilobo, a lobi disuguali, il minore dei quali, posto nel lato sinistro, é suddiviso in piccoli lobuli sottili. Di mezzo a questi resta allogata una *cistifellea* proporzionatamente molto grande. Secondo Costa, gli organi di riproduzione si trovano attaccati al duodeno e si estendono sopra il *Colon* fino al fondo dell'addome; e ciò tanto le ovaja delle femmine che i latti dei

HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS	HOPLOSTETHUS MEDITERRANEUS

maschi, che sono bianchi, larghi, con orli ondeggianti. La *vescica natatoja* è semplice, ovoide, collocata sopra lo stomaco ed 1/3 più corta di esso, con pareti sottili ed argentate. I *corpi rossi* che vi sono contenuti, restano raggruppati in una unica massa e collocati verso il basso della vescica. I *reni* formano due masse abbastanza grosse dietro il diaframma, immediatamente sotto il rigonfiamento dell'orecchio (Cuvier).

Storia.

La storia di questa singolare specie di pesce é oggidì abbastanza chiarita per le diligenti indagini dei più dotti ittiologi del secolo. Su tale proposito mi è d'uopo premettere che il D.r White, durante i suoi viaggi nei mari Australi, avendo trovato presso le coste della Nuova Olanda una forma di pesce, che per gli enormi occhi, la struttura cavernosa del Capo e le creste scabrose onde questo era adorno, gli sembrò essere meritevole di attenzione, lo inviò al D.r Shaw affinchè lo descrivesse.

Questi di fatto ne pubblicò una prima notizia nel *Natural Miscellany di Londra*, n. 578, e successivamente una più estesa descrizione nella sua *General Zoolog.*, t. IV, 2a parte, p. 630, unitamente ad una figura, impartendo al pesce stesso il nome di *Trachichtys australis*, tratto dal greco Τραχυς ruvido e ιχθυς Pesce. Questo nome venne adottato dai signori Cuvier e Valenciennes e la specie fu inscritta nella famiglia dei Bericidi, nel 3° volume p. 229 della classica loro Opera Ittiologica, ad onta che la descrizione e la figura data dallo Shaw, lasciassero molto a desiderare.

Più tardi, nel 1829, il signor Cuvier avendo ricevuto dal D.r Verany un esemplare del vero *Hoplostethus*, pescato nelle acque di Nizza, nel riconoscere che questo pesce era molto affine al *Trachichthys Australis*, lo collocò a lato di esso nella stessa famiglia dei Bericidi, nel vol.IV della predetta Opera, contradistinguendolo però, col nome di *Hoplostethus Mediterraneus*, sul dubbio che questo esemplare potesse offrire qualche diversità di caratteri dalla specie Australiana; ma soggiungendo nel tempo stesso, che se in progresso di tempo venisse a scuoprirsi, che il *Trachichthys* dello Shaw non aveva le guancie corazzate ed il vomere sdentato come il Pesce Mediterraneo, si dovesse abolire il novello Genere *Hoplostethus* e riportare la specie Mediterranea nel Gen. *Trachichthys*, pur conservando l'epiteto di *Mediterraneus* per ricordarne la diversa provenienza.

Qualche anno più tardi (nel 1837) l'*Hoplostethus* venne pescato nel Golfo di Napoli; il Prof. Costa, che n' ebbe 3 esemplari, ne pubblicò pure una diligentissima descrizione nella sua Fauna del R. di Napoli, accompagnandola con una relativa figura.

Senonche non tenendo conto della riserva fatta da Cuvier, il Costa identificò addirittura questo pesce col *Trachichthys Australis*. Questo errore fu più tardi riconosciuto, e la specie debitamente riportata dai successivi Autori, nel Genere *Hoplostethus* ove la aveva precedentemente collocata il Cuvier.

Unicamente il D.r Lowe, che aveva riscontrati parecchi esemplari di questo Pesce nel Mare delle Canarie, nel descriverlo nella Ittiologia di Madera, credè bene, di conservargli l'antica denominazione generica di *Trachichthys*, aggiungendovi l'epiteto di *preziosus* per designarne certa differenza di proporzioni ch' egli potè notare confrontando i soggetti delle Canarie col tipico esemplare dello Shaw, che si conservava nella Collezione del Museo Britannico.

L'*Hoplostethus Mediterraneus* è tuttora specie assai rara, perlochè si possono contare i pochi esemplari posseduti dai Principali Musei d'Europa. Ed invero dalle notizie raccolte sin' ora, risulta che un primo esemplare venne pescato nel 1829 nelle Acque di Nizza ed inviato dal Verany a Cuvier; un secondo nel 1858, nello stesso mare e dal Verany mandato in dono al Museo di Torino.

Alcuni soggetti vennero pure riscontrati dal Guichenot sulle Coste d' Algeri, e da esso ceduti al Museo di Parigi. Il Museo Britannico n'ebbe pure 1 esemplare nel 1859 fornitogli dalla Società Zoologica di Londra.

Il Prof. Costa trovò un primo individuo di questa specie nel 1837 nelle acque di Procida e ne ricevette nel 1841 2 altri soggetti ♂, ♀ di essa, colti dai pescatori nel Golfo di Napoli. Un esemplare ne esiste nel Museo Civico di Milano. Uno pure per ciascuno, a quanto credo, nei Musei di Genova e di Firenze, e finalmente uno si conserva nel Museo Zoologico di Palermo, che avemmo la fortuna di cogliere nelle acque stesse del Golfo nel Marzo del 1878.

In quanto ai Mari esteri oltre l'esemplare trovato da White nei Mari Australi, l'on. Lowe ne riscontrò 3 nelle Acque delle Canarie e finalmente il D.r L. Döderlein ne riportò alquanti soggetti al Museo di Vienna, colti nei Mari del Giappone.—Singolare particolarità è questa, che un pesce così raro, abbia tuttavia una così estesa distribuzione geografica, e viva in mari cotanto diversi e lontani.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In alcool: 1 Es.: 0, 20.

Proporzioni.

Lunghezza totale	0, 200.
Altezza corpo	0, 080.
Spessore corpo	0, 020.
Lunghezza testa	0, 070.
Altezza testa	0, 080.
Diametro occhio	0, 020.
Spazio preorbitale	0, 010.
Spazio interorbitale	0, 015.
Spazio retro-orbitale	0, 025.
Lunghezza coda	0, 040.

4ª Fam. PRISTIPOMIDI (da κριστις sega, κωμα coperchio).

(*Pristipomatidæ*, Günth., Cat.I, p.272); (*sensu strictiori*, Nob.).

Car. — **Corpo oblungo, compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media dimensione, finamente dentellate; Capo privo di cavernosità, ma con sviluppo mediocre o rudimentale di sistema mucoso; Bocca terminale, mediocre; Occhi laterali di media dimensione; Guancie scagliose, non corazzate; Pezzi opercolari scagliosi, in parte inermi; Preopercolo seghettato; Opercolo inerme; Mascelle fornite di denti villiformi senza incisivi, nè canini, nè molari; Vomere, Palatini, sdentati; Lingua liscia; Linea laterale continua, non prolungata nella Codale; Dorsale unica, formata di parte spinosa e molle di pressoche eguale sviluppo; Anale consimile alla dorsale molle; Pettorali non divise in raggi liberi; Ventrali toraciche con 1/5; Codale libera; Raggi branchiostegi in n. di 6 o 7; Vescica natatoja semplice; Appendici piloriche poco numerose; Pseudobranchie ben sviluppate.**

Tre generi Mediterranei provenienti dall'Oceano, distinti come segue:

Raggi branchiostegi; Bocca orizzontale; Mascelle eguali; Profilo superiore del Capo parabolico.	Una fossetta o doccia centrale sotto la sinfisi mandibolare; Due pori sottomascellari.	**Gen. Pristipoma**, Cuv.
	Veruna fossetta centrale sotto la sinfisi mandibolare; 4 o 6 pori sottomascellari.	**Gen. Diagramma**, Cuv.
Raggi branchiostegi; Bocca alquanto obliqua; Mascella inferiore sporgente; Profilo superiore del Capo concavo.	. . . .	**Gen. Lobotes.**

Annotazione.

La famiglia dei *Pristipomidi* è di recente istituzione. Le specie che vi figurano erano comprese nella Classazione di Cuvier, di Bonaparte, di Müller, in parte nella famiglia degli *Scienidi*, in parte in quella degli *Sparidi*, ed in quella dei *Menidi*. Günther, nel 1859, riunì cotali specie in un unico gruppo o famiglia, che intitolò fam. dei *Pristipomatidi* dal nome del Genere più caratteristico che vi era compreso; suddividendola in parecchie sezioni, a tenore della forma or semplice, or contrattile della Vescica natatoja, della presenza di 3 o più raggi spinosi nell'anale, della bocca più o meno protrattile, del preopercolo più o meno seghettato o liscio, dei denti or esili, or conici, or uniformi, or misti a canini, ad incisivi, a molari.

Tuttoche questa disposizione nella tassonomia metodica dei Pesci, sia stata proposta da uno dei più distinti ittiologi viventi, mi è d'uopo confessare che essa non mi sembra nè opportuna, nè naturale; a menoche non si voglia architettare le famiglie dei Pesci con elementi eterogenei, come pur troppo ce ne porge un non imitabile esempio, l'informe famiglia degli *Scomberidi*; giacché io non potrei giammai persuadermi, che, per la presenza di alcuni pochi caratteri generali comuni, si possano associare in un medesimo gruppo i *Dentici*, le *Menole*, i *Zerri*, ed alcune specie di *Sparidi* e di *Scienidi*, quali già tempo figuravano nella famiglia dei *Pristipomatidi* di Günther.

E legge invero in iscienza che le Famiglie Zoologiche, comunque sovente abbandonate al criterio dei metodisti, debbano essere possibilmente costrutte con elementi omogenei, aventi un insieme di caratteri esterni, d'istinti, di abitudini comuni, od almeno poco dissimili fra loro, come ce ne porsero esempio le classiche e naturali famiglie di Latreille, di Lamarck, di Dumeril *il seniore*. Perloche dovendo registrare in questo Manuale alquante specie attenenti alla famiglia dei *Pristipomidi*, che incontransi nelle acque del Mediterraneo, ho creduto più opportuno ristringere questa famiglia nei suoi tipi fondamentali, eliminandone tutte quelle forme generiche che per varietà dell'apparato dentario, di protrattilità notevole del Muso, di modificazione dei pezzi opercolari, di cavernosità ingenti del Capo, e di dispari proporzione delle Pinne verticali, si discostavano dal tipo primordiale; tipo ch'io cercai di rappresentare colla formola posta in capo al presente articolo. A questa riforma addivenni tanto più volentieri, in quanto che viddi, che essa era seguita in parte da parecchi recenti distinti Zoologi, in quantoche il gruppo così limitato risponde meglio al concetto di famiglia, ed all'estensione presentata dalle precedenti famiglie di Pesci enumerate in questo Manuale, ed in quantoche infine, codesta sezione si trova persino contradistinta dallo stesso dottissimo Günther nel suo prospetto sinottico della famiglia dei *Pristipomatidi*.

Ristretta entro codesti limiti, la famiglia tipica dei *Pristipomidi*, essa si trova ancora costituita da un notevole numero di Generi e di Specie ricchissime di individui, che vivono usualmente nei mari tropicali ed intertropicali Oceanici, estendendosi dalle Canarie alle acque del Giappone. Di queste specie alcune penetrano talora nel mare Mediterraneo, accostandosi a preferenza alle spiagge meridionali, e solo di raro, od accidentalmente, accedendo alle spiagge settentrionali di questo Mare; specie che formano parte per appunto dei sovracennati generi *Pristipoma*, *Diagramma*, *Lobotes* che andremo a descrivere.

Più di recente il D.r Günther abolì la famiglia dei *Pristipomatidi* nella sua bella opera *Introd. of Study of Fishes*, e la fuse colla vastissima famiglia dei *Percidi*, distinguendone tuttavia le famiglie degli *Sparidi* e degli *Scienidi*.

11° Gen. (1° dei *Pristipomidi*) **Pristipoma,** Cuv. Val., Hist. Poiss., T. V, p. 243, Agg. T. IX.

Car. — *Corpo* oblungo, mediocremente compresso, coperto di squame ctenoidi di media d[illegible] mensione, *finamente dentellate; Testa* parabolica, ottusa all'avanti; *Occhi* mediocri; *Bocc*[illegible] orizzontale, non molto estesa; *Mascelle* di eguale lunghezza, rivestite di una strett[illegible] zona di *denti villiformi rasati, la fila esterna dei quali, particolarmente nella mascella su*[illegible]*periore, formata di denticini più grossi; Vomere* e *Palatini* sdentati; *Mandibola guarnit*[illegible] *sulla sinfisi sottomascellare di una doccia longitudinale e di 2 pori laterali; Pezzi opercola*[illegible] scagliosi; *Preopercolo* notevolmente seghettato; *Opercolo* inerme, mozzo o desinente i[illegible] una punta indistinta; Natatoje verticali non squamose; *Dorsale* unica, con 11-14 rag[illegible] spinosi; Anale con 3 spine; *Codale* forcuta; 7 *Raggi Branchiostegi; Vescica natato*[illegible] semplice; Appendici piloriche poco numerose; Pseudobranchie presenti.

Una sola specie Mediterranea, proveniente dall'Oceano.

PRISTIPOMA BENNETII | PRISTIPOMA BENNETII

28ª **Sp.** (1ª del Gen.) **Pristipoma Bennetii,** Lowe, Synops. Fish. Madeira.

(*Pristipoma del Bennett*).

Caratt. specifici. — Quelli del Genere: *L'altezza del tronco è contenuta 3 1/2 a 3 2/3 volte nella lunghezza totale del pesce*; *La lunghezza della testa lo è 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura; Testa di forma parabolica; Muso mediocremente ottuso, 3 1/4 a 3 3/5 volte compreso nella lunghezza della testa* (*Steindach.*); *Occhio di media dimensione*; *il suo diametro è uguale ad 1/4 circa della lunghezza del Capo, e pari ad 1 2/5 parte della lunghezza del Muso*; *Bocca piccola, poco fessa, con mascelle pressoche eguali; L' inferiore parte della Mandibola si trova trasformata in un largo canale mucoso, decorrente lungo la sinfisi mediana con 2 pori laterali*; *Margine posteriore del Preopercolo, leggermente rientrante nel mezzo, fornito di forti dentature, coll'angolo inferiore rotondato che è del pari grossolanamente dentato*; *L'opercolo è scaglioso, coll' estremità posteriore inerme, ma conformata in un breve angolo ottuso; Le labbra, il muso, ed il grande osso sottorbitale sono nudi, tutta la rimanente parte del Capo è rivestita di scaglie*; *La linea laterale è poco sinuosa*; *corre dapprima lungo il terzo superiore del corpo, poi abbassandosi gradatamente, s' inesta, quasi rettilinea, alla base della codale; essa si compone di 53-54 scaglie (Steind.)*; *La dorsale incomincia un po' dietro la base delle Pettorali; porta 12 a 13 raggi ossei e 16 molli, gli ultimi raggi della sua parte spinosa sono gradatamente più corti, il che imparte una forma disuguale o scanellata a questa natatoja; L'anale è ben sviluppata e consimile per forma alla porzione molle della Dorsale*; *si compone di 3 raggi ossei, il terzo dei quali più lungo, ma più esile del secondo, e di 12 a 13 raggi molli; La Pettorale è lunga ed appuntita, pari alla quarta parte della lunghezza totale del corpo; Le ventrali sono piuttosto brevi, ma col primo raggio molle conformato in un lungo ed esile filamento*; *La codale è notevolmente scanellata, coll' estremità dei lobi appuntiti, conta 17 raggi ed è contenuta 5 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo*; *Il colore di questo pesce è grigio verdastro sul dorso, oppure brunastro con riflessi azzurrognoli molto vivaci. Questo colore sotto la linea interna passa gradatamente al verde aurato, ed al grigio argentino sul ventre*; *Una serie di piccole macchie più scure si veggono talora disposte in parecchie serie lineari sui fianchi, e una forte macchia verde-oscura o nerastra sorge sull'angolo dell' opercolo*; *Le natatoje verticali sono in genere giallastre, le ventrali grigio-brune (Valenc. Steind.)*.

Br. 7; D. 12-13/16; A. 3/12-13; P. 16; C. 16; V. 1/5; L. lat. 53-54; L. trasv. 8-9/14-15+1.

1833 *Pristipoma Bennetii*, Lowe, Synops. Fish. Madeira, in Trans. Zool. Soc., T. II, p. 176.
1836 Valenc.,in Webb Berthel.,Icht.Canarie,p.26.
1850 Guichenot, Explor.scient.AlgeriePoiss.,p.44.
1859 Günther, Catal. I, p. 298, sp. 23.
1867 Steindach., Icht.Bericht, Reise Nach Span. und Portugal, Sitzb. d. K. Akad.Wiss. Wien, Bd. LVI, Abth., 1 Oct. (separ.) p. 17, sp. 16.
1869 id. Zur Fisch-Fauna Senegal. in Sitzb. k. Akad Wien, Bd. LX, 1 Abth. N.Helf. (separ.) p. 13, sp. 6.
1870 Bourjot, List. Poiss. du Marchè d'Alger., p. 40, sp. 2.
1883 Vinciguerra, Crociera del Yacht Corsaro in Ann. Mus. Civic.Gen., Vol.XVIII, p. 609 (estrat.) p. 3, sp. 10.
» id. Risultat.Crociera Yacht Violante(separ.) p. 35, n. 16.
1884 id. Materiali Faun. Tunisina, in Ann.Mus. Civ. Genov., Vol. XX, p. 418 (estr.) p. 26, sp. 17.

PRISTIPOMA BENNETII

Il *Pristipoma Bennetii* è specie bastentemente conosciuta anche nella sua parte anatomica. Il D.r Günther che ne ha egregiamente descritto lo scheletro nel suo articolo (l. c.) nota, che in questo pesce il sistema dei canali muciferi è molto più sviluppato di quello delle altre specie di *Pristipoma*. Le due paja di fori delle ossa frontali sono molto ampie e comunicanti con spaziosi canali. Le stesse ossa turbinate sono allungate e trasformate in semicanali mucosi ecc. (Günther).

NOMI VOLGARI

Pristipoma del Bennett.
Le Pristipome de Bennett.
Roncador, *Roqueirao*, *Salmão* (Canar.) Valenc.
Machote, *(la var. macchiata)* (Valenc.).
*Vawecke (*ibid.) Steindach.
Pesce arabo (pescatori tunisini) Vincig.

Abitazione.

Il *Pristipoma Bennetii* abita comunemente, come già si disse, la parte tropicale dell'Oceano Atlantico, e principalmente le acque dell'Arcipelago delle Canarie e delle Isole del Capo Verde; estendendosi di là fino alle Coste meridionali della Spagna, e del Senegal nell' Africa occidentale. Questa specie penetra più o meno raramente nel Mediterraneo, apparendo a preferenza lungo le coste meridionali di questo mare, perfino a quelle della Siria a Beiruth. All'infuori della sua normale abitazione alle Canarie, il *P. Bennetii* venne ritrovato dal D.r Steindachner a Cadice, a Gibilterra, a S. Crux di Tenerifa, e a S. Luigi nel Senegal (ottobre 1868); da Guichenot a Dellys presso Algeri. Il Capitano Enrico d' Albertis nella Crociera col suo Yacht *Il Corsaro* ne colse 1 esemplare a Tenerifa ed 1 a Madera, e col Yacht *La Violante* uno in rada di Tripoli ai 5 settembre 1879. Due esemplari inoltre ne esistono nella Collezione dell' Imperiale Museo di Vienna provenienti da Beiruth.

Il D.r Vinciguerra, nella sua Memoria *Materiali per la Fauna Tunisina* osserva, che il *Pristipoma Bennetii* non è raro nel Golfo omonimo, ove i pescatori di Bari gli danno il nome di *Pesce Arabo*, nome, soggiunge il Vinciguerra, che assai gli conviene, poichè non fu mai sin'ora trovato presso le Coste Italiane.

Questa specie manca alla Collezione del Museo Zoologico di Palermo.

PRISTIPOMA BENNETII

Varietà.

1836 Var. **Pristipoma Ronchus**, Val., in Webb. Berth. Icht. Canaries, p.25, pl.VII, fig.2.
1850 id. Guichenot, l. c., p. 44.
1870 id. Bourjot, l. c., p. 40, sp. 1.

Pristipoma ronfante (Ital.).
Pristipome Ronfleur, Val.

Questa varietà venne riscontrata del pari da Valenciennes nel mare delle Canarie. Dapprima fu ritenuta da esso e dal Guichenot specie distinta, ma successivamente riconosciuta non solo quale varietà, ma piuttosto quale sinonimo della specie precedente, e perciò riunita dal D.r Günther e dal D.r Steindachner al *Pristipoma Bennetii.*

Essa difatti gli assomiglia pressochè in tutti i caratteri, differendo soltanto, secondo Valenciennes, per l'occhio un po' più grande, pel muso meno ottuso, per la linea di profilo più obliqua, e per piccole differenze nel numero dei raggi delle natatoje, le quali presenterebbero, secondo i predetti Autori, un raggio spinoso di meno nella dorsale, e un raggio molle di più nell'anale del *Pristipoma Bennetii*, essendone il notamento:

D. 12/16; A. 3/12; C. 17; P. 16; V. 1/5.

Il *Pristipoma Ronchus*, oltre i preaccennati caratteri, secondo Valenciennes e Guichenot, ha la bocca piccola, poco fessa, il primo sottorbitale quasi eguale in altezza al diametro dell'occhio, i denti delle mascelle, velutini e disposti in una stretta zona, i pezzi opercolari scagliosi, il margine verticale del Preopercolo leggermente rientrante nel mezzo, coll'angolo inferiore rotondato e fornito di forti dentature; la porzione spinosa della Dorsale abbassata negli ultimi raggi, le Pettorali puntute, la caudale scanellata, le scaglie del corpo piuttosto grandi e finamente dentellate sui margini. Il colore del corpo di questo pesce è grigio-verdastro sul dorso, bianco argentino sul ventre, con macchie grigie sui fianchi; le natatoie sue sono giallastre ad eccezione delle ventrali che tendono al grigio ed al bruno; particolarità tutte molto corrispondenti ai caratteri specifici del *Pristipoma Bennetii.*

12° Gen. **Diagramma**, Cuv., R. A.; Cuv. Val., Hist. n. Poiss., V, p. 290.

Car. — *Corpo* oblungo, mediocremente compresso, coperto di squame ctenoidi piuttosto piccole o di media dimensione; *Profilo superiore del Capo parabolico* nelle specie nostrane; occhi mediocri, *Bocca* piccola, orizzontale; *Mascelle* eguali; *Mandibola priva di qualsiasi fossetta o scanellatura centrale nella sua sinfisi,* ma con 4 o 6 grandi pori laterali; *Mascelle* fornite di denti villiformi; *Vomere* e *Palatini* lisci; *Preopercolo* dentellato; *Opercolo* e *Sott'orbitale* inermi; *Natatoje verticali* non scagliose; *Dorsale* unica con 9 a 14 raggi spinosi; *Anale* con 3 spine; *Codale* forcuta; 7 *Raggi branchiostegi;* Vescica natatoja semplice; Appendici piloriche poco numerose.

Sono pesci affini ai *Pristipomidi*, ma di corpo più grossolano ed elevato.

Due specie Mediterranee, provenienti dall'Oceano, distinte come segue:

Colore del corpo grigio azzurrognolo uniforme. D. 12/17; A. 3/9. **Diagramma Mediterraneum**, Guichen.

Colore del corpo verdognolo, con 4 linee azzurre longitudinali per parte. D. 13/14; A. 3/7. **Diagramma octolineatum**, Steind.

DIAGRAMMA MEDITERRANEUM	DIAGRAMMA MEDITERRANEUM

29ª Sp. (1ª del Gen.) **Diagramma Mediterraneum**, Guich., Expl. Alger. Poiss., p. 45, pl. 3.

(*Diagramma del Mediterraneo*).

Caratt. specifici. — *Corpo ovato oblungo, col profilo superiore elevato alla nuca, rivestito di squame ciliate ruvide, più lunghe che larghe; L'altezza del Corpo resta contenuta 3 volte nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del Capo lo è 3 3/4 nella stessa misura; Occhio mediocre, collocato alla metà dell'altezza della faccia, alquanto più vicino all'estremità del muso, che al margine posteriore dell'opercolo; il suo diametro uguaglia la 1/3 parte della lunghezza del Capo; Bocca piccola, orizzontale, non protrattile, colle mascelle subeguali; il suo squarcio non oltrepassa la verticale del margine anteriore dell'orbita; Mascelle fornite di una zona di esili denti villiformi, l'esterna serie dei quali costituita da denticini piu robusti; Mandibola priva di doccia centrale sottomascellare, ma con 4 o 6 grandi pori laterali; Preopercolo seghettato; Opercolo, Sottorbitale, inermi, il primo terminato posteriormente in una breve punta ottusa; Linea laterale poco spiccata, disposta in direzione parallela alla linea dorsale al terzo superiore dei lati; Natatoje generalmente appuntite; La Dorsale prende origine quasi di fronte alla base delle Pettorali. Essa porta 12-14 Raggi spinosi, piuttosto robusti, e 17 molli, i due primi raggi spinosi più piccoli, i 4 seguenti più allungati, gli altri non decrescenti in lunghezza e perciò pari in estensione ai raggi molli della natatoja, che perciò è quasi eguale e non scanellata; Anale breve ma appuntita, con tre spine, la prima breve, la seconda lunga e robusta; e con 9 o 10 raggi molli, i primi dei quali il doppio più lunghi delle spine precedenti; Pettorali lunghe, puntute, con 16 raggi molli; Codale fortemente scanellata con 20 raggi molli; Colore del corpo grigio-azzurrognolo uniforme; Tutte le natatoje bruno-fosche; L'interno della bocca e la parte inferiore dell'opercolo rossastre; Occhio nero, ricinto da un cercine rosso-bruno (Guichenot).*

1850 *Diagramma Mediterraneum*, Guich., Expl. Alger. Poiss., p. 45, pl. 3.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 321, sp. 6.
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portug. Reise; Sitzb. K.Ak. Wiss.Wien, Bd. LVI, Abth. 1 Oct. (separ. p. 19) sp. 17.
1870 id. Bourjot, Liste Poiss.Marchè d'Alger., p. 42, sp. 3.
Br 7; D 12/17; A 3/9-10; P. 17; C. 20; V. 1/5.

NOMI VOLGARI

Diagramma del Mediterraneo,
Le Diagramme de la Mediterranée.

Abitazione,

Questa specie è assai rara. Essa venne riscontrata da Guichenot nella Rada di Algeri, nè ulteriormente avvertitavi da successivi ittiologi. Unicamente il D.r Steindachner ebbe occasione di notare un esemplare disseccato nel Museo dell' Università di Valencia, che era stato colto nel vicino porto settentrionale di quella Città.

Il Diagramma del Mediterraneo fa parte di una vasta serie di specie congeneri che abitano i mari caldi delle Indie, dell'America, del Mar Rosso, e che si estendono fino alle acque del Giappone e dell' Oceania, e che penetrano raramente nel Mediterraneo.

DIAGRAMMA OCTOLINEATUM	DIAGRAMMA OCTOLINEATUM

30ª Sp. (2ª del Gen.) Diagramma octolineatum (ex Cuv. Val.,) Steindachner (*Diagramma ottolineato*).

Caratt. specifici. — *7 Raggi branchiostegi; Bocca orizzontale; Mascella inferiore sporgente; Profilo superiore del capo parabolico; Veruna fossetta centrale sotto la sinfisi mandibolare; Natatoje verticali scagliose; Colore del corpo verdognolo con 4 linee azzurre longitudinali per parte; D. 13/14; A. 3/7.*

Gli stessi in esteso. — *Corpo oblungo, grosso, mediocremente compresso, coperto di scaglie ctenoidi piuttosto piccole, ruvide, e fortemente dentellate nel margine. L'altezza del tronco è contenuta 4 volte circa nella lunghezza totale del pesce; Testa grossa, elevata; la sua lunghezza è quasi eguale all' altezza, con un profilo parabolico sino alla dorsale; Occhio grande, il suo diametro misura un po' meno* di *1 1/3 parte della lunghezza del Capo, ed è pari alla lunghezza del Muso; Bocca piccola, orizzontale, colla mascella inferiore alquanto sporgente; Il Mascellare superiore arriva appena sotto la verticale del diametro longitudinale dell'occhio. Entrambe le mascelle sono tapezzate di denti villiformi esili, eguali, ad eccezione di quelli della serie esterna, che sono alquanto più grossetti. Il Vomere, ed i Palatini sono sdentati. La Mandibola è priva di qualsiasi doccia o fossetta centrale nella sua sinfisi inferiore. Ad eccezione delle labbra, del contorno delle narici, e dell'intermascellare, che sono nudi, tutte le altre parti del Capo, compresivi il Muso, il sotto-orbitale, le branche della mascella inferiore, ed i pezzi opercolari, sono tutti rivestiti di scaglie, che si estendono fino all'apice del muso; Il Preopercolo é leggermente rientrante nel suo margine posteriore e fornito di forti e ben distinte dentature. L'Opercolo é rotondato, inerme, ma guarnito posteriormente di due deboli punte; Le Natatoje sono pure in gran parte tapezzate di scaglie, od almeno ricinte da esse lungo la loro linea basale; La Dorsale è continua e di pressoche eguale altezza, e non scanellata come la specie precedente. Porta 13 raggi os ei e 14 molli; i suoi 2 primi raggi ossei sono piccoli, il 5° osseo, che è il più lungo, pareggia in lunghezza i 2 3/5 a 2 1/2 della lunghezza del Capo ed è alto quanto il 4°, ed il 5°* raggio *molle della stessa pinna Dorsale. Gli ultimi suoi raggi molli sono più lunghi ed in parte tapezzati di scaglie. L'Anale é breve, di forma obovale, e fornita di 3 spine e di 7 raggi molli. La 1ª sua spina è molto breve, la seconda forte e lunga, sempre però meno della terza, mentre i suoi primi raggi molli si mostrano alquanto più lunghi delle spine precedenti; Le Pettorali sono allungate, appuntite, eguali ai 2/3 della lunghezza del Capo, e fornite di 16 raggi molli. Le Ventrali sono brevi, alquanto meno lunghe delle Pettorali, e rivestite di scaglie. La Caudale misura 1/5 circa della lunghezza totale del Corpo; essa è scarsamente smarginata, ma quasi interamente rivestita di scaglie; La linea laterale è poco marcata, si spicca dalla regione sovrascapolare, procede con lieve curvatura lungo il 3° superiore dei lati fino al termine della Natatoja dorsale, poi rettificandosi, s'insinua direttamente nel mezzo della base della Caudale. Essa si compone di 55 a 57 scaglie, mentre la linea trasversale del corpo ne novera 10-12/21-23 + 1 (Steind.); Il colore del corpo di questo Pesce è generalmente verde oliva, con vivaci riflessi cuprei sul capo e sul dorso; 4 notevoli strie longitudinali azzurre si stendono per parte lungo i fianchi. La 1ª di queste corre lungo la base della Natatoja, e termina verso i primi raggi molli della stessa pinna, la 2ª si diparte dalla fronte, attraversa la testa e va a perdersi sotto gli ultimi raggi molli della Dorsale; La 3ª comincia sopra l'orbita, la 4ª sotto di questa, entrambe attraversano la testa e vanno a finire sulla coda senza raggiungere la base della Caudale. La dorsale, l'anale e parte della Caudale sono di color violetto. Le ventrali emergono per una vivace tinta giallastra (Cuv.); Il sig. Bourjot segnala però una varietà delle acque di Algeri di color generale bruno-nero con strie biancastre, e con. P. 11, C. 18.*

Br. 7; D. 13/14; A. 3/7; P. 16; V. 1/5 C. 20;.
Lungh. 0,45; Lin. lat. 55-57; Lin. trav. 10-12/21-23 + 1.

1867 *Diagramma octolineatum*, Steindach. (ex Cuv. Val.). Icht. bericht. uber u. Spanien und Portug. Reise. In Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien, Bd. LVI, 1 Abth. Oct. (Separ.) p. 19, sp. 17, pl. 3, fig. 1ª.

Sinonimie.

1833 *Pristipoma octolineatum*, Cuv. Val., Hist. Poiss., IX, p. 487, plat. III.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie, p. 45, pl. 2.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 303, sp. 32.
1870 id. Bourjot, list. Poiss. Marchè d'Alger., p. 40.

NOMI VOLGARI

Diagramma ottolineato o ad otto linee (it.).
Diagramma a huit raies (Fran.).
Burro (Tenerifa) Steind.
Corvinato, (Spagna) (*S. Lucar di Baramede*), Steind.

Questa specie manca alla Collezione del Museo Zoologico di Palermo.

DIAGRAMMA OCTOLINEATUM	DIAGRAMMA OCTOLINEATUM

Annotazioni.

Abenchè questa specie offra molta somiglianza colle specie del Genere *Pristipoma* e sia stata anzi inscritta fra quelle da parecchi distinti Ittiologi, essa deve far parte del Genere *Diagramma*, perchè é priva di qualsiasi traccia di fossetta centrale sulla sinfisi sotto-mandibolare; e perchè le sue natatoje verticali, a differenza dei Pristipoma, sono tutte tapezzate di squame, ed essa vi venne effettivamente riportata dal D.r Steindachner nelle sedute della Società Accad. di scienze naturali di Vienna (1867 l. c.).

Questa leggiadra specie, agevole a riconoscersi per la presenza delle otto lunghe strie azzurre che ne cingono i fianchi, è originaria di Gorea e delle Coste occidentali equatoriali dell' Africa, al pari delle precedenti specie congeneri. Essa vi fu per primo segnalata da Rang ed inviata al Museo di storia naturale di Parigi, giusta Cuv. Valenc.. Guichenot ne rinvenne un esemplare nel 1850 nei pressi di Algeri, e ne diede la descrizione e la figura nel rapporto della Commissione per la esplorazione Scientifica dell'Algeria. Parecchi altri esemplari più grandicelli vennero ulteriormente riscontrati nelle stesse acque dal D.r Bourjot nell'Aprile 1870, e del pari riportati al Museo di Parigi. Il D.r Steindachner ne trovò alquanti soggetti lungo le coste Meridionali della Spagna a Cadice, a S. Lucar di Baramede, a Gibilterra, ed in maggior numero presso le Isole Canarie, ed a Tenerifa.

Più di recente l' illustre Ittiologo Sig. Johnson, che ho avuto l' onore di conoscere personalmente a Palermo, ne rinvenne alquanti esemplari a Madera, e potè constatare che questo pesce è abbastanza copioso nelle acque delle Canarie.

Stando adunque ai rapporti dei preaccennati distintissimi naturalisti, si può ritenere, che il *Diagramma octolineatum* vive, abitualmente, come la specie precedente, in tutta la zona intertropicale e Tropicale che si estende dalle Canarie alle Isole del Capo Verde, ed alle coste equatoriali dell'Africa occidentale; e che esso penetra alle volte nel Meditereaneo, apparendo quasi esclusivamente lungo le coste meridionali di questo mare.

Le specie del Genere *Diagramma* sono assai numerose. Molte ne segnalarono Cuvier Valenciennes, Bleeker, Günther, Day, tutte sparse nei mari caldi dell'Indie, del Pacifico, dell'Oceania, del Giappone, ed altre ne aggiunsero Klunziger, Kossmann, Reiberg proprie del Mar Rosso. A tal proposito, il signor Bourjot nota che la conoscenza delle specie di *Diagramma* che abitano il Mar Rosso è dovuta per primo a Forskal, poi a Rüppell, indi ad Ehremberg, specie, egli dice, che allorquando sarà aperto il Canale di Suez, invaderanno ben presto il Mediterraneo, arrecando ai Naturalisti futuri una notevole confusione di abitazione, e di origine nella Fauna ittiologica di questo Mare.

Io ho toccato in parecchi scritti quest'ultimo argomento ed anche di recente ne ho tenuta parola nella descrizione del Cybiun Commersonii che rinvenni testè nei mari della Sicilia; e meglio di me lo hanno discusso ed illustrato il Prof. Keller di Zurigo (Die Faune im Suez Kanal, Zurig, 1882), ed il D.r Vinciguerra, (Risultati Crociera del Violante (l. c. 1883).— Con buona pace del signor D.r Bourjot, sono di parere, che il preteso passaggio dei pesci dal Mar Rosso nel Mediterraneo, e viceversa, pel Canale di Suez, è un fatto che non solo non si avvera oggidì, ma che, perdurando le attuali condizioni topografiche dei mari, non potrà forse effettuarsi neanche in avvenire. Vi ostano troppe ragioni, la lunghezza, la ristrettezza del Canale, la poca sua profondità, la mancanza in esso di forti correnti, l'interposizione dei cosi detti laghi amari, la diversa temperatura, pressione, salsedine, vegetazione sottomarina dei due mari, ecc.

E per vero sono già 20 e più anni da che il Canale di Suez è aperto, e si trova incessantemente attraversato da numerose navi che, potrebbe anche rendersi guide, ed agevolare il passaggio ai pesci almeno più voraci e viaggiatori. Ebbene, che ne avvenne? che toltone 2 o 3 specie *Eritree*, il *Crenidens Forskalii*, il *Pristipoma stridens*, il *Seriolichtys bipinnulatus*, recentemente avvertite nel Mediterraneo, la Fauna ittiologica dei 2 mari è tuttora perfettamente distinta e separata.

Che esistano oggidì nel mare Mediterraneo specie di pesci estranee ad esso, e proprie dei mari Oceanici, é un fatto innegabile, ed io stesso ne ho dato le prove, accennando il rinvenimento nei mari della Sicilia, di molteplici specie esotiche; ma non è già pel Canale di Suez che codesti pesci si sono fatti strada, bensì per una via più ampia e più agevole ad essi, per lo Stretto di Gibilterra. Essi appartengono quasi tutti alla Zona tropicale che si stende dalle Isole Canarie, e del Capo Verde, alle Coste Occidentali Oceaniche dell'Europa e dell' Africa, e concorrono ad alterare la Ittiofauna del Mediterraneo, e a renderne la parte meridionale più o meno analoga a quella dalle Isole predette. Io non nego che i pesci del Mar Rosso abbiano altrevolte potuto passare nel Mediterraneo e viceversa, e ciò in particolare quando, prima dell'interramento preistorico dell' istmo di Suez, le acque dei due mari comunicavano liberamente fra loro; e ne porgono di fatto la prova le 6, o 7 specie comuni che da tempi remoti s' incontrano nei due mari; ma oggidì sono pienamente convinto, e lo sono pure meco i 2 distintissimi ittiologi sovracitati, che codesto passaggio, nelle attuali circostanze, sia divenuto non dirò impossibile, ma certamente eccezionale, ed assai problematico.

13 Gen. **Lobotes**, Cuvier, R. A., seconda ed. II, 1829.

ır. — *Corpo ovato-oblungo, elevato* al dorso, mediocremente compresso, coperto di scaglie ctenoidi di media dimensione; *Profilo superiore del Capo concavo;* Occhi piccoli; *muso breve,* ottuso; *Bocca obliqua, colla mascella inferiore alquanto sporgente; Veruna Doccia sulla sinfisi sottomandibolare; Denti esili, villiformi,* disposti in parecchie strette fila in ambo le mascelle, l'esterna delle quali fila, costituita da denticini conici più rari e più robusti degli interni; *Vomere, Palatini, sdentati;* Capo e pezzi opercolari rivestiti quasi completamente di scaglie, *Preopercolo fortemente seghettato; Opercolo inerme,* terminato in indistinta punta; *Dorsale unica,* continua, *prolungata all'indietro,* fornita di *12 raggi spinosi*; *Anale con 3 spine;* La porzione spinosa della Dorsale più lunga, ma più bassa della porzione molle, che è più breve, ma più elevata della spinosa; Pettorali più corte delle ventrali; Codale larga, rotondata; *6 Raggi branchiostegi;* Vescica natatoja semplice; Ciechi pilorici pochi; Vertebre 13/11.

Una sola specie Mediterranea proveniente dall'Oceano.

LOBOTES AUCTORUM	LOBOTES AUCTORUM

31ª Sp. **Lobotes Auctorum,** Günth., Cat. I, p. 338, sp. 1.

Caratt. specifici. — Quelli del Genere: *Corpo breve, ovato-oblungo, elevato al dorso; schiacciato alquanto ai lati; Profilo superiore del Corpo, dalla fronte all'Occipite concavo, dall' Occipite al dorso fortemente convesso, formandovi quasi una specie di gibbosità; L'altezza del Corpo è contenuta 2 1/2 a 3 volte nella lunghezza totale del pesce; Capo breve, la sua lunghezza stà quasi 3 1/4 a 3 1/2 volte nella stessa misura; Occhi piccoli, più ristretti del muso; Bocca obliqua, breve, colla mascella inferiore prominente; Dorsale con 12 raggi spinosi, e 15, 16, molli; La Porzione molle della Dorsale più breve, ma più alta della spinosa; Anale con 3 spine e 11 raggi molli; La porzione molle della Dorsale, dell'anale, è prolungata in guisa da fare apparire la regione posteriore del Corpo come suddivisa in 3 lobi; Colore in genere brunastro uniforme, in alcune varietà, giallastro o nerastro, Codale talora marginata di bianco.*

D. 12/15-16; A. 3/11; P. 17; C. 17; V. 1/5; Lin. lat. 45-47; Cieci, pilor. 3.

1829	*Lobotes auctorum,* Günth., Cat., I, p. 338, sp. 1.
1860	id. Holbrook, Icht., S. C. p. 169.
1875	id. Doderlein, in Acc. Sc. let. Art. Palermo, T. V. p. 1, (Sed. 9 maggio 1875), con una tavola lit., (separ. p. 1).
»	id. Steindachner, Ichthy. Beiträge IV; Zur Fischfauna von Panama, in Sitzb. k. Akad. Wiss. Wien, Bd. LXXII, 1ª Abth. 15 December 1875, (separ. p. 6), sp. 7.
1878	id. Doderlein, Prospet. Metod. Pesci Sicil. p. 38, sp. 115.
1880	id. Giglioli, Elenco Pesci ital., p. 82, sp. 26.
»	id. Günther, Study of Fish., p. 387.
1881	id. Doderlein, Rivista Fauna Sicula Vertebrati, p. 78.

Sinonimi.

1782	*Holocentrus Surinamensis,* Bloch, Ausl. Fisch., pl. 243.
1801	id. Bloch ed. Schneid., p. 316, sp. 12.
1815	*Bodianus triurus,* Mitchill, in Trans. Let. e Phil. Soc. N. York, I, p. 418, pl. 3, fig. 10.
1830	*Lobotes Surinamensis,* Cuv. Val., Hist. Poiss. V, p. 319.
1842	id. De Kay, New-York Faun-Fish., p. 88, pl. 18, fig. 49.
1882	id. Jordan et Gilbert, Synops. Fish. of North-America, p. 554, sp. 876.
1830	*Lobotes ératé,* Cuv. Val. (l. c.), V, p. 322.
1836-49	id. Cuvier, R. A., illustré, Poiss. pl. 31, fig. 1.
1850	id. Blecker, Verh. Batav. Genootsh XXII, p. 4, and XXIII, Sciœn, p. 15.
»	id. Cantor, Catal., p. 80.
1852	id. Vander Hœv., Handb. Zool., II, p. 186.
1830	*Lobotes Farkharii*, Cuv. Val., V, p. 324.
»	*Lobotes Somnolentus,* Cuv. Val., V, p. 324.
»	*Lobotes incurvus*, Richards, Icht. China, p. 237.

LOBOTES AUCTORUM	LOBOTES AUCTORUM

NOMI VOLGARI

Lobote degli autori.
id. del Surinam.
id. dormiglione.
Le Lobote de Surinam.
id. des Indes (Cuv.).
id. Dormeur (id.).
id. de Farkhar (id.).
id. Eratè, (a Surinam, Malabar), Cuv.
Perche noire a triple queue.
The Black, Triple-Tail Perche (Mitchill, de Kay).
Black-grunts, (a N.-York), Mitchill.
Flascher, (N.-York), Jordan.
Blackfish, (N.-York), Marinari americani.

Istorico.

Il *Lobotes Auctorum* venne per la prima volta descritto e figurato da Bloch nella sua grande Opera ittiologica (Naturg. des Ausland. Fische, tab. 245), sotto il nome di *Holocentrus Surinamensis*, dietro l' esame di un primo esemplare inviatogli dalle coste del Surinam. Più tardi altri individui pescati lungo le Coste del Brasile, e lungo quelle di New-York, diedero occasione al naturalista Americano signor Mitchill di descrivere e ripresentare la suddetta specie nelle transazioni della Società di lettere e di filosofia di N.-York, sotto il nome di *Bodianus triurus* (equivalente a pesce persico trilobato), facendo notare che la specie comunque poco copiosa, occupava però nelle acque Americane una notevole estensione geografica.

Successivamente il Cuvier, cui il Levaillant, ed il Duca di Rivoli, avevano inviati dal Brasile altri esemplari di questo pesce, lo descrisse ed illustrò accuratamente nella celebre sua Storia naturale dei Pesci, e conservandogli il primitivo nome specifico di *Surinamensis,* lo trasferì nel genere *Lobotes,* da esso fondato, denominandolo *Lobotes Surinamensis,* Cuv. (l. c., T. V, p. 319).

Nel tempo stesso, siccome il Cuv. a lato di questa specie tipica, aveva registrato altre 2 specie affini, una delle quali proveniente da Pondichery nelle Indie Orientali, che dal nome volgare indiano egli denominava *Lobotes èratè*, Cuv., e l'altra indigena dei paraggi di S. Domingo, cui aveva imposto il nome di *Lobotes Somnolentus*, Cuv., così il Günther, dietro confronti istituiti su analoghi esemplari, esistenti nella vasta e preziosa collezione del Museo Britannico, potè constatare, che queste varie specie non rappresentavano che semplici varietà di un unico tipo, non differendo fra loro che per alcuni pochi caratteri superficiali; talchè egli si credette autorizzato a riunirle in unica specie, alla quale aggiunse pure altre 2 varietà incompletamente descritte dallo stesso Cuvier e dal Richards.

E per togliere qualsiasi incertezza e confusione nella rispettiva loro nomenclatura, il Günther propose altresì di tramutare il primitivo loro nome specifico di *Lobotes Surinamensis* in quello di *Lobotes auctorum,* sotto il quale effettivamente la specie si trova registrata nel Vol. I, p. 338, del Catalogo ragionato dei Pesci del Museo Britannico di questo Autore.

A vero dire il Cuvier stesso nella descrizione di queste varie specie, aveva di già avvertito una notevole corrispondenza dei rispettivi loro caratteri zoologici, ma non possedendo materiali abbastanza vasti per accertarsene, lasciò ad altri il compito di dimostrarlo.

In tempi più recenti il *Lobotes auctorum* venne segnalato, dal D.r Steindachner nelle acque di Panama, (l. c.), dal Prof. Jordan, dal De Kay nei mari Americani, (l. c.), e finalmente riscontrato da me nelle stesse acque di questo Circondario Marittimo di Palermo.

Stando quindi ai suddetti Aut. il *Lobotes* esiste or più or meno numeroso lungo tutta la Costa Orientale dell' America da New York sino oltre il Brasile, lungo le coste temperate e tropicali dell'Africa Occidentale; esso venne incontrato pure nei mari Orientali, Indiani, Chinesi, ed accidentalmente nel Mediterraneo, presso la Sicilia.

Descrizione.

Ai 26 settem. del 1874 ebbi la fortuna di cogliere nelle acque del Circondario di Palermo un esemplare, abbastanza ben conservato, di questa rara specie di pesce, e lo descrissi in una Memoria inserita nel V vol. degli *Atti dell'Accademia di Scienze lettere ed Arti* di Palermo, (1875 l. c.) unendovi una tavola litografata nella proporzione di 2/1 del Naturale.

Questa fortunata circostanza mi permette ora di riprodurre quì in parte la suddetta descrizione, completando così i caratteri già segnalati in questo Pesce da Cuvier, e da altri precedenti Autori.

Il *Lobotes auctorum* ha il *Corpo* breve, di forma ovato-oblunga, alquanto elevato al dorso, mediocremente compresso. L'altezza del suo corpo nell'esempl. nostrano è contenuta 2 2/3 a 3 volte nella lunghezza totale del corpo. Lo spessore è meno della metà dell' altezza. Il *Capo* è breve, largo, concavo. La sua lunghezza è compresa 3 1/4 Nob. (2 1/2 Jordan) nella stessa misura. Il *Muso* è assai breve, poichè entra 3 2/3 volte nella lunghezza della testa.

Il *Profilo superiore del Corpo* è avvallato dall'estremità del muso sino alla Nuca, oltrepassata la quale si eleva rapidamente verso il dorso, formando quasi una specie di gibbosità. Di là procede lievemente arcuato per tutta l'estensione della dorsale, dietro la quale s'abbassa rapidamente per formare il troncone quasi rettilineo della coda, e quindi inestarsi nella Pinna codale. Il *Profilo inferiore* del Corpo partendo dall'estremità della mascella inferiore, segue una curva inversa, meno arcuata e più rego-

LOBOTES AUCTORUM

LOBOTES AUCTORUM

lare della superiore sino alla Codale, ove rotondatosi alquanto per formare la base di questa pinna, si deprime poi rapidamente nella linea orizzontale del troncone della coda, e s'innesta nella *Caudale*. *Gli occhi* di questo pesce sono piuttosto piccoli, di colore bianco-gialliccio, distano fra loro, nell'esem. nostrano, di 3 cent., e di 2 cent. dall'estremità del Muso; il loro diametro, entra 6 a 7 volte nella lunghezza del Capo, quasi 2 volte nello spazio interorbitale, ed 1 volta circa nello spazio preorbitale.

La *bocca* del *Lobotes* è breve, obliquamente diretta all'insù, poco protrattile, e colla mascella inferiore alquanto sporgente oltre la superiore; il suo squarcio raggiunge appena la verticale della metà del bulbo oculare; *Entrambe le mascelle* sono guarnite di *denti esilissimi, vellutini*, disposti in parecchie ristrette fila, l'esterna delle quali fila, si trova costituita da denticini conici più radi, ma più robusti degli interni. I Palatini, il Vomere sono del tutto privi di denti

Toltone l'estremità del *muso* e le 2 *Mascelle*, tutte le altre parti del Capo, compresivi i *pezzi opercolari*, sono tapezzati di scaglie, che si estendono anche nello spazio interoculare; colla differenza che le scaglie della testa e del Muso sono piccole, e, viceversa, alquanto grandi quelle dei pezzi opercolari.

Il *Preopercolo* è rotondato nel suo lembo posteriore e guarnito di 10, 12 forti dentature, le 3 o 4 mediane delle quali, sono assai più marcate, e pressoche spiniformi, e quelle dell'angolo inferiore, che è convesso, più esili e più numerose.

L'*Opercolo* è piuttosto grande, ovale, e desinente nel suo margine posteriore, in una breve, e pressoche indistinta punta ottusa. Il *Sottopercolo* e l'*infraopercolo*, hanno il margine rotondato ed inerme. L'*Osso scapolare*, che sporge alquanto all'esterno, è rotondato e fornito di 7, 8 piccole dentature; l'*Osso omerale*, che sovrasta alle pettorali, porta 15, 16 esili intaccature assai più fine delle precedenti.

La *dorsale* di questo Pesce, come si disse, è unica, continua, e formata di una porzione anteriore abbastanza estesa con 12 robusti raggi ossei, e di una porzione posteriore molle con 15 raggi articolati, che è più breve, ma più elevata della spinosa, e rivestita alla base di scaglie. *I primi 3 raggi ossei* della Dorsale sono corti, il 5°, 6°, 7° i più lunghi, e corrispondenti in lunghezza ad 1/3 circa della lunghezza del Capo. La *porzione molle* della Dorsale, che in estensione stà alla prima come 9 a 13, è il doppio piú elevata di essa, e si prolunga posteriormente in una punta ottusa, che raggiunge coll'apice il mezzo della Codale.

La *Natatoja anale* è fornita di 3 raggi spinosi graduati e di 11 molli. Le 2 prime spine sono corte e graduate in lunghezza, la terza. lunga circa la 1/2 del primo raggio molle. La sua porzione molle, tuttoche eguale di forma a quella della dorsale, è tuttavia un po' meno estesa di essa. *La codale* è piuttosto larga, rotondata all' estremità; porta 17 raggi molli, misura in lunghezza la 1/5 parte del corpo, ed è quasi interamente tapezzata alla base e sui raggi di scaglie.

Le *Pinne Pettorali* sono piccole ed ovali, e la metà più brevi delle ventrali, portano 17 raggi molli, che uguagliano appena in lunghezza la 2 1/4 parte della lunghezza del Capo. *Le ventrali*, che sporgono al di sotto ed un po' indietro delle Pettorali, sono triangolari, e costituite di un robusto raggio osseo e di 5 molli, che, pareggiano in lunghezza la 1/2 della lunghezza del Capo.

L'estensione notevole della porzione molle della dorsale, e dell'anale, raffrontata alla dilatazione della Codale, fanno apparire la regione posteriore di questo pesce come suddivisa in 3 lobi.

Il Corpo di questo pesce è tutto coperto di grosse squame ctenoidi, che ricingono anche le base delle natatoje verticali, e si stendono sugli opercoli, e sulle guancie, mentre altre scaglie più piccole tapezzano la membrana interradiale delle suddette natatoje, ed invadono persino lo spazio interoculare. La forma di cotali scaglie è subquadrangolare col lembo esterno ellittico ed esilissimamente striato. Se ne contano 45 a 47 in una linea longitudinale del corpo, e 33-34 in una linea trasversale.

La *linea laterale* è tutta continua, dalla regione sovrascapolare sino alla base della codale, e pressoche parallela alla curva dorsale, e solo anteriormente alquanto più arcuata di questa. Le squame che la costituiscono sono obovali, e fornite di un canale centrale, che sporge all'esterno, e segna l' andamento della linea laterale.

Il *Colore* del Corpo del *Lobotes*, giusta l' esemplare nostrano, è nero-bruno uniforme, come quello della maggior parte degli individui Oceanici, salvo l'estremità della Codale che è lievemente marginata di color più chiaro, e le pettorali, che volgono al giallastro. Ma secondo Cuvier ne esistono altresì delle varietà di color nero ed anche giallastro uniforme.

La *lunghezza del Corpo* dell' esemplare colto nel Mare di Sicilia attinge a 0,42 compresavi la codale, e a 36 sino alla base di essa. Il suo peso in carne era di 1 Chil. 1/2 circa (pari ad 1 rotolo e 10 oncie Siciliane). Giusta le asserzioni di Bloch, questa specie in America offre in genere la dimensione di un Pesce Persico; ma, secondo Mittchill, vi si riscontrano anche individui della lunghezza di 13 pollici (0,26) e del peso di 4 libbre (1 Chil. 950).

Pregio alimentare.

Al dire degli Ittiologi Americani, il *Lobotes Auctorum*, sebbene non molto frequente sul Mercato di New-York, passa per uno dei migliori pesci di quelle acque; la sua carne è delicata e grassa, cosa che venne altresi confermata dai signori Preparatori del nostro Museo Zoologico, che ne assaggiarono dei brandelli, allorche ebbero a prepararne la spoglia.

LOBOTES AUCTORUM	LOBOTES AUCTORUM

Particolarità anatomiche.

Dapoichè un fortunato caso ci mise in possesso di questa rara specie di pesce, ho creduto prezzo-d'opra di rilevarne le principali particolarità anatomiche che riproduco brevemente nell'attuale scritto. Nulla posso dire intorno la parte osteologica del Capo e degli Arti, che rimasero compresi nella preparazione tassidermica. — Lo *scheletro del tronco*, nell'esemplare attuale, si compone di 25 grosse *vertebre* 12 delle quali *dorsali* e 13 *caudali*, a differenza di quello indicato dal Günther (Cat. l. c.) che ne possedeva 13/11. Le prime 3 o 4 *vertebre dorsali*, più alte e più strette delle altre, si trovano fortemente accollate, ed incastrate fra loro; le successive sono più regolari subcilindriche, e fornite, come venne indicato nella relativa tavola litografica, (Dod. l. c.), di 2 profonde affossature laterali per parte, e di una fossetta mediana nella faccia inferiore. Le *nevrospine* delle vertebre dorsali sono robuste, larghe, estese, e dirette posteriormente. Alla loro estremità superiore si attaccano altrettante ossa interspinose, dilatate lateralmente in una valida ala triangolare, perfettamente atta a sorreggere la base dei sovrastanti raggi spinosi. — Le *coste o pleuroapofisi* sono pure forti, cilindriche, scanellate per lungo, e ricurve all'interno, toltone la 11ª e la 12ª dorsale che si mostrano esili, più corte, e come addossate alle successive emapofisi caudali. Queste ultime, connettendosi colla loro estremità inferiore, concorrono a formare l'arco ematode su cui s'imperna all'imbasso una lunga emaspina. — Nel vano che ne risulta, e che gradatamente va ristringendosi verso la coda, prendono posto, l' estremità posteriore della vescica natatoja, una parte dei reni, ed i vasi arteriosi e venosi che si diramano nella regione posteriore del tronco.

Le *apofisi trasverse* o *parapofisi* delle vertebre dorsali sono generalmente brevi, tubercolose, ad eccezione di quelle dalla 8ª, 9ª, 10ª, 11ª, 12ª vertebra che si trovano dilatate in lamine oblique trasversali, onde prestar appoggio alle relative coste addominali. Queste apofisi, nelle 3 ultime vertebre caudali si appianano verticalmente e si modellano, unitamente al corrispondente corpo vertebrale, in altrettanti pezzi basilari od ippurali che danno appoggio ed inserzione ai raggi e muscoli della codale.

Le *ossa faringee* superiori sono trilobate; il loro lobo anteriore ha forma elittica ed è coperto di denti conici di mediocre sviluppo; il lobo medio lo è di denti più robusti e ricurvi; il posteriore di una fitta serie di esilissimi e brevi denticini rasati. Le *ossa faringee inferiori* sono separate fra loro; esse hanno una forma ovoidale allungata e si mostrano del pari tapezzate di numerosi denticini spiniformi. Gli *archi branchiali*, in numero di 4 per parte, portano sui lati una serie di grossi tubercoli a cono troncato, meno i 2 anteriori, nei quali, i bitorzoli esterni si trovano prolungati in punte ricurve. Le *lamelle branchiali* sono mediocremente fitte e numerose.

Lo stomaco del *Lobotes* è voluminoso e dilatato in forma di ampia borsa o sacco cieco longitudinale. Esso ha pareti dense e carnose; l'orificio del cardias vi si schiude a breve distanza dal pilorico. Ad un corto tratto pilorico che vi è anesso, aderisce un lungo intestino al cui ingresso mettono capo 3 brevi, ma grosse appendici piloriche, ed una 4ª più rudimentale inserita di fronte alle precedenti. Il fegato è sottile, disposto trasversalmente e trilobato. Il suo lobo medio è di forma triangolare e maggiore degli altri, i due laterali sono oblunghi; ma il sinistro riesce molto più lungo del destro, ed appare quasi troncato inferiormente. La *cistifellea*, che si ruppe nella preparazione, restava allogata in una scissura interposta fra il lobo medio, ed il sinistro del viscere.

Il *Cuore* è piuttosto piccolo, proporzionatamente al volume del Corpo; il suo seno venoso è abbastanza ampio; l'orecchietta notevolmente complicata e voluminosa; il ventricolo trigono, al solito, come nei pesci ossei in genere; il bulbo arterioso oblungo, alquanto muscoloso, é provveduto di 3 piccole valvole disposte in unica serie.

L'esemplare nostrano essendo di sesso femminile, possedeva due ovaja oblunghe, la destra delle quali più piccola della sinistra; nel cui interno si rimarcavano distintamente le lamelle ovariche pregne di uova microscopiche. Aderivano inferiormente ad esse, l' estremità posteriore dei reni ad una vasta vescica orinaria.

La vescica natatoja, come si disse, era semplice ed oblunga.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 1 Es.: 0, 42.
Prepar. osteolog.: Lo scheletro del tronco.
Prepar. splancnol. a secco : 1 App. branchiale.
Prep. in alcool: 1 App. diger.; 1 App. ♀; Cuore; Occhi.

Proporzioni notate nell'esemplare sudetto.

Lungh. tot.	0, 420.
Alt. del corpo	0, 180.
Lungh. testa	0, 130.
Altez. testa	0, 145.
Diam. dell'occhio	0, 020.
Spaz. preorb.	0, 020.
Spaz. interorb.	0, 050.
Lungh. pettorali	0, 055.
Lungh. ventrali	0, 070.
Lungh. caudale	0, 070.
5ª Spina dorsale	0, 050.
Lungh. porz. molle dors.	0, 070.
Lungh. molle anale	0, 080.

Il D.r Günther però, nota, che questa specie subisce molte modificazioni nei caratteri esterni, e particolarmente nella dentatura del preopercolo, nel colore e nella lunghezza delle natatoje, a seconda che appartiene ai mari del nuovo o del vecchio Continente (Cat. l. c.).

5ª Fam. SPARIDI.

Sparidæ, Auct. Mor., (*Sparoidei*, Cuv. Val.).

Car. — **Corpo generalmente oblungo, compresso, coperto di scaglie ctenoidi per lo più minutamente seghettate; Testa di forma varia, con sistema mucoso rudimentale; Guancie non corazzate; Occhi laterali, di media dimensione; Bocca terminale, orizzontale, poco o nulla protrattile; Mascelle fornite di denti variformi (misti), conici, taglienti, rotondati, mozzi, in varia disposizione; Vomere e Palatini generalmente sdentati; Pezzi opercolari scagliosi, inermi; Fessure branchiali larghe; Linea laterale continua, non prolungata nella codale; Dorsale unica, colle porzioni spinosa e molle di pressoche eguale sviluppo; Pettorali cogli ultimi raggi, talora ramosi; Ventrali toraciche con 1/5 raggi; Scaglie del Corpo per lo più grandi; Vescica natatoja semplice, spesso bifida all'indietro; Raggi branchiostegi 5 a 7; Pseudobranchie ben sviluppate; Appendici piloriche poche.**

Sei sottofamiglie distinte come segue:

			Sottofamiglie
Mascelle armate anteriormente di denti conici (puntuti).	Con denti canini.	Denti anteriori e laterali conici.	**Denticini.**
		Denti anteriori, conici, denti laterali mozzi o rotondati (molari).	**Pagrini.**
	Senza denti canini.	Denti anteriori e laterali esili od a scardasso, tutti eguali.	**Cantharini.**
Mascelle armate anteriormente di denti taglienti (incisivi).	in disposizione verticale.	Denti anteriori taglienti, denti laterali mozzi o rotondati (molari).	**Sargini.**
		Denti anteriori taglienti, denti laterali granulosi o a scardasso.	**Obladini.**
	in disposizione orizzontale.	Denti anteriori taglienti, laterali villiformi.	**Pimelepterini.**

1ª Sotto Fam. DENTICINI.

Mascelle armate anteriormente di 2 o 4 grossi denti canini uncinati, ed ai lati di denti conici, puntuti, senza molari.

Un unico Genere Mediterraneo.

14° Gen. **Dentex,** Cuv., R. A.; Cuv. Val., VI, p. 212, et Auct.

Car. — *Corpo ovato-oblungo,* compresso, alquanto elevato, coperto di scaglie ctenoidi, pettinate, di media dimensione; *Testa grande, robusta; Bocca* più o meno orizzontale, *poco o nulla protrattile; Mascelle subeguali, armate di 2 o 4 forti denti canini nella parte anteriore,* e *di denti conici ed a scardasso ai lati, senza molari;* Vomere, Palatini, sdentati; Lingua liscia; Occhi generalmente mediocri; *Preorbitale integro, largo; Primo sottorbitale inerme più o meno esteso;* Una notevole distanza corre fra l'occhio e la commissura orale; *Pezzi opercolari scagliosi, inermi; Preopercolo non seghettato*; *Guancie* coperte di più di 3 serie di scaglie; *Opercolo sdentato, ma con una debole punta posteriore appianata;* Dorsale unica, continua, fornita di 10-12 raggi spinosi e di 9 a 12 molli; *Anale con 3 Raggi spinosi* e 8-9 molli; Codale più o meno forcuta; Vescica natatoja semplice; Raggi Branchiostegi 6; Appendici piloriche poche; Vertebre 10/13-14.

Quattro specie Mediterranee distinte come segue:

			Specie
Occhi normali, minori dello spazio preorbitale.	Raggi spinosi non prolungati in filamenti.	Testa convessa, normale, scaglie mediocri, colore del corpo argentino uniforme.	**Dentex vulgaris**, Cuv.
		Testa grande, fornita di una grossa gobba all' occipite, scaglie grandi, colore del Corpo rossigno con macchie irregolari nerastre.	**Dentex gibbosus**, Cocco.
	Raggi spinosi prolungati in filamenti.	Testa convessa, normale, scaglie mediocri, colore del Corpo rossigno uniforme.	**Dentex filosus**, Cuv.
Occhi grandi, maggiori dello spazio preorbitale.	Raggi spinosi non prolungati in filamenti.	Testa convessa, normale, colore del Corpo rossigno.	**Dentex macrophthalmus**, Cuv.

DENTEX VULGARIS DENTEX VULGARIS

32ª Sp. (1ª del Gen.) **Dentex vulgaris**, Cuvier, R. A., 1ª ed., T. II, p. 273.

(*Dentice comune*)

Car. specifici. — *Corpo ovale, oblungo, piuttosto elevato, compresso, coperto di scaglie ctenoidi di mediocre dimensione, finamente cigliate; L'altezza del tronco sta 3 1/2 volte circa (3 1/4 a 3 3/4 Mor.) nella lungh. del corpo; La lunghezza del Capo sta 3 3/4 volte nella stessa misura; Testa piuttosto elevata, col profilo superiore obliquo e declive; Muso allungato piuttosto puntuto; Bocca mediocre; il Mascellare superiore non raggiunge il margine anteriore dell'orbita; Mascelle armate di 4 forti denti canini uncinati, gli esterni più grossi degli interni, di una fila di denti minori conico-puntuti ai lati, e di una breve zona di denti piccoli a scardasso di tro questi; Occhi mediocri, il loro diametro, sebbene variabile coll'età, è uguale ad 1/5, quasi ad 1/6 della lunghezza del capo, e ad 1/3 circa dello spazio preorbitale; Sott' orbitale trapezoide, alto, nudo, coperto di strie verticali; Preopercolo largo, col margine posteriore rivestito in parte di piccole scaglie irregolari; Opercolo largo, terminato in un angolo mozzo; Dorsale piuttosto bassa, con per lo più 11/11 raggi, gli spinosi piuttosto sottili e pieghevoli; Anale con 3/8 raggi, aventi la seconda spina più corta della terza; Linea laterale ben marcata, paralella alla curvatura del dorso, con 55 a 60 scaglie; Colore del corpo azzurognolo sul dorso con riflessi argentini; Fianchi ed addome bianco-argentini, talora alcune piccole macchie isolate sul dorso, ed una grande macchia giallo-dorata sulle guancie.*

D. 11/11; A. 3/7-8; P. 14-15; C. 18; V. 1/5.

L. lat. 55-60-62; L. trans. 6-7/15-13+1; Appendici piloriche 4-5; Vert. 10/14.

1817 *Dentex vulgaris*, Cuvier, R. An., 1ª ed., T. II, p. 273; id., 2ª ed., p. 273.
1826 id. Risso, Europ.merid., III, p.364, sp.278.
1828 id. Cuvier Valenc., VI, p. 220, pl. 153.
» id. Flemming, Brit. Anim., p. 212.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 111, c. fig.; (2ª ed.) I, p. 127; (3ª ed.) II, p. 153 (*The sparus Dentex*).
» id. Jennyns, Manuel Brit. Vertebr., p. 357, sp. 31.
1836-44 id. Valencien., in Webb. Berthel. Canaries Icht., p. 36.
1845 id. Cocco, Ind. Pesci Messina, mns. n.101; id., ed. 1886, Facciolà, p. 19, sp. 89.
1846 id. Heckel, Pesci di Dalmazia, in Carrara Descriz. Dalmaz., p. 90.
» id. Bonaparte, Catal. Pesci Europei, p.53, sp. 452.
1846 *Dentex vulgaris*, Sassi, Catal. Pesci Liguri, p. 389, sp. 121.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Alger., p.51.
1852 id. Hamilton, Brit. Fishes, in Jardine Librery, V, part. I, p. 172, sp. 40; id., Synon., II, p. 358, sp. 40.
» id. Van der Hoeven, Handb. Zoologie, II, p. 183.
1857 id. Machado, Peces Cadix, p. 14.
1859 id. Günther, Catal. 1, p. 366, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Faune Venete, p. 76.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitensis, p. 22, sp. 98.
1862 id. Canestrini, Cat. Pesci Genova, p.263.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peix Portugal, in Jornal Sc. nat. Phil., T. I, p. 249, sp. 14.

DENTEX VULGARIS	DENTEX VULGARIS

1867 *Dentex vulgaris*, Steind,,Icht.Bericht Span.u. Portugal Reise in Sitzb. K.Akad.Wiss. Wien, Bd. LVI, 1 Abth., p.22, sp.19 (excl. sinon. et pl. VIII).
1868 id. Perug.,Elenc.Pesci Adriat.,p 12,sp.109.
» id. Couch, Hist. Fish. Brit. Islands, T. I, p. 203, pl. 45.
1869 id. Doumet, Icht. Côtes Languedoc., p.7.
1870 id. Ninni, Cat. pesc.Ven.Lag., p.70, n.102.
» id. Graells, Explor. scient. Departm. Ferroll, p. 346, n. 41.
» id. Bourjot, Hist. Poiss. Marchè d'Alger., p. 56, sp. 2.
1871 id. Costa (A.), La Pesca nel R.Nap., p.83.
» id. Pesci del Golfo di Napoli, in Ann.Min. Agric., I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golfo Catan.,ibid p.601.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 83.
1875 id. Trois, Elenco Pesci Adriat.,p.18,n.162,
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 94, pl. 39 col. fig. 10 (Dents).
1878 id. Doderl.,,Prosp. Pesci Sicil.,p.38,sp.116.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp.Faun.Adriat.Pesci,p.37.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p.80, n.29.
» id. Day, Fishes of Great Britain, I, p.19, sp. 1, pl. VII.
» id. Günther,Introduz.of Study Fishes,p.390.
1881 id. Moreau, Hist.Poiss.France, T.III, p.56.
» id. Perugia, Elenco Pesci Adriat.. p.4,sp.10.
» id. Kolombat., Catal. Pesci Spalato, p. 6,
1882 id. id. Fische Gewassern v.Spalato,p.17.
» id. Reguis, Hist. nat. Verteb. Provence, p. 216, sp. 1.
» id. Steindachner, Beitrage zur Kenntniss d. Fische Afrika's aus Bd. XLV Dentsch. K. Akad. Wien, p. 3.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p.189, sp.66.
» id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 36. sp. 17.
1884 id. id. Mater. Faun.Tunisine, p.26, sp.18.
1886 id. Kolombatovic, Imenick. Kraljesnjaka Dalmacie, p. 7, sp. 11.
1888 id. Graeffe, Seethiere Faun. Golf.v.Triest. Pisces in Arbeit. Zool. Ital. Triest., T. VII, 3 Helf., p. 16.
» id. Kolombatovic, Catal. Vertebrat. Dalmaticorum, p. 20, sp. 12.

Sinonimie.

Συναγρίς, Συναδους. Arist. II, c. 13, 15; VIII c. 2; id. Aelian I, c. 46.
Dentex, Columel, VIII, p. 16; id. Apicius, Lib. IV, C. 2.
1533 *Synagris*, Gillius, De Gallice, nom. pisc. C. III.
1553 id. Belon, Aquat., Lib. I, p. 181.
1554 id. Rondel., De Pisc.,V,C.19, p.150 fig.mala.
» id. Salviani, Aquat.Hist.,p.110-111, pl.31.
1598 *Dentex*, Gesner, Hist. Pisc.. fol. 26 c. fig.
1638 id. Aldrovandi, Pisc., Lib. II, p.160,tab.161.
1650 *Dentex*,Johnston, De Pisc., Lib.I, C.I, Art.VI, p. 69, tab. XVIII, n. 10.
1686 id. Willughby, Hist. Pisc., Lib. IV, C. XIII, p. 312, tab. V 3.
1713 id. Ray, Synon. Meth. Piscium, p. 132, n.7.
1743 id. Mongitore, Sicil. ricerc., II, p. 79.
1763 *Cynedus*, Gronov., Zoophil., p. 60, n. 214.
1777 *Denté (Dentex)* Duhamel, Peches, P.II, Sect.IV, p. 25, pl. 8, 9.
1789 *Sparus varius (Dentex)*, Arted., Valb. Gen., p. 275. Syn., p. 59, 60.
1766 *Sparus dentex*, Lin., Syst. nat., p. 471, sp. 20.
1788 id. Lin. ed. Gmelin, p. 1278, sp. 20.
1785 id. Bloch, Ausl. Fish., pl. 268.
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 46, sp, 62.
1788 id. Bonnaterre, Encycl. Icht., p. 102 n. 28, pl. 50, fig. 190.
1801 id. Bloch ed Schn., p.271 *(Cicla Dentex*,p.337).
» id. Lacepede, Hist. Poiss., IV. p. 121.
» id. Donovan, Brit. Fish., IV, pl. 73.
1803 id. Shaw, Gener. Zool., IV, p. 411, fig. 408.
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 98.
1809 id. De la Roche, Poiss. Baleares in Ann. Museum, XIII, p. 317.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 251, sp. 20.
» id. Rafinesque, Indic., p. 24, sp. 149.
1822 id. Naccari, Catal. Pesc.G.Venet., p.13,n.41.
1824 id. Martens, Reise Venedig, p. 425.
1827 id. Nardo, Prodrom. Icht.Ven., p.13, sp.124.
1846 id. Plucar, Fish-Platz zu Triest., p.56, sp.101.
1848 id. Gemmellaro (C.), Breve Catal.Pesci Cat., In Atti Soc. Gioen., Ser.2, Vol.V. p. 260.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Pirenées-Or., p.396.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Dentice, Dentale (Roma).
Dentice comune, Dentale comune.
Dental (Venez., Triest.). *Dentice* (Toscana).
Dentex (Genov., Spezia). *Lente* (Genov., Nizza).
Dentice, Dentato (Napoli).
Denticuozzo (Sic.) Nap., Fusaro.
Etere (Molfetta). *Dottore, Dotto* (Lecce).
Dentixi (Cagliari). *Dentici, Dentali* (Sic., Girg.).
Dintada (Sic., Mess., Catan.).
Dintatu (Mess.) Cocco. *Dentici* (Malta).

Esteri.

Le Denté vulgaire, Le Denté ordinaire (Fr.).
Dentillae (a Narbone). *Marmo* (Montpellier) Cuv.
Raino Denti, Lente Daismo (Prov.) Reguis.
Denté, Dentou a Cette (Moreau).
The dentex, or Sparus (Ingl.).
Zahn-Brassen, Six Toothed Bream (Ingl.).
Denton, Dentol (Spagn.).
Dentao, Denton (Portogh.).
Sama-Dorada (Canarie) Valenc.
Subac, Subataz (Illir.).
Συναγρίς, Συνοδους (Greco antico).
Συναγρίδα (Greco moderno).

DENTEX VULGARIS	DENTEX VULGARIS

Descrizione.

Il *Dentice comune* è abbastanza conosciuto in i-scienza e dal volgo perchè possa aver bisogno di speciali commenti. Il vivace splendore argentino del suo corpo, la notevole dimensione cui perviene, la potente armatura dell'apparato dentario, sono particolarità che lo fanno agevolmente riconoscere fra tutti gli altri pesci della famiglia degli *Sparidi*. — Tuttavia siccome a lato della specie tipica da esso rappresentata, vennero riscontrate nel Mediterraneo parecchie altre specie o forme affini, e più o meno somiglianti, così rendevasi necessario di indicarne con maggiore estensione i caratteri distintivi, onde poter confrontarvi quelli delle altre specie congeneri, e precisarne la differenza. Cosa che abbiamo tentato di fare nel seguente articolo.

Il *Dentice volgare* è un grosso pesce di forma ovato-oblunga, mediocremente compresso, alquanto elevato; l'*altezza del suo tronco* è compresa 3 volte e 1/2 circa giov.; 3 6/7 volte adulti (Steind.) (3 1/4 a 3 3/4 Mor.) nella lunghezza totale del corpo; la *lunghezza del capo* lo è 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura nei giovani, 3 e 4/5, negli adulti 4 (Steind.).

La *testa* è grande, alquanto più lunga che alta, col profilo superiore leggermente declive ed obliquo e discretamente rialzato e convesso alla nuca; il *muso* è prominente, piuttosto puntuto, la sua lungh. sta 2 volte e 1/2 nella lunghezza del capo (Steind.).

La *bocca* è mediocre, il suo squarcio non oltrepassa la verticale dell'orificio posteriore delle narici; le *labbra* sono grossette; il *mascellare superiore* è nudo, prolungato nella sua estremità pestero-inferiore in una apofisi discendente ricurva, che accoglie l'estremità posteriore dell'intermascellare, mentre anteriormente rimane coperto in parte, a bocca chiusa, dal lembo del sovrastante sottorbitale.

Entrambe le mascelle sono armate, nella parte anteriore, di *4 robusti denti canini* alquanto ricurvi, gli esterni dei quali più grossi degli interni, ed ai lati di *una fila di denti conici, acuti*, marginati all'interno da una *stretta zona di piccoli denti villiformi a scardasso*. Talora, come nota il D.r Moreau, di mezzo ai canini maggiori, emergono, negli individui giovani, altri 2 piccoli canini, specialmente nella mascella inferiore. Gli *occhi* hanno una dimensione media; secondo Cuvier, essi restano collocati sull'alto della faccia, presso la fronte e quasi ad eguale distanza dall'apice del Muso e dal margine dell'opercolo; il *loro diametro* è variabile coll'età; nei giovani esso pareggia, secondo Moreau, 1/4 della lunghezza del capo, ed i 3/5 dello spazio preorbit.; negli adulti esso sta 5 a 5 1/2 (anche 6 Nob.) volte nella lunghezza del Capo, e quasi 2 volte nello spazio preorbitale; il *sottorbitale anteriore* è molto grande, alto, di forma trapezoidale, colla superficie coperta di strie verticali. Le *guancie* sono rivestite di scaglie abbastanza grandi, col margine posteriore scanellato; 8 serie di scaglie s'interpongono sulle guancie fra il margine del sottorbitale e l'angolo del preopercolo.

Tutti i *pezzi opercolari* sono rivestiti di scaglie; il *preopercolo* è del pari molto largo ed esteso, e fornito di un margine posteriore abbastanza largo, coperto in parte di piccole scaglie irregolari appena cigliate. *L'opercolo* ed il *sottopercolo* hanno la loro superficie rivestita di scaglie più grandi, e formano riuniti un disco presso a poco triangolare, il cui margine posteriore termina in un angolo mozzo.

Gli *orifici delle narici* sono ravvicinati fra loro ed al margine dell'orbita; l'orificio anteriore è meno largo del posteriore, che è arrotondato.

La *natatoja dorsale* prende origine un po' dietro la base delle pettorali; essa è piuttosto bassa, leggermente scanellata verso il suo terzo posteriore, ed estesa sul dorso per un tratto uguale ai 2/5 della lungh. del corpo. Essa si compone in regola di 11 raggi ossei e di 11 molli; variando anche a 11/12; I *raggi ossei* sono piuttosto sottili e pieghevoli; il primo è corto, il quarto, che è il più lungo, attinge ad 1/3 circa dell'alt. del corpo. Questi raggi ripiegati all'indietro possono occultarsi in un corrispondente solco della regione dorsale; l'*anale* porta 3 raggi spinosi, e 7, a 8 molli; la terza spina dei quali, è più forte e più lunga della seconda, ma sempre più corta del primo raggio molle. I *raggi molli* della dorsale e dell'anale sono abbastanza sviluppati.

Le *pettorali* sono falciformi, appuntite; estese, raggiungono coll'apice il principio dell'anale, e misurano 1/4 della lunghezza totale del corpo; le *ventrali* hanno una forma triangolare, e si trovano inserite un po' dietro le pettorali. La *caudale* è mediocremente forcuta coi lobi appuntiti, pareggia in lunghezza il 1/5 della lunghezza totale del corpo.

La *linea laterale* è ben marcata, corre paralella alla curva dorsale lungo il 1/4 superiore dell'alt.del corpo. Porta circa 60 scaglie; quelle della linea trasversa restando da 22 a 24, 6-7/14-16+1 (Mor.). Tutte le *scaglie* pel corpo sono mediocri, elittiche, col margine posteriore ondulato e finamente dentellato.

Il *colore* del *Dentice volgare* è azzurognolo sul dorso con riflessi argentini, volgente al giallo-dorato sui fianchi, ed al bianco opaco con riflessi argentini al ventre. Su questo fondo talora appaiono alcune piccole macchie irregolari azzurre, che svaniscono rapidamente. I *lati* si veggono talora attraversati da linee grigie, sbiadite che si fondono nella tinta generale.—Le *pettorali* presentano una tinta rossastra con una macchia azzurro cupa alla base. Le *ventrali* sono giallo ranciate La *caudale* grigio-rosea o rosso pallida. Il *sott'orbitale* è bianco opaco, l'opercolo di un giallo più chiaro, tendente al biancastro.

La *vescica natatoja* è molto grande, semplice.

Le *appendici piloriche* in numero di 5.

DENTEX VULGARIS

DENTEX VULGARIS

Varietà.

1777 *Dentice*, Cetti, Stor. Nat. Sard., p. 119.
1810 *Sparus Cetti*, Risso, Icht. Nice, p. 256.
1826 *Dentex Cetti*, Risso, Eur. Merid., III, p. 365.
1846 *Dentex Cetti*, Bp., Cat.Pesc.Eur., p. 53, n.453.
1860 Doumet, Cat. Poiss. Cette, p.
1881 Moreau, Hist. nat. Poiss. Fr., p. 72.
1851 *Dentex Johnsoni*, White, Catal.Brit.Fish..p.19.
1868 *Dentex*, Couch, Fish.Brit.Isl., I, p.203, pl.45

Le Dente de Cetti (Mor.).

Il signor Risso, dietro l'indicazione fatta da Cetti, aveva inscritto questa varietà nella sua Ittiologia di Nizza, dicendola caratterizzata da una gran macchia gialla sulla base dell'opercolo, estendentesi anche sull'interopercolo. Ma Cuvier, prendendo in esame parecchi esemplari consimili,potè addimostrare, che essi non differivano minimamente dalla specie tipica, in quanto che la macchia gialla presentavasi or più or meno grande nei singoli individui a seconda dell' età, restando perfettamente identici gli altri caratteri a quelli della specie principale.

Però anche lo stesso Risso nell'Archivio di Wigmann, 1840, p. 391, confessava che le sue osservazioni non erano abbastanza complete, per affermare, esser questa una specie distinta.

Annotazione e distribuzione geografica.

Il *Dentice volgare* era noto anche agli Antichi. Come dottamente il Cuvier ebbe a dimostrare, i scrittori latini gli davano comunemente il nome di *Dentex*, sebbene talvolta lo confondessero col *Pagro*, e con l'*Orata*. Più esattamente di essi, i filosofi greci, e i naturalisti del XVI e del XVII secolo, che avevano già riconosciuto nel Mediterraneo l'esistenza di 2 distinte specie di *Dentice*, apponevano il nome greco di *Sinagris* alla prima di esse, rappresentante la specie attuale, cioè il (*Sparus dentex*, Lin.); mentre contradistinguevano col nome di *Sinodon* un' altra specie più grande,che il Cuvier riteneva essere il *Dentex macrophthalmus*, ma che suppongo più verisimilmente possa appartenere al *Dentex Gibbosus*, in quantochè il *D. macrophthalmus* non presenta mai grandi dimensioni, e si trova assai più raramente diffuso nelle acque del Mediterraneo.

Il *Dentice volgare* durante la mala stagione suole ritirarsi nelle maggiori profondità del mare, riapparendo in Primavera ed in Estate presso le coste rocciose ed all'imboccatura dei fiumi, per deporre le uova e prolificare.

Esso vive più o meno abbondantemente in tutto il bacino del Mare Mediterraneo, ma assai più copiosamente nell'Adriatico e lungo le coste settentrionali del Tirreno, anziche lungo le meridionali di questo mare.

Viceversa diminuisce sensibilmente in numero nei paraggi occidentali del Mediterraneo, e si fa assai più raro lungo le spiagge Occidentali dell'Atlantico, massime verso il Nord; sebbene qualche individuo si estenda e si lasci prendere, secondo Steindach., nel Mare delle Canarie, a Madera ed a Teneriffa (Steind., l. c.).

Stando pertanto alle indicazioni degli Ittiologi, troviamo che il *Dentice volgare*, a cominciare dalle Regioni più settentrionali, si presenta:

Sulle Coste d' Inghilterra, a Hastings, Banffshire, Falmouth (accidentale) Day.
Alla Roccella, Isola Re, Golfo di Guascogna (rarissimo) Moreau.
Linguadoca, Provenza, Cette, Marsiglia (poco fr.) Brunnich, Moreau.
Portogallo, Lisbona (r.). sec. Brito Capello e confuso sovente col Pagro.
Lisbona (abbastanza comune) Steind.
Coste occidentali di Spagna (r.) Steind.
Coste meridionali iberiche, Cadice, Valenza, Barcellona (più fr.) Steind.
Nizza (fr. in estate) Risso.
Genova (fr.) Sassi, Giglioli.
Algeri (r.) Valenc., Bourjot.
Coste Africane Mediterranee (solo in Estate).
Tunisi, Isola Galila (abbondante) Vinciguerra.
Isole Baleari (r. nell'inverno) De la Roche.
Malta (m. fr.) Trapani, Gulia.
Livorno, Piombino, Cagliari, S. Antioco (abbond.) Giglioli.
Messina, Taranto, Napoli, Palermo (fr. in estate) Costa, Cocco, Nob.
Venezia, Trieste, Fiume (freq.). Ninni, Faber.
Dalmazia (fr. in estate) Kolombat.

Questo pesce raggiunge talora la dimensione di 0, 70, 0, 80 e anche di 0, 90, e trova agevolmente compratori nei mercati, per la squisitezza delle sue carni.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 5 Es.: 0, 86; 0, 85; 0, 80; 0, 76; 0, 50.
In alcool: 2 Es. magg. 0, 23; 0, 22; 6 picc. 0, 07; 0, 05; 0, 03.
Prepar. osteolog.: 2 Schel.; 0, 65; 0. 36.
Prepar. splancnol. a secco: 2 App. branc.; T. dig.
Prep. in alcool: 1 App. diger.; App. ♂; App. ♀; 4 Occhi.

Proporzioni notate negli esemplari sudetti.

Lungh. tot.	0, 850;	0 800;	0, 760;	0, 500.
Alt. del corpo	0, 270;	0, 260;	0, 250;	0, 150.
Lungh. testa	0, 220;	0, 200;	0, 200;	0, 130.
Altez. testa	0, 200;	0, 200,	0, 190;	0, 120.
Diam. occhi	0, 020;	0, 020;	0, 019;	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 110;	0, 100;	0, 070;	0, 060.
Spaz. interorb.	0, 065;	0, 060;	0, 050;	0, 040.
Lungh. pett.	0, 180;	0, 180;	0, 170;	0, 150.
Lungh. ventrali	0, 090;	0, 080;	0, 080;	0, 065.
Lungh. caudale	0, 120;	0, 110;	0, 100;	0, 090.

DENTEX GIBBOSUS	DENTEX GIBBOSUS

33ª Sp. (2ª del Gen.) **Dentex gibbosus,** Cocco ex Rafin. *(Dentice coronato).*

Car. specifici. — *Corpo ovale allungato, tozzo, proporzionatamente molto ingrossato nella parte anteriore, attenuato verso la coda*; *Testa grande, fornita di una grossa gobba sull' occipite*; *Occhi normali, minori dello spazio preorbitale; Raggi spinosi non prolungati in filamenti*; *Scaglie grandi, col margine posteriore grossolanamente dentellato*; *Colore del corpo rossigno, sparso di macchie irregolari nerastre.*

D. 12/10; A. 3/8. P. 14; C. 24; V. 1/5.

1837 *Dentex gibbosus,* Cocco ex Rafinesq. in Giorn. Lett. Scienz. Arti Sicil., T. 42.
1843 id. id. in Ind. Pesci Messina, mns., p. 21, n. 103; id., ed. Facciolà, 1886, p. 19, sp. 91 (Descrizione e nota).
1846 id. Bonap., Catal. Pesci Eur., p.53, n.454.
» id. Heckel, Pesci Dalmaz. in Carrara, Descriz. Dalmaz. Pesci, p. 83.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 14.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Faun. Ven., p.76.
1863 id. Doderl., Istitut. d'incoraggiam., Palermo Sed. 13 Agosto 1863.
1866 id. Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 12, sp. 110.
1871 id. Costa (A.), La Pesca nel R.Nap., p.83.
» id. id. id. I Pesci del Golfo Napoli in Ann. Min. Agric., I, p. 440.
1875 id. Trois, Prosp. Pesci Adriat., p.38, n.103.
1878 id. Doderl., Prosp.Pesc.Sicil., p.38, sp.117.
1879 id. id. Bull. Soc. Sc. nat., Palermo, n.9 (sed. 12 Gen.).
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital.. p.20, sp.27.
1881 id. id. in Relaz. dell'Espos. Intern. Pesca Berlino, p. 78.
» id. Kolombat., Pesci Acque Spalato, p. 6.
1882 id. id. Fische gewassern v.Spalato, p.11.
1881 id. Moreau, Hist. Nat. France, III, p. 60.
1886 id. Trois, Consider.sul *D. Gibbosus* in Atti R. Istit. Ven. Sc. Let. Art., Ser.VI, T. V.
1888 id. Kolombat., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20 sp. 13.

Sinonimie.

Συνοδων (greco ant.) Athen., l. VII, p. 327.
1638 *Synagris,* Aldrovandi, De Pisc., Lib.II, p. 166 (con rozza ma caratteristica figura).
1810 *Sparus gibbosus,* Rafin., Car. Gen., p.47, sp.126; Indice Pesci Sic., p. 25, sp. 172.
1832 *Dentex gibbiceps,* Reus, In Isis, p. 626.
1833 *Dentex regalis,* Cantraine in Mem.Accad.Bruxelles,T.X?; id.Lett.al P.Appendini,p.226.
1840 *Dentex synodon,* Risso, in Archiv. natur. Wiegmann, T. X p. 382.
1867 *Dentex vulgaris var Monstruosa,* Steindac., in Icht. Bericht. Span. u. Portugal. Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien. Bd. LVI, 1° Abth., p. 22, n. 9, Tab.VIII, fig.2 (testa).
1867 *Dentex filosus,* Brito Capello (nec. Valenc.), In Jornal Sc. Math. Lisbon., I, p. 249, sp. 16, Tab. IV, fig. 1 (et descript.).
1883 *Dentex vulgaris var.,* Day, Fish. Great Brit., p. 19, n. 1. sp. 1.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Dentale dalla corona.
Dentale coronato.
Dentice gobbo o gibboso.
Pauro Imperiale (Sic.
Pisci Paulu o *Pauru* (Sic.).
Pauru ncurunatu (Sic., Mess., Nap.).
Paguro incoronato (Mongitore, Sicilia ricercata, T. 2, p. 87).
Crozza (Val di Noto) Rafin.
Paulu incoronatu (Nap., Lecce) Costa.
Dentice Prajo (Nap., Lecce) Costa.

Esteri.

Le Denté Boisseau (Fr.).
Le Denté couroné (Fr.).
Pargo de Morro (Setubal, Lisbona) Brito, Steind.
Porgo de mietra (Algarve) Brito, Steind.
Pachan (Cadice) Machado.
Capatao (Lisbona).
Dentao (Portog., Lisb.).
Denton (Cadice, Barcell.).
Pargo Macchio (Teneriffa) Steind.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 4 Es.: 104; 0, 90; 0, 88; 0, 70.
Prepar. osteolog.: 1 Schel.: 0, 91; Arco toracico ed addom. isolato; Testa isol.; Testa divisa in vertebre ed in tabella per confronti.
Prepar. splancnol. a secco: 2 Tubi dig. con ciechi pilor. sviluppati; 3 App. branch.; Br. injettate a gesso col cuore.
Prepar. splancnol. in alcool: 2 App. dig.; 2 App. ♂; 1 App. ♀; App. branch. col cuore; 2 Occhi.

Proporzioni.

Lungh. tot.	1, 104;	0, 900;	0, 880;	0, 700.
Alt. del corpo	0, 360;	0, 320;	0, 280;	0, 220.
Lungh. tetta	0, 260;	0, 240;	0, 220;	0, 180.
Altez. testa	0, 280;	0, 260;	0, 230:	0, 190.
Diam. occhi	0, 050;	0, 040;	0, 035;	0, 030.
Spaz. preorb.	0, 120;	0, 110;	0, 090;	0, 080.
Spaz. interorb.	0, 100;	0, 090;	0, 080;	0, 080.
Lungh. pett.	0, 200;	0, 190;	0, 180:	0, 150.
Lungh. ventrali	0, 120;	0, 110;	0, 110;	0, 100.

DENTEX GIBBOSUS

Descrizione.

Corpo ovale-allungato, tozzo, proporzionatamente molto grosso nella parte anteriore, attenuato verso la coda, coperto di scaglie grandi, ellittiche, col margine posteriore ondulato e grossolanamente dentellato. *L'altezza massima* del suo tronco è contenuta 2 3/4 a 3 volte, nella lunghezza totale del corpo. *La lunghezza del capo* lo è 3 1/4 a 3 1/2 volte circa nella stessa misura, ed è un pò minore della propria altezza. *Testa* molto grossa, elevata, *fornita di una grossa prominenza rotondata sull'occipite*, più marcata nel ♂, che nella ♀. Il *Profilo superiore* del corpo ascende obliquamente, quasi rettilineo, sino alla fronte, ove nel ♂, si conforma in un breve arco convesso che occupa tutta la regione occipitale; poi deprimendosi alquanto all' indietro, procede quasi rettilineo per tutta la lunghezza della dorsale, al termine della quale, si abbassa repentinamente per formare il margine superiore del troncone della coda, ed inserirsi nella codale. Il *Profilo inferiore* del corpo, dipartendosi dall' estremità della mandibola, procede, molto più archeggiato inversamente del superiore, per tutta la regione addominale fino al termine dell'anale, ove, rialzandosi repentinamente, concorre a formare la linea paralella inferiore del troncone della coda. Il *Troncone* però nel *D. gibbosus* e molto più ristretto e lungo che nel *D. vulgaris*, la sua lunghezza essendo doppia dell'altezza.— *Muso* grosso, ottuso, e quasi troncato all' avanti. *Bocca* mediocre, con mascelle subeguali. *Labbra* grosse. Lo *squarcio orale* arriva appena al margine anteriore dell' orbita. Il *Mascellare superiore* lungo, stretto, oltrepassa di poco all'indietro il margine dell' orbita, e colla sua estremità posteriore uncinata, accoglie, come nelle altre specie di *Dentici*, il capo posteriore dell'intermascellare; *4, 5 grossi denti canini adunchi*, sporgono sul davanti della mascella superiore, e *5 o 6 consimili*, nella mascella inferiore, gli esterni sempre più grossi dei medii e degli interni, seguiti sui lati, da una fila di denti conici acuti un po' più bassi e diradati, e dietro questi, da una larga zona di denti minuti a scardasso, più fitti e numerosi che nel *D. vulgaris*.

Occhio di mediocre dimensione; il suo diametro si trova contenuto 5 a 6 volte nella lunghezza della testa e 2 1/3 a 3 volte nello spazio preorbitale. *Primo sott'orbitale* trapezoide, molto grande, più alto e trasversalmente più largo che nel *D. vulgaris*, coperto di grosse strie oblique; *pezzi opercolari* tutti coperti di larghe scaglie, che si estendono anche sulla prominenza occipitale; *Mascelle* e *spazio interorbitale*, nudi; *orifici nasali* come nelle altre specie congeneri; *preopercolo* ampio, col margine posteriore largo, che a sua volta è leggermente striato, e tapezzato in parte di piccole scaglie irregolari liscie; *opercolo* e *sottopercolo* connessi insieme in un pezzo triangolare, coll'angolo posteriore mozzo; sette od otto serie di scaglie si stendono sulle guancie fra il sott'orbitale e l'angolo del preopercolo.

DENTEX GIBBOSUS

La *linea laterale* scorre poco curvata al 1/4 superiore dei lati del Corpo, e porta un numero di scaglie sempre minore di 60, restando le scaglie trasversali del corpo in n. di 22, 8/14+1. Le *scaglie* del corpo son molto grandi, ellittiche, col margine posteriore ondulato, grossolanamente dentellato, e di un colore rosso fosco od amaranto.

La *natatoja dorsale* incomincia molto più all' indietro della base delle pettorali, e porta 12 raggi spinosi molto robusti, non prolungati in filamenti, e 10, 11 molli, l'ultimo doppio. I primi *2 raggi spinosi* sono brevi, adnati, il quarto, che è il più lungo, pareggia pressochè in lunghezza il 1/4 o 1/5 dell'altezza del corpo. I *raggi molli* della dorsale sono meno lunghi del quarto raggio spinoso. L' *Anale* porta 3/8 raggi; il primo spinoso brevissimo, il secondo ed il terzo lunghi, quest' ultimo un po' più lungo del secondo, ma sempre più breve del primo raggio molle. *Pettorali* molto lunghe, lanceolate, pari in lunghezza alla 1/2 circa dell'alt. del corpo. *Ventrali* triangolari, pari ad 1/3 circa dell'altezza del corpo. *Caudale* mediocremente forcuta, colle punte molto affilate, pari in lunghezza ad 1/6 di quella del corpo.

Colore del corpo, rosso ranciato pressoche uniforme con riflessi argentini, sparso di grosse macchie oblunghe nerastre, più copiose e fitte sul Capo, sul dorso, ed intorno in linea laterale. *Lati* del corpo di color rosso amaranto con riflessi dorati. *Ventre* di color rosso ranciato con riflessi argentini. *Fronte*, sott'orbitale, rosso-bruni. *Guancie* rosso-ranciate molto carico. *Natatoje* di color ranciato carico. *Pettorali* amarantine. *Ventrali e Anali* fosche con riflessi di color amaranto. *Caudale* rosso-bruna. *Una grande macchia oscura* sorge presso il margine superiore dell'opercolo. *Iride argentina* con un cerchio bruno-dorato.

A questi caratteri il signor Trois ne aggiunge alcuni altri tratti dagli archi branchiali di un soggetto preso nell' Adriatico; notando, che le appendici aculeate del primo arco branchiale in n. di 16 nel *D. Gibbosus*, hanno una forma di tubercoli aculeati di rilevante grandezza, e nel *D. vulgaris* offrono una forma prismatica lanceolata, e sono considerevolmente più larghi e più brevi, quasi somiglianti all'ultima falange di un dito umano. Queste appendici negli archi seguenti, nel *D. gibbosus* consistono in placche di figura ellissoide irregolare, col diametro maggiore diretto in senso longitudinale dell'osso della branchia; mentre quelle del *D. vulgaris* sono più gracili, meno fornite di aculei, ed hanno invece il loro massimo diametro nel senso trasversale dell' osso della branchia (Trois, l. c.). Anche i *denti faringei* (sec. Trois) nel *D. Gibbosus* sono più numerosi, più sviluppati con una forma uncinata molto più spiccata di quella che riscontrasi nella specie congenere.

Il *tubo intestinale* del *D. gibbosus* inoltre è alquanto più breve di quello del *D. vulgaris* mentre

DENTEX GIBBOSUS

lo stomaco che ha forma di lungo sacco cieco, va munito all'estremità pilorica,di 4 appendici piloriche, grosse, digitiformi, che si aprono direttamente nel primo tratto dell'intestino tenue, anziche di 5 come nella specie congenere.

A queste diligenti osservazioni del D.r Trois, devo soggiungere, giusta i 3 esemplari dell' *Apparato branchiale* del *D. gibbosus* posseduti da questo Museo, che anche sul primo arco branchiale le appendici aculeate presentano in gran parte la forma di dischetti lamellosi un po' ricurvi, marginati internamente da una fitta serie di denticini acuti.

Storia.

Il primo a far menzione in iscienza di questo pesce, se la memoria non mi falla, è stato l'abate Alberto Fortis nel suo viaggio in Dalmazia, rammentando Sebenico, e l' attiguo Canale delle Castella. — Ricordo pure d' aver letto qualcosa in proposito, in un' Opera del Padre Appendini, delle Scuole pie, sulla questione della patria di S. Girolamo, nella quale si trova inserita una lettera del D.r Cantraine sul *D. regalis*.

Non v' ha dubbio però, che anche prima di quest'epoca, il *D.gibbosus* avesse fissata l'attenzione degli ittiologi, poichè l'Aldrovandi nella sua opera *de Piscibus*, ne diede una rozza ma caratteristica figura.

In Sicilia, ove il *D. gibbosus* è abbastanza frequente, il primo a farne parola fu Mongitore nella *Sicilia ricercata*, T.2, p.87 (1743), indicandolo sotto il nome volgare di *Pagarò incoronato*, e come uno de' più squisiti pesci.

A questi tenne dietro nel 1810 il Rafinesque nel noto suo *Indice dei Pesci di Sicilia* (l. c.), ove gli appose il nome scientifico di *Sparus gibbosus*; e più tardi il D.r Cocco nel *Giornale di Scienze*, *Lettere ed Arti di Sicilia*, T. 42 (1837); e meglio nel suo *Indice dei Pesci di Messina* (1845) annettendovi una breve, ma esatta frase descrittiva.

In quanto all'Adriatico, il *Dentex gibbosus* venne successivamente ricordato da Heckel, dalNardo, dal Perugia, dal Trois, dal Kolombatovic (l. c.) che lo inscrissero tutti distintamente nei loro cataloghi.

Richiesto più volte io stesso dai miei colleghi sull'entità specifica di codesta specie, dapoiche n'ebbi per le mani parecchi soggetti per le preparazioni del Museo Zoologico, credetti mio dovere di tesserne una breve descrizione, che unitamente ad una relativa fotografia del pesce, presentai all'Istituto di incoraggiamento di Palermo, nella sua seduta del 13 Agosto 1863.—Questa memoria non venne pubblicata, ma se ne fece solo un verbale posteriore, atteso la soppressione del sudetto Istituto, e la sua trasformazione nella attuale Società di Scienze naturali ed economiche di Palermo.

Tuttavia ritentai l'argomento nella seduta del 12 Gennaio 1879 di questa ultima Società (V. Bullet.. n. 9), nell'occasione ch'io annunziava all'onorevole Consesso la cattura di un esemplare del *D. filosus* nelle stesse acque del circondario di Palermo. — E nel tempo stesso, onde affermarne maggiormente la distinzione, ne inviava un grosso esemplare all'Esposizione internazionale di Pesca di Berlino, e ne comunicava a miei corrispondenti la relativa fotografia; come ebbe a riferirlo il Prof. Vinciguerra nella Memoria sulla Crociera della Violante, p. 38.

Pochi anni dopo (nel 1883) il signor Trois, vicesegretario dell' Istituto Veneto di Sc. Lett. ed Arti, che aveva avuto a Venezia un bell' esemplare di questo pesce, pescato sulle coste d' Istria, mi chiedeva conto delle mie osservazioni, e dei precedenti lavori scientifici intorno a codesta specie. In tale occasione gli trasmisi un sommario dei principali caratteri ch' io aveva notato nel *D. gibbosus*, ai quali, riconfermati i precedenti che furono da esso, aggiunse in una dotta sua memoria inserita nel T.V degli Atti dell'Istituto Veneto (l. c.), alcuni altri caratteri distintivi tratti dall' apparato branchiale dell'esemplare ch' egli aveva sott'occhio, allo scopo di viemeglio convalidare la distinzione specifica di questo pesce.

Come è ben noto, le opinioni degli scienziati sul valore specifico del *D. gibbosus*, non sono state per lo passato al tutto conformi.—Il D.r Steindachner, di fatto, nel rapporto del suo viaggio in Portogallo lo qualificò una varietà mostruosa della specie comune (l. c.). Il Day lo inscrisse fra i sinonimi del *D. vulgaris;* Brito Capello, che ne rinvenne parecchi soggetti nelle acque del Portogallo, lo identificò col *D. filosus*. Il D.r Moreau, non avendone trovato traccia sulle coste della Francia, domandò cosa era questo singolare *Dentice?* forse il *Dentex Sinodon* del Risso? (l. c., p. 61).

A contraposto di essi, altri Autori, eccedettero alquanto in cotale apprezzamento; così il Reus per distinguerlo gli diede il nome novello di *D. gibiceps;* il Contraine che ne potè vedere degli esemplari nel suo viaggio in Dalmazia, lo insignì del nome di *D. regalis*, quale traduzione della denominazione di *Dental della Corona* impostogli dai nazionali.

Oggidì la maggioranza degli scienziati è proclive ad ammettere una perfetta distinzione fra queste 2 specie di *Dentici*.

E per vero non ci vogliono molte parole per riconoscere quale fra queste varie opinioni sia la reale, poichè chiunque abbia veduto una volta uno di questi pesci, e ne abbia fatto il confronto coi più grossi soggetti del *D. vulgaris*, non esiterà al certo a riconoscerne le diversità, tanto ne è caratteristico l'aspetto ed i relativi caratteri esterni; che anzi ardisco asserire, come praticamente mi è avvenuto più volte, che dalla semplice ispezione di un pezzo di tronco di questo pesce, e dalla forma delle relative scaglie e dai colori, si può anche giungere a riconoscerne la specie.

DENTEX FILOSUS	DENTEX FILOSUS

Abitazione.

Stando alle indicazioni degli ittiologi il *D. gibbosus* si pesca:
Nelle acque delle Canarie, a Teneriffa (Steind.).
Sulle Coste del Portogallo (abbastanza frequentemente) Brito.
A Lisbona, Algarve, Setubal (Brito),
A Cadice, Barcellona (Steind., Machado).
A Nizza (Risso).
Napoli (Costa).
Coste dell'Istria (Trois).
Nell' Adriatico piú o meno abbondantemente, in ispecie nei contorni di Sebenico.
Intorno alla Sicilia ed alle sue isole minori, (fr. in Estate ed Autunno) Nob.

In Sicilia si prende in particolare dai pescatori Trapanesi lungo le coste meridionali, e presso le isole dello Zimbaro e dei Cani; ove la pesca è talora così abbondante, che non potendosi esitare i pesci sul luogo o nei prossimi mercati, i pescatori li ritagliano in pezzi minori, li cuociono in gelatina, ed immessi in barili, li inviano a smerciare nelle altre città dell'Isola e del Continente.

A tutti è nota in Sicilia la delicatezza delle carni di questo pesce, che si smercia a prezzi molto più alti, di quelle d'ogni altra specie congenere.

33ª Sp. (3ª del Gen.) Dentex filosus, Val., in Webb et Berth., desc. Canar., Icht., p. 37.

(*Dentice a lunghi raggi dorsali*).

Car. specifici. — *Corpo ovale-allungato, coperto di scaglie mediocri; Testa convessa, normale, colla fronte alquanto prominente; Muso breve, ottuso; Occhi di media dimensione, col diametro minore dello spazio preorbitale; 3°, 4°, 5° Raggio spinoso della dorsale prolungati in sottili filamenti; Codale forcuta; Colore rosso-roseo vivace uniforme con riflessi argentini e con 10, 12 linee brune longitudinali sui fianchi.*

D. 12/10; A. 3/8; P. 14; C. 17; V. 1/5.

Linea laterale 60; Linea trasversale 8/14; Lunghezza 0, 60.

1836 *Dentex filosus*, Valenc., in Webb, Berthel. Canaries, Poiss., p. 37, pl. 6, fig. 1.
1850 id. Guichenot, Explor. scientif. Algerie, Poiss., p. 52.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 371, sp. 6.
1867 id. ? Brito Capello, Catal. Peces Portugal, in Jornal Sc. phys., T. I, p. 249, sp. 16 (an. *D. gibbosus*?)
1868 id. Steindach., Icht. Notizen. VII in Sitzb. K. Akad Wiss. Wien, Bd. LVII, p. 975 (a part., p. II, sp. 6) (a Teneriffa).
1869 id. Brito Capello, List. peces colligidos Algarve, in Jornal, l. c., T. II, p. 229.
1871 id. id. Peix de Madeira, ibid. T. III, p. 198, sp. 26.
1870 id. Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger., p. 56.
1878 id. Doderlein, in Prosp. Pesci Sicil., Append., p. 62, sp. 40.
1879 id. id. in Bullet. Soc. sc. nat. Palermo, Gennajo, n. 9, p. 1-3.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 80, p. 28.
1882 id. id. 1 Es. colto presso Zara, sec. Vincig., l. c., p. 38.
» id. Steindachner, Beitr. Z. Kenntniss d. Fisch Afrik's Aus d. Bd. XLV Denkschrift K. Ak. Wiss. Wien, p. 3 (Senegal, Canarie, Adriat. Spalato).
1882 id. Kolombatovic, Fishe gewassern, v. Spalato, p. 11.
1884 id. id. Aggiunte ai Pesci della Dalmazia, p. 23.
1886 id. id. Imenik Kraljesnjaka Dalmacije, p. 7, sp. 13.
1888 id. id. Catalogus vertebrat. Dalmaticor., p. 20, sp. 14.
1883 id. Vinciguerra, Risult. crociera Violante, p. 36, sp. 18.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Dentice a raggi dorsali filamentosi.
— *a lunghi raggi dorsali.*
Dentici imperiali (Sic.).

Esteri.

Le denté a dorsale effilée.
Le denté a filets.
Non pargo (Canarie) sec. Steind.
Serrude (Teneriffa) Steind.
Subatuz Prljas ili Bariaktar (Slav.) Spal., Kolomb.

DENTEX FILOSUS

DENTEX FILOSUS

Descrizione.

Corpo ovale, allungato, alquanto compresso, coperto di squame mediocri più piccole e più forti che nel *D. vulgaris*, col margine posteriore largamente denticolato. L' *altezza del corpo* stà 3 1/2 volte nella lunghezza totale; la *lunghezza del capo* stà 4 volte nella stessa misura, ed è un po' minore della propria altezza; *Capo* piuttosto elevato, esso somiglia molto a quello del *D. vulgaris*, ma la cresta sagittale che gli scende sulla fronte, rende questa regione rigonfia e più rialzata che nelle specie affini. La *linea di profilo superiore* difatti, nel *D. filosus* sale obliquamente con una curva archegiata più elevata sino al disopra degli occhi, di là procede, leggermente arrotondata, per tutta la lunghezza della dorsale, al termine della quale, ripiegandosi all'imbasso, forma la linea superiore retta del troncone della coda, e s'innesta nella codale. Il *Profilo inferiore* è un pò più convesso inversamente nell'addome, della curvatura dorsale.— Il *Muso* è breve ed ottuso, quasi troncato anteriormente; la *bocca* mediocre; il suo squarcio raggiunge appena il margine anteriore dell'occhio. Il *mascellare superiore* è largo, rettilineo, colla parte anteriore ricoperta in parte dal lembo inferiore del preorbitale. Le *mascelle* portano nella parte anteriore 4 robusti denti canini, alquanto ricurvi, seguiti sui lati da una serie di 10, 12 denti minori puntuti, ed all'indietro da una larga zona di denti minuti, che fasciano in parte anche i denti maggiori.

Occhi mediocri, intermedii per grandezza fra quelli del *D. vulgaris* e del *D. macrophthalmus*. Il loro diametro è pari ad 1/3 circa della lunghezza del capo, ed alla 1/2 o ai 2/3 dello spazio preorbitale. *Sott' orbitale* trapezoide, grande, senza scaglie, ma coperto di grosse strie irregolari verticali. *Preopercolo* alto, stretto, scaglioso, col margine posteriore largo, rotondato, e leggermente striato. *Opercolo* connesso insieme al sottopercolo in un disco triangolare, che termina posteriormente in una breve punta ottusa e si trova coperto da 7 serie di scaglie, più larghe di quelle del preopercolo. *Interopercolo* convesso, assai stretto, e privo di qualsiasi spina o dentellatura.

La *linea laterale* è ben marcata, procede parallelamente alla curva dorsale, e decorre al 1/4 superiore dell' altezza del corpo; essa porta 55 scaglie circa mentre se ne noverano 22, 8/14 + 1 in una linea trasversale del corpo.

Le *scaglie generali* del corpo, sono ovoidali, ellittiche, col margine anteriore fortemente radiato, ed il posteriore densamente coperto di denticini bassi ed ottusi. Esse rivestono la testa, i pezzi opercolari, le guancie, ma non si estendono nello spazio interoculare, e lungo il margine anteriore dei muso.

La *Dorsale* prende origine un po' dietro la base delle pettorali. Porta 12 raggi spinosi e 10 molli; il 1° raggio spinoso è brevissimo, il 2° doppio di questo, il 3°, il 4° ed il 5° *sono prolungati in esili filamenti; il 3° dei quali che è più lungo degli altri, pareggia ed anche oltrepassa in lunghezza l' altezza del corpo.* L' *Anale* ha 3/8 raggi col 3° raggio spinoso alquanto più lungo del 2°.

Le *Pettorali* sono lunghe, falciformi, appuntite, fornite di 14 raggi, e quasi pari in lunghezza alla 1/5 parte della lunghezza del corpo. Le *ventrali* sono più brevi delle pettorali; ma hanno talvolta il primo raggio molto lungo ed affilato. La *Caudale* è molto forcuta, coi lobi appuntiti, e pari in lunghezza alla 1/4, quasi 1/5 parte, della lunghezza del corpo.

Gli *aculei del primo arco branchiale* in questo pesce sono lunghi, lanceolati, e ricinti internamente di minutissimi denticini aghiformi; quelli degli *archi posteriori* hanno la forma di piccoli gruppi o dischetti ovoidali, irti di esili spine.— Le *ossa faringee inferiori* portano una o due fila di piccoli denti conici, puntuti, tramezzati da una stretta zona di denti minimi rasati, a scardasso.

Il *Colore* di questo pesce è uniformemente rosso-roseo, più o meno vivace, con riflessi dorati o argentini sul dorso e sui fianchi, e roseo-argentino sul ventre; 14 o 15 linee strette, brune, decorrono lungo i fianchi, convergendo in 6, o 7 consimili nel troncone della coda. Veruna macchia azzurrognola irregolare appare sul corpo. Le *pettorali* sono rossigne con una macchia rosso-azzurrognola alla base.

Le *Ventrali* a la *Caudale* hanno pure una vivace tinta rossigna.

Una gran macchia fosca rotondata domina all'origine della linea laterale, sopra l'angolo superiore dell' opercolo; ed un' altra consimile stendesi dalla fronte sino all'apice del muso.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 2 Es.: 0, 60; 0, 56.
Prepar. osteolog.: 2 Schel.: 0, 69; 0, 54.
Prepar. splancnol. a secco: 2 App. branch.
Prep. in alcool: 2 App. branch.; 3 App. diger.; 2 App. ♂; App. ♀; Occhi.

Proporzioni notate negli esemplari sudetti.

Lungh. tot.	0, 600;	0 560.
Alt. del corpo	0, 175;	0, 160.
Lungh. testa	0, 150;	0, 140.
Altez. testa	0, 155;	0, 145.
Diam. occhi	0, 030;	0, 025.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 060.
Spaz. interorb.	0, 060;	0, 050.
Lungh. pett.	0, 200;	0, 110.
Lungh. ventrali	0, 140;	0, 130.
Lungh. caudale	0, 100;	0, 085.

DENTEX FILOSUS

DENTEX FILOSUS

Annotazioni.

Il *Dentex filosus*, venne riscontrato per primo nel 1836 dal Valenciennes nelle acque delle Canarie, e da esso descritto nella relativa ittiologia di queste Isole (l. c.). Qualche anno dopo, Guichenot ne rinvenne alquanti soggetti nelle acque di Algeri, mercè i quali egli poté convalidare i caratteri distintivi ravvisati dal Valenciennes negli esemplari delle Canarie. Dopo di essi, il *D. filosus*, venne successivamente avvertito dagli Autori in varie parti del Mediterraneo, dell'Atlantico e dei Mari Australi.

Come risulta dalla precedente descrizione, 3 sono i principali caratteri che contradistinguono questa specie dalle altre più o meno affini e congeneri; il prolungamento in sottili filamenti del 3°, 4°, 5° raggio spinoso della dorsale; il diametro mediocre dell'occhio, che è intermedio in dimensione fra quello del *D. macrophthalmus* e del *D. vulgaris*; il muso breve, ottuso, colla fronte prominente e col profilo superiore più rialzato che nelle altre specie affini.

Mercè le diligenti ricerche degli ittiologi recenti, la scienza conosce oggidì parecchie specie di Dentici forniti di raggi prolungati in filamenti e fra questi il *D. nufar* Ehremb. del Mar Rosso, il *D. filamentosus*, Cuv. Val. (*Synagris filamentosus*, Günth.), il *D. setigerus*, Cuv. Val. (*Synagris sinensis*, Günth.).

Tutte queste specie però, sia per la relativa forma e proporzione del corpo, sia per l'allungamento di diversi raggi dorsali, sia per la disposizione dei denti e dei colori del corpo, offrono tali differenze specifiche, da non poterle confondere colla specie attuale. Tutt' al più si potrebbe credere, che il *D. nufar* del Mar Rosso (*Polistemus nufar*, Klunz.), possa essere il più prossimo rappresentante Indiano del *D. filosus* dell'Europa e delle Canarie.

Il D.r Brito Capello, nel suo catalogo dei Pesci delle Acque del Portogallo (l. c.), notava, che sui Mercati delle Città Portoghesi, in alcuni anni, veniva portata abbastanza frequentemente una specie di *Dentice* avente la protuberanza frontale del *D. filosus*, gli individui della quale non presentavano mai filamenti dorsali. Egli a questo proposito, attribuiva a Lowe l'opinione, che il filamento dorsale di questi pesci fosse proprio delle forme giovanili; e la protuberanza frontale il carattere nuziale o maschile della specie. — Il D.r Vinciguerra, che ha risollevata codesta questione nella sua Memoria *Risultati della Crociera della Violante* a p. 38 (l. c.), ha pienamente confutata cotale ipotesi, facendo notare che i filamenti dorsali del *D. filosus* non possono in verun modo essere considerati come indizio di età giovanile, essendo stati verificati dal Valenciennes, dal Günther, e da Doderlein, in grossi esemplari adulti, lunghi 5, 6 decim.; cosa ch'io ho potuto confermare anche più di recente nei varii individui colti nelle Acque marine della Sicilia.

Brito Capello inoltre nella predetta sua memoria, si mostrava propenso ad ammettere, che il *D. filosus* Val., fosse sinonimo del *D. gibbosus*, Raf.

Anche codesta opinione del dotto naturalista portoghese non può essere ammessa in iscienza, in quanto che il *D. gibbosus*, in veruna età presenta traccie di allungamento dei raggi dorsali, e d' altronde è cotanto diversa la forma del suo corpo e del capo, così distinti i suoi caratteri specifici, da non potersi ne manco sospettare, che esista qualche analogia fra queste due forme di Pesci.

I bellissimi scheletri di Dentici, che sono stati preparati e si conservano nel nostro Museo Zoologico, permettono all'osservatore di apprezzare ancor meglio le differenze specifiche che intercedono fra le sudette 4 specie. — Così, per quanto riguarda il *D. filosus*, si vede che la porzione interorbitale del frontale, quella che caratterizza principalmente la specie, è rigonfia, arrotondata, ed anzichè essere continua colle attigue ossa del capo, riesce declive, e forma un angolo ottuso colla sovrastante porzione dell'osso occipitale. Questo a sua volta è fornito di una altissima cresta centrale, a margini rotondati, che per tal guisa concorre ad informare la linea arcuata di profilo che connette la testa colla parte anteriore del dorso. — Anche l' osso sottorbitale si mostra proporzionatamente meno alto, e molto più allargato per trasverso di quello del *D. vulgaris*, permettendo così all'orbita di occupare un maggior spazio sulla faccia laterale della testa.

Abitazione.

Il *D. filosus* venne fin'ora riscontrato:
Nelle Isole Canarie (fr.) Valenc.
A Teneriffa (Steind.).
Al C. di Buona Speranza (Günther).
Nel Senegal (Steindach.).
Sulle Coste del Portogallo (Brito).
Andalusia (Graells).
Nelle acque di Algeri (r.) Guich., Bourjot.
Mari della Sicilia, Palermo (m. fr.) Nob.
Nell'Adriatico a Zara (Giglioli).
A Spalato (Kolomb., Steind.).
Alle Bocche di Cattaro (Vinciguerra).

Nei mari della Sicilia, tuttochè non molto copioso, appare più frequentemente che in altri luoghi. Generalmente lo si prende in tempo d'estate e d'autunno lungo le coste occidentali e meridionali dell' Isola.

DENTEX MACROPHTHALMUS	DENTEX MACROPHTHALMUS

34ª Sp. (4ª del Gen.) **Dentex Macrophthalmus**, Cuv. Val., (*Dentale occhione*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, oblungo, allargato nel mezzo, coperto di scaglie mediocri, cigliate; Testa convessa, normale, priva di prominenze frontali ed occipitali; Muso corto; Occhi grandi, maggiori dello spazio preorbitale; Denti canini della mascella superiore, piuttosto esili, arcuati, sporgenti all'avanti; Raggi spinosi non prolungati in esili filamenti; Colore rosso-roseo, con linee longitudinali dorate sui fianchi.*

D. 12/10; A. 3/8; P. 15; C. 17; V. 1/5.

Lungh. 0, 36, 0, 40; Lin. laterale circa 50/53; L. trasversale 20, 7/12-13+1.

1830 *Dentex Macrophthalmus*, Cuv.Val.,VI,p.227.
1836 id. Valenc., in Webb Berthel. Icht.Canar., p. 37 (*Antone*).
1840 id. Schinz, Europ. Faun., II, p. 141.
1845 id. Cocco, Ind. Pesci Mess., mns.n.102; id., ed. Facciolà (1886), p.19, sp.90 (*Buddicaru*).
1846 id. Bonapart., Catal. pesc. Europ., p. 53, n. 455.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 388.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie Poiss., p. 51.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 14.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 370, sp. 5.
1862 id. Canestrini, Catal. pesci Genova, p.263.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peces Portugal, in Jorn.Sc.nat.math., T.I, p.249,sp.15.
» id. Steindachner, Icht. Bericht Span. und Portug. Reise. In Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, LVI Bd., 1° Abth., p.24, sp.20, tab. V.
1870 id. Bourjot, Liste Poiss. Marché d'Alger., p. 55 (Non Le Marié, *Poiss. Charente*, p. 13).
1871 id. Costa (Ach.), La pesca nel R.Napoli, p. 83.
» id. id. Pesci Golfo Napoli (in Ann. Min. Agricolt.), T. I, p. 440.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 83.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 95.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sic.,p.38,sp.118.
» id. Heldreich, Faun.Gréce, p.85 (Φαγγρί).
1880 id. Giglioli, Elenco Pesci Italia,p.20,sp.30.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, III, p. 59, fig. 151.
1882 id. Kolombatovic, Fische Gewässern, v. Spalato, p. 12.
« id. id. Aggiunte Pesci Dalmaz., p. 28.
» id. Reguis, Hist.nat.Provence, p.216, sp.56.
1883 id. Vinciguerra, Risult. Croc. Viol., p.39.
1886 id. Kolombat., Imenik Kraljesnjaka Dalmacije, p. 7, sp. 14.
1888 id. Catalogus Vertebrator. Dalmaticorum, p. 20, sp. 15.

Sinonimie.

Συναγρις, Συνοδον, Ath., VII,p.322, 327 (in gen.).
id. Oppian, I, p. 170 (sec. Günther).
1553 ? *Synagris*, Bellon, Aquat., p. 181 (sec. Günth. et Cuv.) (?) Nob.
1598 ? *Synagris Bellonii*, Gesner, Aquat., p. 934.
1543 ? *Dentatis seu Dentex*, Bellon., Aquat., p.179.
1782 *Sparus macrophthalmus*, Bloch, Ausl. Fisch., tab. 272.
1801 id. Lacepede, Hist. Poiss., IV, p. 37, sp. 39 (*Sparus gros-oeil*).
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 250, sp. 19,
1802 *Cichla macrophthalma*, Bloch ed. Schneid., p. 337, sp. 4.
1826 *Dentex erythrostoma*, Risso, Eur. Merid., III, p. 364, sp. 279, pl. XII, fig. 31.
1830 ? *Dentex maroccanus*, Cuv. Val., VI, p. 234.
1867 ? *Dentex parvulus*, Brito Capello, Catal.Peces Portug. in Jornal sc. math. natur., I, p. 250, sp. 17, (n. spec.), (*Dentelha*) (*an juvenis ?*)

NOMI VOLGARI

Italiani.

Dentale occhione, Dent. grand'occhio.
Dentice, Bocca rossa, Dentice rossigno.
Sciamma (Genova) Sassi.
Boucco rougo, Boucca rouga (Genova).
Dentice (Napoli).
Letrino (Taranto) Carruccio.
Dintadu occhiu beddu (Sic.).
Budicaru, Lotrinu (Messina) Cocco.
Dentici vucca rnssa (Sic.).

Esteri.

Le denté aux gros yeux (Fr.).
Le denté gros-oeil, Le denté pagie (Cette).
Gros-oei, Bouco roujo (Provenz.) Reguis.
Cachucho (Portoghese).
La taxia (Cadice) Machado.
Dentelha (giov. ?) (Portogh.) Brito.
Antone (Canarie) Valenc.
Zubataz okonja (Dalmaz.) Kolomb.
Synagris (greco antico) sec. Cuv. e Günther.
Φαγγρί (greco moderno) Heldr.

DENTEX MACROPHTHALMUS

DENTEX MACROPHTHALMUS

Descrizione.

Corpo ovale, poco allungato, coperto di scaglie mediocri, cigliate. L'altezza del *tronco* è contenuta 3 a 3 1/4 volte nella lunghezza totale, la *lunghezza del capo* lo è 3 3/5 a 4 volte nella stessa misura, ed è un po' maggiore della propria altezza.

Il *profilo superiore* del corpo ascende obliquamente con lieve curva per tutta la regione frontale ed occipitale; diviene molto inarcato al dorso e sotto la parte spinosa della dorsale, discende gradatamente più rettilineo lungo la parte molle della dorsale, al termine della quale s'inflette all'imbasso, per formare la linea superiore del troncone della coda e s'innesta nella codale. Il *profilo inferiore* è molto più inarcato inversamente del superiore per tutta la regione addominale sino al principio dell'anale, ove, rettificandosi alquanto lungo questa pinna, si ripiega all'insù per formare la linea inferiore paralella dei troncone, e terminare nella codale.

Il *muso* è grosso e corto; la *bocca* breve ed alquanto obliqua, il suo squarcio oltrepassa di 1/3 il margine anteriore dell'orbita. La *mascella superiore* è leggermente ricurva e nuda, ed un po' più corta della mascella inferiore. Essa è guarnita anteriormente di 4 canini piuttosto esili ed arcuati, che, a bocca aperta, sporgono notevolmente avanti il muso, limitati posteriormente e sui lati da una stretta zona di denti minori a scardasso, gli esterni dei quali più grossetti degli interni. La *mascella inferiore* porta sul davanti una serie di 8 a 10 piccoli denti uncinati, abbastanza validi, e dietro questi una zona di piccoli denti velutini o rasati.

L'*occhio* è molto grande, il suo diametro uguaglia la 1/3 parte della lunghezza del capo, supera di 1/4 della propria dimensione, tanto lo spazio preorbitale, che l'interorbitale. — Il *disco sottorbitale* è molto stretto e quasi 3 volte più lungo che alto. —Il *preopercolo* è viceversa assai grande, rotondato all'indietro e fornito di un largo margine, su cui si scorgono numerose striature, ed alquante piccole scaglie irregolari.

L'*opercolo* è alto e stretto, ed ha il margine posteriore doppiamente scanellato. Sulle guancie, abbastanza larghe,noveransi 7 serie di scaglie mediocri,interposte fra il sottorbitale, e l'angolo del preopercolo.

La *linea laterale* corre paralellamente alla curva dorsale lungo il 4° superiore dei fianchi;porta 54 a 58 scaglie; mentre se ne contano una ventina, cioè 6-13 + 1, lungo una linea trasversale del corpo.

Le *scaglie* in genere di questo pesce sono piuttosto piccole robuste, fortemente solcate a raggi nella parte anteriore, guarnite ai lati di strie concentriche, e coperte nella parte posteriore di numerosi denti bassi, ottusi, che sull' estremo orlo si trasformano in una fitta serie di denticini lunghi e puntuti.—Questi caratteri si ripetono anche sulle scaglie della linea laterale, indipendentemente del solito canale, che è breve e centrale.

La *dorsale* prende origine un po' dietro l' inserzione delle pettorali, essa è piuttosto bassa, appena scanellata al suo terzo posteriore, e fornita di 12 raggi ossei proporzionatamente più robusti di quelli del *D. vulgaris,* e di 10 raggi molli; il primo degli spinosi è mediocremente allungato ed eguale in lunghezza ai 2/3 del secondo, il quarto ed il quinto, che sono i più lunghi, pareggiano la 1/3 parte circa dell'altezza del corpo. La *caudale* porta 3/8 raggi, il primo dei quali breve, il secondo molto robusto ed un po' più breve del terzo, che è pure abbastanza forte, ma sempre minore del successivo raggio molle.

Le *pettorali* sono lunghe, falciformi, pari in lunghezza ai 2/3 dell'altezza del corpo, e forniti di 15 raggi molli. Le *ventrali* sono 1/3 meno lunghe delle pettorali, e portano un robusto raggio spinoso e 5 molli. La *caudale,* che è piuttosto breve e scanellata posteriormente, porta 17 raggi molli oltre ai piccoli basilari, e pareggia in lunghezza un po' meno della 1/5 parte della lunghezza totale del corpo.

Questo pesce è ammantato di un leggiadro colore rosso-roseo uniforme, un po' più carico sul dorso, sul capo, e sulle natatoje; più sbiadito al ventre. Su questo fondo si disegnano lungo i lati 15 a 16 linee dorate longitudinali, che convergendo si riducono in numero nel troncone della coda.

Il *margine del preopercolo,* il *sottopercolo* e le *branche delle mascelle* spiccano per una tinta decisamente argentina, ma punteggiata in esilissime macchie scure. Codeste punteggiature si ripetono in alcuni soggetti anche sulle scaglie del ventre. La *codale,* l'*anale,* e la *dorsale,* sono preferentemente tinte in rossigno.

In alcuni esemplari travedesi una macchia azzurra o piuttosto rossigno-cupa alla base degli ultimi raggi della dorsale molle, come lo indica il D.r Vinciguerra, nel suo articolo sulla Crociera del Violante (l. c., p. 39.

Abitazione.

Il *Dentex macrophthalmus* vive pressoche in tutto il bacino del Mediterraneo, ma vi è molto più raro delle altre specie congeneri, a tanto che il Bellonio lo diceva quasi sconosciuto. A differenza però degli altri Dentici, esso non raggiunge mai una grande dimensione, mentre non oltrepassa in genere la lunghezza di 3 a 4 decim. ed il peso di 5 a 6 libbre.

Stando ai ragguagli conosciuti, il *Dentex macrophthalmus* venne fin'ora riscontrato:

Alle Canarie (Valenc., Steind.).
A S. Crux di Teneriffa (Steind.).
A Cadice (Machado).
A Lisbona (Brito).
In Algeri (Guichenot, Bourjot).
A Nizza (Risso, Moreau). A Genova (Sassi).
A Napoli (Costa). A Messina (Cocco).
A Palermo e presso le isole minori (Nob.).
Nell'Adriatico, a Spalato (Kolomb.).

In Sicilia però, a differenza di molti altri luoghi, esso riesce assai più frequente, poichè in pochi anni ne abbiamo potuto cogliere 14, 15 esemplari di tutte le età e dimensioni.

DENTEX MACROPHTHALMUS

Scheletro.

Lo *scheletro* del *Dentex Macrophthalmus* presenta alcune particolarità che non si riscontrano nelle altre specie congeneri. Primieramente tutte le sue ossa sono di una sottigliezza, delicatezza, e pellucidità straordinaria, quanto potrebbero esserlo quelle dei pesci Tenioidi. La *colonna vertebrale* consta bensì al solito di 24 vertebre, 10 delle quali addominali, e 14 caudali, ma le loro singole porzioni stanno fra loro come 1 a 2. Gli *archi nevrali*, le *spinapofisi* le *emaspine* sono tutte sottilissime, gl'*interspinosi* un pò dilatati come nelle altre specie.—Sul *cranio* le *ossa frontali* si mostrano brevi, alquanto convesse, più larghe, trasversalmente, ed intimamente unite coll' osso *Sopraoccipitale*. Quest' ultimo e proporzionatamente più ampio che nel *Dentex vulgaris;* esso si prolunga all' innanzi fino sopra la metà dell' orbita, e porta sulla linea mediana un' alta cresta rotondata, che imparte al profilo ascendente del capo la caratteristica sua convessità occipitale; mentre altre 2 creste laterali più basse, appartenenti ai *Parietali*, si collegano ai lati colle ossa *paraoccipitali*, e danno appoggio all' indietro alle ossa della spalla. Il *Disco sott'orbitale* è molto stretto, anzi 3 volte più lungo che alto; viceversa il *Preopercolo* è molto più grande, notevolmente allargato nella parte posteriore, e comparativamente più abbassato nella anteriore, il che permette, alla sovrastante *Orbita* di occupare un maggior spazio sui lati della faccia. A cagione della brevità del muso, le ossa *nasali o turbinate* sono brevissime, ed altrettanto pur brevi, i penducoli ascendenti delle ossa *intermascellari*.

Anche l' apparato degli *archi branchiali* presenta qualche differenza. Il primo arco branchiale, anzichè essere fornito di dischetti spatuliformi, lo è di una lunga serie di aculei bacillari appuntiti, guarniti nel loro lato interno di microscopici denticini aghiformi. Gli archi posteriori, sono sparsi di piccoli bitorzoli o ciuffetti conici, irti di esili spine.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 9 Es.: 0,36; 0,34; 0,32; 0,26; 0,24; 0,22.
In alcool: 3 Es.: 0, 26; 0, 24; 0, 20.
Prepar. osteolog.: 2 Schel.: 0, 32; 0, 24.
Prepar. splancnol. a secco: 1 App. branch.
Id. in alcool: 1App. diger.; 1 App. ♂; 1 App. ♀; Encef. Cuore. Occhi.

Proporzioni riscontrati nei precedenti soggetti.

Lungh. tot.	0, 360;	0, 320;	0, 240;	0,220.
Alt. del corpo	0, 120;	0, 115;	0, 090;	0,080.
Lungh. testa	0, 105;	0, 100;	0, 075;	0,060.
Altez. testa	0, 100;	0, 090;	0, 065;	0,052.
Diam. occhio	0, 032;	0, 030;	0, 020;	0,015.
Spaz. preorb.	0, 020;	0, 020;	0, 015;	0,010.
Spaz. interorb.	0, 030;	0, 030;	0, 016;	0,011.
Lungh. pettor.	0, 090;	0, 080;	0, 060;	0,055.

DENTEX MAROCCANUS

Appendice.

1830 *Dentex maroccanus*, Cuv. Val., VI, p. 234.
1867 id. Steindachner, Bericht Span. u. Portugal Reise, l.c., p. 26, sp. 21, Tav.IV, fig. 1.
1883 id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 39,
1859 *Dentex macrophthalmus* var., Günth., Catal. I, p. 370, sp. 1.

A completare l' elenco dei *Dentex* indigeni dei mari d'Europa, mi è d'uopo segnalare ancora un'altra specie di *Dentice* propria delle coste Africane, molto affine al *D. Macrophthalmus*, che i signori Cuv. Val. registrarono sotto il nome di *D. maroccanus* nella loro grand' Opera ittiologica; specie splendidamente illustrata dal D.r Steindachner nel rapporto del suo viaggio scientifico in Portogallo, p. 26 (l. c.) con una tav. IV, fig. 1.

Evidentemente, come lo dice il Cuvier, questa specie somiglia molto al *D. Macrophthalmus* a tanto che il D.r Günther ne la ritenne un sinonimo. Viceversa il D.r Steindachner, che ne rinvenne parecchi esemplari a Cadice ed a Gibilterra, potè dimostrare ch' essa costituisce una specie affatto distinta. Inquantoche il suo corpo è più raccorciato del *D. Macrophthalmus*, il profilo superiore del capo meno elevato, l'occhio meno grande, ed intermedio in dimensione fra quello della specie preaccennata, e quello del *D. vulgaris;* i denti canini della mascella superiore sono bensì 4, ma molto più robusti che nel *D. Macrophthalmus*, mentre dietro di essi e dietro quelli della mascella inferiore sorge una piccola zona di denticini rasati.

Anche in questa specie, il sottorbitale è lungo, stretto e nudo, ma proporzionatamente più alto e più breve che nel *D. Macrophthalmus.* Il preopercolo è pure ampio e rotondato, e largamente marginato all'indietro, margine tapezzato di esili squame.

Il colore generale di questa specie di pesce è rosso-rosa pallido uniforme, bianco gialliccio al ventre con vivaci riflessi dorati, bianco-argentino sui dischi sottorbitale e postorbitale.

Lungh. 0, 65 a 0, 90; Scagl. l. lat. 48-49.
L. trasv. 10/13+1.

Queste ed altre particolarità differenziali indussero il D.r Steindachner a ritenere questa forma di *Dentice* qual specie distinta.

Fin'ora questa specie non venne riscontrata nelle acque marine della Sicilia, e manca al Museo Zoologico di Palermo.

2ª Sottofam. PAGRINI.

(**Pagrina**, Günther, Cat. I, p. 412).

ır. — **Mascelle armate anteriormente di denti conici, puntuti (o canini), ed all'indietro di denti rotondi, mozzi o molari.**

3 Generi, distinti come segue:

Denti anteriori robusti, conici, (canini).	i posteriori molari disposti in due serie	**Gen. Pagrus,** Cuv.
	i posteriori molari disposti in tre o più serie	**Gen. Chrysophrys,** Cuv.
Denti anteriori meno robusti, a scardasso o velutati (non canini).	i posteriori molari disposti in più serie	**Gen. Pagellus,** Cuv. Val.

ota. — Non si può negare che il Genere *Pagrus* sia molto affine al Genere *Chrysophrys*, poichè, ad onta dei caratteri distintivi testè accennati, nelle mascelle di alcuni *Pagri* riscontransi rudimenti di una terza serie di denti molari; circostanza che indusse i sigg. Steindachner e Day, a ridurre questi 2 generi in un genere unico. Tuttavia, siccome sonovi molte specie da registrare, si nell'uno che nell'altro genere, e siccome nel fondo delle mascelle dei *Chrysophrys* rinvengonsi alcuni grossissimi molari, che non esistono nei *Pagrus* tipici, così per maggiore precisione, ho creduto bene di conservare entrambi i generi in questo Manuale.

15° Gen. (1° della sottofam. *Pagrini*) **Pagrus,** Cuv., R. A.; Cuv. Val., VI, p. 141.

ar. — *Corpo robusto, elevato,* alquanto compresso, coperto di scaglie mediocri, ctenoidi, finamente cigliate; *Testa* robusta, breve; *Guancie* scagliose; *Occhi* mediocri; *Bocca* orizzontale, poco protrattile; *Mascelle* subeguali, armate anteriormente di *parecchie paja di denti conici, o canini, ed ai lati ed all' indietro di grossi denti rotondati o molari*, *disposti in due serie; Vomere e Palatini* sdentati; *Primo sottorbitale* molto grande, inerme; *Preopercolo* non seghettato; *Opercolo* inerme; *Dorsale unica,* generalmente fornita di un maggior numero di raggi ossei che di raggi molli, per lo più cioè *di 12 raggi ossei, talora allungati in esili filamenti*, *capaci di essere accolti in una doccia dorsale*, e *di 10 molli; Anale* con 3 raggi ossei e 8 a 9 molli; *Codale* più o meno forcuta; 6 *Raggi Branchiostegi; Appendici piloriche* poche; *Vescica natatoja* semplice.

Cinque specie più o meno Mediterranee, distinte come segue:

aggi spinosi della dorsale non prolungati in esili filamenti.	Spazio interorbitale di tinta uniforme.	**Pagrus vulgaris,** Cuv. Val
	Spazio interorbitale contrasegnato da una macchia semilunare azzurrognola.	**Pagrus orphus,** Cuv. Val.
	Corpo attraversato da parecchie fascie rossastre	**Pagrus hurta,** Cuv. Val.
aggi spinosi della dorsale prolungati in esili filamenti.	Corpo di color rosso-uniforme	**Pagrus Ehrenbergii,** Cuv. Val.
	Corpo attraversato da parecchie fascie rosse ed argentine sui fianchi.	**Pagrus Auriga,** Val.

I. B. — I caratteri specifici testè indicati nelle specie del Genere *Pagrus*, sono evidentemente molto superficiali, e forse anche alquanto incerti; e perciò avendo avuto occasione di studiare gli esemplari posseduti da questo Museo Zoologico, ho potuto notare alquante particolarità inavvertite, che potranno forse concorrere a contradistinguere meglio le singole specie. Le indicherò cogli altri caratteri specifici nelle frasi diagnostiche annesse al nome delle relative specie.

PAGRUS VULGARIS	PAGRUS VULGARIS

35ª Sp. (1ª del Gen.) **Pagrus vulgaris,** Cuv., R. A.; Cuv. Val., VI, p. 142, pl. 148.
(*Pagro volgare*).

Car. specifici. — *Corpo ovale-allungato, massiccio, molto ingrossato nella parte anteriore, attenuato nella posteriore, coperto di squame cigliate, piuttosto grandi; L'altezza del suo tronco stà 3 1/2 a 3 3/4 volte circa nella lungh. totale del corpo; La lungh. del Capo stà 3 2/3 a 4 volte nella stessa misura; Testa piuttosto breve, robusta, col profilo superiore parabolico e con una protuberanza ottusa avanti gli occhi; Muso corto, ottuso, senza veruna repentina depressione innanzi le orbite; Diametro dell' occhio mediocre, stà 1 2/3 a 2 volte nello spazio preorbitale; Raggi spinosi della Dorsale di mediocre con istenza, non prolungati in filamenti; Terzo raggio spinoso dorsale non più lungo del quarto; Seconda spina anale più robusta, ma più breve della terza; Pettorali allungate, estese fino al quarto raggio molle dell' anale; Colore rosso volgente al roseo, uniforme, specialmente al dorso, senza macchia azzurrognola o scura nello spazio interorbitale e sul margine posteriore del Preopercolo; Fianchi rosei, con riflessi argentini; Ventre bianco-argentino.*

D. 12/10; A. 3/8; P. 15; C. 19-20; V. 1/5; Lungh. 0, 30, 0, 40; anche 0, 70.

Squame della lin. later. 55 a 60; della lin. trasv. 20 a 22 (6/13+1 Günth.); Ciechi pilor. 5; Vert. 24, 9/15.

1830 *Pagrus vulgaris*, Cuv., R. A., II, p. 182; id., Cuv. Val., VI, p. 142, pl. 148.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) 2ª e 3ª fig.; (non descript.) I,p.102; id.(2ª ed.)p.116.
» id. Jenyns, Manuel Brit. Vertebr., p.354, sp. 28.
1836 id. Valenciennes, in Webb et Berthel. Canaries Icht., p. 32.
» id. Cuvier, R. A. illustré, pl. 34, fig. 4, mascelle.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna, II, p. 135.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, mns. n.104; id., in ediz. Facciolà (1886) p.20, sp.92.
1846 id. Bonapart., Catal. pesci Europ., p. 54, sp. 464.
» id. Sassi, Catalogo Pesc. Liguria, p. 389, sp. 123.
» id. Heckel, Pesci di Dalmaz. in Carrara, Descriz. Dalmaz., p. 90.
1850 id. Guich.,Explor.scient.Alger.,Poiss.,p.49.
1851 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 17, sp. 1.
1852 id. Van-der Hoeven, Hand-Buch Zoolog., II, p. 185.
» id. Hamilton, Brit. Fish., in Jardine Library, I, p. 174, sp. 36, pl. VIII; id., Sinon., II, p. 357, sp. 36.
1857 id. Machado, Peces de Cadix, p.14 (Pargo).
1859 id. Günther, Catal. I, p. 466, sp. 1.
» id. Yarrell (3ª ed.) II,p.138, fig.; (non fig. p. 141) (Denti).
1860 id. Nardo, Prosp.Faun.Venet.Pesci, p.76.
1861 id. Gulia.Tentam.Icht.Melitens.,p.22,sp.91.
1862 id. Canestrini, Catal. pesci Genova, p. 263.
» id. Couch, in Linn. Transact., XII, p.79;
» id. id., Fish. Brit. Islands, I, p.228, pl.51.
1866 id. Perugia,Catal.Pesci Adriat.,p.12,sp.115.
1867 id. Brito Capello, Catal. Pesc. Portug. in Jornal Sc.nat. Math., T.I, p.253,sp.30.
» id. Steindachner, Icht. Bericht Span.und Portug. Reise, in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien., Bd. LVI, 1° Abth. oct., p. 53, sp. 40 (excl. syn.) pl. VII, fig. 1, 2.
1870 id. Ninni, Catal. Pesc. Venet.Lagun., p.70 (a part. p. 20), sp. 109.
« id. Carruccio, Pesci raccolti Viagg. Targioni, in Atti Soc. Ital. Milano, vol. XII, p. 24, sp. 60.
» id. Graells,Expl.cient.Depart.Ferroll,p.350.
» id. Bourjot, List.Poiss.du Marc.d'Alg.,p.50.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p.569, fig. col.; id., p. 464, fig. 594 (denti).
1871 id. Costa (A.) La Pesca nel R.Napol.,p.83.
» id. id., I Pesci Golfo Napoli, in Ann.Min. Agric., I, p. 440.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 90.
1875 id. Trois, Prosp. Pesci Adriat.,p.20,sp.109.
1876 id. Gervais et Boulart., Poiss. France, II, p. 85, pl. 54.
1878 id. Doderl., Prosp.Pesc.Sicil., p.38,sp.119.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Itat., p.80,sp.56 (a part. p. 22).
» id. Day, Fish. Great Britain, I, p. 30, sp. 1, pl. XI (pro parte).
» id. Günther, Introd. Study of Fishes, p.390.
1881 id. Mor., Hist.nat.Poiss.France, T.III,p.40.
» id. Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p.8,sp.29.
» id. Kolombatovic, Catal. Pesci Spalato, p.7.
1882 id. id., Fische gewassern v. Spalato,p.15.
» id. Reguis, Hist. nat. Vertebr. Provence, p. 214, sp. 50.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192,sp.86.
» id. Jordan et Gilbert, Fishes of North-America, p. 556, sp. 878.
1883 id. Vinciguerra, Risult. Crociera Corsaro, p. 5, sp. 12.
1886 id. Kolombatov., Imenik Kraljesnjaka Dalmacje, p. 8, sp. 26.
1888 id. Graeffe, Seethiere Faun. Golf. Triest. Pisces in Arbeit. Zool. Stat. Triest., T. VII, 3 Helf, p. 17.
» id. Kolombatovic, Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20, sp. 29.

PAGRUS VULGARIS

Sinonimie.

Παγρος, Arist., Lib. VIII, C. 13, 17.
id. Aelian., Lib. IX,C.17; Athen,Lib.IV,p.327.
Pagrus, Plin., Lib. IX, C. 16.
1553 id. Bellon., Aquat., p. 251.
1554 id. Rondelet, V, C.15, p. 142 (excl. fig.).
1558 id. Gesner, Aquat., p. 650, fol. 25.
1613 id. Aldrov., de Pisc., Lib. 2, C. 8, p. 149 (non fig. 151 est *Pagel. centrodontus*).
1686 id. Willughby, Icht., Lib. IV, C.XII, p.312.
1713 id. Ray, Synops pisc., p. 131.
1738 *Sparus n. 4*, Artedi, Gener., p. 273; Synon., p. 64, sp. XV.
1777 id. Duhamel, Traitè Peches, Part.II. Sect.IV, Cap. 2, p. 29.
1788 id. Bonnaterre, Encycl.method., pl.46,fig. 186.
1801 id. Lacepede, t. IV, p. 87, sp. 5.
1766 *Sparus pagrus*, Lin., Syst. nat., I,p.469,sp.11.
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 94.
1803 id. Shaw, Gener. Zoology, IV, p. 408.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 241, sp. 9.
» id. Rafinesq., Ind. pesc. Sicil., p. 24, sp. 157.
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 12, sp. 38.
1824 id. Martins, Reise Wenedig, II, p. 425.
1827 id. Nardo,Prodr.Icht.Venet.,p.14 var. ? sp.122.
1838 id. Trapani, Katal. Fish. Malta, p. 16.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest., p.57,sp.103.
» id. Gemmellaro (Carlo), Breve Catal. Pesci Catania, Atti Soc. Gioenia, Ser. II, T.V, p. 260 *(Pauru)*.
1851 id. Desvaux, Assai Icht. Côtes Ocean France, p. 92, sp. 195.
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Sagg. Ittiol. Catan., in Atti Soc. Gioen., Ser.II, T.XIX,p.147.
1801 *Sparus Argenteus*, Bloch ed. Schneid., p.271.
1809 id. De la Roche, Poiss. Baleares,in Ann.Mus., XII, p. 317.
1826 *Pagrus Pagrus*, Risso, Europ. merid., III, p. 360, sp. 273.
1859 *The Breize or Becker*, Yarrell, (3ª ed.) T. II, p. 138 fig., et p. 141 *(Vignet Denti)*.
1868 *The Becker*, Couch, Fish.Brit.Islands, I, p.228, pl. 51.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pagro volgare, Fagaro, Pagaro (Roma).
Dentice prajo, Sparo pagro (Toscana).
Canterella, Tabard (Ven., Trieste).
Alboro pagnesco, Sparo d'Istria (Ven.).
Pagau adentou (Genova) Sassi.
Pagau buffo, Testun (Genova) Sassi.
Pagre, Padre (Nizza).
Dentice Prajo (Napoli).
Manfrone (Nap.) Costa.
Prau, Prajo, Prauru (Sic.).
Puuru, Pagru, Paguru (Mess.). *Pagra* (Sardegna).

PAGRUS VULGARIS

Esteri.

Le Pagre ordinaire.
Le Pagre de la Mediterranée.
Pagre, Brelot, Demoisel (Fr. occid.).
Pagré (Cette) Mor.
Arrouson (Fr. merid.).
Bagre (Portvendres) Mor.
Sea Bream, Breize Becker (Ingl.).
Kingot, Thesca-Bream, Pandora (Ingl.).
Zack Bressem (Oland.).
Zach Flossen o *Sack Flosser* (Ted.).
Der rothliche Goldbrassen (id.).
Der grosse Rothbrassen (id.).
Lariet Fisch, Farben wechseer (id.).
Parega, Parghi, Bezugo (Span.).
Phagros, Pargo (Portogh.). *Pagara* (Is. Baleari).
Lamota (Guipuzcoa). *Pagre* (Catalon.).
Pagar, Pagrun, Fagaro (Illir., Dalmaz.).
Φαγαρι (Greco mod.).
Παγρος Φαγυρίος, Ερυωροφαρου (Greco antico).

Storia.

Non si può dubitare che il *Pagro volgare* non fosse conosciuto dagli antichi Ittiologi, poichè le descrizioni più generali che ne diedero Rondelet, Aldrovandi, Willughby, concordano ad evidenza coi principali caratteri di questa specie; sebbene le figure annessevi, non corrispondano sempre ad essa. Ma, come nota il Cuvier, i successivi Zoologi confusero questa specie, ora coll'*Orata*, col *Pagello*, ed ora col *Pagello occhione* (*Pagellus Centrodontus*); le attribuirono caratteri anormali e la registrarono in elenchi di specie differenti; attalche fa d'uopo discendere fino ai tempi di Brunnich e di Risso, per trovare una indicazione più esatta di codesto *Pagro*. Oggidì queste differenze sono pienamente composte e rettificate, ed il *Pagro volgare* perfettamente distinto anche da alquante specie congeneri affini,che fanno parte della Fauna Ittiologica del Mediterraneo.

Il D.r Steindachner, dopo aver istituito opportuni confronti fra alquanti esemplari del *Pagrus vulgaris*, e del *Pagrus orphus*, tratti da diverse località del Mediterraneo, dell'Oceano Atlantico, dalle Coste di Spagna, da Teneriffa e dalle isole Canarie, è addivenuto nella convinzione che queste due forme di *Pagri*, non costituiscano che una identica specie, od almeno 2 varietà di un unico tipo.— Io non vorrò certamente contradire alle dotte investigazioni di uno dei più illustri ittiologi viventi, ed oppugnare la giustatezza delle sue argomentazioni, che considerate sotto certi punti di vista più generale, possono essere giustissime.—Tuttavia amo meglio, sull'esempio dei signori Cuvier, Günther, Moreau, e di molti altri dotti Zoologi recenti, tenere ancor distinte queste 2 specie, avvalorandole dei pochi caratteri che loro sono propri; e ciò perchè sono convinto che distinguendo le cose dubbie, si provvede meglio a rintracciarne la verità; e perchè accumulando insieme, come nel caso attuale, forme di pesci di località di-

PAGRUS VULGARIS

verse ed anche lontane, si va a rischio di confondere le modificazioni proprie della specie, con quelle dovute dall' azione locale delle regioni abitate; ed infine per lasciar tempo ad altre investigazioni, che potrebbero forse condurre a più soddisfacenti risultati.

Descrizione.

Corpo ovale-allungato, tozzo, molto ingrossato nella parte anteriore, attenuato nella parte posteriore, coperto di squame cigliate piuttosto grandi. — L' *altezza del tronco* è contenuta 3 1/2 a 3 3/4 volte nella lunghezza totale del corpo; la *lunghezza del capo* lo è 3 2/3 a 4 volte nella stessa misura, ed è pari alla propria altezza.

Testa piuttosto breve ma robusta, col *profilo superiore parabolico*, senza veruna depressione superiore, ma con una protuberanza ottusa avanti gli occhi.

Il *profilo superiore del corpo*, partendo dall' apice del muso, ascende regolarmente con curva mediocremente convessa sino al principio della dorsale, discende quindi gradatamente con curva minore fino alla fine di questa natatoja, ove s'inflette all'imbasso, per formare la linea orizzontale del troncone della coda, ed innestarsi nella codale. Il *profilo inferiore del corpo* è inversamente più arcuato del superiore nella regione addominale, mentre corrisponde inversamente colla linea di profilo superiore, lungo l'anale ed il troncone della coda,

Il *muso* è mediocremente lungo, grosso, rotondato.

La *bocca* breve, colle mascelle subeguali, la superiore soltanto lievemente più corta dell'inferiore. Il suo squarcio oltrepassa alquanto l' orlo anteriore dell'orbita;*4 o 6 forti denti canini* lievemente uncinati, sorgono sul davanti d'ambe le mascelle, immediatamente seguiti all'indietro da una breve zona di denti piccoli a scardasso; ai lati delle mascelle sonovi per parte 2 file di denti, l'esterna delle quali costituita di 5, 6 denti conici, ottusi, susseguita da altri 4, 5 denti rotondi o molari. Parallellamente a questa fila in ambe le mascelle ne sorge un' altra più interna, formata da 6, 7 denti rotondati o molari, gli ultimi più grossi degli anteriori.

Negli individui giovani, non esistono che queste due sole file di denti per mascella, ma negli individui molto adulti, internamente a cotali file se ne trova una terza rudimentale ed irregolare, costituita da piccoli denti conici, ottusi; mentre i denti retroposti ai canini anteriori, anziche essere a scardasso, si trovano formati di denti puntuti, frammisti a piccoli denti rotondati.

L' *occhio* è piuttosto grande, arrotondato, posto sull'alto della faccia, a poca distanza del profilo frontale. Il suo diametro, tuttoche variabile coll'età, si trova contenuto 3 3/4 a 4 volte circa nella lunghezza del Capo, 1 1/2 a 2 volte nello spazio preorbitale, ed 1 1/3 volte nello spazio infraorbitale.

Il *sottorbitale* è molto grande, romboidale, e tanto alto quanto lungo, privo di scaglie, ma coperto di numerose strie e rughe longitudinali oblique. — Il *preopercolo* è molto alto, arrotondato all'indietro, e fornito di un largo margine posteriore, finamente striato. — Sulle *guancie* si contano 6 serie di scaglie fra il sottorbitale e l'angolo del preopercolo. —L'*opercolo* ed il *sottopercolo* insieme connessi, presentano una forma semilunare col margine posteriore arrotondato e leggermente ondulato.

La *linea laterale* è ben marcata e diretta parallelamente al profilo dorsale, lungo la 1/5 parte superiore dei lati del corpo. Essa porta 55 a 60 scaglie, mentre se ne contano 20 a 22 in una linea trasversale del corpo.

Le *scaglie* del corpo del *P. vulgaris* sono larghe, fornite di un margine posteriore arrotondato, sul cui estremo lembo corre un piccolo orlo di denticini mozzi. La stessa disposizione esiste anche nelle scaglie della linea laterale, indipendentemente dal canale centrale, che è ben distinto e lungo.

La *dorsale* è ben sviluppata, lunga, e pressoche di eguale altezza, suscettibile di essere accolta, ripiegandosi, in un solco longitudinale del dorso. Essa prende origine a livello della base delle pettorali, conta 12 raggi ossei, mediocremente robusti, *non prolungati in filamenti*, e 10 molli: il 1° raggio spinoso breve è pari alla 1/2 del secondo; *il 3° raggio dorsale non è più lungo del 4°;* il 4° ed il 5° raggio spinoso, che sono i più alti, pareggiano in lunghezza un po' più della 1/3 parte dell'altezza del tronco. L'*Anale* sorge sotto la parte molle della dorsale, porta 3 raggi ossei, piuttosto robusti, ed 8 molli; il primo spinoso è breve, pari ad 1/4 del 2°; questo è generalmente più grosso ma meno lungo del 3°, che è sempre minore del primo raggio molle.

Le *pettorali* sono puntute e lunghe, pari in lunghezza ad un po' più di 1/3 della lunghezza del corpo, mentre distese raggiungono colla punta la 3ª spina caudale. Le *ventrali* sono quasi la 1/2 più corte delle pettorali, ma colla 1ª spina assottigliata e lunga. La *caudale* è mediocremente forcuta, e pari in lunghezza ad 1/4 circa della lunghezza totale del corpo.

Il *colore* del *Pagro volgare* è di un rosso rosa più o meno vivace sul dorso, rosso con riflessi argentini sui fianchi, bianco argentino sul ventre, colore che domina anche sulle mascelle, e sul margine del preopercolo.

Nella specie tipica *veruna macchia azzurra o scura* appare sullo spazio interorbitale e sulla spalla, e vi manca pure la macchia nera sull'orlo dell'opercolo. Negli esemplari preparati a secco però tutta la parte anteriore del muso compresovi il sottorbitale, assume un colore rosso-oscuro che manca nell' individuo fresco.

Br. 6; D. 12/10; A. 3/8; P. 15; C. 17-18; V. 1/5.

Lungh. tot. 0, 40, 0, 60 anche 0, 75

PAGRUS VULGARIS	PAGRUS VULGARIS

Abitazione.

Il *Pagrus vulgaris* vive più o meno abbondantemente in tutta l'estensione del Mare Mediterraneo, poichè venne pescato lungo le coste della Turchia (Sonnini), della Grecia, della Morea (Bory S. Vincent), dell' Adriatico, e in tutto il littorale circondante il mar Tirreno.—Nell'Oceano Atlantico verso il settentrione (ad eccezione delle coste del Portogallo), è in genere poco comune, e sempre più raro sino alle contrade meridionali dell' Inghilterra, oltre le quali non più si rinviene. Viceversa il *Pagro volgare* si estende con qualche frequenza nelle acque intertropicali, dell'Atlantico, poichè riesce piuttosto abbondante a Teneriffa, nelle Isole Canarie, in quelle di Capo-Verde, accedendo persino eventualmente sino alle spiagge occidentali dell'Africa, a Gorea.

Stando alle indicazioni prodotte dagli Ittiologi, il *Pagrus vulgaris* riscontrasi.

Alle Canarie (fr.) Steind.
Lanzarota, Orotava (Löwe, Günther).
Vigo di Teneriffa (fr.) Steind.
Coste d'Inghilterra (rr.) Day, Yarrell, Couch.
Coste occidentali della Francia (r.).
Angers (r.) Desvaux.
Concarneau (accid.), Arcachon (r.) Mor.
Golfo di Guascogna (rr.) Moreau.
Coste del Portogallo, (piutt. fr.) Brito, Steind.
Lisbona (Steind, Brito).
Coste di Spagna, Cadice (p. fr.) Machado.
Coste di Provenza (r.) Reguis.
Cette, Nizza, Port-Vendres (r.) Moreau.
Genova, Livorno, Cagliari (non comune) Giglioli.
Algeri (abbond.) Guichen. (r.) Bourjot.
Isole Baleari, Jviza (r.) La Roche.
Malta (p. fr.)
Sicilia, Palermo (m. fr., comune in estate).
Messina, Catania (id.) Cocco, Costa, Nob.
Taranto, Napoli, (id). (id.)
Adriatico (non fr.) Perugia.
Venezia (r.) Ninni,
Trieste, Fiume (scarso) Stossich, Faber.
Dalmazia, Zara, Spalato (in estate) Kolombat.
Grecia (Rondel. Heldreich).
Morea (Bory); Turchia (Sonnino).
Oceano Atlantico meridion. (accident.) Jordan.
Gorea (Adanson).

In Sicilia appare più comunemente in tempo di estate e d' autunno, talora con individui di 0, 50, 0, 60, e con soggetti mediocri e piccoli in fra l'anno.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle: 6 Es.: 0,62; 0,61; 0,57; 0,45; 0,43; 0,36.
In alcool: 5 Es.: 0, 18; 0, 12; 0, 13; 0, 08; 0, 04.
Prepar. osteolog. 2 Schel.: 0, 63; 0, 17; 1 Teschio scomposto per confronti; Archi torac. ed addominali isolati.
Prepar. splanolog. a secco: 1 App. dig.; 2 App. branch.; 1 Appar. branch. injettato col cuore; Tubo gastro-enter. con ciechi pilor. distesi.
Id. in alcool: 1 App. branch.; App. ♂; App. ♀; 2 Occhi.

Proporzioni riscontrate nei precedenti soggetti.

Lungh. tot.	0, 620;	0, 570;	0, 430;	0, 360.
Alt. del corpo	0, 200;	0, 190;	0, 160;	0, 115.
Lungh. testa	0, 160;	0, 150:	0, 120;	0, 085.
Altez. testa	0, 160;	0, 150;	0, 120;	0, 085.
Diam. occhio	0, 035;	0, 030;	0, 025;	0, 020.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 060;	0, 055;	0, 040.
Spaz. interorb.	0, 060;	0, 050;	0, 045;	0, 030.
Lungh. pettor.	0, 140;	0, 130;	0, 120;	0, 095.
Lungh. ventrali	0, 085:	0, 070;	0, 060;	0, 050.
Lungh. caudale	0, 100;	0, 090;	0, 080;	0, 075.

Pregio alimentare.

Il *Pagro* volgare passa in Sicilia per uno dei più squisiti pesci, massime se di notevole dimensione e pescato fra le coste rocciose od arenose.

PAGRUS ORPHUS	PAGRUS ORPHUS

36ª Sp. (2ª del Gen.) **Pagrus orphus**, Cuv. Val. VI, p. 150 (Manfrone).

Car. specifici. — *Corpo ovale, ellittico, molto grosso, convesso al dorso, leggermente appianato al ventre, avanti l'Anale; coperto di scaglie cigliate piuttosto grandi. L'altezza del tronco è contenuta 3 a 3 1/3 volte nella lunghezza totale del Corpo; la lunghezza del Capo lo è 4 volte nella stessa misura, e questo è un po' più lungo che alto; Testa breve, col profilo superiore parabolico, meno convesso di quello del* P. vulgaris, *portante una* repentina depressione superiore innanzi gli occhi. *Muso molto breve; Occhi più grandi; Raggi spinosi della dorsale di media consistenza, non prolungati in sottili filamenti. D 12/9-10; 3° raggio spinoso non più lungo del 4°; A 3/8; 2ª spina anale più robusta ma non più lunga della 3ª; ultimo raggio molle della Dorsale e dell'Anale, doppi; Colore roseo-argentino, lati e ventre più pallidi;* Una grande macchia semilunare nello spazio infraorbitale, *un' altra macchia bruna sulla parte inferiore del sott'orbitale; margini dello opercolo nerastri.*

D. 12/9-10; A 3/8-9; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 15 0, 28. L. lat.? Ciechi pilor. 5.

1830 *Pagrus orphus*, Cuv. Val., p. 150, pl. 149, (ex Risso).
1836 id. Valencien., in Webb Berthel. Canaries Poiss., p. 32.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna, p. 135.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, mns. p.105; id., ed. 1886 (Facciolà) p. 20, sp. 93.
1846 id. Bonapart., Catal. pesci Europ., p. 54, sp. 463.
1851 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 17, sp. 2.
1859 id. Yarrell, Brit. Fish. (3ª ed.) p. 142, fig., et p. 143 (Denti).
» id. Günther, Catal. I, p. 467, sp. 2.
1861 id. Gulia, Tentam.Icht.Melitens.,p.22,sp.92.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p.563.
1870 id. Graells,Expl.cient.Depart.Ferroll,p.350, n. 47.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. pesci p. 90 (accenno della sp.).
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 86, pl. 35.
1878 id. Doderl., Prosp.Pesc.Sicil., p.38,sp.120.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p.22,sp.57.
1881 id. Moreau, Hist. Poiss. France, p. 42.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p.204,sp.51.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192, sp.87.

Sinonimie.

? Ορφος Arist., Lib. V, C. 10; Lib. VIII, C. 13,15.
id. Aelian., Lib. V, C. 18, p. 275; Lib. XII, C. 1.
id. Opian., Lib. I, p. 6.
id. Athen., Lib. VII, p. 315.
? *Orphus*, Plinius, Lib. 9, C. 16.
1766 ? *Sparus Orphus*, Lin., Syst. nat., p. 469, sp. 8.
1788 ? id. ed. Gmelin, p. 1272, sp. 8.
1801 id. Lacepede, t. IV, p. 146, sp. 1.
1810 id. Rafinesq., Ind. pesc. Sicil., p. 25, n. 164. (Mupa imperiali).
1826 *Aurata Orphus*, Riss., Hist. nat. III, p.356,sp.267.
1768 ? *Sparus Pagrus*, Brunnich, Piss. Mass., p. 94, n. 6 (sec Moreau).
1859 *Couch's Sea-Bream*, Yarrell, II, p. 142.
1862 *Sea Bream*, Couch, t. I, p. 231.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sparo Orfo, Pagro Orfo.
Manfrone (Nap.).
Pauru o Prau imperiali (Sic.).
Pauru bastardu (Mess.) Cocco.
Mupa imperiali (Rafin.).
Pageu testas (Gen., Nizza).

Esteri.

Le Pagre orphe (Fr.).
Couch's Sea Bream (Ingl.).
Machote, Mazote (Santander) (Spagna) Graells.
Breca (Bilbao) Graells.
Pagre (Barcellona, Valenza) Graells.
Cachucho (Puerto S. Maria) id.
Bicicles y Macetes (Rivadeo) id.

Annotazioni.

È difficile conoscere cosa fosse *l'*ορφος degli Antichi, ed ancor meno se corrispondesse o no colle specie omonime di Linneo e dei recenti, cotanto vaghe e contraditorie ne sono le indicazioni. Dagli Ittiologici del XVI secolo attribuivasi il nome di *Orphus* a due specie diverse del Mediterraneo, ad una, irriconoscibile, citata da Bellonio, che per la descrizione sembrava fosse affine allo *Scaro*; e ad un altra, menzionata da Rondelet, che dal Cuvier venne riconosciuta corrispondente del *Pagellus centrodontus*. — Viceversa Linneo riteneva per *Orphus* una forma immaginaria, raffastellata da Artedi con caratteri di specie diverse.

Più di recente, Risso, appose il nome di *Aurata orphus* ad una specie particolare di *Pagro*, ch' egli aveva riscontrato nelle acque di Nizza. Non essendo stata aggiudicata quella denominazione a veruna specie antica, Cuvier et Valenciennes credettero bene di convalidarne l' apposizione alla specie di Risso, alla quale affettivamente venne conservata dai recenti Autori.

PAGRUS ORPHUS

PAGRUS ORPHUS

Descrizione.

Mi è duopo confessare, che fra centinaja d'esemplari del *Pagrus vulgaris* del Mare della Sicilia che sono passati per le mie mani, e per quelle dei valenti preparatori di questo Museo, pel corso di 20 e più anni, veruno di essi mi ha presentato i veri caratteri del *Pagrus Orphus*; eppure non v'è a dubitare che esso non esista in questi mari, poichè ve l'hanno citato, Rafinesque, il diligentissimo Cocco, e lo segnalano pure tutto giorno, i pescatori locali sotto il volgar nome di *Pauru basta du* o di *Mupa imperiali*. In mancanza di osservazioni personali più dirette, ho dovuto attenermi alle diligenti descrizioni di questo pesce, prodotte da Risso, da Cuvier, da Günther e da Moreau.

Corpo ovale-ellittico, grosso, col dorso alto, convesso, ventre leggermente appianato innanzi l'anale; coperto di scaglie cigliate piuttosto grandi. L'altezza del suo tronco è contenuta 3 a 3 1/3 nella lunghezza totale; la lunghezza del Capo lo è 4 volte nella stessa misura. *Il tronco* è molto grosso, poichè il suo spessore si trova compreso 2 1/3 a 3 volte nell'altezza del Corpo. — *Testa* piuttosto breve, generalmente più lunga che alta, col profilo parabolico, meno convesso che nel *Pagrus vulgaris.*

Il *Profilo superiore* del corpo, partendo dall' apice del Muso, ascende dapprima con curva regolare obliqua, (un po' più bassa che nel vulgaris) sino all'occhio, *ivi s' inflette rapidamente in una depressione preoculare che lo rende concavo*, poi procede abbastanza archeggiato sino al principio della Dorsale, per discendere gradatamente verso la coda ed inserirsi nella codale come nelle altre specie congeneri. Il profilo inferiore del corpo è inversamente arcuato nella regione del ventre, ma modellato in una *particolare depressione innanzi l'anale.*

Il *Muso*, a cagione della inflessione preoculare, è molto corto, arrotondato e quasi troncato.

La *Bocca* è breve, leggermente obbliqua, colle mascelle subeguali, la superiore restando solo un po' più corta dell'inferiore.

Entrambe le mascelle sono fornite sul davanti di 4 o 6 grandi denti conici uncinati (o Canini), seguiti talora all'indietro da una piccola zona di denti a scardasso, e lateralmente da denti conici puntuti, e da denti tubercolosi od arrotondati. Questi ultimi nei giovani si trovano disposti in due fila per parte, negli adulti in gruppi più numerosi ed irregolari,

L'*occhio* è ovale, un po' più grande che nel *P. vulgaris*, poichè misura 1/3 della lunghezza del Capo, ed un po' meno dello spazio preorbitale, e dell'interorbitale, che proporzionalmente è più largo che nella specie affine.

Il *sottorbitale* è scaglioso, rettangolare, più alto ma più breve che in quest'ultima specie, coi margini festonati, e con esili rugosità e strie sulla superficie. Il *Preopercolo* è alto, fornito di un largo margine, finamente punteggiato, ma privo di scaglie. L'*Opercolo* ha il margine posteriore leggermente scanellato e protratto in una breve punta mozza. L'*interopercolo* è molto allargato presso l' articolazione della mascella inferiore, in guisa da cuoprire sotto la gola il suo compagno, a bocca chiusa.

La *linea laterale* è ben marcata, e di colore oscuro.

La *Dorsale* incomincia *sopra l' inserzione delle Pettorali*, porta 12 raggi ossei di media consistenza, non prolungati in filamenti, il 4° ed il 5° dei quali sono generalmente più lunghi degli altri, e 10, 11 molli. L'*anale* porta 3 raggi ossei, il 2° dei quali più robusto, ma non più lungo del 3°, e 8 a 9 raggi molli, l'ultimo dei quali, al pari di quello della dorsale, sempre doppio. Le *Pettorali* sono lunghe, falciformi, ed estese colla loro estremità fino al 4° raggio molle dell'anale. La *Caudale* è forcuta col lobo superiore un po' più allungato. Le *Ventrali* hanno la prima spina assottigliata e lunga.

Il *Colore* di questo pesce è roseo argentino uniforme, un po' più pallido sul ventre, e coi lati percorsi da alquante linee longitudinali grigio pallide. Fra gli occhi, al di *sopra degli orifici nasali, si disegna una grande macchia semilunare azzurrognola, ed un'altra consimile alla base del sottorbitale*; il margine posteriore dell'opercolo *è nerastro o nerorossastro*, le guancie sono argentine, le Natatoje di color roseo, le ventrali di color lilà.

Abitazione.

Isole Canarie (Valencien, Günther).
Polpero (in Cornovaglia) Yarrell, Couch, Günther.
Golfo di Guascogna (rr.) Moreau.
Oceano Atlantico (piuttosto abbondante?) Graells.
Arcachon (in agosto) Moreau.
Tolone (r.) Moreau.
Nizza (r.) Risso, Cuvier, Moreau.
Coste di Spagna (fr.) Graells.
Malta (r.) Gulia.
Napoli, Livorno (m. fr.) Giglioli.
Sicilia (r.) Rafinesq.
Messina (r.) Cocco.
Adriatico (r.) Faber.
Fiume (r.) id.

Il *Pagro orfo* abita generalmente le grandi profondità. Prolifica in estate, e si lascia cogliere per lo più in alto mare e presso spiagge arenose irte di scogli.

Proporzioni sec. Moreau.

Lungh. tot.	0, 170.
Alt. tronco	0, 052.
Grossezza	0, 022.
Lungh. testa	0, 045.
Alt. testa	0, 041.
Diam. occhi.	0, 014.

Pregio alimentare.

Si ritiene che in date epoche la carne di questo pesce sia velenosa (Moreau).

Manca alla Collezione Ittiologica del Museo di Palermo.

PAGRUS HURTA	PAGRUS HURTA

37ª Sp. (3ª del Gen.) **Pagrus hurta,** Cuv. Val., VI, p. 152.
Pagro fasciato o Ravella.

Car. specifici. — *Corpo ovale, alto, convesso all' occipite e al dorso*; *coperto di scaglie cigliate mediocri*; *L' altezza del tronco stà 2 3/4 a 3 volte nella lunghezza totale*; *La lunghezza del Capo 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura;* Testa *breve, alta, col profilo molto arcuato, ma senza veruno affossamento preoculare; Muso* breve, declive, quasi verticale; *Occhio mediocre*; *Bocca brevissima, orizzontale*; 4 Denti anteriori conici *per mascella e 2 fila di piccoli denti conici, ottusi, e rotondati ai lati; Raggi ossei della dorsale molto robusti, non prolungati in filamenti*; *D 12/9*; *A 3/7-8 gli ultimi doppi*, 3° e 4° raggio dorsale più allungati, 2° raggio osseo dell'Anale più grosso e più lungo del 3°; *Colore rossigno con riflessi argentei, e talora con larghe fascie rossigne verticali sui lati,*

D. 12/9; A. 2/7-8; Pet. 16; C. 17; V. 1/5; Lin. lat. 52; L. trasv. 24; Lungh. 0, 42.

1820 *Pagrus hurta*, Cuv. Val., VI, p. 152.
1840 id. Schinz, Cuv., Faun. II, p. 136.
1846 id. Bonaparte, Catal. Pesc. Europ., p. 51, sp. 462.
1857 id. Machado, Peces Cadix, p. 14.
1859 id. Günther, Cat. I, p. 465, (sp. desiderata in nota), sp. 1.
1870 id. Graells, Explor. cient. Depart. Ferrol, p. 350.
1872 id. Canestrini Faun. Ital. Pesci, p. 90 (accennata).
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 38, sp. 121 (mancante).
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 44, (accennata).

Sinonimie.

1754 *Sparus hurta*, Lin., Mus. Adolf. Frider. II, p.73.
1766 id. Linn. Syst. nat. I, p. 469, sp. 9.
1788 id. id. ed edit. Gmelin, p. 1272, sp. 9.
1801 id. Bloch, edit. Scheind., p. 273, sp. 15.
» id. Laceped, IV, p. 28, sp. 8, et p. 86, sp. 3.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 255, sp. 25.
1826 *Aurata hurta*, Risso, Eur., Merid., p. 358, 5271.
1854 *Tynedus torvus*, Gronov. Syst. ed. Gray, p. 54, sp. 2.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pagro hurta, o fasciato, Ravella, (Genova) Risso.

Esteri.

Le Pagre hurta (Fr.).
La Lota o Sama (Cadice) Machado.
Pausa (in Galicia, Asturia) Graells.

Annotazioni.

Questa specie è stata riscontrata da Risso nelle acque di Nizza. — Per molti Autori però essa è una specie dubbia. Günther di fatto la registra in nota fra le specie desiderate (l. c.). Canestrini l'accenna soltanto nella Fauna Italica. — Io ebbi la fortuna di riceverne un bellissimo esemplare dal signor Cristoforo Bellotti, da esso stesso determinato per *Pagrus hurta*. Dietro il quale ho potuto formolare i caratteri distintivi della specie. — Essa appartiene evidentemente alla sezione dei Pagri a raggi ossei della dorsale allungati, ma non prolungati in esili filamenti. Non per tanto io non potrei assicurare che essa non costituisca una varietà, forse giovine, del *Pagrus Auriga* delle Canarie, a raggi dorsali evidentemente prolungati in filamenti, la quale come l' *hurta* ha il corpo attraversato da larghe fascie rossastre.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 1 Es.: 0, 42.

Propozioni del sudetto.

Lungh. tot.	0, 420.
Alt. Corpo	0, 150.
Gros. Corpo	0, 055.
Lungh. testa	0, 110.
Alt. testa	0, 130.
Diam. occhi	0, 025.
Spaz. preorb.	0, 050.
id. interorb.	0, 040.
Lungh. 3° raggio dorsale	0, 060.
id. 4° raggio dorsale	0, 050
id. Pettorali	0, 120.
id. Ventrali	0, 060.
id. Caudale.	0, 075.

PAGRUS HURTA

PAGRUS HURTA

Descrizione.

Corpo ovale, rastremato, alto, mediocremente compresso, colla regione occipitale e dorsale molto inarcata, coperto di scaglie ctenoidi, cigliate, di media dimensione; l' *altezza del tronco* è contenuta 2 3/4 a 3 volte circa, nella lunghezza totale del corpo. La *lunghezza della testa* lo è 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura. *La testa* è proporzionatamente breve, alta, col profilo superiore molto inarcato, senza veruna repentina inflessione preoculare; *Muso brevissimo, declive, quasi verticale*; *Bocca brevissima*, orizzontale, colle mascelle subeguali; la sua apertura non raggiunge il margine anteriore dell' orbita. Entrambe le mascelle portano sul davanti 4 denti conici, uncinati (Canini), di mediocre grossezza, seguiti immediatamente da una breve zona di piccoli denti a scardasso ed ai lati da 2 fila di denti conici, ottusi, e di piccoli denti rotondati, (molari); *Occhi* mediocri, rotondi, posti sull'alto della faccia, col diametro pari ad 1/4 della lunghezza del capo ed alla 1/2 dello spazio preorbitale. — *Sott'orbitale* quadrangolare, alto, ristretto ai lati, colla superficie striata verticalmente, e coi margini subrotondati e lisci.

Preopercolo molto stretto, fornito di un largo margine rotondato, esilmente striato. *Opercolo* ben sviluppato, col margine posteriore ondulato, e terminato in un breve angolo mozzo.

Raggi ossei della dorsale e dell'anale molto grossi, non prolungati in esili filamenti.—Nella Dorsale sonovi 12 raggi ossei e 9 molli, l'ultimo doppio; il 1° raggio osseo della dorsale è *mediocremente* lungo, pari alla 1/2 del 2°; il 3° raggio osseo è alquanto allungato, e quasi eguale ad 1/3 dell' altezza del corpo, ed alla 1/2 circa della lunghezza del Capo; il 4° raggio è un poco minore del 3°; il 5°, il 6°, e 7° sono ancor più brevi, puntuti e gradatamente decrescenti sino all'ultimo, o 12°, che è un po' più corto del 1° raggio molle. — L'*Anale* porta 3 raggi ossei e 7 molli, l' ultimo doppio; il 2° *suo raggio osseo è più grosso e più lungo del 3°*. Le Pettorali sono lunghe, e pari quasi a 1/4 della lunghezza del Corpo. Le *ventrali* attingono alla 1/2 della lunghezza delle Pettorali, colla prima spina assottigliata e lunga. La *Caudale* è smarginata, flabelliforme, e compresa 5 volte nella lunghezza del Corpo.

La *linea laterale* è ben marcata, parallella al profilo superiore del dorso; porta 52 scaglie, mentre se ne contano 24 circa, in una linea trasversale del Corpo.

Le scaglie del Corpo di questo pesce sono di media dimensione, subquadrangolari, fornite ai lati di strie concentriche di accrescimento, di solchi radiati nella parte anteriore, e di una doppia e stretta fila di denticini ottusi sul margine della parte posteriore.

Il colore del Corpo è rossigno con riflessi iridescenti dorati; rossigno con riflessi argentini ai lati, e con una tinta ancor più pallida al ventre. Una serie di 8, 10 linee longitudinali più o meno marcate, ne percorre in lungo i fianchi, mentre alquante larghe fascie verticali rossigne, ne attraversano i lati dall' alto al basso. Veruna macchia azzurrognola esiste nella regione interoculare e sui margini dei pezzi opercolari.

Ne consegue da ciò, che il *P. hurta* differisce dalle altre specie congeneri: per la brevità e la maggiore inflessione verticale del Muso; per la fronte e l'occipite più archeggiati; per l'eccezionale robustezza dei raggi ossei delle natatoje; per l' allungamento di alcuni raggi spinosi della dorsale, senza che questi si conformino in esili filamenti; per essere il 2° raggio osseo della sua anale piú robusto e più lungo del 3°; e finalmente per la presenza di alquante fascie rossastre trasversali sul Corpo.

Distribuzione geografica.

Il *Pagrus hurta* non é stato ritrovato fin'ora che nel Mediterraneo, e presso le coste occidentali della Spagna e del Portogallo; l' esemplare favoritomi dal D.r Bellotti proveniva dal mare delle Canarie; il che mi conferma vieppiù nel sospetto che esso possa costituire una varietà non adulta del *Pagrus Auriga*.

Di fatto Linneo lo dice senza più indigeno del Mediterraneo, cosa confermata da Bloch e da Lacepede. Cuvier ripetè l'indicazione data da Linneo, correggendo solo alcune inesattezze nella enumerazione dei raggi della Dorsale. Risso lo trovò nelle acque di Nizza; Machado lo cita vivente presso le Coste Sud-Est di Cadice; Graells, presso quelle della Galicia e dell'Asturia in Ispagna; il D.r Bellotti me lo indica dal Mare delle Canarie; e ciò è tutto quanto si conosce fin'ora intorno l'abitazione di questa specie di *Pagro*,

Nel Mediterraneo esso è di passaggio, ed appare in Primavera (Risso).

PAGRUS EHRENBERGII	PAGRUS EHRENBERGII

38ª Sp. (4ª del Gen.) Pagrus Ehrenbergii, Cuv. Val., VI, p. 155.
(Pagro dell'Ehrenberg.).

Car. specifici. — *Corpo ovale, allungato, mediocremente compresso, vestito di scaglie cigliate mediocri; L'altezza del tronco sta 3 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; la lunghezza del Capo sta 4 1/2 volte nella stessa misura, restando questo un po' più alto che lungo; Testa proporzionatamente breve, elevata, col profilo frontale un poco più alto e più arcuato che nel P. vulgaris; Muso breve, ottuso, meno recumbente di quello del P. hurta, ma più declive che nel P. vulgaris; Raggi della Dorsale 12/10; i 2 primi raggi ossei cortissimi appena prominenti fra le scaglie; il 3°, il 4°, il 5° allungati, filiformi; di questi il 3° pareggia in lunghezza i 3/4 e più dell'altezza del Corpo; Anale con 3/9 raggi, l'ultimo doppio, e col 2° raggio osseo altrettanto robusto o lungo quanto il 3°; Corpo di colore rossastro, sparso sul dorso di molte piccole macchie azzurrognole.*

D. 12/10; A. 3/9; P. 16; C. 17; V. 1/5. L. lat. 50-54, l. vert. 16-17.

1830 *Pagrus Ehrenbergii*, Cuv. Val., VI, p. 155.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 471, sp. 9.
1879 id. Doderlein, Comparsa del *P. ehrenbergii* nel Mar di Sicil., in Giorn. Sc. nat. Econ. Pal. vol. XIV, p. 112, con 3 tav. fotogr.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 22, sp. 59.
1881 id. Doderl., Rivista Faun. Sic. Vertebr. Pesci, p. 28.
1882 id. Steindachner, Beiträg. z. Kenntnis Fisch. Afrikas, in XLV, Bd. Dentschr. K. Akad. Wiss. Wien., p. 4, tab. V, fig. 6ª.
» id. Kolombatov., Aggiunte al Catal. Vertebrat. Dalmaz. Pesci, p. 57.
1886 id. id. Imenik. Kraljesnjaka, Dalmacie, p. 8, sp. 29. (*Pagar perljas*).
1888 id. id. Catal. Verteb. Dalm., p. 20, sp. 30.

Sinonimie.

1775 *Sparus spinifer*, Forskal, Desc. Anim. in Itin. Orient., p. 32, (nec Gmelin).

NOMI VOLGARI

Pagro dell'Ehrenberg.
Pauru imperiali, (Sicil.) Nob.
Le Pagre d'Ehrenberg.
Didiadj, (Arab).
Pagar perlias (Illiric.).

Annotazioni.

Il *Pagrus Ehrenbergii* è una specie di Pesce propria delle regioni orientali del Mediterraneo. Essa venne per primo avvertita da Forskal (l. c.) sulle coste della Siria, che non per tanto la confuse col *Pagrus spinifer* Forsk, specie indigena del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Geoffroy S. Hilaire, reduce del suo viaggio in Egitto, ne riportò alquanti esemplari giovani al Museo Zoologico di Parigi; ma l'onore d'aver pel primo distinta questa specie dalle altre affini, spetta ad Ehrenberg, perlochè i signori Cuvier e Valenc. nel descriverla nella loro Opera Ittiologica, la dedicarono al nome dell'illustre Prussiano.

Codesta specie è tuttavia assai rara nelle collezioni Ittiologiche d'Europa, poichè, a quanto ne dicono gli Autori, non ne esistono che 2 soli soggetti (uno dei quali anzi imperfetto) nel Museo Britannico, altri 2 adulti, sec. Steind., nel Museo Imp. di Vienna, ed alquanti giovani campioni, riportati dal Geoffroy, nel Jardin del Plantes de Parigi.

Noi, più fortunati degli altri ittiologi, potemmo riscontrare nel Mare della Sicilia, 4 magnifici esemplari adulti ♂ e ♀; Tre dei quali, dai valenti preparatori del Museo, vennero montati a secco, ed il 4° preparato a scheletro; dai quali esemplari potemmo altresì ritrarre per le collezioni del Museo, l'Apparato branchiale, il digerente, il riproduttivo, ed alcuni organi dai sensi.

La cattura dei 2 primi esemplari, io l'annunziai alla Soc. delle Sc. Nat. economiche di Palermo nella seduta 10 luglio 1879 con una comunicazione, riprodotta nel Bullettino n. 14 della stessa Società, e poco dopo con una memoria inserita nel Giornale della Società sudetta, T. XIV, p. 122, con 3 tavole fotografate. — Successivamente nel 1882 il D.r Steindachner ne ebbe alcuni esemplari da Gorea sulle Coste di Sennegambia, ch'egli descrisse nella sua Mem. sui Pesci d'Africa (l. c.) e finalmente, anche più di recente il D.r Kolombatovic ne rinvenne alcuni soggetti nelle acque di Spalato in Dalmazia.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 3 Es.: 0, 60; 0, 58; 0, 54.
Prep. Ostel.: 1 Sch.; 0, 51.
Prep. splancnolog. a secco: 1 App. branch.
Id. in alcool: 2 App. diger.; 2 App. ♂; 1 App. ♀; Occhi.

Propozioni degli esempl. sudetti.

Lungh. tot.	0, 600;	0, 580;	0, 540.
Alt. del corpo	0, 200;	0, 180;	0, 170.
Lungh. testa	0, 140;	0, 130;	0, 120.
Altez. testa	0, 155;	0, 150;	0, 140.
Diam. occhio	0, 025;	0, 023;	0, 020.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 065;	0, 060.
Spaz. interorb.	0, 050;	0, 045;	0, 040.
Lungh. pettor.	0, 150;	0, 145;	0, 140.
id. ventrali	0, 100;	0, 090;	0, 080.
id caudale	0, 150;	0, 140;	0, 120.
id. 3° rag. dors.	0, 160;	0, 140;	0, 130.
id. 4° rag. dors.	0, 140;	0, 110;	0, 100.
id. 5° rag. dors.	0, 090;	0, 060;	0, 050.
id. 6° rag. dors.	0, 080;	0, 050;	0, 040.

PAGRUS EHRENBERGII

PAGRUS EHRENBERGII

Descrizione.

Il *Pagrus Ehrenbergii* appartiene al gruppo, già contradistinto da Günther, dei Pagri a raggi dorsali prolungati in esili filamenti. Fra le numerose specie inscritte in questa sezione, il *P. stilifer* del Mar Rosso, è quella che maggiormente si approssima per caratteri alla specie attuale; dalla quale però differisce per la diversa proporzione del corpo, della testa, per la diversa lunghezza dei raggi filamentosi, per la particolare disposizione dei denti molari, e perchè esso rappresenta nel Mediterraneo e nell'Atlantico la corrispondente sezione dei Pagri a lunghi filamenti dorsali, che vivono nei Mari Orientali del globo terrestre.

Complessivamente considerato il *P. Ehrenbergii* ha di fatto il *corpo* di forma ovale-allungata, mediocremente compresso, la *testa* proporzionatamente breve, la *fronte* arcuata, il *muso* corto, ottuso, la *bocca* breve, e le *mascelle* subeguali.—Il suo *tronco,* che è comparativamente più alto nella regione pettorale, decresce a grado a grado verso la coda per terminare in una ampia caudale biforcata, a lobi affilati ed eguali; mentre il suo profilo anteriore discende dalla dorsale verso l'apice del muso, seguendo una curva regolare obliqua fino al livello degli occhi, oltre il qual punto procede quasi rettilineo fino all'apice del muso, abbassandosi con una inclinazione alquanto più rapida che nel *P. vulgaris* e meno verticale che nel *P. hurta.*

L' *altezza massima del tronco* negli esemplari del Museo, cade fra la 3ª, e la 4ª spina dorsale, immediatamente dietro l'origine delle pettorali. Questa altezza però varia alquanto nei singoli individui, trovandosi compresa in essi 3 a 3 volte e 1/2 nella lunghezza totale del corpo; mentre la lunghezza del capo resta contenuta 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura, coll'altezza alquanto maggiore della rispettiva lunghezza.

La *bocca,* come si disse, è breve, orizzontale, poichè il suo squarcio oltrepassa appena il margine anteriore dell'orbita. — Le *mascelle* sono pressoche eguali; l'*intermascellare* è robusto, ma corto, lievemente arcuato, e munito di un lungo processo posteriore internasale; il *mascellare* è piano, liscio ai lati, notevolmente smarginato sul davanti nel punto ove si articola coll'intermascellare, e viceversa fornito posteriormente di una larga apofisi discendente, arcuata, destinata ad accogliere l' estremità posteriore dell' *intermascellare*; ma gran parte della sua superficie anteriore, si trova coperta, a bocca chiusa, dal lembo inferiore del sovrastante osso sott' orbitale.—Le *ossa nasali* sono lunghe, tubulose, e protratte quasi fino all' apice della mascella superiore.

L'*apparato dentario* di questa specie di Pagro si compone, come nella massima parte delle specie congeneri, di 4 o 6 denti conici o canini alquanto ricurvi, sorgenti nella parte anteriore di entrambe le mascelle, susseguiti immediatamente da un piccolo gruppo di denti granellosi minuti; e nelle parti laterale e posteriore da un vario numero di denti rotondati, disposti in 2 principali serie per lato. Talora negli individui molto adulti, un rudimento di una terza serie di denticini esilli e granellosi appare nella bocca, internamente alle due serie più esterne.

Esaminando però più accuratamente l'apparato dentario dell'attuale specie, si rimarca qualche differenza fra le due mascelle. Nella *mascella inferiore* il numero dei denti ricurvi è generalmente di 6, i centrali dei quali, sempre più piccoli ed esili degli esterni. La serie *esterna dei laterali* inoltre è costituita da 9 a 11 denti rotondati, pressoche di uniforme dimensione, ma col centro apicale leggermente appuntito; di questi gli anteriori delle fila sono più grossetti dei posteriori. La *serie laterale interna* incomincia del pari sul davanti con 4, 5 dentini rotondi, piccoli, cui succedono altri 4, 5 più grossi, ed a questi ultimi altri 5, o 6 denti rotondi di media dimensione, ma decrescenti in grossezza dal primo all' ultimo, verso la commisura orale. — Nella *mascella superiore,* la fila esterna dei denti laterali è costituita sul davanti da 5, 6 piccoli denti conici, leggermente appuntiti, e posteriormente da altri 5, 6 denti arrotondati più grossetti; e la fila interna, anteriormente da alquanti denti rotondati di media dimensione, e posteriormente da 4, 5 denti più grossi non solo di queste fila, ma di tutti gli altri denti delle mascelle. — Nella estrema parte però della commisura orale, evvi quasi sempre un piccolo gruppo irregolare di 5, 6 piccoli denticini rotondati.

L' *occhio*, nell' attuale specie, occupa l' alto della faccia, a poca distanza dal profilo superiore del capo. Ha una forma alquanto ovale, ed è proporzionatamente un po' minore di quello del *P. vulgaris,* poichè il suo diametro, entra per 4 a 4 1/2 volte nella lunghezza del Capo, quasi 3 volte nello spazio preorbitale, e per un po' meno di 2 volte nello spazio interorbitale.

Il *primo osso sottorbitale* è grande di forma quadrilatera, più alto che largo, a superficie liscia, segnata soltanto da irregolari rughe e punteggiature superficiali. Le susseguenti piccole *ossa sott'orbitali* formano una ristretta cinta sotto l' orbita, dalla quale sporge inferiormente sul lato interno, una lamina orizzontale concava o cocleariforme, destinata a sostenere il bulbo dell' occhio, lamina che a sua volta si connette coll' *endopterigoideo* mercè un processo a forma d'arco.

Quanto alle ossa componenti l' *apparato opercolare,* si può notare che il *preopercolo* è 3 volte più alto che largo; esso ha un margine posteriore molto esteso e rotondato, colla superficie percorsa da leggere strie radianti; mentre la sua porzione anteriore si trova afforzata da una valida cresta verticale parallela al margine posteriore dell' osso, nella quale si schiudono i canali mucipari e parecchi distinti fori.

L'*opercolo* è pure allungato, di forma triangolare,

PAGRUS EHRENBERGII

PAGRUS EHRENBERGII

ed alquanto sinuoso e frastagliato nel suo lembo posteriore. Esso è del pari limitato all' avanti da una sottile cresta ossea obliqua, che convergendo col margine posteriore si conforma all' imbasso in una lunga punta ottusa. Il *sottopercolo* è quasi verticalmente disposto dietro l' opercolo, di mediocre larghezza e a lembo posteriore rettilineo. I *dischi interopercolari* hanno il margine inferiore arrotondato, e notevolmente dilatato, attalche in posizione naturale essi vicendevolmente si sovrappongono in parte nella regione jugulare, occultando quasi completamente il sottostante apparato joideo, ed i 6 raggi branchiostegi che vi sono annessi.

Le *natatoje* di questo pesce offrono il seguente notamento:

D. 12/10; A. 3/9; P. 16; C. 17; V. 1/5.

L'unica sua dorsale, come si vede, componesi di 12 raggi ossei di mediocre consistenza e di 10 molli od articolati. Essa sorge alquanto dietro la base delle pettorali, e si stende fino ai 2/3 della lunghezza totale del pesce. I suoi *2 primi raggi spinosi* sono cortissimi, ma tuttavia abbastanza sviluppati da sporgere fra le scaglie del dorso; in guisa che essi riescono specificamente più corti non solo di quelli del *P. vulgaris* e del *P. orphus*, ma anche di quelli degli affinissimi *P. spinifer*, Forsk, *P. auriga*, Val., *P. filamentosus*, Cuv. Val.

Il 3° raggio spinoso si trova protratto in un lungo sottile e pieghevole filamento, che uguaglia in lunghezza i 3/4 dell' altezza del corpo, e che ripiegato posteriormente raggiunge anche il 1° raggio molle della dorsale in taluni esemplari adulti e ben conservati; il 4° raggio è del pari prolungato in sottile filamento, ma più breve di 1/3 del precedente; il 5° ed il 6° sono gradatamente più corti, ma sempre alquanto pieghevoli; gli altri 6 restano per lo contrario spinosi, rigidi, appuntiti, però tutti gradatamente decrescenti in lunghezza sino al penultimo od undecimo che è il più corto, e che attinge appena alla metà del 4° spinoso, ed ai 4/5 del primo raggio molle. I successivi raggi molli non sono molto elevati, e presi insieme impartono una breve convessità al margine superiore della natatoja.

L' *anale* sorge di fronte al 1° raggio molle della dorsale, e termina a livello dell'ultimo raggio molle di questa. La sua prima spina è breve, più esile di quella del *P. vulgaris*, mentre i susseguenti due raggi spinosi, abbastanza robusti, riescono subeguali fra loro in lunghezza ed in grossezza.

Le *pettorali* di questo *Pagro* constano di 16 raggi articolati. Esse sono lunghissime, lanceolate, falciformi, a raggi superiori ed inferiori più allungati, e pari in lunghezza alla 4ª parte e più della lunghezza totale del pesce. Le *ventrali* sono 1/3 meno lunghe delle *pettorali*, ma la loro spina è bastantemente lunga e sottile. La *codale* è forcuta, flabelliforme, pari in lunghezza alla 5ª parte della lunghezza del corpo, coi lobi eguali ed affilati all'estremità.

Questi pesci hanno il corpo coperto di scaglie ctenoidi di mediocre grandezza, più alte che larghe, col margine posteriore liscio, rotondato, e guarnito di numerosi denticini mozzi, e colla superficie laterale segnata di strie concentriche d' accrescimento. La dimensione di queste scaglie è pressoche uguale nelle varie regioni del corpo, tranne che nella regione della nuca, delle guancie e della coda ove le scaglie sono più piccole e più fittamente accavalcate fra loro; mentre la fronte, il muso, le mascelle ed i pezzi sottopercolari riescono affatto lisci.

La *linea laterale* è tracciata un po' più sopra il 1/4 superiore del tronco, essa procede parallelamente alla curva del dorso, senza però percorrere la linea mediana della coda. Generalmente si contano 50 a 54 scaglie lungo questa linea; 16, 17 in senso verticale nel punto più alto del tronco; e circa 6, 7 scaglie sulle guancie, fra l' angolo del sottorbitale, ed il margine posteriore del preopercolo.

Il *Pagro* dell'Ehrenberg allo stato fresco presenta una leggiera tinta rosea uniforme, alquanto più carica sul dorso e sul capo, e volgente all'argentino nelle parti inferiori del corpo, coi fianchi tempestati per lungo da parecchie piccole macchie azzurre disposte in 5, 6 serie irregolari, parallele. Le sue natatoje offrono tutte la stessa tinta, ma la dorsale è ancor più sbiadita del tronco.

Il *Pagrus Ehrenbergii* adunque differisce dalle altre specie affini, per le *proporzioni e la forma* più allungata del corpo; pel *profilo del capo* più arcuato che nel *P. vulgaris*, pel muso breve più recombente, per i primi raggi ossei cortissimi appena prominenti; per il 3°, 4°, 5° raggi spinosi dorsali allungati in sottili filamenti che pareggiano quasi in lunghezza l' altezza del corpo, per il 2° ed il 3° raggio osseo dell'anale di eguale grossezza e lunghezza, per il color rosso uniforme del corpo, tempestato da piccole macchie azzurre, mancandovi le fascie verticali rossastre sul corpo, e finalmente per qualche differenza nel numero dei raggi delle natatoje.

Distribuzione geografica.

Giusta le indicazioni degli Autori, ed in particolare del D.r Steindachner, questa specie venne fin'ora riscontrata:

Sulle Coste della Senegambia a Gorea, a Sherboro; su quelle dell'Egitto e della Siria, nelle Acque delle Isole Canarie, d'onde, a quanto narra il D.r Bellotti, viene talora spedita in ghiaccio a Marsiglia, a Nizza, a Genova, e finalmente nei mari della Sicilia.

PAGRUS AURIGA	PAGRUS AURIGA

39ª Sp. (5ª del Gen.) Pagrus auriga, Valenc. (*Pagro cocchiere*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, alto, poco allungato, mediocremente compresso, coperto di scaglie cigliate mediocri; La maggiore altezza del tronco, che cade a livello della 6ª spina dorsale, si trova contenuta 2 2/3 od un po' più di 2 3/4 volte nella lungh. tot. del corpo (Steind.); la lungh. del Capo lo è 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura, restando cotale lungh. eguale alla rispettiva altezza; La testa è proporzionatamente breve, elevata; il Muso corto, ottuso; il Profilo superiore più rapidamente declive che nel P. Ehrenbergii; Dei raggi ossei della Dorsale i 2 primi sono corti, ma un po' più alti che nella specie precedente, il 3° ed il 4° raggio spinoso sono lunghi, filiformi, e pari in lunghezza ai 3/5 dell'altezza del Corpo; l'Anale ha 3 raggi ossei ed 8 molli; il 2° ed il 3° degli spinosi sono di eguale lunghezza e grossezza; il colore del Corpo è rossigno, coi fianchi argentini attraversati da larghe fascie alternanti rossigne.*

D. 11/11; A. 3/8; P. 15; C. 17; V. 1/5. L. tot. 0, 21, 0, 23.

1836 *Pagrus auriga*, Valenc., in Webb. et Berthelot, Hist. nat. Canaries Poiss., p.34.
1850 id. Guichenot, Explor. scient. Alger. Poiss., p. 89, pl. 4, fig. 1.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 471, sp. 8.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 22, sp. 58 (sp. sconosciuta).
1881 id. Steindachner, Beiträg. z. Kenntnis Fisch. Afrikas, in XLIV, Bd. Dentschr. K. Akad. Wiss. Wien., p. 40.
1882 id. id. ibid., XLV Bd. Dentschr., p. 3, taf. IV, fig, 2.

Sinonimie.

1836 ? *Pagrus Bertheloti*, Valenc., in Webb. et Berthel. Canaries Poiss., p. 33.

NOMI VOLGARI

Pagro cocchiere.
— *postiglione.*
Pagre cocher (Fr.).

Annotazioni.

Il *Pagrus auriga* venne riscontrato da Valenciennes nel Mare delle Canarie, dal Guichenot sulle coste di Algeri e dal Reverendo D.r Löwe ad Orotava presso Teneriffa. — Il D.r Steindachner ne ebbe pure alquanti soggetti da Gorea, e dalle Canarie pel Museo Zool. Imp. di Vienna.

Non conosco punto codesta specie, ed anzi dubito fortemente che essa possa essere identica del *P. hurta*, o del *P. Ehrenbergii*. Tuttavia per non lasciare incompleta la monografia dei Pagri che vivono nel Mediterraneo, ne presento qui la descrizione, desumendola dalle dotte annotazioni relative del Valenciennes, del Guichenot, del Günther e del D.r Steindachner.

Descrizione.

Il *Pagrus auriga* ha un *corpo* ovale piuttosto rastremato, alto, mediocremente compresso, coperto di scaglie cigliate di media dimensione. La *maggiore altezza del tronco*, che cade a livello della 6ª spina dorsale, si trova contenuta, un po' più di 3 volte (Günth.), 2 2/3 o un po' più di 2 3/4 (Steind.), nella lunghezza totale del pesce. La *testa*, piuttosto breve, elevata, si trova compresa 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura. Il *profilo superiore del suo corpo* ascende con regolare ed alta curva fino al principio della dorsale, più rapidamente che nel *P. Ehrenbergii*; mentre il *muso* riesce più declive che in esso, e forse pari a quello del *P. hurta*.

L'*occhio* è mediocre, ovale, poco discosto dall'arcata frontale, e più vicino al margine posteriore dell'opercolo che dell'apice del muso. Il suo *diametro* è contenuto 3 1/2 volte (Val.), 3 2/5 volte (Steind.), nella lunghezza del Capo. La *larghezza della fronte* stà 2 2/5, quasi 3 volte, nella stessa misura, e 3 3/4 volte l'altezza del *sottorbitale*; 7 a 9 serie di squame s' interpongono sulle *guancie*, fra il sottorbitale e l'angolo del preopercolo.

La *bocca* è mediocre; le *mascelle* sono subeguali. Nella *mascella superiore* sonovi sul davanti 4 grossi denti canini, e 6 nella mascella inferiore, i mediani sempre più esili degli esterni. Questi denti sono immediatamente seguiti all'indietro da una piccola zona di denti minuti a scardasso, ed ai lati da 2 serie di denti rotondati mozzi, o molari. Di questi ultimi, la serie esterna è costituita da denti compressi, ed alquanto più alti di quelli della serie interna, che viceversa, sono più rotondati e grossi. La stessa disposizione si osserva presso a poco nella mascella opposta.

La *dorsale*, in questa specie, sorge dietro la base delle pettorali; porta in regola 11 raggi ossei, raro 12; e 11 molli, raro 10 (Steind.). I *2 primi raggi spinosi* sono corti, specialmente il primo; non per tanto sempre più alti che nel *P. Ehrenbergii*; ed i due successivi (3° e 4°) sono allungati, filiformi, pieghevoli; il 3° di questi pareggia in lunghezza i 4/5 dell'altezza del corpo; il 4° è alquanto più breve; il 5° riesce ancora un po' flessibile ed attinge quasi in

PAGRUS AURIGA

lunghezza alla 1/2 del 4° raggio; i 7 successivi sono gradatamente minori, rigidi e puntuti.

La parte molle della *dorsale* è alquanto più alta, coi margini rotondati. L'*anale* incomincia sotto il 2° raggio molle della dorsale; porta 4 raggi spinosi e 8, di raro 9, molli, ma col 2° e 3° spinoso, di eguale grossezza e lunghezza. — Le *pettorali* sono lunghe, lanceolate, un poco falciformi, formate di 15 raggi molli, che in estensione attingono ad 1/4 (3 1/2 Steind.) della lunghezza del corpo. Le *ventrali*, men lunghe delle pettorali, raggiungono coll'apice il principio dell'anale, pareggiano il 4 1/2 a 4 2/3 della lunghezza del corpo, e portano una lunga e sottile spina e 5 raggi molli.

La *caudale* è forcuta; a lobi eguali, e pari in lunghezza ad 1/6? circa della lunghezza del corpo.

La *linea laterale* è ben marcata, molto ricurva e fornita di 49 a 51 scaglie. — Le *scaglie* del corpo sono grandi, fortemente cigliate, più lunghe che larghe, toltone quelle della nuca, e delle guancie che sono sempre un po' più piccole. Queste scaglie rivestono il corpo, il cranio, i pezzi opercolari; mentre la fronte, il muso, il contorno dell'occhio e le mascelle restano affatto nude.

Il *colore* del corpo del *P. auriga* è rosso-argentino o piuttosto grigio-rossastro volgente all'azzurro sul dorso, e con riflessi argentini al ventre. I suoi lati sono attraversati da 4, 5 larghe zone brune, la 1ª delle quali zone più breve copre l'occhio, la 2ª si stende alquanto sulla spalla, la 3ª più lunga e larga si diparte dalla regione dorsale, attraversa i fianchi, e discendendo sino al ventre, si ricongiunge con quella del lato opposto. Nell' età adulta, come osserva il D.r Steindachner, queste zone si dileguano talvolta più o meno completamente. Però vi mancano sempre le piccole macchie azzurre del *P. Ehrenbergii.*

Il *P. auriga,* secondo Steindachner, si distingue dalle altre specie affini, e principalmente dal *P. Ehrenbergii*, per la maggiore elevatezza del tronco in confronto della lunghezza del corpo; per la maggiore curvatura della linea del dorso, e per il più rapido declivio verticale del muso; per il minor sviluppo del sottorbitale; per il numero maggiore delle squame sulle guance, per la presenza delle fascie verticali rossastre sul corpo, e la mancanza delle piccole macchie azzurre.

E qui faccio notare, che il D.r Günther crede che il *P. auriga* possa essere identico e sinonimo del *P. Bertheloti*, altra specie affine, riscontrata da Valenciennes nel mare delle Canarie.—Il D.r Steindachner viceversa ritiene il *P. Bertheloti* specie distinta, ed il *P. auriga* sinonimo del *P. Ehrenbergii.*

Col colpo d'occhio così giusto ond'è dotato l'illustre Prof. Steindachner codesto ravvicinamento potrà essere esatto, abbenchè le figure ch'egli diede del *P. auriga*, e del *P. Ehrenbergii* (l. c.) facciano credere che le singole proporzioni del corpo, del capo, dei pezzi opercolari e delle natatoje di questi 2 pesci siano alquanto differenti.

Io non vorrò certamente disconoscere la somma corrispondenza ed affinità di caratteri che intercede fra le varie specie di Pagri a lunghi raggi dorsali testè annoverati, che anzi, come ho già accennato nella relativa mia memoria (l. c.), non sarei punto lontano dal credere, che tutte le specie contradistinte attualmente coi nomi di *P. hurta, Ehrenbergii, Auriga, Bertheloti, filamentosus,* non altro sieno che forme di pesci procedenti da un unico tipo primitivo, o atavico, cui la svariata influenza delle cause locali abbia impartito le leggiere modificazioni specifiche che attualmente presentano.

Distribuzione geografica.

Il *Pagrus auriga* fin'ora non venne preso che sulle Coste di Gorea in Senegambia, a Teneriffa, a Madera, nel Mare delle Canarie, e sulle Coste di Algeri nel Mediterraneo.

Questa specie manca alle collezioni del Museo Zoologico di Palermo.

Appendice.

Pagrus Bocagii, Lowe.

Il Reverendo D.r Lowe ha fatto testè menzione di un'altra specie novella di *Pagrus* che vive nel Mare delle Canarie il *Pagrus Bocagii*, Lowe (*Prooc. Zoolog. Soc.*, Lond. 1860 tab.), specie che il Prof. Brito Capello rinvenne più di recente sulle coste del Portogallo (*Catal. Peixes de Portugal Jorn, sc. nat.*, Lisb. 1867, I, p. 253, sp. 31); ed il D.r Günther nelle vicine parti dell'Oceano Atlantico (*Study of Fishes*, p. 408). — Questa specie mi è ignota; d'altronde non essendo stata riscontrata fin'ora nel Mare Mediterraneo, credo inutile di tenerne parola.

Sottofam. *Sparini* (seguito).

16° Gen. Chryophrys, Cuv., R. An.; id., Cuv. Val., VI, p. 83.

Car. — *Corpo* oblungo grosso, alquanto elevato, mediocremente compresso coperto di scaglie piccole o di media dimensione; *Testa* grossa, robusta, rotondata; *Muso* grosso ottuso, *Guancie scagliose; Occhi* grandi; *Bocca* breve; *Mascelle* forti, armate sul davanti di 4 o 6 denti conici o canini, ed ai lati di parecchi denti rotondati o molari, disposti in 3 o più fila; *Vomere* e *Palatini* sdentati; *Pezzi opercolari* inermi; *Parte spinosa* della dorsale generalmente più elevata della parte molle; *Dorsale* fornita in genere di 10 a 12 raggi spinosi, capaci di esser accolti, ripiegandosi, in un corrispondente solco dorsale; e di 12 a 13 raggi molli; *Anale* con 3 raggi spinosi e 8, 9 molli; *Pettorali* lunghe, *Caudale* forcuta; *6 Raggi branchiostegi*; *Appendici piloriche* poche; *Vescica natatoja* per lo più semplice o con brevi appendici.

3 Specie mediterranee distinte come segue:

3°, 4°, 5° Raggio spinoso dorsale non più allungati dei raggi seguenti. Color del corpo rosso dorato o argentino uniforme.	Muso normale; Veruna macchia giallo-dorata sullo spazio interoculare. Una fascia longitudinale bruna sulla natatoja dorsale.	**Chrysophrys aurata**, Cuv. Val.
	Muso rigonfio; Una vivace macchia semilunata giallo-dorata sullo spazio interoculare. Veruna fascia longitudinale bruna sulla natatoja dorsale.	**Chrysophrys crassirostris**, Cuv. Val.
3°, 4°, 5° Raggio spinoso dorsale più allungati dei raggi successivi. Colore del corpo grigio-rossigno, sparso di piccole macchie azzurre.	Muso grossissimo. Corpo molto alto. Denti molto grossi.	**Chrysophrys cœruleosticta**, Cnv. Val.

Annotazione. — Parecchi illustri Autori, e fra gli altri il D.r Steindachner, il D.r Day. non fanno veruna istinzione fra il Genere *Pagrus* ed il Genere *Chrysophrys*, e riuniscono tutte le specie sì dell'uno che dell'altro enere sotto il nome generico di *Pagrus*, e ciò in quanto che il carattere distintivo dei *Pagri*, consistente in 2 ole fila di denti molari per mascella, e quello dei *Chrysophrys* in 3 e più serie di denti nelle mascelle, non è empre esatto. Di fatto in molte specie di *Pagri* adulte vi è quasi sempre una terza fila più o meno apparente i denti molari per mascella, laddove negli individui giovani di alcune specie di *Chrysophrys* non se ne veggono ne 2 sole fila. Io non posso che convenire nella giustatezza di questa determinazione. Tuttavia rispettando empre l'opinione dei suddetti egregi Autori, ho amato meglio seguire l'esempio della maggioranza dei moerni ittiologi (Cuvier, Günther, Moreau, ecc.) che tengono ancora distinti questi due Generi; tanto più che ad vvalorare questa qualsiasi distinzione, nella parte posteriore delle mascelle di molta specie di *Chrysophrys* riorre quasi sempre un paio di grossissimi molari a superficie ovale spianata, che non si riscontrano mai nelle pecie dei veri *Pagrus*.

Una consimile unificazioae é stata pure adottata da taluni Autori, relativamente alle due specie di *Chrysophrys aurata* e *Chrysophrys crassirostris* per essere queste distinte da caratteri poco evidenti ed importanti, e doute forse più esattamente a condizioni speciali di età e di località. Anche quì mi sono ottenuto provvisoriaente alla consuetudine tuttora seguita dai recenti ittiologi di tener ancora distinte queste due specie.

CHRYSOPHRYS AURATA	CHRYSOPHRYS AURATA

40ª **Sp.** (1ª del Gen.) **Chrysophrys aurata,** Cuv., Val. (ex Lin.,) VI, p. 85, pl. 145.
(*Orata* o *Dorata comune*).

Car. specifici. — *Corpo ovale allungato, mediocremente elevato, grosso, poco compresso, coperto di scaglie piccole piuttosto liscie; L'altezza del tronco è contenuta 3 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale; Testa grossa robusta, rotondata, contenuta 4 volte nella stessa misura, ed un po' più alta che lunga; Profilo superiore del corpo rotondato; Una leggera prominenza sopra l'angolo anteriore degli occhi; Occhio mediocre: Muso ottuso; Bocca breve; La mascella superiore un po' più lunga dell'inferiore; Entrambe le mascelle armate sull'avanti di 4 o 6 grossi denti incisivi (conici) uncinati, a punta mozza; e posteriormente di parecchi denti rotondati molari, i quali nella mascella superiore sono disposti in 4 o 5 fila, e nell'inferiore in 3 o 4 fila; oltre questi evvi in genere nel fondo della bocca 1 o 2 molari più larghi a superficie ovale spianata; Dorsale armata di 11 Raggi ossei di media consistenza, il 3°, 4°, 5° raggio non più lunghi dei successivi; Anale con 3 raggi spinosi e 13 molli; Colore rosso-dorato sul dorso, argentino al ventre, lati del corpo percorsi da parecchi linee longitudinali dorate; Veruna macchia giallo-dorata semilunare sullo spazio interoculare; una macchia nero-violetta sulla parte posteriore e sull' angolo dell' opercolo, Una fascia longitudinale bruna sulla natatoja dorsale.*

Br. 6; D. 11/13; A. 3/11; P. 16; C. 17; V. 1/5.

L. lat. 76; L. trasv. 8/17; Ciechi pilor. 4; Vert. 10/14; Lungh. 0, 25; 0, 35 a 0, 50.

1817 *Chrysophrys aurata*, Cuv., R. A., II, p.182.
1830 id. Cuv. Val., VI, p.85, pl.145 et pl. 163 (osso intermasc.).
1835 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 97, fig. ibid.; (2ª ed.) I, p. 111; (3ª ed.) II, p. 135, fig. et p. 137 (denti).
» id. Yenyns, Manuel Brit. Vert., p. 353, sp. 27.
1836 id. Cuvier. R. An. illustr., pl. 34, fig. 3 (dents).
1838 id. Swainson, The nat.Hist.Fishes, p.221.
1840 id. Schinz, Eur. Fauna, II, p. 133,
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina, mns., gen. 53; id., ed. Facciolà (1886) p.18, sp. 83.
1850 id. Guichenot, Explor.scient. Alger.Poiss., p. 48.
1851 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 17, sp.1.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine Library, part. I, p. 173, sp. 35; part.II, Synonim., p. 357, sp. 35.
1859 id. Günther, Caral. I, p. 484, sp. 1.
» id. Yarrell, Hist. Brit. Fish. (3ª ed.) I, p. 135 fig. et p. 137 (dent.).
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 23, sp. 103.
1866 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 12, sp. 117.
1867 id. Brito Capello, Peces Portug. Jornal Sc. Mathem. Natur., I, p. 255, sp.37.
» id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portug. Reise in Sitzb. K. Akad.Wiss. Wien.. Bd. LVI, 1° Ath., oct., p. 658 (a part. p. 56) sp. 46 *(Pagrus auratus)*.
1868 id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 230, fig. 219 et p. 235, fig. 225 (Dents).
1869 id. Doumet. Icht. Côtes Languedoc., p.7.
1870 id. Bourjot, Hist. Poiss. Marché d'Alger., p. 51.
1071 id. Costa (Ac.), La Pesca nel R. Napol., p. 83.
» id. id. Pesci Golf. Napol. in Anu. Min' Agric., I, p. 440, sp.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 92.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. Franc., II, p. 83. pl. 33.
1878 id, Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 127.
» id. Heldreich, Faune Grece. p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 66.
» id. Günther, Introduz. Study of Fishes, p. 409.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, III, p. 45.
» id. Perugia, Elenc. Pesci Adriatic., p. 9, sp. 33.
1881 id. Day, The Fishes Greet Brit., I, p.32, sp. 2, plat. XII *(Pagrus aurata)*.
» id. Kolombatov., Catal. Pesci Spal., p, 8.
1882 id. id. Fische gewassern v.Spalato,p.16.
» id. Reguis, St. nat.Provence, p.214,sp.52.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p.193, sp.92.
1883 ld. Vinciguerra, Risult. Crocier. Violante, p. 49, sp. 32.
1884 id. id. Material. Faun. Tunis., p,27,n.26.
1886 id. Kolombat., Imenick Kraljesn. Dalmac., p. 8, sp. 35.
1888 id. id. Catalog. Vertebr. Dalmatic.,p.21, sp. 36.
» id. Graeffe, Ubers. d. Seethier f. Triesi,, p. 17.

CHRYSOPHRYS AURATA

Sinonimie.

Χρύσοφρυς, Aristot., Lib. I, C. 5; Lib. II, C. 17; Lib. IV, C. 10; Lib. V, C. 10; Lib. VI, C. 17; Lib. VIII, C. 2, 13, 15, 19.
Athen., Lib. VII, p. 328; Aelian, XIII, C. 28; XVI, C. 19.
Oppian, C. I, p. 7 et Lib. 3, fol. 135, b.
Aurata, Columell, VIII, C. 16; Plin., Lib. IX, C. 16,
1553 id. Bellon., Aquat., p. 192, 193.
1554 id. Rondelet, V, C. 2, p. 115.
» id. Salviani, Aquat. Anim. Hist. fol., p. 174, b. 175, fig. p. 62.
1558 id. Gesner, Aquat., p. 110, 128; id. fol. 23 c.
1560 id. Paol. Jovius, de Pisc. Rom., II, p. 68.
1686 id. Willughby, Icht., p. 307, tab. 5, fig. 5.
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p. 131.
1767 id. Jonston, Lib. I, tit. 3, C. 1 a 8, tab. 19, fig. 2.
1613 *Aurata vulgaris*, Aldrovand., de Pisc., II, c. 15, p. 171.
1738 *Sparus* n. 1, Artedi, Gen., p. 25. Synon., p. 63.
1741 id. Gronovius, Mus. Ichthyol., p. 38, n. 90.
1770 *Mochar*, Osbeck, Fragm. Ichtyol. Nova acta Nat. Cur., IV, p. 100.
1777 *Daurade*, Duhamel, Dict. Peches, II, Sect. 4, pl. XI, p. 9, fig. 1.
1766 *Sparus aurata*, Linneus, Syst. nat., I, p. 467, sp. 1.
1754 id. id. Mus. Adolf. Frid., 2, p. 72.
1757 id. Hasselquist, Iter Palest., p. 337.
1768 id. Brünnich, Icht. Massil., p. 36, sp. 50.
1769 id. Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 240 (nec pl. 42); id. (2ª ed.) III. p. 327 (nec pl. 46).
1785 id. Bloch, Ausl. Fish., taf. 266.
1788 id. Linn. ed. Gmelin, p. 1270, sp. 1.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 270, sp. 7.
» id. Lacepede, T. IV, p. 57.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 234, sp. 1.
» id. Rafinesq., Ind. Pesci Sicil., p. 24, sp. 150.
1822 id. Naccari, Icht. Adriat., p. 12, n. 32.
1824 id. Martens, Reise Wened., II, p. 424.
» id. Cloquet, Faun. Medic., T. IV, p. 406.
1827 id. Nardo, Prodz. Ichth. Venet., p. 14, n. 115.
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 211.
1833 id. Iohnston, Fish. Bervick, Mag. Nat. Hist., VI, 1833, p. 15.
1838 id. Trapani, Catal. Fish. Malta, p. 10.
1846 id. Gemmellaro, Breve Catal. Pesci Catan., Atti Soc. Gioenia, Ser. II, T. V, p. 147.
» id. Plucàr, Fisch-Platz zu Triest, p. 56, sp. 102.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 389.
» id. Bonapart., Catalog. Pesci Europ., p. 54, sp. 465.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Cötes Ocean. Franc., p. 95, sp. 201.
1852 id. Van der Hoeven, Handb. Zool., II, p. 185.
1857 id. Machado, Peces Cadix, p. 15, sp. 1.

CHRYSOPHRYS AURATA

1859 id. *Sparus aurata*, Yarreil, Hist. Brit. Fish. (3ª ed.) I, p. 135 et p. 137 (Dents).
1860 id. Nardo, Prosp. Faun. Venet., p. 76.
1866 id. Le Marié, Poiss. Depart. Charente, p. 13, sp. 28.
1870 id. Ninni, Catal. Pesc. Ven. Lagun., p. 8, sp. 107.
» id. Graells, Expl. cientif. Departim. Ferroll, p. 351, sp. 48.
1871 id. Aradas, Pesc. Golf. Catan, in Ann. Min. Agric. T. I, p. 601, sp 35.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 20, sp. 110.
1810 *Sparus auratoides*, Rafin., Carat., p. 51, sp. 139; id., Indic., p. 25, sp. 169 (junior) (*Sparo oratinu*).
1826 *Aurata semilunata*, Risso, Eur. merid., p. 355, sp. 266.
1862 *The gilt-Head*, Couch, Fish. Brit. Island., I, p. 243, pl. 57.
1801 *Sparus scriptus*, Bloch ed. Schneid., p. 270.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Orata, *Dorata*, *Orata comune*.
Sparo orata, *Dentice orata* Rafin.
Oràda (Venez., Triest.).
Oraelà (giov.), *Orada veccia* (adult.) Ven.
Oà, *Aurado*, *Aurada* (Genova) Sassi.
Aurata, *Orata* (Nap., Taranto).
Arata (Sicil., Messina) Cocco.
Zurata, *Dentici arata* (Sicil.).
Corina, *Carina* (Sardegna); *Aurata* (Malta).

Esteri.

Daurade, *Dorée*, *Dorette*, *Doradette* (Fr.).
Daurade vulgaire (Fr.).
Dourade, *Auradé* (Marsigl.).
Aourade, *Subre Daurade* (molto adulto).
Saucanette, *Sausqueme* (giov.) (Linguadoca).
Poumeretrique, *Sausqueme* (id.) id.
Saouquena, *Aurade* (Provenza) Cette.
The gilt-head, *The gilt-poll* (Ingl.).
Gemeine, *Goldbrassen*, *Goldbrasse*, *Goldmer* (Ted.).
Goudbraassen, *Vergulde* (Olanda).
Dorada, *Orada* (Spagna) Valenc.
Dourada, *Dorada* (Galicia).
Aurada (Catalogne), *Dorada* (Cadice).
Orada, *Oradella* (Barcellona, Majorca).
Mazote (Cantabria), *Doirada* (Portogh.).
Cochicato (Spagn.) Bourjot.
Ovrat, *Ovrata zlatnica* (Dalmazia) Kolomb.
Komarca (adulto) Spalato.
Komejusa (giov.).
Ovrata, *Lovrata*, *Lovratica* *Podlanica* (Croaz) Fab.
Τσειποηρα (greco) Moreau, Bory.
Τσιπποηρα Σιπποηρα (greco moderno).
Κιπποηρα, *Sippuris* (id.).
Χρυσορφυς (greco antico).

CHRYSOPHRYS AURATA

CHRYSOPRHYS AURATA

Descrizione.

L' *Orata comune* è specie troppo ben conosciuta perchè abbisogni di una particolareggiata descrizione; perloche, tenendo conto dei caratteri indicati nella frase specifica annessa al nome, mi limiterò ad accennare quelle particolarità più essenziali che valgono a contradistinguerla dalle altre specie che le sono affini.

Il *corpo* della *Chrysophrys aurata* è ovale-allungato, compresso, coperto di scaglie relativamente piccole, poco cigliate. L' *altezza del suo tronco* è contenuta 3 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo. La *lunghezza del capo* lo è 4 a 4 1/3 volte nella stessa misura, essendo questo un po' più alto che lungo; il *profilo superiore* del corpo è arrotondato alla fronte ed alla nuca sino all'origine della dorsale, meno arcuato lungo questa natatoja e più basso e declive lungo la parte molle della dorsale; il *profilo inferiore* è del pari mediocremente convesso nella regione addominale. Il *muso* è ottuso, un po' rigonfio ai lati, e munito di una leggera prominenza innanzi allo spazio interoculare. La *bocca* è breve, le *labbra* grosse, le *mascelle* non oltrepassanti all' indietro il margine anteriore dell' orbita; restando la mascella superiore un po' più avanzata anteriormente della inferiore. *Entrambe le mascelle* portano all'innanzi 4 o 6 robusti denti incisivi conici, lievemente uncinati, a punta ottusa; ed all'indietro un vario numero di denti rotondati o molari, disposti in 4, 5 fila nella mascella superiore, ed in 3, o 4 fila, nell'inferiore; oltre ad 1 o 2 grossi molari ovoidali per parte, nel fondo della cavità orale. L' *occhio* è mediocre, compreso 4 a 4 3/4 volte nella lunghezza del capo, 2 volte nello spazio preorbitale, e per 2/3 del proprio diametro nello spazio interorbitale; proporzione che negli esemplari giovani riesce sempre un poco maggiore. Il *sottorbitale* è largo, col margine inferiore alquanto ondulato, e sovraincombente in parte sull' osso mascellare. Il *preopercolo* è triangolare, alto, col margine posteriore rettilineo, coll'inferiore convesso, e coll' angolo interposto arrotondato; *7 od 8 serie di scaglie* rivestono le guancie.

La *dorsale* è lunga, estesa a gran parte del dorso, e appena un po' più alta nella parte spinosa in confronto della molle. Essa porta d' ordinario 11 raggi ossei, e 13 molli; i primi due poco elevati, specialmente il primo, che talvolta è poco distinto; il 3°, 4° e 5° di mediocre e pressoche pari altezza, ed eguali circa ai 2/5 della lunghezza del capo. L'*anale* prende origine sotto il 3° raggio molle della dorsale, porta 3 raggi ossei, il 2° ed il 3° di pressoche eguale grossezza e lunghezza, e 11 a 12 raggi molli.

Le *pettorali* sono allungate, pari ad 1/4 della lunghezza del corpo; le *ventrali* larghe, e quasi la 1/2 più corte delle pettorali. La *codale* mediocremente forcuta, col lobo superiore un poco più lungo.

La *linea laterale* nell'*Orata comune* è poco curvata, parallela col profilo superiore del dorso, e disposta lungo il 1/3 superiore dei fianchi; essa porta 76, 80 scaglie, mentre in una linea trasversale del corpo se ne contano 24 a 26.

Il *colore* dominante sul dorso di questo pesce è un azzurro cupo con riflessi dorati. I *lati* splendono per un vivace colore giallo d'oro con riflessi iridescenti, che divengono argentini sul ventre. Una macchia color ruggine appare sul margine posteriore dell'opercolo, un'altra debole macchia dorata sorge talora sull'alto del preopercolo e nell'ascella delle pettorali, mentre una lunga striscia grigia attraversa per lungo la dorsale.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 3 Es.: 0, 60; 0, 56; 0, 45.
In alcool 1 Es.: 0, 15.
Prep. Ostel.: 2 Sch.; 0, 58; 0, 24.
Prep. splancnolog. a secco: 1 Tubo diger. magg. con ciechi ed un min.; 1 App. branch.
Id. in alcool: 2 App. diger.; 2 App. branchial.; 1 App. ♀ e ♂.

Propozioni degli esempl. sudetti.

Lungh. tot.	0, 600;	0, 450;	0, 150.
Alt. del corpo	0, 190;	0, 130;	0, 050.
Lungh. testa	0, 145;	0, 100;	0, 035.
Altez. testa	0, 150;	0, 110;	0, 038.
Diam. occhio	0, 025;	0, 020;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 065;	0, 060;	0, 012.
Spaz. interorb.	0, 050;	0, 040;	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 160;	0, 110;	0, 030.
id. ventrali	0, 080;	0, 060;	0, 020.
id caudale	0, 120;	0, 100;	0, 035.
id. 1ª spina dors.	0, 010;	0, 008;	0, 005.
id. 2ª spina dors.	0, 025,	0, 020;	0, 010.
id. 3ª spina dors.	0, 040;	0, 030;	0, 012.
Lungh. sottorb.	0, 040;	0, 035;	0, 012.

CHRYSOPRHYS AURATA

Distribuzione geografica.

L' *Orata comune* è abbondantemente sparsa in tutto il Mediterraneo, dall'estremo Oriente allo stretto di Gibilterra. Vive pure in certa copia anche nelle regioni vicine dell' Oceano Atlantico, senza essere così frequente come nel Mediterraneo; estendendosi in particolare lungo le coste del Portogallo e della Francia sino alle meridionali dell'Inghilterra, al di là delle quali, non più si rinviene. Non sembra che abiti il Mare delle Canarie, non essendo stata avvertita da Webb, da Berthelot, da Valenciennes, da Löwe, ove sembra supplita da un'altra magnifica specie, dalla *Chrysophrys coeruleosticta* cioè, che s' interna talvolta anche nel Mediterraneo.

Passando in rassegna le località ove l' *Orata comune* è stata osservata, si possono notare le seguenti, incominciando dal Mare del Nord.

Coste dell'Inghilterra (rr.) Pennant, Day.
Coste del Devonshire meridion. (accident.) Day.
Canale della Manica (rr.) Moreau.
Boulogne (rr.) Bouchard-Chant.
Bretagna, Vandea, Noirmouthier (p. fr.) Le Marié.
Rada Roccella, Isola Re (r.) id.
Brest (rr).
Golfo di Guascogna, Costa fra la Loira e la Gironda (fr.) Mor.
Arcachon, S. Giov. di Luz (m. fr.) Moreau.
Coste del Portogallo (p. fr.) Brito.
Vigo, Lisbona, Cadice, Valenza (r.) Steind.
Coste della Linguadoca, Provenza (fr.) Mor.
Port-Vendres, Cette, Nizza (fr.) Mor.
Genova, Livorno (fr.) Sassi.
Maddalena, Oristano, Cagliari (fr.) Giglioli.
Algeri (fr.) Guichen., Bourjot.
Tunisi (fr.) Vincig.
Malta (comune) Trapani.
Napoli, Taranto (fr.) Costa.
Sicilia, Messina, Palermo (fr.) Nob.
Venezia, Trieste (fr.) Ninni, Trois.
Istria, Fiume (fr.) Faber.
Dalmazia, Spalato (fr. in estate) Kolomb.
Lagosta, Ragusa (fr.) Vincig., Nob.
Morea, Arcipelago Greco, (fr.) Bory, Cuvier.

L'*Orata comune* si adatta assai bene a vivere negli stagni, e negli estuarii di acque salse, ove ingrassa ed acquista un sapore di carni più tenero e delicato. A tal proposito sono celebri le *Orate* provenienti dagli stagni di Martiques, di Lates, di Cette, in Francia, quelle del Lago di Biserta (presso Tunisi), ed ancor maggiormente quelle accolte nel Lago di Lucrino, che Marziale decantò in versi (1).

(1) Non omnis laudem pretiumque aurata meretur,
Sed cui solus erit concha Lucrina cibus.
Mart. Lib. XIII. Ep. 90.

Lo stesso dicasi delle *Orate* che anticamente dai Romani allevavansi nei vivai artificiali, l'inventore dei quali, dicesi fosse quel Sergio Orata, che dall'attuale pesce trasse il suo nome di famiglia.

Anche in Sicilia vige l' uso di immettere in estate negli stagni litorali piccoli avanotti di *Orata*, come si pratica nello stagnone di Marsala, ove la pesca invernale riesce poi abbastanza copiosa.

L' *Orata* tiensi d' ordinario presso fondi rocciosi e meglio ancora negli arenosi, ove da la caccia ai Crostacei, e, smovendo la sabbia, ai Molluschi; dei quali schiaccia le conchiglie coi potentissimi suoi denti per divorarne l'animale.

Questo pesce d' altronde è molto sensibile al freddo e d' ordinario si ritira nelle profondità del mare allorquando infierisce la stagione. Le cronache ittiologiche difatto ci additano le notevoli mortalità subite da questi pesci in Francia negli anni molto freddi, come quelli del 1766 e del 1812.

L' *Orata* prolifica in Primavera ed in Estate. È in particolare nei mesi di maggio e di giugno che s'incontrano più frequentemente i giovani, mentre si pescano più comunemente gli adulti in tempo d'autunno.

Le carni dell'*Orata*, sebbene un po' stoppose, passano per eccellenti, massime quelle dei soggetti allevati in stagni artificiali.

Pescasi l' *Orata* colle reti e colla lenza, inescata dell' animale dei Pettuncoli o della *Venus decussata*; pesca comunemente in uso nel Porto di Trieste e di parecchie città marittime dell'Adriatico, nelle placide notti d'estate.

CHRYSOPHRYS CRASSIROSTRIS	CHRYSOPHRYS CRASSIROSTRIS

41ª **Sp.** (2ª del Gen.) **Chrysophrys crassirostris,** Cuv. Val., VI, p. 98, pl. 146.
(*Orata dalla corona* o *a muso rigonfio*).

Car. specifici. — *Corpo grosso, ovale, più allungato, mediocremente elevato, poco compresso, coperto di scaglie cigliate piccole; L'altezza del tronco è contenuta 3 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del Capo lo è 4 volte nella stessa misura; Muso ottuso, rigonfiato ai lati; Testa grossa un po' più alta che lunga, col profilo superiore rotondato; Nuca proporzionatamente più alta, preceduta da una leggera depressione nello spazio preorbitale; Occhio più grande; Mascella superiore un po' più avanzata; Entrambe le mascelle sono fornite anteriormente di 4 o 6 denti incisivi conici, e all'indietro di denti rotondati, (o molari), disposti in 4 serie nella mascella superiore, ed in 3 serie nella inferiore, oltre ad 1 o 2 paja di denti ovalari più grossi retrostanti; Dorsale con 11 raggi ossei e 13 molli, la parte spinosa della dorsale non più alta della molle, con raggi di pressoche eguale lunghezza, e pari ai 2/5 della lunghezza del Capo; Anale con 3 raggi ossei e 11 molli, colla seconda spina subeguale ma più robusta della terza; Colore del Corpo azzurrognolo sul dorso, con riflessi dorati, argentini al ventre; Lati listati di righe più scure; Una splendente macchia semilunare giallo-dorata nello spazio infraorbitale; Una grande macchia rotondata oscura sul margine dell'opercolo, estendentesi anche sull'attigua parte del corpo; Veruna fascia longitudinale bruna lungo la natatoja dorsale,*

D. 11/13; A. 3/11; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. tot. 0, 30 a 0, 50.
Scaglie della l. lat. 83, 85; della l. trasv. 20.

1830 *Chrysophrys crassirostris*, Cuv.Val., VI, p.98, pl. 146.
1840 id. Schinz, Eur. Fauna, p. 134.
1870 id. Guichenot, Explor. cient. Alger., p.49.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 484, sp. 2.
1867 id. Brito Capello, Cat. Peces Portug (l.c.) p. 255, sp. 38.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss.France, T.II, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p.22,sp.67.
1881 id. Moreau, Hist.nat.Poiss.France,III,p.47.
1882 id. Reguis, Histor. nat. Provence, p. 216, sp. 53.

Sinonimie.

1846 *Sparus crassirostris*, Bonap., Cat., p.54,sp.466.
1867 *Chrysophrys aurata* (pro parte) Steind., (l. c.) p. 658, sp. 46.
1881 id. id. Day, Fish. Great Brit. (l.c.) p.32,sp.2.
1883 id. id. Vinciguerra, Risult. Croc. Violante, p. 49, sp. 32.
1878 *Chrysophrys aurata var. crassirostris*, Doderl., Prosp. pesc. Sicil., p. 38, sp. 127 bis.

NOMI VOLGARI

Orata dalla Corona.
Orata a muso rigonfio.
Orada veccia (Triest.).
Orada d'Istria.
Arata imperiali (Sic.).
La Daurade a Museau renflè (Fr.
Der Dickmaulige Goldbrassen (Ted.).

Annotazione.

Evvi tuttora questione in iscienza intorno l'entità dell'attuale specie. I signori Cuvier, Valenciennes, Guichenot, Günther, Brito, Moreau, la ritennero specie distinta, e come tale l' inscrissero nelle loro Opere. Il D.r Steindachner, Day, Vinciguerra, credono piuttosto ch' essa sia costituita da individui adulti, vecchi, della specie precedente.

Per conto mio, come indicai nel Prospetto dei Pesci della Sicilia (l. c.), suppongo ch'essa rappresenti una semplice varietà della *Chrysophrys aurata*, poichè nella Collezione ittiologica di questo Museo, sonovi esemplari giovani e più piccoli di quelli della *Chr. aurata* che presentano evidenti caratteri della *Chr. crassirostris*; la quale anche da altri Autori viene dichiarata di corpo meno voluminoso della *Cr. aurata.* — Comunque siasi, mantengo provvisoriamente separata questa forma di *Orata*, esponendone qui i caratteri distintivi, che d'altronde sono assai poco differenti di quelli profferti dalla specie tipica.

CHRYSOPHRYS CRASSIROSTRIS

Descrizione.

Corpo grosso, ovale, più allungato e meno elevato al dorso che nella *Chr. aurata*, rivestito di scaglie piccole, cigliate, e più alte che lunghe.

L'*altezza del suo tronco* si trova contenuta 3 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce. La *lunghezza del capo* lo è 4 volte circa nella stessa misura.

La *testa* è grossa, un po' più alta che lunga, col profilo superiore arcuato, ed in proporzione più elevato alla nuca che nella specie precedente, ma interrotto da una breve depressione nello spazio preorbitale. Al di là della nuca, il profilo dorsale è meno elevato che nella *Cr. aurata* per tutta l' estensione della corrispondente natatoja e più rapidamente declive verso la coda. Il *profilo inferiore* del corpo è del pari meno convesso che nella specie predetta.

Il *muso* è grosso, ottuso, rotondato, notevolmente rigonfiato ai lati. La *bocca* è breve, il suo squarcio non oltrepassando il margine anteriore dell'orbita; le *labbra* sono grosse; le *mascelle* subeguali, restando però la superiore un po' più sporgente dell'inferiore, che è alquanto più raccorciata e più ingrossata di quella della specie congenere. — *Entrambe le mascelle* sono armate all' innanzi di robusti denti incisivi conici a punta ottusa, e leggermente uncinati, 4 o 6 dei quali sorgono nella mascella superiore, e 6 nella inferiore, coi 2 mediani più esili; all' indietro stanno parecchi denti rotondati, mozzi o molari, disposti in 4, 5 fila nella mascella superiore ed in 2 o 3 fila nell'inferiore, oltre ad 1 o 2 grossi molari ovoidali per parte, nel fondo della bocca, di forma più arrotondata di quelli della *Cr. aurata.*

L'*occhio* è più grande, il suo diametro misura il 1/5 della lunghezza del Capo; 1/3 dello spazio preorbitale e la 1/2 circa dello spazio interorbitale; il *sottorbitale* é largo, più convesso, col margine inferiore più scanellato che nella specie congenere, e sopraposto in parte sull'osso mascellare; il *preopercolo* è triangolare, alto, ed estesamente rivestito di scaglie, col margine posteriore più ristretto e più liscio. L'*interopercolo* è molto esteso, ed incrociato sotto la gola con quello del lato opposto; 7 *serie di scaglie* rivestono le guancie di questo pesce.

La *dorsale* è lunga ed estesa come nelle altre specie affini, ma complessivamente più bassa che nella *Cr. aurata.* Essa prende origine sopra l'inserzione della pettorale, porta 11 raggi ossei e 13 molli, colla parte spinosa di pressochè eguale altezza, e non più alta della parte molle, altezza che si ragguaglia ai 2/5 della lunghezza del capo. — L' *anale* ha 3 raggi ossei, il 2° dei quali quasi eguale, ma più robusto del 3°, e 11 raggi molli. Le *pettorali* sono allungate ed in proporzione più lunghe che nella *Cr. aurata*, poichè pareggiano la lunghezza del Capo. Le *ventrali* sono robuste, flabelliformi e circa la 1/2 più corte delle pettorali. La *caudale* è forcuta e pari in lunghezza ad 1/5 della lunghezza totale del corpo,

Questo pesce si distingue in particolare perchè presenta fra gli occhi una vivacissima macchia semilunare giallo-dorata, più marcata negli individui giovani che negli adulti; e perchè porta una larga macchia rotondata bruna sul margine posteriore dell'opercolo, che si estende anche sulla spalla. Il suo dorso inoltre si trova colorato di azzurro cupo, con riflessi dorati, i fianchi sono di un azzurro-giallastro, attraversati per lungo da alquante leggere fascie brune; il ventre è grigio cupo; le guancie hanno una tinta cuprea; il muso un colore azzurrognolo; le natatoje volgono ad un colore grigio-oscuro. Veruna fascia bruna si disegna per lungo sulla natatoja dorsale.

Abitazione.

La *Chrysophrys crassirostris*, vive forse negli stessi mari abitati dalla *Chr. aurata*, però assai più scarsamente di quella. Sonovi però località ove a preferenza e più spesso essa viene pescata. Tali sarebbero alcuni punti delle Coste Dalmate ove è conosciuta sotto il nome di *Orata dalla Corona*, e fra noi, alcune spiagge meridionali della Sicilia, d'onde ottenemmo gli esemplari che figurano nel Museo di questa Università.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In pelle 2 Es.: 0, 66; 0, 56.
Prepar. osteol. 1 Sch. 0, 38.
Prepar. splanc. a secco: 1 Tub. diger.; App.branch.

Proporzioni degli es. suddetti.

Lungh. tot.	0, 660;	0, 560.
Alt. corpo	0, 180;	0, 160.
Lungh. testa	0, 150;	0, 130.
Alt. testa	0, 165;	0, 035.
Diam. occhi	0, 030;	0, 025.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 060.
— interorb.	0, 060;	0, 055.
Lungh. pett.	0, 160;	0, 140.
— ventr.	0, 085;	0, 075.
— caudale	0, 140;	0, 130.
1ª sp. dors.	0, 020;	0, 015.
2ª sp. dors.	0, 030;	0, 020.
3ª sp. dors.	0, 040;	0, 035.

CHRYSOPHRYS COERULEOSTICTA	CHRYSOPRHYS COERULEOSTICTA

42ª **Sp.** (3ª del Gen.) **Chrysophrys coeruleosticta,** Cuv. Val, VI, p. 110.

(*Orata a macchie azzurre*).

Car. specifici.—*Corpo ovale, massiccio, poco allungato, molto elevato ed arcuato alla nuca e al dorso, coperto di scaglie grandi, quasi liscie. L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 a 2 3/4 volte, nella lungh. tot. del corpo. la lungh. della testa 4 volte circa nella stessa misura*; *Capo voluminoso, più alto che lungo, col profilo superiore molto inarcato alla fronte, alla nuca, senza veruna depressione preoculare*; *Muso grosso, rigonfio*; *Labbra turgide*; *Bocca mediocre*; *Mascelle subeguali, grosse, allargate*; *Apparato dentario straordinariamente sviluppato*; *La mascella superiore armata di 4 grossi denti conici, o canini, sporgenti all'innanzi, e di 3 serie irregolari di denti rotondati, mozzi o molari all'indietro*; *La mascella inferiore fornita di 6 grossi denti conici o canini all'innanzi, i mediani più esili; e di 2 serie di denti molari grossi all' indietro. Questi ultimi nella serie esterna, tanto nella mascella superiore che inferiore, sono alquanto appuntiti nel centro della corona; quelli della serie interna sono rotondati e più uniformi, massime negli individui giovani. Verun grosso dente ovoidale esiste uel fondo della cavità orale*; *Occhio mediocre, col diametro pari ad 1/5 della lunghezza del capo*; *Sottorbitale molto esteso*; *Dorsale fornita di 11 raggi ossei, e di 11 a 12 molli*; *colla parte spinosa più alta della molle, e col 3°, 4°, 5° raggio osseo allungati e pari a 3/4 e più della lunghezza del Capo*; *Anale con 3 raggi ossei e 7, di raro 8, molli, col 2° degli ossei più breve ma più robusto del 3°*; *Colore rosso-dorato sul dorso, più sbiadito ai lati, rosso-argentino al ventre, coi fianchi e le guancie spruzzati di un buon uumero di piccole macchie azzurre. Una larga zona bruna occupa tutta la regione interorbitale ed una breve macchia oscura sorge sul lembo posteriore dell'opercolo.*

D. 11/11; A. 3/7-8; P. 16; C. 17; V. 1/5; L. lat. 49-50; L. trasv. 23, 24.

1830 *Chrysophrys coeruleosticta*, Cuv. Val., VI, p. 110.
1836 id. Valencienn., in Webb. et Berthel. Icht. Canaries, p. 31, pl. VI. fig. 1.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 485, sp. 4.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peces Portug. in Jorn. Sc. nat. Math., I, p. 255, sp. 39.
1868 id. Steindachner, Icht. Notizen (VII) in Sitzb. K. Ak. Wiss. Wien, LVII Bd., I Abth. Mai-Helf, p. 9 *(Pagrus)*.
1871 id. Brito Capello, Peces de Ilha Madéra in Jornal, l. c., u. XI, Marzo, sp. 37.
1879 id. Doderlein, Comparsa della *Chr. coeruleosticta* nel Mar di Sicilia. Bollett. Soc. sc. nat., Palermo n. 14.
» id. id. Giornale sc. nat. Econ. Palermo, Vol. XIV. Memor. p. 112 con 2 tav. fotograf.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 22, sp. 68.
1881 id. Doderlein, Rivista Faun. Sicula Vertebr., p. 78.

NOMI VOLGARI

Orata a macchie azzurre.
La Daurade tachetée de Bleu (Cuv.).
Daurade aux taches Bleues.
Sama maroquera (Teneriffa) Steind.
Sama (Canarie) Valenc.

Annotazione.

Magnifica specie, indigena del Mare delle Canarie, e della costa Sud-Ovest dell' Africa, che s' interna talora anche nel Mediterraneo, ed appare a preferenza nelle acque meridionali della Sicilia.—Fu nell'estate del 1878 che i pescatori Trapanesi, reduci da una escursione alle isole dello Zimbaro, e dei Cani, ci portarono un primo esemplare adulto di questo raro pesce, susseguito ben presto nell'anno stesso e nel seguente, da altri 4, 5 soggetti di varia dimensione e di vario sesso. — Considerando la notevole importanza di questa pesca in rapporto alla Fauna ittiologica del Mediterraneo, tanto più che era la prima volta che veniva effettuata, credei conveniente di comunicare il fatto alla Società delle scienze naturali di Palermo, nella sua adunanza del 19 Luglio 1879, comunicazione riprodotta in estratto nel relativo Bullettino n. 14, e successivamente in una memoria più estesa pubblicata nel Giornale della stessa onorevole Società, vol. XIV, p. 112, con 2 tavole fotografate.—Negli anni successivi altri esemplari di questo pesce ci vennero portati dai Pescatori di Palermo, che valsero ad affermarne i caratteri distintivi, e ci permisero di trarne parecchie importanti preparazioni anatomiche. Di questi esemplari, che ora fanno bella mostra di se nel Museo Zoologico di questa Università, mi pregio di porgere qui una descrizione un po' più particolareggiata di quella indicata nella relativa frase specifica.

CHRYSOPHRYS COERULEOSTICTA

CHRYSOPHRYS COERULEOSTICTA

Descrizione.

Il *corpo* della *Chrysophrys coeruleostica* è voluminoso, massiccio, di forma ovale, poco allungato, molto elevato ed inarcato tanto nella regione dorsale che nella ventrale, in guisa che l' altezza sua, presa dietro le pettorali, corrisponde ai 2 1/2 a 2 3/4 parti della lunghezza totale del corpo.

Il *capo* è proporzionatamente molto grosso, più alto che lungo, lunghezza equivalente ad un pò più della quarta parte della lunghezza totale del pesce.

Il *profilo superiore* del corpo, partendo dall'estremità del muso, sale gradatamente con regolare curva ad arco di cerchio, fino alla nuca, ed all' origine della dorsale, punti che ne segnano la massima elevazione, senza essere interrotta da qualsiasi affossamento o depressione preorbitale. Codesta linea prosiegue sempre, abbastanza arcuata, lungo tutta la parte spinosa della natatoja dorsale, poi incomincia a divenire più bassa e gradatamente declive sotto la parte molle della stessa natatoja, fino ad incontrare il margine superiore del troncone della coda, e quindi cadere nella caudale.

Il *profilo inferiore* del corpo è del pari inversamente molto inarcato al ventre, sino al principio dell' anale, oltre il qual punto risale in corrispondenza inversa col superiore, sino ad inserirsi nella codale.

Il *muso* è grosso, ottuso, rigonfio, rapidamente più declive ed obliquo nella sua parte estrema; le *labbra* sono tumide, sparse di grosse papille; le *mascelle* subeguali, robuste, larghe, massime l'inferiore che è globosa, ed ingrossata, onde poter dar sostegno ed impianto alla potentissima dentazione di questo pesce. Il suo *apparato dentario* di fatto è straordinariamente sviluppato. Esso si compone, come nelle specie affini, di 4 o 6 robusti e lunghi denti conici o canini, inseriti sul dinnanzi delle mescelle, e di parecchi denti rotondati piani o molari nella parte posteriore della bocca; ma vi mancano i grossi denti ovalari proprii delle altre specie di *Orate*, non meno che il gruppo dei piccoli denti a scardasso retrostanti ai denti canini anteriori, che sono surrogati da alquanti denti rotondati isolati.

Di fatti nella mascella superiore di questo pesce stanno 4 robusti e lunghi denti conici, inclinati e sporgenti sul dinnanzi della bocca, e 6 consimili denti nella mascella inferiore, i mediani dei quali più esili e più retroposti degli esterni. — Ai denti conici o canini in entrambe le mascelle tengono dietro, ai lati della bocca, alquanti grossi denti rotondati o molari, disposti in 3 serie irregolari nella mascella superiore, ed in 2 serie nell' inferiore. La *serie esterna* di codesti molari, si compone in entrambe le mascelle di 7, 8 denti lievemente appuntiti nel centro, toltone gli ultimi 3 o 4 che sono perfettamente rotondati; la *serie interna* dei molari è formata del pari di 6, 7 od 8 denti tutti rotondati e piani, i 3 o 4 posteriore dei quali, più grossi degli altri, vi rappresentano in certa guisa i grossi denti ovoidali delle altre specie di *Orate*. La 3^a serie dei denti molari più interna non è sempre manifesta, essa però quando esiste si compone di 5, 6 denti rotondati più piccoli degli altri, aggruppati in particolare verso l' estremità anteriore della mascella superiore. Talora anche nella mascella inferiore si veggono spuntare isolatamente alcuni piccoli denti interni, rappresentanti la 3^a serie dei denti rotondati della mascella superiore. — La disposizione dentaria generale di questo pesce, si trova però modificata, come nelle altre specie, a seconda dell'età dei singoli soggetti, Così negli individui più giovani le 2 serie di molari della mascella inferiore sono sempre più regolari, e costituiti da denti rotondi uniformi, e la 3^a serie dei molari della mascella superiore, è generalmente mancante, o rudimentale.

L' *occhio* di questo pesce é mediocre, posto sull'alto della faccia senza che l'orbita rasenti la linea del profilo frontale. Il suo *diametro* è contenuto 5 a 5 1/2 volte nella lunghezza della testa, 3 volte circa, nello spazio preorbitale, e 2 1/2 volte nell'interorbitale; il *sott'orbitale* è mediocremente grande, più lungo che alto, privo di scaglie, ma sparso di molte rugosità irregolari, ed un poco sinuoso nel suo margine inferiore, in modo da ricuoprire soltanto la parte anteriore del sottostante mascellare. Il *preopercolo* che é altissimo, presenta all'indietro un margine abbastanza largo, grossolanamente radiato e col contorno posteriore rotondato. L' *opercolo* al contrario è ristretto, a forma d' arco, doppiamente sinuoso nel suo margine posteriore, e terminato in una breve punta ottusa. Il *sott'opercolo* è molto lungo, strettissimo, e poco distinto esternamente dal sovrastante opercolo; l'*infraopercolo* presenta per lo contrario una forma quadrilaterale, col margine inferiore rotondato, e tuttavia abbastanza sviluppato da incontrare nella regione jugulare il compagno dell' altro lato, e ricuoprire in parte l' apparato branchiale.

7 o 8 serie di scaglie rivestono la superficie delle guancie.

Il notamento dei raggi delle natatoje differisce alquanto negli individui di Sicilia da quelli d' altri mari; essendo che è costituito della formola seguente:

D. 11/10-11; A. 3/7-8; P. 16; C. 17; V. 1/5

e quelli delle Canarie

D.11/11; A.3/6, sec.Val.; D.11/11, A. 3/7 sec.Steind.

I *raggi spinosi* della dorsale sono molto robusti, disuguali e molto più allungati dei raggi molli. Di fatto il primo raggio dorsale è brevissimo, e talora anche indistinto; il 2° generalmente doppio del primo; dei 4 raggi successivi che sono i più lunghi, il 3° è 3 1/2 volte più lungo del secondo, il 4° è più

CHRYSOPRHYS COERULEOSTICTA

CHRYSOPRHYS COERULEOSTICTA

lungo del terzo, il 5° che è generalmente il più lungo di tutti, pareggia in lunghezza i 3/4 dell' altezza del corpo; il 6° riesce un po' minore del quinto; gli altri successivi decrescono gradatamente sino all' ultimo spinoso, che è un po' più piccolo del primo raggio molle. I raggi molli presi in complesso impartono una forma rotondata alla corrispondente parte di questa natatoja.

L'*anale* è costituita di 3 forti spine, e di 7, raro 8, raggi molli; la prima delle quali spine é più corta delle altre due, che sono grossissime e ricurve, mostrandosi la seconda sempre più robusta ma più corta della terza.

Le *pettorali* sono lunghe, falciformi, pari in lunghezza ad 1/3 della lunghezza del corpo, esclusa la caudale, in guisa che ripiegate all'indietro, raggiungono coll'apice il 3° raggio molle della dorsale. Le *ventrali* sono larghe, un po' appuntite e la metà circa più corte delle pettorali. La *codale* è ampia, flabelliforme, pari in lungh. ad 1/5 circa della lungh. del corpo, distintamente divisa nel mezzo in due lobi larghi, il superiore dei quali un po' più lungo dell'inferiore.

La *linea laterale* è ben marcata, disposta lungo il 3° superiore dei fianchi e perfettamente parallela alla curva dorsale; essa si compone di 50 scaglie circa, noverandosene 23-24 in una linea trasversale del corpo.

Il corpo della *Chrys. coeruleosticta* è coperto di grosse scaglie elittiche, a superficie quasi liscia, marginate soltanto nel lembo posteriore rotondato di poche serie di esili denticini. Esse rivestono completamente il tronco, menoche la nuca, i pezzi opercolari e le guancie, che sono coperti da scaglie più piccole e più fittamente accalcate fra loro. La *fronte,* il *muso*, le *mascelle,* le *labbra* sono affatto nude.

Allo stato fresco questo pesce presenta una leggiadra tinta rosso-dorata, che persiste alquanto anche negli individui preparati in pelle, coi fianchi, le guancie, il capo irregolarmente sparso di piccole e numerose macchie azzurre e violette.—Una marcatissima e larga zona bruna appare nello spazio interorbitale; un' altra grossa macchia oscura sorge nella regione della spalla e lungo l'estremo margine posteriore dell' opercolo. Le *natatoje* tutte sono ammantate di una leggera tinta rosea uniforme.

Riassumendo il sin quì detto, risulta che l'attuale specie di pesce differisce dalle altre specie congeneri, per la forma generale più rastremata del corpo, per la maggiore grossezza, e rigonfiamento del Capo e della nuca, per la maggiore elevatezza del dorso, per la maggior robustezza ed allargamento delle mascelle, per il notevole allungamento dei raggi spinosi della dorsale, e più che mai pel grossissimo apparato dei suoi denti conici e molari, e per la presenza di numerose piccole macchie azzurre,onde ne è sparso il corpo.

Distribuzione geografica.

La *Chrysoprhys coeruleosticta* è stata fin quì unicamente ritrovata nel Mar delle Canarie, a Teneriffa, sulle coste occidentali dell' Africa, lungo quelle del Portogallo e nelle acque meridionali della Sicilia.

La comparsa di questa specie di pesce nelle acque predette, afferma vieppiù l'idea della notevole corrispondenza zoologica che intercede fra la fauna ittiologica del mare delle Canarie e quella della parte meridionale del Mediterraneo, e del Mare della Sicilia.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 5 Es.: 0, 73; 0, 72; 0, 64; 0, 56; 0, 50.
Prep. Osteol.: 1 Sch.; 0, 70.
Prep. splancnolog. a secco: 3 App. branch.; 2 Br. injet. col cuore.
Id. in alcool: 2 App. diger.; 2 App. branchial.; App. ♀ e ♂; Cuore; Occhi.

Proporzioni degli esempl. sudetti.

Lungh. tot.	0, 730;	0, 720;	0, 640;	0, 500.
Alt. del corpo	0, 250;	0, 230;	0, 225;	0, 180.
Lungh. testa	0, 190;	0, 185;	0, 170;	0, 120.
Altez. testa	0, 230;	0, 220;	0, 190;	0, 140.
Diam. occhio	0, 035;	0, 032;	0, 030;	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 110;	0, 100;	0, 085;	0, 060.
Spaz. interorb.	0, 080;	0, 070;	0, 065;	0, 050.
Lungh. pettor.	0, 210;	0, 200;	0, 200;	0, 150.
id. ventrali	0, 120;	0, 100;	0, 115;	0, 090.
id. caudale	0, 160;	0, 155;	0, 150;	0, 100.
id. 1ª spin. dors.	0, 010;	0, 005;	0, 004;	indist.
id. 2ª spin. dors.	0, 020;	0, 015;	0, 015;	0, 008.
id. 3ª spin. dors.	0, 070;	0, 065;	0, 060;	0, 050.
id. 4ª spin. dors.	0, 075;	0, 070;	0, 070;	0, 060.
id. 5ª spin. dors.	0, 080;	0, 080;	0, 075;	0, 070.
id. 6ª spin. dors.	0, 070;	0, 075;	0, 070;	0, 060.
Lungh. sottorb.	0, 070;	0, 060;	0, 060;	0, 040.
Altez. sottorb.	0, 040;	6, 040;	0, 050;	0, 030.

Sottofam. *Pagrini* (seguito).

17° Gen. **Pagellus,** Cuv. Val., VI, p. 169.

Car. — *Corpo* oblungo, mediocremente compresso, coperto di scaglie cigliate di media dimensione; *Testa* robusta, più o meno allungata; *Muso* variabile, or più or meno sporgente; *Mascelle forti, subeguali, guarnite sul dinanzi di denti velutati o a scardasso fino, senza canini, ed all' indietro di denti arrotondati o molari, disposti in più serie*; *Guancie scagliose; Occhi più o meno grandi; Pezzi opercolari* inermi; *Dorsale* unica, fornita di 11 a 13 raggi spinosi, che possono essere accolti in una scanellatura dorsale, e di 9 a 12 raggi molli; *Anale* con 3 raggi spinosi, e con 8 a 12 raggi molli; *Pettorali* lunghe; *Caudale* forcuta; *6 Raggi Branchiostegi; Appendici piloriche* poche; *Vescica natatoja* semplice.

6 specie Mediterranee, distinte come segue:

- Veruna macchia fosca sulla spalla ed alla base delle pettorali.
  - Veruna fascia verticale nerastra sul corpo.
    - Diametro dell' occhio minore dello spazio preorbitale. — **P. Erythrinus,** Cuv. Val.
    - Diametro dell' occhio maggiore dello spazio preorbitale.
      - Pettorali lunghe estese fino all'anale. — **P. breviceps,** Cuv. Val.
      - Pettorali non estese fino all'anale. — **P. Bogaraveo,** Cuv. Val.
  - 10, 12 fascie verticali nerastre più o meno lunghe sul corpo. — **P. Mormyrus,** Cuv. Val.
- Una macchia fosca ben marcata,
  - All'origine della linea laterale. Occhio grande — **P. Centrodontus,** Cuv. Val
  - Alla base od ascella della pettorale. Occhio normale — **P. acarne,** Cuv. Val.

PAGELLUS ERYTHRINUS | PAGELLUS ERYTHRINUS

43ª Sp. (1ª del Gen.) **Pagellus erythrinus,** Cuv. Val., p. 170, pl. 150.

(*Pagello o Fravolino comune*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, allungato, alquanto compresso, coperto di scaglie cigliate angolose, piuttosto grandi; L'altezza del tronco è contenuta 3 1/4 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del Capo lo è 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura; Testa mediocre; Muso sporgente un po' appuntito; Occhio ovale col diametro minore dello spazio preorbitale, 3 2/3 volte compreso nella lunghezza del capo, e 2 volte circa nello spazio preorbitale; Sott'orbitale più lungo che alto; 6 serie di scaglie sulle guancie; Bocca poco estesa; Mascella inferiore alquanto prominente; Denti anteriori minuti, a scardasso, quelli della serie esterna più grandicelli degli interni; i denti posteriori rotondati, mediocri, disposti in 2 serie; Dorsale lunga, poco elevata, fornita di 12 raggi spinosi e di 10 molli; Parte spinosa più alta della molle; Anale con 3 spine e 8 a 9 raggi molli: Pettorali falciformi, lunghe; Codale molto forcuta; Colore del corpo rosso-vermiglio, più pallido ai fianchi; Ventre biancastro; Veruna macchia fosca sulla spalla; Veruna fascia verticale bruna sul corpo.*

D. 12/10; A. 3/8-9; P. 15-16; C. 17; V. 1/5; L. lat. 60, a 65; L. trasv. 21-22.

1830 *Pagellus erythrinus*, Cuv. Val., VI, p. 170, pl. 150.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish (1ª ed.) p. 104 con fig. excl.descript. et vignette denti (est *Pag. Acarne*); (2ª ed.), I,p.120; (3ª ed.), II. p. 144 fig. (escl. descrip.).
1885 *Pagellus erythrinus,* Parnell, Fish. Frith of Forth, p. 43, pl. XXVII.
» id. Yenyns, Man. Brit. Vertebrat., p. 355, sp. 19.
1836 id. Swainson, Nat. hist. Fish., II, p. 222.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., II, p. 137.

PAGELLUS EHYTHRINUS

1840 *Pagellus erythrinus*, Nordmann in Demidoff voyages Russie meridion., p. 388.
1845 id. Cocco, Ind. Pesci Messina, n. 106; id., ed. 1886, Facciolà, p. 29, sp. 94.
1846 id. Bonap., Catal.Pesci Europ.,p.53,sp.460.
» id. Sassi, Catal. pesc. Ligur., p. 125.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie Poiss., p. 50.
1851 id. White, Catal. Brit. Fish, p. 18, sp. 1.
1852 id. Hamilton, Brit.Fish. in Jardine Library, part. 1ª, p.176, sp. 37; part. 2ª, p. 358, sp. 37.
» id. Van der Hoeven,Handb.Zool.,II,p.185.
1856 id. Thompson, Natur. hist. Ireland Fish., IV, p. 90.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 14.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 473, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 76.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 22, sp. 97.
1862 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova,p.263.
» id. Couch, in London Magaz. Nat. hist., V, p. 17, fig. 3.
1866 id. Perugia, Catal. Pesci Adr.,p.12,n.113.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peces Portugal in Jornal Sc.math.natur.,I,p.253,sp.33.
» id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portug. Reise in Sitzb. K. Akad Wiss. Wien, Bd. LVI. 1° Abth., p.58, sp.42.
1869 id. Guichenot, Revue Gen.Pagels in Mem. Soc. Imp. Cherbourg, T. XIV, p.101.
1870 id. Bourjot, Hist. Poiss. Marchè d'Alger., p. 53, sp. 1.
» id. Ninni, Pesc. Venet. Lagun.,p.70,n.105, (estr. p. 8).
» id. Graells, Expl. scientif. Depart. Ferrol, p. 349.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca nel R.Napol., p. 83.
» id. id. Pesci Golf. Napol. in Ann. Min. Agric., I, p. 440.
» id. Carruccio, Pesci racc. viagg. Targioni ibid. p. 234.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 90.
1875 id. Trois, Prosp. pesc. Adriat.,p.20,sp.107.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 88, pl. 36, fig. 8 (dents).
1878 id. Doderlein, Prosp. pesc. Sicil., p. 38, sp 122.
« id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p.22,sp.60.
» id. Günther, Introd. Study Fish., p. 408.
1881 id. Moreau, Hist.nat.Poiss.Franc., III, p.23.
» id. Perugia, Elenc.pesc. Adriat., p.9, sp.30.
» id. Day, The Fish. Great-Brit., I, p. 40, sp. 5, pl. XVII.
» id. Kolombatov., Catal. pesci Spalat., p.7.

PAGELLUS ERYTHRINUS

1882 *Pagellus erythrinus*, Kolombatovic, Fische gewassern v. Spalato, p. 16.
» id. Reguis, Hist.nat.Provence, p.217,sp.57.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p.192, sp.88.
1883 id. Marion, Exquis. Topogr.Golf.Marseill. in Ann. Mus. Hist. nat. Marseille,T.I, part. 1ª, p. 101.
» id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 48, sp. 30.
1884 id. Materiali, Faun. Tunisin., p. 27, n.24.
1886 id. Kolombatov., Imenik. Kraljesn. Dalm., p. 9, sp. 30.
1888 id. id. Catalog. Vertebr. Dalmatic., p.21, sp. 35.
» id. Graeffe, (l. c.), Uebers. d. Seethier. f. Triest., p. 17.

Sinonimie.

? Ερυτρῖνος, Arist., Lib.10, C.IX; Lib.6,C.XIII; Lib. 8, C. XIII.
? Athen., Lib. 7, C. 300.
? Oppian, Lib. I, fol. 108, 21.
? *Erythrinus*, Plin., Lib. 9, C. 16, 52; Lib.32, C. 9, 10.
1553 *Erythrimus!* Bellon, Aquat., p. 185.
1554 id. sive *Rubellio*, Rondelet, Lib. V, C. 16, p. 144 fig.
» id. Salviani, Aquat., fol. p. 239, fig. 97.
1558 id. Gesner, Aquat., p.365; id., Germ.fol.25 a.
1613 id. Aldrovandi, De Pisc., Lib.II, C.IX, p.152-154 fig.
1606 id. Willughby, Icht., C.10, p.311, tab.5, fig.6.
1713 id. Ray, Synops. Pisc. p. 134.
1741 *Cynœdus*, Gronov. Zoophil., p. 61, n. 215.
1738 *Sparus n. 3*, Arted., Genera, p.36; Synon.p.59.
1774 *Pagello*, Cetti, Anim. di Sardegna, p. 119.
1777 *Pagel, Pageau*, Duhamel, Pêches, T.III, Sect.IV, C. II, p. 29.
1801 *Sparus Pagellus*, Laceped., IV, p. 86.
1810 id. Rafinesq., Indic., p. 24, sp. 168.
1766 *Sparus erythrinus*, Linn., Syst. nat., I, p.469, sp. 10 (pro parte).
1768 id. Brünnich, Pisc.Massil., p.43, sp.58 (pars).
1788 id. Linn. ed. Gmelin. p. 1272, sp. 10.
» id. Bonnaterre, Encycl. Meth., p. 99, pl. 49, fig. 185.
1786 id. ? Bloch, Ausl. Fish., pl. 274.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 275, sp. 23.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 240, sp. 8.
» id. Rafinesq., Indic., p. 24, sp. 168.
1822 id. Naccari, Icht. Adriat., p. 12, n. 37.
1824 id. Martens, Reise Venedig., II, p. 425.
1827 id. Nardo, Prodr. Icht. Venet., p. 14, sp.12.
1832 id. Couch, Magaz. Natur. Histor. Lond., V, p. 17, fig. 3.
1838 id. Trapani, Catal. Fish. Malta, p. 16.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest., p.37, sp.104.

PAGELLUS ERYTHRINUS

1848 id. *Sparus erythrinus*, Gemmellaro (Carlo), Breve Catal. P. Catania in Atti Soc. Gioenia, Ser. 2, T. V, p. 260.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean.France, p. 93, sp. 196.
1866 id. Le Marié, Poiss. Depart. Charente, p.13, sp. 30.
1826 *Pagrus erythrinus*, Risso, Eur. merid., p. 361, sp. 275.
1833 *Pagellus rostratus*, Lowe, Trans. Zool. Soc., Lond., II. p. 177.
1836 *Pagellus Canariensis*, Valencienn., in Webb. Berthel. Hist. nat. Canaries Icht., p. 33, pl. 10, fig. 2.
1862 *Erythrinus*, Couch, Fish. Brit. Island, I,p.233, pl. 53.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pagello, Fravolino, Fragolino, Rosetto.
Fravolino comune, Alboro, Pagello comune.
Alboro, Alboreto, Madagia, Madagiola (Venez.).
Arboro, Alboro, Ribon, Rabon (Triest.),
Fagaro, Arbun (Istria, Dalmazia),
Pagao (Genova) Sassi.
Pagao veaxo (id.) Nizza.
Fagen, Pagen, Pageu (Nizza).
Luvaru, Lustrinu (Napoli).
Frajo, Fraju (Tarant.).
Luvaru (Sicilia, Mess.) Mongitore, Nob.
Propagnatu (giov.) (Messina).
Uvaru (Girg.).
Lemaru, Pagellu (Sardegna). *Pagell* (Malta).

Esteri.

Pagel, Pagel commun (Fr.).
Pageau (Isl Re) *Rouget* (Francia, Provenza).
Payrus, Paget (Rochella).
Articon (Finist.).
Pagre (S. Jean Luz) Desvaux.
Casse Bourgo (Vandea) id.
Rousseau (Bayonne) Mor.
Petite sarde, Rouget (Desvaux).
Patjel (Cette) *Pageo* (Nizza) Mor.
Spanish Sea-Bream (Ingl.).
Rottchett (Ingl. a Malta).
Becker, Pandora, King of the Bream (Coste inglesi).
Gold Brassen, Der Rothe Goldbrassen (Ted.) Fab.
Der Kleine Rothbrassen (id.) id.
Pagel, Denton Rojo (Spagna).
Pagel (Catalogna, Valenza, Baleari).
Roncho, Broca (St. Ander).
Denton, Rajo (Cadice).
Bica (Portogh.), *Breca* (Teneriffa).
λετρινος (greco moderno).

PAGELLUS ERYTHRINUS

Descrizione.

Chi non conosce nelle città marittime d'Italia il gustoso *Fravolino?* chi non sa preferirlo nelle laute mense agli altri *Pagrini* dal roseo colore?

Questo grazioso pesce, abbastanza diffuso nel Mediterraneo, ha un *corpo ovale-allungato*, piuttosto compresso, mediocremente elevato, coperto di scaglie leggermente cigliate ed angolose, piuttosto di notevole dimensione.

L'*altezza del suo tronco* si trova contenuta 3 1/4 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo ed è doppia del suo spessore.

La *lunghezza del capo* lo è 3 3/4 a 4 volte nella stessa misura.—Il *capo* è mediocremente sviluppato. Partendo dall'apice del muso il *profilo superiore* del corpo procede con curva leggermente obliqua ed ascendente sino al principio della dorsale, collo spazio interorbitale convesso, e compresso lateralmente. Giunto nella regione dorsale, il profilo del corpo si appiana alquanto lungo questa natatoja, e quindi inflettendosi all' imbasso, mette capo nel lungo troncone della coda. Il *profilo inferiore* è inversamente più convesso nel ventre, del superiore. Il *muso* è protratto ed alquanto puntuto; la *bocca* mediocre; le *labbra* carnose; le *mascelle* subeguali, la superiore peró un po' più corta dell' inferiore. Esse portano *anteriormente un gruppo di minuti denti* a scardasso, più lunghetti ed acuti nella mascella superiore che nella inferiore; cui tengono dietro sui lati 2 *serie di denti rotondati o molari di media dimensione*. La serie esterna di questi, in ambo le mascelle, si trova formata da 10, 12 denti rotondati che decrescono in dimensione dall'avanti all'indietro della cavità orale; la serie interna è del pari costituita da 7, 8 denti arrotondati più grossetti degli esterni, gli ultimi 4, 5 dei quali, più grossi di tutti gli altri. Talora, negli individui molto adulti, all'interno delle 2 serie, appariscono alquanti piccoli denti molari, irregolarmente disposti in una piccola zona oblunga.

L' *occhio* è mediocremente grande, ma variabile coll'età; il suo diametro è generalmente contenuto 3 1/4 a 3 2/3 volte circa nella lunghezza del capo; per 2/3 a 4/5 circa del diametro nello spazio preorbitale, ed 1 volta circa nell' interorbitale.

L'*osso sottorbitale* è ben sviluppato, ha il margine inferiore leggermente ondulato, ed addossato in parte sull' osso mascellare. Il *preopercolo* è grande, alto, col margine posteriore molto largo, quasi verticale, e coperto di numerose e fitte striature radiate. L' *opercolo* è alto, piuttosto stretto, convesso all'indietro, e generalmente terminato in un breve angolo ottuso.—*6 serie di scaglie occupano la guancia*, fra il sottorbitale e l'angolo del preopercolo.

La *dorsale* è lunga, ben sviluppata, colla parte spinosa complessivamente più alta della molle. Essa è formata di 12 raggi ossei, piuttosto deboli e di 10 molli; i 2 primi raggi ossei sono corti, il 3°, che è il più lungo, pareggia in lunghezza la metà della

PAGELLUS ERYTHRINUS

lunghezza del capo ed i 2/3 circa dell' altezza del corpo. L'*anale* ha 3 raggi ossei, e 8, 9 molli, l'ultimo doppio, col 2° degli spinosi più robusto, ma più breve del 3°.— Le *pettorali* sono lunghe, falciformi, strette, pari alla 3 1/2 parte della lunghezza del corpo, attalchè, ripiegate, attingono i primi raggi dell' anale. Le *ventrali* sorgono un pò dietro l'inserzione delle pettorali, e riescono la 1/2 circa più corte di queste. La *caudale* è grande, ben sviluppata, doppiamente forcuta, fornita di 17 raggi oltre ai 2 marginali, e lunga quanto la 1/5 parte della lunghezza del corpo.

La *linea laterale* è ben marcata, mediocremente curvata, e 2 volte più vicina al dorso che al profilo ventrale del corpo. Essa porta 60, a 65 scaglie, laddove se ne contano 21 a 22 in una linea trasversale (6/14-15 Mor.).

Il *Fravolino comune* è ammantato di un bel colore rosso vermiglio al dorso, un pò più sbiadito ai fianchi, e volgente ad una tinta rosea al ventre. Parecchie zone rossigne, iridescenti, ne percorrono longitudinalmente i fianchi, convergendo nel troncone della coda.

Le *natatoie* tutte hanno una tinta rosea, alquanto più pallida sulle ventrali.

Negli esemplari freschi, e talora anche nei giovani, si traveggono alquante deboli fascie trasversali rossigne sui fianchi, che si dileguano ben presto nel pesce estratto dall'acqua. Veruna macchia fosca appare in sulle spalle, od alla base delle pettorali; veruna fascia nerastra ne cinge i fianchi. Il *diametro* dell' occhio anche nei giovani è sempre minore dello spazio preorbitale.

Distribuzione geografica.

Il *Pagello eritrino* è molto diffuso, ed abbastanza frequente in tutto il Mediterraneo, compresovi l' Adriatico, l'Arcipelago greco ed il Mar nero; abbonda pure lungo le coste Atlantiche della Spagna, del Portogallo, della Francia, divenendo sempre più raro verso i paraggi settentrionali di questi paesi, e lungo le coste meridionali dell'Inghilterra e dell'Irlanda, oltre le quali, non più si rinviene.

Viceversa appare con qualche frequenza nei Mari delle Canarie, a Teneriffa, d' onde sembra che si estenda alle isole del Capo Verde, alle Coste Occidentali dell'Africa tropicale, e persino, secondo alcuni Autori, al Capo di Buona Speranza.

Partendo dalle Regioni più settentrionali dell'Atlantico il *Fragolino comune* venne segnalato:

A Norfolk (accidental.) Day.
Coste dell' Irlanda, e meridionali dell' Inghilterra (r.) Day.
Canale della Manica (rr.) Moreau.
Normandia, Bretagna, Brest (p. fr.) Mor.
Poitou, La Rochelle (fr.).

PAGELLUS ERYTHRINUS

Isola Re, Guascogna, Bajona, Arcachon (m. fr.).
Coste Portogallo (r.) Brito.
Lisbona, Setubal, Vigo, Barcellona, Valenza, Malaga, Catalogna, Cadice, Gibilterra, Coste iberiche (fr.) Steind.
Linguadoca, Provenza, Port-Vendres, Cette, Marsiglia, Nizza (fr.) Mor.
Tunisi, Algeri, Maddalena, Sardegna (fr.).
Genova, Livorno, Napoli, Taranto (fr.).
Sicilia, Messina, Palermo, Catania, Isole minori (fr.).
Venezia, Trieste, Istria, Fiume (fr.) Ninni, Faber.
Dalmazia, Spalato (fr.).
Ragusa, Meleda (fr.).
Curzola, Cazale di Cattaro.
Grecia (fr.) Held.
Mar nero (fr.) Nordm.
Canarie, Teneriffa, Africa (Cuv., Steind.).
C. di B. Speranza (Day).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 7 Es.: o, 47; o, 44; o, 34; o, 31; o, 25; o, 17; o, 14.
In alcool: 2 Es. magg.: o, 17; o, 15.— 2 Esemplari med. o, 10; 4 Es. piccoli.
Prep. Osteol.: 2 Sch.; o, 43; o, 23.
Prep. splancnolog. a secco: 2 App. branch.; App. diger.; Stomaco con ciechi.
Id. in alcool: T. dig.; App. ♀ e ♂;

Proporzioni degli esempl. sudetti.

Lungh. tot.	o, 470;	o, 440;	o, 250;	o, 140.
Alt. del corpo	o, 140;	o, 125;	o, 072;	o, 035.
Lungh. testa	o, 110;	o, 110;	o, 060;	o, 030.
Altez. testa	o, 100;	o, 100;	o, 055;	o, 028.
Diam. occhio	o, 020;	o, 018;	o, 016;	o, 010.
Spaz. preorb.	o, 050;	o, 040;	o, 022;	o, 012.
Spaz. interorb.	o, 040;	o, 035;	o, 015;	o, 010.
Lungh. pettor.	o, 115;	o, 110;	o, 055;	o, 032.
id. ventrali	o, 060;	o, 050;	o, 020;	o, 010.
id. caudale	o, 100;	o, 095;	o, 050;	o, 028.
3ª e 4ª spin. dors.	o, 040;	o, 030;	o, 020;	o, 010.

Pregio alimentare.

Pesce pregiatissimo per il delicato sapore delle sue carni.

In Sicilia appare tutto l'anno e più di frequente in tempo d'estate e d'autunno.

PAGELLUS BREVICEPS	PAGELLUS BREVICEPS

44ª Sp. (2ª del Gen.) Pagellus Breviceps, Cuv. Val., VI, p. 199.

(Pagello o Fravolino a muso corto).

Car. specifici. — *Corpo ovale piuttosto allungato, col profilo dorsale molto inarcato, coperto di scaglie fortemente cigliate; L' altezza del suo tronco è contenuta 3 2/3 volte nella lunghezza totale del corpo; La lungh. del Capo 4 volte nella stessa misura; Testa breve, robusta, appianata superiormente, col profilo frontale molto più convesso che nel P. erythrinus; Muso corto, grosso, arrotondato; Bocca piccola, colla mascella superiore un po' meno sporgente dell'inferiore; Denti anteriori forti, acuti, leggermente uncinati; i posteriori mozzi, arrotondati, disposti in 2 o 3 serie; Occhi grandi, più grandi di 1/3 dello spazio preorbitale; Dorsale con 12 raggi ossei, e 12 molli, colla porzione spinosa più alta della molle; Anale con 3 spine ed 11, 12 raggi molli; Pettorali lunghe, estese fino all'anale; Colore grigio argentino, volgente al roseo; Veruna macchia fosca sulla spalla; Veruna fascia verticale nerastra sui fianchi.*

D. 12/12; A. 3/11-12; P. 14; C. 15; V. 1/5.

Lungh. tot. 0, 10 a 0, 15; Lin. laterale 58, 59; L. verticale 28 (Mor.).

1830 *Pagellus breviceps*, Cuv. Val., VI, p. 199.
1840 id. Schinz, Eur. Fauna, p. 139.
1846 id. Bonaparte, Cat. Pesc. Europ., p. 53, n. 457.
1859 id. Günther, I, p. 473 (specie desiderata in nota).
1869 id. Guichenot, Revue Gen. *Pagellus* Mem. Soc. Imper. sc. nat. Cherbourg, T. XIV, p. 105, sp. 5.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, III, p. 26, fig. 148.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 27, sp. 58.

Sinonimie.

1810 ? *Sparus berda*, Risso, Icht. Nice, p. 252.
1826 ? *Aurata bilunulata*, Risso, Eur. Merid., p. 356, fig. 29.
1867 *Pagellus centrodontus var. jun.*, Steind., l. c., p. 61, sp. 44.

NOMI VOLGARI

Pagello a muso corto.
Pagel a museau court.
Bourabeou (Cette) Mor.
Der Kurzköpfige Pagel (Ted.) Schinz.

Annotazione.

È questa una specie molto rara, e forse non perfettamente determinata e distinta. Cuvier, che la istitui nella sua Storia dei Pesci, la collocò in prossimità al *Pagellus bogaraveo* cui somiglia effettivamente, dicendo che ne differiva pel muso più corto, pel profilo dorsale più arcuato, e per la linea laterale poco apparente; mentre la equiparava dubbiosamente, al tempo stesso, alla *Aurata bilunulata* del Risso (l. c.)!. Guichenot, nell' eccellente sua Rivista delle specie del Gen. *Pagellus*, accettò la distinzione del Cuvier, aggiungendovi alcuni altri caratteri differenziali. Moreau, accolse pure la specie suddetta, e vi annesse con dubbio a sinonimo, oltre l' *Aurata bilunulata*, anche il *Sparus berda* di Risso, che secondo Günther e Day, corrisponderebbe all' affine specie *Pagellus acarne.* Steindachner dal canto suo, ritenne che il *P. breviceps* fosse, del pari che il *Bogaraveo* una forma giovanile del *P. centrodontus.*

Io non oso intervenire nella questione, mancandomi i necessari materiali di confronto; aggiungo solo, che se non ostasse la maggior dimensione degli occhi, la minor lunghezza del muso, e la maggior lunghezza proporzionale delle pettorali, giudicherei che il conguaglio fatto dallo Steindachner, del *P. breviceps* col *P. acarne*, fosse esatto, in quanto che tutti gli altri caratteri sono eguali nelle 2 specie; e ciò tanto più che il *P. Oweni*, oggidì riconosciuto per una forma adulta del *P. acarne*, offre precisamente un maggiore inarcamento sulla regione dorsale come il *P. breviceps.*

Studiando i molteplici esemplari di *Pagelli* che fanno parte della raccolta di questo Museo, ho creduto tempo fa di riconoscervi una forma rappresentante il *P. breviceps*, e ciò precisamente nell'esemplare indicato *P. erythrinus*, della lungh. tot. 0,250. Senonchè rilevate più esattamente le proporzioni, confrontate le singole parti componenti ed il colore, ho dovuto ben presto ricredermi in proposito, e convincermi che il *P. breviceps* fin' ora non venne avvertito nei mari della Sicilia.

Ad onta di ciò, allo scopo di completare la Monografia dei *Pagelli*, registro quì la specie, coi suoi caratteri distintivi, tratti dall' eccellente opera del Moreau, lasciando ad altri il giudicare sulla validità specifica di codesta rara forma di *Pagello.*

PAGELLUS BREVICEPS

PAGELLUS BREVICEPS

Descrizione.

Corpo ovale allungato, col *profilo dorsale molto inarcato*, alquanto compresso, coperto di scaglie fortemente cigliate. L'*altezza del tronco* è compresa 3 2/3 volte nella lunghezza totale del corpo, ed è doppia della relativa grossezza. La *lunghezza del capo* è contenuta 4 volte nella stessa misura. *Testa* robusta, breve, appianata superiormente, col profilo superiore ricurvo, più inarcato che nel *P. Erythrinus*, e gradatamente ascendente sino all' origine della dorsale, che è il punto più elevato del dorso. *Muso molto corto, grosso, arrotondato, più corto che nelle altre specie affini*, collo spazio preorbitale largo, alquanto convesso, e coperto di piccole granulazioni. *Bocca* piccola, colla mascella superiore un pò più breve dell'inferiore. *Mascelle* forti, fornite sul davanti di denticini alquanto robusti, acuti, leggermente uncinati, seguiti immediatamente da altri dentelli un po' più corti, quasi mozzi, ed all'indietro e sui lati, da un certo numero di piccoli denti arrotondati o molari, disposti in 2 o 3 serie. Talora, nella parte posteriore della mascella superiore, evvi una terza e breve serie di denti molari. *Occhi grandi*, il loro diametro resta compreso 2 2/3 a 3 volte nella lunghezza del Capo; è 1/3 più grande dello spazio preorbitale, e quasi eguale allo spazio interorbitale.

Il *sottorbitale* è grande, ed esilmente striato come nelle specie affini. Il *preopercolo* è elevato, col margine posteriore quasi verticale, l' inferiore orizzontale, e l'angolo intermedio arrotondato. L'*opercolo* è pure ben sviluppato, col lembo posteriore scanellato, e terminato da un angolo ottuso, sovrastante alla base delle pettorali. *5 serie di scaglie* tapezzano le guancie di questo pesce.

La *linea laterale* è poco marcata, segnata soltanto da piccoli punti, e parallela alla curva dorsale; porta 58, a 59 scaglie, essendovene 28 circa in una linea trasversale del corpo.

La *dorsale* è lunga, abbastanza ben sviluppata, colla parte spinosa più alta della molle; porta 12 raggi ossei e 12 molli. Dei raggi ossei, il 4°, che è più alto, misura quasi la 1/3 parte dell'altezza del tronco. L'*anale* è fornita di 3 raggi ossei, e di 11, 12 molli, col 2° degli ossei più robusto, ma più breve del 3°.

Le *pettorali sono molto lunghe*, falciformi, pari ad 1/4 della lunghezza totale del corpo, attingendo coll'apice le prime spine dell'anale. Le *ventrali* uguagliano i 2/3 della lunghezza delle pettorali. La *codale* è scanellata, colla base ricoperta di piccole scaglie; conta 15 raggi principali, oltre i 2, 3 marginali, ed entra per 4 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo.

Questo pesce è ammantato di un *colore bianco-argentino* sul dorso e sui lati, volgente ad un bianco iridescente sul ventre. Una specie di macchia semilunare bruna, ne adorna lo spazio interorbitale. Le *natatoje* hanno una tinta grigia. Le *ventrali* e l' *anale* sono biancastre, la *codale* rosa pallida. *Veruna macchia fosca esiste sulla spalla e nell' ascella delle pettorali. Veruna fascia ne ricinge verticalmente il corpo.*

Come si vede, la notevole brevità del muso, l'inarcamento della parte dorsale, la maggior dimensione degli occhi, e le particolarità del coloramento, sono i caratteri principali che fanno distinguere questa specie di *Pagello* dalle altre affini.

D. 12/12; A. 3/11-12; P. 14; C. 15; V. 1/5.

Distribuzione geografica.

Questa specie non è stata ritrovata fin'ora che a Marsiglia, Cette (Moreau).
Nizza (rr.) Cuv., Moreau.

Proporzioni sec. Moreau.

Lungh. tot.	0, 112.
Alt. corpo	0, 031.
Spess. tronco	0, 013.
Lungh. testa	0, 028.
Alt. testa	0, 028.
Diam. occhi	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 007.
— interorb.	0, 009.
Lungh. pett.	0, 027.
— ventr.	0, 018.
— caudale	0, 025.

Questa specie fa difetto alla collezione ittiologica del Museo Zoologico di Palermo.

PAGELLUS BOGARAVEO | PAGELLUS BOGARAVEO

45ª Sp. (3ª del Gen.) **Pagellus bogaraveo,** Cuv. Val., VI, p. 196 (ex Brünnich).
(*Rovella, Pagello bocaravello*).

Car. specifici. — *Corpo generalmente di piccola mole, di forma ovale allungata, poco elevato, piuttosto compresso, più corto, meno allungato, e proporzionatamente più elevato che nel P. acarne, coperto di scaglie fortemente cigliate. L'altezza del tronco è contenuta 3 1/2 a 3 3/4 volte nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del Capo lo è 4 volte nella stessa misura, e questo è tanto alto quanto lungo; Testa proporzionatamente breve, convessa posteriormente; Profilo del corpo meno inarcato al dorso che nel P. erythrinus, nel P. breviceps e nel P. centrodontus, ma più alto che nel P. acarne; Muso corto, ottuso; Bocca piccola; Mascelle fornite all'avanti di esili denticini e all'indietro di piccoli molari arrotondati, disposti in 2 serie; Occhi mediocri, arrotondati, alquanto più grandi dello spazio preorbitale, e col diametro pari ad 1/3 circa della lunghezza del Capo; Sottorbitale piuttosto stretto; 6 serie di scaglie stanno sulle guancie; La Dorsale poco elevata ha 12 raggi ossei e 11, 12 molli, colla porzione ossea più alta della molle; L'anale è bassa, ha 3 raggi ossei e 10, 11 molli; Pettorali brevi, non estese fino all' anale e pari ad 1/5 parte soltanto della lunghezza del corpo; Linea laterale bruna, quasi retta, fornita di 52-56 scaglie. Linea trasversa con 20, 22 scaglie. Il colore del corpo è bruno-chiaro, volgente al rossigno sul dorso, un po' più pallido ai lati ed al ventre; Capo bianco-argentino; Dorsale rosea, finamente listata di nero; Pettorali, Ventrali, bianco-giallastre; Veruna macchia fosca sulla spalla; Veruna fascia verticale nerastra sui fianchi; Una leggiera sfumatura brunastra all'ascella delle pettorali.*

D. 12/11-12; A. 3/10-11; P. 15; C. 17; V. 1/4.
Lungh. 0, 08, 0, 15 a 0, 20; L. lat. 52-56; L. trasv. 20, 22; Vert. 22.

1830 *Pagellus bogaraveo,* Cuv. Val., VI, p. 196, (ex Brünn.).
1840 id. Schinz, Eur. Faun., II, p. 138.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 53, n. 458.
» id. Sassi, Catal. Pesci Ligur., p. 127.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 480, sp. 5.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 76.
1861 id. Drouet, Elem. Faun. Açoreenne, p. 132.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 95.
1862 id. Canestrini, Catal. pesci Genova. p. 262.
1866 id. Perugia, Catal. pesc. Adriat., p. 11, sp. 112.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 568, fig. 766 (non fig. 757).
1869 id. Guichenot, Revue Genre Pagel in Mem. Soc. Imp. e nat. Cherbourg, T. XIV, p. 104, sp. 4.
1870 id. Bourjot, List. Poiss. Marché d' Alg., p. 53, sp. 4ª.
» id. Ninni, Pesci Ven. Lagun., p. 8, sp. 104.
» id. Graells, Explor. cient. Depart. Ferrol., p. 348, sp. 43.
1871 id. Costa (Ac.), La Pesca nel R. Nap., p. 83.
» id. Pesci Golfo Napoli in Ann. Min. Agric., I, p. 440.
» id. Brito Capello, Peixes de Ilha Madera, Iorn. n. XI, Março, p. 199.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 91, sp. 36.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adr., p. 20, sp. 106.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, III, p. 91.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 125.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adr., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 64.
1881 id. Mor., Hist. nat. Poiss. France, III, p. 29.
» id. Kolomb., Pesci Acque Spalato, p. 7.
1882 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192, sp. 90.
1882 *Pagellus bogaraveo,* Reguis, Hist. nat. Provenc.. p. 217, sp. 59.
» id. Day, Fishes Great Britain, I, p. 37, sp. 2, pl. XIV.
» id. Kolombatov., Fische gewassern v. Spalato, p. 16.
1883 id. Marion, Exquisse Topogr. G. Marseille (l. c.) p. 101, sp. 63.
1886 id. Kolomb., Imenick, p. 8, sp. 33.
1888 id. id. Catal. Vertebr. Dalmat., p. 21, sp. 34.
» id. Hilgendorf, Fische der Azoren. Arch. Naturgesch., Wiegmann, 54 Iahr. p. 206, sp. 15.

Sinonimie.

1554 *Du Bogue Ravel*, Rondel., Pisc., Lib. V, C. XII, p. 124.
1768 !*Sparus bogaraveo*, Brünnich, Pesc. Massil., p. 49, n. 65.
1777 *Du Pilonneau ou Lagadec*, Duhamel Pêches. part. II, Sect. 4, p. 20, pl. I, fig. 4.
1788 *Sparus bogaraveo*, (Le Bogue raveo) Bonnaterre, Enc. Method., p. 104.
1801 id. Lacepede, T. IV, p. 111, 112.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 249, sp. 18.
» id. Rafinesq., Ind. p. Sicil. p. 25, sp. 165.
1826 *Pagrus bugaravello*, Risso, Eur. Merid., p. 359, sp. 272.
1838 id. Trapani, Catal. Fish. Malta, p. 6.
1851 id. Desvaux, Ess. Icht. Côtes Ocean. Franc., p. 94, sp. 198.
1862 *Spanish Bream*, Couch, Fish. Brit. Island, I, p. 235, pl. 43.
1867 *Pagellus Centrodontus*, Cuv. *var junior*, Steind., Icht. Bericht (l. c.) p. 61, sp. 44.
1882 id. id. Kolomb., Fisch. gewassern Spal., p. 16.

PAGELLUS BOGARAVEO

NOMI VOLGARI

Italiani.

Rovella, Roello (Genov.)
Pagello bocarava, o raveo, Boga ravaglio (It.)
Bugo, Ravella (Nizza).
Vuopa imperiali (Sicil.). *Pampini* (Catan.).
Bazuga (Malta).

Esteri.

Le Pagel Bogueravel (Fr.).
Le Bougrabeau, Bugo-ravella (Cette, Marseille).
Le Pilonneau o Pilonò.
Agadec, Lagadec, Pilonneau o Pilonò (Anger.) Desvaux.
Bogu raveu, o ravelo (Provenz.) Reguis.
Bazuga (Spagna).
Bogaraveo (Ing. a Malta) Trapani.
Pachan, Bogaravel (Porto S.^a^ Maria, Spagna).
Bogaradella (Catal.).
Bogarabella (Baleari) Graells.
Besugo (Valenza) id.
Der Bogueraveo (Ted.) Schinz.
Grbic (Illir. Spalat.) Kolomb., Faber.

Annotazione.

Il primo a ricordare in iscienza codesta specie sembra essere stato Rondelezio nella sua Opera de Piscibus (l. c.), traendone il nome, dalla voce volgare *Boga ravel* o *raveille* con cui la designavano i pescatori del suo tempo; nome esprimente, come nota il Cuvier, una varietà comune di *Boga*, che atteso la sua piccolezza, veniva accomunata coi pesci di poco pregio, detti *Ravagli* o *Fragagli.* Gli ittiologi contemporanei e successivi, ritenendo non valesse la pena di tener conto di questo pesciolino, ne omisero l' iscrizione nei loro Cataloghi. Brünnich più tardi fu quegli che ritornò a novella vita la specie, avendo ritrovato a Marsiglia alquante forme di pesci che presentavano i caratteri della specie di Rondelet; in conseguenza di che, Bonnaterre, Lacepede, Risso, Rafinesque la riportarono nei loro scritti dietro l' esame di esemplari da essi raccolti nei rispettivi mari.

Nel 1830 Cuvier mentre stava componendo la ben nota sua Opera Ittiologica, avendo ricevuto, da Brest, da Malaga, e d'altre località della Francia e della Spagna alcuni pesci sotto il nome volgare di *Pilonneau,* nome, che Duhamel aveva già introdotto nel suo Dizionario di Pesca, si accorse che questi soggetti corrispondevano esattamente per caratteri con quelli della specie di Rondelezio, e di Brünnich. Laonde credette conveniente di registrarli sotto il primitivo loro nome di *P. Bogaraveo* nella sua storia dei Pesci.

Stabilita per tal guisa la nomenclatura del *P. bogaraveo*, sorse poco stante il dubbio se a questa forma di *Pagello* potesse realmente competere il titolo di specie, o se piuttosto essa fosse fondata sopra soggetti di età e di sesso diverso di altre specie conosciute.

Cuvier, Risso, Günther, Guichenot, Canestrini ecc., si pronunciarono per la prima idea; Brito Capello, Vinciguerra, Graeffe, non ne fecero menzione; il D.^r^ Steindachner invece, ed in parte anche il D.^r^ Kolombatovic (l. c.), la giudicarono un rappresentante giovane, come il *P. breviceps*, del *P. Centrodontus.*

A vero dire è così notevole il numero degli ittiologi che ritennero il *P. bogaraveo* specie distinta, come si osserva nell' annessa lista, che non lice supporre che tutti questi illustri scienziati abbiano potuto ingannarsi, e molto meno credere che questa sia una forma o varietà modificata per caratteri di località, essendo stata riscontrata in luoghi e mari diversi ed assai discosti fra loro. — Io ebbi la fortuna di trovare una decina di piccoli esemplari del *P. bogaraveo* presso le foci del fiume Salso nelle Provincie meridionali, unico punto ove fin' ora in Sicilia venne avvertita codesta specie. Posti a confronto codesti soggetti coi giovani del *P. acarne* e del *Pagellus centrodontus*, ho potuto convincermi ch'essi ne differivano talmente, da non potervisi minimamente equiparare. Avvalorato da questa ragione, e vedendo che anche il signor Guichenot, che fece uno studio apposito sulle specie del genere *Pagello* (l. c.) è dello stesso mio parere, ho creduto bene di inscrivere il *P. bogaraveo* a specie distinta nell'attuale scritto, avendone già estesamente esposto i caratteri distintivi nella frase annessa al nome scientifico della specie.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In alcool 12 Es.: 0, 05; 0, 06.

Proporzioni della specie.

	Sec. Moreau	*Sec. Es. Museo Palermo*
Lungh. tot.	0, 084;	0, 060.
Alt. del corpo	0, 023;	0, 018.
Spes. corpo	0, 009;	0, 007.
Lungh. testa	0, 022;	0, 018.
Altez. testa	0, 021;	0, 012.
Diam. occhi	0, 007;	0, 007.
Spaz. preorb.	0, 006;	0, 006.
Spaz. interorb.	0, 006;	0, 005.
Lungh. pettor.	0, 017;	0, 016.
id. ventrali	0, 012;	0, 010.
id. caudale	0, 017;	0, 012.

Distribuzione geografica.

Coste inglesi (accid.) Day.
— Occ. Franc. (r.) Cuv.
— Spagna, Portogallo (r.).
Mediterraneo (fr.) Nob., Cuv.
Adriatico (p. fr.).

PAGELLUS MORMYRUS	PAGELLUS MORMYRUS

46ª Sp. (4ª del Gen.) Pagellus mormyrus, Cuv. Val., VI, p. 200 (ex Lin.), *(Mormora, Mormorozza* o *Pagello comune).*

Car. specifici. — *Corpo ellittico-allungato, coperto di scaglie mediocri cigliate; L'altezza del tronco è contenuta 3 1/5 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce; La lunghezza del capo lo è 3 3/4 a 3 4/5 nella stessa misura; Testa allungata, subtriangolare; Muso sporgente, appuntito; Bocca piccola; Mascelle subeguali, fornite sul davanti di denti piccoli a scardasso, e all'indietro di denti arrotondati molari più grossetti che in altre specie, disposti in 3 o 4 serie, l'interna delle quali con denti più grossi; Occhi piccoli collocati all'indietro sull'alto della faccia, contenuti 2 3/5 volte nello spazio preorbitale; Sottorbitale molto grande, più alto che lungo; 5 serie di scaglie sulle guancie; Dorsale piuttosto bassa, fornita di 11-12 raggi ossei e 12 molli, colla parte spinosa un pò più alta della molle, Anale con 3 spine e 10, 11 raggi molli; Pettorali appuntite, mediocri; Codale forcuta; Colore grigio argentino uniforme, coi lati percorsi verticalmente da 14, 15 fascie strette, brune; Veruna macchia fosca alla spalla.*

D. 11-12/12; A. 3/11-12; P. 16; C. 17-18; V. 1/5; Vert. 24.

Lungh. totale 0, 20 a 0, 30; Lin. laterale 63-65 (Günth.); Lin. verticale 18 a 20.

1830 *Pagellus mormyrus*, Cuv. Val., VI, p. 200, (ex Linn.).
1836 id. Valencienn., in Webb. Berth. Icht. Canaries, p. 35.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., II, p. 138.
1845 id. Cocco, Indic. pesc. Messina, mns. 109; id., ed. Facciolà, 1886, p. 20, sp. 97.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 53, n. 456.
» id. Sassi, Catal. Pesci Ligur., p. 124.
1847 id. Heckel, Pesci Dalmaz. in Carrara desc. Dalmaz., p. 90.
1850 id. Guich., Expl. cientif. Algerie Poiss., p. 51.
1857 id. Machado, Peces Cadix, p. 14.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 481, sp. 6.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 76.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 93.
1862 id. Canestrini, Catal. pesci Genova. p. 263.
1866 id. Perugia, Catal. pesc. Adriat., p. 12, sp. 111.
1867 id. Brito Capello, Catal. Pesc. Portog. Jornal Sc. math., I, p. 254, sp. 36.
» id. Steindachn., Ichth. Bericht. Span. und Portug. Reise in Sitzb. K. Ak. Wiss. Wien, Bd. XVI, p. 64, sp. 45, pl. III, fig. 2, 3.
1869 id. Guichenot, Revue Genre des Pagels in Mem. Soc. Imp. sc. nat. Cherbourg, T. XIV, p. 106, sp. 6.
1870 id. Bourjot, List. Poiss. Marchéd'Alg., p. 54.
» id. Ninni, Pesci Ven. Lagun., p. 70, sp. 103.
» id. Graells, Explor. cient. Depart. Ferrol, p. 347, sp. 42.
1871 id. Brito Capello, List. Peixes de Ilha Madera, Jorn. (l. c.) XI, p. 199, sp. 36.
» id. Costa (Ac.), La Pesca nel R. Nap., p. 83.
» id. id. Pesci Golfo Napoli in Ann. Min. Agric., T. I, p. 601, sp. 45.
» id. Carruccio, Pesci raccolti viaggio Targioni, ibid., p. 254.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan., p. 601, sp. 45.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 91.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adr., p. 20, sp. 104.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 92, fig. 9 (dents).
1878 *Pagellus mormyrus*, Doderl., Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 126.
» id. Heldreich, Faun. Gréce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adr., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 65.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, III, p. 30.
» id. Perugia, Elenco Pesc. Adriat., p. 9, sp. 32.
» id. Kolomb., Pesci Acque Spalato, p. 8.
1882 id. id. Fische gewassern v. Spalato, p. 16.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 217, sp. 60.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192, sp. 91.
1883 id. Marion, Exquisse Topogr. G. Marseille, in Ann. Mus. Histor. Nat. Marseille, T. I, p. 101.
1884 id. Vinciguerra, Mater. Faun. Tunisin., p. 27, sp. 25.
1886 id. Kolombat., Imenik Kraljesa. Dalmaz., p. 8, sp. 34.
1888 id. id. Catal. Vertebr. Dalmat., p. 21, sp. 33.
» id. Graeffe, Uebers. Seethier. G. Triest. (l. c.) p. 17.

Sinonimie.

Μορμυρος. Arist., Lib. VI, C. 17.
id. Athen., Lib. VII, p. 313.
Μοργυλος, Oppian., Lib. V, p. 100.
Mormirus, Plin., Lib. XXXII, C. II.
1553 *Mormyrus,* Bellon., Aquat., p. 183.
1554 id. Rondelet, Lib. V, C. 22, p. 153.
» id. Salviani, Aquat., fig. 184, tab. 66.
1558 id. Gesner, Aquat., p. 347.
1613 id. Aldrovandi, de Pisc., II, C. 19. p. 184 *(Mormyrus Gesneri).*
1686 id. Willughby, Icht., C. 36. p. 329.
1713 id. Ray, Synops Pisc., p. 134.
1781 id. Gronov., Zoophil., p. 235.
1738 *Sparus n. 9,* Artedi, Gener., p. 37. Synon. 62.
1743 *Gajuli,* Mongitore, Sicil. ricerc., T. II, p. 81.
1777 *Du Morme,* Duhamel, Péches, part. 2, Sect. 4, p. 33.
1766 *Sparus mormyrus,* Linn., Sist. nat., p. 472, sp. 24.
1768 id. Brünnich, Icht. Massil., p. 48, sp. 64.
» id. id. Spolia, Mar. Adriat., p. 96, sp. 9.

PAGELLUS MORMYRUS	PAGELLUS MORMYRUS

1788 *Sparus mormyrus*, Linn. ed. Gmelin, p. 1279. sp. 24.
» id. Bonnaterre, Encycl. Method., p. 103, sp. 50, fig. 191.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 277, sp. 32.
» id. Lacépede, T. IV, p. 107, sp. 2.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 245, sp, 14.
» id. Rafinesq., Indic., p. 25, sp. 162.
1824 id. Martens, Reise nach Wenedig, II, p. 425.
1827 id. Nardo, Prodr. Icht. Adriat., p. 14, sp. 123.
1838 id. Trapani, Catal. Fish Malta, p. 14.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest., p. 58, sp. 105.
1848 id. Gemmellaro (Carlo), Breve Catal. Pesc. Catan., (l c.), p. 260.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. Franc., p. 93, sp. 197.
1809 *Pagrus mormyrus*, Geoffr., Descript. Egypte Poiss., pl. 18, fig. 3, Tom. XXIV, p. 343.
1826 id. Risso, Europ. merid., III, p. 362, sp. 276.
1810 *Sparus Gajolus*, Rafin., Carat., p. 47, sp. 127; Ind., p. 25, sp. 173.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Mormora, *Mormorozza*, *Pagello mormora.*
Morma, *Mormora* (Venez., Triest.).
Mormua, *Morma* (Genova).
Mormero, *Mourmena* (Nizza).
Marmoro (Napol.).
Casciolo, *Gasciolo* (Bari, Taranto, Molfetta).
Vosciolo, *Gosciolo*, *Osciolo* (Tarant.).
Murmungioni (Cagliari, Oristano, Alghero).
Ajulu, *Ajula*, *Ajuola* (Sicil.). *Mormiro* (Cetti).
Ajula, *Gajulu*, *Ajulu imperiali* (id.).
Mingus (Malta).

Esteri.

Le Morme Mormyre, *Le Pagel Morme.*
Le Pagel bigarré.
Morme (Provence).
Mourmena (Nizza) Mor.
Teuillé, *Tinié* (Cette).
Marmor Brassen (Ingl.).
Striped sparus (Ingl. a Malta).
Murbel brassen (Ted.) Schinz.
Marmor brassen (Ted., Triest.) Plucar.
Ferreiro (Lisbona) Brito.
Mojarra, *Herrera* (Spagn.).
Bezugo d'ova (Setubal).
Mormo, *Mabra* (Barcell.).
Pez Herreon (Cadice). *Erba* (S. Sebast.).
Mabra (Catalogna, Valenz., Baleari).
Errera (Teneriffa).
Ovca, *Mormora* (Dalmaz.).
Ovciza, *arka* (Spalat.).
Μορμορος (greco ant.).
Μοηρμουρὶ (greco mod.).
Mencous (Arab. a Biserta) Cuv.

Descrizione.

Corpo ellittico-allungato, compresso, coperto di scaglie grandi, fornite di parecchie serie di spinule marginali, mozze. — L' *altezza* del suo tronco è contenuta 3 1/5 a 3 1/2 volte (3 3/5 Steind.) nella lunghezza totale del pesce. La *lunghezza della testa* lo è 3 3/4 a 3 4/5 volte nella stessa misura, ed è quasi pari all'altezza del tronco. *Testa allungata*, proporzionatamente più lunga che nelle altre specie, col profilo superiore leggermente convesso ed eguale; *profilo dorsale* mediocremente arcuato, e corrispondente col profilo inferiore inverso o ventrale, in guisa da impartire al corpo una forma ellittica-allungata. *Muso* sporgente, appuntito, contenuto 2 1/4 a 2 1/2 volte nella lunghezza del capo. *Bocca mediocre*, alquanto protrattile; il suo squarcio raggiunge l' orificio posteriore delle narici. *Labbra* grosse; *Mascelle* subeguali, guarnite entrambe all'avanti di denti esili a scardasso, e all'indietro di denti arrotondati o molari. — Questi ultimi nella mascella superiore (negli individui adulti) si trovano disposti in 4 serie per parte, l'interna serie dei quali, formata da denti più larghi ed appianati degli altri; e nella mascella inferiore in 2 o 3 (raro 4) serie, l' interna serie dei quali, più grossi e sviluppati degli altri; questi denti tanto nella mascella superiore che nell' inferiore hanno una dimensione più notevole che nelle altre specie di Pagelli.

Occhi piccoli, collocati molto all'indietro sul capo, in prossimità al profilo superiore. Il loro *diametro* negli adulti è uguale ad 1/5 circa della lunghezza del capo, alla 2 1/3 parte della lunghezza del preorbitale, e ad 1 1/3 dell'interorbitale. *Sottorbitale* molto grande, quadrangolare, obliquo, più alto che lungo, coperto di grosse scaglie, col margine inferiore leggermente scanellato, e sopraposto all' osso mascellare. *Preopercolo* ben sviluppato e fornito di un margine posteriore molto largo rotondato, e leggermente striato. *Opercolo* grande, 2 volte più alto che lungo, col margine superiore obliquo, e il posteriore rotondato; *5 serie di scaglie tapezzano le guancie* del pesce.

Dorsale piuttosto bassa, fornita di 11 a 12 robusti raggi ossei, e di 12 molli, colla parte spinosa un po' più elevata della molle. I primi due raggi ossei sono mediocri, il 3° ed il 4°, più alti degli altri, pareggiano in lunghezza la 1/4 parte dell'altezza del tronco. *Anale* bassa, fornita di 3 raggi ossei e di 10, 11 molli; il 2° degli ossei un po' più robusto, ma più breve del 3°.—*Pettorali* appuntite, mediocri, non estese fino all' anale e pari ad 1/5 della lunghezza totale del corpo.

Ventrali brevi, eguali ad 1/7 della stessa misura. *Caudale* molto forcuta, pari ad 1/5 della lunghezza del corpo.—*Linea laterale* bastantemente marcata, e diretta parallelamente alla curva dorsale, ad 1/4 dell'altezza del corpo, fornita di 63 a 65 scaglie, essendo le verticali del corpo in numero di 18 a 20 (Günth.), e sec. Moreau: L. lat. 64; L. trasv. 16 a 19.

PAGELLUS MORMYRUS

Colore grigio-argentino uniforme, ventre biancastro. Lati attraversati da 7, 8 fascie brune strette, lunghe, tramezzate da altrettante fasce più corte e meno distinte. I lati del capo ed il sottorbitale spiccano per un vivace splendore argentino.

Le *natatoje* hanno una tinta giallastra. Veruna macchia fosca esiste sulla spalla o nell'ascella delle pettorali.

Distribuzione geografica.

Questa specie, agevole a conoscersi per la forma elittica del corpo, pel muso allungato, per l'occhio piccolo, elevato, e per le fascie verticali brune, onde ne è ornato il corpo, è molto comune, tanto nel Mediterraneo, che lungo le coste oceaniche della Spagna, del Portogallo e della parte meridionale della Francia, poichè al Nord della Gironda non più si rinviene. Viceversa essa si estende molto nell'Oceano atlantico, verso le isole Canarie, le Coste Orientali dell'America, verso le occidentali dell'Africa equatoriale, e persino al Capo di Buona Speranza (Günth.). In quanto al Mediterraneo, sonovi alcuni paraggi ove la specie sembra essere alquanto meno comune. Tali sarebbero le Coste dell'Algeria, a Venezia, a Trieste, ed alcuni littorali della Dalmazia.

Tenendo conto delle indicazioni dateci dai principali ittiologi troviamo il *Pagello mormiro* distribuito così:

Coste dell'Inghilterra (mancante).
— settentrionali della Francia (id.).
Golfo di Guascogna, Arcachon (med. fr.) Mor.
Coste del Portogallo e della Spagna (fr.).
Barcellona, Tarragona (fr.) Steind.
Alicante, Valenza (id.) id.
Gibilterra, Cadice, Bilbao (id.) id.
Setubal, Porto (id.) id.
Baja di Lagos (Algarve) (fr.) Brito.
Marsiglia (rr.) Marion.
Provenza, Linguadoca (fr. in estate) Mor.
Cette, Port-Vendres, Nizza (fr.) Mor.
Genova, Civitavecchia, Piombino, Maddalena, Cagliari (fr.) Giglioli.
Coste del Marocco, Tangeri (Steind.).
Tunisi, Biserta, Algeri (m. fr.) Guich.
Isole Baleari, Malta (m. fr.) Gulia.
Venezia, Trieste, Dalmazia (p.fr.) Ninni, Stossich.
Napoli, Sicilia, Spalato (fr.).
Grecia, Morea, Egitto (fr.).
S.ª Cruz di Teneriffa, Lanzarota, Isole Canarie, Azzorre.
Coste Occidentali dell' Africa
Coste Orientali dell'America (Günther).

PAGELLUS MORMYRUS

In Sicilia il *Pagello mormiro* è abbastanza comune in estate, massime a Palermo, Messina e nelle Isole minori. — Presso Palermo, si pesca in estate colla lenza, lungo le spiagge arenose di Mondello.

Prolifica in primavera e in estate, ma appare più o meno in tutto l'anno.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 2 Es.: o, 31. o 26.
In alcool: 2 Es. gr.: o, 25; o, 18. — 3 Es. piccoli: o, 08; o, 07.
Prep. Osteol.: 1 Sch.; o, 31.
Prep. splancnolog. a secco: Tubo diger.; 2 App. branch.
Id. in alcool: App. ♂ e ♀ in sito.

Proporzioni degli esempl. sudetti.

Lungh. tot.	o, 310;	o, 260.
Alt. del corpo	o, 090;	o, 080.
Lungh. testa	o, 090;	o, 065.
Altez. testa	o, 070;	o, 060.
Diam. occhi	o, 012;	o, 010.
Spaz. preorb.	o, 045;	o, 030.
Spaz. interorb.	o, 025;	o, 020.
Lungh. pettor.	o, 055;	o, 045.
id. ventrali	o, 040;	o, 022.
id. caudale	o, 060;	o, 050.

Pregio alimentare.

È specie di mediocre pregio e certamente di sapore meno buono delle altre specie congeneri.

PAGELLUS CENTRODONTUS	PAGELLUS CENTRODONTUS

47ª Sp. (5ª del Gen.) **Pagellus centrodontus,** Cuv. Val., VI, p. 180.

(*Occhialone, Fravolino occhialone*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, elevato trasversalmente, coperto di scaglie grandi, finamente cigliate; L'altezza del tronco è contenuta 3 3/4 volte (3 1/3 a 3 2/3 Steind.) nella lunghezza totale del corpo, ed è doppia del suo spessore; La lunghezza della testa è compresa 3 2/3 a 4 volte nella stessa misura, ed è altrettanto alta quanto lunga; La testa è proporzionatamente breve, robusta, ha il profilo superiore convesso e più inarcato che nelle altre specie congeneri; Muso breve, ottuso, arrotondato; Bocca piccola, notevole pel colore ranciato della sua mucosa; Mascelle subeguali; Entrambe sul dinnanzi sono armate di esili denti a scardasso, gli esterni dei quali più lunghetti e forti degli interni, e all'indietro di denti arrotondati o molari, disposti in parecchie serie, in n.° variabile sec. l'età; Occhi molto grandi, più che nelle altre specie, il loro diametro è pari ad 1/3 della lunghezza del capo, supera l'estensione dello spazio preorbitale, ed è eguale allo spazio interorbitale; Dorsale ben sviluppata, fornita di 12 robusti raggi ossei e di 13 molli; Anale con 3 raggi ossei e 12 molli; Pettorali lunghe, falciformi; Codale forcuta; Colore grigio-roseo sul dorso, grigio argentino sui fianchi e sul ventre; Lati percorsi da linee dorate longitudinali; Una grande macchia ovale nera appare sulla spalla all'origine della linea laterale; Natatoje giallo-rosee.*

D. 12/12-13; A. 3/12; P. 16-17; C. 17; V. 1/5; Vert. 23-24.

Linea laterale 57-80; Linea trasversale 22-24; Lunghezza totale 0, 30 a 0, 40.

1830 *Pagellus centrodontus*, Cuv. Val., VI, p. 180.
1832 id. Nilson, Prodr. Faun. Scandinav.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish (1ª ed.) I, p. 107, con fig.; (2ª ed.) I, p. 123; (3ª ed.) II, p. 149 Vignet, p. 152 (denti).
» id. Parnell, The nat. hist. Fish Frith of Forth, p. 46, pl, XXVII.
» id. Jenyns, Man.Brit.Vertebr., p.356, sp.30.
1836-44 id. Valencienn., in Webb. et Berthel.Icht. Canaries, p. 34, pl. VII, fig. 3.
1838 id. Kroyer, Danmarks Fiske, I, p. 206.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., p. 137.
1844 id. Guerin, Iconogr. R. A., pl. 20, fig. 1.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina, n. 107; id., ed. Facciolà 1886, p. 20, sp. 95.
1846 id. Bonapart., Catal. pesc. Europ., p. 52, sp. 461.
» id. Sassi, Catal. pesc. Ligur., p. 120.
» id. Heckel, Pesci Dalmaz. in Carrara descr. Dalmaz., p. 90.
1850 id. Guichenot, Explorat. scientif. Algerie Poiss., p. 50.
1851 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 18, sp.2.
1852 id. Hamilton, Brit.Fish.in Jardine Library, part. I, p. 178, sp. 39, pl. IX; part. 2ª Synops, p. 358, sp. 39.
» id. Van der Hoewen. Handb. Buch. Zool., I, p. 185.
1856 id. Thompson, Natur.hist.Ireland, IV, p.90.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 476, sp. 2.
1861 id. Gulia, Tentam.Icht.Melitens., p.22, sp.96.
1862 id. Canestrini, Catal. pesci Genova, p.263.
» id. Schlegel, De Dieren v. Nederl., p.23, pl. II, fig. 4.
1866 id. Perugia, Catal.pesci Adriat., p.12, sp.114.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peces Portug. in Jornal Sc. math. nat., I, p.253, sp.32.
1867 *Pagellus centrodontus*, Steindachner, Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise in Sitzb. K. Akad Wiss. Wien, Bd. LVI, 1° Abth., p. 61, sp. 44.
1868 id. De la Blanchère, Dicth. Pêches, p.566, fig. color.
» id. Brito Capello, Peixes collig. Algarve Jorn. (l. c.) V, p. 230.
1869 id. Guichenot, Revue Genre Pagels in Mem. Soc. Imp. Sc. nat. Cherbourg, T. XIV, p. 102, sp. 2.
1870 id. Bourjot, List. Poiss. Marchè d'Alger., p. 53, sp. 2.
» id. Graells, Expl. cient. Ferrol, p.349, sp.46.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 90.
1875 id. Trois, Prosp. Pesci Adriatic., p. 20, sp. 108.
» id. Collet, Norges Fische, p. 18.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss.France, II, p.89.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesci Sicil., p.38, sp.123.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesc.Ital., p.22, sp.61.
» id. Günther, Introd. Study of Fish., p.408.
1881 id. Moreau, Hist.nat.Poiss. France, III, p.33.
» id. Perugia, Elenco Pesci Adriat., p.9, sp.31.
» id. Day, The Fish. Great-Britain, I, p.36, sp. 1ª, pl. XIII.
» id. Kolombat., Pesci acque Spalato, p. 7.
1882 id. id. Fische gewassern v. Spalato, p.16.
» id. id. Aggiunte pesci Dalmazia, p. 26.
1883 id. Marion, Exquisse Topogr. G. Marseille (l. c.) I, p. 101.
» id. id. Faune profonde G.Mars., ibid, p.20.
1886 id. id. Imenick, l. c., p. 8. sp. 32.
1888 id. id. Catalog. Vert.Dalmat., p.21, sp.33.
» id. Hilgendorf, Die Fische d.Azoren.Arch. Naturgesch.Wieg., 54 Jahr, p.206, sp.14.

PAGELLUS CENTRODONTUS

Citazioni aggiunte alle Opere precedenti.

1833 *Pagellus centrodontus*, Shagerstrom, Vet.Akad. Standl., 1883, p. 138, tab. 2, 3.
1855 id. Nilsson, Skandinavisk Fauna Fiskarna, p. 115.
1857 id. Marcotte, Anim. vert. Arondissm. Abbeville, Mem. Soc. Imp. Abbeville, p. 410.
1859 id. Jouan, Poiss. Cherbourg, p. 7.
1866 id. Van Bemmelen, List. v. Visschen in Nederland, p. 331.
1870 id Van Beneden, Poissons Côtes Belgique, p. 52.
1875 id. Collett, Norges Fiske, p. 18, sp. 12.
1877 id. Malm, Goteborgs och Bohusläns Fauna, p. 385, n. 313.
1879 id. Winther, Prodr.Icht.Dan.marinæ, p.8,sp.9.

Sinonimie.

1554 ? *Orphus*, Rondelet, V, C. 25, p. 157.
1613 ? id. Aldrovandi, de Pisc., Lib.II,C.II,p. 158.
» *De Pagro*, Aldrov., ibid. p. 151.
1686 ? id. Willugh.,Ichthiol.,C.16,p.312,tav.VI,fig.5.
1713 *Orphus Rondeletii*, Ray, Syn. Pisc., p. 133.
1743 *Mupa*, Mongitore, Sic. ricerc., II, p. 86.
1769 *Lunulated gilt-head*, Pennant, Brit.Zool. (1a ed.) III, p. 240, pl. 42, n. 112 (non descr.); (2a ed.) III, p. 329, pl. 46 (non descr.); id., Red gilt-head Penn., III, p. 242.
1777 *Du Bezogo, Du Carlet ou Gros-Yeux*, Duhamel, Pêches, part. 2, Sect. 4, p. 30, 31.
1786 *Sparus Pagrus*, Bloch, Ausl. Fisch., pl. 267.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 271.
» *Sparus Orphus*, Lacep., IV, p. 146.
1810 id. Rafinesq., Ind. Pesc. Sicil., p. 25, sp. 164 *(Mupa imperiali)*.
1801 *Sparus aurata*, Donovan, Brit. Fish., IV, pl. 89 (non Lin.).
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 97, 98.
1809 *Sparus centrodontus*, De la Roche, Ann.Mus. XIII, p. 345, pl. XXIII, fig.2; id., Mem. L. 59, fig. 11.
1810 *Sparus massiliensis*, Risso,Icht.Nice,p.247,sp.16.
1826 *Aurata massiliensis*, Risso, Eur. merid., III, p. 357, sp. 267.
1828 *Pagrus vulgaris*, Flemming, Brit. anim.,p.211.
1829 *Le Rousseau*, Cuv., R. An., II, p. 183.
1838 *Sparus centrodontus*, Johnston, Berwich Nat. Field Club, 1838, I, p. 171.
1843 *Pagellus curtus*, Couch, Zool., 1843, p. 393 e fig., Short sea-bream (monstrus.).
1862 id. Couch, Fish. Brit. Islands, I, p.241,pl.56.
1859 *The Common Sea Bream*, Yarr.,3a ed.,T.II,p.149.
1868 id. Couch, Fish. Brit. Island, T.I,p.237,pl.55.

N. B. — Questa specie da parecchi Ittiologi antichi veniva confusa col *Pagrus orphus*, per cui molte citazioni omonime, già segnalate a pag. 146 col punto ?, appartengono realmente alla specie attuale.

PAGELLUS CENTRODONTUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Occhialone, Fravolino occhialone.
Pagello occhialone, Pagello rosso, Alborno.
Bezago (Genova) Sassi. *Besougou* (Nizza).
Occhio largo (Napoli). *Pizzogna* (Taranto).
Sparo muppa (Sic.) Rafin.
Mupa, Mupu (Pal.).
Mupa imperiali (Sic., Pal.) Nob.

Esteri.

Le Rousseau, Le Pagel a dents aiques.
Spare a dents aigues.
Besougou (Nizza).
Palgel (Linguadoca).
Besugo de la redo.
Belugo, Rousseau, Bel-uei (Provenz.) Reguis.
Arousseau (Biarritz)
Pilonneau (La Rochelle).
Rousseau (Vandea).
Brême ou Brène de mer (Cherbourg).
Gros-Yeux (Mercato di Parigi).
Breise, Brazier, The common Sea Bream (Ingl.).
Sharp-toothead sea Bream, Red Gild Head (Ingl.).
Carp, Carf, Sea Bream (Ingl., Coste N. E.) Day.
Gunner (Ingl., Coste N. O.) Day.
Boger Cad (g ov) (Cornovagl.) Day.
Roth-Schuppe (Ted.).
Der Scharlzähnige Pagel (Ted.) Schinz.
Roode Brasse (Oland.).
Goraz, Gorazo, Garasso (Portog.).
Bezogo (Spagna).
Goraz e *Goraz* (Spagna, Baleari, Barcell.,Teneriffa) Steind.
Duras, Besugo (Larego, Catal., Valenz.).
Bancho (Ferrol).
Ollomol (Galicia) Graells.
Besuno, Elfoncino (Canarie) Valenc.
Den Spidstundede Blankesteen (Dan.) Kroyer.
Arbun Batelj Grbic (Illir., Kolomb.).
Ορφος-ροφος (greco moderno).

Descrizione.

Corpo ovale, elevato trasversalmente, più alto che in tutte le altre specie di Pagelli, coperto di scaglie grandi, finamente cigliate. L'*altezza del tronco* è contenuta 3 2/3 a 3 3/4 volte nella lunghezza totale del pesce, ed è doppia del suo spessore. La *lunghezza della testa* lo é 3 2/3 a 4 volte nella stessa misura, ed è tanto alta quanto lunga. *Testa* breve, robusta, col profilo superiore convesso, più inarcato che nelle altre specie affini. Il *profilo dorsale* ascende regolarmente con curva alta sino al principio della dorsale, che è il punto più elevato, continua un po' meno archeggiato lungo questa natatoja, oltre alla quale si abbassa, inflettendosi leggermente, per formare il margine superiore del troncone della coda, e quindi passare nella codale. Il *profilo inferiore* é del pari regolarmente arcuato all' inverso, ma un po' meno convesso del superiore al ventre. *Muso* breve, ottuso

PAGELLUS CENTRODONTUS

arrotondato, contenuto 3 3/4 volte nella lunghezza del capo. *Bocca* piccola, estesa sino al margine anteriore dell'orbita, notevole per l'intenso colore croceo che ne ammanta l'interna mucosa. *Mascelle* subeguali, la superiore appena più lunga dell'inferiore. *Entrambe le mascelle* sul dinnanzi sono armate di esili denti a scardasso, gli esterni dei quali più forti, più lunghi ed uncinati degli interni; ed all'indietro di denti rotondati o molari disposti in parecchie serie, più o meno numerose secondo l'età. Di questi denti, nella mascella superiore degli individui adulti se ne contano 3, 4 e persino 5 serie, e 2, 3, raramente 4 serie, nella mascella inferiore. Anche fra i molari, i denti laterali o della serie esterna, si mostrano alquanto più lunghi ed appuntiti, in confronto degli interni, che sono perfettamente arrotondati e più grossi degli esterni.

Occhi molto grandi, e più grandi che in tutte le altre specie affini. Il loro diametro pareggia la 1/3 parte della lunghezza della testa, supera l'estensione dello spazio preorbitale, ed è uguale allo spazio interorbitale. Questa notevole e caratteristica dimensione degli occhi fa sì che il disco sottorbitale si trova ricacciato all'imbasso, e riesce 1/3 più lungo che alto. Il *preopercolo* è del pari stretto ed alto, col margine posteriore largo, scanellato, e coperto di rughe splendenti. L' *opercolo* è grande, alto, col margine posteriore arrotondato. Le *scaglie delle guancie* sono grandicelle e disposte in 7 serie successive.

La *linea laterale* è ben marcata, ricurva, ravvicinata alla linea dorsale, e fornita di 75 a 80 scaglie, contandosene 22 a 24 in una linea trasversale del corpo.

La *dorsale* è ben sviluppata ed abbastanza elevata; porta 12 robusti raggi ossei, e 12 a 13 molli, colla parte spinosa più alta della molle. *I primi due raggi* sono mediocri, il 4° e il 5° che sono i più lunghi, pareggiano il 1/3 dell' altezza del corpo. L' *anale* è più bassa della dorsale, porta 3 raggi ossei e 12 molli, col 2° ed il 3° degli ossei, di pressoche eguale grossezza ed altezza. Le *pettorali* sono falciformi e lunghe, pari ad 1/4 della lunghezza totale del corpo, ma non si estendono fino all'anale. Le *ventrali* sono corte e pari ad 1/3 della lunghezza delle pettorali.

La *caudale* è mediocremente forcuta, coi lobi eguali e pari ad 1/5 circa della lunghezza del corpo.

Il *colore* è grigio, volgente al roseo sul dorso, grigio argentino sui fianchi e sul ventre. I *lati* sono percorsi per lungo da numerose linee dorate che convergono nella coda. *Una grande macchia ovale, nera,* domina sulla spalla, all'origine della linea laterale. La *nuca* e l'*estremità del preopercolo* sono tinte di nerastro. Il *sottorbitale,* il *margine del preopercolo* ed il *contorno dell'occhio,* spiccano per uno splendido colore argentino metallico. La *dorsale* e l'*anale* sono marginate di rosa; la *caudale,* le *pettorali* e le *ventrali* sono rosee.

PAGELLUS CENTRODONTUS

Distribuzione geografica.

Il *Pagellus centrodontus* ha una distribuzione geografica più estesa di quella delle altre specie congeneri europee, poichè cominciando dai litorali della estrema Scandinavia,lo si rinviene abbastanza copioso, tanto nell' Oceano Atlantico che nel Mediterraneo. Per indicare in particolare le località ove la specie venne principalmente riscontrata, citeremo le seguenti:

Bergen, Cristiania (Norveg.) Collet.
Gotteborg, Bohuslan, Oresund (Svezia) Nilsson e Malm.
Kattegat, Isole danesi (Winther).
Coste Inglesi, Frith of Forth (Parnell, Day).
Irlanda (Thompson).
Louvain (Olanda) V. Bened.
Coste Picardia ,' Normandia , Bretagna , Poitou (Mor.).
Cherbourg , Havre , Brest, La Rochelle , Dieppe (Mor.).
Coste di Guascogna, Arcachon, Lorient, Concarneau (Mor.).
Lisbona , Vigo , La Corona , Bilbao , Gibilterra, Cadice (Steind., Brito).
Barcellona, Valenza, Ferrol (Graells).
Teneriffa, Canarie, Azzorre (Cuv. , Hilgendorf, Steind.).
Provenza, Nizza, Cette (Mor.).
Algeri, Tunisi, Cagliari (Guich., Vincig.).
Isole Baleari, Malta (Guich., Gulia).
Genova, Livorno, Napoli, Taranto (Giglioli).
Sicilia, Messina, Catania, Palermo (Nob.,Cocco).
Venezia, Trieste, Fiume (Trois, Faber).
Dalmazia, Spalato, Lesina, Cattaro (Kolombatov., Botteri).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: 0, 54; 0, 50; 0, 46; 0, 28.
In alcool 1 Es.: 0, 26.
Prepar. osteol,: 2 Schel.; 0, 44; 0, 31.
Prepar. splancnol. a secco: 2 App. branc.
Id. in alcool: 2 Appar. branch.; 1 Appar. diger.; App. ♂ e ♀.

Proporzioni degli es. suddetti.

Lungh. tot.	0, 540;	0, 500;	0, 460;	0, 280.
Alt. corpo	0, 180;	0, 160;	0, 150;	0, 090.
Lungh. testa	0, 135;	0, 130;	0, 125;	0, 070.
Alt. testa	0, 135;	0, 120;	0, 120.	0, 065.
Diam. occhi	0, 040;	0, 035;	0, 030;	0, 021.
Spaz. preorb.	0, 035;	0, 030;	0, 025;	0, 020.
— interorb.	0, 038;	0, 035;	0, 025;	0, 020.
Lungh. pett.	0, 140;	0, 120;	0, 110;	0, 050.
— ventr.	0, 055;	0, 045;	0, 030;	0, 030.
— caudale	0, 120;	0, 110;	0, 100;	0, 050.

PAGELLUS ACARNE | PAGELLUS ACARNE

48ª Sp. (6ª del Gen.) **Pagellus acarne,** Cuv. Val., VI, p. 191.
(*Fravolino acarne* o *bastardo*).

Car. specifici. — *Corpo allungato, poco elevato, un po' arrotondato, coperto di scaglie mediocri, guarnite di molte serie di spinule marginali; L'altezza del tronco è contenuta 3 2/3 (Günth) (3 1/2 a 3 4/5 volte Mor.) nella lunghezza totale; La lunghezza del capo lo è 3 1/2 a 3 3/4 volte nella stessa misura, ed è più lungo che alto; Testa proporzionatamente breve, robusta, col profilo superiore arrotondato ed alquanto appianato nella regione infraorbitale; Muso corto, ottuso, grosso, convesso, più basso, ed arrotondato che nel P. centrodontus; Bocca breve, colla mucosa interna di color rosso-aranciato; Mascelle subeguali, la superiore appena un po' più sporgente dell' inferiore; Entrambe sono guarnite all' innanzi di esili denti a scardasso, la serie esterna dei quali è formata di denti il doppio più robusti e lunghi dell' interna, e all' indietro di parecchie serie di denti arrotondati o molari in numero variabile secondo l'età. Questi ultimi, nella mascella superiore degli individui giovani sarebbero in n.º di 2 serie, e negli adulti in 3 serie sec. Mor. (varietà che corrisponderebbe al P. Owenii dell'on. D.r Günther), e nella mascella inferiore in numero di 2 serie, la posteriore delle quali è sempre formata da denti più grossi ed appianati degli altri; Occhio mediocre, rotondo, il suo diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale ed un po' più grande dello spazio interorbitale; Sottorbitale 2 volte più lungo che alto; Opercolo ben sviluppato; Sulle guancie stanno 5 serie di squame; Dorsale lunga, bassa, fornita di 12 raggi ossei, e di 11 molli, colla parte spinosa più alta della molle; L'Anale ha 3 raggi ossei e 9, 10 molli; il secondo degli ossei più robusto ma più breve del terzo; Pettorali lunghe, falciformi, pari ad 1/4 della lunghezza totale; Ventrali brevi; Caudale forcuta, pari ad 1/5 della lunghezza totale; Colore del corpo rosso-argentino sul dorso, più sbiadito ai lati e sul ventre; il sottorbitale, il margine del preopercolo, il contorno dell' occhio, spiccano per un vivace splendore argentino; Una macchia di color rosso-bruno sta all'ascella delle pettorali; Veruna macchia bruna appare sulla spalla.*

D. 12/11; A. 3/9-10; P. 15, 16; C. 17; V. 1/5; Vert. 22.

Lungh. totale 0, 20 a 0, 35; Lin. laterale 70-72; Lin. verticale 18 a 20.

1830 *Pagellus acarne*, Cuv. Val., VI, p. 191.
1836 id. Cuvier, R. A. illustr., pl. 35, fig. 1.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., II, p. 138.
1845 id. Cocco, Indic. pesc. Messina, mns. 108; id., ed. Facciolà, 1886, p. 20, sp. 96.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 53, n. 459.
1850 id. Guich., Expl. cientif. Algerie Poiss., p. 51.
1851 id. ? White, Brit. Anim., p. 19, sp. 3.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine Library, part. I, p. 177, sp. 38; part. II, Synops., p. 358, sp. 38.
1857 id. Machado, Peces Cadix, p. 14.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 480, sp. 4.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 94.
1867 id. Brito Capello, Catal. Pesc. Portug. Jornal Sc. math., I, p. 254, sp. 35.
» id. Steindachn., Ichth. Bericht. Span-u. Portugal Reise (l. c.) p. 60, sp. 43.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 8 et p. 567, fig. 756.
» id. Brito, Peces colligidos Algarve, Jorn. Sc. math. nat., n.º V, p. 230.
1869 id. Guichenot, Revue Genre des Pagels, in Mem. Soc. Imp. sc. nat. Cherbourg, T. XIV, p. 103, sp. 3.
1870 id. Bourjot, List. Poiss. Marché d'Alg., p. 53, sp. 3.
» id. Graells, Explor. cient. Depart. Ferrol, p. 34, sp. 44.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 91.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adr., p. 20, sp. 105.
1876 *Pagellus acarne*, C. V., Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 90.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 124.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adr., p. 34.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 63.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, III, p. 36, fig. 150.
» id. Day, Fish. Great. Britain, I, p. 39, sp. 4, pl. XVI.
1882 id. Kolombatov., Fische gewassern v. Spalato, p. 16.
» id. id. Aggiunt. Mam. Ret. Pesc. Dalmazia, p. 28.
1883 id. Marion, Exquisse Topogr. G. Marseille, T. I, p. 101.
» id. Vinciguerra, Crociera Corsaro, p. 533, sp. 13 (a part. p. 5).
» id. id. Crociera Violante Mus. Civ. Gen., vol. XVIII, p. 512.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 193, et p. 238, sp. 36.
1885 id. Vincig., Pesci nuovi del Mus. Gen., Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova, ser. 2, vol. II, p. 452, sp. 6 (a part. p. 7).
1886 id. Kolombat., Imenik Kraljeska. Dalmaz., p. 8, sp. 31.
1888 id. id. Catal. Vertebr. Dalmat., p. 21, sp. 32.
» id. Hilgendorf, Fische d. Azoren, in Arch. Nat. Gesch. Wiegman, 54 Jarhr, p. 206, sp. 16.

PAGELLUS ACARNE | PAGELLUS ACARNE

Sinonimie.

? Ακαρνα, Athen., Lib. VIII, C. 13.
? *Acarne*, Lib. XXXII, C. 11.
1554 *Acarne*, Rondel., Lib. XV, C. 20, p. 151.
1743 *Acarnis*, Mongitore, Sicil. ricercata, II, p. 816.
1777 *De l'acarne*, Duhamel, Dict. Pêches, Part. 2, Sect. IV, C. 2, p. 32.
1810 *Sparus berda*, Risso, Icht. Nice, p. 252, sp. 22.
» *Sparus mupa*, Rafin., Ind. pesc. Sicil., p. 25, sp. 170.
1826 *Pagrus acarne*, Risso, Eur. merid., III, p. 361, sp. 274.
1827 *Sparus pagrus* var., Nardo, Prodr. Icht. Ven., p. 14, sp. 122.
1829 *Pagrus acarne*, Cuv., R. A., II, p. 183.
1866 *Sparus arcarna*, Le Marié, Poiss. Charente, p. 13, sp. 31.
1835 non *Pagellus acarne*, Parnell, Fish. Frith of Forth, p. 24, pl. XXVII, nec Verner, Mem., Vol. VII, p. 204, pl. XXVII.
» nec Yarrell, Brit. Fish., 2ª ed., I, p. 122 (3ª ed.) II, p. 144 excl. fig. (est *P. Owenii*, Günth.).
1868 *Spanish Bream*, Couch, I, p. 235.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pagello acarne, *Pagello bastardo*.
Fravolino acarne.
Alboro pagnesco (Venez.) Nard.
Roello (Genov.) Vincig.
Pageo de Plana bieudo (Niz.) Risso, Mor.
Besuga (Malta) Gulia.
Prauto, *Scarzuppulu* (Nap.).
Mupa (Sic., Pal.). *Scarzobuli* (Mes.).

Esteri.

L' Acarne, *Le Pagel acarne*.
Le Pagre blanc (Duham.).
Le Pageais (Marseill.) Marion.
The axillans Bream (Ingl.) Couch.
Acarne (Ted.) Schinz.
Bezugo, *Besugo* (Spagn., Portug.).
Aligote (Laredo, Santander).
Besuch (Majorca) Graells.
Besugu y Bogardella (Catal.) Graells.
Arbun crnopazuha ili blijedi (Slav.) Kolomb.
Ακαρνα (greco antico).

Annotazione.

L'illustre D.r Günther, nel suo ben noto catalogo dei pesci del Museo Britannico, dopo aver stabilito i caratteri del *Pagellus acarne*, vi ha inscritto una novella specie indigena, od almeno più comune nei Mari britannici, cui assegnò il nome di *P. Owenii*. Questa specie, molto affine e somigliante, com'egli dice, al *P. acarne*, ne differisce principalmente, perchè in luogo di presentare nelle mascelle 2 sole serie di denti molari, come nelle forme tipiche del *P. acarne*, ne presenta 3 e talora anche 4 file.—Parecchi Autori accettarono senz'altro nei loro scritti la novella specie del Günther, e fra gli altri i sigg. Gervais et Boulart, Giglioli, Day. Altri illustri ittiologi fecero invece osservare, che il *P. Owenii* potrebbe essere il rappresentante adulto del *P. acarne*, in quantoche, come avviene in altre specie di Pagelli, questi pesci acquistano coll'andare dell'età un maggior numero di serie di molari nelle rispettive mascelle, che non presentano nell'età giovanile.

Il D.r Moreau più degli altri insistette su tale opinione, adducendo esempi tratti da individui colti nelle acque francesi, che gradatamente presentavano codesti diversi caratteri in corrispondenza colla loro età.

Io non credo di essere giudice competente in codesta questione, sia per la somma deferenza che professo alla dottrina del D.r Günther, sia perchè non posseggo alcun soggetto autentico del *Pagellus Owenii;* tuttavia non posso a meno di far notare in proposito che questo Museo Zoologico possiede un esemplare siciliano del *P. acarne*, testè indicato della lunghezza di 0, 250, e quindi necessariamente adulto, il quale presenta nella mascella superiore 3 serie abbastanza distinte di denti esili a scardasso, e 2 serie di molari, e nella mascella inferiore due sole serie di denti a scardasso, e di denti molari. Esso sarebbe quindi un esemplare intermedio fra le due specie, offrente un graduato passaggio dei singoli caratteri che servono a contradistinguere le suddette due specie. Forse questo fatto infirmerebbe alquanto l'opinione del D.r Günther. — Pertanto onde render più completa la monografia delle specie nostrane di Pagelli, inscrivo entrambe codeste specie in questo Manuale e ne porgo la relativa descrizione, lasciando gli ittiologi più competenti di me a risolvere la questione.

Descrizione.

Corpo allungato, poco elevato, un po' arrotondato, coperto di scaglie grandi, guarnite di molte serie di spinule marginali. L' *altezza del tronco* è compresa 3 1/2 a 3 4/5 volte nella lunghezza totale. La *lunghezza del capo* lo è 3 1/2 a 3 3/4 volte nella stessa misura. La *testa* è proporzionatamente breve, robusta, più lunga che alta, col profilo superiore arrotondato, ed alquanto appianato nella regione infraorbitale.

Muso breve, ottuso, grosso, arrotondato, più corto e più basso che nel *P. centrodontus*. *Bocca* breve, poichè lo squarcio non oltrepassa il margine anteriore dell'orbita, notevole per l'intenso colore ranciato onde ne è ammantata la mucosa interna.

PAGELLUS ACARNE

Mascelle subeguali, la superiore appena un pò più sporgente dell' inferiore. Entrambe sono guarnite sull' avanti di esili e spessi denti a scardasso, la serie esterna dei quali, si trova formata da denticini il doppio più robusti e lunghi degli interni; e all'indietro di parecchie serie di molari tubercolosi arrotondati. Questi ultimi, nella specie tipica, e certamente nei giovani, secondo Cuvier, Günther e Guichenot, sono disposti in 2 sole fila in ambo le mascelle; mentre secondo Moreau, si presenterebbero in un numero maggiore di fila, specialmente nella mascella superiore, in corrispondenza della maggiore età degli individui.

Sottorbitale ben sviluppato, largo, un terzo più lungo che alto. *Preopercolo* alto, col margine posteriore molto largo, rotondato e guarnito di numerose strie radianti. *Opercolo* ampio, col margine posteriore leggermente scanellato, e modellato in una breve punta mozza; *5 serie di scaglie* guarniscono le guancie del pesce.

Dorsale lunga, piuttosto bassa, fornita di 12 raggi ossei e di 11 molli, colla parte spinosa più alta in complesso della molle. Le prime 2 spine sono mediocri, la 4ª, che è la più alta, misura in lunghezza i 2/3 o poco più dell' altezza del corpo. L'*anale* ha 3 raggi ossei, e 9, 10 molli, col 2° degli ossei più robusto ma più corto del 3°. *Pettorali* lunghe, appuntite, falciformi, pari negli adulti ad 1/4 della lunghezza totale del pesce, mentre raggiungono coll' apice il principio dell' anale. *Ventrali* di forma triangolare, la metà circa più brevi delle pettorali. *Codale* forcuta, pari ad 1/5 e più della lunghezza del corpo.

La *linea laterale* è ben marcata, larga, quasi retta, e fornita di 70, 72 scaglie piccole, contandosene 19, 20 in una linea trasversale del corpo.

Il *colore del corpo* è rosso-argentino, più sbiadito ai lati; il *ventre* bianco-argentino. *Una macchia di colore rosso-cupo* appare all'ascella delle pettorali.

Il *sottorbitale*, il *margine del preopercolo*, ed il *contorno dell' occhio*, splendono per una vivacissima luce argentina. *Natatoje* rosse, marcate in genere di bruno. *Pettorali* rosa pallido; *Ventrali* biancastre.

Distribuzione geografica.

Il *Pagellus acarne* Cuv., venne sinora riscontrato nei luoghi seguenti:

Nell'Oceano Atlantico:
Coste meridionali dell'Inghilterra (accid.) Day.
Canale della Manica, Roccella, Abbeville, Litorale oltre la Gironda (rr.) Mor.
Golfo di Guascogna, Arcachon, Concarneau (r.).
S. Giov. Luz (r.)
Coste Portogallo, Lisbona (r.) Brito.
Barcellona, Malaga, Gibilterra, Cadice, Setubal, Porto Vigo, La Corona (m. fr.) Steind.

PAGELLUS ACARNE

Isole Canarie, Madera, S.ª Cruz Teneriffa, Lanzarotte, Porto Galita (fr.) Lowe, Steind.
Nel Mediterraneo:
Provenza, Linguadoca (m. fr.).
Port-Vendres, Cette, Nizza (id.).
Corsica, Bastia (id.).
Alghero, Cagliari, La Maddalena (Giglioli).
Algeri, Tunisi (Guich., Vincig.).
Baleari, Malta (Gulia),
Genova, Viareggio (Giglioli).
Napoli, Taranto (Costa).
Sicilia, Messina, Palermo, Catania (Cocco, Aradas, Nob.).
Venezia, Trieste, Fiume (p. fr.) Ninni, Faber.
Spalato, Ragusa, Meleda, Porto palazzo (p. fr.) Kolomb.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle: 4 Es.: 0, 25; 0, 20; 0, 19; 0, 16.
In alcool: 8 Es. gr.: 0, 14; 0, 12.
Prep. Osteol.: 1 Sch.; 0, 18.
Prep. splancnolog. a secco: App. branch.
Id. in alcool: Appar. diger., Branch.

Proporzioni degli esempl. suddetti.

Lungh. tot.	0, 250;	0, 200;	0, 190;	0, 160.
Alt. del corpo	0, 061;	0, 052;	0, 051;	0, 045.
Lungh. testa	0, 060;	0, 045;	0, 045;	0, 038.
Altez. testa	0, 050;	0, 040;	0, 032;	0, 030.
Diam. occhi	0, 015;	0, 018;	0, 012;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 022;	0, 015;	0, 012;	0, 010.
Spaz. interorb.	0, 020;	0, 012;	0, 010;	0, 008.
Lungh. pettor.	0, 060;	0, 045;	0, 032;	0, 030.
id. ventrali	0, 025;	0, 020;	0, 015;	0, 012.
id. caudale	0, 050;	0, 035;	0, 028;	0, 026.

N. B. — A norma di quanto ho premesso alla pag. 181, registro qui i caratteri distintivi anche del *P. Owenii*, traendoli, per maggiore precisione, dalle stesse indicazioni dei signori Günther e Day.

Appendice.

Pagellus Owenii, Günther, Catal., I, p. 478, sp. 3.

Car. — *Corpo allungato, piuttosto robusto, poco elevato, coperto di scaglie cigliate; L'altezza del tronco è contenuta 3 2/3 volte nella lunghezza del corpo, ed è pari alla lunghezza del capo; La testa è breve, robusta, col profilo superiore arrotondato; L'occhio è mediocre, il suo diametro è contenuto 4 1/2 volte nella lungh. del capo; il preorbitale (1° sottorbitale) è ristretto posteriormente, e quasi due volte più lungo che largo; 3 o 4 serie di molari rotondati esistono nella mascella superiore, e 2, 3 serie, nell'inferiore; Gli ultimi raggi molli della dorsale e dell'anale sono involti in una comune membrana scagliosa; 5 serie di scaglie rivestono le guancie del pesce; Colore rosso-argentino, con una macchia oscura violacea nell'ascella delle pettorali.*

D. 12/11; A. 3/10; P. 17; C. 21. Linea laterale 68-70; Linea trasversale 6/13.

1859 *Pagellus Owenii*, Günth.,Catal.I,p.478,sp.3.
1876 id. Gervais et Boulart, III, p. 93, pl. 38.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p.22,sp.62.
1881 id. Day, Fish. Great Britain, I, p.38,sp.3.

Sinonimie.

1769 *Red Gilt-head*, Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III,p.242; id.(2ª ed.) III,p.329; id.(3ª ed.).
1835 *Pagellus acarne*, Parnell, Fish. Frith of Forth, p. 24, pl. XXVII, et Mem. Wern. Soc., VII, p. 204, pl. XXVII (nec Cuv. Val.).
1840 id. Yarrell, Brit. Fish. (2ª ed.) I, p. 122; (3ª ed.) II, p. 147.
1835 *Pagellus erythrinus*, Yarrell, (1ª ed.) I, p.104 descr. et vignet (excl. fig.); 2ª ed.) p.120; (3ª ed.) II, p. 144 (non fig. nec syn.).
1851 ? *Pagellus acarne*, White, Catal.Brit.Fish.,p.19.

Descrizione.

La *forma generale* del corpo è molto simile a quella del *P. acarne*. L' *altezza del tronco* è contenuta 3 2/3 (Gunth.), 3 1/4 (Day), nella lunghezza del corpo. La *lunghezza della testa* è contenuta 3 1/2 a 3 2/3 (Day) nella stessa misura (esclusa la codale), ed è quasi pari all' altezza del tronco.

La *testa* è breve, robusta, col profilo superiore arrotondato. Lo *spazio interorbitale* è convesso. Il *profilo anteriore del corpo*, partendo dal principio della pinna dorsale fino all' estremità del muso, forma quasi una curva semicircolare. — Il *muso* appare alquanto più allungato; la distanza che corre fra l'apice del muso e l' angolo posteriore del preopercolo é compresa 2 2/3 volte nella lungh. del capo (Günth.).

L' *occhio* è mediocre, il suo diametro stà 4 1/2 volte nella lunghezza del capo, 1 1/2 volte nella lunghezza del muso, ed è quasi eguale allo spazio interorbitale.

Il *preorbitale* o *1° sottorbitale* è alto, ristretto posteriormente, la sua porzione più alta è eguale al diametro dell'orbita, ed è quasi 1 1/2 volte minore della propria lunghezza. Il *preopercolo* è del pari stretto ed alto; un largo spazio o margine semilunare, nudo, circonda il suo angolo posteriore, mentre l'inferiore suo lembo non è punto scanellato. L'*opercolo* è più che 2 volte tanto alto quanto largo; *5 serie di scaglie* tapezzano le guancie del pesce.

Le *mascelle* sono di eguale lunghezza all' avanti, e raggiungono appena all'indietro il margine anteriore dell' orbita. Esse sono fornite all' innanzi di denti villiformi, la fila esterna dei quali, è formata da denti eguali, ma più larghi degli interni. I denti che immediatamente loro succedono all' indietro, sono granulati, ed assumono gradatamente il carattere dei molari.—I *denti posteriori o molari* sono talvolta irregolari, sec. Day, specialmente nella mascella superiore. Essi formano in questa mascella 3 serie regolari di denti arrotondati, ciascuna delle quali serie è costituita da 6, o 7 molari di quasi eguale dimensione, eccetto gli ultimi due della serie interna, che sono 1/3 più lunghi degli altri molari.

La *mascella inferiore* è generalmente armata di 2 sole serie di molari, ma talvolta la serie interna di questi, è rotta o spezzata nel mezzo, formando una terza serie che tuttavia non presenta mai una estensione pari alle altre. — Ciascuna serie contiene 6, 7 molari, dei quali, i posteriori che formano la serie interna sono quasi il doppio più larghi degli altri.

La *natatoja dorsale* è ben sviluppata, ma i suoi raggi spinosi sono piuttosto deboli. La 4ª spina, che è la più lunga, pareggia in lunghezza circa i 2/3 della lunghezza del capo. Questi raggi decrescono in lunghezza dalla 3ª spina in poi; la parte molle di questa dorsale è più bassa. — L' *Anale* ha 3 spine e 10 raggi molli, e la 3ª spina più lunga della 2ª. Gli *ultimi due raggi molli* tanto nella dorsale che nell' anale sono involti in una comune guaina scagliosa (Day).

Le *pettorali* sono lunghe e pari ai 2/3 della lunghezza del capo. Le *ventrali* pareggiano i 3/4 delle pettorali. La *caudale* è profondamente forcuta, e pari in lunghezza ad 1/6 della lunghezza del corpo.

La *linea laterale* è leggermente curvata, e diretta paralellamente alla linea dorsale.

Le *scaglie* sono per lo più irregolarmente disposte sul corpo in particolare nella porzione anteriore, verso il capo. Il loro *margine posteriore* presenta più o meno distinte intaccature nella loro metà superiore.

Il *colore del dorso* è carmino, passante al rosa rosso sui lati, e quasi al bianco argentino sul ventre. Le *natatoje* presentano un colore rosa, alquanto più pallido di quello del corpo. Parnell dice che talora alla base della pinna pettorale esiste una macchia oscuro-violetta, la quale riesce molto più evidente e marcata nei grandi e più vecchi individui. Day non potè riscontrare cotale macchia negli esemplari dai quali ha tolta la figura (Günth., Day)..

Distribuzione geografica.

Questa specie fin' ora è stata ritrovata quasi unicamente nei mari della Gran Bretagna, e particolarmente a Frith of Forth, nel Devonshire, in Cornovaglia, ed all' Isola Maddalena, nel Mediterraneo sec. Giglioli

INDICE DELLE MATERIE
CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO.

Aggiunte (1).

Pag. 10 (*Perca fluviatilis*)
2ª col. lin. 32 — Agg. 1880 Day, Fishes Great Britain, I, p. 3, pl. I.
id. lin. 55 — 1884 Beltremieux, Faune vivante de la Charente Infer., p. 98.

Pag. 16 (*Labrax lupus*)
1ª col. lin. 40 — 1835 Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 6 c. fig.; (2ª ed.) I, p. 8; (3ª ed.) II, p. 118, fig.

Pag. 17 (id.)
2ª col. lin. 6 — 1877 Malm, Goteborg's och Bohusland's Fauna Fiskar, pag. 18.

Pag. 23 (*Labrax punctatus*)
1ª col. lin. ult. — 1884 Beltremieux, Faune (l. c.) p. 98.

Pag. 29.
2ª col. lin. 40 — 1810 *Apogon ruber* Rafin. Ind. p. 27, sp. 189.

Pag. 46 (*Serranus cabrilla*. syn.).
2ª col. lin. ult. — 1870 *Serranus flavus* (Ris.) Bourgot, List. Poiss. Marchè d'Alger., p. 13, sp. 4.

Pag. 61 (*Serranus gigas*)
1ª col. lin. 22 — 1835 Jenyns, Brit. Vertebr., p. 333.

Pag. 62 (*Epineph. gigas*)
2ª col. lin. ult. — 1886 Marion, Enumer. espèces rares poissons d. cotes Prov. in Zoolog. Anzeiger 7 Jun., n. 225, p. 377.

Pag. 75 (*Epineph. Alexandrinus*)
2ª col. lin. 19 — Habit. Napoli, Taranto, Malaga, Tripoli, Alessandria (Vincig.), Canarie? (Bellotti).

Pag. 76 (*Serranus fuscus*)
2ª col. lin. 27 — 1871 Brito Capello, Peixes de Ilha Madéra in Jornal (l. c.) n. XI, p. 195.

id. id. (*Serranus acutirostris*)
2ª col. lin. 43 — 1883 Faber, Fisher. Adriat. New-Fishes Supplem., p. 231, sp. 356.

Pag. 82 (*Anthias sacer*)
1ª col. lin. 32 — Cocco, Indic. ed. Facciolà, 1886, p. 25, sp. 116.

Pag. 83 (*id.*)
1ª col. lin. 31 — 1836 Valenc. in Webb et Berthel. Icht. Canaries, p. 8.

Pag. 94 (*Umbrina cirrhosa*)
2ª col. lin. 29 — 1889 Jordan and Eigenmann, A Review of the Sciænidæ of Americ. and Europe, p. 80, sp. 87.

Pag. 101 (*Sciæna aquila* syn.).
2ª col. lin. 25 — 1810 *Perca Vanloo*, Risso, Icht. Nice, p. 298, sp. 2ª (Figou).

Pag. 101 (*Sciæna aquila*)
1ª col. lin. nlt. — 1889 Jordan and Eigenmann, A Review of the Sciænidæ (l. c.) p. 63, sp. 65.

Pag. 106 (*Corvina nigra* syn.)
2ª col. lin. ult. — 1889 Jordan and Eigenmann, A Review. Sciænidæ (l. c.) *Sciæna Umbra* (L), p. 64, sp. 67.

Pag. 110 (*Berix decadactylus*)
1ª col. lin. 27 — 1888 Simroth, Beitr. z. Kenntn. fau. Azoren. In Wiegmann Arch. 51 Iahr p. 207, sp. 20.

Pag. 113 (*Hoplostethus mediterraneus*)
1ª col. lin. ult. — 1888 Simroth, (l. c.) p. 207, sp. 22.

Pag. 128 (*Dentex vulgaris*)
1ª col. lin ult. — 1851 Desvaux, Essai Icht. Côtes Oceaniq. France, p. 82, sp. 174.

Pag. 129 (*id.*)
1ª col. lin. 42 — 1884 Beltremieux, Faune (l. c.) p. 95.

Pag. 131 (*id. synon.*)
1ª col. lin. 26 — 1882? *Dentex Canariensis*, Steind., Beitrag. z. Kenntn. Fischs Afrika's. In Dentschrift K. Akad. Wien, Bd. XLV, p. 3.

Pag. 135 (*Dentex filosus*)
2ª col. lin. 23 — 1883 Faber, Fisher. Adriat. New-Fishes, Suppl., p. 231, sp. 357.

Pag. 138 (*Dentex macrophthalmus*)
1ª col. lin. 50 — 1883 Faber, Fisher. (l. c.) p. 231, sp. 358.

Pag. 142 (*Pagrus vulgaris*)
2ª col. lin. ult. — 1888 Hilgendorf, Die fische Azoren in Wiegm. Archiv., 51 Jahr., p. 206, sp. 13.

Pag. 146 (*Pagrus orphus*)
1ª col. lin. 49 — Cancel. Citaz. Lacèpède e Rafin.

Pag. 150 (*Pagrus Ehrenbergii*)
1ª col. lin. 21 — 1881 Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 7.
id. lin. 27 — 1883 Faber, Fish. (l. c.) p. 231, sp. 360.

Pag. 153 (*Pagrus auriga*)
1ª col. lin. 17 — 1870 Bourgot, List. Poiss. Marchè d'Alger, p. 50.

Pag. 156 (*Chrysophrys aurata*)
2ª col. lin. 45 — 1884 Beltremieux, Faun. (l. c.) p. 94.
id. lin. ult. — 1888 Hilgendorf, Fische Azoren (l. c.) p. 206, sp. 17.

Pag. 165 (*Pagellus erythrinus*)
2ª col. lin. 40 — 1838 Kroyer, Danmark's fiske, part. I, p. 210.

Pag. 166 (id.)
2ª col. lin. 35 — 1866 Le Marié, Poiss. Charente, p. 40, sp. 30.
id. lin. 50 — 1877 Malm, Goteborg's Fauna (l. c.) Fiskar.
id. lin. 51 — 1879 Winther, Prodr. Icht. Danicæ marinæ, p. 9, sp. 10.

Pag. 167 (id. Sinon.)
1ª col. lin. 19 — 1867 *Pagellus Güntheri*, Brito Capello, Peix Portug. Jornal (l.c.) I, p. 253, sp. 34.

Pag. 171 (*Pagellus bogaraveo*)
2ª col. lin. 29 — 1884 Beltremieux, Faun. (l. c.), p. 93.
id. lin. 55 — 1879 Winther, Prodr. Icht. Dan. (l. c.), p. 8, sp. 9.
id. lin. 56 — *Sparus macrophthalmus* (Bloch) Le Marié, Poiss. Charente, p. 13, sp. 33.

Pag. 176 (*Pagellus centrodontus*)
1ª col. lin. 47 — 1857 Marcotte, Vertebrés obs. Abbeville, p. 410.
id. lin. 49 — 1859 Jouan, Poiss. obs. Cherbourg, p. 7.
2ª col. lin. 47 — 1884 Beltremieux Faune Charente inf. (l. c.), p. 95.

(1) Di Opere pervenutemi od avvertite dopo la stampa del relativo articolo.

Errata-Corrige.

				Errata	Corrige
Pag.	10	1ª col.	lin. 15	tab. 28, fig. 2	tab. 23, fig. 1.
			lin. 17	tab. 28, fig. 2.	tab. 23, fig. 1.
Pag.	11	1ª col.	lin. 30	Couch pl. 24	Couch pl. 39.
			lin. 32	Schleg. fig. 2	Schleg. fig. 2, 5.
		2ª col.	lin. 9	Canestr. p. 71	Canestr. p. 74
			lin. 18	Collet n. 6	Collet n. 5.
			lin. 26	Mela agg.	Tab. IX, p. 345.
Pag.	12	1ª col.	lin. 21	1556 Willughby . . . ,	1686 Willughby.
			lin. 22	tab. 1	tab. 8, fig. 1.
			lin. 29	Schonevelde.	Schonefelde.
Pag.	16	2ª col.	lin. 38	Plucar p. 62	Plucar p. 63.
Pag.	17	1ª col.	lin. 9	Mariotte	Marcotte
		2ª col.	lin. 26	Mobius p. 2	p. 12.
Pag.	18	1ª col.	lin. 54	Bloch Schneid. p. 34 . . .	p. 84 sp. 5.
		2ª col.	lin. 8	p. 98	p. 90.
			lin. 11	Johson	Jochnston
			lin. 12	p. 13	p. 15.
			lin. 42	Rafin. p. 17 sp. 71 . . .	Rafin. p. 16 sp. 65.
Pag.	28		lin. 36	Scaglie l. lat 25-26 . . .	l. lat 28-30.
			lin. 37	p. 8	10 (nob.) 11 (Mor.)
			lin. 47	Le Comte	Guerin.
Pag.	39	1ª col.	lin. 20	Normann p. 266	Nordmann p. 366.
			lin. 48	Steindach., p. 9	p. 7, sp. 7.
			lin. 50	Ninni p. 120	p. 116
		2ª col.	lin. 14	Costa pag. 139	p. 129.
			lin. 17	p. 252	p. 254.
Pag.	40	1ª col.	lin. 7	id. agg.	id. Rondelet.
			lin. 15	Willughby pl. 6, fig. 1 . .	cancella pl. 6 fig. 1.
			lin. 22	p. 86	p. 56.
			lin. 30	. . . . Agg.	id. Lacep. IV p. 380.
			lin. 47	Rafin. Catal.	Rafin. Caratt.
Pag.	44	1ª col.	lin. 4	Oceaniche meridionali . . .	Oceaniche occidentali.
Pag.	45	1ª col.	lin. 28	Normann p. 267	p. 367.
			lin. 38	Guichenot p. 35	p. 33.
		2ª col.	lin. 21	Brito p. 246	p. 243.
			lin. 44	1874	1877.
			lin. 52	cangiandovi	cangiandone
Pag.	50	1ª col.	lin. 37	Steindach. IV	Steind. Bd. LVI.
Pag.	59	1ª col.	lin. 41	Brito Vol. I agg.	p. 144, sp.9 (descript.).
Pag.	71	1ª col.	lin. 33	Steindach. LIV	Bd. LVI.
			lin. 38	Vinciguer. Agg.	p. 28 sp. 13.
Pag.	72	1ª col.	lin. 34	alquante specie	alquanti soggetti.
			lin. 52	cangiandovi	cangiandone

Pag.	82	2ª col.	lin. 34	Kolombat. p. 11	p. 9 et descript.
Pag.	88	1ª col.	lin. 23	Valenc. T. IX	T. XI.
		2ª col.	lin. 38	Steindachn. Bd. LIV . . .	Bd. LVI.
Pag.	89	1ª col.	lin. 55	Bloch Schneid., p. 20 . . .	p. 205.
		2ª col.	lin. 13	Jenyns p. 314	p. 334.
Pag.	94	1ª col.	lin. 40	Steindachn. Bd. LIV . . .	Bd. LVI.
		2ª col.	lin. 14	Giglioli sp. 98	sp. 89.
Pag.	95	1ª col.	lin. 6	Bellon glaucus p. 103 fig. p. 105 .	p. 110, fig. 112.
			lin. 8	Cromis I, p. 106 fig. p. 107. .	p. 112 fig. 114.
			lin. 9	Gesner IV p. 224. . . .	IV, p. 265, fig.
Pag.	100	2ª col.	lin. 44	Schleg. pl. 11	pl. 12.
			lin. 46	Brito n. 58	n. 57.
			lin. 49	Steind. Bd. XIV	Bd. LVI.
Pag.	101	1ª col.	lin. 29	Mobius p. 85	p. 35, sp. 6, c. fig.
Pag.	113	1ª col.	lin. 40	Bourjot p. 34	Bourgot p. 31.
Pag.	120		lin. 8	*non* scagliose.	soprimi *non*.
Pag.	123	1ª col.	lin. 40	Giglioli p. 82	p. 80 (estr. p. 20).
Pag.	127		lin. 3	Sparoidei (agg.)	(Pro-parte).
			lin. 18	conici agg.	o velutini a scardasso.
Pag.	128	1ª col.	lin. 35	Jennyns	Jenyns.
Pag.	129	1ª col.	lin. 14	Bourjot Hist.	Bourgot List.
			lin. 20	Trois n. 162.	n. 102.
			lin. ult.	Aldrov. Pisc. Agg. . . .	Lib. IV, tab. 166.
Pag.	132	1ª col.	lin. 11	Cocco 1843	1845.
Pag.	142	2ª col.	lin. 18	Ninni (a part.) p. 20 sp. 109 . .	(a part.) p. 8 sp. 106.
			lin. 30	Giglioli p. 80.	p. 82.
Pag.	143	2ª col.	lin. 14	Der rothlich.	Der Nothlicher.
			lin. 15	Der grosse Rothl. . . .	Der grosse Nothbrassen
Pag.	148	1ª col.	lin. 16	p. 51	p. 54.
			lin. 30	Sinedus.	Cynædus.
Pag.	153	1ª col.	lin. 17	Guich. p. 69.	p. 49.
Pag.	156	1ª col.	lin. 14	e 13 molli	e 11 molli.
Pag.	165	1ª col.	lin. 7	o molari agg.	di minor dimensione
		2ª col.	lin. 37	1885 Pagellus	1835 Pagellus.
			lin. 39	Yenyns.	Jenyns.
Pag.	173	2ª col.	lin. 42	Rondel. p. 133	p. 153.
Pag.	175	2ª col.	lin. 21	0, 065	0,075.
Pag.	180	1ª col.	lin. 4	Acarne Lib.	Acarne, Plin. lib.
			lin. 6	Rondel. Lib. XV, C.20, p.151 .	Lb. V, C. 20, p. 151.
			lin. 18	arcarna	acarne
			lin. 40	The axillans	The axillaris

MANUALE
ITTIOLOGICO
DEL MEDITERRANEO

OSSIA

SINOSSI METODICA DELLE VARIE SPECIE DI PESCI
RISCONTRATE SIN QUI NEL MEDITERRANEO ED IN PARTICOLARE
NEI MARI DI SICILIA

PEL

PROF. P. DODERLEIN

DIRETTORE DEL MUSEO ZOOLOGICO-ZOOTOMICO
NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

Pubblicazione fatta sotto gli Auspici della *Società di Scienze Naturali ed Economiche* di Palermo

---

FASCICOLO V.

TELEOSTEI

Acantotterigi Perciformi

(Seguito e fine).

PALERMO,
TIPOGRAFIA DEL *GIORNALE DI SICILIA*

1891.

Il presente fascicolo comprende la rivista particolareggiata delle famiglie dei pesci TELEOSTEI ACANTOTTERIGI PERCIFORMI che non vennero comprese nel precedente Fascicolo IV.

Fam. SPARIDI (*Sparidæ*) (Seguito).

3ª Sotto Fam. *Cantharini (Cantharinæ,* Auct.) (1).

Car. — **Mascelle armate di soli denti minuti puntuti a scardasso, senza canini ne molari, gli esterni dei quali un pò più robusti degli interni.**

Questa sottofamiglia o Tribù venne istituita da Cuvier et Valenciennes per comprendervi quella serie di *Sparidi* le cui mascelle erano unicamente fornite di denti esili, puntuti, disposti a scardasso, e strettamente aggregati fra loro; la serie esterna dei quali, si trovava talvolta formata da denti un pò più grossi e più ricurvi degli interni. Per le quali particolarità l'attuale sottofamiglia restava pienamente distinta da quei gruppi di *Sparidi* le cui mascelle erano armate di denti conici allungati (canini), o di denti emisferici (molari), oppure di denti larghi, taglienti (incisivi), in disposizione verticale od orizzontale. — La sottofamiglia dei *Cantharini* così costituita, ed avvalorata da altri caratteri secondarii, tratti dalla forma del corpo, dalle scaglie, dalle natatoje, venne accettata dalla maggioranza dei successivi ittiologi. Il D.r Günther però, nel suo classico catalogo dei Pesci del Museo Britanico (Vol. I, p. 413), ha creduto bene di innestarvi alcuni generi affini, quali sono i gen. *Box*, *Oblata*, *Crenidens* ecc. a dentizione alquanto differente. — Siccome i predetti novelli generi venivano ad alterare i caratteri fondamentali stabiliti da Cuvier, noi, sull' esempio del D.r Moreau e di altri recenti Autori, abbiamo creduto più opportuno di sopprimerli ed informarne altri gruppi collaterali, (Vedi Classazione fasc. IV, pag. 127); rendendo così più omogenea e circoscritta la sottofam. attuale.

Così limitata, la sottofam. dei Cantarini non comprende che un solo genere, il gen. *Cantharus*, Cuv.

18° Gen. Cantharus, Cuv., Val., VI, p. 318.

Car. — *Corpo ovale-allungato*, mediocremente compresso, coperto di scaglie di media grandezza più o meno cigliate; *Testa robusta, breve,* più alta che lunga; *Muso corto; Bocca piccola*, poco fessa; *Mascelle subeguali, non protrattili*, *armate di denti esili*, *conferti a scardasso*, disposti in più serie, gli esterni un po' più grossi e ricurvi degli altri. *Labbra carnose; Guancie scagliose; Pezzi opercolari inermi,* ma *scagliosi; Vomere, Palatini,* sdentati; *Dorsale* unica, generalmente formata di 10, 12 raggi ossei, e di 11, 12 molli, non scagliosi; *Anale con 3 raggi ossei* e 9, 10 molli; *Caudale* più o meno forcuta; 6 raggi branchiostegi; Appendici piloriche poche; Vescica natatoja semplice.

Tre specie mediterranee, incompletamente distinte come segue:

Sotto orbitale anteriore.	Scanellato		**Cantharus vulgaris,** Cuv.
	non scanellato	Altezza del tronco minore di 1/3 della lunghezza del corpo.	**Cantharus brama,** Cuv., Val.
		Altezza del tronco maggiore di 1/3 della lunghezza del corpo.	**Cantharus orbicularis,** Cuv., Val.

A differenza del Mediterraneo, i mari esteri e specialmente i tropicali, posseggono parecchie specie del Gen. *Cantharus* registrate da Cuvier e dal Günther, che vi rappresentano le poche forme proprie dei Mari Europei.

(1) Vedi per la classazione Fasc. IV, p. 127.

CANTHARUS VULGARIS	CANTHARUS VULGARIS

49ª Sp. (1ª del Gen.) **Cantharus vulgaris,** Cuv. Val., VI, p. 319, pl. 160.

(Canterella comune).

Car. specifici. — *Corpo ovato-allungato, col dorso ricurvo, coperto di scaglie cigliate di media dimensione; L'altezza del tronco è contenuta 3 a 3 1/4 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del capo lo è 4 1/2 a 4 3/4 volte nella stessa misura; Testa robusta, proporzionatamente breve, più alta che lunga, col profilo superiore lievemente archeggiato; Muso breve, appuntito; Bocca piccola; Mascelle subeguali, fornite di denti esili, numerosi, a scardasso, gli esterni più compressi e più alti degli interni; Occhi mediocri, ovali, col diametro variabile secondo l' età ;* Sottorbitale più o meno distintivamente scanellato nel suo margine inferiore; *Preopercolo ben sviluppato; Opercolo leggermente ricurvo, terminato posteriormente da un angolo arrotondato; Guancie tapezzate da 6 ad 8 serie di scaglie; Dorsale fornita di 11 raggi ossei, piuttosto deboli, il 4°, 5°, 6° più alti, e di 12 raggi molli; Anale con 3 raggi ossei e 10 raggi molli; Caudale smarginata, mediocremente forcuta, pari ad 1/5 della lunghezza totale del corpo; Pettorali allungate, estese fino all'anale; Ventrali brevi, pari ad 1/5 o 1/6 della lunghezza totale del corpo; Colore grigio-brunastro sul dorso, grigio-argentino sui lati, attraversato da 15, 20 linee longitudinali grigio-giallastre più o meno marcate; Natatoje grigio-brunastre; Caudale marginata di bruno-oscuro.*

D. 11/12; A. 3/9-10; P. 15; C. 15-17; Lin. lat. 68-75; Vert. 24; Lungh. tot. 0, 20 a 0, 50.

Annotazione.

Gli Ittiologi del secolo passato conobbero certamente il *Cantharus vulgaris*; ma non seppero precisarne i caratteri. Il solo Rondelet, come osserva il Cuvier, ne diede una buona descrizione ed una discreta figura. In epoche più recenti il *Cantharus vulgaris* venne ricordato e citato da parecchi Ittiologi ma sotto nomi diversi. Ciò dipese dalla seguente circostanza. Il Cuvier nell'articolo concernente questa specie (*Hist. Pois.* VI, p. 319), aveva notato che essa abitava soltanto nel Mediterraneo, non avendone ricevuto verun esemplare dalle coste dell'Oceano Atlantico. Tuttavia nell'istesso volume a pag. 333 registrava sotto il nome di *Cantharus griseus* un'altra specie, traendola da Duhamel, specie che viveva nell'Oceano Atlantico, e che confrontata colla precedente mediterranea, venne più tardi riconosciuta identica. — Quasi contemporaneamente al Cuvier, gli autori inglesi rinvenivano nella Manica e nei mari settentrionali la stessa specie e la pubblicavano sotto il nome di *Cantharus lineatus*; forma che il Günther dimostrò essere una semplicissima varietà della specie predetta. Da qui ne venne, che sino d'allora si avevano già in iscienza 3 diversi nomi per indicare una medesima specie di *Cantharus*.— Ne qui ebbe termine la complicazione sinonimica di questa forma di Pesce; dapoichè il D.r Steindachner, dietro l'esame di molti individui, vi aggiunse a sinonimo anche il *Cantharus brama*, Cuv., addimostrando che il carattere della incisura del preopercolo del *C. vulgaris* non era valido per separarlo dal *Cantharus brama*, presentandosi or più or meno pronunciato nei varii individui della specie predetta. Osservazione che confermata da varii Autori, ed anche nel laboratorio di questo Museo, rese assolutamente dubbia la distinzione specifica del *Cantharus brama*.

Siccome gli Ittiologi hanno citato l'attuale specie sotto nomi differenti, a seconda che li ritenevano più antichi e convenienti, così ho creduto bene di registrare qui le singole denominazioni quali vennero indicate dagli stessi autori, ricordando però sempre, essere d'esse altrettanti sinonimi di una medesima ed unica specie.

1817 *Cantharus* (Canthére vulgaire), Cuv., R. A., 1ª edit., T. II, p. 279; id. 2ª ed., II, p. 185.
1830 *Cantharus vulgaris*, Cuv. Val., VI, p. 319, pl. 160.
1832 id. Bonaparte, Iconogr. Faun. Ital. Introd., Pesci, pag. VI.
» id. ? Bory St Vincent, Exped. scientif. Morée. Zoolog., pl. XVII, fig. 1ª *a*, *b*, (*Cantharus brama*).
1836 id. Valenciennes in Webb. et Berthelot, Poiss. Canaries, p. 38.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna, II, p. 142.
1845 *Cantharus vulgaris*, Cocco, Ind. pesci Messina, ms., pp. 115; id., ed. Facciolà, 1886, p. 19, sp. 84.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 52, sp. 447.
» id. Sassi, Catal. pesci Liguria, p. 128.
1847 id. Nardo, Sinon. moderna pesci Chiereghini, p. 123, sp. 7.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie, p. 53.
1851 id. Desvaux, Icht. Côtes Ocean. France, p. 82, sp. 175.
1852 id. Van der Hoeven, Handb. d. Zoolog., II, p. 184.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 14.

CANTHARUS VULGARIS

1860 *Cantharus vulgaris*, Nardo, Prosp. Pesc. Venezia, p. 76.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp.
1862 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
1866 id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 12, sp. 106.
1870 id. Burgot, List. Poiss. Marché d'Alger., p. 57.
1871 id. Costa (Ac.), La Pesca nel R. Nap., p. 83.
» id. id., Pesci Golfo Napoli, in Ann. Min. Agric., I, p. 440.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adr., p. 18, sp. 99.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 96, pl. 40.
1878 id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1879 id. Bikelas, Nom. moderne Faun. Grèce, p. 22.
1883 id. Faber, Fisheries Adriatic., p. 190, sp. 76.

1777 *Sarde grise*, Duhamel, Dict. Pechés, part. II, Sect. 4, pl. 7, fig. 1.
1830 *Cantharus griseus*, Cuv. Val., VI, p. 333.
1833 id. Lowe, Transact. Zool. Soc. Linn. III, p. 178.
1835 id. Jenyns, Brit. Vertebr., p. 356.
» id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 114 et fig.; (2ª ed.) I, p. 130; (3ª ed.) II, p. 156, fig.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., II, p. 145.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 52, sp. 450.
1852 id. Hamilton, Fish. Great. Brit., in Jardine Library. I, p. 181, sp. 41, pl. X.— id. II, Synops, p. 359, sp. 41.
1855 id. Nilson, Skandinav. Fauna Fiskarna, p. 118.
1859 id. Jouan, Poiss. Cherbourg, p. 8, sp. 18.
1861 id. De la Blanchére, Dict. Pechés, p. 148, fig. 130.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 14, sp. 56.
1870 id. Graells, Explor. cientif. Ferrol, p. 346, sp. 40.
1884 id. Beltremieux, Faun. vivant. Charente infer., p. 95.

1815 *Sparus lineatus*, Montag., Mem. Werner Soc., T. II, p. 451, pl. 23.
1828 *Cantharus lineatus* (Pagrus), Fleming, Brit. anim., p. 211.
1845 id. Thompson, Annal and Magaz. (2) 1846, p. 313.
1856 id. id. Nat. histor. Jreland, T. IV, p. 92.
1851 id. White, Catal. British Fishes, p. 16.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 413, sp. 1.
1867 id. Brito Capello, Peces Portugal. Jornal sc. Math., I, p. 252, sp. 23.
» id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portug. Reise, Bd. LVI, p. 47, sp. 36.

CANTHARUS VULGARIS

1868 *Cantharus lineatus*, Brito Capello, Peces colligidos Algarve. Journal sc. Math., V, p. 229.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagun., p. 70, sp. 99, (estr. p. 8).
1871 id. Carruccio, Pesci rac. Viagg. Targioni, in Ann. Min. Agric., I, p. 254.
» id. Brito Capello, Peces de Ilha Madéra, Jornal l. c. XI, p. 198, sp. 280.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital., Pesci, p. 86.
1875 id. Collett, Norges Fiske, p. 17.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 38, sp. 133.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 37.
» id. Winther, Prodr. Icht. Danice Marin., p. 8, sp. 8.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 20, sp. 42.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 6, sp. 19.
1881 id. Moreau, Poiss. France, III, p. 49.
» id. Kolombatovic, Pesci acque Spalato, p. 7.
1882 id. id., Fische, gervässern. v. Spalato, p. 14.
» id. Day, Fish. Gréat Britain, I, p. 26, pl. IX.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 43. sp. 25.
1886 id. Kolombatovic, Imenick. Kraliesn., p. 7, sp. 20.
1888 id. Hilgendorf, Fische v. Azoren, Arch. Nat. Wiegmann Jahr 54, p. 206, sp. 8.
» id. Graeffe, Seethiere Faun. Triest., l. c., p. 16.
1889 id. Vinciguerra, Guida Mus. Zool. Roma. In Spallanzani, Fasc. VII et VIII, an. 27, ser. 1, p. 352 et p. 561, n. 66.

Sinonimie.

Κανθαρος, Arist. Libr. VIII, C. 13.
σκανθαρης, (sec. Heldr.), Opian, L. 1, p. 19,
Cantharus, Ovid. Haleutic.
id. Plinius, Lib. 32, C. 11.
1552 *Cantharus*, Belon, Aquat. Lib. I, p. 147, fig. mala.
1554 id. Rondelet, Lib. V, C. 4, p. 120, c. fig.
1558 id. Gesner, Aquat., p. 178; id. fol. (1598), p. 22, fig. mala.
1613 id. Aldrovandi, Libr. II, C. 20, p. 186, fig. 1 (nec 2).
1649 id. Jonston, Pisc., Libr. I, tit. 3, C. 5, Art. XI, p. 72, tab. XIX, fig. 5 (pessima).
1686 id. Willughby, Icht., Lib. IV, C. 8, p. 309, tab. V, fig. 2.
1713 id. Ray, Synops. piscium, p. 130.
1738 *Sparus* n.° 3, Artedi, Gener., p. 36, Syn. p. 58.
1766 *Sparus cantharus*, Lin., Sist. nat., p. 470, sp. 13.
1768 id. Brunich, Spolia Mar. Adriat., p. 95, sp. 7.
1801 id. Lin., ed. Gmelin, p. 1274, sp. 13.
» id. Bloch, ed. Schneid., Ord. II, p. 274, n.° 17?
» id. Lacèpède, IV, p. 98, sp. 2.

CANTHARUS VULGARIS	CANTHARUS VULGARIS

1810 *Sparus Zipolus*, Rafinesque, Carat., p. 50, sp. 137; id. Ind., p. 26, sp. 176.
1810 *Sparus cantharus* (tanuda), Risso, Icht. Nice, p. 242, sp. 11.
1824 id. Martins, Reise Venedig, p. 425.
1826 id. Risso, Hist. Nat., IV, p. 366, (*Cantharus tanuda*).
1836 id. Swainson, Fishes, II, p. 223.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz zu Triest, p. 55, sp. 100.
1848 id. Gemmellaro (Carlo), Breve Catal. Pesc. Catan., in Atti Soc. Gioen., Ser. II, T. V, p. 260.
1861 id. Trapani, Fish. Malta, p. 22.
1864 id. Gemmellaro, Saggio Icht. Catan., in Atti Soc. Gioen., Ser. II, T. XIX, p. 147, sp. 11.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 13, sp. 35.

1812 *Sparus sciandra*, Rosenthal, Icht. tafel XIV, fig. 1.
1815 *Sparus lineatus*, Montag., Mem. Wern., soc., II, p. 451, pl. 23.
1822 *Sparus vetula*, Couch, Trans. Lin. soc., XIV, p. 79.
1859 *The Blach Sea Bream*, Yarrell, Brit. Fish. II, p. 156 et Vignetta p. 158.
1868 *Old Wife Black sea Bream*, Couch, Fish. Brit., I, p. 222, fig. 49.
1877 *Cantharus Linnei*, Malm, Goteborgs och Bohusland Faun., p. 97, p. 384, sp. 312.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 5 Es.: 0, 20; 0, 24; 0, 27; 0, 32; 0, 40.
In alcool 3 Es.: 0, 10; 0, 15; 0, 20.
Prep. osteol.: 2 Schel.; 0, 24; 0, 40; 1 tesch. scomp.
Prep. splanc. a secco: 1 App. branc.; 1 Tubo diger.
Id. in alcool: 2 App. dig.; 1 App. ♂; 2 App. ♀.

Proporzioni riscontrate negli Esemp. del Museo.

	♀	♀	♂	giov.	
Lungh. tot.	0, 320;	0, 300;	0, 270;	0, 240;	0, 200.
Alt. del corpo	0, 130;	0, 120;	0, 090;	0, 080;	0, 070.
Lungh. testa	0, 070;	0, 062;	0, 060;	0, 055;	0, 045.
Altez. testa	0, 072;	0, 065;	0, 063;	0, 062;	0, 060.
Diam. occhi	0, 020;	0, 015;	0, 014;	0, 012;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 022;	0, 021;	0, 020;	0, 015;	0, 012.
Spaz. interorb.	0, 023;	0, 022;	0, 025;	0, 020;	0, 015.
Lungh. pettor.	0, 080:	0, 065;	0, 062;	0, 060;	0, 050.
Lungh. ventr.	0, 048;	0, 042;	0, 040;	0, 030;	0, 025.
Lungh. codale	0, 062;	0, 060;	0, 058;	0, 045;	0, 040.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Canterella comune.
Cantaro, Canterella.
Tanuda,
Canterena, Canterella (Venez.).
Canterena de aspreo (Venez.).
Cantaro comune (Triest.)
Schianto (Napoli).
Tanna, Tanuta (Napol.).
Zipolu, Tanuda, Ciuciastra (Sicil.).
Zippula (Pal.).

Esteri.

Le Canthere commun (France).
Le Canthene gris (Fr.).
Cantheno (Marsigl., Nizza), il giovine.
Tanudo, Tanuda (ibid.), l'adulto Moreau.
Burlot, Brelot (Isle Rè), Le Marié.
Mange-gouèmon (Isle de Yeu), Le Marié.
Pilonneau, Dorade, Bouchon (Bajona).
Sarde grise (Normand.), Moreau.
Brème des Rochers, Sarde (Cherbourg), Jouan.
Brème commune (Boulogne), Moreau.
Cantheno (Langued).
Gallet (Port Vendres), Moreau.
Cantarella (Cette).
Canthena, Tanudo (Provence).
Brown-Bull (Ingl. a Malta).
The Black sea bream (Ingl.), Yarrell.
The Old Wife black sea bream (Ingl.), Couch.
Der gemeine Cantharus (Ted.), Schinz.
Brauner, Brassen-Canthar (Ted.), Plucar.
Gra Hafsruda (Scandin.), Nilson.
Chupa (Canaria), Valenc.
La Chopa, o Choupa (Spagnol.), Brito, Steindach.
Ollaca (Guipuzcoa) Graells.
Cantara (Baleari, Valenza, Saragozza).
Chatara y sardo (Catalog.) Graells.
Roncador, Beut (Castiglia) id.
Kontar Sargasti (Illir.) Kolomb.
Kontor Kentar id. id. Faber.
σκαθαρος ασκαθαρος κανθαρης (greco moderno).

CANTHARUS VULGARIS

CANTHARUS VULGARIS

Distribuzione geografica.

Il *Cantharus vulgaris* è molto diffuso nei mari Europei; esso vive più o meno abbondantemente in tutto il Mediterraneo, nell' Oceano Atlantico oltre le coste Britanniche, non meno che nelle acque delle Canarie e delle Isole Azorre. Nel settentrione però riesce alquanto meno frequente che nei mari meridionali. — Venendo al particolare, lo troviamo citato dagli Autori nelle seguenti località:

In Scandinavia, Norvegia (p. fr.) (Nilsson, Malm, Malmgreen, Collet, Day).
Danimarca, Baltico (p. fr.) (Winther).
Gran Bretagna, Scozia (fr.) (Yarrell, Couch, Day).
Plimouth, Polpero, Frith of Forth (Günther, Day).
Coste del Devonshire (ff.) (Montagu, Yarrell).
Cornovaglia (fr.) (Couch, Yarrell).
Irlanda (Thompson).
Canale della Manica, Coste Atlantiche della Francia (fr.) (Günther, Moreau).
Bretagna (m. f.) (Moreau).
Boulogne, Havre, Cherbourg, Charente (fr.) (Moreau, Desvaux, Jouan).
Concarneau, Lorient (ff.) (Moreau).
Golfo di Guascogna, La Rochelle, Bajonne (Mor.).
Portogallo, Lisbona (fr.) (Brito, Steindachner).
Spagna, Cadice, Barcellona, Vigo, Valenza (Steind.).
Provenza, Marsiglia, Cette, Nizza (ff.) (Moreau, Risso).
Canarie, Madèra, Teneriffa, Lanzarotta, Azorre (Lowe, Valenc., Steindachner, Hilgendorf).
Liguria, Genova, Maddalena, Cagliari (fr.) (Sassi, Canestrini, Giglioli).
Livorno, Roma (Cuvier, Giglioli, Bonap.).
Algeri (p. fr.) (Guichenot).
Isole Baleari, Iviza, Ferrol (ff.) (Bourgot, Graells).
Malta (Trapani, Gulia).
Napoli (fr.) (Costa, Giglioli).
Sicilia, Palermo, Messina, Catania (ff.) (Cocco, Rafinesque, Gemmellaro, Nobis).
Adriatico, Venezia (fr.) (Stossich, Trois, Ninni, Perugia).
Trieste, Fiume (ff.) (Graeffe, Faber).
Spalato, Lesina, Ragusa (fr.) (Kolombatovic, Botteri, Nobis).
Morea? (Bory).
Grecia, (Heldreich).

Il *Cantharus vulgaris* nei mari della Sicilia appare tutto l'anno, ma più frequentemente in tempo d'inverno. — Prolifica in primavera, poichè gli esemplari ♀ da noi veduti in marzo ed aprile avevano il ventre tumido, e le ovaje piene di uova ben conformate, e prossime ad essere emesse. Viceversa nell'Atlantico, la specie è più abbondante in estate e nei mesi di luglio ed agosto, e scarsa d'inverno, secondo Day. Eccezionalmente sembra essere molto rara presso Algeri secondo Guichenot.

Questa specie abita per lo più i litorali algosi irti di scogli, fra i quali s'agira in cerca di preda.— Essa è carnivora; tuttavia, come nota il Cuvier, nel suo stomaco si rinvengono talora anche avanzi di Fuchi. Voracissima d'altronde, essa si lascia agevolmente pescare anche colla lenza e col parangale.

L'anatomia del *Cantharus vulgaris* è consimile a quella degli altri *Sparidi*. Il D.r Günther ne ha descritto egregiamente la parte osteologica nel suo Catal. I, p. 415, che differisce poco da quella degli altri *Sparidi*. — In quanto agli organi interni questo pesce ha uno stomaco semplice, di media dimensione, guarnito di 4 appendici piloriche; intestino breve, disposto in 2 anse; Fessure branchiali ampie con 5 raggi branchiostegi; Vescica natatoja semplice, grande, terminata posteriormente da 2 prolungamenti conici; ovario largo, tubercoloso, con breve ovidutto, aperto nella sottostante cloaca.

Pregio alimentare.

Le carni del *Cantharus vulgaris* sono bianche, di sapore mediocre; per lo che anche in Sicilia vengono meno apprezzate di quelle delle maggiori specie del Genere *Sargus*. — In alcuni paesi del Nord i pescatori se ne valgono per inescarne le lenze ed i palangari.

Il *Cantharus vulgaris* ha abitudini generalmente gregarie, scorre lungo i litorali in branchi poco numerosi, lasciandosi agevolmente prendere in più soggetti dagli abili pescatori delle coste.

CANTHARUS BRAMA	CANTHARUS BRAMA

50ª Sp. (2ª del Gen.) **Cantharus brama**, Cuv. Val., VI, p. 328.

(*Cantarella brama*).

Car. specifici.—*È specie molto simile al* Cantharus vulgaris; *da cui differisce soltanto per il margine del 1° sottorbitale che non è scanellato. Il suo corpo inoltre è ovoidale-allungato, un pò meno elevato che nella specie precedente, e coperto di scaglie più ruvide; L'altezza del tronco si trova compresa 3 2/3 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del capo lo è 4 1/3 volte circa nella stessa misura; La testa è proporzionalmente breve, un pò più alta che lunga, colla fronte appianata, e colla nuca alquanto depressa, in guisa che la linea superiore del profilo non riesce continua con quella del dorso; L'occhio è grande, il suo diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo, ai 3/4 dello spazio preorbitale ed un pò minore dello spazio interorbitale; Il* sottorbitale ha il margine inferiore ondulato, ma non scanellato; *La bocca è breve, la mascella superiore è un pò più sporgente dell'inferiore; Entrambe sono guarnite di* denti fini, a scardasso, più esili, e più eguali che nel Cantharus vulgaris; *L'angolo posteriore dell'Opercolo è più acuto che nella specie precedente; La linea laterale è pressochè rettilinea come nel* Canth. vulgaris; *essa descrive una curva allungata lungo il terzo superiore dei lati del corpo, e si compone di una serie di 60, a 62 scaglie, marcate di pori; La natatoja dorsale è di forma regolare come nel* Canth. vulgaris, *colla parte spinosa più alta della molle; Essa porta 11 raggi ossei, il 4° dei quali più alto degli altri, e 12 raggi molli, la lunghezza dei quali è quasi pari ad 1/3 dell'altezza del corpo; L'anale ha 3 raggi ossei e 10 molli, ed è 1/3 meno alta della dorsale; Le pettorali portano 15 raggi, ed hanno una lunghezza pari all'altezza del tronco, attalchè distese raggiungono coll'apice le prime spine dell'anale; Le ventrali sono 1/3 più corte delle Pettorali; La codale è forcuta, novera 17 raggi, ed è pari ad 1/4 della lunghezza totale del corpo; Il colore del corpo è grigio-argentino chiaro, con riflessi cuprei, e con linee longitudinali dorate, i fianchi sono ammantati da alquante nebulosità brunastre.*

D. 11/12; A. 3/10; C. 17; P. 15; V. 1/5; Lungh. 0, 33.

Annotazione.

Ritengo assai dubbia codesta specie; poichè, al pari del D.r Steindachner, non credo carattere sufficientemente valido la mancanza di una intaccatura nel margine inferiore del suo sottorbitale per distinguerla dall'affine *Cantharus vulgaris*; molto più che, come io stesso potei verificare in questo Museo, codesta intaccatura è più o meno appariscente in parecchi esemplari di quest'ultima specie a seconda dell'età, e quasi nulla negli individui giovanili; laddove nella figura del *Cantharus brama* disegnata dal Bory nell'Esplorazione scientifica della Morea (l. cit.) essa vi appare ben marcata. D'altronde per quanti esemplari di *Cantharus* ho potuto esaminare sin ora in Sicilia, non mi fu dato di avvertire un perfetto individuo del *Cantharus brama*, perlochè non mi trovo in grado di affermare che esso viva nelle acque di quest'Isola. Tuttavia siccome veggo codesta specie citata da molti Ittiologi nei diversi paraggi del Mediterraneo, così ho creduto bene di registrarla anche in codesto Manuale, ed indicare i caratteri quali le vengono attribuiti dal Cuvier, dal D.r Moreau, e dai recenti Autori, e ciò affinchè gli ittiologi possano giustamente apprezzare le differenze e le affinità che intercedono fra queste 2 forme di *Cantharus*.

1830 *Cantharus brama*, Cuv., Val., VI, p. 328.
1832 id. Bory Sᵗ Vincent, Exped. scientif. Morée, Poiss., pl. 17, fig. 1.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 142.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, ed. Facciolà, sp. 86.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 53, sp. 448.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie, p. 53.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 83, sp. 176.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 416, sp. 2.
1860 id. Nardo, Prosp. Animal. Venez. Append., p. 88, (non veduta).
1866 id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 12, sp. 107.
» id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 14, sp. 37.
1870 *Cantharus brama*, Burgot, List. Poiss. Marché Alger, p. 57, (non veduta).
» id. Ninni, Pesci Lagun. Venez., p. 8, sp. 100.
» id. Graells, Expl. scient. Ferrol., p. 345, sp. 39.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 89, (in nota).
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 18, n° 100.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicilia, p. 38, n.° 135, (non trovata).
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 36.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 21, sp. 44?
1881 id. Moreau, Hist. Poiss. France, III, p. 52.
1882 id. Reguis, hist. nat. verteb. Provence, p. 216, sp. 2.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 191, sp. 77.
1884 id. Beltremieux, Faun. viv. charente, p. 95.

CANTHARUS BRAMA

Sinonimie.

1777 *Brême de Mer*, Duhamel, Dict. Peches, II Part., Sect. 4, p. 22, pl. 4, fig. 1.
1782 *Sparus Brama*, Bloch, V, p. 77 (non fig.).
1801 *Cichla Brama*, Bloch, Ediz. Schneid., p. 337, sp. 3.
» *Sparus Brama*, Lacépèd., IV, p. 115, 117, pl. 37.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charent., p. 14, sp. 37.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cantarella brama.
Cantena brama (Trieste).
Cantarina (Fium.).
Sarigo bastardo, *Moretone* (Roma), Vincig.
Scantaru (Messina).
Zippula (Sicilia).

Esteri.

Canthère breme, *Brême de mer* (Fr.), Cuv., Moreau.
Carpe de mer (Angers), Desvaux.
Arain-goria (Landes), id.
Casse-brigau, *Casse-Burgeaud* (Roccella, Isle Re), Le Marié.
Der seebrassen (Ted.), Schinz.
Jarqueta, *Anillo* (Spagna, Santander, Laredo) Graells.

Proporzioni sec. Moreau.

Lungh. tot.	0, 330.
Alt. corpo	0, 090.
Grossezza	0, 035.
Lungh. testa	0, 075.
Alt. testa	0, 080.
Diam. occh.	0, 019.
Spaz. preorb.	0, 024.
Spaz. interorb.	0, 021.
Lungh. pettor.	0, 090.
Lungh. ventr.	0, 054.
Lungh. codale	0, 084.

CANTHARUS BRAMA

Abitazione.

Il *Cantharus brama* è stato segnalato fin'ora nelle seguenti località:
Nell'Oceano Atlantico.
Canale della Manica (Moreau).
Cherbourg, Arcachon (Moreau).
Charente inferiore (Le Marié, Moreau).
Vandea, Dipartimento Landes (Desvaux).
Angers (Desvaux).
Rocella, Isola Rè (Le Marié).
In Spagna (rr.).
S.ª Andrè, Laredo (Graells).
Ferroll (Graells).
Nel Mediterraneo (rr.) (Moreau).
Algeria (rr.) (Le Marié, Guichenot).
Sicilia, Messina (Cocco).
Adriatico (p. fr.) (Trois, Perugia, Stossich, Giglioli).
Venezia (Ninn.).
Trieste, Fiume (Faber).
Dalmazia (Faber).
Morea (Bory S. Vincent).
Grecia (Heldreich).
Giova però dubitare se tutte le predette indicazioni sieno realmente esatte. — In genere però si può ritenere che codesta forma di *Cantharus* rara altrove, possa essere più comune e forse indigena dell'Adriatico.

Alcuni Autori, e principalmente il D.r Vinciguerra, aggiungono a sinonimo del *C. vulgaris*, e del *C. brama*, anche il *C. senegalensis*, C. V.; dinotandolo come forma intermedia fra queste due specie ed il *C. orbicularis*. Ciò può esser vero per quanto riguarda l'identità dei *C. vulgaris* col *C. senegalensis*, stante la vasta area geografica occupata dalla prima di queste specie e le poco notevoli differenze specifiche che intercedono fra essa ed il suddetto *C. senegalensis*; e ciò tanto più che lo stesso Cuvier dichiara il *C. senegalensis* molto affine alle specie europee (Cuv., Val. IV, p. 337); ma questa affinità non mi sembra troppo evidente in rapporto al *C. orbicularis*, che è specia abbastanza distinta.

CANTHARUS ORBICULARIS	CANTHARUS ORBICULARIS

51ª Sp. (3ª del Gen.) **Cantharus orbicularis**, Cuv. Val., VI, p. 321. (*Cantarella orbiculare*).

Car. specifici. — *Corpo* ovale molto elevato, *mediocremente compresso, coperto di squame larghe, ctenoidi; L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 a 3 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del capo lo è 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura; La testa è più alta che lunga, col profilo superiore obliquo; La fronte è larga alquanto rigonfia; Il dorso notevolmente arcuato; Il profilo superiore difatti sale in linea retta sino alla nuca, ove comincia la curvatura del dorso, la cui maggiore convessità cade all'origine della pinna dorsale* (*Bonp.*), *Il profilo inferiore del corpo è del pari molto arcuato, il che concorre ad impartire una forma ovale al corpo di codesto pesce; Il muso è corto, un pò sporgente ma ottuso; La bocca è breve, le labbra grosse; Le mascelle subeguali, l'inferiore un pò più rigonfia della superiore; Entrambe sono armate di denti conici, forti, disposti a scardasso ed addensati in una stretta fascia, la serie esterna dei quali porta denti più lunghi e più grossi degli interni; Il* sottorbitale è grande col margine inferiore ondulato, anzi leggermente sinuoso, ma non scanellato; *Il Preopercolo è larghissimo, angoloso; L'Opercolo del pari ampio, col margine posteriore terminato in un angolo mozzo; Le guance sono tapezzate di 7 serie di scaglie; La Natatoja dorsale è regolare, alta, fornita di 11 raggi ossei,* (*il 6° de' quali più alto sec. Bonap.*), *e di 12 raggi molli; L'Anale è ampia, porta 3 spine (la 3ª più lunga ma meno robusta della 2ª) e 10 raggi molli; Le Pettorali sono lunghe, ma non raggiungono l'origine dell'anale; La pinna caudale è forcuta e rivestita alla base di scaglie; La linea laterale procede lungo il terzo superiore dei fianchi con lieve curvatura parallela alla curva dorsale e porta una serie di 66 a 70 scaglie; Il corpo del* Cantharus orbicularis *è ammantato di un colore cinereo-argentino molto splendente; i fianchi sono percossi da numerose linee longitudinali più scure a riflessi dorati; Le sue natatoje offrono in genere una tinta grigio-violacea, che riesce più pallida sulle pettorali, e più bruna sulle ventrali.*

D. 11/12 a 13; A. 3/10; P. 13; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 30, 0, 50; Lin. lat. 66; Lin. trasv. 25, 26.

1830	*Cantharus orbicularis*,	Cuv., Val., VI, p. 331.
1832	id.	Bonapart., Iconogr. Faun. Ital., T. III, punt. 5, tav. 89.
1835	id.	Schinz, Eur. Faun. II, p. 143.
1845	id.	Cocco, Ind. Pesc. Messina, Gen. 23, sp.85; id. ediz. 1886 Facciolà, p. 19, sp. 85.
1846	id.	Bonap., Cat. Pesci Europ., p. 53, sp. 449.
»	id.	Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 117.
1859	id.	Günth., Catal. I, p. 416, sp. 3.
1860	id.	Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 76.
1861	id.	Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 101.
1862	id.	Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
1866	id.	Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 12, sp. 108.
1870	id.	Ninni, Pesci, Ven. Lagune, p. 8, sp. 101.
»	id.	Bourgot, List. Poiss. Marchè d'Alg., p. 58.
1871	id.	Costa (Achil.), La Pesca, p. 83.
»	id.	id., Pesci Golfo Napoli in Ann. Min. Agrig. I, p. 440.
»	id.	Aradas, Cat. Pesci G. Catan. ibid., p. 601.
1872	id.	Canestr., Faun. Ital. Pesci, p. 87.
1875	id.	Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 18, sp. 101.
1876	id.	Gervais et Boulart, Poiss. France, p. 97.
1878	id.	Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 38, sp. 134.
»	id.	Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1879	id.	Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 36.
1880	id.	Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 21, sp. 43.
1881	id.	Moreau, Hist. nat. Poiss. France, p. 54.
»	id.	Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 6, sp. 20.
»	id.	Kolombatovic, Pesci acque Spalato, p. 7.
1882	id.	id., Fische gewassern v. Spalato, p. 14.
»	id.	Reguis, hist. nat. Prov., p. 216, sp. 3.
1883	id.	Faber, Fisheries Adriat., p. 191, sp. 78.
1888	id.	Kolombat., Cat. vert. Dalm., p. 20, sp. 21.
»	id.	Graeffe, Seethier. Faun. Golf. Triest., p. 16.
1889	id.	Vinciguerra, Guida Mus. Zool. Roma. In Spallanz., XII, p. 561, sp. 67.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Cantaro orbiculare.
Cantarella, Tenuda, Tanuda.
Tanua, Canterella (Venez.).
Ociada (abusiv.) (Venez.).
Cantara (Triest. Fiume).
Scorsone (Roma).
Scaggiun (Genova).
Schianto (Napoli).
Zippula imperiali (Palermo).
Scantaru, Cantaru (Messina).
Tanuta (Malta), Gulia.

Esteri.

Canthère orbiculaire (France).
Pannoso (Spagn.).
Der rundliche Cantharus (Ted.), Schinz.
Kantar (Illir.) (Spalato) Kolom., Faber.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 5 Es.: 0, 49; 0, 48; 0, 46; 0, 45; 0, 44.
In alcool 1 Es.: 0, 25.
Prep. osteol.: 2 Schel.; 0, 60; 0, 40 incompleto.
Prep. splanc. a secco: 1 App. branc.; 1 Tubo diger.
Id. in alcool: 1 App. branch.; 1 tubo dig.; 1 App. ♂; 1 App ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 480;	0, 460;	0, 450;	0, 440.
Alt. del corpo	0, 190;	0, 182;	0, 180;	0, 178.
Lungh. testa	0, 112;	0, 110;	0, 108;	0, 100.
Altez. testa	0, 125;	0, 122;	0, 120;	0, 118.
Diam. occhi	0, 022;	0, 020;	0, 018;	0, 017.
Spaz. preorb.	0, 046;	0, 045;	0, 042;	0, 040.
Spaz. interorb.	0, 050;	0, 046;	0, 044;	0, 042.
Lungh. pettor.	0, 120;	0, 110;	0, 090;	0, 080.
Lungh. ventr.	0, 080;	0, 075;	0, 072;	0, 065.
Lungh. codale	0, 115;	0, 110;	0, 100;	0, 095.

CANTHARUS ORBICULARIS

CANTHARUS ORBICULARIS

Annotazione.

Questa bella specie di *Cantharus*, è caratteristica e ben distinta dalle precedenti, ad onta che lo pongano in dubbio alcuni ittiologi che non la conoscono. Essa è stata descritta per primo dal Cuvier, sopra un individuo inviatogli dalla Corsica, traendone il nome specifico dalla forma assai dilatata e quasi arrotondata del suo corpo. Più tardi, il Bonaparte ne tessè una splendida descrizione, nella sua *Iconografia della Fauna Italica*, accompagnandola con una ottima figura, descrizione che servì di base ai successivi ittiologi per riconoscere la specie suddetta, e registrarla nei loro cataloghi.

Il *Cantharus orbicularis* differisce principalmente dal *vulgaris* per la forma del corpo e per le proporzioni delle parti. Di fatto il suo corpo ha una forma ovale e pressochè orbicolare, come lo indica il nome, prodotta da una forte curvatura del dorso e del ventre. In esso il profilo superiore sale obliquamente in linea continua sino alla nuca, ove incomincia la curvatura del dorso, la cui massima convessità cade all'origine della dorsale; il profilo inferiore del corpo è del pari arcuato, locchè concorre ad impartire al pesce la sua forma arrotondata. Venendo al particolare, si trova che la massima altezza del suo tronco è contenuta 2 1/2 a 2 3/4 volte nella lunghezza del corpo, e che la lunghezza del capo attinge circa ad 1/4 della stessa misura. La sua fronte è larga ed alquanto rigonfia; il muso è prominente ed arrotondato; la bocca piccola, le labbra grosse, le mascelle subeguali, l'inferiore soltanto un pò più rigonfia della superiore. Esse, a differenza del *C. vulgaris*, sono armate d'una serie di denti conici, piuttosto robusti, addensati in una stretta zona a scardasso, gli esterni dei quali più lunghi e più grossi degli interni. L'occhio è mediocre, e proporzionatamente meno grande che nella specie precedente, poichè il suo diametro si trova compreso 4 1/2 volte nella lunghezza del capo ed è 1/3 meno grande dello spazio preorbitale. Il sottorbitale non è molto alto, il suo orlo inferiore è ondulato e fornito di un leggero seno al confine dei 2 pezzi, ma non scanellato come nella specie precedente. L'opercolo è anch'esso largo e terminato posteriormente da un angolo mozzo. Si contano 5 a 6 serie di squame sulle sue gote. La natatoja dorsale è ben sviluppata, essa incomincia al di sopra dell'angolo posteriore dell'opercolo, porta 11 raggi ossei, e 12 molli, disposti in modo che il loro margine libero, forma una curva pressochè uniforme, regolare e parallela, colla curva del dorso, di questi raggi però il 6° sarebbe più alto degli altri, secondo Bonaparte, il 3°, secondo Moreau; cosa che nei nostri esemplari non mi riuscì di constatare. L'anale è ampia, massimamente nella parte molle, e porta 3 raggi ossei validissimi, il 3° dei quali più lungo ma meno robusto del 2°, e 10 molli. Le pettorali sono lunghe come nelle specie congeneri, ma non attingono coll'apice l'origine dell'anale. Le ventrali sono brevi. La caudale è smarginata ed attinge in lunghezza quasi ad 1/4 della lunghezza totale del corpo. La linea laterale ha ciò di particolare, di essere larga e costituita di una 60ª di scaglie attraversate da 3 pori. Il corpo è pure coperto di scaglie, ognuna delle quali è marcata di un largo tratto verticale di color d'oro, contornato da un margine grigio-argentino.

Il *Cantharus orbicularis* è ammantato di un colore grigio-argentino splendidissimo, e molto più vivace che nelle specie congeneri, e porta sui fianchi 15, 16 linee longitudinali più scure a riflessi giallastri assai spiccati. Le pinne sono di una tinta turchiniccio-violacea cupa. La stessa tinta ma più intensa domina sulla dorsale, e sull'anale, essa è più pallida sulle pettorali, più bruna sulle ventrali.

Abitazione.

Il *Cantharus orbicularis* venne segnalato in tutto il bacino del Mediterraneo, ma più raramente della specie precedente; sembra che esso si estenda poco o nulla lungo le coste dell'Oceano Atlantico, e ciò solo su quelle della Spagna e del Portogallo più vicine all'imboccatura del Mediterraneo. — Giusta le indicazioni degli Ittiologi, esso venne trovato nelle seguenti località:

Coste di Spagna (Cuvier, Gervais).
Coste di Portogallo (Gervais).
Nizza, Cette, Marsiglia (Doumet, Moreau).
Sardegna, Corsica (Cuvier, Carruccio, Günther).
Maddalena (Giglioli).
Algeri (rr.) (Guichenot, Burgot).
Malta (Gulia).
Livorno (Giglioli).
Roma, Lazio (Bonap., Vinciguerra).
Napoli (Costa).
Sicilia (Cocco).
Messina, Palermo, Catania (Aradas, nob.).
Venezia (Nardo, Ninni).
Trieste (Trois, Graeffe, Faber).
Adriatico (Trois, Perugia, Stossich).
Dalmazia, Spalato (Kolombatovic).
Grecia (Heldreich).

In Sicilia il *C. orbicularis* non è punto raro. Ricorre di tratto in tratto, in particolare nei mesi caldi, e per lo più con individui adulti di 40, 50 c.^{tri} di lunghezza. Questo pesce ama agirarsi presso le coste in bande numerose nelle quali le ♀ sembrano essere più copiose dei ♂.

Pregio alimentare.

Senza essere un mangiare squisitissimo, nota il Bonaparte, questo pesce ha un sapore delicato che può stare a paragone di quello del *Sargo*, e dell'*Orata*, ed è superiore a quello degli altri pesci del suo genere, ond'è che a Roma ed anche in Sicilia viene annoverato fra i pesci di prima qualità.

Fam. **SPARIDI** (Seguito).

4ª Sotto Fam. *Sargini (Sarginæ*, Auct.).

Car. — **Mascelle armate anteriormente di denti larghi, taglienti (incisivi), e poste riormente di denti arrotondati e mozzi (molari).**

Questa sottofamiglia, come egregiamente notava il Cuvier, è abbastanza naturale e circoscritta, essend fondata sopra caratteri validi, costanti, e di facile apprezzamento. — Essa fa parte, unitamente alla sottofamigli degli *Obladini*, di una sezione della fam. degli *Sparidi*, contradistinta dalla presenza nella parte anteriore dell mascelle di denti incisivi larghi, taglienti, più o meno analoghi a quelli dell'uomo, a contraposto della affine sezion degli *Sparidi*, le cui sottofamiglie hanno anteriormente denti conici e puntuti.—I *Sargini* però si distinguono dag *Obladini*, in quanto che portano nella parte posteriore delle mascelle denti arrotondati e mozzi (molari), come quell dei *Pagri*, laddove gli *Obladini* non presentano dietro gli incisivi che denti piccoli, granellosi, o denti esili scardasso. — A lato di queste due sottofamiglie, trova naturale posto la piccola sottofamiglia dei *Pimeletterini* caratterizzata dalla presenza di denti incisivi tanto nella parte anteriore che posteriore delle mascelle, denti ch per soprappiù sono fortemente inclinati e convoluti fra loro e susseguiti da alquanti denti villiformi.

La sottofamiglia dei *Sargini* comprende due Generi, distinti come segue:

Denti molari in parecchie fila. . . . . **Gen. Sargus,** Cuv.
id. id. in unica fila . . . . **Gen. Charax,** Risso.

Gen. Sargus, Cuv., Val., VI, p. 9.

Car. — *Corpo ovale, più o meno allungato, piuttosto alto,* mediocremente compresso, coperto d scaglie generalmente grandi; *Testa* robusta, breve; *Muso* più o meno sporgente; *Bocca* piccola; *Guance* scagliose; *Pezzi opercolari* privi di dentature e di spine; *Mascelle* guarnite sul *davanti di denti incisivi taglienti,* ed all'*indietro di denti arrotondati molari, disposti in più serie. Vomere* e *Palatini* sdentati; *Dorsale unica, con 10-13 raggi ossei* ch possono essere accolti in una scanellatura dorsale del corpo, e di 12-15 raggi molli *Anale* con 3 spine, e 12-13 raggi molli; *Fessure branchiali* ampie; *5, 6 raggi branchiostegi; Vescica natatoja* semplice, sovente bilobata; *Appendici piloriche* poche.

Cinque specie mediterranee, distinte come segue:

- 6, 7 larghe fascie brune verticali sui fianchi, più larghe degli spazii interposti chiari. . . . . — 10, 12 incisivi stretti, allungati, procumbenti; 2 serie di molari per mascella. — **Sargus cervinus.**
- Nessuna fascia larga verticale sui fianchi.
  - Una zona nerastra sul troncone della coda, estesa sui raggi molli della dorsale. . . . . — 8 incisivi stretti, obliqui, 2 serie di molari per mascella. — **Sargus Salviani.**
  - Non estesa sui raggi molli della dorsale.
    - ventrali nere.
      - 7, 8 linee nerastre verticali sui fianchi. — 8 incisivi larghi, quadrangolari, obliqui, 3 serie di molari nella mascella superiore, 2 serie nell'inferiore. — **Sargus Rondeletii**
      - Nessuna linea verticale nerastra sui fianchi. — 8 serie di incisivi larghi, obliqui, 4 serie di molari grossi nella mascella superiore, 3 nell'inferiore. — **Sargus vetula.**
    - ventrali gialle. . . . . . . — 8 incisivi larghi, verticali, 3, 4 serie di molari per mascella. — **Sargus annularis.**

Indipendentemente dalle suddette 5 specie, il Valenciennes aggiunge fra le Mediterranee anche il *Sargu noct* (Ehrenb.), che è specie Eritrea; e ch'egli ha forse scambiato col *Sargus annularis,* cui realmente somiglia

SARGUS CERVINUS | SARGUS CERVINUS

52ª Sp. (1ª del Gen.) Sargus cervinus, Cuv., Val., p. 59 ex Lowe.

(*Saraco cervino o fasciato*).

Car. specifici — *Corpo ovale, alto, mediocremente compresso, coperto di scaglie grandi; L' altezza del tronco sta 2 1/2 a 3 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del capo sta circa 4 volte nella stessa misura; Muso molto sporgente, puntuto,* proboscidiforme; *Labbra* molto grosse, carnose, rigonfie; *Mascelle subeguali, guarnite sul dinanzi di incisivi stretti, allungati, procumbenti, 10-12 nella mascella superiore, 8 nell'inferiore, seguiti posteriormente da 2 fila di piccoli molari rotondati; Occhi mediocri, col diametro pari alla 1/2 dello spazio preorbitale, e ad 1/4 della lunghezza della testa; Dorsale piuttosto bassa, costituita da 11 a 13 raggi spinosi molto robusti e da 13, 14 molli; Anale breve, con 3 raggi spinosi e 11, 12 molli; Pettorali lunghe, appuntite, oltrepassanti coll'apice il principio dell'anale; Codale molto forcuta; Corpo di colore grigio-argentino, attraversato da 6, 7 larghe fascie nero-brune più larghe degli spazii interposti chiari; Capo, pettorali, ventrali, anale, neri; Una grossa macchia semilunare argentina fra gli occhi.*

D. 11-12/12-13 adul.; 10-11/11-12 giov.; A. 3/11-12; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 50.
L. lat. 58-60; L. trasv. 9/16, 6, 8 base codale.

Forma adulta.

1833 *Charax cervinus*, Lowe, Fish. of Madeira, Trans. Zool. Soc. Lond., II, p. 177.
1844 id. Synops. of the Fish. of Madeira.
1836 *Sargus cervinus*, Valenc., Icht. Canaries, p. 29.
1844 id. Lowe, History Fish. Canaries, p. 29.
1859 id. Günther, Catal. Fish. I, p. 448, sp. 15.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peces Portug., in Jornal sc. Math. I, p. 252, sp. 29.
1871 id. id., Peces de Ilha Madera Jornal XI, p. 109.

Forma giovanile.

1830 *Sargus fasciatus*, Cuv., Val., VI, p. 59.
1836 id. Valencienn., Icht. Canaries in Webb. et Berthel., p. 29, tav. 9, fig. 2.
1850 id. Guichenot, Explor. scient. Alger. Poiss., p. 48.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 448, sp. 14.
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht., Span. u. Portug. Reise, in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, Bd. LVI, 1° Abth., p. 43, sp. 34!
1870 id. Graells, Expl. cient. Ferrol, p. 351, sp. 49.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 38, sp. 131.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 54.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Yacth Corsaro, p. 4, sp. 11.
» id. id., Crocier. Yacth Violante, p. 46, sp. 3.

Sinonimie.

1810 *Sargus trifasciatus*, Rafinesque, Carat., p. 50, sp. 135.
id. Indic., p. 26, sp. 175.
1838 *Sargus Hotentothus*, Smith, Illus. Zool. Sud Afrik. Fishes, Taf. 23, fig. 1; p. 233; (nec Kner Fisches exped. Novara, p. 78).
1870? *Sargus labiosus*, Burgot List. Poiss. Alger., p. 48.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Saraco cervino o fasciato.
Saraco trifasciato, Rafin. (Sic.).
Saraco Faraone.
Saracu Farauni (Sic., Pal.).
Id. fanfaru, Imperiali (Pal.).
Id. purceddu (Girg.).

Esteri.

Le sargue rubané, Le sargue cervin (Franc.).
Le sargue fascié.
Majorra, Zapatero (Spagna).
Sparall (Catalog.).
Sargo reado, Olho de boi (Lisbona).
Sargo breado (Teneriffa, Canarie il giov.).
Sargo molinero l'adulto.

Abitazione.

Le Canarie, Lanzarote (Lowe, Val., Günther).
Coste orientali Teneriffa (Steind.).
La costa occid. dell'Africa (Valen.).
Coste meridionali dell'Africa (sec. Smith.).
Portogallo (Brito).
Lisbona, Spagna (Graells).
Cadice, Gibilterra, Tangeri (Steind.).
Algeri (Guichenot).
Sicilia, Palermo, Messina (Cocco, Rafin., Nob.).

Questa specie di *Sargo* che è ovunque rara e che non ricorre che in poche località del Mar Tirreno, è per lo contrario abbastanza frequente nei mari della Sicilia. Nel corso di pochi anni noi avemmo la fortuna di raccogliere per il Museo Zoologico una decina di esemplari di varia dimensione ed età; e tuttavia ne vediamo sempre portare di tratto in tratto altri soggetti sui Mercati di Palermo. È questa una novella prova della notevole ricchezza ittiologica posseduta dai mari della Sicilia.

SARGUS CERVINUS

Annotazione.

Questa leggiadra specie di Saraco è stata per primo inscritta in iscienza da Cuvier et Valenciennes, nel tomo VI della loro storia naturale dei pesci p. 59 (1830), sotto il nome di *Sargus fasciatus*, Cuv., Val.; nome tratto dalla presenza delle larghe fascie verticali brune, onde ne è ornato il corpo. Pochi anni più tardi, il sig. Lowe, durante il suo viaggio alle Canarie, vi rinveniva parecchi esemplari adulti di codesta specie e li descriveva nelle sue opere sotto il nome di *Carax (Sargus) cervinus)*. Quasi contemporaneamente il Valenciennes, nell' illustrare le raccolte ittiologiche fatte dai signori Webb e Berthelot alle Canarie, ebbe occasione di esaminare numerosi individui di varia età e dimensioni della suddetta specie, e ritenendo che questi costituissero 2 specie distinte, li registrò nella corrispondente sua Opera (l. c.) sotto i nomi di *Sargus Fasciatus*, C. V. e di *Sargus Cervinus*, Lowe.—Chiunque però si prenda la cura di leggere le descrizioni date dal Valenciennes di queste due forme di pesci, potrà facilmente convincersi, che esse appartengono ad unica specie, tanto ne sono somiglianti i relativi caratteri. Questo fatto che era già sospettato dallo stesso Valenciennes nella sua opera, venne di recente pienamente addimostrato dal D.r Steindachner, nel suo viaggio in Ispagna, dietro molteplici confronti ed esami di questa sorta di pesci. Attalchè oggidì è universalmente riconosciuto che il *S. fasciatus* rappresenta l'età giovanile ed il *S. cervinus* l'età adulta di questa unica specie, alla quale spetta più particolarmente il nome di *S. cervinus*, che ne raffigura lo stato più perfetto.

Il *Sargo cervino* essendo generalmente raro non presenta che poche citazioni e sinonimie. Fra queste ultime, oltre il *Sargus Hottentothus* ricordato dallo Smith, per le corrispondenti forme dell'Africa meridionale, si potrà forse aggiungere anche un *Sargus labiosus* che il D.r Burgot cita fra le specie di *Saraci* proprie delle acque d'Algeri, e che egli riferisce dubbiosamente al *Sargus vetula*, C., V. — Il D.r Vinciguerra nel suo opuscolo della *Crociera del Violante* p. 46, suppone giustamente che il Burgot con tal nome, anzichè il *S. vetula*, abbia voluto accennare il *S. fasciatus*, C., V. — Sono anch'io dello stesso parere, visto che il Burgot adduce come carattere principale del suo *S. labiosus* la presenza di 4 larghe fascie brune verticali sui fianchi di questo pesce, carattere che non si verifica in veruna altra forma di *Saraco* del Mare Mediterraneo.

SARGUS CERVINUS

Descrizione.

Il *Sargus cervinus*, Cuv., Val., ha effettivamente un corpo ovale, alto, *un pò più un pò meno allungato*, nei vari individui, secondo l' età, mediocremente compresso; coperto di *scaglie grandi, guarnite di parecchie serie di esilissime spine al margine. L'altezza* del suo tronco è contenuta *2 1/2 a 3 volte nella lunghezza* totale del corpo. *La testa* è alquanto più alta che lunga, ed è contenuta *4 a 4 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo*. La *fronte* è leggermente incavata; la *nuca* modellata in una forte curva, che si estende sino alla prima dorsale. Il *profilo superiore* di fatto sale dapprima obliquamente in linea retta sino alla fronte, ove si deprime per breve tratto; ma giunto presso la nuca, s'erge repentinamente in un notevole arco, che si prolunga sino ai primi raggi della dorsale, costituendovi il punto della massima altezza del corpo; Il *profilo inferiore* del corpo segue una mediocre curvatura sino alla base dell'anale, con una convessità meno pronunciata della superiore; Il *muso* è molto *sporgente, ottusamente appuntito*, *proboscidiforme*; le *labbra sono molto grosse, carnose, rigonfie*; la *bocca* mediocre, il suo squarcio si estende sino al margine anteriore dell' orbita. Le *mascelle* sono subeguali, l'inferiore alquanto più rigonfia della superiore; entrambe sono guarnite di *una fila di denti incisivi stretti, allungati, taglienti al margine, ed inclinati molto obliquamente all'avanti*; di questi denti negli individui adulti se ne contano *12-13 nella mascella superiore, e 10, 11 negli individui più giovani*, restando sempre in *n.° di 8* i denti della mascella inferiore (1); ai denti incisivi fanno seguito nella retrobocca *2 fila di denti molari piccoli e rotondati in n. di 5 a 8 per fila*. Gli *occhi* sono mediocri, rotondi, sorgono un pò più all'indietro del mezzo della faccia, e variano in dimensione coll'età, poichè il *loro diametro* si trova compreso *3 volte nei giovani, e 4 a 4 1/2 volte negli adulti* nella lunghezza del capo, 1, ad 1 1/2 volte nello spazio preorbitale, ed altrettanto nello spazio interorbitale; *il sottorbitale* è alto, nudo, segnato di alquante leggere rugosità presso il suo margine inferiore, che è leggerissimamente arrotondato. I *pezzi opercolari* sono tutti rivestiti di squame; di queste *se ne contano 4 a 5 serie sulle guance*; l' *opercolo* è molto alto, piuttosto stretto e terminato posteriormente in un angolo sporgente ma ottuso. — La *natatoja dorsale* è proporzionatamente bassa; essa è fornita di 12 raggi ossei molto robusti, e di 12 a 13 raggi molli negli individui adulti *(S. Cervinus)*, di 10 raggi ossei e di 11, 12 molli negli esemplari giovani *(S. fasciatus)*; il primo raggio osseo è breve, il 2° un terzo più lungo del 1°, i suc-

(1) Negli esemplari giovani di Sicilia, però abbiamo costantemente ritrovato 10-11 denti incisivi nella mascella superiore; 11-12 negli adulti; anzi in alcuni dei nostri esemplari di media età, di mezzo ai 10 incisivi della mascella superiore, si vedono spuntare 1, o 2 denti più piccoli che concorrono a completare il numero normale degli incisivi proprio dei soggetti adulti.

SARGUS CERVINUS

SARGUS CERVINUS

cessivi gradatamente più alti fino al 5° che offre la massima altezza, e pareggia il 1/4 dell' altezza del corpo; la porzione molle della dorsale si mostra alquanto più elevata della ossea col margine complessivamente rotondato. L'*anale* ha 3 raggi ossei, il 2° dei quali un pò più lungo ma meno grosso del 3°, e 11 a 12 molli, che superano alquanto in lunghezza i raggi molli della dorsale. Le *pettorali* sono lunghe, appuntite, oltrepassanti coll' apice il principio dell'anale, e fornite di 15 raggi, che pareggiano in lunghezza il 1/3 dell'altezza del corpo. Le *ventrali* sono ampie e pari in lunghezza oltre la metà delle pettorali. La *caudale* è mediocremente forcuta, porta 17 raggi, tapezzati alla base di esili squame, ed uguaglia in lunghezza la 4ª parte circa della lunghezza del corpo. La *linea laterale* prende origine a livello della base delle pettorali, corre lungo il 1/3 superiore dei fianchi, con una curva parallela alla curva dorsale, e s'inserisce alla metà della base della caudale; essa è costituita da 55-60 scaglie, mentre se ne contano 14-15 in una linea trasversale del corpo; una grossa scaglia allungata sporge dalla ascella della pettorale.

Il colore generale di questo pesce è un grigio-argentino oscuro; su questo fondo generale si stendono sui fianchi 5, 6 fascie verticali nero-brune, più larghe degli interspazii chiari, che conservano certa costanza di disposizione nei varii individui. La prima di codeste fascie si stacca dal dorso presso la prima spina dorsale e restringendosi gradatamente, scende in punta sino alla base delle pettorali; la 2ª fascia più larga della precedente, prende origine alla metà della porzione spinosa della dorsale, e restringendosi lievemente, procede fino al punto della massima curva dell'addome; La 3ª fascia sorge alla base dei tre ultimi raggi ossei e dei 4 primi molli della dorsale, e si stende sino ai primi raggi ossei e molli dell'anale; la 4ª fascia più stretta delle altre, si diparte dagli ultimi raggi molli della dorsale e raggiunge gli ultimi raggi molli dell'anale; la 5ª fascia occupa trasversalmente il mezzo del troncone della coda, senza estendersi sulla base della caudale; la *dorsale*, e la *caudale* sono grigie; quest' ultima più o meno marginata di bruno. Le *pettorali*, le *ventrali*, e l'*anale* sono brune. Sono coloriti pure di bruno la sommità del capo, l'opercolo, ed il sottorbitale. Una larga macchia semilunare argentina, domina nello spazio interoculare.

La struttura dello scheletro del *Sargus cervinus* nelle sue generalità è quasi perfettamente simile a quella delle altre specie congeneri. Vi si riscontrano come in quelle 10/24 vertebre, vi si trova la stessa disposizione nelle apofisi vertebrali, le stesse asprezze e sinuosità sulle ossa del capo. Tutto al più si potrebbe notare, che la prominenza nucale di questo pesce è sostenuta da un'alta cresta triangolare del sottostante osso sovraoccipitale, assai più alta che nelle specie congeneri, e che l'osso frontale è più allargato, e fornito di una notevole incavatura nella sua parte anteriore. Lo stomaco, le appendici piloriche, la vescica natatoja, sono come negli altri Saraci indigeni.

Il *Sargus Cervinus* nelle Canarie è specie gregaria; vive in bande numerose lungo i litorali rocciosi e per lo più in acque chiare; e secondo quanto narra il Valenciennes, scende talvolta a grandissima profondità nel mare. Per lo contrario nei Mari della Sicilia vive isolatamente, e con maggiore frequenza lungo le spiagge meridionali dell'Isola.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 5 Es.: 0, 54; 0, 48; 0, 47; 0, 37; 0, 35.
In alcool: 2 Es.: 0, 26; 0, 20.
Prep. osteol.: 2 Schel.; 0, 47; 0, 34.
Prep. splanc. a secco: 1 Tubo diger.; App. branc.
Id. in alcool: App. diger.; 1 App. ♂; 1 App. ♀, occhi.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 540;	0, 490;	0, 480;	0, 370;	0, 350.
Alt. del corpo	0, 200;	0, 190;	0, 180;	0, 140;	0, 130.
Lungh. testa	0, 130;	0, 120;	0, 110;	0, 090;	0, 080.
Altez. testa	0, 132;	0, 125;	0, 120;	0, 095;	0, 085.
Diam. occhi	0, 030;	0, 030;	0, 022;	0, 020;	0, 018.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 060;	0, 050;	0, 042;	0, 040.
Spaz. interorb.	0, 055;	0, 050;	0, 045;	0, 035;	0, 030.
Lungh. pettor.	0, 130;	0, 128;	0, 125;	0, 100;	0, 085.
Lungh. ventr.	0, 090;	0, 085;	0, 080;	0, 055;	0, 052.
Lungh. codale	0, 125;	0, 120;	0, 100;	0, 090;	0, 070.

Pregio alimentare.

Questa specie di *Saraco* è uno dei pesci più squisiti dei mari nostrani. Esso è molto apprezzato in Sicilia e venduto a caro prezzo, dai pescatori indigeni. Il sapore delle sue carni venne pure sommamente vantato anche dal Valenciennes per gli individui dei mari delle Canarie.

SARGUS VULGARIS	SARGUS VULGARIS

53ª Sp. (2ª del Gen.) **Sargus vulgaris,** Geoffroy S.ª Hilaire, Descript. Egypte Poiss., pl. 18, fig. 2; id. in 8 T. XXIV, p. 312 (1).

(Saraco volgare o del Salviani).

Car. specifici. — *Corpo ovale, mediocremente compresso, coperto di scaglie grandi, guarnite sul margine di parecchie serie di piccole spine*; — *L'altezza del tronco è compresa 2 1/2 a 2 3/4 volte nella lunghezza totale del corpo; la lunghezza del capo lo è 4 a 4 1/2 volte nella stessa misura; e questo è un pò più alto che lungo;* — *Muso prominente, rigonfio; fronte rilevata, nuca alta*; *Profilo superiore convesso, più obliquo che nella specie seguente; con una breve prominenza sulla ragione frontale presso l'angolo anteriore dell'orbita; Bocca piccola, lo squarcio non raggiunge il margine anteriore dell'orbita; labbra sottili, il superiore pieghettato come nei* Labbri; *Mascelle subeguali, guarnite anteriormente di 8 denti incisivi taglienti, piuttosto stretti, diretti obliquamente all'avanti, seguiti nella retrobocca, in ambo le mascelle, da un gruppo di piccoli denti granellosi, e dietro questi, da 2 serie distinte di molari rotondi più grossi*; *Occhi mediocri col diametro pari ad 1/4 od 1/5 della lunghezza del capo, ed ai 2/3 dello spazio preorbitale. Narici ovali; Sotto-orbitale largo, ricuoprente interamente il mascellare superiore. Dorsale piuttosto bassa, portante 11 raggi ossei, il 4° ed il 5° dei quali più alti, e 14 a 15 raggi molli*; *Anale fornita di 3 raggi ossei, il 2° dei quali più lungo e più grosso del 3°, e di 14 raggi molli. Pettorali lunghe, arrivano fino al principio della porzione molle dell' anale*; *e constano di 14 a 15 raggi, pari in lunghezza ad 1/3 della lunghezza totale del corpo. Ventrali la metà circa più brevi delle pettorali, raggiungono coll'apice l'ano. Caudale forcuta, fornita di 17 raggi lunghi e di 3 raggi minori basilari per parte. Linea laterale ben marcata*; *essa corre lungo il 1/3 superiore dei lati, parallelamente alla curva dorsale e porta 50 a 53 scaglie, mentre se ne contano 17 a 18 in una linea trasversale del corpo. Colore grigio-argentino con riflessi dorati, e con 15 a 16 linee longitudinali giallo-dorate lungo i fianchi. Una larga macchia nera stà sul troncone della coda, estendentesi sui raggi molli della dorsale e dell'anale. Un'altra macchia verticale nerastra sorge sulla spalla, dipartendosi dai primi raggi della dorsale, ed estendendosi sullo scapolare; margine posteriore dell' opercolo nero. Ventrali ed Anale nerastre*; *Pettorali grigie. Caudale grigia non marginata di nero. Una larga zona dorata appare sullo spazio interoculare della fronte. Evvi una scaglia ben sviluppata nella ascella della pettorale.* — *La vescica natatoja è grande, arrotondata in avanti, appuntita all'indietro. Lo stomaco è breve, fornito di 4 appendici piloriche.*

D. 11/14-15; A. 3/14; P. 14; C. 3/17/3; V. 1/5; Vertebre 9-10/14; Lungh. 0, 22, a 0, 40.

1809 *Sargus vulgaris*, Geoffr. S.ª Hilaire, Descript. De l'Egypte, Poiss. pl. fol. 18, fig. 2.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 437, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. pesci Venez., p. 94.
1867 id. Brito Capello, Peixes de Portugal; Journal sc. mathem. I, p. 252, sp. 26.
» id. Steindachn., Bericht Spanien u. Portug. Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien IV Abth., p. 40, sp. 36.
1868 id. Brito Capello, Peixes colligidos na Bahia de Lagos (Algarve) Jornal VII, p. 229.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 49.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 2.
» id. Steindachn., Beiträge z. Kentniss Fisch-Afrika's in XLIV Bd. Denkscrift: K. Akad. Wiss. Wien, p. 12, sp. 16.
1882 id. Kolombatov., Fisch. gewässern, v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist. nat. Vertebrès Provence, p. 212, sp. 42.
1883 *Sargus vulgaris*, Faber, Fisheries Adriatic., p. 191, sp. 52.
» id. Marion, Esquiss. Topograf. G. Marseille in Ann. Musée d'Hist. Nat. de Marseil. II, p. 62.
» id. Vincig., Crociera Corsaro, p. 4, sp. 9.
» id. id., Crociera Violante, p. 45, sp. 27.
1886 id. Kolombat., Imenik. Kraljesniaka Dalmacie, ribe, p. 8, sp. 26.
1888 id. id., Catalogus Vertebrat. Dalmaticor., p. 20, sp. 27.
» id. Hilgendorf, Azzoren-Fauna, Fisches, in Wiegmann Archiv. Naturg., 54 Iahrg. p. 206, sp. 11.
1889 id. Vinciguerra, Pesci d. Provinc. Roma, in Spallanzani Fasc. VII, VIII, p. 352, 361, sp. 71.
1890 id. id., in Bollet. Mus. Zool. Roma, vol. I, p. 13.

1830 *Sargus Salviani*, Cuv., Val., VI, p. 28.
1836 id. Valencien., in Weeb et Berthel. Icht. Canaries, p. 28.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 12.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina *mns.* n. 132; id. ediz. Facciolà (1886) p. 18, sp. 80.

(1) Il nome scientifico che compete all'attuale specie è quello di *Sargus vulgaris*, Geoffroy, perchè anteriore di data; ma siccome essa è più generalmente conosciuta in iscienza sotto quello di *Sargus Salviani*, Cuv., Val., così ho riportato anche quello fra i nomi scientifici principali, indicando gli Autori che glielo hanno dato.

SARGUS VULGARIS

1846 *Sargus Salviani*, Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 54, sp. 469.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Liguria, p. 128.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algeries, p. 47.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz., p. 15.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
» id. id., Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 22, sp. 87.
1870 id. Burgot, List. Pois. Marché d' Alger, p. 47, sp. 2.
» id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 70, sp. 110.
» id. Graells, Expl. cientif. Depart. Ferroll, p. 352.
1871 id. Costa (Achil), La Pesca n. R. Nap., p. 83.
» id. id., Pesci G. Napoli in Ann. Min. Agric. T. I, p. 440.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. Viag. Targioni, ibid., p. 254.
1872 id. Canestrin., Fauna Ital. Pesci, p. 88.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 20, sp. 113.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 80.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicilia, p. 38, sp. 129.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 35.
1882 id. Kolombat., Pesci Acque Spalato, p. 7.
1888 id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest., (l. c.), p. 17.

Sinonimie.

1553 *Sargus*, Bellon., De Aquat., p. 244, fig. (mala).
1554 *Sparus*, Rondelet, Lib. V., C. 3, p. 118, fol. (De Sparo).
» *Sargus*, Salviani, De Piscib., p. 178, fig. 64.
1558 id. Gesner, Aquat. ed. folio, p. 64, fig. 1ª.
1613 id. Aldrovandi, De Pisc., p. 176. (*Sargus Gesneri*).
1686 *Sparus*, Willugby, Icht. 26 II, p. 309. (*Sparus Gesneri*).
1809 *Sparus Sargus*, Brunnich, Icht. Massil., p. 38, sp. 52.
» id. De la Roche, Poiss. Isles Baleares, Iviza, p. 31.
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiolog. G. Catania, in Atti Soc. Gioenia ser. 2ª, T. XIX, p. 147, sp. 6.
» id. De la Blanchére, Diction. Péches, p. 699, fig. 930.
1810 *Sparus varatulus*, Rafinesq, Caratt., p. 48, sp. 128, id. Indic. pesc. Sicil. p. 26, sp. 174.
id. *Sargus puntazzo*, Risso, Icht. Nice, p. 237, sp. 4.
1826 id. id., Europ. Meridion., III, p. 352, sp. 264. (nec Lin.).

SARGUS VULGARIS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sargo, Sarago.
Sargo del Salviani.
Id. volgare.
Sparo (Venezia).
Spizzo (Trieste, Fiume, Cattaro).
Sargon (Roma).
Saraco variale (Napoli).
Saracu varatulu, varatulu (Sicil.).
Saracu veru (Palermo) Nob.
Saracu monacu (Messina).
Sarigu (Cagliari),

Esteri.

Le Sargue ordinaire.
Sargue de Salviani.
Sarquet négré (Cette, Linquadoca) Doumet.
Sargueto, Sar, pataclet (Provence) Reguis.
Sargou-rascas (Provenza).
Chargouch, Sargou (Algeri).
Sargo (Cadice, Spagna).
Sarg Esperrall (Catalogna).
Mojarra Cisternas).
Esparrallo, Spar (Spagna).
Patena (il giovine) (Spagna).
Scifia (Canarie, Madéra) Val.
Base (Inglese).
Der gemeine Geissbrassen '(Tedesco).
Salvian Geissbrassen (id.) Plucar.
Spar (Dalmazia).
Fratric oluz (Spalato).
Pic (litorale Croazia).
Σπαρος, χαραχιδα (greco moderno).

Annotazione.

Il *Sargo* del Salviani è molto somigliante e facile a confondersi col *Sargo* del Rondelezio.

Esso però se ne distingue mercè i seguenti principali caratteri.

Dimensione generale del corpo minore.
Forma un pò meno alta.
Scaglie un pò più grandi, cigliate.
Muso più sporgente ed allungato. Nuca più rialzata.
Profilo superiore più obliquo, con una bozza frontale fra gli occhi.
Occhi più grandi, collocati più basso sulla faccia.
Labbra più sottili, il superiore pieghettato.
Denti incisivi più stretti e più inclinati.
Molari disposti generalmente in 2 fila.
Natatoja dorsale più bassa, con raggi più esili e meno numerosi.
Pettorali con soli 14 raggi.
Caudale più profondamente forcuta.
Linea laterale più marcata, con 50 a 53 scaglie.
Colori del corpo più vivaci con riflessi dorati, e con molte linee longitudinali dorate sui lati.
Nessuna stria o zona verticale bruna sul corpo.
Macchia nera sul troncone della coda estesa sui raggi molli della dorsale, un' altra macchia nera sulla spalla, e sull'orlo dell'opercolo.
Caudale grigia non marginata di nero.

SARGUS VULGARIS

Istorico.

Il *Sargus vulgaris*, come lo ha dimostrato il Cuvier nella sua storia dei pesci, era abbastanza noto agli ittiologi del secolo passato, ma generalmente confuso colla specie seguente. Salviani fu il primo a darne una particolareggiata descrizione e figura, seguito più tardi dal Viviani per i soggetti di Genova, dal Brunnich per quelli di Marsiglia, e dal Rafinesque per quelli dei mari della Sicilia, ai quali l'Autore appose il nome di *S. varatulus*, tratto dalla denominazione volgare, con cui questa specie viene contradistinta dai pescatori locali. Anche il Risso riconobbe questa specie nelle acque di Nizza, sebbene, attesa la sporgenza del muso e dei denti, la confondesse nella prima edizione col *Carax puntazzo* C., V., che è specie totalmente distinta. Ma già ancor prima di questi ultimi autori, il *S. vulgaris* era stato avvertito dai membri della grande spedizione scientifica in Egitto nelle acque d'Alessandria, ove è molto frequente, e fatto disegnare da Geoffroy S. Hilaire nelle belle tavole che rammentano quella celebre spedizione.

Il *Surgus vulgaris* al pari delle altre specie congeneri s'agira in piccoli branchi nelle acque chiare lungo le coste rocciose, facendosi agevolmente riconoscere mercè i vivaci riflessi aurati onde il corpo ne è ammantato.

Essa è specie vorace che insidia sempre i piccoli animali litorali, ed appetisce particolarmente i molluschi gasteropodi, le cui conchiglie essa riesce agevolmente a frangere coi potenti suoi denti molari; ghiotta come è di questo genere di cibo, abbocca facilmente ai parangali ed alle lenze inescati di codesti animali; locchè dà luogo ad una piacevole pesca colla canna, nei porti, durante le placide notti d'estate.

Pregio alimentare.

Questa specie di *Saraco* passa ovunque come pesce di pregiato sapore, massime, come nota il Cuvier, riguardo agli individui che dimorarono durante l'autunno e l'inverno nei littorali rocciosi.

SARGUS VULGARIS

Abitazione.

Questa specie è sparsa ed abbastanza frequente in tutto il bacino del Mediterraneo, tuttochè meno copiosa della specie precedente. Essa però non si estende lungo le Coste occidentali Atlantiche della Francia, e solo appare più raramente lungo quelle della Spagna e del Portogallo.

Dal D.r Steindachner il *Sargo del Salviani* venne segnalato nel Mar delle Canarie ed in particolare a Lanzarotta ed a S. Cruz di Teneriffa, e dal D.r Hilgendorf fra i pesci del Mare delle Azzorre. Sembra altresì che questa specie sia alquanto più diffusa nelle acque dell'Adriatico in confronto del Mar Tirreno.

Fra le località ove venne riscontrata, si citano dagli Autori le seguenti:

Cadice, Lisbona, Bilbao, Setubal (Brito, Steind.).
Malaga, Alicante, Valencia, Barcellona (Steind.).
Marsiglia, Tolone, Cette, Nizza (Moreau, Marion).
Genova, Sardegna, Livorno, Roma, Provenza (Reguis.).
Algeri, Tunisi, Isole Baleari, Malta (Guichen.).
Alessandria, Grecia (Heldreich).
Napoli, Sicilia, Palermo, Messina, Catania (Cocco, Costa, Nob.).
Nell'Adriatico (Trois).
Venezia, Trieste, Fiume (Ninni, Faber).
Dalmazia, Spalato, Ragusa, Cattaro (Kolomb.).
Lissa, Curzola, Meleda, Lagosta (Gigliol.).
Canarie, Lanzarotta, Teneriffa (Steind., Valenc.).
Azzorre (Hilgend.).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: 0, 40; 0, 39; 0, 37; 0, 33.
In alcool 2 Es.: 0, 23; 0, 05.
Prep. osteol.: 1 Schel.; 0, 32.
Prep. splanc. a secco: br.
Id. in alcool: App. dig.; br.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 400;	0, 390;	0, 370;	0, 330.
Alt. corpo	0, 170;	0, 145;	0, 130;	0, 125.
Lungh. testa	0, 100;	0, 095;	0, 090;	0, 080.
Alt. testa	0, 120;	0, 105;	0, 100;	0, 085.
Diam. occh.	0, 012;	0, 011;	0, 010;	0, 012.
Spaz. preorb.	0, 050;	0, 040;	0, 040;	0, 030.
Spaz. interorb.	0, 040;	0, 038;	0, 036;	0, 030.
Lungh. pettor.	0, 115;	0, 110;	0, 100;	0, 095.
Lungh. ventr.	0, 060;	0, 058;	0, 050;	0, 050.
Lungh. codale	0, 085;	0, 080;	0, 075;	0, 070.

54ª Sp. (3ª del Gen.) Sargus Rondeletii, Cuv., Val., VI, p. 14, pl. 141.

(*Saraco rigato*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, piuttosto alto, coperto di scaglie mediocri, a margine liscio; L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 a 2 3/5 volte nella lunghezza totale del corpo. Testa tanto alta quanto lunga, contenuta 4 a 4 1/2 volte nella predetta misura; Profilo superiore più arcuato che nella specie precedente; Muso grosso, rotondo; Fronte convessa, priva di prominenza interoculare; Bocca piccola, leggermente protrattile, raggiunge appena il margine anteriore dell'orbita; Labbra grosse; Mascelle subeguali, la superiore un pò meno sporgente dell'inferiore, guarnite sul davanti di 8 denti incisivi piuttosto larghi, quadrangolari, inclinati obliquamente all' innanzi, seguiti all' indietro, nella mascella superiore,* da 3 serie di molari rotondi, gradatamente più grossi, e di 2 serie di molari consimili nella mascella inferiore; *talvolta, eccezionalmente, secondo Moreau, da 2 serie di molari da un lato, e da 3 dall'altro; Occhi mediocri, posti in alto sulla faccia. Il loro diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed è un pò maggiore dello spazio interorbitale. Sottorbitale grande, nudo, assottigliato e leggermente scanellato nel suo orlo inferiore, ricuoprente in parte l'osso mascellare. Preopercolo grande, alquanto obliquo; Opercolo stretto, arrotondato nel suo margine posteriore; Guance tapezzate da 4, 5 serie di piccole scaglie. La Natatoja dorsale è ben sviluppata, piuttosto bassa, costituita da 11 a 12 raggi spinosi robusti, il 4° dei quali più alto, e pari ad 1/5 circa dell' altezza del corpo, e da 12 a 14 raggi molli, più bassi degli spinosi. Anale con 3 raggi ossei, il 2° dei quali un pò più lungo, ma non più grosso del 3°. Pettorali allungate, falciformi, raggiungono coll'apice il principio dell'anale, e portano 16 raggi che pareggiano in lunghezza pressochè il 1/3 della lunghezza totale del corpo. Ventrali triangolari, brevi, pari in lunghezza ad 1/6 della lunghezza del corpo; Caudale molto forcuta, col lobo superiore un pò più lungo dell'inferiore; porta 17 raggi, oltre 3, 4 basilari piccoli per parte, e pareggia in lunghezza 1/4 della lunghezza totale del corpo. Linea laterale ben marcata, corre lungo il 3° superiore dei fianchi, secondando la curvatura del dorso; porta 65 a 66 scaglie, mentre se ne contano 22 a 25 in una linea verticale del corpo. Il colore di questo pesce è un grigio-argentino con riflessi aurati, più bruno sul dorso e sui fianchi, più chiaro sul ventre. Su questo fondo, si stendono longitudinalmente sui lati 20 a 25 linee grigio-dorate, e scendono* verticalmente 7, 8 strette zone di color bruno cupo. *Una macchia nera appare sul troncone della coda, non estesa sui raggi molli della dorsale. La dorsale è grigio-giallastra; Le ventrali sono nere; le pettorali grigie, con riflessi verdastri; la caudale è del pari grigio-verdastra, marginata di larga fascia nera. Una macchia nera appare nella ascella della pettorale.*

D. 11-12/12-14; A. 3/13-14; P. 16; C. 17; V. 1/5; L. lat. 65; L. trasv. 8/16.

1830 *Sargus Rondeletii*, Cuv., Val., VI, p. 14, pl. 141.
1836 id. Valencien., in Webb. et Berthel. Icht. Canaries, p. 28.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 129.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina *mns.* n. 110; id. ediz. Facciolà (1886), p. 18, sp. 79.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 54, sp. 468.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 127.
1850 id. Guichenot, Explorat. Scient. Algerie, Poiss., p. 46.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 15.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 440, sp. 2.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venez., p. 76, 97.
1861 id. Canestrini, Pesci G. Genova, p. 263.
» id. Gulia, tentam. Icht. Melitens., p. 22, sp. 88.
1866 id. Perugia, Prosp. Pesc. Adriat., p. 12, sp. 11.
» id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 13, sp. 27.
1867 id. Brito Capello, Peces de Portugal, Jornal sc. mathem. Lisbona I, p. 252, sp. 27.
» id. Steindachn., Bericht Span. u. Portug. Reise, in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, IV Abth., p. 42, sp. 33.
1869 *Sargus Rondeletii*, Brito Capello, Lista peces de bahia de Lagos, (Algarve) Jornal l. c. VII, p. 230.
1870 id. Ninni, Pesci Venete Lagune, p. 70, sp. 109.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci del Golfo Napoli. In Ann. Min. Agric. I, p. 440,
» id. Aradas, Pesci del Golfo Catania, ibid., p. 601,
» id. Carruccio, Pesci raccolti Viaggio Targioni, ibid., p. 254.
1872 id. Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 88.
1875 id. Trois, Prosp. pesci Adriat., p. 20, sp. 112.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 78, pl. 32.
1878 id. Doderlein, Prosp. pesc. Sicil., p. 38, sp. 128.
» id. Heldreich, Faune Grèce Poiss., p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 35.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 22, sp. 50.
1881 id. Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 7, sp. 25.
» id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 5.
» id. Kolombatovic, Pesci acque Spalato, p. 7.

SARGUS RONDELETII

1882 *Sargus Rondeletii*, Kolombatovic, Fisches Gewässern v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence Poiss., p. 212, sp. 43.
1883 id. Vincig., Crociera Corsaro, p. 4, sp. 10.
» id. id., Crociera Violante, p. 45, sp. 28.
» id. Marion, Esquis. Topograf. Golf. Marseille. In Ann. Mus. hist. nat. Marseille T. I, p. 63.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 191, sp. 83.
1884 id. Vinciguerra, Fauna Tunisina, p. 27, sp. 22.
1886 id. Kolombatov., Imenik. Kraljesniak. Dalmac., p. 8, sp. 25.
1888 id. id., Catalog. Vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 26.
» id. Hilgendorf, Fisches d. Azorren. In Wiegmann Archiv., naturg. 54 Bd., p. 206, sp. 12.
» id. Graeffe, Seethiere Golf Triest. (l. c.), p. 17.
1889 id. Vinciguerra, Pesci della Prov. Roma; in Spallanzani, fasc. VII-VIII, p. 352, 562, sp. 72.
1890 id. id., Guida Mus. Zool. Roma in Bullet. Mus. Zool. Roma, vol. I, p. 13.

Sinonimie.

Σαργος, Arist. V, C. 9, XI, VIII, C. 2, IX, C. 5, id.
id. Ælian, 1, C. 23, 26, XIII, C. 2.
id. Oppiano, Haleut., Lib. I, p. 19, IV, vers. 599, 308-403.
id. Atheneus, VII, p. 313, 321.
Sargus, Ovidius, Hal. V, p. 106.
id. Plinius, L. IX, C. 17, 51, 59.
1553 id. Bellon., Aquat., p. 242 (mala).
1554 id. Rondelet., V, C. 5, p. 122.
» id. Salviani, de Aquat. Piscib., p. 176, fig. 63.
1558 id. Gesner, Aquat. p. 828 (mala).
1613 id. Aldrovandi, Pisc. Lib. II, C. 18, p. 182.
1686 id. Willughby, Icht. Lib. IV, C. 7, p. 309, tab. V, fig. 2.*
1760 id. Duhamel, Peches part 2, sect 4, p. 15, pl. 3, fig. 1 *(Sarde Toulon)*.
1763 id. Gronovius, Zoophil., p. 63, sp. 219.
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 39, sp. 58 (*Sparus*).
1774 id. Cetti, Anim. Sardegna, T. III, p. 11.
1788 *Sparus Sargus*, Linn. ed. Gmelin, p. 1270.
1785 id. Bloch, taf. 264.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 270, sp. 6 (*Sargus*).
1789 *Sparus*, Artedi, Gen. 37, Syn. 58.
1801 *Sparus Sargus*, Lacepède, Hist. Poiss. IV, p. 27, 77!
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 236, sp. 3.
» id. (errore *Sargiu)* Rafinesq., Ind. Sic., p. 24, sp. 151.

SARGUS RONDELETII

1822 *Sparus Sargus*, Naccari, Ittiolog. Adriat., p. 12, sp. 33.
1824 id. Martenz, Reise Venedig, p. 424.
1826 id. Risso, Europ. Merid., p. 352, sp. 263 (*Sargus Sargus)*.
1827 id. Nardo, Prodr. Venet. Icht., p. 14, sp. 115.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 20.
1846 id. Plucar, Fisch. Platz z. Triest, p. 53, sp. 96.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 91, sp. 193.
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiol., Catan. (l. c.), p. 147, sp. 6.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Peches, p. 699, fig. 596.
1788 *Sargus variegatus*, Bonnat, Encycl., p. 98.
1801 id. Lacepède, Hist. Poiss. t. IV, p. 107, 108, sp. 4.
1809 *Sargus Raucus*, Geoffr. S.t Hil., Descript. Egypte; Poiss. (a p. 340, pl. XXIV), pl. 18, fig. 1.
1867 *Sargus vetula*, Cuv. (Adult.), sec. Steindachn. Berich. (l. c., p. 42, sp. 33).
Mouchara, Duhamel, Peches II part., sect. 5 pl. 11, fig. 1.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Saraco rigato o maggiore.
Saraco volgare.
Sargo del Rondelezio.
Sarago (Roma).
Sargo, Girola (Venezia).
Sparo, Sparotto (Venez., Triest.) Ninni, Canestr.
Svaro, Sargo rigido (Venezia).
Sparetto (Trieste, Adriat.) Perugia.
Sargo veaxo (Genova) Sassi.
Sargou (Genova, Nizza).
Sargou testa niegra (Genov.).
Sario, Sarago (Napoli).
Saraco verace (Napoli).
Capi-gnuoro (Bari).
Zucaro (Gaeta).
Saracu, Saragu (Sicil.).
Saracu tunnu (Sicil. Pal.).
Saracu rigatu.
Sarigu Saring (Cagliari).
Sargu (Malta) Gulia.

Esteri.

Le Sargue (Franc.).
Le Sar, Sargue prop. dit.
Sarquet, Sargaille (Isle de Re).
Mouillon (Bajonna).
Sarquet (Cette).
Sargue Bigarrè (Lacep.).

SARGUS RONDELETII

Sarget, Sauchet, Sarguet (Provenza) Reguis.
Base (Ingl.).
Der Grosser Geissbrassen.
Der Geissbrassen (Ted., Schinz).
Sargo burdo (Spagna, Cadice) Machado.
Sargo piccudo (Portog.) Madèra.
Sargo blanco (Teneriffa, Canarie) Valenc., Steind.
Sargo (Spagna, Portogal.) Steind.
Sargo bicudo (Portog.) Brito.
Sarac (Illir) Dalmaz, *Saray Fratar* (Spalato).
Sarag xulo prugasti (Spalato) Kolomb.
Ghenynè (Arab. in Alessand.) Geoffr.
Σαργος, Σαργιος, Κρυπεδι (greco moderno).

Abitazione.

Il *Sargo* del Rondelezio è più comune nel mare Mediterraneo della specie precedente; ed anche più facile a distinguere, essendo caratterizzato da un muso più rigonfio, da denti incisivi più larghi e quadrangolari, e da numerose righe brune verticali, attraversanti il corpo. A differenza del *Sargus vulgaris,* esso abita anche le coste Atlantiche della Francia, poichè si rinviene abbondantemente a Bajona e nel Golfo di Guascogna, sebbene non oltrepassi l'imboccatura della Gironda. Geoffroy S.t Hilaire ha osservato pure questa specie nei pressi di Alessandria in Egitto, e l'ha fatta rappresentare nelle corrispondenti tavole, sotto il nome di *Sargus raucus*, ritenendola specie novella. Valenciennes e Steindachner, dal canto loro, l' hanno riscontrata nel Mar delle Canarie, a Madèra, a Lanzarotta, ed il D.r Hilgendorf l'ha registrata fra i pesci del Mare delle Azzorre.

In Sicilia il *Sargus Rondeletii,* è abbastanza frequente lungo le coste rocciose, e viene di sovente portato dai pescatori litorali, nei mercati di pesci, con soggetti talvolta di notevole dimensione.

Stando alle indicazioni degli Ittiologi, questa specie venne segnalata nelle seguenti località:

Coste occidentali della Francia.
Golfo di Guascogna, Bajona, Arcachon (ffr.) (Moreau).
Isola Re, Ishla Yeu?? (Le Mariè).
Cadice, Bilbao, Vigo, Lisbona, Barcellona (Steind., Brito).
Provenza, Cette, Nizza (Moreau, Reguis).
Marsiglia (Brunnich, Marion).
Nizza, Genova (Risso, Sassi, Canestrini).
Sardegna, Cagliari (Carruccio, Giglioli).
Algeri (Guichenot, Burgot).
Tunisi, Lago di Biserta (Cuvier, Vinciguerra).
Isole Baleari, Malta (Cuvier, Gulia, Trapani).
Livorno, Coste Romagna (Vinciguerra).
Napoli, Taranto (Costa, Giglioli).
Sicilia, Messina, Catania, Palermo (Cocco, Aradas, Nob.).
Venezia (Nardo, Ninni).
Trieste (Stossich, Faber, Graeffe).

SARGUS RONDELETII

Dalmazia, Spalato (Kolomb.).
Grecia (Heldreich).
Egitto, Alessandria (Geoffr., Cuvier).
Canarie, Madera (Valenc.).
Lanzarotta (Steind., Vinciguer.).
S. Cruz, Teneriffa (Steind.).
Azzorre (Hilgendorf).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 39; 0, 34; 0, 26.
In alcool 3 Es.: 0, 15; 0, 11; 0, 05.
Prep. osteol.: 2 Schel. 0, 40; 0, 20.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: T. dig. App. ♀, ♂.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 390;	0, 340;	0, 260.
Alt. corpo	0, 150;	0, 115;	0, 110.
Lungh. testa	0, 100;	0, 080;	0, 070.
Alt. testa	0, 100;	0, 082;	0, 075.
Diam. occh.	0, 020;	0, 016;	0, 012.
Spaz. preorb.	0, 045;	0, 040;	0, 020.
Spaz. interorb.	0, 040;	0, 030;	0, 020.
Lungh. pettor.	0, 110;	0, 090;	0, 085.
Lungh. ventr.	0, 055;	0, 045;	0, 040.
Lungh. codale	0, 090;	0, 080;	0, 070.

Pregio alimentare.

Il *Sargo* rigato viene pure annoverato fra i pesci più delicati del Mediterraneo, specialmente se adulto, e pescato di fresco. In Sicilia esso è pregiato molto più del *S. vulgaris*, e certamente più del *S. annularis*.

SARGUS VETULA | SARGUS VETULA

55ª Sp. (4ª del Gen.) Sargus vetula, Cuv. Val., VI, p. 48.

(*Sparo o Sargo vecchio*).

Car. specifici. — *Corpo ovale, mediocremente compresso, molto alto, coperto di squame grandi finamente ci- gliate, e strettamente imbricate fra loro. L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza della testa lo è 4 volte circa nella stessa misura, e questa è più alta che lunga. Il* Sargus vetula *ha fronte larga, spazio interoculare convesso, senza essere modellato in una prominenza speciale; Profilo superiore arrotondato; Dorso molto ricurvo; Muso ottuso, grosso; Bocca piccola, il suo squarcio non raggiunge il margine anteriore dell' orbita. Le mascelle sono subeguali, rigonfie, la superiore un pò più avanzata della inferiore. Entrambe sono guarnite nella parte anteriore di 8 denti incisivi,* piatti, taglienti, larghi, *come gli incisivi umani, seguiti nella retrobocca da alquanti grossi* denti molari arrotondati, dei quali se ne contano 4 serie nella mascella superiore, e 3 serie nella inferiore. *Occhi mediocri; il loro diametro pareggia il 1/4 della lunghezza del capo, e i 3/5 dello spazio preorbitale. Il preopercolo è alto, arrotondato posteriormente; l'opercolo grande col margine posteriore convesso, e terminato in una brevissima punta ottusa. 5 a 6 serie di scaglie si stendono sulla superficie delle gote. La Natatoja dorsale è ben sviluppata ed alta; fornita di* 11 raggi ossei, *il 4° o 5° più lunghi, e di 14 raggi molli. L' anale ha 3 raggi ossei, il 2° dei quali più lungo ma meno robusto del 3°, e* 13 raggi molli. *Le Pettorali sono lunghe, puntute, estese fino ai primi raggi molli dell'anale, e fornite di 17 raggi, che pareggiano in lunghezza pressochè il 1/3 della lunghezza totale del corpo. Le Ventrali sono brevi, pari in lunghezza al 1/3 della lunghezza delle pettorali. La caudale è forcuta, e munita di 17 raggi, oltre 3 minori basilari per parte. La linea laterale è ben marcata disposta, lungo il 1/4 superiore dei fianchi, parallelamente alla curva dorsale; Essa porta 75, a 80 scaglie; mentre se ne contano 15, 16 in una linea trasversale del corpo. Il colore di questo pesce è grigio-argentino, con riflessi dorati, più scuro sul dorso, più chiaro sui fianchi, che sono attraversati da 18, 20 linee longitudinali di tinta oscura. Una macchia nero-bruna, poco marcata stà sulla parte superiore del troncone della coda. Un' altra macchia nera sorge sulla spalla, estendentesi fino allo scapolare, ed al margine posteriore dell' opercolo. La dorsale e l'anale sono brune. Nera è l'ascella della pettorale; grigie sono le pettorali, e la caudale; ma questa non è mai marginata di bruno. Una macchia semilunare argentina splende fra gli occhi.*

D. 11/14; A. 3/13; P. 17; C. 17; V. 1/5; L. lat. 75, 80; Lungh. tot. 0, 18, a 0, 30.

1830 *Sargus vetula*, Cuv., Val., VI, p. 48.
1836 id. Valencien. in Webb, Berthel. Icht. Canarie, p. 29 (non pl. 9, fig. 2).
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 131.
1846 id. Bonap., Cat. Pesc. Europ., p. 54, sp. 471.
1850 id. Guichenot, Expl. scientif. Algerie, p. 47.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 444, sp. 4.
1868 id. De la Blanchere, Dict. Peches, p. 700.
1867 id. Brito Capello, Catal. Peixes Portugal Jornal sc. Mathem. I, p. 252, sp. 28.
1869 id. id., Lista Peixes colligidos na bahia de Lagos (Algarve) Ibid. VII, p. 230.
1870 id. ? Burgot, List. Poiss. Marché d'alger., p. 48, sp. 4. (nec Cuv., Val.).
1871 id. Carruccio, Pesci raccolti viaggio Targioni. In Ann. Min. Agric. T. I, p. 254.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, p. 81.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 129.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 84.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 7.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 212, sp. 44.

Sinonimie.

1554 *Scarus*, Rondel., Lb. VI, C. 2, p. 164.
1686 *Scarus onias, Rondeletii*, Villughby Lb. IV, p. 305, pl. V, fig. 1.ª
1810 *Sparus varatulus*, Rafin., Carat. Gen., p. 48, sp. 128; id. Indic., p. 26, sp. 177.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sparo, Sargo, o svaro vecchio.
Sparo varatolo (Rafin.).
Orada veccia (Ven.) Nardo.
Varatulu, Guaratulu (Sicil. Pal.).
Saricu (Cagliari).

Esteri.

Le Sargue vieille (Franc.).
Sargo (Portog., Lisb.)
Das alte Weib. (Ted.) Schinz.

Abitazione.

Il *Sargus vetula* è stato citato nelle seguenti località:
Coste Portogallo, Lisbona (Brito).
Bahia de Lagos (id.).
Le Martigues (Francia) Moreau.
Mediterraneo, Coste Provenza (Reguis).
Cagliari (Carruccio).
Algeri (Burgot, Guichenot).
Sicil. Palemo?
Grecia (Heldreich).
Canarie (Valenciennes).

SARGUS VETULA

SARGUS VETULA

Annotazione.

Cuvier e Valenciennes hanno fondato questa specie di *Saraco*, nella ben nota loro Storia dei Pesci, desumendola dalla descrizione fattane da Rondelezio e da Willughby, i soli Autori che l'hanno menzionata nel secolo passato. Cuvier in particolare attribuiva al *S. vetula* una specifica distinzione, atteso che, in confronto delle altre specie congeneri, trovava in esso un muso più ottuso, un numero maggiore di denti molari, ed un corpo molto alto; in guisa, egli diceva, che, fra tutte le specie di *Sarachi* nostrali il *S. vetula* presentava un profilo più elevato, ed un dorso più ricurvo. Ad onta però delle dotte osservazioni del Cuvier, e del merito scientifico di questo sommo naturalista, parecchi autori successivi contestarono il valore specifico da esso attribuito a codesta specie, che anzi il D.r Steindachner in particolare, si fece a dimostrare con numerosi confronti, ch'essa era essenzialmente fondata sopra individui molto adulti del *Sargus Rondeletii*, fra i cui sinonimi egli la inscrisse nella relazione del suo viaggio scientifico in Spagna e Portogallo (l. c., p. 42, sp. 33).

È molto difficile il poter decidere definitivamente in proposito. Il Museo Zoologico di Palermo possiede due soggetti di mediocre dimenzione del Genere *Sargus*, che offrono tutti i caratteri del *S. vetula*; ma che contemporaneamente non differiscono di molto dai soggetti del *S. Rondeletii* della stessa dimensione. Di fatti il colore ne è pressochè identico, sonovi in essi le stesse macchie nere sul troncone della coda, sulla spalla, sullo scapolare, sul margine posteriore dell'opercolo. Che se le caratteristiche linee trasversali del corpo non riappariscono sui fianchi del *Sargus vetula*, ciò, credo, possa dipendere da una condizione speciale di età, poichè in molti soggetti dello stesso *S. Rondeletii* queste linee sono talora evanascenti, ed anche affatto indistinte.

In quanto al numero maggiore dei denti molari riscontrati nel *S. vetula*, anche questo fatto mi sembra dipendere da una maggiore età; essendo che si è potuto constatare che in molte specie di *Acantotterigi*, ed in particolare di *Sparidi*, il numero dei denti s'accresce regolarmente coll'età, d'onde appunto ne risulta il maggiore rigonfiamento delle mascelle, notato nei soggetti del *S. vetula*.

Relativamente alla deficienza di un raggio osseo nella dorsale e nella codale del *S. vetula*, non credo che si possa darvi certo valore, in quanto che ogni naturalista sa per pratica, che il numero di questi raggi varia sempre per circostanze particolari di uno o due steli negli individui d'una medesima specie.

Stando le cose in questi termini, io mi associo volentieri al parere dell'Onorevole D.r Steindachner, fidando, nella di lui esperienza, ad onta che la specie si trovi mantenuta come distinta da un gran numero di dotti ittiologi moderni, come risulta dall'annessa sinonimia. Tuttavia non posso a meno di far osservare che la questione non è peranco risolta.

L'unico fatto che a mio parere osterebbe a codesta conclusione, si è il trovare la dentizione più numerosa, il profilo più alto, il dorso molto ricurvo (caratteri propri del *S. vetula*) anche in soggetti di minore dimensione, e quindi di minore età, come sono quelli appartenenti al Museo Zoologico di Palermo. Esisterebbe adunque una identità di caratteri specifici in tutte le età di questa notevole forma di *Saraco?*

Comunque siasi di cotali osservazioni, io ho creduto conveniente di riportare qui in esteso i caratteri attribuiti al *S. vetula*, affinchè ognuno abbia opportunità di conoscere e di giudicare conveniente la questione.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 2 Es.: 0, 18; 0, 17.
In alcool: 2 Es.: 0, 15; 0, 13.
Prep. osteol.: 1 Schel.; 0, 15.
Prep. splanc. a secco: Branchie.
Id. in alcool: Tubo digerente.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 180;	0, 170;	0, 150.
Alt. del corpo	0, 082;	0, 068;	0, 062.
Lungh. testa	0, 042;	0, 038;	0, 032.
Altez. testa	0, 050;	0, 048;	0, 040.
Diam. occhi	0, 012;	0, 010;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 020;	0, 018;	0, 014.
Spaz. interorb.	0, 011;	0, 010;	0, 009.
Lungh. pettor.	0, 060;	0, 058;	0, 050.
Lungh. ventr.	0, 030;	0, 025;	0, 022.
Lungh. codale	0, 035;	0, 032;	0, 030.

SARGUS ANNULARIS	SARGUS ANNULARIS

56ª Sp. (5ª del Gen.) **Sargus annularis,** Geoffroy S. Hilaire, Descript. Egypte Poiss., pl. 18, fig. 4; T. XXIV, p. 343.

(*Sparaglione, Girola*).

Car. specifici. — *Corpo di dimensione minore, di forma ovale allungata, poco elevato, mediocremente compresso, coperto di scaglie grandi, sottilissime, col margine guarnito di molte serie di piccole spine. L'altezza del tronco si trova compresa 2 1/2 a 2 4/5 volte nella lunghezza totale del corpo. Testa piccola, la sua lunghezza è contenuta 3 1/2 a 4 volte nella predetta misura. Muso appuntito; Fronte rigonfia con una breve prominenza nello spazio interoculare. Il Profilo superiore sale dapprima pressochè in linea retta sino alla nuca, ove, modellandosi in un breve arco, s'innesta direttamente nella curva dorsale. Il profilo inferiore descrive una curva meno marcata della superiore, disposizione che imparte al corpo una forma ovale abbastanza regolare. Bocca piccola, leggermente potrattile; il suo squarcio non raggiunge il margine anteriore dell'orbita. Il Labbro superiore è grosso, ma non pieghettato, l'inferiore è sottile, ripiegato sopra se stesso, e privo di tubercolosità. Le Mascelle sono subeguali, guarnite entrambe nella parte anteriore di 8 denti incisivi* impiantati verticalmente, più larghi e quadrilateri *che in ogni altra specie congenere, e molto consimili agli incisivi umani. Questi sono seguiti nella retrobocca da* 3 o 4 serie di grossi molari nella mascella superiore, *e da 2, 3 serie nella mascella inferiore. — Occhi mediocri, il diametro loro si trova compreso* 3 *1/4 a* 3 *1/2 volte nella lunghezza del capo, un pò più di 1 volta nello spazio preorbitale, ed è quasi pari allo spazio interorbitale che è leggermente convesso e completamente nudo. Gli occhi hanno un iride dorata, e sono ricinti da un margine bianco-argentino. Il Sottorbitale è largo, guarnito di strie verticali col lembo inferiore lievemente ondulato, e ricuoprente per intero il mascellare superiore. Il Preopercolo è stretto, alto e profondamente striato, l' Opercolo ed il Sottopercolo sono poco distinti, essendo coperti di squame, 5 serie delle quali rivestono le guancie. La Natatoja dorsale è regolare e ben sviluppata; porta 11 raggi ossei piuttosto sottili, e 12, 13 raggi molli. L'Anale ha 3 raggi ossei, il 2° e il 3° di pressochè eguale dimensione e robustezza, e 10, a 11 raggi molli. Le Pettorali sono lunghe, falciformi, estese fino alla 2ª spina dell'anale, e pari in lunghezza ad 1/3 circa della lunghezza totale del corpo. Le Ventrali sono corte, raggiungono appena l'ano. La linea laterale è larga e ben marcata; essa si diparte a livello della base delle Pettorali, corre lungo il 1/3 superiore dei fianchi e s'inserisce nel mezzo della base della Codale; porta 55, 60 scaglie; laddove se ne contano una 20ª in una linea trasversale del corpo.—Il Colore di questo pesce è bruno-argentino con riflessi dorali, questa tinta volge ad un giallo-dorato sul dorso, e ad un grigio-argentino sul ventre, ogni scaglia soprastante alla linea laterale, è ricinta da un margine grigio-bruno. Manca sui lati ogni traccia di linee verticali brune. Una larga fascia nera però circonda a guisa di anello il troncone della coda, senza estendersi sulla caudale e sui raggi molli della dorsale e dell'anale. La natatoja dorsale è grigia con riflessi giallastri, ricinta da un lieve margine ranciato. Le pettorali sono grigie, le ventrali ammantate di una vivace tinta giallo-ranciato. Evvi una macchia nera nell'ascella della pettorale. Lo spazio interorbitale è giallastro, i pezzi opercolari splendono per vivace tinta argentina.*

D. 11/12-13; A. 3/10-11; P. 14; C. 17; V. 1/5; L. lat. 55-60; Lungh. 0, 13, a 0, 18.

1809 *Sargus annularis,* Geoffroy S. Hilaire, Descript. Egypte Poiss. Fol., pl. 18, fig. 4.
1830 id. Cuvier et Valenc., Hist. Poiss. VI, p. 35, pl. 142.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. Fisch. II, p. 130.
» id. Nordmann, Faune Pontique in Demidoff Voyages en Russ. T. III, p. 386, pl. 4, fig. 1.ª
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina *mns.* n. III; id. ediz. Facciolà (1886), p. 18, sp. 81.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesci Eur., p. 54, sp. 470.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 128.
1847 id. Nardo, Sinon. modern. Pesci Chiereghini, p. 123, sp. 6.
1850 id. Guichenot, Explorat. scient. Algerie Poiss., p. 47.
1852 id. Van der Hoeven, Handbuch Zoolog. II, p. 185.
1857 *Sargus annularis,* Machado, Peces de Cadiz, p. 15.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 445, sp. 9.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venezia, p. 76.
1861 id. Canestrini, Pesci G. Genova, p. 263.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 22, sp. 89.
1866 id. Perugia, Prosp. Pesci Adriat., p. 12, sp. 121.
1867 id. Steindachner, Bericht. Span. u. Portug. Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien IV Abth., p. 41, sp. 32.
1868 id. Brito Capello, Peces colligidos n. Bahia de Lagos (Algarve) in Jornal Mathem. Lisb. VII, p. 230.
» id. id., Append. ad Catal. Peces Portugal ibid., p. 224, sp. 229.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 8, sp. 111.

SARGUS ANNULARIS

1870 *Sargus annularis*, Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger., p. 47, sp. 3.
» id. Graells, Esplor. cientif. Depart. Ferrol., p. 352, sp. 50.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci d. Golf. Napoli, in Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. Viagg. Targioni, ibid., p. 254.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 89.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p.20, sp.114.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p.81.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 130.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 35.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 22, sp. 52.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 9.
» id. Perugia, Elenco Pesc. Adriat., p.8, sp.27.
» id. Kolombat., Pesc. Acque Spalato, p. 7.
1882 id. id., Fische Gewassern v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 213, sp. 45.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192, sp. 84.
» id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 46, sp. 20.
» id. Marion, Esquisse Topogr. G. Marseille, in Ann. Mus. Zool. Marseill. T. I, p.63.
1884 id. Vinciguerra, Materiali per Fauna Tunisina, p. 27, sp. 23.
1886 id. Kolombatovic, Imenik. Kraljesnjaka Dalmacije, p. 8, sp. 24.
1888 id. id., Catal. Vertebratorum Dalmatic., p. 20, sp. 25.
» id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, p. 17.
1889 id. Vinciguer., Pesci d. Provincia Roma, in Spallanzani Fasc. VII-VIII, p. 352, 562, sp. 75.
1890 id. id., Guida Mus. Zool. Roma in Bullett. Mus. Zool. Vol. I, p. 13.

Sinonimie.

Sparulus Ovidius, Haleut. V, 106 et 107.
1553 ? id. Belonio, Aquat., p. 240 (Carlinato) fig. mala.
1554 *Sparus*, Rondelet., Lib. V, C. 3, p. 18.
» id. Salviani, De Pisc., p. 182; id. Hist. Aquat., p. 177, fig. 63.
1558 id. Gesner, Aquat., p.180, 1056, 1058 (mala).
1686 id. Willughby, Icht., p. 308, pl. 5, fig. 2.
1738 id. Artedi, Genera, p. 37; syn. 57, sp. 1.
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 130, sp. 6.
1743 *Sparaglione*, Mongitore, Sicil. ricercata II, p. 93. fig. 5.
1766 *Sparus annularis*, Lin., Sist. nat., p. 467, sp. 2.
1768 *Sparus smaris*, Brunnich, Icht. Massil., p. 40, sp. 54.

SARGUS ANNULARIS

1769 *Sparaillon*, Duhamel, Pêches, part. 2, Sect. 4, pl. 1, fig. 2.
1774 *Sparo*, Cetti, Anim. Sardegna III, p. 80 e 114.
1780 *Sciæna melanura*, Pallas, Zoogr. III, p. 254.
1801 *Sparus annularis*, Lin., Ediz. Gmelin, p. 1270, sp. 2.
» id. Bloch, edit. Schneid., p. 272, sp. 12.
1809 id. De la Roche, Poiss. Isles Baleares, Ann. Mus. T. XIII, p. 342; id. Extr. p. 31, 56, pl. 24, fig. 13.
1810 *Sparus haffara*, Risso, Icht. Nice, p. 244, sp. 13.
» *Sparus Sparulus*, Rafin., Carat., p. 48, sp. 130; id. Indic., p. 26, sp. 179.
» *Sparus Sparlotus*, Rafin., Carat., p. 49, sp. 132; id. Indic., p. 26, sp. 180.
» *Diplodus annularis*, Rafin., Append. Gen. VI, p. 54; id. Ind., p. 26, sp. 183.
1826 *Aurata annularis*, Risso, Europ. Merid. III, p. 357, sp. 278.
1838 *Sparus annularis*, Trapani, Fish. Malta, p. 20. (*Spirlu*).
1746 id. Plucar, Fisch-Platz. z. Triest., p. 55, sp. 99.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 18; 0, 17; 0, 16.
In alcool 1 Es.: 0, 18; 3 Es.: 0, 16.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 17.
Prep. splanc. a secco: 1 App. branch.
Id. in alcool: T. dig.; App. ♀, ♂.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 180;	0, 170;	0, 160.
Alt. corpo	0, 070;	0, 062;	0, 060.
Lungh. testa	0, 040;	0, 038;	0, 036.
Alt. testa	0, 042;	0, 040;	0, 038.
Diam. occh.	0, 011;	0, 010;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 018;	0, 013;	0, 012.
Spaz. interorb.	0, 012;	0, 011;	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 065;	0, 058;	0, 050.
Lungh. ventr.	0, 030;	0, 025;	0, 020.
Lungh. codale	0, 045;	0, 035;	0, 030.

SARGUS ANNULARIS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Sparaglione.
Sparo, Sparotto, Sparlotto.
Sargo annulare.
Carlino, Carlinotto, Sparo Carlino.
Girolà, Sparoto. Spareto (Venezia).
Sparo, Sparlo (Genova).
Sparitiello, Sparaglione (Napoli).
Occhita (Taranto).
Sparagliuni, Sparagghiuni, Sparlottu (Sicil.).
Spareddu (Cagliari).

Esteri.

Sargue annulaire (Francia).
Le petit sargue.
Sparaillon (Linguad. Port-Vandres).
Sarquet (Cette).
Sparlin (Antibes).
Esperlin (Nizza).
Mourre pouchu, Pataclet, Sparaillon (Provenza).
Raspaillon (Nantes).
Sargo (Spagna).
Spargot, Majorra (Laredo).
Pargo y probo (Galicia).
Sparallo (Catalog.).
Esparray (Isol. Baleari).
Dobiada, Vidriada (Valenza).
Mocharra (Guipuzcoa).
Majorra (Cadice).
Alcoraz (Portogallo).
Annular Git-head (Ingl.).
Sparbrassen (Ted.).
Der Kleiner, Geissbrassen (Ted.).
Der Ringel Brassen (id.).
Spar (Illir.) Faber, Kolomb.

SARGUS ANNULARIS

Abitazione.

Il *Sargus annularis*, è specie abbastanza comune in tutto il bacino del Mediterraneo; abbonda tanto nelle regioni occidentali che orientali di questo mare, estendendosi anche nel Mar nero. Esso penetra sovente nei Laghi e stagni salati del litorale, perlochè rinviensi in certa copia anche negli estuarii del basso Egitto, nel Lago di Biserta, negli stagni presso Cagliari, Antibes ed altri. Oltrepassato lo stretto di Gibilterra, questo pesce incomincia a divenire più raro, sebbene non manchi lungo le spiagge occidentali del Portogallo e nel Golfo di Guascogna, ad Arcachon a Bajona (Lafont, Moreau), ma si rende oltremodo raro nei paraggi più settentrionali dell'Oceano Atlantico. Non essendo stato mai avvertito nelle acque della Bretagna, del Poitou e della Normandia in Francia. Viceversa secondo Cuvier e Valenciennes qualche soggetto vive nei Mari delle Canarie a Malaga a Teneriffa, senza però inoltrarsi fino alle Isole del Capo Verde, alle Azzorre e alle spiagge occidentali dell'Africa tropicale.

Il *Saraco annulare*, incontrasi tutto l'anno nei paraggi del Mediterraneo, ove prolifica in primavera. Esso s'agira incessantemente fra gli scogli nei fondi rocciosi, ed algosi, visita le cavernosità sottomarine, penetra nelle foci dei fiumi, in cerca di piccoli animali che sorprende ed abbocca con molta destrezza, tuttochè non isdegni cibarsi anche di qualche pianta o frutto marino, come lo provano gli avanzi di fuchi che noi stessi rinvenimmo nel ventricolo di alcuni soggetti. Questo *Saraco* è ben noto agli amatori di pesca a lenza, dei quali sfrutta le arti, la vigilanza, e l'operosità, poichè talora troncando cogli acutissimi suoi denti il filo che sorregge l'amo, carpisce l'esca ch'era destinata a prenderlo.

Ritengo che torni inutile citare in particolare le località del Mediterraneo e dell'Adriatico ove questo pesce è stato avvertito, essendochè quasi tutti i pescatori di questi mari possono vantare di averlo talora colto nell'esercizio delle loro pesche. Nel Mar nero però, secondo quanto narra il Nordmann, si coglie unicamente lungo i lidi della Crimea, nè giammai nei paraggi più settentrionali di esso.

Pregio alimentare.

Il *Saraco annulare*, fra tutte le specie congeneri è quello che gode minor pregio di buon sapore; esso viene generalmente rigettato dai buon gustai, forse anche perchè fornito di poca carne e di troppe spine.

Sotto Fam. *Sargini* (seguito).

20° Gen. Charax, Risso, Eur. Mer. III, p. 352; Cuv., Val., VI, p. 71.

Car. — *Corpo ovale allungato*, piuttosto compresso, coperto di scaglie di media dimensione. *Testa allungata, col profilo superiore molto obliquo; Muso puntuto; Bocca piccola; Mascelle subeguali*, guarnite entrambe sul davanti di *una sola fila di denti incisivi taglienti, stretti, molto inclinati all'innanzi*; e posteriormente, *di piccoli denti molari arrotondati, disposti in una unica serie per parte; Vomere e Palatini inermi; Guance scagliose; Pezzi opercolari* privi di dentature e di spine. *Dorsale unica con 11 raggi ossei*, che possono essere accolti in una scanellatura dorsale; *Anale con 3 raggi ossei; Fessure branchiali ampie; 5, a 6 raggi branchiostegi; Vescica natatoja* semplice. *Appendici piloriche* poche.

Una sola specie Mediterranea. *Charax puntazzo*, Cuv.

CHARAX PUNTAZZO	CHARAX PUNTAZZO

57ª Sp. (1ª del Gen.) **Charax puntazzo,** Cuv., Val., VI, p. 72, pl. 149.

(*Puntazzo, Saraco puntazzo*).

Car. specifici.—Quelli del Genere.—*Corpo ovale-allungato, alquanto compresso, coperto di scaglie mediocri; L'altezza del tronco è contenuta 2 1/2 a 3 volte nella lunghezza totale del corpo. Testa allungata, avente il* profilo superiore molto obliquo ed un pò concavo innanzi gli occhi; *la sua lunghezza è contenuta 4 volte circa nella lunghezza del corpo, ed è alquanto più alta che lunga.* Muso lungo, appuntito; *Bocca piccola; Labbra un pò rigonfie, pieghettate ai lati; Mascelle prominenti, subeguali, guarnite entrambe nella parte anteriore, di* 8 denti incisivi piuttosto allungati, taglienti, a base alquanto ristretta, diretti molto obliquamente all'innanzi; *seguiti nella retrobocca da* 10, 12 piccoli molari granellosi, disposti in unica serie per parte. *Occhi mediocri, collocati in alto sulla faccia, presso il profilo superiore. Il loro diametro è pari al 1/4 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed ai 3/4 dello spazio interorbitale, che è alquanto convesso. Sottorbitale ampio, ricuoprente tutto il mascellare superiore, col margine inferiore un pò scanellato e guarnito di strie. Preopercolo alto, arrotondato posteriormente; Opercolo convesso, terminato all'indietro in una punta più marcata che nelle specie del* Gen. Sargus; *6 serie di squame rivestono le guance. Dorsale poco elevata, formata da 11 raggi ossei piuttosto deboli, e di 13 a 14 raggi molli; Anale del pari bassa, portante 3 raggi spinosi, il 2° meno robusto del 3°, e 12 raggi molli; Pettorali appuntite, pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza totale del corpo, fornite da 15 a 16 raggi; Ventrali 1/3 meno lunghe delle pettorali; caudale mediocremente forcuta, composta di 17 a 19 raggi, oltre i piccoli basilari.— Il corpo del* Puntazzo *ha un colore grigio-argentino, attraversato sui fianchi* da 7 a 9 piccole zone verticali nerastre, *e per lungo da 8, 10 strette linee dorate. Una* larga zona quadrilatera nera *appare sul troncone della coda. La dorsale, l'anale e le ventrali hanno un colore bruno cupo. Le pettorali offrono una tinta nerastra alla base e giallo-pallida all'estremità. La Codale è giallastra, guarnita* di una larga marginatura scura all'estremità.

D. 11/13-14; A. 3/12; P. 15, 16; C. 17-19; V. 1/5.
Lungh. tot. 0, 20, a 0, 46; L. lat. 55, 62; Append. pilor. 7.

1830 *Charax puntazzo*, Cuv., Val., VI, p. 72, pl. 144.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 152.
» id. Nordmann, Faune Pontique in Demidoff, Voyages en Russie, T. III, p.387, pl. 4, fig. 2. (mala).
1845 id. Cocco, Ind. Pesci Messina *mns.* sp. 114; id. ediz. Facciolà (1886), p. 18, sp. 82.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ. p. 54, sp. 467.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 128.
1850 id. Guichenot, Expl.Scient. Algerie, Poiss., p. 48.
1857 *Charax puntazzo*, Machado, Catal. Peces, de Cadiz, p. 15.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 453, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. pesci Venez., p. 76, 96.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesc. G. Genova, p. 263.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 90.
1863 id. Perugia, Prosp. pesc. Adriat., p. 12, sp. 118.
1867 id. Steindachner, Bericht Span. u. Portugal Reise in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien IV, Abth. p. 45, sp. 35.

CHARAX PUNTAZZO

1868 *Charax puntazzo,* Brito Capello, Append. Catal. Peces Portugal in Jornal Sc. Math. VII, p. 224, sp. 230.
» id. id., Peces colligidos n. Bahia de Lagos (Algarve), ibid., VII, p. 230.
1869 id. De la Blanchère, Dict. Peches, p. 659.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 8, sp. 108.
» id. Bourgot, List. Poiss. Marchè d' Alg., p. 49.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci Golf. Napoli in Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Carruccio, Pesci raccol. Viagg. Targioni ibid., p. 254.
1872 id. Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 89.
1873 id. Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 20, sp. 111.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 132.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 84.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 35.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 22, sp. 55.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 11.
» id. Perugia, Elenco Pesc. Adriat, p. 8, sp. 28.
» id. Kolombatovic, Pesc. Acque Spalato, p. 7.
1882 id. id., Fisch. gewässern v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 213, sp. 46.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 192, sp. 85.
» id. Marion, Esquiss. Topogr. Zoolog. du Golf. Marseille, in Ann. Mus. d. Hist. nat. Marseille I, p. 63.
1886 id. Kolombatovic, Imenik Kraljesnijaka Dalmacije, p. 8, sp. 27.
1888 id. id., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20, sp. 28.
» id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, p. 17.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Provinc. di Roma in Spallanzani Fasc. VII, VIII, p. 352, et p. 562, sp, 74.
1890 id. id., Guida Mus. Zoolog. Roma in Bullet. T. I, p. 13, et p. 36, sp. 74.

CHARAX PUNTAZZO

Sinonimie.

1613 *Sparus,* Aldrovandi, De Pisc., Lib. II, p. 182.
1713 id. Ray, Synops. piscium, p. 130, sp. 6.
1768 *Sparus annularis,* Brunnich, Icht. Massil. p. 37, sp. 51 (nec Lin.)
1774 *Puntazzo,* Cetti, anim. di Sardegna III, p. 115.
1788 *Sparus puntazzo,* Linn. ediz. Gmlin, p. 1272, sp. 27.
1798 *Sparus sparulus,* var. Lacepéde, T. IV, p. 82.
1809 *Sparus acutirostris,* De la Roche, Ann. Mus. XIII, p. 348, pl. 24, fig. 12, id. edit. 8.ª p. 62, fig. 12.
1810 *Sparus puntazzo,* (L.) Rafinesq., Indice, p. 24, sp. 152.
» *Sparus annularis,* Risso, Icht. Nice, p. 135, sp. 2, (nec Lin.),
1826 *Charax acutirostris,* Risso, Europ. merid. III, p. 352, sp. 264.
1827 *Sparus oxyrhinchus,* Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 14, sp. 118.
1838 *Sparus puntazzo,* Trapani, Fish. Malta, p. 16.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz. z. Triest, p. 34, sp. 98.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Puntazzo, Sparo puntazzo.
Carace, o *Saraco muso-acuto,*
Spizzo, Spizzo bastardo (Trieste).
Pesce morti, magna morti (Fiume) Faber.
Topinara, Sarago d'Istria (Venez.) Nin., Nardo.
Pissu (Rovigno).
Muso-lungo (Malta) Gulia.
Sulla morüda (Genova) Sassi.
Sargou rascas (Nizza) Risso.
Saraco 'nchiuso (Napoli) Costa.
Pizzuto, appizzuto (Napoli).
Zucco (Scilla) Costa.
Pizzutu (Sicil.) Cocco, Nob.
Saracu pizzutu (Sicil., Pal., Mess.).
Murruda (Cagliari).

Esteri.

Le Puntazzo, Le puntazzo commun (Franc.).
Spare museau-pointu (id.).
Sulo, Mouré pounchet (Marsigl.) Marion.
Mourre agout (Nizza) Moreau.
Sargo picudo (Cadice) Machado.
Sargo bicudo (Portog.) Brito.
Aurada platesada (Barcellona).
Punta-nazo (Algeri) Bourgot.
Sharp-snouted-Sparus (Ingl.).
Der Schwarz gebändete, Brassen (Ted.).
Sar, Pic (Dalmaz.) Kolomb.
Mokza (Malta) Trapani.
Ουαίνα, Ουγαινα (Greco).
Χυαινα (Greco) Heldreich.

CHARAX PUNTAZZO

Annotazione.

Specie agevole a riconoscere fra tutti gli *Sparoidi* indigeni del Mediterraneo pel muso acuto, pel profilo superiore molto obliquo, per i denti incisivi stretti, taglienti, e molto inclinati all' innanzi; non meno che per le presenza di una unica serie di denti molari granellosi nella parte interna d' ambo le mascelle. Questa specie incontrasi or più or meno frequentemente in tutta l' estensione del Mare Mediterraneo, e del Mar Nero; colla differenza che in alcuni anni si presenta molto abbondante, in altri, assai scarsa nelle singole località abitate. Essa si estende anche lungo i litorali dell'Oceano Atlantico più vicini allo Stretto di Gibilterra, cioè sulle coste del Portogallo, di Tangeri, ed anche più raramente ad Arcachon, a S. Giov. Luz, nel Golfo di Guascogna. Secondo Steindachner qualche soggetto incontrasi perfino nel Mare delle Canarie, a Teneriffa, a Madera (Steind.). Generalmente nel Mediterraneo appare tutto l'anno, e più spesso in estate; tempo in cui si riproduce; viceversa nei mari della Sicilia e nell'Adriatico è più comune in tempo d'inverno ed in primavera,

Fra le località ove questa specie venne riscontrata si citano le seguenti:

Golfo di Guascogna, Arcachon (rr.) (Moreau).
Cadice, Gibilterra, Barcellona (Steind.).
Cette (r.), Nizza (fr.), Tangeri (Moreau).
Cagliari, Oristano (Giglioli, Carruccio).
Algeri, Tunisi (Guichenot, Bourgot).
Isole Baleari, Iviza (La Roche).
Malta (Trapani, Gulia).
Genova, Livorno, Spiaggie Romane (Gigl. Vinc.).
Napoli (Costa).
Sicilia, Messina, Palermo (Cocco, Nob.).
Venezia, Trieste (Ninni, Trois).
Fiume, Rovigno (Faber).
Spalato, Zara, Isole Dalmazia (Kolomb.),
Grecia (Heldreich).
Mar Nero (Nordmann).
Canarie, Teneriffa (Steindach.).

Il *Charax puntazzo*, abita generalmente i litorali rocciosi ed algosi, agirandosi a preferenza fra le alte erbe dei fondi marini. Esso ha regime erbivoro; si nutre per lo più di fuchi e di piante marine, come lo comprova altresì la notevole lunghezza del suo intestino; sembra però che non isdegni talora di predare qualche mollusco o qualche pesciolino che si trovi a portata del suo lungo muso.

CHARAX PUNTAZZO

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 41; 0, 32; 0, 22.
In alcool 2 Es.: 0, 30; 0, 21.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 46; 0, 37.
Prep. splanc. a secco: 2 App. branch.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 410;	0, 320.
Alt. corpo	0, 120;	0, 105.
Lungh. testa	0, 090;	0, 070.
Alt. testa	0, 095;	0, 070.
Diam. occh.	0, 012;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 035;	0, 030.
Spaz. interorb.	0, 030;	0, 025.
Lungh. pettor.	0, 086;	0, 075.
Lungh. ventr.	0, 040;	0, 035.
Lungh. codale	0, 075;	0, 070.

Pregio alimentare.

Il *Sargo puntazzo* o *Saraco pizzuto* dei pescatori siciliani, gode fama di pesce di buon sapore, tanto quanto le specie maggiori di *Saraci*. Anche il Risso lo dice specie di carni delicate senza però essere oltremodo squisite. In Algeri però il *Puntazzo* è poco apprezzato, sec. Guichenot.

Fam. SPARIDI (Seguito).

5.ª Sotto Fam. *Oblatini.*

Car. — **Mascelle armate anteriormente di una serie di denti incisivi taglienti lanceolati, e posteriormente di denti granellosi, o puntuti, o a scardass o nulli.**

3 Generi Mediterranei distinti come segue:

Dietro gli incisivi altri denti, granellosi, puntuti o a scardasso.	. . . .	**Gen. Oblata,** Cuv.
Dietro gli incisivi nessuna sorta di denti.	Incisivi taglienti e scanellati . . .	**Gen. Box,** Cuv.
	Incisivi lanceolati, non scanellati. .	**Gen. Scatharus,** Cuv.

Annotazione.

Una delle famiglie che si mostrò più ricca di forme specifiche nella vasta serie di pesci Acantotterigi è certamente la famiglia degli *Sparidi.* È questa famiglia costituita da alquante specie litorali che più frequentemente delle altre s'accostano ai lidi, s'agirano fra gli scogli, e somministrano con sè un usuale vitto alle popolazioni marittime del Mediterraneo. Codesta famiglia di pesci, comunque fondata sopra caratteri comuni, comprende non pertanto alquante forme differenti, dotate di particolarità distintive che agevolmente si prestano a ripartirla in ulteriori suddivisioni metodiche. Il Cuvier, uno dei primi ittiologi che siensi accinti alla sistemazione della famiglia degli *Sparidi,* si valse a tal'uopo della forma presentata dai denti di codesti pesci, quale carattere che ne indicava altresì il regime alimentare. (T. VI, p. 8) — Difatto tenendo dietro alle orme del Cuvier, noi potiamo facilmente riconoscere, che fra gli *Sparidi* sonovi delle specie che hanno la parte anteriore delle mascelle guarnita di denti conici puntuti, ed altre specie che portano anteriormente denti larghi, taglienti, più o meno simili agli incisivi umani. Procedendo ulteriormente nello esame delle loro forme dentarie, potiamo altresì avvertire, che fra gli *Sparidi* a denti conici, alcune specie portano dietro i denti anteriori nella retrobocca, alquanti grossi denti arrotondati o molari, mentre altre hanno solo denti granellosi, o denti esili a scardasso. Queste particolarità diedero agio a Cuvier, ad istituire nella famiglia suddetta le due tribù o sottofamiglie dei *Denticini* per le specie prive di denti molari, e dei *Pagrini* per le specie fornite di grossi denti molari.—Applicando gli stessi criterii alla ripartizione degli *Sparidi* a denti incisivi taglienti, si giunge agevolmente ad istituire la sottofamiglia dei *Sargini,* per le specie munite nella retrobocca di denti molari, quella dei *Cantarini* per le specie fornite di denti conici simili agli anteriori, e quella degli *Oblatini* per le specie la cui retrobocca ha piccoli denti granellosi, od è priva di qualsiasi sorta di denti. Ciò si può rilevare meglio dal qui annesso prospetto, che riproduco a comodo del lettore, e che giustifica la creazione della sottofamiglia degli *Oblatini.*

1ª Sez. Pesci a denti anteriori conici	senza denti posteriori molari	**Denticini.**
	con denti posteriori molari.	**Pagrini.**
2ª Sez. Pesci a denti anteriori taglienti	con denti posteriori molari.	**Sargini.**
	con denti posteriori puntuti.	**Cantarini.**
	con denti posteriori piccoli granellosi o nulli . . .	**Oblatini.**

Il D.r Günther però, adottando gli stessi dati di partizione degli *Sparidi* proposti da Cuvier, ha creduto bene di serbare intatto il 2° gruppo dei pesci a denti taglienti privi di molari posteriori, riunendo nella sottofamiglia dei *Cantarini* tutte le altre specie affini, a denti variformi, sia che queste presentassero o no, qualche forma dentaria nella loro retrobocca. — Come abbiamo già accennato alla pag. 193 dell'attuale fascicolo, noi abbiamo preferito, sull'esempio di altri illustri ittiologi, di tener separate queste 3 famiglie e di conservare distinta la sottofamiglia degli *Obladini,* nella convinzione che questa distinzione delle sottofamiglie renderebbe più circoscritta ed omogenea la relativa loro costituzione.

21° Gen. Oblata, Cuv. R. A., Cuv., Val., VI, p. 366.

Car. — *Corpo ellittico, compresso, rivestito di scaglie mediocri; Testa breve; Guance scagliose; Bocca piccola; Mascelle guarnite sul davanti di* denti incisivi taglienti, col margine superiore scanellato, ai lati di una serie di piccoli denti puntuti, ed all'indietro di una zona di piccoli denti granellosi a scardasso; *Dorsale unica, fornita di raggi spinosi in numero minore dei raggi molli; cioè* di 11 raggi ossei, atti ad essere accolti in una scanellatura dorsale del corpo, e di 14 raggi molli; *Anale con 3 raggi ossei, e 13 a 14 molli*; *Pettorali lunghe*; *6 raggi Branchiostegi*; *Vescica natatoja bilobata posteriormente;* Appendici piloriche poche.

Una sola specie. *Oblata melanura*, Cuv.

OBLATA MELANURA

OBLATA MELANURA

58ª Sp. Oblata melanura, Cuv., Val., VI, p. 366, pl. 102 *bis*.

(*Occhiata, Occhiatella*).

Car. specifici. — Quelli del Genere. — *Corpo* ellittico-allungato, *compresso, rivestito di scaglie mediocri; L'altezza del tronco è contenuta 3 1/2, quasi 4 volte, nella lunghezza totale del corpo, ed è il doppio del suo spessore. Testa breve, essa è compresa 4 1/4 a 4 1/2 volte nella stessa misura, ed è un pò più alta che lunga. Il profilo superiore sale obliquamente con lieve curva sino alla nuca, ove si continua direttamente colla curva del dorso. Muso corto, arrotondato, un po' rigonfiato superiormente. Bocca piccola, leggermente protrattile ed obliqua. Labbra piuttosto sottili, l'inferiore esteso sui lati. Mascelle subeguali, guarnite sul davanti* di denti incisivi più o meno appianati e taglienti, col margine scanellato, *in numero variabile secondo l'età, ma generalmente in numero di 7 nella mascella superiore, e di 8 nell'inferiore per parte,* seguiti da ciascun lato da una serie di robusti denti conici leggermente uncinati, e dietro questi da un'altra serie di piccoli denti granellosi strettamente disposti a scardasso. *Quelli della mascella inferiore, che d'altronde è nuda, sono esilissimi nei giovani soggetti. Gli occhi sono grandi, arrotondati, col diametro eguale ad 1/3 circa della lunghezza del capo, un pò maggiore della lunghezza del muso, e pari allo spazio interorbitale. Il sottorbitale è grande, allungato, disposto obliquamente sul davanti dell'occhio, ed esteso fino all'apice del muso. Esso è nudo, marcato di piccoli pori, col margine inferiore un pò ondulato, ed interamente addossato sul mascellare superiore a bocca chiusa. I Pezzi opercolari sono tutti eminentemente scagliosi. Il preopercolo è ben sviluppato, col margine posteriore arrotondato e marcato di numerose strie perpendicolari. L'opercolo è arcuato posteriormente e terminato in un angolo molto ottuso, e strettamente riunito al sottopercolo. Le guance sono rivestite da 7 ad 8 serie di larghe scaglie. Le narici si schiudono più vicino all'occhio che all'apice del muso, l'anteriore è piccola e tubulosa, la posteriore ovale. — La natatoja dorsale è bassa, specialmente all'indietro, e costituita da 11 raggi ossei piuttosto deboli, e da 14 raggi molli; L'anale ha 3 raggi ossei, e 13 raggi molli, che ponno essere accolti in una doccia cinta da piccole scaglie. Le pettorali sono mediocremente lunghe, falciformi, e pari ad 1/6 della lunghezza totale del corpo. Le ventrali sono piccole ed eguali circa alla metà delle pettorali. La caudale è forcuta, costituita da 17 raggi principali oltre i basilari e pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza totale del corpo. La linea laterale è larga, e ben marcata, disposta lungo il 1/4 superiore dei lati, parallelamente alla curva dorsale, e coperta da 64 a 67 scaglie nerastre; contandosene 22 a 23 in una linea verticale del corpo. Le scaglie del corpo di questo pesce sono piccole nella regione dorsale e grandi sui fianchi, generalmente sottili, col margine posteriore guarnito di esilissime spinule.—Il colore del corpo delle* Occhiate *è un grigio plumbeo argentino sul dorso, più chiaro sui fianchi, e bianco-argentino sul ventre. I fianchi sono attraversati da 20 a 24 linee longitudinali parallele nero-blù, più larghe al di sopra che al di sotto della linea laterale.* Una larga zona nerastra circonda il troncone della coda, *e si stende alquanto sui raggi molli della dorsale e sulla caudale. Un'altra macchia nera occupa il margine posteriore dell'opercolo. Lo spazio interorbitale ha pure una tinta nerastra*; *Le guance, il sottorbitale, i pezzi opercolari splendono per un leggiadro colore roseo a riflessi argentini. Grigia è la dorsale, biancastre le altre natatoje.*

D. 11/14; A. 3/13-14; P. 15; C. 3/17/3; V. 1/5; Lungh. 0, 20, 0, 30; Inrest. lungo; L. lat. 64-67; L. transv. 22-23; V. Nat. bilobata posteriormente.

OBLATA MELANURA	OBLATA MELANURA

1830 *Oblata melanura*, Cuv., Val., VI, p. 366, pl. 162 *bis*.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 146.
1845 id. Cocco, Ind. pesci Messina *msc.* n. 118, id. ed. Facciolà (1886), p. 18, sp. 78.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 52, sp. 444.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 126, sp. 114.
1849 id. Cuvier, R. an. Illustr., pl. 36, fig. 3.
1850 id. Guichenot, Expl. Scient. Algerie, p. 54.
1852 id. Van der Hoeven, Handbuch d. Zoologie II, p. 184.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 13.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 422, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venete Prov., p. 76, 100.
1861 id. Canestrini, Pesci G. di Genova, p. 263.
» id. Gulia, Tent. Icht. Melit., p. 23, sp. 102.
1866 id. Perugia, Prosp. Pesci Adr., p. 11, sp. 103.
1867 id. Steindachner, Bericht Span. u. Portugal Reise, in Sitzb. K. Akad. Wiss. Wien, IV Abth., p. 51, sp. 39.
1869 id. Doumet, Icht. cotes Languedoc., p. 7.
1870 id. Graells, Expl. cientif. Depart. Ferrol, p. 344, sp. 37.
» id. Ninni, Pesci Venete Lagune, p. 70, sp. 96, (estr. p. 8).
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id. Pesci G. Napoli, in Ann. Min. Agric. T. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan. ibid., p. 601.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. viaggio Targioni, ibid., p. 254.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital., Pesci, p. 88.
1875 id. Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 18, sp. 96.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 101, pl. 42, col.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 40, sp. 136.
» id. Heldreich, Faune Grèce Poiss., p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 35.
1880 id. Giglioli, Pesc. Ital., p. 21, sp. 48.
1881 id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 7, sp. 23.
» id. Moreau, Hist. n. Poiss. France III, p. 19.
» id. Kolombatov., Pesci Acque Spalato, p. 7.
1882 id. id., Fisch. gewässern v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence Poiss., p. 214, sp. 49.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Corsaro, p. 4, sp. 8.
» id. id., Crociera Violante, p. 45, sp. 26.
» id. Marion, Esquisse Topog. Golf. Marseille, p. 63.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 191, sp. 81.
1886 id. Kolombatovic, Imenik Kraljesnijaka Dalmacije, p. 8, sp. 23.
1888 id. id., Cat. vertebr. Dalmatic., p. 20, sp. 24.
» id. Graeffe, Seethiere Golf. v. Triest., p. 17.
1889 id. Vinciguerra, Pesci delle Prov. Roman., in Spallanz. VII-VIII fasc., p. 561, sp. 28.

Sinonimie.

Μελανουρος, Arist. VIII, C. 2.
id. Ælian., Lib. I, C. 41, p. 48, Lib. XII, C. 17.
id. Oppian, Lib. I, p. 5, Lib. III, fol. 139, 37, 39.
id. Atheneus, Lib. VII, p. 313 et Lib. VIII.
Melanurus, Ovidius, Haleut. V. 113.
id. Plinius, Lib. XXXII, C. 11.
id. Columella, Lib. VIII, C. 16.
1553 id, Belon, Aquat., 269-271, fig.
1554 id. Rondel., Pisc. Lib. V, C. 6, p. 126.
» id. Salviani, Aquat., p. 181, 182, pl. 65.
1558 id. Gesner, Aquat, p. 540, 638, (Germ. fol. 6).
1613 id. Aldrovand., Lib. I, C. 13, p. 62.
1650 id. Ionston, De Pisc. Lib. I, tit. 2, C. 1, art. 10, p. 49, t. 14, n. 15.
1686 id. Willughby, Icht., Lib. IV, C. IX, Tab. V 2 fig. 1, p. 310.
1560 id. Jovius, De Pisc. Romanis, C. 24, p. 94.
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 131.
1769 id. Duham., Peches, part II, De l'Oblade sect. 2, p. 20.
1789 id. Artedi, Spar. n. 14, Gen. p. 37, syn. 58.
1766 *Sparus melanurus*, Lin., Syst. nat., p. 468, sp. 4.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 41, sp. 55.
1788 id. Linn. ediz. Gemlin, p. 1271.
» id. Bonnaterre, Enc. method. Icht., p. 97, n. 4, tab. 48, fig. 181.
1798 id. Laceped., IV, p. 76-78, 82 (*Sparus oblada*).
1801 id. Bloch, ediz. Schneid., p. 273.
1809 id. La Roche, Poiss. Isles Baleares, p. 31.
1810 id. Rafinesq., Indic. P. Sicil., p. 24, sp. 155.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 237, sp. 5.
1822 id. Naccari, Icht Adrit., p. 12, sp. 34.
1824 id. Martens, Reise Wenedig II, p. 424.
1826 id. Risso, Eur. merid., p. 349, sp. 260. (*Boops melanurus*).
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 14, sp. 116.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 12.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest. p. 53, sp. 95.
1851 id. (*Sp. oblada*), Deswaux, Essai, Icht. Cotes Oceaniques France, p. 90, sp. 191.
1862 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol. G. Catania; In Atti Accad. Gioen. Ser. 2, T. XIX, p. 147, sp. 5.
1868 id. De la Blanchère, Dicht. Peches, p. 553, pl. 748.

OBLATA MELANURA

OBLATA MELANURA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Occhiata, *Occhiatella*.
Sparo occhiatello.
Obiata codanera.
Occia, *Occiada* (Venezia).
Albero bastardo (Trieste).
Oia, *Ouggià* (Genova).
Blada (Nizza, Ventimiglia).
Occhinera, *Occhiata*, *Jata*, *Sperone* (Napoli).
Occhiata, *Occhita*, *Occhiuzza* (Nap.).
Ajata, *Fiata* (Fusaro).
Occhio-nero (Taranto, Lecce).
Papazzo (Scilla).
Ucchiata, *Occhiata*, *Biata*, *Usata* (Sic., Mess., Pal.).
Orbata, *Orbuta* (Cagliari).
Kahlia (Malta, Algeri).

Esteri.

Oblade commune.
Oblata ordinaire.
Neblade, *Negroune* (Linguadoca).
Blade, *Oblado* (Marsiglia).
Blada, (Cette, Nizza).
Aublado, *Iblado*, *Nebludo*, *Negrouno*, *Nigroil*, *Sparaillon*, *Nigrouil* (Provenza) Reguis.
Oblada, *Doblada*, *Dobliada* (Cadice) (Spagna).
Oblada, *Doblada* (Andal.).
Dorata (Bilbao).
Arada (Guipuzcoa).
Zapatero (Algarve).
Aurada plategeada (Catalogna).
Cuopa, *Chopa* (Galicia).
Curata (Portogallo).
Galena (Teneriffa) Steind.
Black-Tail (Inghil.).
Brand-brassen (Ted.).
Swartz-Schwantzige (id.).
Swartz-Schwanz, *Seebrassen* (id.).
Usata mrkuja (illir.) (Spalato) Kolomb.
Ukliatta (Ragusa) Nob.
Crnorep. (Fiume) Faber.
Μελανουρος, Μεχανουρὶ (Greco moderno).

Annotazione e Abitazione.

È specie comune e ben nota ai pescatori ed al volgo delle città marittime del Mediterraneo; facile a riconoscere, alla tinta bruno-argentina del corpo, alla larga macchia nera che sorge sul dorso della coda, non meno che ai denti incisivi scanellati che ne ricingono le mascelle, seguiti posteriormente da una zona di denti villiformi a scardasso per parte. — Vive abbondantemente in tutto il Mediterraneo, e nel Mar Nero; si estende alquanto più raramente lungo le coste Atlantiche della Spagna e del Portogallo, ove in tempo d'estate se ne fa generalmente la pesca. Non sembra però che abiti le coste oceaniche della Francia, non venendo ricordata da verun Ittiologo recente di quei litorali. Viceversa, secondo Günther e Steindachner, incontrasi abbastanza copiosamente nel mare delle Canarie, a Teneriffa, a Madera.

In Sicilia l'occhiatella appare tutto l'anno, principalmente in tempo d'inverno ed in primavera. Si riproduce in Estate nei mesi di Maggio e Giugno. — Abita generalmente le coste rocciose ed algose a poca profondità, e presso la superficie del mare. — Suolsi pescare piacevolmente in tempo d'autunno nelle notti serene del plenilunio, adaggiati in barchette a qualche distanza dalla spiaggia, con risultati talora assai notevoli.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 2 Es.: 0, 27; 0, 23.
In alcool: 2 Es.: 0, 18; 0, 15.
Prep. osteol.: 2 Schel.; 0, 31.
Prep. splanc. a secco: App. Branch. Stom.
Id. in alcool: Tubo diger. Branch. App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 270;	0, 230.
Alt. corpo	0, 080;	0, 060.
Lungh. testa	0, 060;	0, 052.
Alt. testa	0, 065;	0, 0.55
Diam. occh.	0, 016;	0, 014.
Spaz. preorb.	0, 015;	0, 012.
Spaz. interorb.	0, 016;	0, 015.
Lungh. pettor.	0, 050;	0, 048.
Lungh. ventr.	0, 020;	0, 018.
Lungh. codale	0, 060;	0, 050.

Pregio alimentare.

È specie di mediocre sapore, che non può certamente competere colla squisitezza delle grandi specie di *Saraci*.

Sotto Fam. *Oblatini* (seguito).

22° Gen. Box, Cuv.

Car. — *Corpo ovale, più o meno allungato*, mediocremente compresso, rivestito di scaglie (media grandezza; *Testa grossa; Muso corto; Guance scagliose; Bocca piccola; Mascelle no protrattili,* armate di una sola fila di denti incisivi taglienti, col margine superiore ge neralmente scanellato, non seguiti nella retrobocca, da veruna altra sorta di denti. – Nella mascella inferiore essi sono generalmente puntuti con, o senza tallone basale. – *La dorsale* è unica, con 11 a 15 raggi ossei, atti ad essere accolti in una doccia d(dorso. *L'anale* ha 3 raggi ossei. *Fessure branchiali ampie*, limitate da 6 raggi branchic stegi. *Tubo digerente* lungo; *Vescica natatoja* bilobata posteriormente; Appendici pilc riche poche.

Due specie Mediterranee distinte come segue:

Una macchia nera alla base della della pettorale.	ben marcata corpo ovale, elittico	**Box salpa,** Cuv., Val.
	mancante corpo allungato, subcilindrico	**Box vulgaris,** Cuv., Val.

BOX SALPA	BOX SALPA

59ª **Sp. Box salpa,** Cuv., Val., VI, p. 357, pl. 162.

(*Salpa o Sopa*).

Car. specifici — Corpo ovale, *(elittico allungato), mediocremente compresso, più elevato e compresso della specie seguente, colla curva dorsale e ventrale prominente; Rivestito di scaglie piccole, sottili, aventi il margine posteriore leggermente pettinato. — L'altezza del tronco è contenuta 3 1/3 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; Lo spessore lo è 2 1/2 volte nella predetta altezza; Testa breve, uguale ad 1/5 della lunghezza totale del corpo, quasi attrettanto alta quanto è lunga; Fronte rotondata, nuda; Muso corto, grosso, ottuso; Bocca piccola, non protrattile; il suo squarcio raggiunge appena il margine anteriore dell'orbita; Labbra un pò rigonfie, ed estese sui lati; Mascelle subeguali, nude; la superiore un poco sporgente oltre l'inferiore; Essa* è guarnita di una sola serie di denti incisivi appianati, larghi, taglienti, col margine superiore scanellato, La mascella inferiore è fornita di una serie di denti piccoli, triangolari, larghi, dentellati sui lati. Veruna sorta di denti tiene dietro agli incisivi nella retrobocca delle due mascelle. — *Occhi mediocri, rotondi, collocati un pò sopra la metà delle guance; il loro diametro è pari ad 1/4 della lunghezza della testa ed ai 2/3 dello spazio preorbitale ed interorbitale; Il* sottorbitale *è piccolo, non esteso fino all' apice del muso. Il suo margine inferiore che è leggermente scanellato e punteggiato, copre a bocca chiusa interamente il mascellare superiore. L'opercolo è grande, alto, arrotondato nel margine posteriore e fornito di un largo contorno membranoso. — Sulle guance si stendono 4 serie di piccole scaglie. — Al di sopra ed un pò dietro l'orbita si schiude un gran poro, il cui condotto si prolunga posteriormente nel cranio. Le Narici sono piccole, specialmente l'anteriore, e poste nel punto di mezzo fra l'apice del muso ed il margine dell'occhio. — La Natatoja dorsale è bassa, essa prende origine oltre la verticale della base delle pettorali. ad 1/3 circa della lunghezza del corpo. Porta per lo più 11 raggi ossei e 14 molli. Il suo 1° raggio spinoso pareggia in lunghezza i 2/3 del raggio secondo, i successivi si mostrano gradatamente più lunghi sino al 4° ed al 5° che sono i raggi più alti; misurando essi il 1/4 dell'altezza del corpo. — L'Anale porta 3 raggi ossei, il 2° dei quali è meno lungo e grosso del 3°, e 14 a 15 raggi molli. Le pettorali hanno una forma triangolare appuntita, ed una lunghezza mediocre, e sono forniti di 15 a 16 raggi. Le ventrali sono corte, inserite un pò dietro le pettorali e munite alla base di una larga scaglia triangolare. La caudale è forcuta e costituita di 18 raggi principali, oltre a 3 basilari per parte, colla base tapezzata di piccole scaglie. Essa ha il lobo superiore un pò più lungo dell'inferriore. La linea laterale è larga, ben marcata, quasi rettilinea. Essa scorre ad 1/4 dell'altezza del corpo parallelamente alla curva dorsale, porta 70 a 80 scaglie, contradistinte da una tinta grigio-giallastra con riflessi azzurrognoli; laddove se ne contano circa 22 in una linea verticale del corpo. Il colore del corpo di questo pesce è grigio-azzurrognolo sul dorso, volgente ad una tinta bianco-argentina sui fianchi e sul ventre. Dieci ad undici linee longitudinali parallele di un vivace colore giallo-croceo ne attraversano per lungo i fianchi, estendendosi anche sugli opercoli. Il margine dell'opercolo, ed il sottorbitale splendono per una vivace tinta bianco-argentina.* Una macchia nera caratteristica e ben marcata domina nella ascella della pettorale; *Le natatoje verticali tendono ad un colore rosso-bruno, mentre le scaglie tutte del dorso e della nuca spiccano per una intensa marginatura giallo-dorata.*

D. 11-12/12-14; A. 3/14-15; P. 15, 16; C. 3/18/3; V. 1/5;
App. pilor. 4; L. lat. 74-80; L. transv. 5/14, Vert. 10/14; Lungh. tot. 0, 20, a 0, 40.

BOX SALPA	BOX SALPA

1830 *Box salpa*, Cuv., Val., VI, p. 357, pl. 162.
1836 id. Valenc., in Webb et Berthel. Icht. Canaries, p. 36.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 145, (Goldstrich).
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina *mns.* n. 119; id. ediz. Facciolà (1886), p. 19, sp. 88.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 52, sp. 445.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 126.
1850 id. Guichenot, Explor. scient. Algerie, Poiss., p. 54.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 13.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 420, sp. 2.
1860 id. Nardo, Prosp. pesci Venezia, p. 76.
1861 id. Canestr., Catal. Pesci G. Genova, p. 263.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 22, sp. 100.
1866 id. Perugia, Prosp. pesc. Adriatic. p. 12, sp. 104.
1867 id. Brito Capello, Peces de Portugal, in Jornal Sc. Math. Lisbona I, p. 252, sp. 25.
» id. Steindachn., Bericht. Span. u. Portug. Reise (l. c.), p. 50, sp. 38.
1869 id. Brito Capello, Lista peces colligid. ao Bahia de Lagos (Algarve) Jornal (l.c.), VII, p. 229 (*Salema*).
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 70, sp. 97, (id. estr. p. 8).
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca (l. c.), p. 83.
» id. id., Pesci Golf. Napoli in Ann. Min. Agric. T. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci G. Catania ibid., p. 601, sp. 42.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. viagg. Targioni, ibid., p. 254.
1872 id. Canestrin., Fauna Italica Pesci, p. 87.
1875 id. Trois, Prosp. pesci Adriat., p. 18, sp. 97.
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 100.
1878 id. Doderl., Prosp. pesc. Sicil., p. 40, sp. 137.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 83.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 35.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 21, sp. 46.
1881 id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 7, sp. 22.
» id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 17, fig. 147.
» id. Kolombatov., Pesci Acque Spalato, p. 7.
1882 id. id., Fisches Gewass. v. Spalato, p. 15.
» id. Reguis, Hist., nat. Provence Poiss., p. 213, sp. 48.
1883 id. Vinciguerra, Crociera Violante, p. 44, sp. 25.
» id. Marion, Esquis. Topogr. G. Marseille (l. c.), p. 63.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 191, sp. 80.
1884 id. Vinciguerra, Mater. Faun. Tunisin., p. 27, sp. 21.
1886 id. Kolombatovic, Imenik. Kraljesnjaka Dalmacije, p. 7, sp. 22.
1888 *Box salpa*, Kolombatovic, Catal. Vertebr. Dalmatic. p. 20, sp. 23.
» id. Hilgendorf, Fisch. d. Azzorre. In Wiegm. Archiv. Naturg. Bd. 54, p. 206, sp. 10.
» id. Graeffe, Seèthiere v. Golf. Triest, (l. c.) p. 16.
1889 id. Vinciguer., Pesci Prov. Roma; in Spallanzani Fasc. VII, VIII, p. 352, 561, sp. 69.
1890 id. id., Guida Mus. Zool. Roma, in Bullet. Mus. Zool. Roma T. I, p. 13; p. 35, sp. 69.

Sinonimie.

Σαλπη, Arist. Lib. IV, C. 8; Lib. V, C. 9, 10; Lib. VI, C. 17; Lib. VIII, C. 2; Lib. IX, C. 37.
id. Ælian, Lib. IX, C. 7, p. 516.
id. Oppian. Lib. I, p. 6.
id. Athen. Lib. VII, p. 320.
Salpa, Ovidius, Haleut. V, 121.
id. Plinius, Lib. IX, C. 57.
1553 id. Bellon, Aquat., p. 187, 189, fig. ibid.
1554 id. Rondelet, Lib. V, C. 23, p. 154.
» id. Salviani, De Pisc. Fol., p. 119, 120.
1558 id. Gesner, Pisc., p. 832, 979.
1560 id. Jovius, De Pisc. C. 54, p. 75.
1613 id. Aldrovand., Pisc. Lib. II, C. 21, p. 189.
1649 id. Ionston, De Pisc. Lib. I, tit. 3, C. 1 a 12, tab. 2, n. 10, et tab. 19, n. 6.
1686 id. Willughby, Lib. IV, C. XX, p. 316.
1713 id. Ray, Synops. piscium, p. 134.
1738 *Sparus*, n. 7, Artedi Gen., p. 38, Synon p. 60.
1743 *Salpa*, Mongitore, Sicil. ricerc. II, p. 90.
1766 *Sparus Salpa*, Linn., Sist. nat. I, p. 470, sp. 15.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 46.
1769 id. Duhamel., Peches. Sect. IV, pl. 5, fig. 3.
1774 id. Cetti, Anim. Sardegna III, p. 118.
1788 id. Bonnater., Encycl. meth., p. 87, n. 18, tab. 49, fig. 188.
1788 id. Linn. ed Gmelin, p. 1275, sp. 15.
1798 id. Lacepède, IV, p. 97, sp. 4, et p. 101.
1801 id. Bloch ed Schneid., p. 270, sp. 6.
1820 id. Risso Icht. Nice, p. 243, sp. 12.
» id. Rafinesq., Indic. p. Sic., p. 24, sp. 160.
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 13, sp. 40.
1824 id. Martens, Reise Venedig. II, p. 424.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 14, sp. 120.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 24, (*Scilpa*).
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest, p. 52, sp. 94. (*Goldstriemen*).
1848 id. Gemmellaro, Breve Catal. G. Catania, in Atti Soc. Gioen. Ser. 2, C. V, p. 260.
1864 id. id., Saggio Ittiol. G. Catania, ibid. T. XIX, p. 147, sp. 4.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charent. inf., p. 14, sp. 39.
1828 *Boops Salpa*, Risso, Europ. merid., p. 349, sp. 259.
1863 *Cynedus*, Gronovius, Zoophil. n. 216, id. Syst. ed. Gray, p. 55.

BOX SALPA | BOX SALPA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Salpa, Sarpa, Sopa.
Sarba.
Salpa (Venez., Trieste).
Vergatella (giov.).
Sarpa (Genov., Spez., Nizza).
Salpa (Napoli).
Sarpa, Saupa, Salpa (Sicil.).
Mancia racina (Palermo).
Ciuciastra (giov.) (Catan., Pal.).
Sarpa (Cagliari).
Scilpa (Malta).

Esteri.

La Saupe, Sopi.
Vergatelle (giov.).
Saupe (Marsigl., Cette).
Saoupi, Sopi, Saopi, Vergatelle (Provenza).
Barioulada (Angers) Desvaux.
Goldlin (Ingl.).
Goldstrim, Goldstriemen (Ted.).
Goldstrome (Oland.).
Pampano (Cadice).
Sopas salpa, Pampano (Spagna).
Salema (Lisbona, Portog., Cadice).
Salpa, Sarpa (Spagna).
Talema (Canarie).
Salema (Teneriffa) Steindach.
Chelba (Tunisi, Algeri).
Sôpa (Illir.) Dalmaz.
Xaipa, Scilpa (Malta).
σαλπη (greco moderno).
Σαλπα, Σαρπα (Greco).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 44; 0, 42; 0, 32.
In alcool pl. Es.: 0, 20; 0, 15.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 38.
Prep. splanc. a secco: App. Branch.; Stom.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♂, ♀; Occhi.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 440;	0, 420.
Alt. del corpo	0, 130;	0, 120.
Lungh. testa	0, 080;	0, 075.
Altez. testa	0, 085;	0, 080.
Diam. occhi	0, 020;	0, 018.
Spaz. preorb.	0, 030;	0, 026.
Spaz. interorb.	0, 035;	0, 030.
Lungh. pettor.	0, 070;	0, 060.
Lungh. ventr.	0, 040;	0, 038.
Lungh. codale	0, 075;	0, 070.

Annotazione e Abitazione.

La *Salpa* è una delle specie più comuni del mare Mediterraneo; facile a distinguere per la forma elittica del corpo, pel muso corto, ottuso, per la grossa macchia nera che sorge nella ascella della sua pettorale e per le splendide righe longitudinali giallo dorate onde ne è ammantato il corpo; ed ancor più particolarmente per la presenza nella parte anteriore delle mascelle di una sola serie di denti incisivi larghi, taglienti, col margine superiore scanellato, senza essere seguiti nella retrobocca da veruna altra sorta di denti.

Questo pesce era ben noto agli ittiologi sino dalla più alta antichità, trovandosi sovente ricordato sotto il nome di *Salpa, Sopa* da pressochè tutti gli antichi scrittori Greci, non meno che dagli ittiologi del XVI, XVII secolo, i quali ultimi ne diedero in particolare delle buone figure e descrizioni (Cuvier).

Le *Salpe* vivono abitualmente tutto l'anno nei fondi melmosi, nutrendosi a preferenza di piante marine e di meduse, e prolificano generalmente in tempo d'autunno; ma penetrano altresì negli estuarii e nei laghi salati del litorale, poichè si rinvengono in abbondanza nel Lago di Biserta, nelle adiacenze di Alessandria, di Antibes ecc. Sembra però che esse si estendano raramente lungo le coste Atlantiche dell'Europa, ma che viceversa avanzino verso le regioni intertropicali calde di questo mare, essendo state riscontrare dal D.r Steindachner nelle acque delle Canarie, a Teneriffa, a Madera, e perfino dal D.r Simroth, secondo Hilgendorf, nel Mare delle Azorre.

La *Salpa* è uno dei pesci più avvenenti dei mari nostrani, ove spicca pel fulgido splendore delle sue scaglie, e delle linee longitudinali giallo dorate dei fianchi. — Alla sua beltà però non corrisponde il sapore delle carni, che sono stoppose, scipite, e solo alquanto migliori in autunno al tempo della frega. Perlochè vengono generalmente disprezzate dalle classi più agiate, anche per essere dotate di un odore nauseoso, che a quanto dicesi viene loro trasmesso da alcune specie di Ascidie delle quali questi pesci fanno loro abituale nutrimento.

In Sicilia le *Salpe* sono maggiormente pregiate in tempo d'autunno, quando hanno le ovaja piene di uova. Esse prosperano in particolare nelle acque della provincia di Trapani, ove talvolta s'incontrano esemplari della dimensione di oltre, 0, 40, come lo comprovano quelli del nostro Museo.

BOX VULGARIS	BOX VULGARIS

60ª Sp. Box vulgaris, Cuv., Val., VI, p. 348, pl. 161.

(*Boga, Boba*).

Car. specifici. — *Corpo oblungo, subcilindrico, coperto di scaglie sottili, larghe, col margine posteriore finamente pettinato, disposte in serie longitudinali. — L'altezza del suo tronco è compresa 4 1/2 a 5 volte nella lunghezza totale del corpo; lo spessore del corpo è eguale alla 1/2 dell'altezza. — Testa breve, grossa, appianata superiormente, la sua lunghezza è un pò minore dell'altezza del corpo. Il profilo del dorso, e quello del ventre, dall'apice del muso fino alla estremità della coda, descrive una curvatura pressochè eguale di poca elevazione. — Il muso è corto, grosso, arrotondato, privo di scaglie, ma tempestato di piccoli pori; la bocca è piccola, fessa un pò obliquamente, e leggermente protrattile; Le mascelle sono eguali e* guarnite di una sola serie di denti incisivi, non seguiti da verun'altra sorta di denti nella retrobocca. *Gli incisivi della mascella superiore* in n.° circa di 80, sono stretti, compressi, col margine tagliente leggermente crenellato; *Quelli della mascella inferiore* sono triangolari, puntuti, dentellati sui margini ed allungati alla base in forma di doppio tallone. — *Occhi molto grandi, rotondi, il loro diametro è pari al 1/3 circa della lunghezza del capo, supera alquanto lo spazio preorbitale, ed è pressochè eguale allo spazio interorbitale. Il primo sott'orbitale è stretto, allungato, e disposto obliquamente sotto l'orbita; a bocca chiusa esso ricuopre interamente tanto l'osso mascellare che l'intermascellare. Gli altri pezzi sottorbitali formano un largo cerchio intorno l'occhio, e sono tutti crivellati di piccoli pori. — Il preopercolo è largo, scaglioso, col lembo posteriore rettilineo, e coll' inferiore leggermente curvato; L'opercolo è piuttosto stretto; ha il margine posteriore scanellato, e terminato in una breve ma larga punta; — 3 o 4 serie di scaglie tapezzano le guance di questo pesce.— Le narici sono piccole, strette, un pò arrotondate, ed aperte sulla metà della faccia, in un punto intermedio fra l'occhio e l'apice del muso. — La natatoja dorsale è lunga, piuttosto bassa, fornita di 14 a 15 raggi spinosi, alquanto deboli, il 4° dei quali più lungo degli altri, e di 15 a 16 raggi molli, più alti degli spinosi; sicchè la dorsale sembra scanellata nel suo mezzo. L'anale prende origine sotto il 2° o 3° raggio molle della dorsale, porta 3 raggi spinosi, (il 2° dei quali meno lungo e grosso del 3°), e 15, 16 raggi molli; Le pettorali sono strette, mediocri, pari in lunghezza ad 1/5 della lunghezza totale del corpo, e fornite di 16 a 17 raggi. — Le ventrali sorgono un pò dietro la base delle pettorali, misurano appena 1/8 parte della lunghezza del corpo e sono guarnite alla base di una grossa scaglia appuntita. — La caudale è forcuta, e composta di 17 raggi principali, e di 4 raggi basilari per parte, ed uguaglia in lunghezza la 1/7 od 1/8 parte del corpo. — La linea laterale raffigura una zona bruna pressochè rettilinea che si stende lungo la 1/4 parte superiore dei fianchi dall' osso scapolare alla coda, e porta 70 a 74 scaglie; laddove se ne contano 16 a 18 circa in una linea trasversale del corpo.— Le scaglie in genere della Boga sono sottili, larghe, prive di ciglia, ma leggermente dentellate al margine. La* Boga *allo stato fresco presenta un colore giallo-olivastro, con riflessi azzurrognoli sul dorso, volgente ad una tinta bianco-argentina sui fianchi, e sul ventre; su questo fondo corrono, sotto la linea laterale, 3 o 4 strette zone longitudinali dorate. Tutte le natatoje hanno una tinta pallida;* veruna macchia nera appare nell'ascella della pettorale, e ne manco sul troncone della coda e sul margine del preopercolo, *che splende di luce argentina. — Vescica natatoja grande, bilobata posteriormente. Stomaco piccolo con pareti sottili, fornito di 5 appendici piloriche; Intestino molto lungo.*

D. 14-15/15-16; A. 3/15-16; P. 16-17; C. 4/17/4; V. 1/5;
L. lat. 70 a 75; L. transv. 6/13; Lungh. tot. 0, 20, a 0, 35 e più; Verteb. 11/13.

1830	*Box vulgaris*,	Cuv., Val., VI, p. 348, pl. 161.
1836	id,	Valencien. in Webb. et Berthel., Icht, Canaries, p. 35 *(Box vulgaris)*.
1840	id.	Schinz, Europ. Faun. II, p. 144.
1843	id.	Yarrell., Zoolog. et 1ª ed. 1843, p. 85; (*id.*); Britan. Fish. 2° suppl. 1860, p. 6, fig.
1845	id.	Cocco, Indic. Pesci Mess. *mns.* n. 120; (*id*). ediz. Facciolà (1886), p. 19, sp. 87.
1846	id.	Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 52, sp. 446 (*Box boops*).
»	id.	Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 126 (*Box boops*).
1849	id.	Cuvier, R. Anim. illustr. pl. 36, fig. 1 (*Box vulgaris*).
1850	*Box vulgaris*,	Guichenot, Expl. Scient. Alger. p. 54 (*Box vulgaris*).
1851	id.	White, List. Fish. Britan. Museum, p. 20, sp. 1 (*Box boops*).
1852	id.	Van der Hoeven, Handb. Zoolog. II, p. 185 (*Box vulgaris*).
1857	id.	Machado, Peces de Cadiz, p. 13 (*Box boops*).
1859	id.	Günther, Catal. I, p. 418, sp. 1 (*Box vulgaris*).
»	id.	Yarrell, Hist. Britan Fishes (3.ª ed.) II, p. 159, fig. (idem).
1860	id.	Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 76, 94-5 (*Box boops*).
1861	id.	Canestrini, Catal. Pesc. G. Genova, p. 263 (*Box boops*).

BOX VULGARIS	BOX VULGARIS

1861 *Box vulgaris*, Gulia, Tentam. Icht. Melitens, p. 22, sp. 99 (*Box vulgaris*).
1866 id. Perugia, Prosp. Pesc. Adriat., p. 12, sp. 105 (*Box boops*).
1867 id. Brito Capello, Peces de Portug. in Journ. sc. Math. I, p. 252, sp. 24 (*Box vulgaris*).
» id. Steindachn., Bericht. Span. u. Portugal Reise (l. c.), p. 49, sp. 37 (*Box vulgaris*).
1868 id. Brito Capello, Peces Collig. in Bahia de Lagos (Algarve), Jornal. sc. math. VII, p. 229 (id.).
» id. Couch, Fish. Britan. Island. I, p. 225, pl. 1ª (*Box boops*).
» id. De la Blanchere, Dict. Peches, p. 92, fig. 61 (*Box vulgaris*).
1870 id. Ninni, Pesc. Venet. Lagune, p. 70, (estr. p. 8), sp. 98 (*Box boops*).
» id. Graells, Explor. Cientif. Ferrol, p. 345 (*Box boops*).
» id. Graells, Explor. Cientif. Dept. Ferroll, p. 345, sp. 38 (*Box boops*).
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 83 (*Boops vulgaris*).
» id. id., Pesci G. Napoli, in Ann. Min. Agric. T. I, p. 440 (*Boops vulgaris*).
» id. Aradas, Pesci di G. Catania, ibid., p. 601, sp. 41 (id.)
» id. Carruccio, Pesci raccolt. viaggio Targioni, ibid., p. 254 (*Box boops*).
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 87 (id.).
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 18, sp. 98 (id.).
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 98 (*Box vulgaris*).
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 138 (*Box boops*).
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85 (id.).
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 36 (id.).
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 45 (*Box vulgaris*).
» id. Day, Fish. Great. Britain I, p. 28, sp. 1, pl. X, fig. 1 (id.).
1881 id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 6, sp. 21 (id.).
» id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 14 (*Box boops*).
» id. Kolombatov., Pesci Acque Spalato, p.7 (*Box vulgaris*).
1882 id. id., Fisch. Gewässern v. Spalato, p. 14 (id.).
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 213, sp. 47 (*Box boops*).
1883 id. Vinciguerra, Crociera Corsaro, p. 3, sp. 7 (id.).
» id. id., Crociera Violante, p. 44, sp. 24 (id.).
» id. Faber, Fisher. Adriat., p. 191, sp. 179, (*Box vulgaris*).
1884 *Box vulgaris*, Vinciguer., Mater. Faune Tunisina, p. 26, sp. 20 (*Box boops*).
» id. Beltremieux, Faune vivant. Charente infer.. p. 95 (*Box vulgaris*).
1886 id. Kolombatovic, Imenik. Kraljesn. Dalmac., p. 7, sp. 21 (*Box vulgaris*).
1888 id. id., Catalog. Vertebr. Dalmatic., p. 20, sp. 22 (id.).
» id. Hilgendorf, Fisch. d. Azzorre; in Arch. Wiegm. (l. c.), p. 206, sp. 9, (id.).
» id. Graeffe, Seethiere v. Golf. Triest., p. 16 (*Box boops*).
1889 id. Vinciguer., Pesc. Provinc. Roman. in Spallanzani Fasc. VII, VIII, p. 352, 561, sp. 68 (*Box boops*).
1890 id. id., Guida Mus. Zool. Roma, in Bullet. Mus. Zool., p. 13, 35, sp. 68 (id.).

Sinonimie.

Βωξ Βοωψ, Aristol., Lib. IX, C. 3.
id. Oppiano, Lib. I, p. 5.
id. Atheneo, Lib. VII, p. 286.
Box, Plinius, Lib. XXXII, C. 11.
1553 id. Bellon, Aquat. Lib. I, C. 41, p. 228-230.
1554 *Boops*, Rondel., Lib. V, C. 11, p. 136.
1558 id. Gesner, Pisc., p. 127, 147 (id. Germ. fol. 33, b.).
1560 *Box*, Jovius de Pisc. Romanis, C. 21, p. 89.
1613 *Boops*, Aldrovand., Pisc. Lib. II, C. 41, p. 231.
1649 id. Jonston, Pisc. Lib. I, Tit. 3, C. 1, Art. 23, p. 84, tab. 20, fig. 6.
1686 id. Willughby, Icht. Lib. IV, C. XX, p. 317, tab. V, fig. 1.
1713 id. Ray, Sinops. Pisc., p. 135.
1743 id. Mongitore, Sic. ricercata II, p.97 (*Vopi*).
1769 id. Bogue, Duhamel Peches, part. 2, sect. 4, p. 40, an. 7, pl. 6, fig. 1; id. sect. 3, p. 544.
1774 *Boga*, Cetti, Anim. di Sardegna III, p. 117.
1787 *Sparus*, n. 8, Artedi, Gen. p. 36, Syn. p. 61.
1766 *Sparus boops*, Lin., Syst. nat. I, p. 469, sp. 12.
1768 id. Brunnich. Icht. Massil., p. 44, n. 59.
1788 id. Linn., ediz. Gmelin, p. 1274, sp. 12.
» id. Bonnaterre, Enc. Meth., p. 100.
1798 id. Lacepède, Hist. Poiss. IV, p. 97, 99.
1801 id. Bloch., Edit. Schneider, p. 273, sp. 16.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 242, sp. 10.
» id. Rafinesq., Ind. Pesc. Sicil., p. 24, sp. 169.
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 13, sp. 39.
1824 id. Martens, Reise Wenedig II, p. 424.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 14, sp. 125.
1826 id. Risso, Europ. Merid. III, p. 350, sp. 261. (*Box boops*).
1829 id. Swainson, Fishes II, p. 223.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 22.
» id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 14, sp. 38.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz. z. Triest., p. 52 sp. 93.
1848 id. Gemmellaro (Carlo), Breve Catal. Pesc. Catania, in Atti Accad. Gioen. Ser. II, T. V, p. 260.

BOX VULGARIS

1851 *Sparus boops,* Desvaux, Essai Icht. Cotes Oceaniq. France, p. 89, sp. 190.
1864 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol. G. Catania (l. c.) T. XIX, p. 146, sp. 6.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 14, sp. 38.
1836 *Box Canariensis,* Valencien. in Webb Bertol., Icht. Canaries, p. 36, pl. X, fig. 1, (*Varietà*).
1810 ? *Sparus minutus,* Rafin., Ind., p. 26, sp. 178, (*juven.*).

NOMI VOLGARI

Italiani.

Boga, Boba.
Boba comune.
Bobba (Venez., Triest.).
Buga, Bacello (Genov.).
Buga (Nizza).
Vopa (Napoli).
Vuopa de Portu, Vopa de corsa (Taranto).
Opa (Lecce.
Vopa, Vuopa, Opa (Mess., Pal.).
Boga, Boba (Sic., Pal.).
Vopa (Girg.).
Balajola (Catan. giov.).
Boga (Cagliari).
Vopa (Malta).
Chelba (Tunisi).

Esteri.

La boque vulgaire.
La boque commune.
Gros-Yeux (Franc.).
Boga, Bogas, Bogue.
Bogua, Bague (Cette).
Red-gold-head, The Bogue, Ox-eye (Ingl.) Faber.
Roth-Brassen, Gelbstriemen (Ted.) Faber.
Boga, Besaga (Spagn., Portog., Erice) Valenc., Baleari.
Pampano (Andalus.).
Bogarro (Giov.) Valenc.
Bukva, Buqua (Illir. Spalato).
Buba (Fiume).
Βουπα ο Μποτια, Κουπα (Greco) Heldr.
Βωξ Βοωψ (Greco Antico).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: 0, 31; 0, 30; 0, 16, 0, 15.
In alcool 1 Es.: 0, 27; 7 Es.: 0, 040; 0, 085.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 28.
Prep. splanc. a secco: App. Branch.; Stom.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♂, ♀; Occhi.

BOX VULGARIS

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 310;	0, 300;	0, 160.
Alt. del corpo	0, 070;	0, 065;	0, 032.
Lungh. testa	0, 060;	0, 050;	0, 030.
Altez. testa	0, 045;	0, 040;	0, 028.
Diam. occhi	0, 025;	0, 022;	0, 018.
Spaz. preorb.	0, 018;	0, 015;	0, 010.
Spaz. interorb.	0, 020;	0, 018;	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 050;	0, 048;	0, 018.
Lungh. ventr.	0, 022;	0, 026;	0, 010.
Lungh. codale	0, 045;	0, 048;	0, 020.

Annotazioni.

La voce *Box* o *Boops* con cui viene dinotata l'attuale specie, è di antica origine. Secondo Cuvier essa venne usata dai Greci per raffigurare animali o pesci che vivono in masse, nel qual senso si trova effettivamente riportata da Aristotile (Lib. IX, C. 3), da Oppiano, da Ateneo ed anche più tardi da Plinio. Giusta altri Autori questa voce serviva più verisimilmente ad indicare animali a grandi occhi, derivandolo dalla radicale *Box* (Bue), *Ops* (Occhio) (Occhi di Bue), nel quale senso sembra che sia stata applicata alle *Boghe* che si distinguono per cotale particolarità. — Cuvier invece incitato dalla voce volgare pressochè uniforme di *Boba, Boga* (Boque), con cui i Pescatori di tutto il Mediterraneo dinotano la specie attuale, se ne valse per informare una tribù o sottofamiglia, che comprendesse tutte quelle specie di *Sparidi,* le cui mascelle sono guarnite di una sola fila di denti incisivi taglienti, col margine superiore scanellato, senza essere seguiti nella retrobocca da verun'altra sorta di denti. Nella quale sottofamiglia egli accluse dapprima i Generi *Box, Oblata, Scatharus, Crenidens,* e restringendola successivamente, alle sole due specie *Box salpa* e *Box vulgaris.*

Le *Bobe* sono pesci universalmente noti alle popolazioni litorali del Mediterraneo, alle quali, nella loro notevole copia, nella agevole pesca, nella sana e buona qualità delle carni, apprestano un ottimo ed economico cibo, ed una risorsa preziosa nelle annate in cui la pesca d'altre specie (ed in particolare quella degli sgomberoidi e delle sardelle) andò fallita (1).

Le *Boge* di fatto incontransi in tutte le stagioni nel Mediterraneo; esse occupano un'arca geografica nei mari circonvicini molto più estesa di quella presentata dall'affine *Box salpa*; essendochè non solo si rinvengono lungo le coste occidentali Atlantiche della Spagna, del Portogallo, della Francia, ma penetrando al di là del Canale della Manica, si la-

(1) Alla quale provvida sostituzione allude il noto proverbio siciliano comunicatomi dal dotto Prof. Pitrè : *Cui dissi lu patruni a lu criatu quannu autru nun c'è tu pigghi Vopi.*

BOX VULGARIS

BOX VULGARIS

sciano vedere anche lungo le coste meridionali dell'Inghilterra, mentre dall'altro lato si estendono assai più copiosamente nelle acque delle Canarie, delle Isole del Capo Verde, delle Azzorre, del litorale occidentale dell'Africa e persino, secondo Day a S. Vincenzo nelle Indie orientali.

Le *Bobe* nel Mediterraneo prolificano due volte l'anno, in marzo, e nell' agosto, e nella prodigiosa loro fecondità, riescono alle volte straordinariamente abbondanti in certe località particolari delle stesse coste comuni, quali sarebbero ad es. le coste Cantabriche in Ispagna sec. Graells, le spiagge di Cette, di Nizza nel Tirreno, i Laghi salati di Biserta, ecc.

Questi pesci favoriti da uno stato speciale dei fondi marini che abitano, acquistano talora dimensioni straordinarie. Cuvier riporta che a Nizza talora si colgono Bobe della dimensione di un piede, e nel lago di Biserta individui di 15 pollici di lunghezza. Anche in Sicilia, comunque le *Bobe* non raggiungano codeste straordinarie dimensioni, tuttavia, vi si incontrano non di raro soggetti, di oltre a 0, 30 di lunghezza, come sono quelli che fanno parte della collezione ittiologica del Museo di Palermo.

Le *Bobe* sono dotate di un regime esclusivamente fitogeno, e si cibano unicamente di fuchi e di piante marine, ciò che d'altronde lo lascia anatomicamente a divedere il lungo intestino ad anse, che compone il loro apparato digerente.

Questi pesci, atteso la loro abbondanza lungo le spiagge del Mediterraneo, si trovano frequentemente citati nei cataloghi degli ittiologi indigeni e perciò presentano un lungo elenco sinonimico,variando solo nell'accettazione del relativo nome specifico di *Box vulgaris* e di *Box boops*, a seconda che gli Autori ritennero più giusto il nome primitivo di Linneo, od il sistematico di Cuvier, come ho accenato nell' annesso catalogo.

A tale proposito devo far notare che il Cuvier ha erroneamente inscritto a sinonimo di questa specie lo *Sparus polynimus* del Rafinesque, (Cuv., Val. VI, p. 556). Con tale denominazione l'illustre ittiologo americano ha voluto indicare una specie di *Smaris* delle acque di Sicilia, e precisamente lo *Smaris vulgaris*, che conta fra i suoi nomi volgari tutte le appellazioni ricordate in proposito dal Cuvier; mentre inscrisse le *Bobe* nel suo Indice col nome regolare Linneano di *Sparus Boops*, come si può vedere nella lista sinonimica di questo articolo.

Il sig. Valenciennes, nella sua « Ittiologia delle Canarie », oltre la specie attuale, ha creduto bene di distinguere, come specie propria di quei mari, un'altra forma affine di *Box*, intitolandola *Box Canariensis*, (Ved. l. c. p. 36, pl. X, fig. 1), per ciò solo che questa forma di pesce presentava una testa un pò più larga, occhi più grandi, denti più scanellati. Posta a confronto però questa forma novella cogli individui adulti della specie comune, si riconobbe ad evidenza che essa ne possedeva tutti i precisi caratteri. Ond'è che la specie novella, non potè essere adottata dagli Ittiologi, ma venne tutto al più considerata quale semplicissima varietà locale di età.

La pesca delle *Bobe* si fa in varie maniere. Alle Canarie, a Teneriffa là si esercita in tempo di notte, attirando i pesci con fiaccole entro reti opportunamente tese a qualche distanza dal lido. A Nizza e nella Provenza usasi una rete particolare detta Boghera, alla quale i pescatori sogliono appendere, sec. Cuvier, delle piccole forme o modelli di *Boge* cesellate in argento, nella speranza che queste attirino maggior copia di pesci nelle reti. I pescatori Napoletani colgono le *Bobe*, sec. Costa, colle reti quadre dette *leva-leva*, od anche con particolari lenze dette *Chiapatelle* formate di crini, neri a fascetti, e di 2 più lunghi crini bianchi muniti all'estremità di *pel di seta* (pel di verme) che portano un piccolo amo inescato di gambarelli, o di piccole nereidi (*tremuline*). Nei mari della Sicilia non si adoperano reti speciali, ma si prendono in abbondanza le *Bobe* tanto colle paranze, o con reti ordinarie, quanto colle lenze inescate di tremuline.

Oggidì alcuni ingordi pescatori, eludendo le leggi proibitive ed inconsci del danno che recano a se stessi, pescano le *Bobe* colla *mela terragna* ed anche colla *dinamite*, senza che le Autorità preposte riescano a porre un freno a questa vandalica distruzione dei pesci.

È inutile ch'io ricordi fra i pregi alimentari delle *Bobe* la bontà delle carni onde sono fornite, nell'epoca della fregola, essendo cosa troppo ben nota al volgo delle città maritime del Mediterraneo.

Sotto Fam. *Oblatini* (seguito).

30° Gen. **Scatharus**, Cuv.

Car. — *Corpo ovale, rivestito di scaglie di media grandezza; Testa grossa; Muso ottuso; Occhio grande; Guance scagliose; Bocca piccola; Mascelle subeguali, poco protrattili*, armate di una sola serie di denti incisivi, lisci, lanceolati, non scanellati nel margine, ne seguiti nella retrobocca da altra sorta di denti. *Dorsale unica, fornita di 11 raggi spinosi*, atti ad essere accolti in una doccia dorsale; *Anale con 3 raggi spinosi; fessure branchiali larghe; 6 raggi branchiostegi; Tubo intestinale corto; Appendici piloriche poche; Vescica natatoja semplice*, bilobata posteriormente.

Una sola specie Mediterranea. *Scatharus græcus*, Cuv., Val.

SCATHARUS GRÆCUS	SCATHARUS GRÆCUS

61ª Sp. **Scatharus græcus**, Cuv., Val., VI, p. 376, pl. 162.

(*Scattaro greco*).

Car. specifici.—Quelli del Genere.—*Corpo ovale un pò allungato, poco elevato, mediocremente compresso, coperto di scaglie di media grandezza. L'altezza del tronco è contenuta 3 volte circa nella lunghezza totale del corpo, ed è doppia del relativo spessore; Testa grossa, breve, la sua lunghezza si trova contenuta 4 volte nella stessa misura, ed è altrettanto alta quanto lunga; Muso corto ottuso; Guance scagliose; Bocca piccola, poco fessa; Mascelle subeguali, guarnite entrambe di* una sola fila di piccoli denti appianati, lisci, a punta lanceolata, non scanellati nel margine superiore, *ne seguiti posteriormente da altra sorta di denti;—denti faringei vellutati.—Occhio grande, il suo diametro è pari allo spazio preorbitale. Sottorbitale grande, scanellato nel suo lembo anteriore ed esteso fino all'estremità del muso. Preopercolo ampio, col margine ascendente rettelineo un pò obliquo, e coll'angolo inferiore arrotondato. Opercolo molto largo, scanellato nel suo margine posteriore, guarnito nella sua superficie di uno rialzo obliquo che termina posteriormente in una punta acuta; Interopercolo largo, arcuato;—6/7 serie di scaglie rivestono le guance.—Natatoja dorsale formata da 11 raggi ossei piuttosto deboli, e di 11 raggi molli. Anale con 3 raggi ossei e 10 raggi molli. Pettorali lunghe contenenti 15 raggi. Ventrali corte, pari ad 1/2 o 1/3 della lunghezza delle pettorali. Caudale forcuta, costituita di 17 raggi principali. Linea laterale ben marcata, decorrente in forma di larga fascia lungo il 1/4 superiore dei lati, parallelamente alla curva dorsale. Una scaglia lunga e puntuta sorge nell'ascella della Ventrale. Il colore di questo pesce, secondo gli autori che lo viddero, è grigio-argentino uniforme, con una serie di linee longitudinali dorate parallele lungo i fianchi.*

D. 11/11; A. 3/10; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. tot. 7 poll.; 6 Raggi branchiostegi; 4 Appendici piloriche; Vescica natatoja rotondata in avanti, terminata all'indietro in due lunghi lobi.

1830 *Scatharus græcus*, Cuv., Val., VI, p. 373, pl. 162, *ter*.
1832 id. Bory S.ª Vincent, Expedit. scient. en Morée, Zoolog. Poiss. III, p. 17, fig. 2 *a b*.
1840 id. Schinz, Europ. faun. II, p. 147.
1848 id. Bonap., Catal. Pesc. Europ., p. 52, sp. 443.
1852 id. Van der Hoeven, Handbuch d., Zool. II, p. 184.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 422, sp. 1.
1878 id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 47.

NOMI VOLGARI

Scattaro.
Scattaro greco.
Scathare (Francia).
The grechesche scatharus (Ted.).
σκαϑαρος, ασκαϑαρος (Greco).
Δυϑρινι (Greco moderno) Heldr.

SCATHARUS GRÆCUS

SCATHARUS GRÆCUS

Annotazione.

Questa specie è stata scoperta da Bory S. Vincent nelle acque del Peloponeso, durante la spedizione Francese in Morea, e fatta rappresentare nelle tavole della relativa opera scientifica. Cuvier successivamente la registrò nella sua storia naturale dei Pesci, dietro l' esame di note, e di esemplari trasmessigli dallo stesso Bory.

Lo *Scatharus græcus* è però specie assai rara non constando finora che essa sia stata avvertita in altre località del Mediterraneo. È bensì vero che taluni autori affermarono, ch' essa vive nelle acque della Sicilia, ma questa asserzione non è stata confermata fin'ora da verun Ittiologo dell'Isola, ne da me, perlochè la specie fa tuttora difetto alla ricca collezione ittiologica di questo Museo. Più generalmente si ritiene oggidì che il *Scatharo* sia una specie affatto locale, propria delle coste della Grecia.

Il nome generico di *Scatharus* apposto all'attuale specie, è una traduzione letterale dell'antico nome Greco σκαθαρος o Ασκαθαρη. Questa voce però di recente si ebbe vario significato. Forskal nei suoi manoscritti riferisce che a Smirne essa viene data al *Sparus Sargus* (*Sargus vulgaris*). Viceversa Heldreich e Bikelas la ascrivono a sinonimo volgare del *Cantharus vulgaris*; mentre lo stesso Heldreich e Cuvier sostengono che essa venga data collettivamente nei mari dell'Arcipelago a parecchie specie di *Sparidi*. Approfittando della incerta definizione Cuvier se ne valse per caratterizzare il genere *Scatharus* che accoglie gli *Sparidi* ad incisivi taglienti lisci.

Quest' ultimo carattere viene quindi opportunamente a distinguere i pesci del genere *Scatharus* da tutte le altre specie di *Sparidi* con denti incisivi taglienti, ma scanellati nel loro margine esterno, coi quali però gli *Scatharus* concorrono a comporre la sottofamiglia degli *Oblatini*; distinguendosi altresì per la mancanza di grossi denti molari nella retrobocca dalle specie di *Sparidi* che costituiscono la sottofamiglia dei *Sargini*.

Ben poco si conosce fin'ora sulle abitudini e sull'organizzazione di questa specie. Cuvier nota soltanto, ch'essa è fornita di uno stomaco conico puntuto, colla branca ascendente cortissima, e con 4 lunghe e grosse appendici cecali al piloro. L'intestino suo, ei dice, è corto e modellato in due sole anse. Il retto si schiude in una notevole dilatazione. La vescica natatoja è semplice, arrotondata sul davanti e terminata all'indietro in 2 piccole corna che si prolungano un pò oltre il primo raggio interspinoso dell'Anale. La lunghezza dell'individuo che si conserva nella collezione ittiologica del Jardin des plantes a Parigi misura 7 pollici (Cuv., Val., VI, p. 377).

Il D.r Günther così diligente nell' illustrare le specie di pesci dei Mari Europei, non ne porge che i soli caratteri specifici. Il D.r Moreau non fa ne manco menzione della specie nella sua *Storia Naturale dei Pesci*. Noi non siamo in grado di aggiungere cosa alcuna, non avendola incontrata nel mare della Sicilia e mancando essa, come si disse, al Museo Zoologico di questa Università.

A giudicare dalla forma del corpo e della struttura dei denti e del tubo digerente, potiamo inferire per analogia che gli *Scatharus* hanno istinte ed abitudini consimili a quelli delle *Boge* e delle *Salpe*; che abitino come quelli i fondi melmosi ricchi di fuchi e di piante marine, delle quali esse fanno esclusivamente il loro pasto.

Fam. SPARIDI (Seguito).

6.ª Sotto Fam. *Pimelepterini.*

ır. — **Mascelle armate anteriormente di denti incisivi taglienti, la cui parte posteriore si trova ripiegata ed impiantata nella bocca in direzione orizzontale, seguiti nella retrobocca da denti villiformi.**

La tribù o sottofamiglia dei *Pimelepterini* venne stabilita da Cuvier per comprendervi i pesci che, coll'abito nerale di *Sparidi*, possedevano denti incisivi taglienti, colla parte anteriore (o corona) in direzione verticale, colla posteriore ripiegata ad angolo retto, ed impiantata orizzontalmente nell'interno della bocca. — Questa golare forma di dentizione era stata già avvertita da Lacepède sino dal 1798, e la specie tipica inscritta da so nella sua *Storia naturale dei Pesci* T. IV, p. 429-30, pl. 9, fig. 2, sotto il nome di *Pimelepterus Boscii*, tro l'esame di un individuo comunicatogli da Bosc. — Senonchè il Lacepède, come lo ha rilevato il Cuvier, n aveva avvertito che il suo Genere *Pimelepterus* era identico non solo col Gen. *Xisterus* da esso inscritto l T. V, p. 484-5 della stessa Opera, ma altresì col Gen. *Dorsuario* o *Kyphosis* che il Lacepède, traendolo gli scritti posteriori di Commerson, aveva registrato nel T. V, p. 482-3 e T. III, p. 114-115 dell'Opera pretta. — Il Cuvier rettificando queste varie indicazioni, stabilì su caratteri regolari, metodici, il Genere attuale, ale venne accolto dagli Ittiologi, e che noi riportiamo nelle linee seguenti:

31° Gen. (unico della sottofam.) **Pimelepterus,** Cuv., Val., VII, p. 254.

ar. — *Corpo ovale, compresso, coperto di squame ctenoidi robuste, elittiche, di media dimensione; Testa mediocre; Bocca piccola, orizzontale; Mascelle armate anteriormente di* una sola serie di denti incisivi taglienti, aventi la parte anteriore appuntita e verticale, *e la posteriore* ripiegata ad angolo retto, ed inserita in direzione orizzontale nella bocca, seguiti nella retrobocca da una zona di denti esili, villiformi; *Vomere, Palatini, Lingua, rivestiti di esili denti; Dorsale unica, formata da 11 raggi spinosi, e da 13 molli; Anale con 3 raggi spinosi e 11 molli*; *Le* porzioni molli della Dorsale, dell'Anale e della Codale rivestite tutte di minute scaglie. *Appendici piloriche numerose. Vescica natatoja biforcata posteriormente.*

Una sola specie Meditertanea *Pimelepterus Boscii*, Lacep.

I Pesci del Gen. *Pimelepterus* abitano ambo gli Oceani, ed in particolare le regioni tropicali di questi mari, noverano parecchie specie caratteristiche sparse nei varii paraggi. Di queste una sola, il *Pimelepterus Boscii* è internata finora nel Mediterraneo, ed ha raggiunto le coste della Sicilia, come abbiamo potuto constatare l 1883, rinvenendovi un individuo, che descrivemmo nel *Naturalista Siciliano* Anno II, fasc. 2° Dicembre e he ora riportiamo nell'attuale scritto.

PIMELEPTERUS BOSCII	PIMELEPTERUS BOSCII

62ª Sp. (1ª del Gen.) **Pimelepterus Boscii,** Lacep. IV, p. 429-30; Cuv., Val., VII, p. 258, pl. 187.

(*Pimelettero del Bosc.*).

Car. specifici. — Corpo ovale, *alquanto allungato, mediocremente compresso, rivestito di scaglie regolari, ctenoidi, mediocri, col margine posteriore esilissimamente crenellato. La maggiore* altezza del tronco *è contenuta 2 1/2 a 3 volte nella lunghezza totale del pesce*; *La* lunghezza del capo, *che è proporzionatamente breve, lo è 4 3/4 a 5 volte nella stessa misura.— Il* profilo del corpo *tanto superiore, che inferiore è molto arcuato*; *il superiore ascende gradatamente con curva regolare sino all' 8 raggio spinoso della Dorsale , che segna il punto di massima altezza, d'onde discende con declivio un pò più rapido sino alla base della coda*; *il profilo inferiore segue una curva inversa pressochè eguale alla superiore sino alla base della codale. — Il* muso *è breve ed ottuso; la* bocca *piccola, orizzontale, lievemente protrattile*; *lo squarcio ovale non arriva sino al margine anteriore dell'orbita*; *Le* labbra *sono larghe*; *le mascelle subeguali; il* mascellare *superiore è coperto di minute squame, l'intermascellare è liscio*; *la mascella inferiore non è visibilmente scagliosa; — Entrambe le mascelle sono guarnite anteriormente di una sola fila di denti incisivi, aventi la parte anteriore* (*o* corona) *saliente, appianata, col margine tagliente, e diretta verticalmente, e la parte posteriore (o* talone) *assottigliata, ritorta ad angolo retto, ed impiantata in direzione orizzontale e convergente nell'interno della bocca.* Nella specie attuale le 2 porzioni anteriore e posteriore dei denti sono pressochè di eguale lunghezza. *Il numero di questi denti varia da 25 a 30 per mascella, mostrandosi i mediani o centrali un pò più lunghi dei laterali*; *secondo Cuvier sarebbero in numero di 22-24, forse in individui giovanili. Dietro gli incisivi sorge nella retrobocca una unica zona di denti esili, villiformi. — Gli* occhi *hanno una mediocre dimensione ; restano collocati nel mezzo della faccia, un pò più vicini all'apice del muso che all'apertura branchiale. Il loro diametro è pari ad 1/3 della lunghezza del capo, uguale allo spazio preorbitale, ed 1/4 minore dello spazio interorbitale. — Il* sottorbitale *è stretto, allungato posteriormente, grossolanamente solcato, addossato in parte sul mascellare, col margine inferiore convesso, ed esilissimamente crenellato. I* fori nasali *sono situati avanti l'angolo superiore dell'orbita, alquanto distanti fra loro*; *la narice posteriore è in forma di fessura allungata, l'anteriore rotondata. I pezzi opercolari sono inermi, ma tutti coperti di scaglie; il* preopercolo *però presenta un piccolo spazio marginale nudo, e l'angolo posteriore arrotondato e leggermente striato. L'*opercolo *è piuttosto grande, 2 volte più alto che lungo, col margine posteriore terminato in un breve angolo molto ottuso. — Le guance sono rivestite di 10, 12 serie di piccole scaglie esilmente dentellate. — Le* fessure branchiali *sono ampie, limitate inferiormente da 7 raggi branchiostegi, appianati e taglienti. La* dorsale *è piuttosto bassa, formata di una parte spinosa e di una molle di pressochè eguale lunghezza*; *Essa prende origine al 1/4 anteriore della lunghezza totale del corpo, un pò dietro l'inserzione delle ventrali, e termina a livello della 60ª scaglia della linea laterale; la sua porzione spinosa è mediocremente robusta, porta 11 raggi ossei, il 1° dei quali breve ed eguale circa alla 1/2 del 2°, ed alla 4ª parte del 7° e 8° raggio, che sono i più lunghi, e pari in lunghezza all'1 3/4 parte della lunghezza del capo; La porzione molle novera 13 raggi, che, come quelli dell'anale, sono tutti tapezzati di squame. L'*anale *è di pari estensione della molle dorsale*; *essa porta 3 robusti raggi spinosi, e 11 molli*; *la 1ª sua spina è circa la 1/2 più breve della 2ª*; *questa è più robusta ma meno lunga della 3ª. Le* pettorali *sono brevissime*, ovali, *e pari in lunghezza ad 1/6 della lunghezza del corpo; Le* ventrali *sono pure brevi; la loro radice cade di fronte al 1/3 anteriore delle pettorali , mentre l' apice resta notevolmente discosto dall'orificio anale. La* codale *è mediocremente sinuosa, con lobi leggermente appuntiti, e pareggia in lunghezza la 1/4 parte della lunghezza del corpo. La* linea laterale *è rappresentata da una stretta zona che dipartendosi dalla regione sovrascapolare, segue dapprima la curva dorsale, lungo il 1/3 superiore dei fianchi, poi inflettendosi all'imbasso a livello della parte molle della natatoja dorsale, procede rettilinea nel mezzo del troncone della coda e si inserisce nel centro della codale. Le scaglie che la compongono, in numero circa di 80, a 90, sono contrasegnate da un leggero rialzo del canale mucoso.—Il* colore *di questo pesce è grigio oscuro uniforme, più bruno sul dorso, più chiaro al ventre, con riflessi argentini, e traccie di 20, a 25 strie longitudinali parallele più scure, lungo i fianchi. Le natatoje sono grigiastre uniformi.*

D. 11/12-13; A. 3/11; C. 17; P. 19; V. 1/5; Lungh. 0, 30.

PIMELEPTERUS BOSCII

1798 *Pimelepterus Boscii*, Lacep., IV, p. 429-30, (fig. mala).
1831 id. Cuv., Val., VII, p. 258, pl. 187.
1836 id. Valenc. in Webb, Berthel., Icht. Canaries, pl. 19.
1842 id. De Kay, New-York Faun. Fish., p. 100, pl. 20, fig. 56.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 497, sp. 1.
1880 id. id., Report on the Shore Fishes in voyage of H. Ms. Challenger. Zoology Part. VI, p. 10 (*Bermuda*).
1882 id. Jordan et Gilbert, Synops. Fishes Nord-America, p. 561, sp. 887.
1883 id. Doderlein, In Naturalista Siciliano, Ann. II, fasc. 2° (Dicembre).

Sinonimie.

1831 *Pimelepterus oblongus*, Cuv., Val., VII, p. 264.
1836 *Pimelepterus incisor*, Valenc., l. c., p. 47 (nec Cuvier).
1865 *Pimelepterus flavolineatus*, Poey, Report I, p. 319.
1868 id. Poey, Synops. Pisc. Cubentium, p. 324.

NOMI VOLGARI

Pimelettero del Bosc.
Zippulu imperiali (Palermo, Sic.).
Le Pimeleptère de Bosc (Fr.).
The Razor-Fish (Ingl. a New-York).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 1 Es.: 0, 30.
Prep. osteol.: Parte dello scheletro.
Prep. splanc. a secco: App. Branchiale.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♀.

Proporzioni.

Lungh. totale compresa la codale	0, 300.
Altezza massima del corpo	0, 115.
Lungh. del capo	0, 060.
Diam. dell'occhio	0, 014.
Distanza fra gli occhi	0, 026.
Lunghezza della 6ª, 7ª spina dorsale.	0, 030.
Id. della 2ª spina anale	0, 017.
Lunghezza della natatoja dorsale	0, 125.
Id. della pettorale	0, 040.
Id. delle ventrali	0, 034.
Id. della codale	0, 064.
Id. delle scaglie in media	0, 008.

PIMELEPTERUS BOSCII

Annotazione.

Il *Pimelettero del Bosc* è specie Atlantica, che vive nel mare delle Canarie (Madera), delle Antille (Giamaica, Cuba) e si estende fino alle coste dell'America settentrionale (N.York). Essa, al pari delle specie congeneri, fa parte dei pesci viaggiatori che si agirano pel grande Oceano, portandosi talvolta a grandi distanze dai continenti; e tenendo dietro, a quanto narrano gli ittiologi, alle navi in corso, onde approfittare, sebbene di regime piuttosto erbivoro, degli avanzi di pasto che si rigettano da bordo. — Questa costumanza del *Pimelettero del Bosc* spiega con verisimiglianza il fatto che, guidati da cotale istinto, alcuni soggetti abbiano potuto raggiungere le coste Atlantiche europee, oltrepassare lo stretto di Gibilterra, ed inoltrarsi sino ai mari della Sicilia, al seguito delle numerose navi che oggidì vi pervengono dalle più remote latitudini dell'Oceano.

Di fatto, come lo abbiamo già accennato in precedenza, nel giorno 10 novembre 1883 i pescatori di Palermo, colsero nelle adiacenze dell'Arenella presso la città, l'esemplare che ora si conserva nel Museo Zoologico, portandocelo come una rarità ittiologica, sotto il nome di *Pisci mai più vistu* e di *Zippula imperiali*. — Esso è un soggetto adulto di sesso ♀ della lunghezza di 0, 30, che nei suoi caratteri corrisponde perfettamente a quelli indicati dagli Autori nella specie tipica. Questo esemplare difatti unitamente alle indicazioni date da Cuvier, da Günther, da De Kay, ci permise di tessere l'attuale descrizione del Pesce, e segnalare anche alcune particolarità della sua organizzazione interna (1).

La presenza di questa specie di pesce nel Mediterraneo è una novella prova della notevole corrispondenza che vigge fra la fauna ittiologica del mare delle Canarie e quella delle regioni meridionali del Mediterraneo. — Il numero delle specie comuni ai due mari è oltremodo elevato, comunque misto oggidì ad altre specie proprie e locali; e fa credere che nei tempi preistorici i due mari non formassero che un unico bacino d'acque, in guisa che le specie che ora vi si trovano in comune, sarebbero i residui incompleti di una antica fauna che popolava già tempo quei mari. A queste forme originarie, per le mutate condizioni topografiche dei continenti, si vennero gradatamente aggiungendo altre forme indigene e locali, il cui complesso troviamo tuttora riconcentrato e predominante nelle regioni settentrionali del Mediterraneo, e dell'Oceano Atlantico.

(1) V. Doderlein, *Memoria in Naturalista siciliano* (l. c.).

6ª Fam. MENIDI (*Maenidae*, Cuv.).

(*Pristipomidi* pro parte Günther).

Car. — **Corpo oblungo, più o meno compresso, attenuato all'estremità, coperto d scaglie ctenoidi mediocri; Testa ben sviluppata; Bocca terminale molto pro trattile, munita di labbra grosse; Processi posteriori dell' intermascellar lunghi ed estesi sino all'occipite; Occhi laterali mediocri; Guance scagliose Pezzi opercolari scagliosi ma privi di dentature e di spine Denti villiform a scardasso in ambo le mascelle, talora tramazzati da alcuni più forti sulla sinfisi della mascella inferiore; Vomere or dentato, or nudo; Dorsale unica formata di una parte spinosa ed una molle di pressochè eguale estensione e portante generalmente 22 raggi piuttosto deboli. Anale con 3 raggi ossei Ventrale con una o più scaglie allungate presso la base; 6 o 7 raggi bran chiostegi. Vescica natatoja grande, semplice, biforcata posteriormente Appendici piloriche poche.**

La famiglia dei *Menidi* si compone di 2 Generi Mediterranei (1), distinti come segue:

Vomere	dentato	**Gen. Mœna,** Cuv.
	nudo	**Gen. Smaris,** Cuv.

Annotazione.

Cuvier, dopo aver sistemato, nella sua storia naturale dei Pesci, le specie della famiglia degli *Sparidi* che presentavano nel loro apparato dentario caratteri abbastanza validi da poter essere distribuite in tribù o sotto famiglie distinte e facili a riconoscere, si trovò in presenza di altre specie più o meno affini, le quali offrendo tuttavia molta somiglianza cogli *Sparidi* tipici, ne restavano però distinti per altri caratteri secondarii, in guisa da non poter essere compresi in veruna delle tribù o sottofamiglie precedenti. Epperò onde regolarizzare la classa zione anche di questi ultimi pesci, il Cuvier stabilì di informarne una famiglia novella, cui dal nome della speci più caratteristica, impose la denominazione di famiglia delle *Menidi*. — Questa famiglia, sebbene nata dietro l guida di caratteri artificiali, è però riuscita una famiglia quanto altra mai omogenea e naturale; restando di stinti i pesci che vi sono compresi in particolare per la bocca oltremodo protrattile, per i rami salienti del l'intermascellare lunghissimi, per la presenza di denti finissimi a scardasso più o meno rasati in ambo le ma scelle, pel palato sovente dentato, pel corpo bislungo, squamoso, più o meno compresso ed attenuato alle estre mità, per la Dorsale unica fornita di raggi piuttosto deboli e riuniti da una delicata membrana coperta talora di minutissime squame, concordando altresì a questi caratteri esterni, altri caratteri profferti dagli organi interni in guisa da rendere questa famiglia perfettamente distinta ed evidente. Perlochè essa potè essere nei primi temp adottata dalla generalità degli scienziati.

Più di recente in D.r Günther, ed alcuni altri illustri Ittiologi, credettero bene di modificare la predetta sistemazione, riconcentrando in forma di sezione il gruppo dei *Menidi* nella vasta famiglia dei *Pristipomidi* (Günth., Cat. I, p. 272); famiglia già costituita da sezioni e da generi di pesci a caratteri molto diversi.

Come ho avuto già occasione di esporre alla pag. 117 del IV fascicolo di questo *Manuale*, nell' articolo dei *Pristipomidi*, sebbene questa disposizione tassonomica sia stata ideata da uno dei più distinti ittiologi del secolo, io non ho creduto opportuno di adottarla, ritenendo la famiglia dei *Pristipomidi* del Günther costituita da elementi troppo diversi per essere compresi in una famiglia naturale, in quantochè, come dissi allora: non potrò giammai persuadermi, che per la presenza di alcuni pochi caratteri generali comuni, si possano associare in un medesimo gruppo i *Dentici*, le *Menole*, i *Zerri*, i *Diagrammi*, i *Lobotes*, ed alcune altre specie eccezionali quali figurano nella famiglia dei *Pristipomidi* del D.r Günther. — Perlochè seguendo i dettami del sommo Cu vier, e l'esempio di altri pure illustri ittiologi recenti, ho creduto meglio di tener distinta la famiglia dei *Menidi* in un gruppo speciale, ritenendo che così essa risponda meglio al concetto di famiglia e che riesca più conform al carattere ed all'estensione degli altri gruppi, già registrati in questo *Manuale*, nella vasta serie di pesci *Acan totterigi*.

---

(1) Alcuni Autori recenti non distinguono fra loro questi 2 generi, ed accludono tutte le specie Mediterranee dei *Menidi* nell'unico Gen. *Smari* ritenendo il carattere dei denti sul vomere troppo poco importante ed incerto per formar la base di un genere reale.

La famiglia dei *Menidi* comprende, oltre gli indicati, anche i Gen. *Cæsio*, *Gerres*, *Aprion*, *Apharens*, tutti esotici, che si distinguono principalment dai Mediterranei per avere le natatoje verticali tapezzate alla base di scaglie.

32° Gen. **Mœna**, Cuv. R. A., Cuv. Val. I, p. 386.

Car. — *Corpo oblungo, compresso; coperto di scaglie cigliate di media dimensione; Testa allungata; Occhi mediocri; Bocca molto protrattile, tubulosa; i processi posteriori dell' intermascellare estesi sino all' Occipite; Labbra grosse; Denti villiformi a scardasso in ambo le mascelle. Alcuni denti caniniformi sulla sinfisi della mascella inferiore, or più or meno sviluppati;* Vomere coperto di denti minuti. *Preopercolo inerme.* Dorsale unica, formata di 11 raggi ossei, e di 11 molli, colla base non coperta da scaglie. *Anale con 3 raggi spinosi e 9 molli. Caudale forcuta. 6 raggi branchiostegi. Vescica natatoja semplice, biforcata posteriormente. Appendici piloriche poche.*

4 Specie Mediterranee distinte come segue: (1)

- Denti vomerici
  - disposti in una zona longitudinale
    - Denti caniniformi della mandibola grandicelli
      - squama ascellare delle ventrali piccola . . . . **Mœna vulgaris,** Cuv.
      - squama ascellare delle ventrali molto lunga. . . **Mœna Osbeckii,** Lacep.
    - Denti caniniformi della mandibola nulli o molto corti . . . . **Mœna Jusculum,** Cuv.
  - disposti in un gruppo ovale . . . . **Mœna vomerica,** Cuv.

(1) Parecchi Autori recenti non ammettono che una sola specie di *Mœna* nel Mediterraneo, e rifondono tutte le altre specie testè indicate nell'unica forma *Mœna vulgaris*.

MŒNA VULGARIS	MŒNA VULGARIS

63ª Sp. (1ª del Gen.) **Mœna vulgaris,** Cuv. Val., VI, p. 390.

(*Mendola comune*).

Car. specifici. — Corpo oblungo, *mediocremente compresso, rivestito di scaglie mediocri, cigliate. L'*altezza del tronco *è contenuta 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo*; *lo* spessore *è 2 1/4 volte minore dell'altezza. La* lunghezza della testa *è compresa 4 1/4 a 4 1/5 volte nella stessa misura, e questa è un pò più alta che lunga. Il* Profilo *superiore del corpo, dall' apice del muso sino alla fine della Dorsale segue una curva poco arcuata, leggermente inflessa alla nuca; il* Profilo *inferiore è inversamente consimile al superiore.* Muso *alquanto allungato.* Bocca *piccola, molto protrattile, lo squarcio orale non raggiunge perfettamente il margine dell'orbita.* Labbra *grosse;* Mascelle *subeguali.* Denti *incisivi vellutati, esili in ambo le mascelle, quelli della fila esterna un pò più robusti. Denti caniniformi della mascella inferiore ben sviluppati.* Denti vomerici *minutissimi, disposti in una zona longitudinale;* Palatini *lisci. Occhi mediocri, il loro diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo.* Preopercolo *grande, col lembo posteriore rotondato, liscio, e finamente striato.* Opercolo *grande, arrotondato posteriormente, terminato da un ottusissimo angolo mediano.—5 serie di squame tapezzano le guance.* — Dorsale bassa, *costituita di una porzione spinosa con 11 raggi ossei, e di una molle con 11 raggi; la prima di queste porzioni più lunga di 2/3 della seconda e con una altezza pari ad 1/4 dell'altezza del corpo.* Caudale *molto forcuta. La* scaglia *ascellare esterna delle* ventrali è molto corta ed attinge appena ad 1/3 della lunghezza della stessa natatoja. *La* linea *laterale è ben marcata e disposta lungo il 1/3 superiore dei fianchi, parallelamente alla curva dorsale, e guarnita di 74 a 76 squame; essendo le trasversali in numero di 20. Il* colore *del corpo è grigio azzurrognolo sul dorso, con 5, 6 linee longitudinali brune, indistinte, lungo i fianchi. I* Lati *sono grigio argentini sparsi di macchie azzurre, il ventre è bianco argentino. Una grande macchia nerastra sorge sotto la linea laterale a livello del 1/3 posteriore delle Pettorali.* Dorsale *grigio-plumbeo; Pettorali, Ventrali, Anale e Codale rossigni.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 5/17-18/4; V. 1/5; Vertebre 22 9/13; Lungh. 0, 15, a 0, 20.

MŒNA VULGARIS	MŒNA VULGARIS

Annotazione.

Una notevole questione vigge oggidì in iscienza relativamente alle specie indigene del Gen. *Mœna.* — Fino dall'epoca in cui Giorgio Cuvier dava alle stampe la sua *Storia naturale dei Pesci*, ritenevasi generalmente in ittiologia che le specie del Gen. *Mœna*, proprie del Mediterraneo, fossero in numero di 4, cioè: la *Mœna vulgaris*, l'*Osbeckii*, la *Jusculum*, e la *Vomerica*, tutte distinte e fondate su caratteri speciali; per modo che esse poterono essere accolte e registrate nei Cataloghi dalla maggior parte degli Ittiologi recenti. — Ad onta di codesta generale accettazione, dapoichè mi trovo avvalorato da recenti osservazioni, io mi faccio lecito di domandare tuttavia: Queste 4 forme di *Mœna* costituiscono esse realmente 4 distinte specie del Genere predetto, oppure, per una condizione di dimorfismo sessuale, consimile a quella che verificasi nell'affine Gen. *Smaris*, talune di esse sono state istituite con individui disformi di sesso diverso di una medesima specie? — Questa mia domanda ha per base una osservazione il cui merito principale spetta al sig. D.r Riggio, assistente in questo Museo Zoologico. — Questo distinto allievo del nostro Istituto, nel visitare giornalmente i mercati di pesci di Palermo, per provvedere alle collezioni ed alle preparazioni ittiologiche del Museo, ogniqualvolta si faceva a domandare ai pescatori indigeni un *Maschio* della *Mœna vulgaris*, essi gli presentavano un esemplare della *Mœna Osbeckii*, e quando chiedeva loro la *Femmina* della *Mœna Osbeckii*, i pescatori gli porgevano un soggetto della *Mœna vulgaris*; d'onde egli venne ben presto nella convinzione, che, mancando i sessi corrispondenti in queste due forme di *Mœna*, esse non costituissero che una unica specie! — Su questo proposito si potrebbe ancora opporre che la singolare teoria dei pescatori palermitani potesse esser frutto di un inveterato pregiudizio della loro classe, basato sopra antiche ed inesatte osservazioni dei loro predecessori. — Ma persistendo essi ostinatamente nelle loro osservazioni, e trovando queste confermate dai pescatori napoletani, la cosa cangiò d'aspetto e richiese da parte nostra un più serio esame.

Prima però di accettare definitivamente l'osservazione del D.r Riggio, io volli indagare se qualche autorevole ittiologo avesse già adombrata la questione, e fornita qualche particolarità relativa al fatto. — Ed invero per quante opere e cataloghi d'Ittiologia io abbia passato in rivista, non mi venne fatto di notare qualsiasi cosa che potesse alludere alla questione. Unicamente trovai che il D.r Gulia, dotto ittiologo Maltese, nel suo *Tentamen ittiol. Melitensis* (V. Syn. l. c.), all'articolo della *Mœna Osbeckii* aggiunse le seguenti parole: « Dimorphismi sexualis, clarissimum prœbent exemplum species *Mœnæ*; Auctores, quamvis « eximii, decepti sunt valde, in describendis pro species proprias *Mœne sexis;* nam Faminas Menadearum « pro speciebus propriis habuerunt. » — Il D.r Gulia adunque, colla precedente nota, veniva in certo modo ad ammettere la possibilità che alcune specie di *Mene* fossero state stabilite su individui di sesso diverso.— Siccome però queste poche parole non troncavano definitivamente la questione, così noi ci proponemmo di approfondire le osservazioni del D.r Riggio, onde risolvere praticamente il problema. Perlocchè avendo noi fatto provvista nello scorso mese di luglio, epoca in cui vanno in fregola le specie nostrane di *Mene*, di un buon numero di soggetti, tanto della *Mœna vulgaris*, che della *Mœna Osbeckii*, potemmo notare che nella prima di queste forme, esistevano ovaja ben conformate, cariche di numerose piccole uova; e viceversa che nella *Mœna Osbeckii* l'apparato sessuale era evidentemente maschile, colle glandole testicolari turgide ed i condotti deferenti perfettamente distinti. — Questo primo esperimento non avendoci per anco soddisfatto, lo ripetemmo nel corrente mese di agosto, e dopo aver sezionato una 50a e più di esemplari diversi, potemmo accertarci, che i soggetti della forma *Vulgaris* sono sempre di sesso femminile, e che quelli della forma *Osbeckii* si trovano unicamente forniti di organi maschili. — Che anzi in alcuni esemplari della *vulgaris* più progrediti nello sviluppo organico, trovammo le ovaja notevolmente inturgidite per numerosa quantità di ben conformate uova, ed in quelli della *M. Osbeckii* vedemmo i *latti* grossi, biancheggianti, e pieni di zoospermi: — Perlochè dovemmo convenire che i pescatori palermitani avevano ragione. — Ad onta di ciò, noi riteniamo ancora impregiudicata la questione; ed anzi la sottoponiamo al criterio di coloro fra i colleghi che si trovano nell'occasione di esperimentarla. — E fra tanto, per comodo degli osservatori, esponiamo qui i caratteri distintivi che vengono attribuiti alle singole 4 specie di *Mœna* indigene, non dissimulando però, come già notammo in precedenza, che per taluni Autori esse non rappresentano che una unica specie polimorfa, la sola cioè *Mœna vulgaris.*

MŒNA VULGARIS

1830 *Mœna vulgaris,* Cuv. Val., VI, p. 390.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 148.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina *mns.* n. 121; id. ed. Facciolà 1886, p. 17, sp. 71.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 52, sp. 442.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Liguria, p. 124.
» id. Plücar, Fisch-Platz z. Triest, p. 51, sp. 91.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Alger. Pois., p. 55.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 13.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 386, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 75, 94.
1861 id. Gulia, tentam. Icht. Melit., p. 23.
1862 id. Canestrini, Catal. Pesc. Genova, p. 263.
1866 id. Perugia, Cat. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 101.
1867 id. Brito Capello, Peces de Portug. (l. c.), p. 251, sp. 18
» id. Steindachn., Bericht. (l. c.), p. 28, sp. 22.
1868 id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 499, fig. 670.
1870 id. Ninni, Pesc. Venet. Laguna, p. 8, sp. 95 (*Smaris mœna*).
» id. Carruccio, Pesc. Raccolt. viagg. Targion. in Ann. Soc. Ital. Milano, vol. XII, p. 573, sp. 43.
» id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 61, sp. 1.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesc. Golf. Napoli in Ann. Min. Agricolt. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci G. Catania, ibid., p. 601.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 83.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 18, sp. 94.
1877 id. Gervais et Boulart, Pois. France II, p. 105, pl. 42, col.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 129.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. p. 37.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 20, sp. 31.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 64.
» id. Kolomb., Pesc. Acque Spalato, p. 6.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 4, sp. 11.
1882 id. Kolombat., Fische gewassern v. Spalato, p. 12.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 219, sp. 63.
» id. Faber, Fisheries Adrit., p. 189, sp. 67.
1883 id. Marion, Esquis. Topograph. G. Marseilles, Prairies a Zostéres, Ann. Mus. Hist. nat. Marseille, T. I, p. 101.
» id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 40, sp. 19.
1884 id. Beltremieux, Faune vivente Charent. infer., p. 94.

MŒNA VULGARIS

1886 *Mœna vulgaris*, Kolombatov., Imenick Kraljesnjaka, p. 7, sp. 15.
1888 id. Graeffe, Seethiere G. Triest (l. c.), p. 16.
» id. Kolombatov., Catal. vertebrat. Dalmaticorum, p. 20, sp. 16.
1889 id. Vinciguerra, Pesc. Prov. Roma, In Spallanzani, Fasc. XI, XII (1889), p. 161, sp. 56.

Sinonimie.

H' Μαινις, Arist., Lib. VI, C. 15, 17; Lib. VIII, C. 30; Lib. IX, C. 2.
id. Oppian, Lib. I, C. 5.
id. Atheneus, Lib. VII, p. 313.
Mœna, Plinius, Lib. IX, C. 25.
1553 *Mœna,* Bellon., Aquat., p. 225-226.
1554 id. Rondelet, Lib. V, C. 13, p. 138 (pro parte).
1598 id. Gesner, p. 519, 612 (ed. Germ. fol. 33) (Mala).
1638 id. Aldrovandi, Lib. II, C. 39, p. 224.
1649 id. Ionston, Pisc. Lib. I, Tit. 3, C. I a II, tit. 20, n.° 4.
id. Salviani, Aquat., p. 90?
1686 id. Willughby, Icht. p. 318.
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 135.
1738 *Sparus,* sp. 7, Artedi, Gen., p. 36; Syn. 61.
1766 *Sparus mœna*, Lin. Syst. nat., p. 468, sp. 6 (non Bloch).
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 42, sp. 56.
1777 id. (*Mendole*) Duhamel, Peches T. III, Sect. IV, p. 41, pl. 6, fig. 3.
1788 id. Lin., ediz. Gmelin, p. 1271, sp. 6.
» id. Bonnaterre, Encycl. Method., p. 85, n. 7, pl. 48, fig. 183.
1798 id. Lacepède, IV, p. 85.
1782 id. Bloch, taf. 270.
1801 id. Bloch, edit. Schneider p. 272, sp. 11.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 239, sp. 7.
» id. Rafinesque, Indic. Pesc. Sic., p. 24, sp. 154.
1822 id. Naccari, Ichthiol. Adriat., p. 12, sp. 36.
1824 id. Martens, Reise Wenedig, p. 413.
1827 id. Nardo, Prodr. Venet. Icht., p. 15, sp. 126.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 14.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 88, sp. 188.
1826 *Smaris mœna,* Risso, Eur. Merid. III, p. 344, sp. 253.
1870 id. Ninni, Pesc. Venet. Lagune, p. 70, sp. 95.

1558 *Minula,* Fazzellus (Tom.), De Rebus Siculis Lib. I, C. 1, fol. 4.
1663 id. Cirino (Andr.), de nat. Piscium C. 38, fig. 452.
1743 id. Mongitore, Sic. Ricerc. II, p. 83.
1774 id. Cetti, Anim. Sardegna III, p. 117.

MŒNA VULGARIS	MŒNA VULGARIS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Menola, Mendola, Meldola.
Menola comune.
Menola bianca (Venez.).
Menola schiava, Cagarella (Trieste, Fiume).
Ponzio, Garizzo (giov.) (Venez.)
Menoa, Menua (Genov., Spez.).
Amendola, Mendoula (Nizza).
Amenola, Menola (Nap.).
Minula, Menella (femmina) (Nap.).
Minuli, Minolicchio (Bari).
Minula (Taranto).
Minula, Minusa (fem.) (Sic., Pal.).
Biada (Messina).
Ciaula (maschio in ab. di nozze (Pal.).
Menula (Malta).

Esteri.

La Mendole commune.
Id. vulgaire (Franc.).
Grosse pinarelle, (Desv).
Gerle (Provenza).
Mendole, Cackerel, Cockrell (Ing.).
Larirfisch, Loxifisch, Laxierfisch (Ted.).
Gemeine, Mendola (Ted).
Zee Schyter (Oland.).
Chuela (Spagna).
Madré-Souldat (Iviz.).
Gira oblica (Ill.) (Spal.).
Gira modrulja, Gira ostrulia (Ill.).
Modrak, Modrass, Trog, Gira (Croat.) Faber.
Μαινολα, Μελλωνα (Greco) Heldr.
Μαινις (Greco antico).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 20; 0, 18; 0, 14.
In alcool: pl. Es.: 0, 16; 0, 18.
Prep. osteol.: 1 Schel.; 0, 16.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: Tubo diger. App. ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 200;	0, 180;	0, 140.
Alt. del corpo	0, 052;	0, 050;	0, 035.
Lungh. testa	0, 050;	0, 040;	0, 025.
Altez. testa	0, 035;	0, 030;	0, 020.
Diam. occhi	0, 013;	0, 012;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 015;	0, 012;	0, 011.
Spaz. interorb.	0, 020;	0, 015;	0, 016.
Lungh. pettor.	0, 042;	0, 040;	0, 030.
Lungh. ventr.	0, 032;	0, 030;	0, 028.
Lungh. codale	0, 040;	0, 035;	0, 030.

Abitazione.

La *Mœna vulgaris* è una specie di pesce litorale comunissima, che vive generalmente in fondi malmosi, ricchi d'Alghe, nutrendosi per lo più di piccoli pesci, e di molluschi nudi che trova appiccicati su quelle piante. — Essa è abbondantemente sparsa in tutto il Mediterraneo, appare tutto l' anno , ma si raccoglie talora in numero straordinario in tempo d' estate e d' autunno in alcune particolari località dell'Adriatico, e del Mar Tirreno; viceversa sembra che non si estenda lungo le coste Atlantiche, o per lo meno che ricorra accidentalmente presso Cadice (Steindachner) e lungo le spiagge del Portogallo. Brito Capello la indica come rarissima presso Lisbona. Anche Couch fa menzione di una *Mœna* predata nel porto di Falmouth in Inghilterra (T. I, p. 206) ma siccome nella descrizione le attribuisce 34 raggi nella dorsale, si comprende agevolmente che il suo pesce non era certamente una *Mœna.*

Le *Menole* erano ben note anche agli Ittiologi antichi, che traendolo dal greco Μαινις loro davano pure il nome di *Mœna, Mendole,* sebbene non sapessero distinguerle dalle affini specie del Gen. *Smaris.*

Le *Mendole* non godono pregio veruno di buon sapore, e vengono ancor più deprezzate per un acuto odore d'alga che emanano quando sono maneggiate. Tuttavia colla loro abbondanza compensano le mediocri loro qualità gustative, somministrando con se un sano ed economico cibo al ceto basso delle popolazioni marittime del Mediterraneo. — In Sicilia quando i pescatori ne prendono in grande abbondanza essi le salano e le rivendono col nome generico di *pisci cu l'ova.*

Nel Mediterraneo si pescano le *Mendole* in gran copia lungo le coste della Provenza e secondo Guichenot anche lungo quelle di Algeri. Nell'Adriatico a Venezia e sulle coste dell'Istria.

In Sicilia la pesca delle *Mendole* è attivissima presso le Isole Lipari; ove il mare, come scrive il Fazello: *Pisces omnis generis et Mœnas presertim laudatissimas abunde prœbet* (Dec. I, Lib. I, C. 1, f. 4).

MŒNA OSBECKII	MŒNA OSBECKII

64ª Sp. (2ª del Gen. o ♂ della 1ª sp.) **Mœna Osbeckii,** Cuv. Val., VI, p. 397.

(Mendola dell'Osbeck).

Car. specifici. — Corpo ovale, *un pò allungato, proporzionatamente più alto della* M. vulgaris, *colla* nuca rialzata; *mediocremente compresso*; *coperto di scaglie larghe, alquanto maggiori che nella specie precedente*; *L'altezza del suo tronco è contenuta 3 1/3 a 4 volte nella lunghezza totale del corpo. La* lunghezza della testa, *che è proporzionatamente più corta, lo è 4 1/2 volte nella stessa misura, e questa è un pò più alta che lunga.* — *Il* profilo superiore *del corpo, dopo breve depressione nella regione frontale, si rialza subitamente alla nuca in una notevole curva che si estende fino alla dorsale, d'onde, abbassandosi, lentamente prosegue quasi rettilineo sino alla radice della codale. Il* profilo inferiore, *descrive inversamente una curva molto più ampia della curva dorsale.* — *Il* muso *è allungato, la* bocca *è breve, il suo squarcio però raggiunge il margine anteriore dell'orbita.* — *Le* mascelle *sono subeguali, la superiore è notevolmente protrattile, entrambe sono guarnite di una zona di denti esili a scardasso, un pò più grandicelli che nella* M. vulgaris; *La* mascella inferiore *inoltre porta sulla sinfisi alcuni denti caniniformi leggermente volti all' innanzi. I* denti sul Vomere *sono disposti in una* serie longitudinale. — *L'*Occhio *è mediocre, il suo diametro si trova compreso 4 a 4 1/3 volte nella lunghezza del capo, ed è pari ai 2/3 dello spazio preorbitale. Il* preopercolo *è un pò più largo, l'*opercolo *più alto, che nella* M. vulgaris. *La* natatoja dorsale *è consimile ma molto più alta che nella* M. vulgaris; *porta 11 raggi ossei ed 11 molli, il 5°, 6°, 7°, dei quali più alti degli altri*; *L'*anale *è pari in lunghezza alla porzione molle dorsale*; *ha* 3 *raggi spinosi, il 2° dei quali meno robusto e meno alto del 3°; e 9 raggi molli. Le* pettorali *sono triangolari e ben sviluppate. Le* ventrali *1/3 più corte delle pettorali. La* scaglia ascellare delle ventrali è grande, appuntita, e lunga oltre la 1/2 della stessa pinna. — *La* linea laterale *è larga e diretta parallelamente alla curva dorsale lungo il 1/4 superiore dei lati; porta circa 70 scaglie, essendo le scaglie trasversali in num. 20, 21.* — *La* Mœna Osbeckii *si distingue agevolmente, oltre i caratteri precedenti, per un colorito più vivace. Il suo corpo è ammantato di un colore grigio-azzurrognolo o grigio-verdognolo con riflessi argentini; su questo fondo spiccano alquante macchie azzurre chiare, le quali sulle guance si trovano disposte in 3 o 4 strie radiate. Le pinne verticali sono grigie-olivastre, attraversate da macchie celesti. Una macchia oscura appare sui fianchi, sotto la linea laterale, a livello degli ultimi raggi spinosi della dorsale.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5; L. lat. 0, 70; Vertebr. 10/13.

1830 *Mœna Osbeckii*, Cuv. Val., VI, p. 397.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 149.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina *msc.* n. 122; id. ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 78.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 52, sp. 440.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 124.
» id. Heckel, Pesci Dalmazia, in Carrara descr. Dalmaz., p. 90.
1850 id. Guichenot, Explor. scient. Alger. Pois., p. 55.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venez., p. 75.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitensis, p. 25, sp. 106.
1862 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
1866 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 11, sp. 102.
1870 id. Bourgot, List. Poiss. Marchè d'Alger, p. 61, sp. 3.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci Golf. Napoli, in Ann. Minist. Agricolt. I, p. 440.
1872 *Mœna Osbeckii*, Canestrini, Fauna Ital. esc., p. 84.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 18, sp. 95.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France III, p. 106.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 140.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 37.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 66.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 219, sp. 64.
1888 id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, (l. c.), p. 16.

1859 *Mœna zebra*, (Brunn.), Günther, Cat. I, p. 387, sp. 3.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 140.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 34.
1881 id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 4, sp. 13.

MŒNA OSBECKII

Sinonimie.

1768 *Sparus Zebra*, Brunn., Icht. Mass., p. 47, sp. 63.
1770 *Sparus lineatus*, Osbeck, In Act. Nov. Nat. Curios. IV, p. 100.
1788 *Spare rayé* et *zebra*, Bonnater., Enc. Meth., p. 101.
1798 *Sparus Massiliensis*, Lacepèd., IV, p. 33, sp. 27; p. 108, sp. 4.
1807 *Sparus tricuspidatus*, Spinola, Lettre a M.r Faujas, in Ann. Mus. X, p. 367, pl. 20, fig. 1, *a b*.
1810 *Labrus ciavolus*, Rafin., Carat., p. 40, sp. 109; id. Ind., p. 22, sp. 124.
» *Sparus Osbeckii*, Risso, Icht. Nice, p. 246, sp. 8.
1826 *Sparus Gora*, Risso, Eur. mer. III, p. 347, sp. 258.
1845 *Mœna speciosa*, Cocco, Ind. Pesc. Mess. *msc.* n. 123; id. Ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 79.
1864 *Labrus ciavolus*, Gemmell. Carlo, Sagg. Itt. Cat.; In Atti Soc. Gioen. T. XIX, ser. 2, p. 145, sp. 12.
1871 id. Aradas, Pesc. G. Catan.; In Atti Min. Agricol. I, p. 600.
1870 *Smaris Zebra*, Ninni, Cat. Pesc. Venet. Lagun. p. 8, sp. 93.

NOMI VOLGARI

Mendola d'Osbeck.
Mendola Zebra.
Menola schiava (Venez., Triest.).
Bufalo de aspreo, *Sparo bastardo* (Venez.) Faber.
Menoa (Genova).
Gora (Nizza).
Menella masculu, *Ciaulo* (Nap.).
Minula masculu, *Minula di Messina?* (Palerm.).
Ciavolu, *Sciaulu*, *Ciavulu*, *Ciaulo* (Pal., Sic.).
La Mendole d'Osbeck, *Le Spare Marseillais*, *Le Spare Zebra* (Franc.).
Le Picarel Gore (Nizza).
Le Spare a trois aiquillon.
Osbeckiesche Mendole (Ted.).
Paizan (Malta).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 25; 0, 24; 0, 21.
In alcool: pl. Es.: 0, 20; 0, 24.
Prep. osteol.: 1 Schel.; 0, 24.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♂; Encefalo.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 240; 0, 210.
Alt. corpo	0, 060; 0, 050.
Lungh. testa	0, 050; 0, 040.
Alt. testa	0, 052; 0, 042.
Diam. occh.	0, 010; 0, 010.
Spaz. preorb.	0, 015; 0, 012.
Spaz. interorb.	0, 020; 0, 020.
Lungh. pettor.	0, 050; 0, 045.
Lungh. ventr.	0, 045; 0, 040.
Lungh. codale	0, 055; 0, 050.

MŒNA OSBECKII

Annotazione.

Cuvier istituì l'attuale specie di *Mœna* nella sua *Storia naturale dei Pesci*, traendone le indicazioni dalle Opere di Osbeck, di Bonnaterre, di Lacepède, di Risso (l. c., p. 397). — Essa di fatto si distingue dalla *Mœna vulgaris*, per un corpo più alto, rialzato alla nuca, per la dorsale più elevata, per le scaglie più grandi, per i denti incisivi e caniniformi più robusti, e più particolarmente per le numerose e vaghe macchie azzurre onde ne è ammantato il corpo. — E per vero nulla si potrebbe opporre relativamente alla differenza morfologica che intercede fra la *Mœna Osbeckii* e la *Mœna vulgaris*, che sembrano effettivamente costituire due specie distinte.— Senonchè, come abbiamo notato nel precedente articolo a pag. 238, tutti i soggetti aventi caratteri della *Mœna Osbeckii* che ci pervennero nelle mani a Palermo, li trovammo forniti di organi maschili; mentre in quelli appartenenti alla *Mœna vulgaris* riscontrammo costantemente sessi femminini. Valutando quindi certa correlazione od affinità che esiste fra queste due forme di *Mœna*, siamo venuti nel sospetto che gli individui della *Mœna Osbeckii* sieno i *Maschi* della *Mœna vulgaris* e che queste due forme di pesci non costituiscano che una unica specie. — Ad avvalorare questo concetto, concorre, come dicemmo, la pratica esperienza dei pescatori Siciliani e Napoletani che contradistinguono addirittura col nome di *Minula* o *Menella masculu* la *Mœna Osbeckii*, e con quello di *Minula* o *Menelle femmena* la *Mœna vulgaris*. Si aggiunga a questi dati, l'osservazione di Cuvier e degli Ittiologi in genere, che la *Mœna Osbeckii* ricorre quasi con altrettanta abbondanza in tutte le località del Mediterraneo ove abbonda la *Mœna vulgaris*; e che per taluni Autori tutte le specie di *Mœne* che vivono nel Mediterraneo, si riducono ad una unica specie la *Mœna vulgaris*.—A risolvere definitivamente l'attuale questione, io mi appello volentieri a tutti gli ittiologi che si trovano in condizione di esperimentare praticamente il fatto, non senza notare che gli importanti argomenti che testè ho addotti, giustificano abbastanza i miei dubbii sulla validità specifica della *Mœna Osbeckii*.

L'abitazione della *Mœna Osbeckii* è limitata al solo bacino del Mediterraneo. Verun Autore l'annovera fra i pesci dell'Oceano Atlantico.

In quanto al pregio alimentare, i pescatori la dicono di sapore migliore della *Mœna vulgaris*, forse all'epoca della riproduzione.

MŒNA JUSCULUM	MŒNA JUSCULUM

65ª Sp. Mœna jusculum, Cuv. Val., VI, p. 395.

(*Menola stretta*).

Car. specifici. — Corpo allungato fusiforme, *meno elevato che nelle specie precedenti; coperto di scaglie piccole, finamente cigliate;* L'altezza del tronco *è contenuta* 4 a 4 1/2 volte nella lunghezza totale. *La lunghezza del* Capo *lo è 4 1/2 a 4 3/4 volte nella stessa misura. Il* profilo superiore *del corpo segue una linea curva regolare dall'apice del muso sino alla fine della natatoja dorsale, proseguendo quasi rettilineo sino alla base della codale. Il* profilo inferiore del ventre, *è pressochè orizzontale. Il* Muso *è appuntito, la* bocca *breve, poco fessa; le* mascelle *subeguali, fornite entrambe di piccolissimi denti a scardasso; la* mascella inferiore porta sulla sinfisi alcuni piccoli e rari denti caniniformi. *Il* vomere *è munito di denti esili, vellutati, disposti* in serie longitudinale. — *L'*Occhio è proporzionatamente più grande, *il suo diametro è compreso 3 a 3 1/2 volte nella lunghezza della testa, ed è pressochè eguale allo spazio preorbitale. Il* Preopercolo *è allargato posteriormente, e terminato da un angolo solcato da strie marcate. — Sulle guance corrono 5 serie di scaglie ben distinte. — La* natatoja dorsale *in questo pesce è* molto bassa, *essa prende origine sopra la base delle pettorali, porta, come le specie precedenti, 11 raggi essei piuttosto deboli, e 11 molli. Anche l'* Anale *è bassa e fornita di 3 raggi spinosi e di 9 molli. Le* pettorali *sono appuntite, mediocri; Le* ventrali *molto corte e pari ad 1/6 della lunghezza del corpo. La* scaglia ascellare *di questa natatoja è viceversa molto lunga ed eguale alla 1/2 circa della lunghezza della stessa pinna. La* linea laterale *è larga, diretta parallelamente alla curva dorsale, e fornita di 70 a 75 scaglie perforate da due esilissimi pori; Le* scaglie verticali *del corpo sono in numero di 24-25. — Il colore della* Mœna jusculum *volge ad un bruno chiaro uniforme sul dorso e sui fianchi, che passa gradatamente ad una tinta argentina al ventre, con 14, 15 linee longitudinali brune sui lati. Le Natatoje tutte sono grigie scolorate, cioè prive di qualsiasi macchia varicolore; Sotto la linea laterale, a livello della 6ª, 7ª spina dorsale spunta una piccola macchia bruna, poco apparente.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 15, a 0, 20.

1830 *Mœna jusculum*, Cuv. Val., VI, p. 395.
1840 id. Schinz, Eur. Fauna II, p. 149.
1846 id. Bonap., Catal. pesc. Eur., p. 52, sp. 441.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 124.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 386 (in nota desiderata).
1862 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Peches, p. 413.
1870 id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 65, sp. 2.
» id. Ninni, Pesc. Venet. Lagun., p. 70, sp. 94.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. Franc. II, p. 107, sp. 2.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 142.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 85.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 37.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 32.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 67.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 4, sp. 12.
1882 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 84.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 219, sp. 65.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat. p. 189, sp. 68.
» id. Marion, Esquis, Topogr. G. Marseille (l. c.), p. 101.

Sinonimie.

1554 *Juscle* (Narbonensis) *Mœna*, Rondelet, Lib. V, Cap. XIII, p. 138, fig. 1.

NOMI VOLGARI

Mendola stretta.
Id. schiava o slava (Venez.).
Minula (Sic., Nap.).
Le Mendole Juscle.

Annotazioni.

Non conosco l'attuale specie, ne posso affermare che essa viva nei mari della Sicilia, quantunque Cuvier ve l'abbia indicata. Stando ai caratteri che le vengono attribuiti dagli Ittiologi, essa si distingue dalle altre specie congeneri, per il corpo allungato fusiforme, rivestito di piccole squame cigliate, pel profilo dorsale e ventrale quasi rettilineo, per i denti mascellari molto esili, per i denti caniniformi della mandibola piccoli, rari, o mancanti, per le natatoje verticali molto basse, per la scaglia ascellare delle ventrali lunga ed appuntita, e finalmente per il colore grigio uniforme del corpo, e le natatoje scolorate. Questa specie venne citata dagli Autori in varie località del Mediterraneo, ma dal maggior numero di essi omessa, e rilegata fra le specie dubbie. In quanto alla sua esistenza nelle acque della Sicilia, dirò, che fra un centinajo e più di *Mendole* che passarono per le mie mani, un solo soggetto mi offrì alcuni caratteri della *Mœna jusculum*; tuttavia non oserei asserire che essa vi sia comune, ed anzi invito gli ittiologi a chiarire l'argomento, ritenendo che la specie abbia d'uopo d'essere meglio studiata.

MŒNA VOMERINA	MŒNA VOMERINA

66ª Sp. Mœna vomerina, Cuv. Val., VI, p. 400, pl. 164.

(*Mendola vomerina*).

Car. specifici. — Corpo ovato-allungato, *coperto di scaglie cigliate piuttosto larghe. L'altezza del tronco è compresa 3 2/3 a 4 volte nella lunghezza totale del corpo; La lunghezza del capo lo è 4 1/2 volte nella stessa misura; e questo è largo, più massiccio, e meno allungato, che nelle specie precedenti; l'altezza sua è pari alla sua lunghezza. Il Profilo superiore del corpo sale con una curva regolare e mediocre sino alla metà della dorsale, d'onde discende un pò più rapidamente sino alla base della codale. Il profilo inferiore è inversamente consimile al superiore. Il muso è grosso, la bocca breve, le labbra sono grosse, massimamente il superiore. Sulla mascella superiore sorge una zona di denti robusti a scardasso, sulli inferiore spuntano inoltre 4 a 6 denti caniniformi, uncinati, e più robusti che nelle altre specie congeneri. Il* Vomere è ricoperto di piccoli denti puntuti, disposti in un gruppo ovale a cavalcione della parte anteriore dell' osso. — *L'occhio è mediocre, il suo diametro è compreso 3 a 3 1/2 volte nella lunghezza della testa, ed è eguale allo spazio preorbitale. Il* Sottorbitale *è più allungato all'indietro ed il suo margine inferiore più scanellato. Anche il* Preopercolo *è largo, disposto obliquamente, e leggermente intaccato alla metà della sua altezza. — Sulle guance corrono 5 serie di scaglie. — La dorsale ha una forma regolare curvilinea, è fornita di 11 raggi ossei, e di 11 molli, che complessivamente misurano in altezza la 1/2 dell'altezza del corpo. Le* Pettorali *sono piuttosto corte; brevi e triangolari le* Ventrali. *La* scaglia ascellare di queste natatoje *è molto corta ed attinge appena alla 1/2 della lunghezza di esse. — La* caudale *è mediocremente forcuta, col lobo superiore un pò più lungo dell'inferiore. La linea laterale è larga e disposta lungo il 1/4 superiore dei lati parallelamente alla curva dorsale, porta 60 a 65 squame attraversate da 2 piccoli fori; mentre le squame verticali del corpo sommano a 20-23. Il colore generale del pesce è più chiaro e più uniforme che nelle specie precedenti. Il dorso ha una tinta giallastra uniforme, i fianchi sono grigi, del pari che le pettorali; le altre pinne volgono ad una tinta grigio-giallastra. La macchia laterale, e le linee longitudinali dei fianchi sono poco apparenti.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 4/17/3; V. 1/5; Lungh. tot. 0, 15, 0, 20.

1830 *Mœna vomerina*, Cuv. Val., VI, p. 400, pl. 164.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 150.
1846 id. Bonap., Cat. Pesc. Eur., p. 52, sp. 439.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Liguria, p. 124.
1859 id. Günther, Cat. I, p. 387, sp. 2.
1862 id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 23, sp. 105.
1877 id. Gervais Boulart, Poiss. France II, p. 106, sp. 1.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 141.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 33.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. Franc. III, p. 69.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 219, sp. 66.

NOMI VOLGARI

Mendola vomerina (Ital.).
Minula di Messina (Pal.).
Mendole vomerine (Fr.).
Die breite Mendole (Ted.).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 25; 0, 23; 0, 20.
In alcool pl Es.: 0, 20; 0, 023.
Prep. osteol.
Prep. splanc. a secco.
Id. in alcool.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 250;	0, 230;	0, 200.
Alt. del corpo	0, 082;	0, 070;	0, 055.
Lungh. testa	0, 052;	0, 045;	0, 042.
Altez. testa	0, 045;	0, 040;	0, 038.
Diam. occhi	0, 012;	0, 011;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 015;	0, 012;	0, 011.
Spaz. interorb.	0, 020;	0, 018;	0, 014.
Lungh. pettor.	0, 050;	0, 040;	0, 035.
Lungh. ventr.	0, 040;	0, 022;	0, 020.
Lungh. codale	0, 050;	0, 040;	0, 035.

Annotazione.

Questa specie somiglia molto alla *Mœna vulgaris*, tanto nella forma, nel colore, quanto nelle abitudini, distinguendosene però per la testa più larga e più corta e per la presenza di un gruppo ovale di esili denti a cavalcione del Vomere, d'onde il suo nome di *Mœna Vomerina*. Al pari delle altre specie congeneri è confinata nel Mediterraneo; incontrasi frequentemente a Malta, a Nizza, a Cette, più raramente a Marsiglia, e sulle coste della Liguria. D'altronde è specie gregaria che abita a preferenza le coste fangose ed erbose, nutrendosi di piccoli pesci, di crostacei, di molluschi. Va in amore nel mese di Giugno e di Luglio. In Sicilia non è molto frequente, si pesca più comunemente nei paraggi orientali, in tempo d'autunno, ed i pescatori le danno comunemente il nome di *Minula di Messina*.

33° Gen. Smaris, Cuv. R. A., Cuv. Val., VI, p. 405.

Car. — Corpo oblungo, fusiforme o cilindrico, *rivestito di scaglie piccole, cigliate;* Testa *più o meno allungata;* Bocca obliqua, molto protrattile; *i Processi posteriori degli intermascellari lunghi ed estesi sino all'occipite; Mascelle fornite di denti esili a scardasso, framezzati talora nella parte anteriore di piccoli denti canini*; Verun dente sul Vomere; *Occhi piuttosto grandi, laterali; Preopercolo integro;* Dorsale unica, non scagliosa alla base, fornita di 11 a 13 raggi ossei *piuttosto deboli, e* di 11 a 12 raggi molli; *Anale con 3 raggi spinosi e 9-10 molli; Codale forcuta; Linea laterale guarnita di scaglie piccole, dure, imbricate ed attraversate d'ordinario da 2 esili fori; 6 Raggi branchiostegi; Vescica natatoja per lo più biforcata posteriormente; Appendici piloriche poche.*

Annotazione.

Il Genere *Smaris* è molto affine al Genere *Mœna.* Esso se ne distingue quasi unicamente per la mancanza di denti a scardasso sul Vomere; carattere ben poco importante per servire di distinzione fra 2 generi diversi, per lo che, come abbiamo già accennato, da molti Autori questi due generi vengono fusi nell'unico Gen. *Smaris.*

Il Genere *Smaris* comprende parecchie specie Mediterranee, difficili a caratterizzare e distinguere. Ed invero riesce oltremodo scabroso l'orientarsi di mezzo alle molteplici, e talora contradittorie opinioni che viggono in scienza intorno al numero ed all' entità delle specie che vi appartengono. Alcuni Autori con Bonaparte, ammettono 7 specie di *Smaris*; altri, fra cui Günther, ne registrano 5; Moreau ne ha 4; Steindachner, le riduce a 3 specie; Kolombatovic a 2 sole proprie della Dalmazia. Si noti ancora, che i sessi ♂ ♀ in quasi tutte le specie sono *dimorfi*, poichè i caratteri che convengono ai *maschi*, non possono sovente applicarsi alle *femmine*, e ne anche agli stessi individui nelle varie loro età. — Da qui la somma difficoltà di stabilire su basi solide e chiare la distinzione delle specie, e trascegliere i caratteri specifici che valgono a contradistinguere le singole forme fra loro.

Di mezzo a questo dedalo di dubbiezze e di difficoltà, guidati da un pò di pratica esperienza, e dalla opportunità di poter studiare in natura ed in abbondanza questa sorta di pesci, ci facciamo lecito di proporre alcuni apprezzamenti destinati a rendere più agevole la conoscenza delle varie specie, od almeno a servire di guida nell'attuale scritto alla sistemazione del Gen. *Smaris.*

Stando ai caratteri puramente morfologi generali; le specie nostrane di *Smaris* si possono distinguere nel modo seguente:

Specie in cui l'altezza del corpo misura circa il 1/4 della lunghezza totale	**Smaris vulgaris.**
Specie in cui l'altezza del corpo riesce 1/3 circa della lunghezza totale.	**Smaris chryselis.** **Id. gagarella.** **Id. alcedo.**
Specie in cui l'altezza del tronco è il 1/5 od il 1/6 della lunghezza totale	**Smaris Mauri.** **Id. gracilis.** **Id. insidiator.**

Viceversa distribuite le forme di *Smaris* in specie distinte, si hanno i seguenti dati:

Colore fosco argentino, pinne giallastre		1ª Sp. **Smaris vulgaris.**
Colore bianco argentino variato di azzurro, pinne azzurre	Veruna macchia nera nel 1° spazio interradiale della dorsale	2ª Sp. **Smaris chryselis** ♂. **Smaris gagarella** ♀.
	Una macchia nera nel 1° spazio interradiale della dorsale	3ª Sp. **Smaris alcedo** ♂, ♀.
Colore fosco argentino, pinne rossigne	Dorsale 11/11 non scanellata	4ª Sp. **Smaris Mauri** ♂, ♀. **Smaris gracilis** giov.?
	Dorsale 11/13 scanellata nel mezzo	5ª Sp. **Smaris insidiator** ♂, ♀.

SMARIS VULGARIS	SMARIS VULGARIS

67ª Specie (1ª del Gen.) Smaris vulgaris, Cuv. Val., VI, p. 407, tipo ♂♀.

(*Zerro o Zerolo comune*).

Car. specifici. — Corpo allungato, *fusiforme, attenuato alle estremità, mediocremente compresso, rivestito di scaglie piccole, cigliate. L'altezza del tronco è contenuta 4 1/4 a 4 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; La grossezza è 1/3 minore dell' altezza. La lunghezza del capo è contenuta 4 1/2 volte nella stessa misura, l'altezza di questo è 1/3* della sua lunghezza. *Il* Profilo *superiore del corpo segue una curva regolare, poco elevata, dall'apice del muso sino alla metà della dorsale, proseguendo quasi rettilineo sino alla base della codale. Il* Profilo *inferiore del ventre è inversamente un pò meno convesso del superiore.—Il* Muso *è breve ed affilato; la* Bocca *obliqua e molto protrattile, a forma di tubo retto, le appendici posteriori degli intermascellari sono il doppio più lunghe della loro branca orizzontale. Le* mascelle *sono subeguali, strette anteriormente, allargate posteriormente; la parte posteriore della mascella superiore è fornita di una scanellatura entro la quale s'ingaggia il tubercolo esterno della branca dentaria dell'intermascellare. Entrambe le mascelle sono guarnite di una zona irregolare di piccoli denti esili a scardasso, ma nell' apice della mascella inferiore spuntano inoltre due piccoli denti canini uncinati, rivolti all'esterno e separati da breve spazio. Il* Vomere *è perfettamente liscio, ma la pelle del palato è irta di piccole rugosità papilliformi. L'*occhio *è piuttosto grande, il suo diametro misura il 1/3 della lunghezza del capo, e pareggia quasi lo spazio preorbitale. Il* sotto orbitale *è lungo, disposto obliquamente sul davanti dell'orbita, porta nel margine inferiore una scanellatura che lascia a scoperto una parte della mascella superiore. Il* Preopercolo *è alto col margine posteriore verticale liscio, l'*Opercolo *ben sviluppato, scaglioso, e rotondato posteriormente.— La* natatoja dorsale *prende origine alla fine del 1/3 anteriore del corpo, dietro l'inserzione delle Pettorali, essa è di forma regolare ma bassa; la sua massima altezza, che ricorre al 6° raggio spinoso, non attinge alla 1/2 dell'altezza del corpo; porta 11 raggi ossei piuttosto deboli, e 11 molli,* l'ultimo dei quali raggi è più corto della lunghezza *del troncone della coda. L'*Anale *ha 3 raggi spinosi e 9 molli, l'ultimo dei quali è altrettanto corto quanto l'ultimo della dorsale. Le* pettorali *sono lunghe, appuntite. Le* ventrali *minori di 1/3 delle pettorali. La* scaglia ascellare *delle ventrali è puntuta e lunga quanto la 1/2 delle stesse pinne. La* linea laterale *è larga, ben marcata, diretta parallelamente alla curva dorsale lungo il 4° superiore dei fianchi, e guarnita di 78 ad 80 scaglie piccole, attraversate da 2 pori. Il* colore generale *di questo pesce è un cinereo cupo con riflessi argentini, un pò più scuro al dorso, più chiaro ai lati e bianco-argentino al ventre; quello delle natatoje è variabile; la dorsale e la caudale per lo più sono grigiastre con alcuni punti rossi disposti in serie sui raggi. L'anale e le ventrali hanno una tinta giallo pallida, le pettorali sono ranciate; sotto la linea laterale, a livello della metà della dorsale spinosa, spicca una gran macchia bruna.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5; Vert. 10/13; Ciechi pil. 4.

1830 *Smaris vulgaris*, Cuv. Val., VI, p. 407.
1836 id. Bonap., Icon. Faun. Ital., tab. 90 *bis*, fig. 2.
1840 id. Schinz, Eur. Faun. II, p. 151.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Mess. *msc.* n. 123; id. ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 73.
1846 id. Bonap., Catal. Pesc. Europ., p. 51, sp. 434.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 129.
» id. Plücar, Fisch-Platz zu Triest, p. 51, sp. 92.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 388, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 75, (*Mœna smaris*).
1866 id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 97.
1867 id. Brito Capello, Peces de Portugal, Jornal scienz. Mathem. Lisbona I, p. 251, sp. 19.
» id. Steindachner, Ichtiol. Bericht. (l. c.), p. 29, sp. 23.
1868 id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 225, fig. 824.
1870 id. Ninni, Pesc. Venete Lagune, p. 70, sp. 89 (estr. p. 8).
1870 *Smaris vulgaris*, Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 62, sp. 1.
1871 id. Costa (Ach.), La pesca, p. 83.
» id. id., Pesci G. Napoli, in Ann. Min. Agricolt. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesc. Golf Catania, ibid., p. 601, sp. 32.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 84. (*Mœna smaris*).
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat. p. 18, sp. 91.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France, p. 108.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 143.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 89.
1879 id. Bikelas, Nomencl. modern. Faun. Grèce, p. 22.
» id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 37 (*Mœna smaris*).
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 35.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 70.
» id. Kolombatov., Pesc. Acque Spalato, p. 6.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 5, sp. 14.
1882 id. Kolombat., Fische gewassern v. Spalato, p. 13.

SMARIS VULGARIS

1882 *Smaris vulgaris*, Reguis, Hist. nat. Provence, p. 219, sp. 67.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 190, sp. 70.
1883 id. Marion, Esquis. Topograph. Golf. Marseille (l. c.), p. 101.
» id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 40, sp. 20.
1886 id. Kolombat., Imenick. Kraliesn. (l. c.), p. 7, sp. 16.
1888 id. Graeffe, Seethiere G. Triest, p. 16.
» id. Kolombatov., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20.
1889 id. Vinciguerra, Pesc. Prov. Roma; In Spallanzani, fasc. XI-XII, p. 561, sp. 57.

Sinonimie.

Σμαρις, Arist., Hist. Anim., Lib. VIII, C. 30.
id. Oppian., Lib. I, p. 5.
Smaris, Ovidius, Haleut. V, 120.
Gerres, Plinius, Lib. 32, C. 1.
1553 *Giarret*, Bellon, Aquat., Lib. I, p. 226-227, fig.?
1554 *Smaris*, Rondelet, Lib. V, C. 14, p. 140.
1598 id. *Rondeletii*, Gesn., Aquat., Lib. IV, p. 522.
1638 id. Aldrovandi, Pisc., Lib. 2, C. 40, p. 227, fig. p. 228.
1649 id. *primus*, Jonston, Lib. I, Tit. 3, C. 1, p. 55, tab. 20, fig. 5.
1686 id. *Rondeletii*, Villughby, Lib. 4, C. 13, p. 319, Tab. 8, fig. 5.
1713 id. Ray, Syn. Pisc., p. 136, sp. 20.
1738 *Sparus*, Arted., Genera, p. 36; Syn., p. 62, sp. 10.
1766 *Sparus smaris*, Lin., Syst., nat. I, p. 468, sp. 5, (nec Brunn.).
1768 *Sparus argenteus*, Brunn., Icht. Mass., p. 42, sp. 57.
1777 *Du Jarret*, Duham., Péches, part. 2, Sect. IV, p. 43, pl. 8, fig. 2.
1788 *Sparus smaris*, Lin. ed. Gmelin, p. 1271 sp. 5.
» id. Bonnaterr., Encycl. meth., p. 85, n. 6. pl. 48, fig. 182.
1798 id. Lacepède, IV, p. 79, 84.
1801 id. Bloch edit. Schneider, p. 273, sp. 14.
1809 id. De La Roche, Poiss. Baleares, Ann. Mus. XIII, p. 58, pl. 16, fig. 17.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 238, sp. 6.
» *Sparus polinymus*, Rafin., Carat. p. 49, sp. 134; id. Indice, p. 25, sp. 177.
1822 *Sparus smaris*, Naccari, Ittiol. Adriatica, p. 12, sp. 35.
1824 id. Martens, Reise Vened., p. 424.
1826 *Sparus smaris* fœm., Risso, Eur. Merid. III, p. 345, sp. 254.
» *Sparus alcedo* id., id., p. 346, sp. 256 (nec Cuvier).
1827 *Smaris de la Roche*, Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 15, sp. 157.
1838 *Sparus smaris*, Trapani, Fish. Malta, p. 16.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. cotes Ocean. France, p. 89, sp. 189. (Picarel).

SMARIS VULGARIS

1713 *Asinellus* mas., Cupani, Panphyt. Sicul. III, fig. 115.
1743 id. Mongitore, Sicil. Ricerc., p. 77.
1774 *Smaride* o *Zerro*, Cetti, Anim. Sardegna III, p. 117.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Zerro, Zerrolo comune.
Zerro scuro, Zerolo (Roma).
Zerro di scoglio, Menolo, Zerrolo (Ital.).
Asinello, Menolo, Ghirso, Menola bianca (Venez.).
Marida, Maridola (Venez.).
Gavizzo, Giroli, Gerrula (giov.) (Venez.).
Agon d'Istria (Venez., Triest.).
Menolotto, Ghirro (Rovigno).
Zerlo, Zerla, Gerlo, (Genova).
Pignoetto (giov.) (Genova).
Biavié, Gerle (adult.) (Nizza).
Gavaron (giov.) (Nizza).
Spicara, Rotunno (Nap.).
Rotunello (giov.) (Nap.).
Cierra (♂ ab. nozze) (Nap.).
Masculoru (♂) (Nap., Lecce).
Femmineddu (♀) (Lecce).
Futtalari, Pupiddu (Lecce).
Sciarolo, Sciurlo (Bari, Lecce).
Sbarru (Teramo).
Asineddu, Rotunnu (adult.) (Sic.).
Maccaruneddu (giov.) (Sic., Pal.).
Macchiettu (neon.) (Trapani, Pal.).
Smiduru (Messina).
Gerretto, Giaretto (Cagliari, Sardegna.

Esteri.

Le Picarel comun.
Id. ordinaire.
Petite Picarel.
Gerre (Cette, Provenz.)
Mendole blanche (Marseille).
Muta-Souldat (Port Vendres).
Blavié, Gerle (Nizza).
Vermiere (Cette).
Picarel, Giarrel, Gerrel (Linguadoc., Provenz.).
Pickarel (Ingl.),
Veisser Schnauzenbrassen (Ted.).
Gemeine Pikarel (Ted.).
Caramel, Gavarel (Spagn.).
Xucla (Valenza, Barcellona).
Gerret, Alcorraz (Spagn.),
Trompero (Portog.).
Trobeido, Trombeta (Portug.).
Gherra (Illir.) (Dalmaz.)
Oblizа biela, Milviza, Mendola biela, Ostruja bicaviza, Perc (♀) *Croat* Faber.
Mucara, Musciara (Malta).
Jarret (Iviza, Baleari).
Σμαριδα, Μαινιδα (Greco moderno).
Σμαρις (Greco antico).

SMARIS VULGARIS | SMARIS VULGARIS

Annotazione e Abitazione.

Non v'ha forse persona fra coloro che si occupano di prodotti marini, e di ittiologia nelle città litorali del Mediterraneo, che non conosca i comunissimi zeroli. — Se portate costoro in un mercato ove si trovino accumulati numerose specie di pesci diversi, essi a prima vista sapranno riconoscervi le specie del Genere *Smaris* a confronto di qualsiasi altra forma di pesci indigeni. — Che se chiedete loro di distinguere le varie specie componenti il genere, e di additarvi i maschi, le femmine, i giovani delle singole specie, ben pochi sapranno venirne a capo; tanto ne sono somiglianti le forme, i caratteri, ed intricate le sinonimie; d'onde ebbero appunto origine le molteplici discussioni che già tempo dominarono in iscienza sull'entità e sulla distribuzione di questo singolare genere di pesci. Ad onta di ciò non mancarono diligenti osservatori, che con impareggiabile attività, alternando la pratica alle nozioni acquisite, riuscirono oggidì a portar luce in questo tenebroso argomento, e stabilire, tuttochè ancora varianti in numero, alcune forme definite che rappresentano i tipi principali del gruppo.

Una delle forme che più evidentemente offre le condizioni di una buona e distinta specie, è certamente lo *Smaris vulgaris*. — *La conformazione cilindrico-fusiforme del corpo in entrambi i sessi, il muso affilato, gli occhi grandicelli, le natatoje dorsali ed anali basse*, *non attingenti la metà dell' altezza del tronco, gli ultimi raggi molli della dorsale e dell'anale più corti del troncone della coda*, *e finalmente il colore generale grigio-scuro del corpo*, *colle alette tendenti ad una tinta più o meno giallastra*, *e con una macchia nera ben marcata sui fianchi*, sono caratteri che concorrono opportunemente a distinguere questa specie. — Avvalorato dall'opinione della maggior parte degli ittiologi recenti, io inscrissi in questo manuale lo *Smaris vulgaris* quale specie assolutamente distinta, in quanto che il *complesso* dei caratteri che esso presenta, non si ripete in veruna altra specie congenere. A questo tipo proprio dello stato adulto, avrei voluto annettere con molta dubbiezza lo *Smaris gracilis*, (*Zerolo sottile*), che riflette in proporzioni minori alcuni caratteri distintivi della prima specie, sebbene non disconosca che per la lunghezza del corpo, esso potrebbe forse meglio rappresentare un giovine individuo dello *Smaris Mauri*. — A questo proposito giova notare che il D.r Steindachner ha creduto di associare a sinonimi dello *Smaris vulgaris*, lo *Smaris chryselis* e lo *Smaris gagarella*, il primo qual forma maschile, il 2° quale soggetto femminile dell' attuale specie. Duolmi di non poter essere d'accordo col dotto ittiologo Viennese, primieramente perchè la forma, i caratteri, i colori, di questi due ultimi *Smaris* sono ben diversi da quelli dello *S. vulgaris*; in secondo luogo, perchè i sopradetti pesci, anzichè abitare presso i lidi, vivono a preferenza nei fondi marini; e si riproducono in epoche diverse da quelle di quest'ultima specie, e finalmente perchè ho qui presenti parecchi individui ben caratterizzati dello *S. chryselis* che posseggono ad evidenza sessi maschili e sessi femminili; particolarità che li dinotano una specie assolutamente distinta.

Lo *Smaris vulgaris* vive abbondantemente in tutto il Bacino del Mediterraneo. Lo si pesca con pari freqenza, nell'Adriatico, sulle coste della Morea, della Grecia, della Siria, di Algeri, di Tunisi, delle Isole Baleari, della Sardegna, della Liguria, della Provenza, della Spagna meridionale, d'onde per la continuità delle coste, s'inoltra più raramente lungo le spiagge del Portogallo.

Al pari delle *Mendole*, lo *Smaris vulgaris* è pesce gregario, che abita a preferenza fondi melmosi, nutrendosi di piccoli pesci, di crostacei. di molluschi. Appare ovunque tutto l' anno, più frequentemente d'inverno da Ottobre a Marzo. Va in fregola in Aprile e Maggio, ond'è che nei mesi di estate e particolarmente in Luglio ed Agosto, i Mari nostrani formicolano di neonati che offrono molti caratteri dello *Smaris gracilis*. Sotto codesta ultima forma anzi sembra che esso ricorra in buon numero lungo le coste della Dalmazia, non meno che presso le Isole Baleari, in particolare a Iviza, ove a detta di La Roche, la pesca dello *Smaris vulgaris* costituisce da sola oltre la metà del prodotto totale delle pesche di quest'Isola. — Abbondantissimo esso è pure lungo le coste della Sardegna. Ivi, a differenza d'altri paesi, i *Zeroli* vengono oltremodo pregiati pel sapore delle carni, i Sardi ne sono ghiotti, attalchè, come narra il Cetti, l'arrivo delle pesche di *Smaris*, rallegra le famiglie del volgo, che si affollano intorno le corbe pescherecce per farne acquisto.

A questo notevole favore delle popolazioni marittime del Mediterraneo, concorre altresì l'abbondanza, ed il bassissimo prezzo della merce, onde a Sassari talora si smerciano gli *Smaridi* ad 1 soldo la libbra.

Allo *Smaris vulgaris* più che ad altri pesci il volgo dà il nome di *pesci in barile*, perciocchè, ad avvantaggiarsi delle copiose prede, i Pescatori di molte località li salano e li stivano in botti, a cibo opportunamente economico della povera gente. Non altrimenti che lo facevano gli antichi romani, i quali sottoponendo le cataste dei pesci ad imperfetta salaggione, lasciavano imputridirle, onde il caratteristico odore di *impudicus* con cui Marziale stimatizzava questa sorta di alimenti.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: 0, 16; 0, 15; 0, 14; 0, 12.
In alcool: pl. Es.: 0, 14; 0, 16.
Prep. osteol.: 1 Schel.; 0, 14.

Proporzioni.

Lungh. tot. 0, 160; Alt. del corpo 0, 032; Lungh. testa 0, 032; Altez. testa 0, 030; Diam. occhi 0, 010; Spaz. preorb. 0, 010; Spaz. interorb. 0, 012; Lungh. pettor. 0, 027; L. ventr. 0, 020; L. codale 0, 028.

SMARIS CHRYSELIS | SMARIS CHRYSELIS

68ª Specie (2ª del Gen.) **Smaris chryselis,** Cuv. Val., VI, p. 419, pl. 165, ♂. **Smaris gagarella,** Cuv. Val., ib., p. 420, ♀.

(*Zerro coronato largo*).

Car. specifici. — Corpo ovale-allungato, *mediocremente compresso, rivestito di scaglie piccole, cigliate. L'*altezza del tronco *è compresa 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza totale del corpo. La* lunghezza del capo *è contenuta 4 volte nella stessa misura, e questo è un pò meno alto della propria lunghezza. Il* profilo superiore del corpo *segue una curva regolare ma più alta di quella dello* Smaris vulgaris *fino alla metà della dorsale, discendendo con una linea più blanda sino alla base della codale. Il* profilo inferiore *è alquanto più convesso al ventre del superiore. Il* muso *è breve, piuttosto ottuso*; *La* bocca *obliqua, molto protrattile; il suo squarcio non attinge il margine anteriore dell'orbita. Le* mascelle *sono subeguali, la superiore appena un pò sporgente oltre l'inferiore. Entrambe sono guarnite di una zona di denti esili a scardasso, di mezzo ai quali spuntano alcuni denti più forti caniniformi, leggermente uncinati. Il* Vomere *è perfettamente liscio; — L'*Occhio *è piuttosto grande, rotondato, il suo diametro è compreso 3 1/4 a 3 1/2 volte nella lunghezza del capo, ed è quasi eguale allo spazio preorbitale. Il* sottorbitale *è allungato, disposto obliquamente avanti l'orbita, e leggermente scanellato nel suo margine inferiore. Il* Preopercolo *è alto, col lembo posteriore rotondato e distintamente striato*; *L'*Opercolo *convesso, tutto squamoso e terminato posteriormente in una lievissima punta ottusa.—Sulle guance corrono 4 serie principali di squame, oltre ad una piccola presso il lembo inferiore del preopercolo. — La* Dorsale *è regolare, arcuata, continua, ma più alta che nello* Smaris vulgaris; *essa è fornita di 11 raggi ossei e di 11 molli; il 5°, 6°, 7° dei primi più alti, eccedono un poco in lunghezza la 1/2 dell'altezza del corpo. L' ultimo raggio molle è* minore della lunghezza del troncone della coda. *La disposizione dei raggi del-l'*Anale *è consimile ma più bassa della porzione molle dorsale. Le* pettorali *sono adimate, piuttosto strette*; *Le* Ventrali *1/3 minori delle pettorali, e munite alla base di una breve squama lanceolata. La* caudale *è forcuta, coi 2 lobi simmetrici, e pari ad 1/5 della lunghezza del corpo. La* linea laterale *anche in questa specie è larga, parallela alla curva dorsale, e guernita di circa 70 squame piccole, imbricate.—Il* Colore *del corpo dello* Smaris chryselis *è bianco-argentino in genere, volgente al giallastro, e variegato di azzurro. Il dorso presenta un colore cinereo-argentino con riflessi violetti, il ventre una tinta giallognola a riflessi argentini, i lati hanno una tinta più chiara con riflessi giallastri, e sono percorsi da 5, 6 strette zone longitudinali di un bell'azzurro d'oltremare. La pinna dorsale è ammantata di una tinta ceruleo pallida, con macchie verdastre od azzurrognole più intense, disposte in doppio ordine sulla parte posteriore, cui si aggiunge talora una lieve marginatura periferica dello stesso colore. Le Pettorali, e le Ventrali sono giallastre e sparse di macchie azzurre; L'anale ha lo stesso fondo giallo, ed è fasciata da tre bande cerulee. La caudale è gialla, rosseggia un poco sulla punta e sui margini e porta due sole bande cerulee* (Bonap.). — *Giova però notare che i Maschi dello* Smaris chryselis *non vestono le loro belle tinte azzurre che in primavera al tempo della fregola, mentre in altre epoche essi, del pari che le femmine, appalesano bensì le stesse tinte, ma più sbiadite ed evanescenti.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 14; C. 17; V. 1/5; Vert. 10/13; Ciechi pil. 4.

1830 *Smaris chryselis*, Cuv. Val., VI, p. 419, pl. 165.
1836 id. Bonap., Icon. Faun. Ital., tab. 90, fig. 3.
1840 id. Schinz, Eur. Fauna II, p. 152.
» id. Nordmann, in Demidoff, Voyage III, p. 389.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina *msc.* n. 124; id. ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 76.
1846 id. Bonaparte, Catal. Pesc. Europ., p. 51, sp. 436.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 129.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 388, sp. 2. (sinon. *Sm. alcedo*).
1860 id. Nardo, Prosp. Venet. Icht., p. 75. (*Mœna chryselis*).
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens, p. 23, sp. 104).
1862 id. Canestrini, Catal. Pesc. Genova, p. 362.
1866 id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 99.
1867 *Smaris chryselis*, Steindachner, Icht. Bericht. (l. c.), p. 29, sp. 1ª. (sinon. *Sm. vulgaris*).
1870 id. Ninni, Pesci Venete Lagune, p. 70, sp. 91; (estr. p. 8).
» id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 62?
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci Golf. Napol.; in Ann. Min. Agricolt. I, p. 440.
» id. id., Aradas, Pesc. G. Catania; ibid., p. 601, sp. 33.
» id. Carruccio, Pesc. racc. Viaggio Targioni; ibid., p. 253. (*Gerretu*).
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 84.
1877 id. Gervais et Boulart, Pois. Franc. II, p. 108.
1878 id. Doderl., prosp. Pesc. Sic., p. 40, sp. 144 bis.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1880 id. Moreau, Hist. nat. Pois. Franc. III, p. 75.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence (Poiss., p. 220, sp. 69).

SMARIS CHRYSELIS	SMARIS CHRYSELIS

Sinonimie.

1713 *Spicara*, Cupani, Panphyton, V. 3, Tab. 7.
1743 id. Mongitore, Sicilia Ricerc. II, p. 93.
1777 *Pitre ou petite. Picarel blanche*, Duham., Pêches, Part. 2, Sect. 4, p. 41, pl. 8, fig. 4.
1810 *Spicara flexuosa*, Raf., Carat., p. 51, sp. 140; id. Indice P. Sic. p. 24, sp. 148.
1864 id. (Raf.) Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiol. d. G. Catania; Atti Soc. Gioen., T. XIX, p. 157.
1871 id. Aradas, Pesc. G. Catan.; in Ann. Min. Agric. p. 601, sp. 36.
1811 *Sciæna gymnodon*, Pallas, Zoograph. Rosso-Asiatic. III, p. 252 (sec. Nordman).
1826 ? *Smaris smaris mas*, Risso, Eur. merid., p. 345. (*pars*).

N. B. Lo *Smaris chryselis* è stato considerato già tempo come var. dello *Sm. Alcedo* da Günther, Ninni, Canestrini, Gervais, Doderlein.
Id. come Sinon. dello *Sm. vulgaris* da Steindachner
Id. come specie distinta e ♂ del *Sm. gagarella* da Moreau, da Bonap. ed ora da noi.

NOMI VOLGARI DELLO SM. CHRYSELIS

Italiani.

Zerro coronato largo.
Zerro dalla Corona largo.
Zerolo di fango, Zerolo chiaro.
Spigolo (Toscana).
Spino Garizzo, Menola bianca, Pontio (Venez.).
Menolata, Amendola (Marche).
Spigo (Genova).
Gerlessa (Nizza).
Spicaro (Nap.).
Spigara vera (Sic., Pal.).
Spicara masculu (Pal.).
Sgarù (Messina).
Giaretto (Sardegna).
Gerrettu (Cagliari).
Mucara (Malta).

Esteri.

Le Picarel chrysèle (Franc.).
Picarel grise.
Picarel d'Italie.
Vernieira (Cette).
Der Goldene Picarel (Ted.) Schinz.

Smaris gagarella, Cuv. R. A., Cuv. Val., VI, p. 420, ♀ dello **Smaris chryselis.**

(*Zerolo chiaretto, Fem. del coronato largo*).

Differisce dallo Smaris chryselis *per il corpo un pò meno alto (1/4 della lunghezza totale); per la testa un pò più lunga; per la Dorsale più bassa, non attingente alla 1/2 dell'altezza del corpo; per gli ultimi raggi molli della dorsale e dell'anale più corti, e per il colore generale del corpo e le macchie azzurre sbiadite.*

1830 *Smaris gagarella*, Cuv. Val., VI, p. 420.
1836 id. Bonap., Iconogr. Faun. Ital., tab. 91, fig. 1.
1840 id. Schinz, Eur. Faun., p. 153 (*der gagarel*).
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina *ms.* n. 125; id. ed. Facciolà (1886) p. 17, sp. 77.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesc. Eur., p. 51, sp. 437. (fem. del *Sm. chryselis*).
1859 id. Günth., Cat. I, p. 388. (sin. *Sm. vulgaris*).
1867 id. Steindachn., Icht. Berich. (l. c.). (Sinon. *Sm. vulgaris*).
1868 id. De La Blanchère, Dicht. Pêches, p. 625.
1869 id. Brito Capell., Append. ao Catal. Peixes Portug. Journal sc. math. n. VII, p. 223, sp. 228. (*Trompeiro*).
» id. id., Peixes colligidos Bahia de Lagos Algarve, ib., p. 229.
1870 id. Burgot, List. Pois. March. Alger., p. 62?
» id. Graells, Esplor. cient. Departm. Ferrol, p. 344, sp. 38. (*Trompero lirio*).
1871 id. Costa, La Pesca, p. 83. (*Spicaro*).
» id. id., Pesc. G. Nap.; in Ann. Min. Agr. (l. c.), p. 440. (*Spicaro*).
1872 id. Canestrin., Faun. Ital. Pesc., p. 84. (Sinon. *Sm. vulgaris*).
1877 id. Gervais et Boulart, Pois. Franc., p. 108.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 40, sp. 145.
1881 id. Moreau, Stor. nat. Poiss. Franc. III, p. 75. (Fem. *Sm. chryselis*).
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provenc. Pois. p. 220, sp. 69. (Fem. *Chryselis*).

NOMI VOLGARI DELLO SM. GAGARELLA

Italiani.

Zerolo, Zerro coronato chiaro.
Zerolo, Zerro chiaretto.
Zamarella.
Marida, Maridola bianca (Venez.).
Spicaro (Nap.).
Spicara, Spicareddu (Sic., Pal.).
Spicara femmina.
Smidiru (Messina).
Mucara, Musciana (Malta).

Esteri.

Le Picarel Gagarel, Picarel blanche.
Gerret (Baleari).
Xucla (Catalogna, Spagn.).
Trompero lirio (Porto S.ª Maria, Spagn.).
Trombeiro, Trombeta (Portog.) Brito.
Der Gagarel (Ted.), Schinz.

SMARIS CHRYSELIS

Annotazione.

Evvi tanta somiglianza di forma e di caratteri, dice il D.r Moreau nella sua *Storia naturale* dei pesci di Francia T. III, p. 75, fra lo *Smaris chryselis* e lo *Smaris gagarella*, che è impossibile non riconoscere che queste due forme di pesci costituiscano una unica specie. Le piccole differenze che vi intercedono sono così insignificanti da non doverle attribuire altrimenti che a differenza di sessi; e ciò vieppiù giustamente che, tanto il Cuvier quanto il Bonaparte, allorchè instituirono codeste forme, sospettavano già che lo *Smaris gagarella* potesse essere la femmina dello *Smaris chryselis.*

Noi non potiamo che assentire pienamente alle dotte osservazioni dell'illustre Ittiologo francese, in quanto che consta a noi pure che gli individui aventi caratteri dello *Smaris gagarella* sono forniti di organi femminili, a differenza dei soggetti dello *Smaris chryselis* che presentano costantemente organi maschili. — Nei mari della Sicilia di fatto riscontransi frequentemente queste due forme di *Smaris*; ed anche di recente noi abbiamo avuto per le mani molti soggetti, sì dell'una che dell'altra forma. Essi erano somigliantissimi; l' unica differenza che presentavano consisteva in una maggiore o minore elevazione della dorsale ed una maggiore o minore vivacità delle caratteristiche loro tinte azzurre, particolarità che dipendono evidentemente da una diversa condizione sessuale o dall'epoca in cui questi pesci venivano esaminati. Dapoichè, come abbiamo già notato, lo *Smaris chryselis* non veste lo splendido suo abito di nozze che in primavera all'epoca della fregola.

Questo fatto ci fa nascere il dubbio che quelli ittiologi che hanno osservato questi pesci in primavera, abbiano potuto credere che essi costituiscano due specie distinte, laddove vedendoli in ogni altra stagione, si sarebbero convinti che essi formano una sola ed identica specie.

A contraposto della suddetta opinione, altri illustri Autori hanno supposto che lo *Smaris chryselis* possa essere identico o sinonimo dello *Smaris alcedo,* giudicandolo dalla tinta azzurrognola che predomina in queste 2 forme di *Smaris.* Anche questa opinione non è esatta. La forma speciale, e particolarmente le tinte cerulee che adornano lo *Smaris alcedo,* anche in tempo di nozze, sono ben diverse di quelle dello *Smaris chryselis.* Basta confrontare le descrizioni registrate in tutte le opere classiche di ittiologia per restarne convinti. — D'altronde nel modo stesso che abbiamo potuto constatare nei mari della Sicilia la presenza dei ♂ e delle ♀ dello *Smaris chryselis,* così ci fu facile, di aver le prove della esistenza dei ♂ e delle ♀ dello *Smaris alcedo.* Prove che il Museo Zoologico possiede ad esuberanza.

SMARIS CHRYSELIS

Abitazione.

Lo *Smaris chryselis* vive in abbondanza in tutto il Mediterraneo, forse un pò meno copiosamente dello *Smaris vulgaris.* In Provenza, a Nizza, a Cette è comunissimo; si pesca pure con frequenza lungo le spiagge della Liguria, della Sardegna, della Corsica, della Toscana, delle provincie Romane, a Napoli, in Sicilia, nel Veneto, in Istria; forse più raramente lungo le coste Dalmate, non essendo stato segnalato dai valenti naturalisti locali. Il Prof. Nordmann lo cita nel Mar Nero, presso le spiagge della Crimea. Viceversa non pare che esso si avventuri oltre lo stretto di Gibilterra, quantunque la fem. sotto il nome di *Gagarella* sia stata segnalata da Brito Capello nei pressi di Lagos in Portogallo.

Nei mari della Sicilia lo *Smaris chryselis* è abbastanza frequente; in tempo d'autunno veste la dimessa sua livrea invernale, in Primavera si ammanta dello splendido abito di nozze, nel qual stato, dai pescatori locali, unitamente allo *Smaris alcedo* ♂, ♀, viene designato col nome di *Asineddu du varu* o meglio di *Asineddu ovaru,* cioè gerente uova.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 4 Es.: o, 20; o, 19; o, 18; o, 12.
In alcool: pl. Es.: o, 18; o, 14.
Prep. osteol.: 1 Schel.
Prep. splanc. a secco.
Id. in alcool: App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	o, 200;	o, 180.
Alt. corpo	o, 052;	o, 045.
Lungh. testa	o, 050;	o, 040.
Alt. testa	o, 042;	o, 035.
Diam. occh.	o, 012;	o, 010.
Spaz. preorb.	o, 012;	o, 011.
Spaz. interorb.	o, 015;	o, 012.
Lungh. pettor.	o, 032;	o, 030.
Lungh. ventr.	o, 026;	o, 024.
Lungh. codale	o, 034;	o, 032.

Pregio alimentare.

Le carni di questa specie non godono verun pregio di buon sapore al pari delle specie precedenti.

SMARIS ALCEDO	SMARIS ALCEDO

69ª Sp. (3ª del Gen.) **Smaris alcedo,** Cuv. Val., VI, p. 416, ♂ ♀.

(*Zerro coronato sottile*).

Car. specifici — Corpo oblungo, *fusiforme, ristretto alla coda, coperto di scaglie piccole cigliate. — L'altezza del tronco è contenuta 4 1/2 a 4 3/4 volte nella lunghezza totale, la grossezza è la 1/2 dell' altezza. La lunghezza del capo è compresa 4 1/2 a 4 2/3 volte nella stessa misura, e questo è 1/3 meno alto della propria lunghezza. Il* Profilo *del corpo è regolare ed uniformemente rilevato tanto superiormente che inferiormente, descrivendo una elisse allungata, ristretta al troncone della coda. Il* Muso *è molto affilato; la* Bocca *mediocre, molto protrattile; le* Mascelle *subeguali, fornite per ciascuna di una zona di denti minuti a scardasso, di mezzo ai quali spuntano nella parte anteriore alquanti denti più forti, caniniformi; Il* Vomere *è liscio; L'*Occhio *è mediocre, il suo diametro si trova compreso 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza del capo, ed 1 1/2 volta nello spazio preorbitale; Il* Sottorbitale *è meno allungato che nella specie precedente, e privo della scanellatura inferiore; Il* Preopercolo *è alto, fornito di un margine posteriore liscio; L'*Opercolo *ben sviluppato, scaglioso, terminato posteriormente in una breve punta, cui sovrasta una piccola scanellatura marginale. — 4 serie principali di scaglie tapezzano le guance del pesce, oltre una piccola serie limitante il lembo inferiore del preopercolo. — La* Natatoja dorsale *è continua, regolarmente arcuata, e* molto più alta, proporzionatamente che nello Smaris chryselis; *poichè oltrepassa in lunghezza la 1/2 dell' altezza del corpo. Porta 11 raggi ossei, e 11 molli,* gli ultimi dei quali, riescono più allungati che nello *Sm. chryselis,* poichè distesi, raggiungono la base della codale. *L'*Anale *è consimile alla porzione molle dorsale, fornita di 3 raggi ossei, e di 9 molli,* gli ultimi dei quali altrettanto lunghi quanto gli ultimi della dorsale. *Le* Pettorali *sono lunghe appuntite; Le* Ventrali *variabili in lunghezza, e talora quasi pari alle pettorali. La* Caudale *è molto forcuta, col lobo superiore un pò più esteso dell'inferiore e pari in lunghezza ad 1/6 della lunghezza totale del corpo. La* Linea laterale *è larga, ben marcata, parallela alla curva dorsale, e guarnita di circa 70 scaglie, contandosene 12 circa in una linea trasversale del corpo. — Questo pesce è ammantato di vaghissimi colori che differiscono alquanto nella disposizione da quelli pure leggiadri dello* Smaris chryselis ♂. *La tinta generale è cinereo-argentina con cangianze verdi e dorate; il dorso e la parte superiore presentano un color grigio-argentino con riflessi rossastri, verdastri, e dorati; colore che si degrada sui fianchi in bianco-argentino, e ritorna splendidissimo sul ventre, con riflessi verdi* (Bonap.); *su questo fondo si disegnano varie macchie, e striscie or seriali or irregolarmente disposte, ed interrotte, di color ceruleo più o meno intenso. 3 di queste zone meglio definite, corrono sul capo fra l'apice del muso e l'orbita, ed altrettante oblique sull'opercolo. — 3 fila di macchie longitudinali interrotte si affacciano sui lati sotto la linea laterale, ed una sopra di questa; mentre sul ventre appariscono 3 serie di punti cerulei più pallidi. Le pinne dorsali, anali, la codale sono ammantate di un colore giallo-roseo con macchie azzurre or seriali or irregolarmente disposte. Le pettorali hanno un bel colore giallo, le ventrali tendono ad un turchiniccio, mescolato di rossastro alla base, e di giallo all'apice.* Una grossa macchia fosca spicca fra il 1° ed il 2° raggio della dorsale.

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5.

1830 *Smaris alcedo,* Cuv. Val., p. 116 ♂ ♀.
1834 id. Bonapart., Iconogr. Faun. Ital. III, tab. 90, fig. 3 (nec 4).
1840 id. Schinz, Eur. Faun. II, p. 152.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, n.° 123; id. ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 75.
1846 id. Bonap., Cat. Pesc. Eur., p. 51, sp. 435.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Liguria, p. 129.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie, p. 55.
1859 id. Günther, Cat. I, p. 388, sp. 2. (excl. *Sm. chryselis*).
1861 id. Gulia, Tent. Icht. Melit., p. 25, sp. 104.
1862 id. Canestrin., Cat. pesc. Genova, p. 263.
1866 id. Perugia, Cat. pesc. Adriat., p. 11, sp. 98.
1867 id. Steindachn., Icht. Bericht (l. c.), p. 31, sp. 24. (excl. *Sm. gracilis*).
1868 id. De La Blanchére, Dict. Pêches, p. 625.
1870 id. Ninni, Pesc. Ven. Lagune, p. 70, sp. 90.
» id. Bourgot, List. Pois. Marché d'Alger., p. 62, sp. 2.
1871 *Smaris alcedo,* Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci G. Napoli; in Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Carruccio, esci racc. Viagg. Targioni, ibid., p. 253.
1872 id. Canestrin., Faun. Ital. Pesci, p. 84. (*Mœna alcedo*)
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 18, sp. 92.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. Franc. II, p. 109, pl. 44.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 144.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 37. (*Mœna alcedo*).
1880 id. Giglioli, Elenc. pesc. Ital., p. 21, sp. 36.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Pois. Franc. III, p. 73, fig. 152.
» id. Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 5, sp. 15.
» id. Kolombat., Pesci Acque Spalato, p. 6.
1882 id. id., Fisch. Gewals. v. Spalato, p. 13.

SMARIS ALCEDO

1882 *Smaris alcedo*, Reguis, Hist. nat. Provence Poiss., p. 220, sp. 71.
1883 id. Marion, Esquis. Topogr. Golf. Marseille; in Ann. Mus. Marseille, T. 1, p. 101.
» id. Vinciguerr., Crociera Viol., p. 41, sp. 2.
1886 id. Kolomb., Imenick Kraliesn., p. 7, sp. 17.
1888 id. id., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20, sp. 18.
» id. Graeff., Seethier. Golf. Triest (l. c.), p. 16.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Romane; in Spallanzani, fasc. XI, XII, p. 561, sp. 60.

Sinonimie.

1686 *Smaris Rondeletii*, Willugby, Icht. Lib. IV, p. 319. pl. V. 8, fig. 5.
1810 *Sparus alcedo*, Risso, Icht. Nice, p. 258, sp. 28. (partim.); (nec Risso), Europ. merid. III, p. 346, sp 256.
» *Sparus bilobatus*? Risso, Icht. Nice, p. 252, sp. 21. (nec Lacepede).
1826 *Smaris smaris mas*, id., Eur. merid. III, p. 345, sp. 254, (nec Lin.) (pars).
» *Smaris italicus*,? id., Hist. nat. III, p. 346, sp. 257, pl. XII, fig. 30. (*Gerlessa*).
1829 *Picarel Martin Pêcheur*, Cuv. R. A., 2.ª ed. II, p. 137.
1832 *Sparus ornatus*, Roux, Lettre adressé a M.r Farusac?

1743 *Spicara*, Mongitore, Sic. Ricerc. II, p. 93.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Zerro coronato sottile, Zerro dalla corona.
Zerro alcedine.
Zerolo di fondale (Roma).
Menola alcedine, Gavizo, Menola bianca (Venez.).
Gerlessa, Gerlé blavié (Genova, Nizza).
Rotunno, Ciaulo, Ciurlo (Napoli).
Menoláta (Marche).
Zammarella (Taranto).
Spicara masculu (Sic.).
Spicara femmina (Sic.) Mongit.
Id. imperiali (Sic., Pal.).
Mammaluccu (giov.).
Asineddu du varu (ab. nozze).
Ciuccara o Ciucarra (Cagliari).

Esteri.

Le Picarel martin Pecheur.
Le Picarel alcyon.
Martin Pecheur.
Gerlé blavié (Nizza).
Varlet de Ville (Marsiglia).
Der eisvagel (Ted.) Schinz.

SMARIS ALCEDO

Annotazione.

Le belle tinte azzurre che adornano l'attuale specie nel suo abito di nozze, e che riflettono in certa guisa quelle dell'uccello Piombino (*Alcedo ispida*, Lin.) hanno ispirato l' idea a Risso di darle l' elegante nome di *Alcedo* (Itt. Nice. p. 258), e ciò tanto più che dagli stessi pescatori Nizzardi essa veniva dinotata col corrispondente nome volgare di *Martin-pècheur*. È bensì vero che il Risso nella 2.ª ediz. della sua Opera, dietro l'erronea supposizione che il suo *Sparus alcedo* fosse il ♂ dello *Smaris vulgaris*, omise questa denominazione e la sostituì con quella di *Smaris smaris mas*; tuttavia il suo nome primitivo le rimase in iscienza, e fu addottato dalla maggioranza dei successivi ittiologi.

Questa specie di *Smaris*, come risulta dalle analoghe descrizioni, è molto affine allo *Smaris chryselis*, a tanto che da molti ittiologi essa vi venne annessa a sinonimo. — Non per tanto, è d'uopo dirlo, essa è specie distinta, che differisce dal *chryselis* per parecchi caratteri; primieramente per la forma più snella del corpo, per la minore altezza relativa del tronco, per il muso più affilato, per la dorsale più alta, per il notevole prolungamento degli ultimi raggi molli della dorsale e dell'anale, che, distesi, raggiungono la base della codale, e finalmente per la forma e distribuzione delle macchie colorite, le quali, quantunque di tinta cerulea, hanno disposizione diversa; non ultima differenza presentando la macchia nera che nell'*Alcedo* sorge nello interspazio fra il 1° e 2° raggio osseo della dorsale.

Lo *Smaris alcedo*, al pari delle specie congeri, abita in tutto il Mediterraneo, in copia però minore, in quanto che prediligendo esso i fondi melmosi più remoti, meno frequentemente si lascia cogliere dai pescatori locali. — Del resto ricorre ovunque tutto l'anno, e va in frega nei mesi di Maggio e di Giugno. — In Sicilia non è raro, e noi abbiamo avuto agio di provvederne molti soggetti ♂ ♀, tanto in istato semplice che in abito di nozze. È a questa specie che più particolarmente i pescatori di Palermo appongono il nome di *Asineddu du varu*, massime in primavera, quando le ♀ si trovano piene di uova.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 18; 0, 17; 0, 16.
In alcool pl. Es.: 0, 18; 0, 15.
Prep. osteol 1 schel. 0, 18.
Prep. splanc. in alcool: ♂ ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 180;	0, 160.
Alt. del corpo	0, 050;	0, 045.
Lungh. testa	0, 045;	0, 042.
Altez. testa	0, 032;	0, 030.
Diam. occhi	0, 010;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 015;	0, 012.
Lungh. pettor.	0, 035;	0, 032.
Lungh. codale	0, 040;	0, 038.

SMARIS MAURI	SMARIS MAURI

70ª **Sp.** (4ª del Gen.) **Smaris Mauri,** Bonap., Icon. Faun. Ital. Pesc., p. 66, tab. 90 *bis*, fig. 3 ♂, ♀.
Smaris gracilis, Bonap., ibid., p. 67, tab. 90, fig. 1. (juv. vel. ♀).

(*Zerro del Mauri* ♂), (*Zerrolo sottile* ♀).

Car. specifici. — Corpo allungato, fusiforme, *coperto di scaglie piccole, robuste, cigliate*; *L'altezza del tronco è contenuta 5 volte nella lunghezza totale, ed è doppia della relativa sua grossezza; La lunghezza del capo lo è 4 1/2 volte circa nella stessa misura, e questo è 1/3 più basso che lungo. Il* Profilo *del dorso presenta una curvatura più uniforme e meno elevata che nelle specie precedenti, mentre quello del ventre è alquanto più convesso del superiore.* Muso *sottile*; Bocca *mediocre, molto protrattile*; Mascelle *subeguali, guarnite entrambe di una zona di denti esili, puntuti a scardasso, oltre ad altri 2 più grandicelli caniniformi che sorgono all'estremità della mascella inferiore.* Occhi *mediocri, il loro diametro resta compreso 3 a 3 1/4 volte nella lunghezza del capo ed 1 volta nello spazio preorbitale. Il* Sottorbitale *è breve, scanellato inferiormente*; *il* Preopercolo *ristretto*, *liscio posteriormente*; *L'* Opercolo *grande*, *arrotondato e scaglioso — 3 soli ordini di scaglie corrono sulle guance.* — *La* Dorsale *è regolare, lunga, alta più della 1/2 dell'altezza del corpo. Essa porta 11 raggi ossei, e 11 a 12 molli, gli ultimi dei quali prolungati oltre la 1/2 del troncone della coda. L'*Anale è *consimile alla porzione molle della dorsale, e porta 3 raggi ossei, e 9 molli, gli ultimi molli prolungati come quelli della dorsale. Le* Pettorali *sono grandi, triangolari*; *Le* Ventrali *1/3 circa più corte delle pettorali*; *La* Caudale *forcuta coi lobi eguali e meno appuntati che nella specie precedente. La* Linea laterale *è pressochè rettilinea, fornita di circa 80 scaglie attraversate da 2 pori, contandosene 16 in una linea trasversale del corpo.* — *Il* Colore *di questo pesce è un grigio fosco, o meglio un grigio rossigno uniforme, molto affine a quello dello* Sm. vulgaris. *Le* Natatoje *sono rossigne*, *prive di macchie particolari. Veruna macchia nera appare sui lati di questo pesce.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 14, 0, 18.

1836	*Smaris Mauri*,	Bonap., Icon. Faun. Ital. Pesc., tab. 90 *bis*, fig. 3.
1840	id.	Schinz, Eur. Faun. II, p. 153.
1846	id.	Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 51, sp. 438 ♂ ♀.
1859	id.	Günther, Catal. I, p. 389, sp. 3.
1860	id.	Nardo, Prosp. pesci Venez., p. 75, (*Mæna Mauri*).
1866	id.	Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 100.
1867	id.	Steindachn., Icht. Bericht (l. c.), p. 32. (Var. dello *Sm. alcedo*).
1870	id.	Ninni, Pesc. Venet. Lagun., p. 70, sp. 92.
1871	id.	Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
»	id.	id., Pesc. G. Napoli; in Ann. Min. Agric., p. 440.
1872	id.	Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 85. (*Mœna Mauri*).
1875	*Smaris Mauri*,	Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 185, sp. 95.
1877	id.	Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 110.
1878	id.	Doderl., Prosp. Pesc. Sic., p. 40, sp. 146.
1879	id.	Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 36. (*Mœna Mauri*).
1880	id.	Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 37.
1881	id.	Moreau, Hist. nat. Poiss. Franc. III, p. 77, fig. 134.
»	id.	Kolombatov., Pesc. Acque Spalato, p. 6.
»	id.	Perugia, Elenc. Pesci Adriat., p. 5, sp. 16.
1882	id.	Kolombat., Fische gewässern v. Spalato, p. 13.
»	id.	Reguis, Hist. nat. Prov., p. 220, sp. 70.
1883	id.	Vinciguer., Croc. Violant., p. 41, sp. 21?
1889	id.	id., Pesc. Prov. Romane; in Spallanz. Fasc. XI-XII, sp. 62.

Sinonimie.

Lo *Smaris Mauri* da qualche ittiologo è stato ritenuto un adulto dello *Sm. vulgaris.*
Id. come ♂ del *Sm. alcedo* da Steindachner.
Id. come specie distinta, da Günther e da Canestrini.
Id. come ♂ dello *Sm. gracilis*, da Bonap., da Moreau, da Gervais e da noi.

NOMI VOLGARI DELLO SMARIS MAURI

Italiani.

Zerolo del Mauri.
Menola del Mauri.
Menola (Trieste).
Giarretto maschio.
Rotunno (Napoli).
Spicara (Pal., Sic.).

Esteri.

Le Picarel de Mauri.
Gerlè (Cette).

SMARIS MAURI

Smaris gracilis, Bonap. Iconograph. Faun. Ital., tab. 90, fig. 1. ♀ o giov. della specie precedente.

(*Zerro sottile*).

Differisce dallo Smaris Mauri *per il corpo più sottile ed allungato (l' altezza essendo 1/6 è più della lunghezza totale), per la testa un pò più lunga, per la dorsale alquanto più bassa, per gli ultimi raggi molli di questa più corti, e per il colore generale del corpo fosco argentino chiaro, degradantesi al ventre in un argenteo lucido, colle pinne generalmente scolorate o di colore olivastro chiaro, e per la presenza di una grande macchia scura sui lati.*

D. 11/11; A. 3/9; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 12, 0, 14.

1836 *Smaris gracilis*, Bonap., (l. c.), tab. 90, fig. 1,
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 153.
1846 id. Bonap., Catal. Pesci Europ., p, 51, sp. 438, (prec. fœm.).
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 129.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 389, sp. 4.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venez., p. 75.
1861 id. Canestr., Catal. Pesc. Genov., p. 163.
1867 id. Steindach., Icht. Bericht (l. c.), p. 31, sp. 24. (Fem. *Smaris Alcedo*).
1841 id. Aradas, Catal. Pesc. G. Catania; in Ann. Min. Agric. I, p. 601, sp. 54.
1872 id. Canestrin., Faun. Ital. Pesci, p. 48. (*Mœna gracilis*).
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 110. (Fem. *Smaris Mauri*).
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 146. (Fem. *Sm. Mauri*).
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 38.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 77. (Fem. *Sm. Mauri*).
1883 id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 40, sp. 21.
1889 id. id., Pesc. Prov. Romane; in Spallanz. Fasc. XI-XII, p. 561, sp. 61.

Sinonimie.

Sparus smaris, De la Roche, Ann. Mus. XIII, p. 344.

NOMI VOLGARI DELLO **SM. GRACILIS**

Zerrolo sottile.
Giarretto femmina.
Zerro, Gerre o *Smaride.*
Agon, o *Agone d'Istria* (Venez.).
Spicareddu (Pal., Sic.).
Picarel grêle (Franc.).
Jarret (Franc., Iviza, Baleari).
Caramel (Spagna).
Der Schlanke Pikarel (Ted.).

Annotazione.

Torna difficile il formarsi un esatto criterio di ciò che sia lo *Smaris Mauri*, e quale sia la formola specifica che realmente lo contradistingua dalle altre specie congeneri, in quanto che i caratteri che gli vengono attribuiti si trovano ripetuti in tutte le altre specie collaterali. Lo stesso Bonaparte diceva già, che lo *Sm. Mauri* rassomiglia nella forma e nei colori allo *Smaris vulgaris*, e che differisce soltanto per diversità di tinte dallo *Smaris chryselis*.— Noi pure, qualora non lo vietasse la maggior lunghezza del corpo, lo avremmo volentieri giudicato un sinonimo, od una varietà sessuale dello *Smaris vulgaris*. D'altronde come distinguerlo dall'affinissimo *Smaris gracilis*, che, toltone la minor dimensione del corpo e dei raggi, gli si attaglia per tutte le altre particolarità.—Questa complicata correlazione di caratteri è stata causa che lo *Sm. Mauri*, più delle altre specie, è stato ballotato dagli Ittiologi a sinonimo fra le forme congeneri, e contemporaneamente da altri illustri scienziati radiato dalla serie ittiologica del Mediterraneo.

Di mezzo a queste difficoltà, noi abbiamo creduto più conveniente conservare lo *Smaris Mauri* a specie distinta, come lo intesero il Bonaparte, il Günther, il Moreau, prendendo a base di distinzione la maggior lunghezza relativa del suo corpo, che non si verifica in veruna altra specie congenere, annettendovi a sinonimo o a varietà sessuale lo *Smaris gracilis*, che lo avvicina per una corrispondente maggiore lunghezza del corpo.

Abitazione.

Sembra che lo *Smaris Mauri* sia alquanto raro nel Mediterraneo, sia per esservi realmente più scarso, o perchè non ben distinto dai pescatori. Tuttavia venne in particolare avvertito a Cette, in Sardegna, a Messina. Secondo Bonaparte, abita a preferenza i litorali rocciosi, e si riproduce come le altre specie in tempo d'estate. — Nei mari di Palermo non ci fu dato fin'ora di rinvenirlo.

Proporzioni sec. Moreau.

Lungh. tot.	0, 130.
Alt. corpo	0, 021.
Spessore	0, 014.
Lungh. testa	0, 029.
Alt. testa	0, 018.
Diam. occh.	0, 009.
Spaz. preorb.	0, 0095.
Spaz. interorb.	0, 0085.
Lungh. pettor.	0, 024.
Lungh. ventr.	0, 018.
Lungh. codale	0, 024.

SMARIS INSIDIATOR	SMARIS INSIDIATOR

71ª Sp. (5ª del Gen.) **Smaris insidiator,** Cuv. Val., VI, p. 414.
Smaris cirrus, (Raf.) Doderl.

(*Zerro insidiatore, o senza macchie*).

Car. specifici. — Corpo cilindrico allungato, *coperto di scaglie piccole, pentagone, subimbricate. L'altezza massima del tronco è contenuta 5 a 5 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; La grossezza è 2/3 dell'altezza. La parte assottigliata del corpo 1/7 della lunghezza* (Bonap.). *Il* Capo *è lungo la 4ª parte del pesce, ed alto 2/3 della propria lunghezza. Il* Profilo *del corpo è poco elevato, uniforme e quasi rettilineo* tanto *al dorso che al ventre; Il* Muso *è acuto*; *La* bocca mediocre, eccessivamente protrattile. *La* Fronte *appianata larga; Le* Mascelle *subeguali, fornite di una zona di piccoli denti acuti a scardasso, tramezzati da denti più lunghi.* L'Occhio *è grandicello, il suo diametro è compreso solo 3 volte nella lunghezza del capo*; *esso è 1/4 maggiore dello spazio preorbitale, e pari allo spazio infraorbitale. Il* Sottorbitale *è largo e privo della scanellatura marginale inferiore. Il* Preopercolo *alto, arrotondato posteriormente.* L'Opercolo *grande, ben sviluppato, squamoso, e terminato all' indietro in un breve angolo ottuso. La* Dorsale *incomincia a livello del 1/3 posteriore delle pettorali, è* lunga, scanellata nel mezzo, *talchè* sembra doppia, cioè formata da 2 curve che si riuniscono fra loro nel mezzo ad angolo rientrante. *Essa si compone* di 13 raggi ossei, *il* 3° *dei quali, che è il più alto, pareggia i 2/3 dell'altezza del corpo*; *e 9 raggi molli, gli ultimi dei quali non prolungati come nelle specie precedenti. L'*Anale *è breve, ha 3 raggi spinosi corti, piuttosto deboli, e 10 molli. Le* Ventrali *sono triquetre con raggi che diminuiscono più sensibilmente che nelle altre specie. Le* Pettorali *lunghe, appuntite. La* Caudale *molto forcuta a lobi pari. La* Linea laterale *corre piuttosto retta al 1/4 superiore dei lati, ed è fornita di circa 90 scaglie. — Il* Colore *di questo Smaride è bruno, tendente al rossigno sulla schiena, bianco giallastro ai lati, argenteo al ventre. Le pinne sono di una tinta rossastra frammista di giallo, tinta che riesce più intensa e tendente al rosso nella Caudale. Veruna macchia nera appare sui lati del pesce.*

D. 13/9; A. 3/10; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 16, a 0, 20.
Append. piloriche 3; Vescica natatoja semplice, non forcuta posteriormente.

1830 *Smaris insidiator*, Cuv. Val., VI, p. 414.
1836 id. Bonapart., Icon. Faun. Ital., tab. 90, fig. 2.
1840 id. Schinz, Eur. Faun. I, p. 151.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina *msc.* n. 126, id. ediz. Facciolà 1886, p. 17, sp. 74. (*Cirru, Asineddu*).
1846 id. Bonap., Catal. Pesc. Eur., p. 51, sp. 433.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 390, sp. 7.
1867 id. Steindach., Icht. Bericht (l. c.), p. 32, sp. 25.
» id. Brito Capello, Peces Portugal; in Jorn. sc. Math. I, p. 251, sp. 20.
1870 id. Bourgot, List. Pois. Marchè Alger, p. 62, sp. 1?
1871 id. Aradas, P. Golf. Catania; in Ann. Min. Agric. I, p. 601, sp. 33.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 85. (*Mœna insidiator*).
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. Franc. II, p. 111.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 40, sp. 147.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 39.
1882 id. Moreau, Hist. Poiss. France III, p. 78.

Sinonimie.

1810 *Cèntracanthus cirrus*, Rafin., Caratt., p. 43, gen. XXXII, sp. 118; id. Indic. Itt., Sic., p. 19, sp. 91. (*Cirru*).
1830 *Smaris angustatus*, Solander, (Cuv. Val. VI, p. 421). *Madera.*
» *Smaris Royeri*, Bowdich, (Cuv. Val., VI, p. 421). *Madera.*

NOMI VOLGARI

Italiani.

Zerro senza macchie.
Zerro insidiatore.
Musillo (Nap.) Costa.
Pisci cirru (Pal.).
Pisci di umbra (Catan.).
Cirru, Cirru, Palù (Pal., Sicil.).
Asineddu (Sicil.).

Esteri.

Pikarel insidiateur.
Madre de la Boga (S. Crux Teneriffa) Steind.
Der ungeslechte Pikarel (Ted.).

SMARIS INSIDIATOR

SMARIS INSIDIATOR

Annotazione.

Lo *Smaris insidiator* è la specie più caratteristica e distinta di tutto il genere *Smaris*. La maggior lunghezza proporzionale del corpo (esclusone il solo *Smaris gracilis*), l'eccessiva protrattilità della bocca, la grandezza degli occhi, la pinna dorsale profondamente scanellata nel mezzo, sicchè sembra divisa in due, il numero maggiore dei raggi della dorsale e dell'anale (D. 13/9, A. 3/10), e finalmente il colore grigio giallastro uniforme del corpo colle pinne rossastre, e la mancanza della macchia oscura laterale, sono tutti caratteri che lo fanno agevolmente riconoscere.— La straordinaria protrattilità del muso che si verifica in questa specie, non è che una esagerazione del carattere distintivo della famiglia dei *Menidi*, prodotto da un ingegnoso meccanismo della mascella superiore, che sporgendo, permette a questo pesce di afferrare istantaneamente gli animali che inconsci nuotano a lato di esso. Questa singolare attitudine a prolungare il muso dipende da ciò, che i lunghissimi rami superiori degli intermascellari si trovano congiunti colla branca inferiore del mascellare mediante una pelle rilassata elastica, per cui, essendo libero il giuoco, quando l' animale a suo piacere abbassa la mascella inferiore, la superiore, per un movimento di altalena, viene spinta all'avanti, conformandosi la bocca in una specie di tubo, le cui pareti si trovano formate dalle parti membranose. — La dimensione cui giunge questo allungamento nell'*insidiator*, è tale che la porzione anteriore interposta fra l'orbite e l'estremità delle mascelle, riesce doppia del corrispondente diametro dell'occhio.

Il nome di *insidiator* che il Cuvier diede a questa specie, pel carattere che la contradistingue, viene oggidì contestato, in quanto che sino dal 1810 il Rafinesque la aveva già segnalata sotto il nome di *Centracanthus Cirrus*. A dir vero Cuvier stesso nel suo articolo, aveva già sospettato questa precedenza, dichiarando però che non potrebbe addotare il nome datole dal Rafinesque, atteso l' insufficienza della descrizione che vi era annessa.

Oggidì però che questa particolarità è stata riconosciuta ed affermata, io oso proporre di restituire alla specie attuale il competente suo nome di *Smaris Cirrus*, (Raf.).

Abitazione.

Riscontrando i cataloghi pubblicati dagli Ittiologi sui pesci del Mediterraneo, risulta che lo *Smaris insidiator* riesce piuttosto raro in genere nelle acque di questo mare. Esso manca assolutamente all'Adriatico, scarseggia nei paraggi orientali del Tirreno, lungo le coste meridionali dell' Italia, lungo quelle dell'Algeria, della Corsica, della Sardegna, e solo appare accidentalmente presso i litorali meridionali della Spagna e del Portogallo. Viceversa sembra che qualche individuo viva nelle acque delle Canarie, a Madera, a S. Croce di Teneriffa. (sec. Steindachner).

Ove lo *Smaris insidiator* si mostra realmente abbondante si è nelle acque della Sicilia e particolarmente in quelle delle isole minori. Presso Ustica di fatto, in certe annate, la pesca di codesto *Smaride* è così abbondante, che lo si cede a 2 o 3 soldi la libra ai condannati a domicilio coatto che vi dimorano.

Lo *Smaris insidiator* è pesce gregario che nei Mari della Sicilia, abita a preferenza nei fondi rocciosi, guizzando velocissimo fra gli scogli in cerca di preda. Va in frega nei mesi di Aprile e Maggio; ricorre però tutto l'anno, ma in maggiore abbondanza nei mesi di Settembre ed Ottobre.

Pregio alimentare.

Fra le specie del Genere *Smaris* è quella che gode miglior sapore di carni.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 21; 0, 20; 0, 18.
In alcool: pl. Es.: 0, 16; 0, 20.
Prep. osteol.: 2 Schel. 0, 20.
Prep. splanc. a secco. App. Branch., Vesc. nat.
Id. in alcool: App. dig., App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 200;	0, 180.
Alt. corpo	0, 035;	0, 030.
Lungh. testa	0, 040;	0, 038.
Alt. testa	0, 030;	0, 025.
Diam. occhi	0, 012;	0, 010.
Spaz. preorb.	0, 009;	0, 008.
Prolung. muso	0, 030;	0, 028.
Spaz. interorb.	0, 010;	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 040;	0, 038.
Lungh. ventr.	0, 025;	0, 024.
Lungh. codale	0, 042;	0, 040.

7ª Fam. MULLIDI (*Mullidæ*, Auct.).

Car. — Corpo ovale più o meno allungato, leggermente compresso, coperto di scaglie grandi, caduche, ora liscie ora fornite di finissime dentature marginali. Testa corta, scagliosa, compressa, col profilo superiore arcuato; Bocca terminale, piccola, poco o punto protrattile; Mascelle subeguali, fornite generalmente di piccoli denti deboli, caduchi. Due lunghi cirri conici annessi all' osso joide, pendono dalla sinfisi della mascella inferiore. Occhi laterali mediocri; Pezzi opercolari inermi, guance non corrazzate. Due dorsali brevi fra loro molto discoste; Anale simile alla 2.ª dorsale. Ventrali toracici con 1/5 raggi. Linea laterale continua. Vescica natatoja, se presente, semplice. Appendici piloriche numerose.

Annotazione.

La famiglia dei *Mullidi* comprende le specie dei pesci perciformi che presso gli antichi ebbero un singolare pregio per la squisitezza delle carni e per la leggiadria delle loro tinte. Esse venivano generalmente designate dai Greci col nome di *Triglie*, dietro la erronea credenza che figliassero tre volte l'anno. Questo nome dai latini venne successivamente cangiato in quello generico di *Mullus* o *Mulleus* tratto dal colore rosso di cui esse sono generalmente ammantate; nome che loro venne conservato anche dagli odierni Ittiologi.

La famiglia dei *Mullidi* è abbastanza naturale, e distinta per caratteri proprii dalle altre famiglie dei pesci *Perciformi*. Le sue specie occupano una estesa area nei mari temperati e tropicali Europei, penetrando talune persino negli estremi mari settentrionali, mentre si trovano estesamente rappresentate nei mari Indiani da corrispondenti specie del Gen. *Upeneus*, unicamente distinte per caratteri di dentizione.

Nel Mare Mediterraneo questa famiglia non comprende che il solo genere *Mullus*, Lin.

34° Gen. Mullus, Lin., Cuv.

Car. — Corpo ovale allungato, *leggermente compresso, coperto di scaglie grandi, caduche, ctenoidi, fornite cioè di numerose spinule marginali;* Testa *mediocre, scagliosa, compressa, col profilo superiore arcuato e proclive anteriormente.* Muso *arrotondato, breve,* bocca *piccola, terminale, orizzontale, leggermente protrattile.* Mascella *superiore sdentata, l'inferiore fornita di una stretta zona di esili denticini, e di due appendici o Barbigli lunghi nella sua estremità inferiore;* Vomere, *palatini, largamente dentati.* — Occhi *piuttosto grandi, ravvicinati al profilo superiore del capo;* Preorbitale *ben sviluppato. Due orifici nasali, il posteriore stretto, ravvicinato all'orbite, l'anteriore leggermente rigonfio. Fessure branchiali ampie;* Pezzi opercolari *ben sviluppati coi margini interi.* Opercolo *grande, terminato posteriormente in piccole punte spinose.* — *Due dorsali brevi, discoste fra loro, la 1ª sorgente a livello della base delle pettorali e fornita di 7, 8 raggi ossei sottili; la 2ª inserita poco oltre la metà della lunghezza del corpo, portante 1 raggio osseo e 8 molli;* Anale *pari alla 2ª dorsale, con due raggi ossei e 6 molli.* Pettorali *larghe.* Caudale *forcuta.* Linea laterale *ben marcata, formata da scaglie larghe, con canale guarnito di piccoli condotti laterali.* Vescica natatoja assente, *stomaco semplice, appuntito posteriormente; Appendici piloriche numerose, 4 raggi branchiostegi.*

Annotazione.

Riesce alquanto difficile fissare il numero ed i caratteri distintivi delle specie o forme di *Mullus* che vivono nei mari Europei; difficoltà resa ancor maggiore, per la notevole discrepanza di opinioni che vigge in proposito fra gli Autori che ebbero ad occuparsene.

Generalmente gli Ittiologi del secolo passato, a cominciare dal Salviani, Willughby, Bonnaterre, Ray, Linneo, hanno constantemente ammessa l'esistenza di due specie distinte di *Mullus* nelle acque del Mediterraneo, il *Mullus surmuletus*, Lin. cioè, ed il *Mullus barbatus*, Lin.; distinzione che troviamo affermata da Cuvier R. A., Cuvier, Valenc., Bonaparte, Catal.; Günther, Catal.; Canestrini, Fauna; Gervais, e da pressochè tutti gli Ittiologi Mediterranei. — Questa distinzione venne poco stante messa in dubbio da Gronovius (Ediz. Gray, p. 108) che credette riconoscere nel *Mullus surmuletus* la ♀ del *Mullus barbatus*. — A questa opinione accedette più tardi il D.r Steindachner, che ammettendo tuttavia la riunione delle 2 specie, le ritenne, indipendentemente dalle differenze sessuali, forme estreme di una medesima specie. — A questa idea parteciparono più recentemente il D.r Day nell'opera dei Pesci d'Inghilterra p. 22, il Günther dubbiosamente nello Study of Fishes, p. 404, e la maggior parte degli Ittiologi Scandinavi, i quali non trovando nell'Atlantico che il solo *Mullus surmuletus* credettero che questa fosse la sola specie esistente nei mari Europei.

A contraposto di cotali opinioni, altri Autori accrebbero il numero delle specie nostrane del Gen. *Mullus*. Tal fu il Rafinesque che aggiunse un *Mullus fuscatus* dei Mari della Sicilia, specie accettata dal Risso, ed illustrata recentemente dal Moreau; tale fu pure il Malm che inscrisse un *Mullus dubius* nei mari Settentrionali, che egli poi riconobbe essere un sinonimo del *M. surmuletus*.

Sovvenuto da molteplici osservazioni e da esami di confronto, ho potuto avere la convinzione che nel Mediterraneo esistono realmente due specie o forme distinte del Gen. *Mullus*, quelle stesse già segnalate dai precedenti Autori; specie caratterizzate non già da una sola, ma da un complesso di particolarità proprie e distintive. Ognuna di queste forme, come lo ha già notato il Canestrini (Faun. It., p. 80), comprende parecchie varietà, che i pescatori delle coste Mediterranee contrasegnano con nomi volgari diversi a seconda del colore, del sesso e della località ove le specie dimorano; oltre queste varietà sonovi forme intermedie (partecipanti in parte dei caratteri delle specie principali) ed altre ancora, che non esiterei a riconoscere per individui *ibridi*. La maggiore convinzione della esistenza delle predette due specie io l'ho potuta desumere dalla esistenza e dal possesso in questo Museo di individui di ciascuna delle 2 specie sumentovate forniti di sessi ♂ ♀ diversi.

Dietro a che presento qui i caratteri principali che possono servire di guida al riconoscimento delle predette due specie:

Il Profilo superiore del Capo discende molto obliquamente verso l'apice del Muso. L'Estremità posteriore della mascella superiore non raggiunge la verticale del margine anteriore dell'Occhio.	Colore del Corpo rosso ranciato con 4 fascie longitudinali giallo dorate sui fianchi.	**Mullus surmuletus,** Lin.
Il Profilo superiore del Capo discende quasi verticalmente verso l'apice del Muso. L'Estremità posteriore della mascella superiore oltrepassa la verticale del margine anteriore dell'Occhio.	Colore rosso di rubino, più o meno carico, senza fascie longitudinali giallo-dorate sui fianchi.	**Mullus barbatus,** Lin.

Aggiungo qui in appendice, a titolo di confronto, la 3ª forma segnalata dal Rafinesque, giusta i caratteri indicati dal Moreau; forma che potrebbe forse rientrare fra le varietà delle specie precedenti:

Il Profilo superiore del Capo discende meno obliquamente verso l'apice del Muso. L'Estremità posteriore della mascella superiore raggiunge appena la verticale del margine anteriore dell'Occhio.	Colore del corpo giallo-rossigno, scaglie punteggiate di bruno, 3 o 4 larghe zone gialle si stendono sui fianchi.	**Mullus fuscatus,** Rafin.

MULLUS SURMULETUS	MULLUS SURMULETUS

72ª Sp. (1ª del Gen.) **Mullus surmuletus**, Lin.

(*Triglia maggiore o di scoglio*).

Car. specifici. — Corpo ovale allungato, *rotondato al dorso, compresso al ventre, coperto di* scaglie larghe, ctenoidi, piuttosto aderenti, *e fornite di numerosissime spinole marginali*; *L'*Altezza del tronco *è contenuta 4 a 4 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo, e lo spessore di questo è pari ai 2/3 dell'altezza. — La* Testa *è breve, col profilo superiore arrotondato, e decrescente in linea molto obliqua verso l'apice del muso. — La* lunghezza del capo *è compresa 4 a 4 1/2 volte nella lunghezza totale, e la sua altezza è 1/3 minore della relativa sua lunghezza. Il* Muso *è ottuso, la* Bocca *piccola, poco fessa, le* Labbra *carnose, le* Mascelle *sono pari, poco protrattili*; *La* mascella superiore *è generalmente sdentata, ma talora, come nota il Moreau, vi si ravvisano alcuni esilissimi denticini caduchi*; *l'*estremità sua posteriore non raggiunge la verticale del margine anteriore dell'orbita. *La* Mascella inferiore, *è fornita al margine di una stretta zona di piccoli denti velutati. Essa porta alla sua sinfisi* inferiore 2 cirri lunghi, *conici*, *robusti*, *articolati col corpo dell' osso joide*; *Le branche di questa mascella lasciano frammezzo un solco longitudinale, entro il quale ponno allogarsi i predetti 2 cirri. — Il* Palato *è rivestito di un largo disco ovale di piccoli denti, diviso nel mezzo da un solco longitudinale prodotto dalla dilatazione del vomere. La* Lingua *è liscia. L'*Occhio *è grande, superficiale ed annesso al profilo superiore del capo. Il suo diametro, sebbene variante coll' età, è contenuto in genere 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza del capo; esso è eguale ai 2/3 dello spazio preorbitale, e pari allo spazio infraorbitale; che è appianato. Il* sottorbitale *è alto, troncato posteriormente, e diretto obliquamente sul davanti dell'orbita. L'*Opercolo *è ampio, nudo, desinente in 2 punte mozze nel suo margine posteriore. La prima dorsale è breve, triangolare, fornita di 8 raggi ossei piuttosto deboli, il primo dei quali eccessivamente corto, gli altri decrescenti gradatamente all' indietro. La seconda dorsale, è più lunga ma più bassa della prima, di forma quadrilatera e provveduta di 1 raggio osseo, e di 8 molli. L'anale è consimile ed opposta alla seconda dorsale e fornita di due raggi ossei e 6 molli. — Le* Pettorali *sono leggermente appuntite, portano 17 raggi molli pari in lunghezza ad 1/6 della lunghezza totale del corpo. Le* Ventrali, *che sorgono un pò dietro le pettorali, hanno forma triangolare ed una lunghezza quasi pari a quella delle pettorali.—La* Caudale *è forcuta, e lunga circa 1/5 della lunghezza del corpo. La* Linea laterale *si spicca dalla regione soprascapolare, e corre quasi rettilinea in prossimità al margine dorsale, portando 39 a 40 scaglie, ognuna delle quali è percorsa da un lungo canale, che si dirama ai lati in una decina di piccoli tubi*; *— 10, 12 altre scaglie si stendono in una linea verticale sul corpo. — Il corpo di questo pesce presenta un caratteristico colore rosso ranciato, più carico sul dorso, tendente al roseo sui fianchi, ed ad un bianco rosato al ventre; 3 o 4 strette fascie giallo-dorate ne percorrono longitudinalmente i fianchi. La testa superiormente è ammantata di un colore rosso-roseo, vieppiù vivace e tendente al viola sui pezzi opercolari; La 1ª dorsale è rosea ed attraversata obliquamente da 2, 3 striscie gialle, tutte le altre pinne sono ranciate, colore che si mostra più sbiadito sulle pettorali e sulle ventrali, e più carico nella caudale.*

1 D. 8 = 2 D. 1/8; A. 2/6; P. 17; C. 18; V. 1/5; Lungh. 0, 20; a 0, 35; anche 0, 40.

1766 *Mullus surmuletus*, Linn., Syst. nat., p. 496, sp. 2.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 71 (*pars*).
1769 id. Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 274. pl. 52, (2ª ed.) III, p. 368, pl. 64.
1782 id. Bloch, Fisch. Deutschl. II, p. 111, tab. 57.
1788 id. Linn., Ed. Gmelin. p. 1339, sp. 2.
» id. Bonnaterre, Encycl. method., p. 124, tab. 59, fig. 233.
1798 id. Lacèpède, III, p. 382 et 394.
1800 id. Linn., Faun. Svecica ed. Retzius, p. 341.
1801 id. Bloch, ed. Schneider, p. 77, sp. 1.
» id. Donovan, British Fish. I, pl. XII.
1803 id. Shaw, Brit. Zool. IV, p. 613, pl. 88.
1810 id. Rafinesque, Indice Pesc. Sicil., p. 27, sp. 187.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 213, sp. 2.
1822 *Mullus surmuletus*, Naccari, Icht. Adriat., p. 16, sp. 59.
1824 id. Martens, Reise Wenedig, II, p. 427.
1826 id Risso, Europ. Merid., p. 284, sp. 299.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 83.
1828 id. Flemming, Brit., Anim., p. 216, sp. 158.
1829 id. Cuvier Valenc., Hist. Poiss. III, p. 433.
1832 id. Nilsson., Prodr. Icht. Scandinav., p. 89.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 27 e fig.; (2ª ed.) I, p. 31; (3ª ed.) II, p. 37.
» id. Jenyns, Manuel Brit. Vertebr., p. 337, sp. 8.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 22.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 104.
» id. Nordmann, in Demidof Voyage, p. 21, sp. 373.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina *msc.* n. 87; id. ediz. Facciolà (1886), p. 23, sp. 116.

MULLUS SURMULETUS

1846 *Mullus surmuletus*, Bonapart., Catal. Pesc. Eur., p. 60, sp. 522.
» id. Sassi, Catal. pesc. Liguria, p. 128.
» id. Plücar, Fisch-Platz zu Triest, p. 66, sp. 114.
1849 id. Cuvier, R. A. illustré, Poiss., pl. 19, fig. 2.
1850 id. Guichenot, Expl. Scient. Alger, p. 38.
» id. Costa (Oronz.), Faun. Napolet. tab. IX, fig. 3 (*Mullus Major*).
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 69, sp. 143.
» id. White, Catal. Brit. Fish., p. 14.
1852 id. Malm, Olvers. of. K. Vet. Akad. Fohr., p. 224 *(pars)*.
1854 id. Hamilton, British Fish, in Jardine Librery, Vol. XXXVI, Part. I, p. 140, sp. 10; id. Part. II, p. 350, sp. 10.
1855 id. Nilsson, Scandinavisk Fauna Fiskarna, p. 47.
1856 id. Thompson, Nat. hist. Ireland IV, p. 70.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 16.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 401, sp. 2.
1860 id. Nardo, Prosp. pesc. Venez., p. 78.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 74.
1862 id. Couch, Fish. British. Island, T. I, p. 209, pl. 47.
» id. Canestrini, Catal. Pesci Genova (l. c.), p. 262.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Dep.^e^ Pyrenées Orient. III, Poiss., p. 399, sp. 2.
1864 id. Gemmellaro, Saggio Icht. Golf. Catan., Att. Soc. Gioen. T. XIX, p. 149, sp. 2.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 8, sp. 6.
1867 id. Brito Capello, Peces Portugal; Jornal Sc. Math. I, p. 251, sp. 51.
1868 id. Perugia, Icht. Adriat., p. 14, sp. 146.
» id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 751.
1869 id. Brito Capello, Peces Collig. Bahia de Lagos, Jornal VII, p. 229.
1870 id. Graells, Explor. cientif. Dep.^e^ Ferrol, p. 362, sp. 64.
» id. Ninni, Ittiol. Venet. Lagune, p. 72, sp. 135 (estr. p. 10).
» id. Bourjot, List. Pois. Marchè Alger, p. 19.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci Golf. Napoli; in Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan. ibid, p. 602.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. Viagg. Targioni ibid., p. 255.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesc., p. 79.
1875 id. Trois, Elenc. Pesci Adr., p. 24, sp. 140.
» id. Collet, Norges Fiske, p. 87, n. 10.
1877 id. Malm, Goteborgs Och Bohusland Fauna, p. 382, sp. 311.
» id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 35, pl. 12, col.

MULLUS SURMULETUS

1878 *Mullus surmuletus*, Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 111.
» id. Heldreich, Faun. Grèce, p. 81.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adrit. Pesc., p. 39.
» id. Winther, Prodr. Icht. Danicæ Marinæ, p. 7, sp. 7.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 21, sp. 41.
» id. Day, Fish. Great Britain, p. 22 *(var.)*.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 244.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adrit., p. 6, sp. 18.
» id. Kolombatov., Pesc. Aque Spalato, p. 6.
1882 id. id., Fische gewassern v. Spalato, p. 14.
» id. Reguis, Hist nat. Provence, p. 192, sp. 2.
» id. Vinciguerra, Ris. Crociera Violante, p. 41, sp. 22.
» id. Faber, Fisher. Adriat., p. 190, sp. 75.
» id. Mobius und Heine, Fishes der Ostree, p. 34, sp. 5, fig.
1884 id. Vinciguerra, Materiali per Fauna Tunisina, p. 26, sp. 19.
» id. Beltremieux, Faune Vivente Charente inf., p. 100.
» id. Lilljeborg, Sveriges ach. Norges Fiske, p. 203.
» id. Vinciguerra, Pesci Provincie Romane; In Spallanzani, Fasc. VII, VIII, p. 352, et. fasc. XI, XII, p. 561, sp. 64.
1886 id. Kolombatov., Imenick Kraljesn., p. 7, sp. 19.
1888 id. id., Catalog. Vertebrat. Dalmat., p. 20, sp. 20.
» id. Graeffe, Seethiere G. Triest (l. c.), p. 26, sp.

Sinonimie.

Τριγλη, Aristot., Lib. II, C. 17, Lib. IV, C. 11.
Mullus, Plinius, Lib. IX, C. 17, 18, 51.
1553 id. Bellon., Aquat., p. 176.
1554 *Mullus major*, Salviani, p. 236, P. fig. 95.
1592 id. Columna, Lib. VIII, C. 17.
1638 id. Aldrovandi, Pisc., p. 123, fig. (*Mullus major*).
1649 id. Jonston, De Pisc. Lib. I, tit. 3, C. 1, art. 1, p. 61.
1686 id. Willughby, Pisc., p. 285, I, tab. 5, 7, fig. 1.
1713 id. Ray, Synop. Pisc., p. 91, n.° 2.
1738 *Trigla* n.° 2 Artedi, Gen. 43, syn. 72.
1740 *Mullus barbatus*, Klein, Miss. 5, p. 22 (nec Lin.).
1763 id. Gronovius, Zoophitol. p., 286 (nec Lin.).
1777 id. Duhamel, Seet. VI, pl. 3, fig. 1, 2.
1809 id. De la Roche, Ann. Mus. VIII, p. 316.
1834 id. Gronovius ed. Gray, p. 108 *(pars)*.
1850 *Triglia maggiore*, Costa (Oronz.), Fauna Nap., Tav. IX, fig. 3.
1852 *Mullus dubius*, Malm. ou Ofvers. af Kongl. Vet. Akad., p. 224.

MULLUS SURMULETUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Triglia maggiore.
Triglia di scoglio, di arena.
Mulletto arancione.
Barbon, Tria, Triglia (Ven., Triest., Fiume).
Triola (giov.) (Ven.).
Barbon de nassa (Fiume) Faber.
Triglia di scoglio (Livorno).
Treggia veaxa de Cheuggio (Genov.).
Steglia de roca (Niz.).
Treglia saponara o de aurito (Nap.).
Triglia de solu (Sic., Pal.).
Trigghia d'arca (Pal.).
Triglia di gramigna (Messina) Cocco, Gemmell.

Esteri.

Mulle rouget, Barbeau, Barbarin.
Gran Mulle rajé de jaune (Cuv., Val.).
Rouget gros o d'Yport.
Rouget (Cette).
Roujet de roco, Striglio de roco, Estreio de roco (Provenza) Reguis.
Barberin (Guascogna).
Stripet surmullet, Red mullet (Ingl.).
Grosser Rothbart (Ted.).
Die gestreifte Meerbarbe (Ted.)
Barbo (Santander, Loredo, Spagna).
Salmonete rayado o de Arzel (Cartagena).
Moll de roca o roquer (Catalogne, Baleari).
Moll red, Moll barantjo (Valencia).
Barbadine (Guipuzcoa).
Trlja, Bradazicic (Dalm., Spalato).
Trlja batoglaviza (Spal.) Kolomb.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 40; 0, 32; 0, 18.
In alcool pl. Es.: 0, 26; 0, 18; 0, 16; 0, 10.
Prep. osteol. 1 schel. 0, 26.
Prep. splanc. a secco App. branch.
Id. in alcool: App. dig. App. ♂ ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 400;	0, 320;	0, 180.
Alt. corpo	0, 095;	0, 070;	0, 050.
Lungh. testa	0, 090;	0, 070;	0, 042.
Alt. testa	0, 080;	0, 045;	0, 040.
Diam. occh.	0, 020;	0, 015;	0, 010.
Lungh. cirri	0, 065;	0, 050;	0, 040.
Lungh. preorb.	0, 060;	0, 040;	0, 020.
Lungh. interor.	0, 040;	0, 020:	0, 015.
Lungh. pettor.	0, 070;	0, 055;	0, 035.
Lungh. ventr.	0, 060;	0, 045;	0, 030.
Lungh. codale	0, 070;	0, 050;	0, 040.

MULLUS SURMULETUS

Annotazione.

Il *Mullus surmuletus* è la specie maggiore del Gen. *Mullus* che abita i Mari Europei. Essa è realmente una specie o forma distinta, essendo costituita di individui ♂, ♀ e di giovani, che io stesso ho potuto riscontrare in numero notevole nei mari della Sicilia, e riporre nel Museo Zoologico di questa R. Università.

Oltre i caratteri indicati nella predetta frase specifica, questa specie si distingue dall' affine *Mullus barbatus*, per una dimensione relativa maggiore del corpo, pel corpo notevolmente più alto, per le scaglie più grandi, più aderenti al tronco, e fornite di un maggior numero di spinole marginali; per la testa più lunga e più bassa, per l'occhio proporzionatamente minore, per i cirri più robusti e più lunghi, oltrepassanti in estensione l' angolo inferiore dell'opercolo, e finalmente per il colore generale rossoranciato e le zone longitudinali giallo-dorate onde ne è ornato il corpo e le natatoje. Tuttavia, è d'uopo avvertire che le proporzioni del suo corpo variano alquanto negli individui in corrispondenza del sesso e dell'età, in guisa che nei giovani il muso riesce più allungato di quello degli adulti.

Il *Mullus surmuletus* é pesce gregario che vive isolatamente in grosse colonie nei fondi rocciosi di alcune determinate località dei litorali Mediterranei, senza trovarvisi rimescolato con individui di altre forme congeneri; particolarità ben nota ai pescatori Siciliani, che ne traggono profitto per pescare a colpo sicuro questa qualità di pesci.

Il *Mullus surmuletus* occupa nei Mari Europei un'area assai più vasta delle altre forme congeneri. Poichè oltre ad essere abbastanza comune in pressochè tutti i paraggi del Mediterraneo, esso abita altresì le acque delle Coste Occidentali atlantiche Europee, estendendosi sino alle latitudini remote del Mar del Nord. Comunque egli divenga vieppiù scarso verso le regioni settentrionali, tuttavia lo si pesca nel Canale della Manica, nel Mar Baltico, sulle Coste dell'Holstein, del Devonshire, della Cornovaglia in Inghilterra, e persino lungo i litorali della Svezia.

Pregio alimentare.

Questa specie quantunque venga altamente apprezzata per la bontà delle sue carni, tuttavia non raggiunge la squisitezza della specie minore, resa celebre per le stravaganti cure cui si davano gli antichi romani per cibarsene e vederla spirare nei sontuosi loro conviti. Tuttavia è ancor dubbioso, se i grandi individui che i Romani ricercavano, e pagavano a prezzi favolosi appartenessero a questa specie, anzichè alla più modesta e più comune del *Mullus barbatus*. Plinio però riferisce che i grandi individui di oltre 2 libre si traevano unicamente dall'Oceano settentrionale (Lib. IX, C. 17).

73ª Sp. (2ª del Gen.) **Mullus barbatus,** Lin.

(*Triglia minore o di fango*).

Car. specifici. — Corpo ovale allungato, *rialzato anteriormente, depresso all'indietro, meno allungato della specie precedente; coperto di scaglie poco aderenti, decidue, più piccole di quelle del* Mullus surmuletus, *guarnite di un numero minore di spinole marginali.* — L'altezza del tronco *è contenuta circa 5 volte nella lunghezza totale del corpo, ed è 3 volte maggiore della propria grossezza. La* Testa *è breve, col profilo superiore arrotondato e diretto quasi verticalmente verso l'apice del muso, lo che imparte un* aspetto come troncato all'estremità anteriore del capo. *Il* Muso *è corto, la* Bocca *piccola, mediocremente fessa*; *le* Labbra *sono carnose, le* Mascelle *eguali, poco protrattili*; *la* Mascella superiore *è sdentata, l*'estremità sua posteriore oltrepassa la verticale del margine *anteriore dell'orbita*; *l'* inferiore *è fornita di una stretta zona marginale di denti come nel* M. surmuletus, *e porta alla sua sinfisi inferiore due cirri o barbigli proporzionatamente più corti e più esili di quelli della specie precedente*; *dapoichè raggiungono appena in estensione l'angolo inferiore dell'opercolo. L'*Occhio *è più grande che nel* M. surmuletus; *il suo diametro pareggia la 1/4 parte della lunghezza della testa, la 1/2 dello spazio preorbitale, e supera alquanto la larghezza dello spazio interorbitale, che è* concavo. *Il* Preorbitale *è troncato all'indietro, ma meno esteso che nel* surmuletus *e fornito di pori più larghi. L'*Opercolo *è ampio, nudo, ed arrotondato nel suo margine posteriore e terminato da un breve aculeo. Le* Natatoje *sono disposte come nella specie precedente. La* prima dorsale *però sorge un pò più anteriormente sul corpo che nel* surmuletus, *porta, 7 od 8 raggi ossei, il 1° dei quali brevissimo; La* seconda dorsale *è quadrilatera, più bassa della prima e fornita di 1 raggio osseo e di 8 molli. L'*Anale *è opposta e consimile alla 2ª dorsale, con 2 raggi ossei è 6 molli. Le* Pettorali *sono discoste dall'opercolo, ben sviluppate e fornite di 15 raggi. La* Caudale *è forcuta e pari in lunghezza ad 1/5 della lunghezza totale del pesce. La* Linea laterale *corre alquanto flessuosa in prossimità della curva dorsale, portando 38 a 40 scaglie, in ognuna delle quali il canale centrale si dirama ai lati in 5 soli tubi minori. Il* Colore di questo pesce *è rosso di rubino più o meno carico al dorso, argentino rosato ai fianchi, e roseo-pallido al ventre, ed è sempre privo di zone giallo-dorate longitudinali ai lati*; *La* Dorsale *è uniformemente bianco-rosata, ed è priva di zone gialle e di macchie nerastre*; *le altre pinne sono ammantate di un color giallo-roseo pallido.*

1 D. 7-8 = 2 D. 1/8; A. 2/6; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 15; a 0, 20.

1766 *Mullus barbatus*, Linn., Syst. nat., p. 495, sp. 1.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 71 *(pars)*.
1769 id. Pennant, Brit. Zoolog. (1ª ed.), III, p. 27; (2ª ed.), III, p. 365.
1782 id. Bloch, Fisch. Deutschl. II, pl. 348, fig. 2.
1788 id. Lin., ediz. Gmelin, p. 1338, sp. 1.
» id. Bonnaterre, Encycl. method., p. 143, pl. 59, fig. 232.
1798 id. Lacepède, III, p. 385.
1801 id. Bloch, ed. Schneid., p. 79, sp. 2.
1803 id. Shaw, Brit. Zoolog. IV, p. 611, pl. 88, fig. 2.
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 101.
1810 id. Rafinesque, Indic. Pesc. Sicil., p. 27, sp. 186 (*Mullus ruber*).
» id. Risso, Icht. Nice, p. 312, sp. 1 (*Mullus ruber*).
1822 id. Naccari, Icht. Adriat., p. 16, sp. 58.
1824 id. Martens, Reise Wenedig II, p. 426.
1826 id. Risso, Europ. merid. III, p. 385, sp. 309 (*Mullus ruber*).
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 16, sp. 58.
1828 id. Flemming, Brit. animal., p. 216, sp. 157.
1829 id. Cuvier Valenc., Hist. Poiss. III, p. 442, pl. 70.
1835 *Mullus barbatus*, Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 32, fig.; (2ª ed.) I, p. 36; (3ª ed.) II, p. 102 (*The plain surmullet*).
» id. Jenyns, Manuel Brit. Vertebr., p. 338, sp. 9.
1838 id. Trapani, Fish. Malta, p. 22 (*Trilia Zamra*).
» id. Johnston, Berwick. Nat. Club. I, p. 170.
1840 id. Schinz, Europ. Faun., p. 104.
» id. Nordmann in Demidoff, Voyag. Poiss., p. 373.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Mess. *mns.* n. 86; id. ediz. Facciolà (1886), p. 23, sp. 115.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 60, sp. 523.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 128.
» id. Plücar, Fisch-Platz zu Triest, p. 65, sp. 113.
1850 id. Costa (Oronz.), Faun. Napolet. Pesci, tab. IX, fig. 2 (*Mullus minor*).
1851 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 108 *(pars)*.
» id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean., France, p. 68, sp. 142.
1854 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine Library, vol. XXXVI, Part. I, p. 139, sp. 9, pl. 3; id. Part. II, Synops., p. 350, sp. 9.

MULLUS BARBATUS	MULLUS BARBATUS

1857 *Mullus barbatus*, Machado, Peces de Cadiz., p. 16.
1859 id. Günther, Catal. I, p. 401, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp, Pesci Venez., p. 78.
1861 id. Canestrin., Cat. Pesc. G. Genova, p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 73.
1862 id. Couch, Fish. Brit. I, p. 217, pl. 48.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Pirenées Orient., III, p. 399, sp. 1.
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Icht. Gol. Catania (l. c.), p. 149, sp. 1.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente inf., p. 8, sp. 7.
1867 id. Brito Capello, Peces Portug, Journal sc. math. I, p. 251, sp. 22.
» id. Steindachner, Icht. Bericht; in Sitz. k. Akad. Wissens. Wien, V. 56, p. 33 *(pro parte)*.
1868 id. Perugia, Icht. Adriat., p. 14, sp. 147.
» id. De la Blanchére, Diction. Pêches, p. 683, fig. col.
1870 id. Ninni, Pesci Venete Lagun., p. 72, sp. 136.
» id. Bourjot, List. Poiss. Marchè d'Alger, p. 19.
» id. Graells, Explor. cientif. Depart. Ferrol, p. 362, sp. 65.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 83.
» id. id., Pesci G. Napoli, in Atti Minist. Agr. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci G. Catania ibid., p. 602, sp. 49.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. Viagg. Targioni, ibid., p. 255.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 80.
1875 id. Trois, Elenco Pesci Adriat., p. 24, sp. 139.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 37, pl. 13, fig. 1.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 38, sp. 110.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 81,
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 38.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 21, sp. 40.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 249.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 6, sp. 17.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 190, sp. 74.
» id. Kolombatovic, Pesci Acque Spalato, p. 6.
1882 id. id., Fische gewassern v. Spalato, p. 13.
» id. Vinciguerra, Ris. Crociera Violante, p. 42-3.
» id. Reguis, Hist. nat. Prov., p. 192, sp. 15.
1883 *Mullus barbatus*, Marion, Esquis. Topogr. G. Marseille; in Annal. Musée d'Hist. nat. Marseille I, p. 101.
1884 id. Beltremieux, Faun. Vivant Charente, p. 99.
1886 id. Kolombat., Imenick Kraliesk. Dalmac., p. 7, sp. 18.
1888 id. id., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 20, sp. 19.
» id. Graeffe, Seethiere G. Triest, p. 16.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Romane. In Spallanzani fasc. XI, XII, p. 561, sp. 65.

Sinonimie.

Τριγλα, Ariost., Lib. II, C. 17, Lib. IV, C. 11, Lib. V, C. 9, Lib. VIII, C. 3, 13.
id. Aelian, Lib. II, C. 41; Athen. Lib. VII, p. 324-325.
Mullus, Ovid. v. 123.
id. Plinius L. IX, C. 17, 18, 51.
id. Martial., Ep. Lib. X, Ep. 30, 31, L. XI, ep. 50.
id. Giovenale, Satyr., Lib. IV; V. 5.
id. Cicerone, Epist. Lib. II, Ep. ad Atticum. 1.
id. Varronio de re rustica Lib. III, C. 17.
id. Seneca, Epist., Lib. IX, C. 18.
id. Svetonio, Tib. Cæs. C. 34, et Lib. IX, C. 7.
1553 *Mullus cive Trigla*, Belon., Aquat., p. 173-6, fig.
1554 *Mullus barbatus*, Rondel., Pisc. Lib. IX, C. 4; p. 290, fig.
» *Trigla*, Salviani, Aquat. Fol., p. 236, tab. 5, fig. 96.
1598 *Mullus*, Gesner, Aquat., p. 565.
1640 *Mullus minor*, Joston, Pisc. Lib. I, tit. III, C. 1, art. 1, p. 62, tab. XVII, fig. 5.
1664 *Mullus barbatus*, Charlet, Onom. Zoic. Pisc., p. 17, 18, n. 1, 2.
1686 *Mullus Belonii*, Willugby, p. 285, tab. 5-7, fig. 2.
1713 *Mullus barbatus*, Ray, Syn. Piscium, p. 90.
1763 id. Gronovius, Zoophil., p. 286 (pro parte).
1798 *Mullus Ruber*, Lacepèd. III, p. 385.
1803 id. Shaw., Brit. Zool. IV, p. 611.
1810 id. Rafinesq., Ind., p. 27, sp. 86.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 212.
1826 id. id., Eur. Merid. III, p. 385, sp. 303.
1834 *Mullus barbatus*, Gronov., ed. Gray, p. 108 *(pars)*.
1850 *Mullus minor*, Costa (Oronz.), Faun. Nap., p. 3, tab. IX, fig. 1.

MULLUS BARBATUS	MULLUS BARBATUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Triglia minore, *Triglia di fango*, *Triglia d'alga* (Ital).
Mulletto rosso.
Barbon (Venez.).
Barboncini Cavazioi (giov.) (Venez).
Triglia di rena (Tosc.).
Treggia de fango, *Treggia de fundo*, *Treggia cavun* (Gen.).
Tregghia de fangu o de limo (Genova).
Tregghia morsellina, *Tregghia de morsa* (Nap.) Costa.
Tregghia de morsu verace, *Tregghia del granatello* (Napol.).
Tregghia de Capitello (Taranto).
Tregghia (Bari).
Trigghia di fangu (Pal., Sic.).
Treggbia de gramigna (Catan.) Aradas.
Trilia Gamora (Malta) Trapani.

Esteri.

Le Rouget.
Le Rouget barbet.
Mulle rouget.
Barbatin.
Barbarin (Guascogna).
Petit barbarin (Poitou).
Vrai rouget, *Roujet de Tartano* (Prov.).
The plain surmulett, *The Red Mullet* (Ingl.).
Meer-barbe, *Noth-merbarbe*, *Noth-bart*, *Gemeine see barbe*, *Gestrecfter Rothbars* (Ted.).
Salmonete (Spag., Portog.).
Moll (Barcell.).
Estreio de fango, *Imbriaco* (Spagna).
Barbun (Illir.).
Trlja prava, *Bradascic pravi* (Spall.).
Trlja pusoglavica, *Trlja berkavica* (Croat.).
Trigla (Greco Antico).
Μναρμπουρι, (Greco Moderno).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: o, 16; o, 20; o, 22.
In alcool: pl. Es.: o, 14; o, 16.
Prep. osteol.: 1 Schel. o, 22.
Prep. splanc. a secco. Branch.
Id. in alcool: Tubo dig., App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	o, 160; o, 220.
Alt. corpo	o, 040; o, 050.
Lungh. testa	o, 035; o, 050.
Alt. testa	o, 030; o, 040.
Diam. occhi	o, 018; o, 020.
Spaz. preorb.	o, 020; o, 028.
Spaz. interorb.	o, 010; o, 011.
Lungh. pettor.	o, 025; o, 040.
Lungh. ventr.	o, 020; o, 030.
Lungh. codale	o, 030; o, 050.

Annotazione.

Anche il *Mullus barbatus* è specie distinta, io ne ho le prove, avendo rinvenuto individui ♂, ♀ e giovani nelle acque della Sicilia, che depositai nel Museo zoologico di questa R. Università di Palermo. — Ed invero, se si pongono a confronto esemplari tipici del *Mullus barbatus* con quelli del *Mullus surmuletus*, si potrà agevolmente riconoscere che i primi si distinguono dai secondi, per la forma più tozza e meno allungata del corpo; per il profilo superiore del capo diretto quasi verticalmente verso l'apice del muso; per il muso più breve, rigonfio, e quasi troncato; per l' occhio proporzionatamente minore; per l' estremità posteriore della mascella superiore oltrepassante l' appiombo dell' orlo anteriore dell'orbita; per i cirri della mascella inferiore più grossi e più lunghi; per l' aculeo del margine posteriore dell'opercolo più robusto e più marcato; per la prima Dorsale più anteposta sul corpo e fornita per lo più di 7 soli raggi ossei, e le ventrali più discoste dalla base delle pettorali; per le scaglie del corpo e principalmente per quelle della linea laterale più strette, e guarnite di minor numero di spinole marginali; e finalmente per il colore rosso carmino ond' è generalmente ammantato il corpo, reso più marcato e vivace sul capo, sul sottorbitale, e sui pezzi opercolari. Particolarità tutte, che prese in complesso, distinguono assai bene fra loro codeste due forme di *Mullus*. — È D'uopo però avvertire che parecchi Autori recenti non sono di questo parere. Ho già accennato il fatto che Gronovio ritiene il *Mullus barbatus* quale ♂ del *Mullus surmuletus*. Anche il D.r Steindachner ebbe ad affermare che fra 75* esemplari di *Mullus* che egli ha raccolto nel suo viaggio in Spagna e Portogallo, non è riuscito a distinguere specificamente le due forme fra loro (l. c. p. 33). Il Day considera pure il *Mullus surmuletus* quale varietà del *M. barbatus* (l. c. p. 22) e persino il D.r Günther, che nel suo Catalogo del Museo Britannico aveva tenuto distinte queste due specie, nella più recente sua opera *Study of Fishes* dichiara essere il *M. surmuletus* probabilmente una ♀ del *M. barbatus* (l. c. p. 404).

Io non posso dividere l' opinione di questi dottissimi Ittiologi, in quantochè sovvenuto da diligenti osservazioni personali, mi sono convinto che le forme del Genere *Mullus* proprie del Mediterraneo, costituiscano due tipi perfettamente distinti, aventi per ciascuno individui di sessi diversi e caratteri complessivamente speciali; ma che ognuno di essi si trova contornato da parecchie varietà morfologiche determinate, dall'età, dalla località, e dall'influenza dei fondi sottomarini in cui essi hanno stanza; varietà che colmano la lacuna interposta fra le due forme, senza tuttavia riunirle in una unica specie. * Queste varietà, già segnalate dal prof. Oronzio Costa, da Canestrini, e contradistinte dai pescatori con nomi volgari speciali, sarebbero le seguenti:

MULLUS BARBATUS

La *Triglia di rena,* (Triglia saponara dei Pescatori) vivente nei fondi arenosi lungi dagli scogli. Di color giallo-rossigno pallido, di carne molle, facile a decomporsi, di sapor alcalino disgustoso.

Triglia di fango, (Trigghia di fangu) dimorante nei fondi melmosi, contradistinta da un colore rosso-carnicino più carico di quello della triglia di rena, in cui il capo è più vivacemente colorito del corpo.

Triglia di aurito di color rosso-aranciato col ventre argentino, con traccie di linee gialle sui lati, e col Muso più obliquo del *Mullus barbatus*, abitante i luoghi a fondo algoso.

Triglia fosca, (Trigghia d'arca o di niuri) di color bruno-rossastro o giallastro, a corpo più largo, punteggiato di bruno e guarnito di larghe zone giallastre. (Probabilmente *Mullus fuscatus*, Raf.).

In quanto agli organi interni essi sono consimili in entrambe le specie. Il D.r Günther ne ha maestrevolmente delineato lo scheletro (Cat., p. 402), mentre Oronzio Costa ne ha splendidamente descritto la forma e la disposizione dei visceri interni (l. c.). E qui colgo l'opportunità per notare, che la mancanza di una vescica natatoja nelle specie indigene del Gen. *Mullus* quale è stata ammessa da alcuni Autori, è un errore, in quanto che il Prof. Oronzio Costa ha esattamente rilevato e fatto disegnare quest' organo dei *Mullus*, nella predetta Tav. IX *A B* della Fauna napoletana, notando solo che la vescica aerea del *M. surmuletus* è alquanto maggiore e più consistente di quella del *M. barbatus.*

Pregio alimentare.

Il *Mullus barbatus* è la tanto decantata triglia che i Romani encomiavano e cambiavano con ugual peso d'argento. Ed in vero essa fu apprezzatissima in ogni tempo presso gli Egizii, i Greci ed altri popoli dell'antichità, ma in verun luogo raggiunse quella celebrità e fanatismo che godè presso le genti dell'antica Roma. Dalle cronache di quei tempi risulta, che i Romani ne facevano incetta anche nei mari più lontani, non risparmiando cure e spese per procurarsene in copia; che ottenutele, le riponevano ed allevavano in vivai e piscine speciali; che le imbandivano nei loro conviti più sontuosi, esponendole nel tempo stesso sulle tavole entro vasi di vetro, onde godere gli svariati cangiamenti di colore che l'agonia della morte faceva subire a questi pesci. — Il prezzo cui ragguagliavasi il possesso di una triglia ai tempi della repubblica romana, cresceva in ragione del maggior volume e peso del pesce. Una triglia di 2 libre di peso, secondo Plinio, consideravasi già come un pesce sontuoso; Le triglie di 3 libre erano ritenute, secondo Orazio, un oggetto di ammirazione. (Hor. Sat. Lib. II, Sat. 2, v. 3), mentre si stimava rovinosa pel prezzo una triglia che superasse le 4 libre di peso, onde i celebri versi con cui Marziale stimatizzava un Epulone che ne aveva fatto acquisto.

MULLUS BARBATUS

. . . . . *Mullus tibi quatuor emptus*
Librarum, cæna pompa, caputque fuit.
Exclamare libet non est hic improbe, non est
Piscis; *Homo est, Hominem Calliadore voras.*
(Marz., Lib. X, Ep. 31).

Ne qui si arrestava la smania dei Romani sotto l'impero per procurarsi a qualunque prezzo soggetti grossi di Triglie. — Seneca narra, che Tiberio per sordida avarizia aveva mandato a vendere sul mercato una triglia di 4 libre che gli era stata offerta in dono, la quale venne acquistata da Apicio ed Ottavio al prezzo di 5000 sesterzi; più tardi, al tempo di Caligola, sec. Svetonio, si vendettero 3 grosse triglie per 30mila sesterzi (5849 fr.), fatto che indusse Tiberio ad imporre una tassa sui viveri nel mercato, per porre freno a codeste eccessive liberalità. In tempi posteriori, a detta di Macrobio, (Saturn. Lib. II, p. 12), questa passione dei Romani per le Triglie andò gradatamente scemando, in guisa che potevasi avere una Triglia di 2 libre a prezzi abbastanza miti.

Oggidì l'apprezzamento per questo genere di pesci, senza essere così esagerato come al tempo dei Romani, si mantiene tuttora abbastanza alto in parecchie città marittime del Mediterraneo, onde è che una Triglia di qualche grossezza si ritiene possa fare sempre onore ad una lauta mensa.

Il *Mullus barbatus* abita tutti i paraggi del Mediterraneo, esso diviene abbondantissimo nell'Adriatico, nelle regioni Orientali e persino nel Mar Nero; viceversa si mostra alquanto raro nell'Oceano Atlantico, lungo le spiagge della Guascogna e del Poitou e quasi eccezionale nel Canale della Manica e sulle coste della Gran Bretagna, però secondo Steindachner non poche triglie si pescano a Cadice, Lisbona, a Gibilterra e persino a Teneriffa nelle acque delle Canarie. Sonovi però località ove a preferenza questi pesci acquistano miglior sapore, e maggior pregio. A Napoli ad es. sono in particolare stimate le triglie di Granatello perchè in quella località esse trovano alimenti più confacenti, ed acquistano pinguedine e sapore. Così nel Mar di Taranto questi pesci, sec. Costa, tanto s'impinguano che sulle brage si sciolgono quasi del tutto, onde fa d' uopo rostirle involte in carta. I pescatori delle Coste della Francia vantano la squisitezza delle triglie della Provenza e particolarmente quelle di Yport e di Bell'Isle. In Sicilia le triglie si tengono in certo pregio, ma non certamente quanto altri pesci più squisiti di questi mari.

Il *Mullus barbatus* è di regime omnivoro, si nutre di piccoli crostacei, di molluschi, di pesci, e particolarmente di vermi e di anellidi, che sa egregiamente scavare col muso dal fango in cui sono appiattati. Esso generalmente s'agira tutto l'anno in bande numerose nei bassi fondi, ma appare più copioso nei mesi di Agosto e Settembre, sempre però in minor quantità del *M. surmuletus*. Negli altri mesi molti soggetti rimangono nei fondi marini, ricomparendo numerosi in Maggio, per riprodursi lungo i litorali, e presso l'imboccatura dei fiumi.

Appendice.

(3ª? del Gen.) **Mullus fuscatus,** Rafin.

(*Triglia bruna*).

Car. specifici. — Corpo ovale allungato, *più largo di quello delle specie precedenti, coperto di grandi scaglie, fornite di spinole marginali più piccole, ma più numerose che nelle specie congeneri; L'*altezza del tronco *è contenuta 4 a 4 1/4 volte nella lunghezza totale del corpo*; *la* lunghezza del capo *è pari all'altezza del tronco, e proporzionatamente più lunga che nel* M. surmuletus. *Il* Profilo superiore *del capo è un pò più avanzato che nel* M. surmuletus; *il* Muso *è ottuso, più lungo che nel* M. barbatus, *più corto che nel* M. surmuletus; *le* mascelle *sono pressochè eguali , l' inferiore forse un pò più corta della superiore ; l' estremità posteriore della mascella superiore raggiunge appena la verticale del margine anteriore dell'orbita. I* barbigli *della mascella inferiore sono intermedii in lunghezza fra quelli delle due forme precedenti. Il* diametro dell'Occhio, *comunque variabile secondo l'età, è contenuto 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza del capo, esso pareggia la 1/2 circa dello spazio preorbitale, ed è minore dello spazio interorbitale*, che è appianato. — *La* 1ª Dorsale *porta 7 ad 8 raggi ossei, il primo dei quali cortissimo*; *la* 2ª dorsale *è fornita di 1 raggio osseo , e di 8 molli; l'* Anale *è consimile ed opposta alla 2ª dorsale. La* Caudale *è forcuta, ed 1/3 meno lunga dell' altezza del corpo. La* Linea laterale *corre quasi parallela alla curva dorsale, porta 38, 39 scaglie, che differiscono notevolmente da quelle delle due specie precedenti, poichè il canale centrale che le attraversa è meno largo , e terminato da diramazioni meno numerose di quelle delle specie predette, 9 a 10 scaglie si contano lungo una linea verticale del corpo. — Il* Colore *di questo pesce è bruno-rossastro sul dorso, rosso-argentino sui fianchi, e giallo-rossastro o giallastro al ventre*; *3 o 4 zone longitudinali gialle assai larghe si stendono sui suoi fianchi*; *le scaglie del corpo inoltre sono contrasegnate da una punteggiatura bruna più o meno marcata. La* 1ª dorsale *presenta un colore generale violaceo, interrotto da una zona giallastra e da macchie brune o nerastre verso la sua estremità. L'anale, le pettorali, e le ventrali hanno una tinta giallo-rossigna, la caudale è pure di colore giallastro, con una zona sovente nerastra sul margine.* (Moreau l. c.).

1 D. 7-8 = 2 D. 1/8; A. 2/6; P. 17; C. 18; V. 1/5; Lungh. 0, 18; a 0, 20.

1810 *Mullus fuscatus,* Rafin., Carat., p. 35, Ind. p. 27, sp. 188.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 212, sp. 1 (*Mullus ruber, var.*).
1826 id. id., Eur. Merid. III, p. 212, sp. 1.
1850 id. Costa (Oronz.), Fauna Napol. 3º Articolo, p. 7.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 247, fig. 108; id. scaglie, fig. 109.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Triglia bruna o fosca.
Triglia foschiccia Rafin.
Triglia d'arca o di niuri (Pal.) Rafin.
Triglia sparagalaci (Cat., Mess.) Rafin.
Streglia di fangu (Nizza) Risso.
Trelia di fangu (Nap.) Costa.
? Barbon di porto (Venez.).

Esteri.

Le Mulle brun.

Proporzioni sec. Moreau.

Lungh. tot.	0, 205.
Alt. tronco	0, 048.
Lungh. testa	0, 048.
Diam. occhi	0, 011.
Spaz. preorb.	0, 022.
Spaz. interorb.	0, 012.

Annotazione.

Rafinesque ha stabilito codesta specie nella sua Opera *Caratteri di animali nuovi della Sicilia,* p. 39, sp. 91, Ind. p. 27, sp. 188, dicendo che ha un colore fosco anzichè rosso, il Capo più ottuso e meno troncato che nel *M. barbatus,* i barbigli bianchi e più corti, la codale fosca alla base, rossiccia all'estremità, le alette pettorali e toraciche di un colore arancino; aggiungendo che a Palermo porta il nome volgare di *Triglia d'arca o di niuri,* e quello di *Sparagalaci* a Messina e Catania.

Questa specie è stata accettata anche dal Risso, che dapprima la considerava quale varietà del *M. Barbatus.* L'Autore di fatto conferma che questo pesce presenta un color bruno più o meno carico, con riflessi verdastri e con raggi longitudinali giallastri sbiaditi ai lati, ed una tinta biancastra al ventre. Il Muso, egli dice , è ottuso quasi troncato , colla mascella inferiore un pò più corta della superiore; ha barbigli piccoli ed ineguali, linea laterale poco apparente, natatoja dorsale bruna, pettorali, ventrali, gialle, codale marginata di rossigno.

A dir vero non conosco veruna triglia del mare di Sicilia fornita di codesti precisi caratteri, e giudico che molto probabilmente il *Mullus fuscatus,* Raf. possa essere una varietà intermedia fra le due forme principali, abitante fondi algosi o melmosi; dapochè se per una parte la tinta rosso-bruna lo rav-

MULLUS FUSCATUS

MULLUS FUSCATUS

vicina al *M. barbatus*, per l'altra, la forma del corpo e del muso, come nota il Moreau, lo conguaglia maggiormente al *M. surmuletus*. — I nomi stessi volgari che gli vengono attribuiti, non chiariscono punto la questione; poichè dai pescatori Siciliani e Napoletani quelle stesse denominazioni vengono apposte anche al *Mullus barbatus*. — Noto ancora che, se si eccettui il Risso, ed il D.r Moreau che recentemente descrisse ed illustrò codesta specie, da verun altro autore essa è stata ricordata finora. Lo stesso Prof. Oronzio Costa, la inscrisse in continuazione sinonimica col *Mullus barbatus* (1).

Dal canto mio, devo confessare che sin'ora non mi è riuscito di riconoscere codesta *forma* fra i *Mullus* delle acque di Sicilia, ne vi incontrai mai Triglie di color bruno, che perciò mancano effettivamente al Museo Zoologico di questa Università. A meno che non si tratti di certe varietà del *M. surmuletus*, il cui dorso è adombrato di una leggiera tinta grigio-verdastra, varietà che di tanto in tanto viene importata sul mercato di Palermo di mezzo a soggetti del vero *Mullus surmuletus*, e cui i pescatori locali danno il nome di *trigghia d'arca* come al tipo principale.

Per le quali cose io non mi credo autorizzato ad inscrivere il *Mullus fuscatus* come specie distinta fra le congeneri del Mediterraneo, od almeno fra quelle del Mare della Sicilia, e mi confermo sempre più nell'idea, che essa possa essere stata formolata sopra individui intermedii alle due specie precedenti.

Ad onta di ciò registro qui il *Mullus fuscatus* in una Appendice fuor numero, alla fine di questo articolo, riportandone la descrizione quale venne data dall'illustre D.r Moreau, e sulla quale ho modellato, la frase specifica posta a capo dell'attuale articolo, affinchè il lettore possa giudicare da sè, il valore specifico che conviene attribuire ad essa.

Il D.r Moreau però nota che il *Mullus fuscatus* è abbastanza comune presso Nizza e Cette in Provenza, ma che lo ha indarno cercato nel Golfo di Guascogna ove per lo contrario il *M. surmuletus* è abbondante (Mor. l. c. p. 249).

Pesca.

La pesca delle triglie si fa in vario modo colle reti, coll'amo, colle nasse, a seconda della stagione e dell'età degli individui. — Nel Mediterraneo, come è noto, i *Mullus* vanno generalmente in frega nel mese di Aprile e di Maggio; in tale occasione le ♀ emettono una grande quantità di uova, che, fecondate dai ♂, galleggiano nel mare a poca distanza dalle spiagge. — Lo sviluppo di cotali uova, a detta

(1) Credo però che a codesta varietà possano appartenere le triglie che il Kolombatovic denomina in Slavo *sgreenice* perchè soggette a contorcersi. Kolomb., Pesci acque Spalato, p. 6.

del D.r Raffaele (1) dura 3, 4 giorni, e ne escono delle *larve* in uno stato poco avvanzato di sviluppo; nel qual stadio sfuggono ad ogni tentativo di pesca. — Nei mesi successivi di Giugno, Luglio, Agosto, quando le triglie hanno già acquistato certa forma ed una lunghezza di 2, 3 centimetri, esse stanziano nei bassi fondi presso le coste, insieme ai giovani di diverse altre specie, e si pescano sotto il nome di *Fragaglie* colle reti a mano, o con reti a strascico. E di fatto in tale stagione noi vediamo comunemente portate sui mercati di Sicilia una quantità di piccole triglie di color bianco roseo, che non presentano ancora il caratteristico loro color rosso, occultato anche in parte dalle larghe squame che ne rivestono il corpo. Giunto l'autunno, allorquando le triglie hanno raggiunto il completo loro sviluppo e si agirano al largo, o nei Golfi, la pesca si fa colle reti Sciabiche, o Sciabichelle, e meglio colle paranze, che danno prodotti migliori. — In pari tempo le triglie adulte si colgono anche all'amo, o coi palangheri, inescati di code di gambarelli, oppure colle nasse.

Codeste pesche in date località riescono alle volte molto abbondanti, e costituiscono una preziosa risorsa pel ceto dei pescatori. Tali sono ad esempio le pesche che si compiono presso Gaeta e nel Golfo di Napoli, ed in quello di Taranto, ed in Sicilia nelle acque di Trapani.

Avviene talvolta che anche nelle regioni Atlantiche codesta sorta di pesca riesca oltremodo abbondante e lucrosa. Tale appunto sarebbe quella che si pratica nel Golfo di Guascogna ove la pesca della Triglia costituisce la principale ricchezza del bacino di Arcachon. (Dict. classique, T. XI, p. 294). Ne ciò avviene soltanto nelle regioni meridionali dell'Atlantico, ma anche nelle latitudini settentrionali. Narra il Day che nel Maggio 1831 dalla cala di Yarmouth si pescavano e si spedivano in ogni settimana a Londra 10,000 soggetti di *Mullus* (Day l. c. p. 24). Così pure troviamo in Yarrell che fra le pesche straordinarie di *Mullus* che ebbero luogo nelle regioni orientali dell' Inghilterra, va ricordata quella avvenuta agli 8 agosto del 1819 nella baja di Weymouth, ove nel corso di una notte vennero catturati 5000 individui di triglie e tosto spedite al mercato di Londra (Yarrell II, p. 100), (Day l. c. ibid.).

(1) D. Fed. Raffaele. Le uova galleggianti e le larve dei Teleostei nel Golfo di Napoli. Mittheill. aus der Zoologisch, Station z. Neapel 8° Bd. 1 Helz. p. 20, tav. 1, 2.

MULLUS FUSCATUS

2.ª Appendice.

Era appena terminata la stampa del precedente articolo, che mi pervenne (quest'oggi 25/7bre), gentilmente inviatami dal D.r Kolombatovic, una memoria ittiologica, inserita da esso negli Atti della *Societas Historico-naturalis croatica*, anno V, Zagabria 1890, nella quale il solerte Autore, oltre ad altri argomenti ittiologi, si propose di studiare e discutere la questione specifica dei *Mullus* indigeni del Mediterraneo. — L'attualità della questione, e le dotte indagini fatte in proposito dal D.r Kolombatovic, mi impongono il dovere di ritornare sull'argomento, e di aprire una 2ª Appendice, onde non privare il lettore dagli ultime osservazioni fatte sull'attuale questione. In codesta memoria, di fatto, il D.r Kolombatovic, colla consueta sua esattezza, si fa ad esaminare i caratteri dei *Mullus* indigeni, incominciando dagli individui giovani e proseguendolo negli adulti; e dopo varie argomentazioni e prove tratte dalla forma del muso, dal corpo, dal colore, dalla natura delle scaglie, dai costumi, dall'abitato, e dal modo di pescare i singoli soggetti, viene a concludere, che esistono realmente due specie abbastanza distinte di *Mullus* nelle acque dell'Adriatico, caratterizzate nel modo seguente:

« *Mullus surmuletus*, **Giovani:** muso allungato, « squarcio della bocca quasi orizzontale, profilo del « dorso ben elevato su quello del capo, squame « grosse a margine distinto, tinta bruna più chiara « sul ventre, fascia scura longitudinale sempre di- « stinta dal muso alla coda. **Adulti:** muso lungo, « con profilo convesso, non rapidamente discenden- « te, profilo del dorso molto elevato su quello del « capo, squame grosse, persistenti, fascie gialle longi- « tudinali vistose; negli individui senza squame, corpo « rosso intenso. Raggiunge il peso di oltre un Kilo; « molto pregiato; giovani ed adulti vivono nei mari « poco profondi su fondi rocciosi o arenosi.

« *Mullus barbatus*, **Giovani:** profilo del dorso « poco elevato su quello del capo, squarcio della « bocca volto all'insù, che col crescere dell'indi- « viduo si fa meno obliquo, fino a divenire quasi « orizzontale, squame sottili col margine poco di- « stinto, per essere il corpo come spalmato di una « vernice, per cui il margine delle squame è poco « discernibile, ed il corpo che è di un bleu d'ac- « ciajo sul dorso ed argenteo sul ventre, riluce di « splendore metallico; fascia scura longitudinale, « poco distinta o mancante. **Adulti:** muso corto, « con profilo molto pendente, profilo del dorso poco « elevato su quello del capo; squame sottili, decidue, « fascie gialle longitudinali poco vistose; senza squa- « me, color rubino chiaro; non raggiunge le di- « mensioni della precedente specie, ed è meno pro- « lungata; giovani e adulti vivono a preferenza nei « mari profondi dove il fondo è fangoso. »

Proseguendo nella disamina della questione il D.r Kolombatovic si fa a confutare l'opinione di quei naturalisti che credettero essere le predette 2 forme i rappresentanti di sessi distinti, e particolarmente che il *M. barbatus* fosse il ♂ del *surmuletus*, poichè egli pure rinvenne soggetti del *barbatus* pieni di uova. Oltre le differenze reali che esistono fra le 2 specie, dice il Kolombatovic, sonovi altre differenze dovute alla diversa colorazione, al vario diametro dell'occhio, alla lunghezza dei barbigli, al profilo del capo, differenze che potrebbero rappresentare i due sessi diversi, o singole varietà intermedie.

Vedo con piacere che le dotte osservazioni del Kolombatovic concordano in certa guisa con quanto ho esposto negli articoli precedenti, e che egli pure riconosce oltre le 2 forme principali, l'esistenza di parecchie varietà intermedie che ne colmano gli intervalli, senza realmente appartenere nè all'una nè all'altra; fra le quali varietà potrebbe forse esser compreso anche il *Mullus fuscatus*, Raf.

La descrizione delle due specie è oltremodo precisa ed interessante, e se vi è qualche differenza nel colore presentato degli individui dell'Adriatico in confronto di quelli dei mari della Sicilia e del Mediterraneo, lo si deve certamente attribuire all'influenza della località, e delle diverse condizioni vitali cui sono sottoposti pesci nelle singole regioni.

Oltre a questo argomento il D.r Kolombatovic prende a discutere quale delle 2 forme principali costituisse la *triglia* cotanto decantata dai Romani, e si pronuncia in favore del *M. surmuletus*, che egli dice di sapore migliore della seguente. Su tale proposito io credo che i Romani dassero minore importanza alla diversità della specie ed al sapor delle triglie, che condivano col Garum, e con salse pizzicanti, in confronto della dimensione del corpo, ed in specialità del cangiamento del colore che subivano questi pesci al momento della morte. Tuttavia se si tiene conto del prezzo, è certo che gli individui più grossi cui i Romani attribuivano maggior valore, appartenevano al *M. surmuletus*, che ritraevano dai mari Occidentali ed Atlantici d'Europa. — Del resto non posso convenire col D.r Kolombatovic che i *Mullus surmuletus* abbiano un preggio alimentare superiore ai *barbatus*, perchè, almeno in Sicilia, noi tutti siamo convinti del contrario.

8ª Fam. TRIGLIDI (*Triglidæ*, Bonap.).

Syn. Guance-corazzate o Goto-loricati, (Cataphracti, Cuv. pro parte).

Car. – **Corpo oblungo, più o meno compresso, o subcilindrico; Testa grossa, forma varia, coperta di squame ctenoidi, o corazzata da varie ossa, s vente irta di spine e di lembi cutanei; Sottorbitale articolato col preop colo e steso a mo di lorica sopra una parte delle guance; Squarcio de bocca orizzontale o subverticale; Dentizione debole; Denti mascellari ge ralmente disposti in fasci villiformi, per lo più senza canini; Occhi più meno verticali; Pezzi opercolari sovente armati di spine. Una o due d sali fornite di raggi ossei e di raggi molli. La dorsale, quando unica, è visa in 2 porzioni contigue. Pettorali grandi, anche grandissime, talora vise in una porzione a raggi ramificati, ed in porzione a raggi sempli isolati, tattili. Ventrali toraciche, soventi con meno di 5 raggi molli. Ana consimile alla dorsale molle; 5 a 7 raggi branchiostegi; Pseudobranc presenti; Vescica natatoja generalmente assente.**

Annotazione.

Sono così marcati i caratteri che contradistinguono l'attuale famiglia da non aver bisogno d: comme Difatto essa si distingue dalle altre famiglie dei pesci Acantotterigi perciochè la grande lamina del maggi sottorbitale ne ricuopre le guance, e va ad articolarsi col suo lembo posteriore col preopercolo. Questo car tere, congiunto colla singolare dimensione ed asperità del capo, dà a codesti pesci un aspetto tutto particol e facile a riconoscere, cui l'*Uranoscopo* soltanto della sezione degli Acantotterigi jugulari, offre qualche ana gia; distinguendosi tuttavia, perchè il sottorbitale dell'Uranoscopo, benchè larghissimo, connettesi colle ossa capo, ne già col preopercolo, come nel gruppo attuale.

La famiglia dei *Triglidi* dividesi naturalmente in 3 sottofamiglie, distinte nel modo seguente:

Una sola dorsale. Pettorali indivise . . . . **Scorpenini.**

Due dorsali { Pettorali indivise; Capo arrotondato o mozzo . . . . **Cottini.**
{ Pettorali divise; Capo parallelopipedo . . . . **Triglini.**

1ª Sotto Fam. SCORPENINI (*Scorpæninæ*) (Günth. Auct.).

Dorsale unica, Pettorali non divise

Car. — **Corpo oblungo, compresso, coperto di squame più o meno cigliate, di for e grandezza varia; Testa spinosa, non corazzata; Occhi piuttosto superi Bocca orizzontale, estesa; Pezzi opercolari armati di spine; Denti masc lari disposti in fasci villiformi, senza canini; Vomere, Palatini, dentati. D sale unica, divisa in una porzione spinosa ed in una porzione a raggi mo la prima eguale o più sviluppata della seconda; Anale consimile ma me sviluppata della parte dorsale molle, guarnita di 3 raggi ossei e di un mero minore di raggi molli; Pettorali fornite di raggi inferiori semplici n ramificati; Codale rotondata o quadrangolare; 7 raggi branchiostegi; A pendici piloriche poche; Vescica natatoja generalmente presente.**

Due generi Mediterranei:

Testa { scagliosa, senza lembi cutanei (1); Veruna fossa quadrata sull'occipite . . **Gen. Sebastes.**
{ non scagliosa, guarnita di lembi cutanei; Una fossa quadrata occipitale . **Gen. Scorpæna.**

---

(1) Questo carattere è molto incerto, perchè parecchie specie di *Sebastes* sono provveduti di piccoli lembi cutanei.

35° Gen. **Sebastes,** Cuv. Val., IV, p. 326.

ar. — Corpo oblungo, *compresso, coperto di scaglie piccole, ciliate, per lo più* senza lembi cutanei interspinosi; Testa *grossa, scagliosa, compressa, e più o meno armata di spine;* Occipite *senza scanellatura o fossa quadrangolare;* Occhi *grandi contigui al profilo superiore del capo;* Bocca *orizzontale, grande;* Denti villiformi *alle mascelle, al vomere, e generalmente ai palatini;* Fessure branchiali *ampie;* Preopercolo *ed* Opercolo *spinosi;* Natatoje *non prolungate;* Dorsale unica *divisa da una intaccatura in porzione spinosa, sostenuta da 12 raggi ossei, ed in una porzione molle con 12, a 13 raggi molli;* Anale *con 3 raggi ossei, e 5 a 6 raggi molli*; Pettorali *coi raggi inferiori in parte liberi, in parte ramificati; 7 raggi branchiostegi; Appendici piloriche poche; Vescica natatoja presente.*

Fra una trentina di specie che vivono nei mari esteri, due sole vennero fin'ora riscontrate nel Mediterraneo: *Sebastes dactylopterus,* De la Roche, comune; ed il *Sebastes maderensis,* Cuv. Val., accidentale.

SEBASTES DACTYLOPTERUS	SEBASTES DACTYLOPTERUS

74ª Sp. (1ª del Gen.) **Sebastes dactylopterus,** La Roche.

(*Scrofano bastardo*).

Car. specifici. — Quelli del Genere. — Corpo oblungo, *compresso, elevato anteriormente, col profilo superiore arcuato; rivestito di scaglie mediocri, ruvidissime, e guarnite di due o più serie marginali di spine.* — L' Altezza del tronco *è contenuta 3 1/2 a 3 3/4 volte nella lunghezza totale del corpo; la lunghezza del capo lo è 3 a 3 1/4 volte nella stessa misura. Il* Capo *è grosso, irto di parecchie spine poco prominenti.* La Nuca *è sormontata da due creste longitudinali affilate, disgiunte da un profondo solco. Il* Muso *è breve, ottuso; la* Bocca *obliqua, grande; la* Mascella superiore *si stende all'indietro fino alla verticale del centro dell'occhio; essa presenta nella sua estremità anteriore, una doccia in cui, a bocca chiusa, s'insinua un rialzo anteriore della mascella inferiore; entrambe le mascelle sono guarnite di una zona di* piccoli denti puntuti a scardasso. *Consimili denti si stendono anche a cavalcione del vomere. La* Lingua *è libera e grossa; la* Gola *tinta di nero. L'*Occhio *è grande, ovale, contiguo al profilo superiore del capo; il suo diametro misura quasi 1/3 della lunghezza del capo, supera di 1/4 lo spazio preorbitale, ed è doppio dello spazio interorbitale. Quest'ultimo è nudo, stretto, concavo e percorso da una cresta longitudinale marcatissima, fornita di dentature, e terminata in una punta acuta. — Sull'orlo sopracigliare dell'orbita s'erge anteriormente una spina, e 2, 3 altre nel suo orlo posteriore. Sotto l'orbita sorge pure un'altra cresta orizzontale marcatissima, che dal margine posteriore del sottorbitale si prolunga sino al preopercolo; il margine inferiore del sottorbitale è del pari guarnito di 2 dentature. Due aperture nasali si schiudono innanzi all'orbita, la posteriore delle quali larga, ovale, l'anteriore rotondata, quasi tubulare; l'osso Nasale che loro sovrasta, è ornato di una spina acutissima diretta in alto ed all'indietro, che si rende vieppiù sporgente nel prolungamento dell'osso intermascellare. Le* Guance *ed i* Pezzi opercolari *sono scagliosi. Il* Preopercolo *porta nel suo margine posteriore 5 valide spine, e l'*Opercolo *due simili, molto appuntite. — La* Dorsale *prende origine sopra la spina scapolare e si stende per tutto il dorso sino a poca distanza dalla codale. Essa è divisa in due porzioni da una scanellatura mediana, in una porzione spinosa con 12 raggi ossei (il 3° ed il 4° più alti degli altri), ed in una porzione molle più alta con 12, a 13 raggi articolati, tapezzata alla base da piccole scaglie. L'*Anale *è più breve della dorsale molle, fornita di 3 spine, (la 2ª delle quali meno robusta della terza), e di 5, 6 raggi molli. Le* Pettorali *sono ben sviluppate, larghe, a base scagliosa; esse portano 19 raggi molli, dei quali il 7°, 8° inferiori sono semplici e liberi dal terzo della loro lunghezza; le* Ventrali, *che sorgono dietro le pettorali, si stendono sino all'ano, e portano una lunga spina alla loro base; la* Codale *è larga, quadrangolare, lunga 1/5 circa della lunghezza totale del corpo. Il* Colore *di questo pesce è rosso più o meno vivace, volgente alquanto al carmino roseo, ed anche bianco-rosato ai lati ed al ventre. Su questo fondo, in alcuni soggetti si stendono 4 a 5 larghe fascie verticali, brune o di color rosso carico, che non raggiungono il margine ventrale; in altri individui, queste si trovano sostituite da macchie irregolari brune variamente sparse sul corpo. Le natatoje sono tutte ammantate di un colore rosso carmino, più carico alla base, più sbiadito all'estremità. Una macchia bruna sfumata occupa l'opercolo e si estende talvolta anche alla base delle pettorali. — Il* Sebastes dactylopterus *è privo di vescica natatoja, e fornito di 5 appendici piloriche.*

D. 12/12-13; A. 3/5, 6; P. 19; C. 16; V. 1/5; Lungh. 0, 20, 0, 30.

SEBASTES DACTYLOPTERUS

1809 *Sebastes (Scorpæna) dactylopterus*, De la Roche, Ann. Museum T. XIII, p. 337, pl. 22, fig. 9; id. Memoires, p. 51, fig. 9.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 186, sp. 2.
1826 id. id., Europ. Merid. III, p. 369, sp. 283.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 120.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Oceaniq. France, p. 64, sp. 132.
1855 id. Nilsson, Skandin. Faun. Fiskarna, p. 100.
1859 *Sebastes dactylopterus*, Günther, Catal. II, p. 99, sp. 91.
1867 id. Steindachn., Icht. Bericht LVI, Bd. I Abth., p. 67, sp. 46.
1868 id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 722.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 19, sp. 14.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 45.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 23, sp. 69.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 317.
» id. Perugia, Elenco Pesc. Adriat., p. 10, sp. 34.
1882 id. Kolombatov., Fische gewass. v. Spalato, p. 17.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 207, sp. 37.
1883 id. Marion, Esquiss. Topogr. Golf. Marseille; in Ann. Mus. Hist. nat. Marseille, p. 101.
1888 id. Lilljeborg, Sveriges och. Norges Fiskarna, T. I, p. 107, sp. 3.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Romane; in Spallanz., Fasc. XXVII, Ser. 1, p. 562, sp. 82.
1890 id. Id., in Bollet. Mus. Zool. Roma, p. 14.

1829 *Sebastes imperialis*, Cuv. Val., IV, p. 336.
1836 id. Valenc. in Webb., Bertol. Icht. Canaries, p. 336.
1840 id. Lowe, Synops. Fish. Madeira; in Transact. Zool. Soc. London II, p. 175.
1843 id. id., Fishe of Madeira, p. 171, sp. 25.
1844 id. Kroyer, Naturhist. Tidlfskr., I, p. 281.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina *mns.* p. 74; id. Ediz. Facciolà (1886), p. 22, sp. 104.
1846 id. Bonap., Catal. Pesci Eur., p. 62, sp. 537.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 127.
1850 id. Guichenot, explor. scient. Algerie, p. 42.
1860 id. Canestrini, Catal. pesci Genova (l. c.), p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 225, sp. 83; id. Discorso, p. 58.
1867 id. Brito Capello, Peix Portugal; in Iorn. Sc. Mathem. I, p. 255, sp. 40.
1868 id. Perugia, Prosp. Icht. Adriat, p. 14, sp. 157.
1870 id. Ninni, Pesc. Venet. Lagune, p. 72, sp. 146.
» id. Bourjot, Poiss. Marchè d'Alger., p. 29.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.

SEBASTES DACTYLOPTERUS

1871 *Sebastes imperialis*, Costa (Achil.), Pesci Golfo Napoli; in Ann. Min. Agric. I, p. 440.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 93.
1876 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 24, sp. 150.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sic., p. 36, sp. 97.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 33.
1882 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 193, sp. 92.
1888 id. Kolombat., Catal. Vertebr. Dalmat., p. 21, sp. 37.

Sinonimie.

1801 *Scorpæna malabarica*, Bloch, ed. Schned., p. 194, sp. 8.
1810 *Scorpæna Massiliensis*, (Lac.) Rafinesque, Indice Pesc. Sic., p. 27, sp. 198, (nec Lac.).
1836 *Scorpæna*, Valenc., Ittiol. Canaries, pl. 2, fig. 1.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Scrofano bastardo, *Id. imperiale*, *Sebaste imperiale*.
Scorpena Marsigliese, Rafin. (non Lacep.).
Scarpenin de fundo (Genov.).
Cardouniera (Gen., Nizza).
Scrofanu de Funale (Nap., Tarant.).
Scrofanu imperiali (Pal. Sic.).
Occhiu beddu (Paler.).
Chiriddi (Messina) Cocco.
Cipudda (Messina) Targ.

Esteri.

Le Sebaste de la Mediterranée, *Le Sebaste imperial*.
Le Serran imperial (Iviza).
Le Sebaste Dactyloptère.
The Bergult (Ingl.).
Der Drackenkopf (Tedesc.).
Gallina do Mar (Portog., Lisbon.).
Gallinetta (Cadice).
Boca negra (Teneriffa).
Cipulluzza tal Fond, o fa gheina (Malta).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo.

In Pelle 3 Es.: 0, 26; 0, 25; 0, 21.
In alcool pl. Es.: 0, 24; 0, 20.
Prep. osteol. 1 schel. 0, 26.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: App. dig., App. ♂ ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 260;	0, 250;	0, 210.
Alt. corpo	0, 090;	0, 080;	0, 060.
Lungh. testa	0, 085;	0, 080;	0, 060.
Alt. testa	0, 070;	0, 060;	0, 040.
Diam. occh.	0, 020;	0, 020;	0, 018.
Spaz. preorb.	0, 020;	0, 020;	0, 018.
Spaz. interor.	0, 015;	0, 010:	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 060;	0, 050;	0, 045.
Lungh. ventr.	0, 050;	0, 040;	0, 030.
Lungh. codale	0, 065;	0, 055;	0, 040.

SEBASTES DACTYLOPTERUS

Annotazione.

Il *Sebastes dactylopterus* è una specie di Acantoteriggio molto interessante, perchè segna il passaggio fra i pesci della famiglia dei *Percidi*, e quella dei pesci *Corazzati*, in guisa che se si togliessero le asperità e le lacinie cutanee che ornano il corpo di questi ultimi, essi offrirebbero i precisi caratteri dei *Percidi* ad unica dorsale.

Il *Sebastes dactylopterus* vive generalmente nelle profondità del mare; ed è poco frequente nel Mediterraneo, se si eccettuino le acque della Sicilia, ove al certo, non fa difetto, tanto in primavera che in autunno. — L' area però della sua abitazione è molto estesa, poichè, oltre le varie plaghe del Mediterraneo, lo si rinviene nell' Atlantico lungo le coste del Portogallo (Brito), nel Golfo di Guascogna (Moreau), e benchè più raramente nei mari del Nord (Nilsson, Collet, Lilljeborg), e contemporaneamente anche nelle acque delle Canarie, a Madera, a Teneriffa (Lowe, Steindach., Günther).

Il *Sebastes dactylopterus*, ha gli stessi costumi delle *Scorpene*; sta per lo più in agguato dietro gli scogli, pronto a slanciarsi sui piccoli pesci e sui crostacei che gli passano vicino, e dei quali fa esclusivo suo pasto. In quanto al pregio alimentare esso non è molto apprezzato in Sicilia, e si cuoce in genere come gli scrofani a brodetto alla marinara.

A lato di codesta specie che é indigena del Mediterraneo, sonovi parecchie altre specie affini, proprie dei Mari circonvicini, già registrate negli annali della scienza, fra le quali giova ricordare:

Il *Sebastes Kuhli*, Lowe (delle Coste del Portogallo e delle Canarie).

Il *Sebastes filifer*, Valenc., (delle Canarie).

Il *Sebastes Norvegicus*, (delle Coste della Norvegia e della Groenlandia) preziosa specie per le popolazioni Nordiche e per gli Esquimodi.

Il *Sebastes Maderensis*, (che entra raramente anche nel Mediterraneo).

Siccome le prime di queste specie non pervengono nel Mediterraneo, ritengo inopportuno tenerne qui parola; non così del *Sebastes Madurensis* che è realmente Mediterraneo, e di un' altra specie o var. riscontrata da Bibron nelle acque della Sicilia, e descritta dal D.r Sauvage sotto il nome di *Sebastes Bibronii*, delle quali forme ho indicato più oltre i caratteri principali.

SEBASTES DACTYLOPTERUS

Var? Sebastes Bibronii, Sauvage.

(*Sebaste del Bibron*).

Carat. — *Corpo di forma e dimensione come nel* Sebastes dactylopterus, *coperto di scaglie col margine posteriore guarnito di numerose serie di spinole; estremità posteriore della* Mascella superiore non attingente la verticale del centro dell'occhio; Sottorbitale *anteriore, guarnito di 2 robuste spine dirette all'indietro*; Preopercolo *fornito di 4 sole spine. Cresta della guancia armata di 3 spine*; *Faringe non colorita di nero*; *5 fessure interbranchiali* (?); *4° Arco branchiale munito di una doppia serie di lamelle respiratorie*; Peritoneo *di colore bianco*; Vescica natatoja *presente*. (Moreau).

A lato dei precedenti caratteri differenziali il D.r Sauvage aggiunge i seguenti: Profilo del Capo *meno inclinato;* Nuca *più rigonfia*; fossa occipitale *di forma quadrata*; Muso *più ottuso;* Occhio *più piccolo*; Spazio interorbitale *più appianato e più stretto, contenuto fra due creste sporgenti.* Denti *mediani della mascella superiore più lunghi* (?), *denti vomerici disposti a cavalcione più stretto*; Linea laterale *più retta*; *colore rosso con numerose macchie nere, distribuite in 3 serie lungo il dorso ed i fianchi, sopra e sotto la linea laterale.*

D. 11-1/10; A. 3/5; P. 18; L. lat. 42; L. trasv. 13/18; Lungh. 0, 20.

1878 *Sebastes Bibronii*, Sauvage, Nouv. Arch. Museum T. I, p. 116, pl. 1, fig. 3, scaglie.

1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France III, p. 321.

Annotazione.

Fra i pesci che il sig. Bibron riportò dalla Sicilia (nota il D.r Moreau, l. c.), il Prof. Sauvage ha distinto una specie novella di *Sebastes* ch'egli giustamente intitolò al nome dell'illustre scopritore, — *Sebastes Bibronii.*

Comunque io abbia preso in esame un notevolissimo numero di esemplari di *Sebastes* del Mare della Sicilia, nel corso di 20 e più anni dacchè mi trovo a Palermo, non mi è riuscito di riconoscervi la forma descritta dal D.r Sauvage.

Io non oso contestare al sig. Bibron il rinvenimento di questo Pesce; unicamente mi fa senso che fra i dotti naturalisti indigeni ed esteri che in sì lungo spazio di tempo illustrarono l'ittiologia Sicula, veruno abbia potuto avvertire la *forma* suddetta. Questo fatto mi indurebbe quasi a credere che il *Sebastes Bibronii* possa rappresentare una varietà eccezionale della specie precedente, tanto più che i caratteri differenziali che la contradistinguono, non sono molto diversi da quelli del *Sebastes dactylopterus.*

Il D.r Moreau che ha riportato l'articolo del prof. Sauvage, oltre i preaccennati pochi caratteri, non offre verun altro dato ad illustrazione di questa forma di pesce, e constata unicamente che essa fin'ora non è stata riscontrata in verun altra regione del Mediterraneo.

SEBASTES MADURENSIS	SEBASTES MADURENSIS

75ª Sp. (2ª del Gen.) Sebastes madurensis, Cuv. Val., T. IX, p. 463.

(*Sebaste di Madera*).

Car. specif. — *Corpo ovato-allungato, compresso, di forma e dimensione consimile al* Sebastes dactylopterus, *col profilo superiore inarcato al dorso; coperto di scaglie grandi ctenoidi, e guarnito di piccole appendici cutanee intorno alle orbite e sotto la mascella inferiore. — L'altezza del tronco è compresa 3 3/4 a 4 volte nella lunghezza totale del corpo; la lunghezza della testa lo è quasi 3 1/4 nella stessa misura. — Il* Capo *è grosso, coperto di squame, irto di numerose spine molto puntute, e di creste più alte che nella specie precedente. La* Nuca *è sormontata da due creste elevate, che limitano fra mezzo un largo e profondo solco concavo. Veruna fossa quadrangolare esiste sull'occipite. Il* Muso *è largo, breve ed ottuso, la* Bocca *obliqua come nella specie precedente. — La* Mascella inferiore *è un pò più corta della* superiore; *quest'*ultima *si estende colla sua estremità posteriore fino alla verticale del centro dell'occhio. — Le* Guance *ed i* pezzi opercolari *sono* eminentemente coperti di squame. — *L'*Occhio *è mediocre; il suo diametro, sebbene variabile coll'età, pareggia 1/4 circa della lunghezza del capo e si mostra quasi eguale allo spazio preorbitale, restando alquanto minore dello spazio infraorbitale, che è molto largo. — L'orlo sopracigliare dell' orbita è molto prominente e guarnito di molte piccole bende cutanee. Il* Preorbitale *porta anteriormente una spina molto acuta, il* Sottorbitale *termina posteriormente in un lungo pungolo scanellato nel mezzo. — Il* Preopercolo *è guarnito nel suo margine posteriore di 6 spine, le superiori delle quali più lunghe delle inferiori. L'*Opercolo *ne ha due posteriori molto sporgenti; sull'*Osso coracoideo *stanno 2 spine. — La* Dorsale, *anche in questa specie, è suddivisa come nelle congeneri in 2 porzioni; in una parte spinosa più estesa e fornita di 11 raggi ossei, il 4° dei quali più alto degli altri, ed in una porzione a raggi molli, contenente 1 raggio osseo e 9, 10 molli, allungati, e tapezzati alla base di scaglie. L'*Anale *novera tre raggi ossei (il 2° dei quali più forte e più lungo del 3°) e 5 a 6 raggi molli, ricinti alla base di scaglie. — Le* Pettorali *sono ampie, flabelliformi, e rotondate all'estremità; hanno 15, a 16, raggi, de' quali i 10 inferiori semplici, ed una lunga spina acuta nell'ascella. Anche le Ventrali sono grandi, arrotondate, e quasi eguali in lunghezza alle pettorali. La* Caudale *è semplice, flabelliforme, arrotondata al margine, fornita di 16, 17 raggi e lunga circa 1/5 della lunghezza totale del corpo. Il* Colore *generale di questo pesce è un giallo olivaceo pallido, più oscuro al dorso, più chiaro ai lati ed al ventre; su questo fondo si stendono verticalmente sui lati 4, 5 piccole fasce piuttosto irregolari di color bruno oscuro; mentre tutto il corpo si trova pomellato e marmorato da piccole macchie o punti di color rosso, roseo, o bianco. Tutte le natatoje sono generalmente colorite in giallo-olivaceo, ed attraversate obliquamente da linee o fascie brune, colle estremità tinte in rosso o roseo, e nel tempo stesso più o meno pomellate di punti e macchie varicolori come il corpo; la bocca, la lingua, le fauci non sono tinte di nero come nella specie precedente. Esiste una vescica natatoja.*

D. 11/9-10; A. 3/5-6; P. 15; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 20; a 0, 30.

1833 *Scorpæna madurensis*, Cuv. Val., IX, p. 463.
1840 *Sebastes maderensis*, Lowe, Synops. Pisc. Madeir. Trans Zool. Soc. Lond. II, p. 176.
1843 id. Lowe, History of Fish. of Madeira, p. 177, pl. 25.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 102, sp. 15.
1867 id. Brito Capello, Peix Portug. (l. c.), p. 256, sp. 43.
» id. Steindachner, Sitzb. K. Akad. Wis. Wien; Bd. LVI, p. 673, sp. 48 (estr. p. 71).
1881 id. Vinciguerra, Crociera Corsaro, p. 5, sp. 15.

NOMI VOLGARI

Sebaste di Madera.
Le Sebaste de Madère.
Rocaz (a Madèra) Steind.

Le principali differenze che presenta questa specie in confronto del *S. dactylopterus*, consistono nella presenza di piccole bende cutanee sul capo e sulle mascelle, nell'Occhio minore, nel Preopercolo con 6 spine, nella Dorsale e pettorali con minor numero di raggi, e nel colore del corpo e delle natatoje olivaceo, anzichè rosso, punteggiato da piccole macchie varicolori.

Abitazione.

Madera (*ffr.*) (Lowe, Cuvier).
S.ª Cruz. Teneriffa (Steind.).
Cadice, Malaga (Lowe).
Lisbona (Lowe, Brito).
Costa di Beiruth in Siria (Steind.).

Fin' ora questa specie non è stata avvertita nei Mari della Sicilia, e ne manco lungo le coste dell'Adriatico.

36° Gen. **Scorpæna**, Artedi, Cuv. Val., IV, p. 286.

Car. — Corpo grossolano, oblungo, *rivestito di scaglie ciliate, ed ornato di lembi cutanei più o meno sviluppati e numerosi;* Testa *grossa, leggermente compressa, tubercolosa, non scagliosa, ma armata di spine, e guarnita di appendici cutanee, con una profonda fossa quadrangolare all' occipite.* Bocca *grande, obliqua; mascelle nude, l' inferiore un pò più corta della superiore; guarnite entrambe di una zona di denti vellutati a scardasso;* Vomere, *e generalmente* Palatini, *dentati;* Lingua liscia. Occhi *grandi, ravvicinati fra loro, e contigui al profilo superiore del capo;* Sottorbitale *ricuoprente* in parte *le guance;* Fessure *branchiali ampie; 4° arco branchiale fornito di una sola serie di lamelle respiratorie;* Preopercolo *munito posteriormente di 5 spine;* Opercolo *con due lunghe spine molto appuntite e divergenti posteriormente.* — Una sola Dorsale *più o meno profondamente incisa, e divisa in una porzione spinosa con 11 a 12 raggi ossei, ed in una porzione molle con 1 raggio osseo, e 9-10 raggi molli (1/9).* Anale *con 3 spine e 5 raggi molli;* Pettorali *grandi, rotondate, coi raggi superiori ramificati, e cogli inferiori, bensì articolati, ma semplici.* Ventrali *toraciche con 1/5; 7 raggi branchiostegi; Vescica natatoja assente. Appendici piloriche poche.*

Annotazione.

Le *Scorpene* sono un genere di pesci, ai quali gli Antichi, a cagione del loro aspetto minaccioso, diedero il nome di *diavoli*, di *scorpioni*, di *rospi di mare*; nomi che nel linguaggio volgare di non pochi paesi marittimi, anche esteri, loro vennero conservati nell' epoca attuale. Ed invero la forma grossolana di questi pesci, il voluminoso capo, i grandi occhi, ravvicinati fra loro, e sporgenti a fior di testa, l'enorme bocca, i numerosi aculei e le multiformi lacinie cutanee onde ne è guarnito il corpo, giustificano abbastanza questi appellativi, ricordanti, in certa guisa, i mostri immaginari che ai tempi mitologici popolavano il *tartaro*.

A rendere ancor più temibili questi pesci, s'aggiunge il fatto, che le ferite prodotte dai loro pungoli sono dolorosissime, quasi avvelenate, e generalmente susseguite da infiammazione e da sintomi allarmanti; ond'è che i pescatori, edotti dall'esperienza, ogni qualvolta scorgono nelle reti delle *Scorpene* ancor vive, le separano dagli altri pesci e le uccidono a colpi di mazza.

Codeste prave qualità delle *Scorpene*, non impediscono però che le loro carni vengano altamente apprezzate quali alimenti delicati ed adatti ad ammalati, e persino di rinomanza medicamentosa.

Le *Scorpene* abitano generalmente fondi rocciosi in prossimità ai litorali. Voraci qual sono, esse si tengono generalmente appiattate fra scogli, o nelle cavernosità delle coste, pronte a lanciarsi ed abbrancare gli animaletti che loro passano a lato; ed invero reca meraviglia il vedere con quanto coraggio, e forza muscolare le *Scorpene* assalgono pesci più grandi di loro, e trafiggendoli colle spine, se ne rendano facilmente padroni.

Pressochè tutti i mari della zona torrida e temperata noverano qualche specie di *Scorpena*, il cui numero già accertato, sale ad una ventina e più (Günther). Il Mediterraneo, così ricco di pesci di famiglie diverse, non è privo di *Scorpene*, poichè ne accoglie 3 specie principali, distinte come segue:

Lembi cutanei sotto la mascella inferiore	più o meno numerosi; Colore del corpo generalmente rosso.		**Scorpæna scrofa**, Lin.
	nulli	Guancie ed opercoli lisci; Colore generalmente bruno.	**Scorpæna porcus**, Lin.
		Guancie ed opercoli coperti di pustule e di granuli carnosi; Colore variegato	**Scorpæna ustulata**, Lowe.

SCORPÆNA SCROFA

SCORPÆNA SCROFA

76ª Sp. (1ª del Gen.) **Scorpæna scrofa,** Lin.

(*Scrofano rosso o maggiore*).

Car. specifici. — Corpo grossolano, oblungo, *col capo e la parte anteriore enormemente sviluppati, coperto di scaglie grandi ciliate, di forma quadrata con poche e brevi spinule marginali, e guarnito di numerosi lembi cutanei sul capo e lungo il tragitto della linea laterale.* — *L'*Altezza del tronco *è contenuta 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza totale del corpo, il suo spessore è pari alla metà dell'altezza.* —*La* lunghezza della testa *è compresa oltre 1/3 nella lunghezza del corpo;* essa è interamente nuda, più lunga che alta, *e guarnita di numerosi pungoli e di lembi cutanei frangiati, di varia dimensione. L'*occipite è fornito di una caratteristica affossatura quadrata. *Il* Profilo superiore *del corpo è leggermente convesso al dorso, l'inferiore più arcuato del superiore.* — *Il* Muso *è breve, ornato di lembi cutanei*; *la* Bocca *obliqua, grande; la* mascella superiore *un pò più corta dell'inferiore, incisa nel suo apice anteriore, colla estremità posteriore allargata ed estesa oltre la verticale del centro dell'occhio. La* Mascella inferiore *è fornita all'apice di un tubercolo sporgente, e nella sua faccia inferiore di* parecchi lembi cutanei in numero da 10, a 18. Entrambe le Mascelle *portano una larga zona di denti vellutati a scardasso.*—*Il* Vomere *ed i* Palatini *sono del pari dentati*; *con denticini* disposti in serie ondosa (Sauvage); *la* Lingua *è liscia*; *gli* Occhi *sono grandi, ovali, avvicinati fra loro, ed a contatto col profilo superiore del capo. Il loro diametro, sebbene variante coll'età, è pari in genere ad 1/6 della lunghezza del capo negli individui adulti, e ad 1/5 nei giovani; ed è parimenti uguale ad 1/3 dello spazio preorbitale, ed alquanto maggiore dello spazio interorbitale*; *quest'ultimo è stretto, incavato, e limitato da due spigoli divergenti all'indietro, che terminano per ciascuno in 3 spine. L'*orlo sovracigliare *è del pari molto sporgente ed armato di 3 spine ricinte da altrettanti lembi cutanei di varia dimensione. Fra il margine posteriore dell'Orbita, ed il principio della Fessura branchiale, sorgono d'ordinario altri 3 tubercoli appuntiti, disposti in serie, e sormontati da lacinie cutanee.* —*Il* 1° Sottorbitale *è ineguale, denticolato nel suo margine inferiore e sormontato da una lacinia cutanea ben sviluppata. Il* 2° Sottorbitale, *che copre in parte le guance, è attraversato nel suo mezzo da una doppia cresta, guarnita di 2 o 3 spine. Il* Preopercolo *è arrotondato, ed armato nel margine posteriore di 3 o 4 forti spine, la superiore delle quali più lunga e puntuta delle altre; L'*Opercolo *è fornito di 2 creste elevate, che si dipartono della sua articolazione anteriore, e divergendo all'indietro, vanno a terminare in 2 punte acute, che oltrepassano il corrispondente suo prolungamento membranaceo. Gli* Orifici nasali *sono due*; *l'anteriore è tubuloso e sormontato da un lembo cutaneo*; *il posteriore maggiore, rotondato, e prossimo al contorno dell'occhio. L'* osso nasale *che loro sovrasta, è armato di una forte spina, diretta in alto.* —*La* Natatoja dorsale, *è lunga*; *essa prende origine dalla spina sovrascapolare e termina a poca distanza dalla radice della codale. Essendo scanellata nel mezzo, essa si divide in una porzione spinosa più estesa, con 11 raggi ossei di lunghezza disuguale, ed in una porzione molle costituita da 1 raggio osseo e da 9-10 molli. Dei raggi spinosi il 1° e l'11° sono i più corti, il 3° ed il 4° i più lunghi, e pari ad 1/3 dell'altezza del corpo*; *i seguenti diminuiscono gradatamente in lunghezza fino all'11° che è 1/3 meno alto del susseguente 12° spinoso*; *la* porzione molle *è quasi il doppio più alta della spinosa, col margine superiore rotondato. La membrana interradiale è notevolmente incisa dietro ciascun raggio spinoso.* — *L'*Anale *è collocata sotto i 2/3 anteriori della Dorsale molle, e sostenuta da 3 raggi ossei molto corti, e da 5 molli, 1/3 più lunghi degli spinosi. Le* Pettorali *sono larghissime, arrotondate, e fornite di 19 raggi, di questi i 9 superiori sono ramificati (ad eccezione dei primi 2 sottili) ed i 10 inferiori semplici, e liberi nel terzo inferiore della loro lunghezza. Le* Ventrali *sorgono un pò dietro la base delle pettorali, sono abbastanza lunghe, costituite di 1/5 e munite di una lunga spina ascellare. La* Codale *è larga, arrotondata, pari ad 1/5 della lunghezza totale del corpo, e fornita di 10, a 11 raggi ramosi, e di 4 raggi semplici più corti e marginali. La* Linea laterale *si mostra alquanto ricurva nel principio, più retta nell'ulteriore tragitto, costituita da 40, a 45 scaglie attraversate da un largo tubo centrale, e ricinta da numerosi lembi cutanei. Il* Colore *generale di questo pesce è per lo più rosso di minio, più o meno intersecato da macchie nere, grigie, o brunastre oscure. Le natatoje impari e le pettorali, sono del pari rosse e marmorate di macchie brune o giallastre. Le ventrali hanno una tinta rosea, o giallastra con macchie oscure. La dorsale porta sovente una macchia nera che si estende dal 6° al 9° o 10° raggio spinoso*; *L'iride è giallo-rossastra. È però raro di trovare due individui che presentino tinte perfettamente eguali.*

D. 12/9; A. 3/5; P. 19; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 20, a 0, 50.

SCORPÆNA SCROFA

1766 *Scorpæna scrofa*, Lin., Sist. nat., p. 453, sp. 2.
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 32, sp. 45.
1781 id. Gronovius, Zoophil. Fol. I, p. 87, sp. 297.
1782 id. Bloch, Fisch. Deutschl., p. 182.
1788 id. Linn., ed. Gmelin I, p. 1215, sp. 2.
1798 id. Lacepède, III, p. 259, sp. 11, et p. 280!
1801 id. Bloch, edit. Schneider, p. 192.
1809 id. De la Roche, Baleares; Ann. Museum XIII, p. 316.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 188, sp. 4.
» id. Rafinesque, Indic. Pesc. Sicil., p. 27, sp. 192.
1812 id. Rosenthal, Icht. Taf. 17, fig. 2.
1824 id. Martens, Reise Wenedig, II, p. 426.
1826 id. Risso, Eur. merid., p. 370, sp. 284.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 74.
1829 id. Cuvier Val., Hist. Poiss. IV, p. 288.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 118.
1843 id. Lowe, Fish. Madeira, p. 105, pl. 6.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, n. 75; id. edit. Facciolà (1886), p. 21, sp. 103.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 62, sp. 539.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 129.
» id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest, p. 36, sp. 67.
1850 id. Costa (Oronz.), Faun. Napolet., pag. 2, tav. 2.
» id. Guichenot, Expl. Scient. Alger., p. 41.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 64.
1852 id. Van der Hoeven, Handbuch Zoolog., II, p. 196.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 108, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Adriat., p. 78, 100.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 81; id. Discorso, p. 58.
» id. Canestrini, Catal. Pesc. Genova, p. 262.
1862 id. Companyo, Hist. nat. Pyrenées Orient., III, p. 397.
1864 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol. G. Catania (l. c.), p. 188, sp. 2.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente infer., p. 10, sp. 18.
1867 id. Brito Capello, Peix Portugal (l. c.), p. 236, sp. 45.
» id. Steindach., Icht. Bericht Span. u. Portugal Reise (l. c.), p. 75, sp. 50.
1868 id. Perugia, Icht. Adriat., p. 15, sp. 159.
» id. De la Blanchère, Dict. Pêches, p. 361, fig. 425.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 72, sp. 148.
» id. Graells, Explor. cient. Dep. Ferrol, p. 367, sp. 76.

SCORPÆNA SCROFA

1870 *Scorpæna scrofa*, Bourjot, List. Poiss. Marché Alger, p. 27, sp. 2.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golfo Napoli. In Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan., ibid., p. 601.
» id. Carruccio, Pesci raccolt. viagg. Targioni, ibid., p. 255.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 93.
1875 id. Trois, Elenc. Pesc. Adriat., p. 24, sp. 152.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 40, pl. 14, p. 41, fig. 5 (denti).
1878 id. Sauvage, Monogr. Trigl. in Nouvel. Archiv. Museum I, p. 122.
» id. Doderl., Prosp. pesc. Sicil., p. 36, sp. 98.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 33.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 23, sp. 71.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Pois. France II, p. 310.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adr., p. 10, sp. 36.
» id. Kolombatov., Pesc. Acque Spalato, p. 8.
1882 id. id., Fische gewass. v. Spalato, p. 17.
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 206, sp. 35.
1883 id. Marion, Exquis Topogr. G. Marseille; in Ann. Mus. Zool. Marseille, I, p. 101.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 193, sp. 95.
» id. Vinciguerra, Croc. Violante, p. 49, sp. 34.
1884 id. Beltremieux, Faun. vivant. Charente, p. 100.
1886 id. Kolombatovic, Imenik. Kraljesnjaka Dalm., p. 8, sp. 36.
1888 id. id., Catal. Vertebr., Dalmat., p. 21, sp. 38.
» id. Hilgendorf, Fische der Azoren; in Archivio Wiegman Jarh. 45, p. 207, sp. 19.
» id. Graeffe, Seethier. Fauna G. Triest (l. c.), p. 18.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roman.; in Spallanzani Fasc. VII, VIII, p. 353; id. in Fasc. XI, XII, p. 562, sp. 84.

Sinonimie.

Σκορπιος Greco, Arist., Lib. V, C. 9, Lib. VII, fol. 160.
Scorpio, Scorpius, Ovid., Plinius.
1553 *Scorpæna seu Scorpius marinus*, Belon. Aquat., p. 248 fig.
1554 *Scorpæna*, Rondelet., Icht. Lib. VI, C. 19, p. 201.
» *Scorpius*, Salviani, fol. p. 199 fig.; id. *Scorpæna*, p. 201, tab. 73.
1594 *Scorpius major*, Gesner, fol. p. 446.
1640 id. Jonston, De Pisc., p. 74, tab. 19, fig. 9.
1664 id. Charleton, p. 142.
1686 id. Willughby, Lib. IV, C. 38, p. 331 et tab. X 12.
1713 id. Ray, Sinon. Pisc., p. 142, n. 2.
1738 id. Artedi, Gen. 47, Syn. 76.
1777 id. Duhamel, Pêches II, Sect. VI, p. 94, pl. 4 (*Crabe de Biarritz*).

SCORPÆNA SCROFA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Scorpena rossa o maggiore, Scrofano, o Scorfano rosso.
Scarpena rossa, Scarpena d'Istria (Venez.).
Scarupoli (giovine) (Venez.).
Scarpena di Sasso (Fiume).
Pesce capone (Tosc.).
Bezugo, Pesce cappoun (Genov., Liguria).
Capoun (Nizza).
Scorpena troja, Scrofanu russu (Napoli).
Scrofana, Scorfena (Tarant.).
Scrafanu, Scrofanu russu (Sic., Pal.).
Gaddarana, Cipudda, Scuropoli (Mess., Cat., Girg.).
Pisci, Capponi, Scropula (Cagliari).
Capullazza (Malta).

Esteri.

La Grande Scorpène.
Scorpène rouge ou rascasse, Scorpène truie (Franc.).
Grande rascasse, Capoun (Marsigl., Nice, Cette).
Escorpit (Pirenées orient.).
Saccaraille, Sacoide (Biarritz.).
Rascasse (Arcachon).
Sabourelle, Cabra roquera (Spagna).
Badasco, Escourpeno, Escourpion.
Rascasso grande ou roujo (Provenz).
Cabruco (Bilbao).
Escarpote, Escorpion (Spagn., Galicia).
Escorpora vermello, Bona y polla (Catal.).
Co roig Roje (Is. Baleari).
Gallerate (Barcell.).
Escorpa, Rotja (Valenz.).
Rascazo, Rascasso, Rocaz, Rasco (Portog.).
Poissonet, Grooper (Ingl.).
Groschuppiger drackenkopf, Khwein Drachsbars (Ted.).
Grosser Drachenkopf.
Cerljena skarpina, Skarpina Velika, Skarpoc Cerveni (Illir.).
Bodeljka crljena (Spalato).
Scorpidi (Greco).
Σκορπιος, Σκορπινα (Greco).
Κασφρης (Greco volg.).

Annotazione.

La *Scorpena rossa* è abbastanza conosciuta negli annali pescherecci. Essa vive abbondantemente in tutto il Mediterraneo, aggirandosi in piccoli branchi in alto mare, e frequentando più particolarmente, i litorali rocciosi, ove si pone in agguato fra scogli o fra le arene delle spiagge. Essa è molto più rara nell'Oceano Atlantico, tuttavia non manca lungo le coste della Spagna, del Portogallo, nel Golfo di Guascogna, fino alla Roccella, a S. Giovanni Luz, ad Arcachon, al di là dei quali non si lascia più vedere. — Viceversa, essa è stata pescata non di rado nelle acque delle Canarie a Madera, a Teneriffa (Steindach.) ed anche presso le Azzorre, e la costa occidentale dell'Africa (Günther, Hilgendorf). Non fu avvertita fin'ora nel Mar Nero, ove per lo contrario la *Scorpena nera* è abbastanza frequente.

SCORPÆNA SCROFA

Varietà.

Scorpæna lutea, Risso, p. 190.

1810 *Scorpaena lutea*, Risso, Icht. Nice, p. 190, sp. 5.
1826 id. id., Europ. Merid., p. 371, sp. 286.

Scorpena gialla.
Capoun gaune (Nice).
Capoun tjouné (Alger.).

Fra le molte varietà di colore che presenta la *Scorpena rossa*, una delle più notevoli è quella riportata dal Risso sotto il nome di *Scorpæna lutea*. Come dice il Risso, essa ha un bel colore giallo di zafferano, la testa con molte lacinie, il muso puntuto, 2 bende sovraoculari, le scaglie larghe, striate; le natatoje giallastre variegate da marmorature brune, ed una piccola macchia nera verso la metà della base della Dorsale.

Senonchè gli Autori successivi che riscontrarono questa varietà, avendola confrontata con individui di pari dimensione della *Scorpæna Scrofa*, poterono convincersi, che la *Scorpena gialla*, non differisce per verun carattere essenziale, sia esterno che interno, dalla precedente, per lo che la ritennero qual semplice varietà di coloramento, corrispondente alle altre belle varietà di tinta, rosse carmino, variegate, brune ecc., profferte da questo pesce. Di questo parere furono per lo passato, il Cuvier, il Günther, il Cocco, il Costa, e più recentemente il Moreau; opinioni che noi non possiamo che confermare.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

dello Scrofano rosso.

In Pelle 3 Es.: 0, 56; 0, 53; 0, 42.
In alcool pl. Es.: 0, 15; 0, 30.
Prep. osteol. 1 schel. 0, 48. Teschio preparato a vertebre cefaliche.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: App. dig.; App. ♂ ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 560;	0, 530;	0, 420.
Alt. corpo	0, 170;	0, 160;	0, 120.
Lungh. testa	0, 180;	0, 165;	0, 140.
Alt. testa	0, 140;	0, 130;	0, 115.
Diam. occh.	0, 030;	0, 025;	0, 020.
Spaz. preorb.	0, 070;	0, 060;	0, 050.
Spaz. interor.	0, 030;	0, 028;	0, 020.
Lungh. dorsal.	0, 250;	0, 240;	0, 200.
Lungh. pettor.	0, 120;	0, 100;	0, 080.
Lungh. ventr.	0, 080;	0, 070;	0, 050.
Lungh. codale	0, 130;	0, 120;	0, 100.

77ª Sp. (2ª del Gen.) Scorpæna porcus, Lin.

(*Scrofano bruno*).

Car. specifici. — Corpo ovale-allungato, *di dimensione minore della specie precedente; col profilo dorsale e ventrale più convessi; coperto di scaglie piccole, allungate, ruvide, imbricate, col margine posteriore leggermente appuntito e terminato da 9, 10 lunghe spinule radianti, che oltrepassato il margine stesso della scaglia. L'*altezza del tronco *è contenuta 3 1/4 a 3 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo; il* Capo *è grosso, più breve che nella specie precedente. privo di scaglie,* guarnito di spine più puntute e di un numero minore di lembi cutanei. *La sua lunghezza è compresa 3 1/5 nella lunghezza totale del corpo; sul suo* Occipite *sta una affossatura quadrata più larga che lunga; la* Bocca *è grande, meno obliqua; la* Mascella superiore *appena più corta dell'inferiore, colla estremità posteriore estesa oltre la verticale del centro dell'occhio; la* Mascella inferiore *è priva nella sua faccia inferiore di lembi cutanei; entrambe le mascelle sono guarnite di una larga zona di piccoli denti vellutati a scardasso; il* Vomere *ed i* Palatini *sono similmente dentati e presentano, secondo Sauvage, una* zona rettilinea *di denticini che attraversa il vomere, molto allargato. L'*Occhio *è proporzionatamente più grande che nella* Sc. scrofa, *col diametro pari ad 1/4 della lunghezza del capo, esso supera in lunghezza lo spazio preorbitale, ed è doppio dello spazio interorbitale; quest'ultimo è stretto, profondamente incavato e cinto da 2 spigoli divergenti elevati, privi di spine posteriormente. L'*Orlo sovraorbitale *è sporgente e guarnito di due bende cutanee ben sviluppate. Un'altra benda consimile sorge presso l'orificio anteriore delle narici. Il* Sottoorbitale *che riveste in parte le guance è attraversato nel suo mezzo da una costa elevata che termina posteriormente in punta presso il preopercolo. Il* Preopercolo *è arrotondato nel suo margine posteriore e limitato da 4 o 5 forti spine. L'*Opercolo *porta, come nella specie precedente, 2 lunghe spine divergenti volte posteriormente. Una zona di piccoli denti attraversa in disposizione rettilinea, il* Vomere, *che è molto allungato. Le* Guance sono perfettamente liscie. *Le* Fessure branchiali *amplissime. La* Natatoja dorsale *è fornita di raggi ossei e molli meno disuguali che nella* Scorpæna scrofa. *La sua porzione spinosa porta 12 raggi ossei i primi due dei quali corti, ed 1/3 minori del 4° e 5° raggio, che sono i più lunghi, mentre i successivi decrescono regolarmente sino all'11°, che è un po' più breve del 12° spinoso; l'*Anale *porta 3 raggi ossei il 2° dei quali di pari lunghezza e robustezza del 3° e 5 raggi molli; le* Ventrali *sono ben sviluppate e quasi altrettanto lunghe quanto le pettorali; la* Codale *è larga, arrotondata, con 18 raggi, e pari ad 1/5 della lunghezza totale del corpo; la* Linea laterale *corre parallelamente alla curva dorsale, è ornata di parecchi piccoli lembi cutanei, e costituita da 60, 65 scaglie. Il* Colore *di questo pesce è bruno, sparso di numerose macchie e punti nerastri, col ventre di color giallastro o bianco rosato. Una macchia nera domina sovente fra il 7° e il 10° raggio spinoso della dorsale. Le Natatoje verticali, codale, sono dotati di un colore giallastro, con fascia trasversale oscura. — Le modificazioni però di queste tinte sono sì numerose che sarebbe lungo il precisare.*

D. 11-1/9-10; A. 3/5; P. 19; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 20, a 0, 30.

1766 *Scorpæna porcus*, Lin., Sist. nat., p. 451, sp. 1.
1768 id. Brunnich, Icht. Massil., p. 44.
1782 id. Bloch, Fisch. Deutschl., p. 181.
1788 id. Linn. ed. Gmelin p. 1214, sp. 1.
1798 id. Lacepède, III, p. 259, 275, sp. (*Scorpæna rascassa*).
1801 id. Bloch, edit. Schneid, p. 192.
1804 id. La Roche, Baleares, Ann. Mus. XIII, p. 316.
1810 id. Risso, Icht Nice, p. 187.
» id. Rafin., Ind. Itt. Sic., p. 27, sp. 190 (*S. rascassa*).
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 10, n. 24.
1824 id. Martens, Reise Venedig II, p. 426.
1826 id. Risso, Eur. Merid. III, p. 370, n. 285.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 75.
1829 id. Cuv. Val., IV, p. 300.
id. Gronov., ed. Gray, p. 117, sp. 2.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 118.
1845 id. Cocco, Ind. pesc. Messina, n. 76; id. ed. Facciolà (1886) p. 21, sp. 102.
1846 *Scorpæna porcus*, Bonap., Catal. Pesc. Eur., p. 62, sp. 538.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 128, sp.
» id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest, p. 36, sp.
1850 id. Costa (Oronz.), Faun. Napol., Part. 2.ª pl. 3.
» id. Agassiz, Poiss. Fossil, IV, p. 199, pl. I, fig. 2.
» id. Guichenot, Explor. scient. Alger., p. 41.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p.
1852 id. Van der Hoeven, Handb. Zoolog. II, p. 196.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Cat. II, p. 107, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesc. Adriat., p. 78, 100.
1861 id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 22, sp. 82; id. Discors., p. 58.
» id. Canestrini, Cat. Pesc. Genova, p. 262.
1864 id. Gemmellaro, Saggio Ittiol. Catan., (l. c.), p. 148.

SCORPÆNA PORCUS	SCORPÆNA PORCUS

1866 *Scorpæna porcus*, Le Marié, Poiss. Charente, p. 10, sp. 10.
1867 id. Brito Capello, Peix Portug. (l. c.), p. 256, sp. 44.
» id. Steindach., Icht. Bericht. Span. Portug. Reise (l. c.), p. 74, sp. 49.
1868 id. Perugia, Icht. Adriat., p. 15, sp. 158.
» id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 621 (*Scorpæna parva*).
1870 id. Ninni, Pesc. Venet. Lagun., p. 72, sp. 147.
» id. Graells, Explor. cient. Depart. Ferrol, p. 266, sp. 75.
» id. Bourjot, List. Pois. Marché Alger., p. 28, sp. 3.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golf. Napoli. In Ann. Min. Agric. I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golfo Catan., ibid., p. 602.
» id. Carruccio, Pesc. racc. Viagg. Targioni, ibid., p. 255.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 93.
1875 id. Trois, Elenc. Pesc. Adriat., p. 24, sp. 151.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 52.
1878 id. Sauvage, Monogr. Triglidæ, in nouv. Archiv. Museum, T. I, p. 123.
» id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 36, sp. 99.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 33.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesc. Ital., p. 23, sp. 72.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Pois. Franc. II, p. 315.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adr., p. 15, sp. 158.
» id. Kolombatov., Pesc. Acque Spalato, p. 8.
1882 id. id., Fische Gewassern v. Spalato, p. 17.
» id. Reguis, Hist. nat. Prov., p. 207, sp. 36.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 193, sp. 94.
» id. Vinciguerra, Ris. Crociera Violante, p. 49, sp. 33.
» id. id., Crociera Corsaro, p. 5, n.° 14.
1884 id. id., Materiali Faun. Tunis., p. 28, n.° 27.
» id. Beltremieux, Faun. vivente Charente, p. 100.
1886 id. Kolombatov., Imenick Kraliesn. Dalm., p. 21, sp.
1888 id. id., Catal. Vertebrat. Dalmat., p. 21, sp. 39.
» id. Graeffe, Seethier. Fauna v. Triest (l. c.). p. 18.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Romana; in Spallanz. Fasc. VII, VIII, p. 353, id. Fasc. XI, XII, p. 562, sp.

Sinonimie.

Σκορπιος, Greco.
Scorpius, Plin.
1554 *Scorpius*, Rondelet, Icht. Lib. VI, C. 19, p. 201.
» *Scorpæna*, Salviani fol. p. 201-2 pl. 74.
1686 *Scorpæna minor*, Willughby, Icht. Lib. IV, C. 28, pl. 10, fig. 1.
1798 *Scorpæna rascassa*, Lacep., l. c. III, p. 259.
1781 *Perca*, Gronovius, Zooph., n.° 291.
1740 *Corystion*, Klein, Missus, IV, p. 47, sp. 13.
1775 *Cottus Massiliensis*, Forskal, Anim., p. 24, n.° 7.
1798 *Scorpæna Massiliensis*, Lacep., III, p. 269 (nec Rafin.).
1769 id. Duhamel, Pêches II, Sect. 5, pl. 3, fig. 2.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Scrofano bruno, o nero.
Scorpena nera.
Scorpena rascassa.
Scarpena de sasso, *Scarpena negra* (Venez., Triest.).
Scrofanello (giov.).
Scurpena (Genov., Spez.).
Scurpena de scheuggio (Genov.).
Rascassa, *Rascasso* (Nizza).
Scrofano niro (Nap.).
Scorfena (Taranto).
Scrofanu niuru, *Scrofanu di sicca* (Sic., Pal.).
Scaropoli, *Scorfanu* (Mess.).
Scrufaneddu niuru.
Scropula (Cagliari, Sardegna).
Skorfna (Malta).

Esteri.

La petite scorpène.
La scorpène brune,
La rascasse, *Rascassa* (Nice, Cette).
Rascasse ordinaire, *Sacareille*,
Rasquasse (Marseill.).
Cornito (Biarritz).
Crapaud de mer (Arcachon, La Rochelle).
Diable de mer (Guascogna).
Sea scorpion (Ingl.).
Kleinschappiger drachenkopf.
Kleiner Drachenkopf.
Calracho rascado, *Escorpita.*
Escorpra fosca (Spagn.).
Requeime preto, *Roscas* (Barcell.).
Escorpena (Galicia).
Gallineta (Cadice).
Rascasso (Portog.).
Scarpina mala, *zarna* (Illir.).
Morckoi jerck (Russo).
Scorpit (Turco) Nordmann.
Σαορπιος (Greco).

SCORPÆNA PORCUS

Annotazioni.

Come risulta dalla precedente descrizione, le principali differenze che intercedono fra la *Sc. scrofa*, e la *Sc. porcus*, consistono per questa ultima, in una statura generalmente minore, in una forma più ovale, e più gibbosa del corpo, nelle scaglie più piccole, più ruvide, appuntite, e vicendevolmente imbricate, negli occhi proporzionatamente maggiori, in un numero minore di bende cutanee sul corpo, nella mancanza di queste sotto la mascella inferiore, nella lunghezza meno disuguale dei raggi ossei della natatoja dorsale, e finalmente nel colore per lo più bruno del corpo, tramezzato da macchie oscure; mentre il Vomere e le Natatoje inferiori sono sovente ammantate di una tinta rosea.

Ad avvalorare la distinzione specifica fra le *forme* indigene del Gen. *Scorpæna*, il D.r Sauvage (l. c.) si è valso molto opportunamente della forma e struttura delle rispettive loro scaglie.—Avendo noi pure avuto agio di esaminare comparativamente in questo Museo le scaglie dei suddetti pesci, siamo in grado di affermare:

Che le scaglie del corpo della *Scorpæna scrofa* sono grandi, arrotondate, meno ruvide al tatto, fornite nella parte posteriore di una sola serie di piccole spine marginali, che spuntano appena oltre il margine della stessa scaglia.

Che le scaglie della *Scorpæna porcus* sono più piccole, allungate, appuntite nella estremità posteriore, vicendevolmente imbricate e disposte in serie regolari, e fornite di 10, 12 lunghe linee salienti che, dipartendosi a raggi dal centro della scaglia, terminano posteriormente in altrettante spine oltrepassanti il margine della stessa scaglia.

Che le scaglie della *Scorpæna ustulata* sono larghe, più arrotondate di quelle della *Sc. scrofa*, e guarnite di parecchie serie di spinule, le interne delle quali piccolissime, irregolari, le esterne o marginali più grandi, puntute, ed oltrepassanti il margine della stessa scaglia.

Le scaglie della linea laterale di queste 3 specie, partecipano ai caratteri della relativa scaglia comune, ma presentano sempre una forma irregolare, trapezoidale. Esse vanno munite di un largo canale centrale che sbocca al margine della scaglia, ai lati del quale appare una serie di spine aventi la stessa forma e disposizione caratteristica di quelle della scaglia comune.

Oltre queste particolarità il D.r Sauvage (l. c.) nota ancora, che le *Scorpene* indigene si possono altresì distinguere giusta la disposizione delle serie dentarie che ne rivestono il palato, le quali serie nella *Sc. scrofa* tengono una disposizione ondulata, nella *Sc. porcus* una disposizione rettilinea attraversante il vomere, e nella *Sc. ustulata* un andamento a semicerchio. (Nob.).

SCORPÆNA PORCUS

Abitazione e Pesca.

La *Scorpæna bruna* è assai più frequente nel Mediterraneo delle specie congeneri, ed ha una area di abitazione più estesa, poichè vive abbondantemente nel Mar Nero (Nordmann), nell'Oceano Atlantico lungo le coste della Spagna, del Portogallo, della Francia fino oltre il parallelo della Gironda; riapparendo più di raro anche presso Dieppe e nel Canale della Manica (Moreau); mentre viene altresì citata nel Mare delle Canarie e presso Nuova York (Günther, Jordan).

A differenza della *Sc. scrofa*, la *Sc. porcus* predilige i fondi melmosi, ove si appiatta nel fango o nelle arene delle spiagge, rendendosi così più infesta agli animali, che inconsci, si agirano in quelle acque.

La *Scorpæna porcus* appare tutto l'anno nel Mediterraneo, più copiosamente in tempo d'inverno e d'autunno. Siccome abita generalmente i fondi prossimi alle spiagge, essa viene di frequente pescata colle reti a strascico, perlochè la si trova comunemente in vendita nei mercati, framezzo alle fragaglie di piccoli pesci. Nelle isole minori della Sicilia la si suole pescare anche colle nasse calate in prossimità alle spiagge; nelle quali viene altresì tenuta in serbo dai pescatori, insieme alla *Sc. scrofa*, onde esitarla in occasione di richieste propizie.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo
della Scorpæna porcus.

In Pelle 3 Es.: 0, 32; 0, 22; 0, 20.
In alcool: pl. Es.: 0, 14, 0, 20; 0, 25.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 26, 2 tesch. isol.
Prep. splanc. a secco. App. Branch.
Id. in alcool: App. dig., App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 320;	0, 220.
Alt. corpo	0, 110;	0, 070.
Lungh. testa	0, 100;	0, 060.
Alt. testa	0, 090;	0, 055.
Diam. occhi	0, 020;	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 020;	0, 018.
Spaz. interorb.	0, 015;	0, 014.
Lungh. pettor.	0, 080;	0, 050.
Lungh. ventr.	0, 060;	0, 040.
Lungh. codale	0, 070;	0, 050.

SCORPÆNA USTULATA | SCORPÆNA USTULATA

78ª Sp. (3ª del Gen.) Scorpæna ustulata, Lowe.

(*Scrofano macchiato*).

Car. specifici.—Corpo grossolano, ovale-allungato, *di forma e dimensione intermedia fra la* Sc. scrofa *e la* Sc. porcus; *coperto da scaglie grandi, rotondate, guarnite di parecchie serie di piccole spinole marginali, le esterne più lunghe delle interne. L'*altezza del tronco *è contenuta 3 2/5 volte nella lunghezza totale del corpo*; *la* lunghezza del Capo *lo è 3 volte nella stessa misura.* — *La* Testa *è grossa, nuda, più lunga che alta, guarnita di molti pungoli di mediocre lunghezza, e di un piccolo numero di bende cutanee frangiate. Sull'*Occipite *evvi una profonda fossa quadrangolare. Il* Profilo dorsale *è molto convesso, il ventrale meno arcuato del superiore.* — *Il* Muso *è assai breve, largo, ottuso, pari ad 1/4 della lunghezza del Capo, ed ornato all'estremità di piccole bende cutanee.* Bocca *obliqua, grande*; Mascelle *pressochè eguali*; *la* Mascella superiore *è incisa nella sua estremità anteriore, allargata nella posteriore, ed estesa sino alla verticale del centro dell'occhio*; *la* Mascella *inferiore è fornita di un tubercolo nel suo apice, e* priva di cigli nella sua faccia inferiore; *entrambe le mascelle sono guernite di una stretta zona di piccoli denti fitti a scardasso. Il* Vomere *ed i* Palatini *portano una zona di denticini minuti e fitti,* disposti a forma di semicerchio. *Gli* Occhi *sono molto grandi, prominenti, appressati fra loro, ed a contatto col profilo superiore del capo*; *il loro diametro è pari ad 1/3 circa della lunghezza del capo; supera 1 1/2 volta lo spazio preorbitale, e due volte lo spazio interorbitale, che è stretto, affondato, e limitato da 2 coste laterali salienti. L'* Orlo sopracigliare *è pure sporgente e guarnito di 3, 4 forti spine, volte posteriormente, e coronato di 2 cigli palmati e laciniati, lunghi quanto la 1/2 del diametro orizzontale dell'occhio,* (Bellotti), *(cigli eccezionalmente mancanti o piccoli, secondo il* D.ʳ Günther). — *Il* 1° Sottorbitale *è di forma irregolare, col margine inferiore denticolato*; *il* 2° Sottorbitale, *che riveste in parte le guance, porta nel suo mezzo una doppia cresta dentellata, guarnita di spine, ed è* coperto sulla sua superficie esterna, al pari dell'Opercolo, di asperità, di pustule carnose. *Il* Preopercolo *ha una forma rotondata ed è ricinto da 4 forti spine puntute*; *l'* Opercolo *porta, come nelle altre specie congeneri, 2 lunghe creste divergenti, che terminano per ciascuna posteriormente in una forte spina acuta*; *gli* Orifici nasali *non differiscono per forma e posizione da quelli della* Sc. porcus; *l'*Osso nasale *che loro sovrasta, è sormontato da una forte spina diretta in alto e da un piccolo cirro cutaneo.* — *La* Natatoja dorsale *prende origine molto in avanti, anteriormente alla base della pettorale*; *è sostenuta nella porzione spinosa da 12 raggi ossei, e nella parte molle da 1 raggio osseo e da 9 molli.* — *Nella parte spinosa il 1° raggio è 1/3 più piccolo del 2°, il 3° e 4° sono più lunghi degli altri, i successivi decrescenti in lunghezza sino all'11° che è più corto di tutti*; *la porzione molle ha i propri raggi 1/3 più alti degli ossei. L'*Anale *ha 3 spine (la 2ª più lunga e forte della 3ª) e 5 raggi molli. Le* Pettorali *sono molto grandi, allargate, e fornite di 18 raggi, 10 dei quali inferiori sono semplici*; *le* Ventrali *sono flabelliforme, quasi lunghe quanto la* Pettorale; *la* Caudale *è larga, arrotondata e pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza del corpo. La* Linea laterale *corre parallelamente alla curva dorsale, porta 46 scaglie, guarnite di una piccola serie di spinule marginali.* — *Il* Colore *di questo pesce è generalmente rosso vermiglio, o rosso di minio, irregolarmente macchiato di bruno, massime lungo la linea laterale, sugli opercoli e sul muso*; *colore che passa ed una tinta rosea sulla parte inferiore della testa, e del ventre. Le* Natatoje *sono screziate di roseo e di giallo su fondo rosso. Le* Ventrali *e l'* Anale *sono per lo più immacolate. Ma la più notevole particolarità colorante di questa specie, consiste nella presenza di una irregolare macchia di color castanino-bruno o nerastro dietro gli occhi, estendentesi sugli opercoli* (Lowe). *Una macchia nera sorge d'ordinario fra il 9°, 10° raggio spinoso della dorsale.*

D. 11-1/9; A. 3/5; P. 18; C. 17; V. 1/5; Lungh. 0, 12; 0, 18.

1840 *Scorpæna ustulata*, Lowe, Proceed. Zool. Soc. Lond., p. 36.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 110, sp. 3.
1888 id. Bellotti, Note ittiolog., VIII, in Atti Soc. Ital. sc. nat., vol. XXXI, p. 213, tav. 4ª, fig. 1.
» id. Kolombatov., Catalog. Vertebr. Dalmaticor., p. 21.
1889 id. Vinciguerra, Pesc. Prov. Romane; in Spallanzani, fasc. VII, VIII, p. 355.
1890 id. id., Guida al Museo Zoologico Roma, in Spallanz. fasc. XI, XII, p. 14.

Sinonimie.

1810 *Scorpæna notata*, Rafinesq., Caratt., p. 33, sp. 83; id. Indic. Ittiol. Sic., p. 27, sp. 194.
1850 *Scorpæna porcus*, (L.), Costa (Oronz.), Faun. Napol.; 2ª Parte, Gen. *Scorpæna*, p. 2, Tab. III, (nec Lin.).

NOMI VOLGARI

Scorpena macchiata, Raf.
Scrofanello (Napoli) Lo Bianco.
Scrofaneddu (Sic.) Raf. Nob.

SCORPÆNA USTULATA | SCORPÆNA USTULATA

Annotazione.

La *Scorpæna ustulata* differisce a prima vista, anche per consenso del D.r Vinciguerra (l. c.), dalle due forme precedenti, per la piccola statura, pel considerevole diametro dell' occhio, per la brevità del muso, per le guance pomellate e la mancanza dei cirri sotto la mascella inferiore; e secondo le nostre osservazioni nel Museo, anche per la forma delle scaglie che sono larghe, rotondate, con numerose serie di spinule marginali, le esterne delle quali più puntute e grandicelle delle interne. In quanto al colorito, essa rassomiglia più alla *Scorpæna scrofa* che alla *porcus*, tuttavia varia come quella, per tinte rosso-vive, giallastre, rosee, brune, e variegate.

La *Scorpæna ustulata*, è stata per primo riconosciuta e descritta dal Rev. Lowe nella sua Ittiologia delle Canarie (Proceed. Zool. Soc. of London 1840) (l. c.), e successivamente riportata ed illustrata dal D.r Günther, nel suo pregevole Catalogo (II, p. 110, l. c.), dietro note manoscritte comunicategli dallo stesso Lowe. Nel 1888 il D.r Cristoforo Bellotti, trovandosi a Nizza, ebbe agio di osservare in quelle acque una forma speciale di *Scorpæna*, che confrontata colla descrizione della *S. ustulata* di Lowe, lo convinse della loro perfetta identità. Questo fatto diede occasione all' egregio Ittiologo di fare una comunicazione in proposito alla Società Ital. delle Scienze naturali di Milano, nella seduta del 29 aprile, e quindi redigere ed inserire una relativa Memoria nel vol. XXXI degli Atti della predetta illustre Società, dimostrando che la specie era abbastanza comune nelle acque di Nizza, di Genova, di Napoli, di Malta, di Lagosta in Dalmazia, ove parecchi esemplari erano stati già pescati dal Capitano Alberti, nella sua Crociera del Violante.

Senonchè dietro le inchieste fatte dai recenti Ittiologi, si potè constatare che la *Scorpæna ustulata*, che ritenevasi di recente scoperta, era stata già fatta soggetto di studio dai cultori della scienza, in quantochè il prof. Oronzio Costa l'aveva già descritta e fatta effigiare nella sua Fauna Napoletana, alla tav. III, sotto l'improprio nome di *Sc. porcus*.

Lo stesso avvenne in Dalmazia. Il D.r Kolombatovic, come egli stesso narra nel suo Catalogus Vertebrat. Dalmat., p. 21 (l. c.), era da lungo tempo in possesso di una specie ignota di *Scorpena* che egli, per difetto di Libri, non aveva potuto identificare con veruna altra forma conosciuta; ma che leggendo l'opuscolo del D.r Bellotti, riconobbe essere precisamente la *Scorpæna ustulata*.

Nè ciò basta; sembrerebbe altresì che questa *Scorpena* sia stata veduta sino dal 1810 dal Rafinesque nei Mari di Sicilia, e registrata sotto lo special nome di *Scorpæna notata* dallo stesso Autore, nella sua Memoria Caratteri di alcuni nuovi animali della Sicilia, p. 33, qualora si potesse dedurlo dalla scarsa descrizione che vi è annessa.

Non sarebbe improbabile che a questa specie possa corrispondere anche la varietà 1a della *Scorpæna porcus* citata dal Risso, nell'Europ. Mer. III, p. 370; varietà di color rosso carmino, con muso puntuto, che vive nella regione coralligena del mare di Nizza.

Abitazione.

La *Scorpæna ustulata*, a differenza delle specie precedenti, abita generalmente a certa profondità nel mare, che varia da 60 a 100 metri. Il che contribuisce a renderne più rara la pesca e poco note le sue abitudini. Essa d'altronde non si trova equabilmente distribuita nei vari paraggi del Mediterraneo, poichè in alcune località appare assai rara od anche mancante, e viceversa abbastanza copiosa in altre regioni. — Giusta le indagini fatte in propoposito dal D.r Bellotti, risulta che questo pesce:

a Madera è rarissimo (Lowe).
a Nizza abbastanza comune (Bellotti).
a Genova mediocremente frequente (Doria, Bellotti).
a Malta pescato a 80 metri di profondità (Crociera Violante).
a Napoli frequente (Costa, Lo Bianco).
Nell'Adriatico:
a Lagosta non raro (Vinciguerra).
a Palermo in Sicilia poco frequente (Nob.).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 1 Es.: 0, 12.
In alcool 3 Es.: 0, 13; 0, 12; 0, 11.
Prep. osteol. 1 schel.
Prep. splanc. a secco: App. branch.
Id. in alcool: App. dig.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 130;	0, 120;	0, 110.
Alt. corpo	0, 040;	0, 032;	0, 030.
Lungh. testa	0, 040;	0, 038;	0, 032.
Alt. testa	0, 030;	0, 028;	0, 026.
Diam. occh.	0, 010;	0, 010;	0, 008.
Spaz. preorb.	0, 010;	0, 010;	0, 009.
Spaz. interor.	0, 006;	0, 005;	0, 004.
Lungh. pettor.	0, 032;	0, 030;	0, 025.
Lungh. ventr.	0, 026;	0, 025;	0, 020.
Lungh. codale	0, 030;	0, 028;	0, 026.

2ª Sotto Fam. COTTINI (*Cottinæ*) (Bonap., Günther).

Due dorsali, Pettorali non divise, Capo arrotondato o mozzo.

Car. — **Corpo più o meno allungato, fusiforme o compresso, ingrossato in avanti attenuato all'indietro; per lo più nudo, o coperto di scaglie piccole, incomplete (subulate); Testa larga, appianata, non scagliosa, nè corazzata, ma armata per lo più di spine; Occhi mediocri, piuttosto verticali; Bocca orizzontale, grande; Premascellare protrattile; Mascelle fornite di denti deboli, eguali, generalmente villiformi; Vomere dentato; Palatini, Lingua, lisci; Sottorbitale grande, munito posteriormente di una lunga cresta che attraversa le guance, e si prolunga e connette col preopercolo. — Due dorsali separate, o ravvicinate alquanto per la base; colla porzione spinosa meno sviluppata della molle e dell' Anale. — Anale opposta alla 2ª dorsale; Pettorali grandi, non divise, costituite in tutto od in parte di raggi articolati semplici, non ramificati; Ventrali brevi, fornite di una spina anteriore, e di meno di 5 raggi molli; Caudale arrotondata o quadrangolare; 6 raggi branchiostegi; Appendici piloriche poche; Vescica natatoja generalmente assente.**

I *Cottini* costituiscono un gruppo molto vasto di pesci nella famiglia dei *Triglidi*, che per caratteri organici si mostrano affini agli *Scorpenidi*, mentre per la forma si approssimano ai *Gobidi*, ed agli *Esocidi*. In essa si trovano comprese alcune specie che vivono nell'acqua dolce, ma il maggior numero abita il mare.

Il D.r Moreau, attenendosi alle osservazioni del Prof. Sauvage, da esso esposte nella Memoria *Classification des Poissons de la famille des Triglides*, (Acad. Scienc. 1873, T. LXXXVII, p. 723), divide restrittivamente la sottofam. dei *Cottini* in 2 generi caratterizzati come segue:

Corpo	nudo o coperto di pezzi scagliosi isolati	**Gen. Cottus.**
	rivestito di grandi scaglie carenate	**Gen. Aspidophorus.**

Di questi, il Gen. *Cottus* è il solo che comprenda specie appartenenti all'Europa meridionale, e che, giusta l'indole di questo scritto, possano essere accolte nell'attuale Manuale.

37° Gen. Cottus, Artedi.

Car. — Corpo allungato *subcilindrico, ingrossato all'innanzi, assottigliato e un pò compresso all'indietro,* coperto di una cute completamente nuda, o guarnita talora di qualche scaglia tubercolosa isolata. Testa *grossa, larga, depressa, rotondata sul davanti.* Preopercolo *armato di spine semplici o complesse.* Denti *vellutati sulle mascelle e sul vomere;* Palatini Lingua *lisci.* Due dorsali *distinte o debolmente riunite per la base;* Pettorali *larghe, rotondate, con tutti o colla massima parte dei raggi* semplici. Ventrali *strette, costituite di raggio osseo anteriore e di un piccol numero (4) di raggi articolati;* Anale *consimile alla 2ª dorsale, e costituita del pari di raggi articolati;* Linea laterale *completa, quasi rettilinea 6 raggi branchiostegi; Vescica natatoja assente. Pseudobranchie presenti.*

Codesto Genere comprende pure alcune specie che vivono nelle acque dolci d'Europa, mentre il maggior numero abita le acque del Mare, per lo più delle regioni settentrionali dell'Oceano. Complessivamente le specie Europee vengono distinte nel modo seguente:

Preopercolo	armato di spine semplici . . . . (specie d'acqua dolce)	**Cottus Gobio,** Lin.	
	armato di processi spinosi complessi. . . . (specie marine)	**Cottus** (*Acantocottus*)	**Scorpius,** Lin. **bubalis,** Euphras. **quadricornis,** Lin.

COTTUS GOBIO	COTTUS GOBIO

79ª Sp. Cottus gobio, Lin.

(*Ghiozzo o Scazzone comune*).

Car. specifici. — Corpo allungato, *conico, leggermente appianato ai lati, assottigliato all' indietro, rivestito di una cute pressochè nuda, che però presenta qualche piccola scaglia spinosa nella regione ventrale;* L'altezza del tronco *è contenuta 5 1/2 a 6 volte circa nella lunghezza totale del corpo*; *la lunghezza del capo lo è 4 a 4 1/4 volte nella stessa misura*; Testa *grossa, larga, depressa, tanto alta quanto lunga, non spinosa, ma coperta di una cute molle, perfettamente liscia.* Muso *largo, breve, arrotondato sul davanti negli individui adulti, subconico nei giovani*; Bocca *grande, collo squarcio prolungato sino alla verticale del centro dell'occhio*; Labbra *grosse*; Mascelle *eguali, la superiore alquanto protrattile, l'inferiore munita di pori nella faccia inferiore*; entrambe *sono guarnite di una larga zona di piccoli denti vellutati*; *una consimile zona di denticini tapezza il* Vomere: *i* Palatini *e la* Lingua *sono lisci.* — L'Occhio *è mediocre*; *esso occupa i lati della faccia presso la sommità del capo, un pò più vicino all'apice del muso che alla nuca*; *esso è abbastanza mobile per poter spostarsi in vari sensi a seconda dei bisogni dell'animale*; *il suo diametro è pari ad 1/3 della lunghezza del capo, ai 3/5 dello spazio preorbitale, ed è alquanto minore dello spazio interorbitale*; *l'* arcata sottorbitale *è formata da 4 pezzi disposti a semicerchio, il 3° dei quali più grande, è fornito posteriormente di una lunga appendice o cresta che attraversa le guance e raggiunge il preopercolo verso l' angolo spinoso di esso; il* Preopercolo *è armato nell'angolo posteriore di una sola spina appianata, e ricurva, diretta posteriormente ed in alto; questa spostandosi ai lati riesce una potente arma offensiva per l'animale*; *al di sotto di essa sorge un'altra piccola spina, volta in senso contrario.* L'Opercolo *è piuttosto piccolo, triangolare e terminato posteriormente in punta mozza, ricoperta dalla cute. Le* Dorsali *sono due, distinte, ma riunite fra loro alla base mercè la membrana che ne interseca i raggi*; *la* prima *od ossea, che è più bassa della 2ª, consta di 6 ad 8 raggi spinosi deboli, (il 3° e 4° dei quali sono i più lunghi); La* 2ª dorsale *o molle è più alta e più lunga della prima, e fornita di 16 a 18 raggi molli. L'*Anale *prende origine sotto il 2ª, o 3° raggio della 2ª dorsale, e si compone di 12 a 13 raggi ramificati. Le* Pettorali *sono larghe, arrotondate, estese fino all'ano, e costituite di 14-16 raggi articolati (i superiori dei quali* ramosi, *i 5 o 6 inferiori* semplici); *le* Ventrali *sono strette, brevi, prive di fascia, e costituite di un raggio osseo e di 4 molli,* (*il 2° ed il 4° dei quali di eguale lunghezza*); *la* Caudale *è leggermente convessa, pari ad 1/5 a 1/6 della lunghezza del corpo, e fornita di 8, 9 raggi brancati, oltre a 2, 3 marginali corti e semplici*; *la* Linea laterale *dipartendosi dall'angolo superiore dell'Opercolo si estende quasi rettilinea lungo la metà del corpo e mette capo nel mezzo della base della codale*; *essa porta, da 26 a 33 piccole scaglie semimembranose, modellate in forma di doccia. Il* Colore *generale del* Cottus gobio, *tuttochè variabile a seconda della stagione, del sesso, dell' età e della località, è per lo più di un grigio-bruno o verdastro, tramezzato da larghe macchie o zone irregolari brune o nerastre, più marcate sul dorso e sui lati*; *colore che volge ad un grigio chiaro, o ad un bianco sporco, o bianco roseo nelle parti inferiori del corpo. Le* Natatoje *sono per lo più grigiastre o giallastre, con macchie brune o nerastre, disposte a linee o a zone concentriche*; *talora la 1ª dorsale e l'anale sono bianche, immacolate. Una macchia oscura occupa la gola dei maschi in abito di nozze.*

1ª D. 6-8, 2ª D. 16-18; A. 12-13; P. 13-14; C. 13; V. 1/4; Vertebr. 32-33; Lungh. 0, 10, a 0, 14.

Questa specie presenta molte varietà, tanto in rapporto al colore, che può essere più o meno rossigno, verdastro, biancastro, nerastro, con macchie irregolarissimamente distribuite, quanto in ordine al numero dei raggi appartenenti alle singole natatoje; varietà che da taluni Autori sono state considerate quali specie distinte, ma che in realtà si collegano tutte per graduati passaggi.

Sebbene il *Ghiozzo* non appartenga alla zona propriamente detta meridionale, tuttavia siccome vive in pressochè tutte le acque dolci d'Europa, io ne registro qui le indicazioni e le sinonimie principali, nella lusinga di far cosa grata ai lettori del *Manuale*, risparmiando loro lunghe e penose ricerche e perditempi. In quanto alle specie marine del Gen. *Cottus*, siccome queste non entrano mai nel Mediterraneo, credo inutile tenerne qui parola.

COTTUS GOBIO

1766 *Cottus gobio*, Linn., Syst. nat., p. 451, sp. 6.
1776 id. Muller Ot., Zoolog. Danic. Prodr., p. 44, n. 368.
» id. Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 216, pl. 32; id. (ed. 1812) III, p. 291, sp. 43.
1780 id. Fabricius Ot., Faun. Groenland., p. 159, sp. 115.
1782 id. Bloch, Fisch Deutschl. II, p. 12, pl. 39, fig. 1, 2.
1788 id. Gronovius, Mus. Icht. II, p. 14.
» id. Bonnater., Encycl. Method., p. 68, pl. 37, fig. 149.
» id. Linn., ed. Gmelin, p. 1211, sp. 6.
1789 id. Razoumowsky, Hist. nat. du Jorat I, p. 126.
1798 id. Lacépède, Hist. nat. III, p. 252.
1800 id. Retzius, Fauna Svecica. Pars I, p. 329.
1801 id. Donovan, Brit. Fishes, IV, p. 80.
1803 id. Shaw, Gener. Zool. IV, Part. 2 Pisces, p. 254, pl. 35.
1807 id. Turton, Brit. Fauna, p. 94.
1810 id. Rafinesque, Indic. Pesci Sicil., p. 30, sp. 217.
» id. Risso, Icht. Nice, p. 182, sp. 1.
1811 id. Pallas, Zoograph. Rosso-Asiat. III, p. 125.
1822 id. Steinmüller, in Neue Alpina, Bd. II, p. 334.
1824 id. Martens, Reise Wenedig, p. 431.
1826 id. Jurine, Poiss. Lac Leman. Soc. phys. III, p. 150, n.° 3, pl. 2.
1826 id. Risso, Europ. Merid. III, p. 405, sp. 322.
» id. Holandre, Faune de la Moselle, p. 237.
1827 id. Hartmann, Helvet. Ichtiol., p. 57.
» id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 72.
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 216.
1829 id. Cuv. Valenc., Hist. Poiss. IV, p. 145,
1830 id. Ekstrom, Fiske von Mörkö, p. 166-7; id. (1831) in K. Vet. Akad. Hand., p. 309.
1832 id. Nilsson, Prodr. Faun. Skand., p. 98.
1836 id. Vallot, Poiss. Côte-d'or, Mem. Acad. Dijon, p. 78.
1843 id. Gloger, Schlesien. Wirbeth. Fauna, p. 77, sp. 37.
1834 id. Nenning, Fische des Bodensee, p. 11.
1835 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 56 fig.; (2ª ed.) I, p. 71; (3ª ed.) II, p. 48 fig.
» id. Jenyns, Manuel Brit. Vertebr., p. 343.
1836-7 id. Fries och Ekstrom, Skandin. Fiskar., p. 34, tab. 7, fig. 2.
1837 id. Schinz, Faun. Helvet., p. 152.
» id. Bujack, Naturish. Thiere Faun. Rossicæ, p. 357, n. 97.
1838 id. Kroyer, Danimarks Fiske I, p. 141.
» id. Swainson, Hist. nat. Fish. (2ª ed.) II, p. 141.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 115.

COTTUS GOBIO

1840 *Cottus gobio*, Nordmann, in Demidoff, voyage III, p. 376.
1842 id. Selys de Longchamp, Faune Belge, p. 186.
1844 id. De Filippi, Cenni sui pesci Lombard., p. 392 (estr. p. 6).
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 62, sp. 545.
1848 id. Hamilton, Brit. Fish. in Natural Library, T. 36, p. 152, sp. 20.
1849 id. ibid., T. 37, Synops, p. 352, sp. 20.
1851 id. White, Brit. Fish., p. 6.
» id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 60, sp. 123.
1854 id. Rapp, Fische des Bodensees, p. 5.
1855 id. Nilsson, Skandin. Fauna IV, p. 64.
1856 id. Thompson, Nat. history of Ireland, p. 80.
1857 id. Boniforti, Guida al Lago maggiore, p. 34.
» id. Günther, Fische des Neckars, p. 17.
1858 id. Heckel u. Knerr, Die Susswasser Fisch der Oester. Monarch., p. 27, fig. 9, 10.
» id. Jäger (Carl.), Fische der Wetterau, p. 238, sp. 3.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 156, sp. 1.
» id. Fritsch, Kritish Werzeichn. der Fische Bohmens, p. 4, p. 254, n. 75 (*Ceske Ryby*), p. 48.
» id. Durkheim, Verzesch. Fische Bayrischen Rheinplatz, p. 9, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Adriat., p. 78, 92, 100.
1861 id. Jeitteles, Beitr. Revis. Gen. *Cottus* (Archiv. Zoolog.) I, p. 158.
1862 id. Schlegel, De Dieren van Nederland Fauna, p. 46, pl. 5, fig. 3.
» id. De Betta, Ittiol. Verones., p. 47, sp. 3.
1863 id. id., Materiali per la Fauna Verones., p. 131, sp. 3.
» id. Jeitteles, Fische d. Mark Olmutz, p. 13.
» id. Siebold, Susswasser Fische, p. 62, sp. 1.
» id. Malmgren, Kritish. obversigt of Finlands Fauna, p. 4, sp. 5.
1864 id. Malm, Fiske in Weig. Archiv., p. 272.
» id. Lavizzari, Escursioni, p. 350.
» id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiolog. Golf. Catania, in Atti Soc. Gioenia, T. 19, Ser. 2, p. 151.
» id. Monti, Notizie Pesci Prov. Como, p. 16.
» id. Jaeckel, die Fische Bayerns, p. 11.
» id. Canestrini, Prosp. Critic. Pesc. Acq. dolci d' Italia, p. 109, sp. 45.
1866 id. Le Mariè, Poiss. d. Charente inf. p. 10, sp. 16.
» id. Blanchard, Poiss. d'eau douce d. France, p. 161, fig. 23.
1868 id. Lunel, Hist. nat. Poiss. Bassin Leman, p. 11, pl. 2.
» id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 165.

COTTUS GOBIO

1869 *Cottus gobio*, Bonizzi, Prosp. Pesci Modenesi; in Ann. Soc. Natural. Moden., An. IV, p. 261, sp. 21.
» id. Couch, Fishes of British Islands II, p. 6, pl. 59.
1870 id. Ninni, Cenni sui Pesci Prov. Treviso, p. 64, sp. 29.
1871 id. Pavesi, Pesci e Pesca nel Canton Ticino, p. 20.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 29, 150.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 24, sp. 16 (*pars*).
1876 id. Gervais et Boulart, Poiss. France I, p. 57, pl. 4.
1877 id. Ninni, La Pesca in Prov. Treviso, p. 28, sp. 15.
» id. Malm, Goteborg och Bohuslands Faun. I, p. 98, sp. 316; id. II, p. 387, sp. 316.
1878 id. Doderl., Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 96.
1880 id. Day, The Fishes of Great-Britain, p. 46, pl. 9, fig. 2.
» id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 23, sp. 72.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 293.
1882 id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 204, sp. 34, fig. 24.
» id. Fatio Victor, Faun. Vertebr. Suisse, IV, Poiss. p. 105.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 199, sp. 138.
» id. Mobius, u. Hencke, Fische d. Ostsee, p. 15, sp. 17.
» id. Gentil, Icht. de la Sarthe, p. 4, sp. 1.
1884 id. Beltremieux, Faune Vivante Charent. inf., p. 100.
1889 id. Lilljeborg, Sveriges och Norges Fiskar I, p. 125, sp. 1.

Sinonimie.

Βοιτος (Κοἰτος), Arist., Lib. IV, C. 8.
1476 *Cottus* Gazza, Traduz. Aristot. de Anim., Lib. I.
1553 *Cottus (Chabot)*, Belon, Aquat., p. 321.
1554 id. Rondelet, Piscib. Fluviat, Lib. 25, p. 202.
» *Cito*, Salviani, Aquat. Fol. p. 216.
1558 *Cottus S. Gobio fluviatilis*, Gesner, p. 400, 477; id. Fol. German., p. 162.
1638 *Cottus gobio sive Capitatus*, Aldrovand, Lib. V, C. 27, p. 613.
1686 *Gobius fluviat. capitatus*, Willughby, Lib. IV, C. 26, p. 137, tab. H, 3, fig. 3.
1713 id. Ray, Sinops. Pisc., p. 76, A. 4.
1726 *Cottus lævis*, Marsigli, Danub. Panon., Lib. IV, p. 72, tab. 24, fig. 2.
1749 *Pernis* spec. Klein, Missus V, p. 43, n.° 17.
1767 *De Gobio Capitato*, Jonston, Pisc., Lib. III, Tit. 1°, C. 10, Art. 2, p. 140, tab. 24, fig.
1777 *Cottus (Chabot)*, Duhamel., Dict. Pêche, Part 2. Sect. V, p. 123, pl. XI, fig. 5-6.
1788 id. Bonnaterre, Encicl. Meth., p. 68, fig. 149.
» *Cottus*, Artedi, Spec. 82, n.° 1; Gen. p. 48, Syn. p. 76.

Varietà.

1831 *Cottus minutus*, Pallas, Zoogr. Ross-As. III, p. 145, pl. 20, fig. 5, 6.
1840 *Cottus affinis*, Heckel, Ann. Wien. Mus. II, p. 145, taf. 8, fig. 1.
» *Cottus microstomus*, Heckel ibid., taf. 8, fig. 3.
1858 id. Heckel u. Knerr, Susswass. Fische, p. 32, fig. 12, 13.
» *Cottus ferrugineus*, id., ibid., p. 34.
1839 *Cottus pæcilopus*, Heckel, Ann. Mus. Wien. II, tab. 8, fig. 2 (1).
1840 id. Nordmann, in Demid. Voyage (l. c.), p. 377.
1859 id. Günther, Cat. II, p. 157.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Ghiozzo, *Ghiozzo comune*, *Ghiozzo di fiume* (Ital.).
Magnarone, *Marsion* (Venez.).
Munaro, *Gò de Brenta*, *Teston* (Venez.).
Marsion, *Marson* (Treviso).
Scatzot, *Bot* (Milano).
Scazzone, *Gò*, *Ghiozzo*, *Rotella* (Lombard.).
Marson, *Cavedon* (Tirolo).
Chiavedon (Gorizia).
Carnuola, *Capigrosso* (Svizzera).
Bottu (Nizza), Risso.
Gozzu (Sicil.).

Esteri.

Le Chabot de Riviere, *Goujon*, *Testard*, *Tetard*.
Chabot, *Chapsot*, *Grosse-Tête*.
Chaboissean, *Meunier* (Francia).
Chamsot, *Chapson* (Normand.).
Gravelot, *Bavard* (Lorena).
Bane, *Jacquard*, *Gan*, *Cafard* (Côtes d'or).
Chaboiseau, *Godet*, *Escabot* (Anjou), Moreau.
Meunier, *Mouné* (Poitou), Id.
Testard Meunier (Charente), Id.
Chasot, *Chasso* (Savoja), Id.
Tete d'ane (Languedoc), Id.
Godet, *Chapsot*, *Sassot*, *Bourgot* (Annesy).
Tetu (Savoja).
Chassot, *Sassot* (Neuchatel), Fatio.
Sechot (Lac Leman, Svizzera).
Bull-head, *The river Bulhead*, (Ingl.), Day.
Bull-knob. or Bull-jub. (Ingl.), Id.
Cod pole (Berkshire), Id.
Millers, *Thumb* (Yarrell).
Noggle-head (S. Hampshire), Id.
Korbeau, *Tom-cull*, *Tommy logge*, Id.
Pentarw, *Bawd y melinydd* (Walshs), Id.
Gemeiner Groppfisch, *Kaulkopf*, *Kaul quappe* (Ted.).
Hautzenkopf, *Hoppe u. Hoppen* (Ted.).
Stensinfiskar, *Steinsoke*, *Stensimpa* (Svedes.).
De river Donderpad (Oland.).
Menkisek, *K'apc* (Carniola), Faber.
Balavac, *Pes. Pesa* (Croaz.), Faber.

(1) Da molti Autori si ritiene specie distinta.

COTTUS GOBIO	COTTUS GOBIO

Annotazione.

Il *Cottus Gobio* è un piccolo pesce che non eccede in lunghezza i o, 12, a o, 14, proprio delle acque dolci, tanto lacustri che correnti dell'Europa, ove si tiene per lo più ascoso sotto i sassi, od in piccole tane che egli stesso si scava, sia per sottrarsi ai suoi nemici, sia per tendere insidie ed aggredire le prede che gli fanno bisogno. — Questo pesciolino è carnivoro e voracissimo; esso si nutre in particolare di vermi, di larve, di insetti acquatici ed anche di piccoli pesci talora grandi quanto esso, che aggredisce con uno slancio, ed una agilità sorprendente; e quando gli manca tale alimento, si getta sul fregolo e sulle uova d'altri abitatori delle acque; voracità che talora gli riesce funesta, poichè a sua volta diviene preda d' altri più grossi e potenti animali. Epperò questo pesciolino ad onta della sua piccolezza, riesce all'occasione abbastanza temibile. Trovandosi in pericolo, suole allargare le guancie, sollevare gli opercoli, facendo emergere l'acuta spina che vi è annessa, colla quale cerca trafiggere i suoi persecutori. (Blanchard).

Il *Ghiozzo* va in frega in primavera nei mesi di Marzo, di Aprile, a seconda della temperatura delle acque e della stagione. In tale incontro il ♂ suole scavare sotto i sassi una piccola cavità, entro la quale le Femmine vanno a deporre le uova, aggruppate in piccole masse, e queste il ♂ custodisce con rara perseveranza finchè ne sieno sbucciati i novelli, ed anche dopo la nascita, scorta e difende i neonati per alcun tempo, finchè sieno divenuti grandicelli.

Abitazione.

Il *Cottus gobio* abita non solo le acque dolci di pressochè l'intera Europa, ma si trova anche in parecchi fiumi e laghi dell'Asia e dell'America settentrionale, fino presso il polo artico. Pallas di fatto lo cita fra i pesci della Siberia e del lago di Baikal; Fabricio lo descrive fra quelli della Groenlandia; e parecchi Autori lo registrano fra i pesci del Canadà, e dell'America Settentrionale.

Considerata in particolare la distribuzione geografica del *Cottus Gobio*, nelle singole Regioni dell'Europa, risulta, giusta le indicazioni dei più dotti Autori, che questo pesce è piuttosto abbondante nelle acque dolci della Scandinavia, tanto nella Norvegia, che nella Svezia, d'onde talvolta scende nel Baltico (Collet, Malm, Nilsson, Lilljeborg).—Nella Gran Bretagna lo si trova vivente nelle contee di Derbshire, di Gloucestershire, di Berkshire, di Hampshire meridionale (sec. Yarrell, Pennant, Gray). In Irlanda Thompson lo cita piuttosto raro a Belfast nel Londondery.

Comunissimo è il *Cottus Gobio* nelle acque dolci della maggior parte della Germania settentrionale, e principalmente nei fiumi Weser, Elba, Reno, Inn, Danubio, e nel lago di Costanza; non meno che nei vari fiumi e laghi della Boemia, della Baviera, della Lorena, dell'Alsazia (Heckel, Knerr, Jaeckel, Jeitteles). Il D.r Nordmann lo segnala pure nelle acque della Ungheria, dei Carpati, della Russia meridionale, e nei Fiumi Don, Dnieper, Dniester, che si scaricano nel Mar Nero, senza che perciò si trovi in quest'ultimo Mare.

Lo stesso può dirsi della maggior parte delle Acque dolci della Francia, essendo stato trovato nei Corsi d'acqua della Normandia, del Poitou, delle Ardenne, dei Volsgi, della Costa d'oro, dell'Alvernia, della Savoja, non menochè nella Linguadoca e nella Provenza, e persino presso Gard e Nizza (Blanchard, Moreau).

Forse più che altrove il *Cottus Gobio* è comune nei laghi e fiumi della Svizzera; dapoichè lo si riscontra comunemente nei laghi di Neufchatel, di Lucerna, di Zug, di Thun, di Ginevra, di Zurigo, di Lugano, non menochè nei fiumi tributari che ne escono o che vi mettono capo. Ed è poi notevole che questo pesce abita non solo le acque dei bacini inferiori dell'Elvezia, ma che, giusta le diligenti indagini del Fatio, esso vive ad altezze notabili nel cuore stesso delle Alpi. Così per citare alcuni esempi lo si trova, sec. Fazio, nel Lago di Arnon a 1545 m. Nella valle di Reuss, nel Canton d'Urì a 1500 m. Nel Loemersee a 1600 m., nel Lago di Lucedon sul S. Gottardo a 2080 m., e finalmente nel Lago di Sella a 2231 m. sopra il livello del mare.

In Italia i laghi ed i fiumi della Lombardia ne sono più particolarmente ricchi; Esso vive più o meno abbondantemente, secondo Pavesi, nel Lago maggiore, in quello di Como, d'Iseo, di Garda (De Betta), non meno che nei Fiumi Verbano, Tanaro, Chiassone, Adige, cui rispondono nell'Italia centrale ed orientale l'Isonzo, il Tagliamento, la Piave, la Brentra, il Pò. A contraposto delle località precedenti, questo pesce non è stato finora avvertito nelle acque dolci della Toscana, della Romagna, del Napoletano, e nemmeno della Sicilia ove manca assolutamente.

Pesca.

Si pesca il *Ghiozzo* in vari modi; colla lenza, colle nasse, colle reti a mano. Vivendo esso sotto i sassi, per prenderlo, fa d'uopo smuovere o battere le pietre che gli servono di ricovero, onde obbligarlo ad escirne, ed incappare negli ordigni pescherecci, che gli vengono tesi in prossimità. In alcuni paesi della Francia, i ragazzi sogliono cogliere i *Ghiozzi* infilzandoli con una forcina inestata ad un lungo bastone, appena li veggono sbucciare dai loro nascondigli. I Pescatori d'altri paesi sogliono anche prenderli colla guada o col guadino, per poi servirsene ad esca nella pesca d'altri pesci. (Pavesi).

Pregio alimentare.

Il *Ghiozzo* è generalmente poco ricercato per alimento, atteso la sua piccola mole; tuttavia essendo di carni delicatissime e molli, esso viene abbastanza pregiato in alcuni paesi di montagna ove sonvi acque chiare e perenni, quali sarebbero ad esempio, secondo Risso, le Alpi marittime. A tal proposito il Conte Ninni ricorda come squisitissimi i Marsioni del Sile, Fiume del Trevigiano, ben noto per le sue limpide acque.

3ª Sotto Fam. TRIGLINI (*Triglinæ*) (Bonap., Auct.).

Due dorsali; Pettorali divise in più parti; Capo parallelopipedo, corazzato.

Car. — **Corpo oblungo, fusiforme, o piramidale; assottigliato posteriormente; coperto di larghi pezzi ossei, o di scaglie di varia dimensione, più o meno ruvide; Testa grossa di forma parallelopipeda, o cuboide, corazzata, ricinta cioè da parecchi pezzi ossei striati od armati di spine; Muso sporgente; Sottorbitale grandissimo; esso riveste la maggior parte delle guance e del muso, e si articola posteriormente col preopercolo; il Margine posteriore del cranio prolungasi all'indietro in due punte acute; Occhi generalmente verticali; Bocca terminale o subinferiore; Mascelle ora fornite di denti piccolissimi, pavimentati, disposti in zone, ora prive di denti. Due Dorsali, più o meno separate; la Dorsale anteriore è meno sviluppata della posteriore, o molle; Anale simile alla Dorsale molle; Pettorali grandi, suddivise in due parti distinte, l'una delle quali anteriore con raggi semplici, isolati, ora perfettamente liberi, ora riuniti da una membrana; l'altra posteriore maggiore, talora grandissima in forma di ala, fornita di raggi articolati e ramosi. Raggi branchiostegi in n.° di 6, o 7. Vescica natatoja di forma variabile, priva di dotto pneumatoforo. Appendici piloriche in vario numero.**

La Sottofamiglia dei *Triglini*, in rapporto alle specie Mediterranee si suddivide in 3 generi, distinti nel modo seguente:

Corpo fusiforme, coperto di scaglie piccole, aderenti.	Raggi della parte anteriore delle Pettorali riuniti da una membrana.	. . . . **Gen. Dactylopterus.**
	Raggi della porzione anteriore delle Pettorali liberi, ed in n.° di 3.	. . . . **Gen. Trigla.**
Corpo piramidale ottagonale, interamente corazzato da pezzi ossei.	Raggi della porzione anteriore delle Pettorali liberi, ed in n.° di 2.	. . . . **Gen. Peristedion.**

38° Gen. Dactylopterus, Lacép.

Car. — Corpo allungato, fusiforme, coperto di piccole squame ruvide, carenate, aderenti; Testa grossa, parallelopipeda *o* cuboide, *interamente rivestita di pezzi ossei;* Soprascapolare *ed* angolo posteriore del Preopercolo *prodotti in una lunga spina diretta posteriormente;* Muso *breve*; *mascella superiore più avanzata dell' inferiore*. Entrambe le mascelle *guarnite di piccoli denti granellosi;* Palatini *e* Vomere sdentati; Opercolo *piccolo, scaglioso, privo di spine.* Due Dorsali*; la* prima *breve, portante pochi raggi ossei deboli, riuniti da una membrana, i due primi isolati ; la* seconda *o molle, lunga e fornita di molti raggi molli.* — Pettorali divise *in due parti, in una* parte anteriore staccata, *costituita da raggi poco numerosi, riuniti da una membrana, ed in una* parte posteriore *principale*, *con raggi numerosi e lunghi, la quale negli adulti si trova modellata in forma di ala ad ampia superficie.* Ventrali *brevi, con 1 raggio osseo e 4 molli;* Linea laterale *poco manifesta.* Vescica natatoja *piccola, bipartita; Appendici piloriche numerose.*

Una sola specie Mediterranea: *Dactylopterus volitans*, C. V.

DACTYLOPTERUS VOLITANS	DACTYLOPTERUS VOLITANS

80a Sp. **Dactylopterus volitans,** Cuv. Val., IV, p. 117.

(*Pesce rondine o volante*).

Car. specifici. — Stato adulto — Quelli del genere — Corpo allungato fusiforme, *attenuato verso la coda, appianato al ventre, coperto ai lati di scaglie carenate, disposte in serie longitudinali, ed al ventre di scaglie romboidali. L'*altezza del tronco, *negli adulti e contenuta 7 ad 8 volte nella lunghezza totale del corpo*; *nei giovani lo è 4 1/2 a 5 volte nella stessa misura*; Testa grossa *di forma parallelopipeda, interamente corazzata da larghe piastre, appianata superiormente, incavata nella regione interorbitale, connessa posteriormente col soprascapolare che termina all'indietro in una lunga e forte spina triangolare. La lunghezza del capo negli adulti è contenuta 5 a 5 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo.* — Muso *breve, coll' apice fesso*; Bocca *piccola*; Mascella superiore *più sporgente dell' inferiore, ed oltrepassante colla sua estremità posteriore la verticale del margine anteriore dell' orbita* ; entrambe le mascelle sono fornite di una larga zona di piccoli denti mozzi, pavimentati; *colla mucosa orale di un vivace colore giallo-rossigno.* — Occhi *grandi, laterali, a contatto col profilo superiore del capo. Il loro diametro (tuttochè variabile coll' età) è compreso nello stato adulto 3 1/2 volte nella lunghezza del capo, ed è pari ai 2/3 dello spazio preorbitale*; Palato *sdentato*; Lingua *breve, liscia. Il* sottorbitale *anteriore è molto sviluppato ed allungato*; *esso è fornito di una ampia scanellatura nel suo margine posteriore e separato da un largo spazio vuoto dal margine anteriore del preopercolo. Il* preopercolo *è breve, stretto, a forma di cerchio di carro, e munito posteriormente di una lunga e robusta spina triangolare, la cui dimensione riesce proporzionatamente minore negli individui adulti.*—Due dorsali separate. *La* prima dorsale *è breve, mediocremente elevata, e formata di 7 raggi semplici, flessibili, riuniti da una membrana , ad eccezione dei primi due che sono filamentosi e liberi. La* 2a dorsale, *più alta della prima, porta 8 raggi molli, articolati, ma non ramosi, tranne gli ultimi due*; *l'*Anale *è consimile ma più corta della dorsale molle, con soli 6 raggi flessibili; la* Codale *è scanellata e lunga circa 1/5 della lunghezza totale del corpo, col lobo superiore più esteso. — Le* Pettorali *sono divise in due porzioni*; *la* porzione anteriore, *pari in lunghezza ad 1/5 della lunghezza totale del corpo , porta 6 raggi flessibili, riuniti da una membrana. La* 2a porzione, *negli individui adulti, assume la forma di un'ampia ala, sostenuta da 29 a 30 raggi flessibili, e raggiunge una dimensione pari ai 2/3 o 3/5 della lunghezza totale del corpo, estendendosi fino oltre l'ultimo raggio della dorsale. La linea laterale non è manifesta*; *però si contano da 60 a 62 scaglie in una serie longitudinale del corpo, e 25 a 26 scaglie in una serie trasversale. Il colore del* Dactylopterus volitans, *tuttoche variabile, è generalmente bruno chiaro o bruno rossigno sul dorso, con riflessi violacei negli individui adulti, bruno cupo nei soggetti giovani, sparso di macchie rotondate azzurrognole più o meno frequenti. Sui lati domina un colore rossigno chiaro, che passa ad una tinta rosea sul ventre. Il capo è variato di roseo e di giallo, le pettorali sono verdastre pomellate di azzurro, le dorsali hanno una tinta grigio verdastra*; *la caudale è leggermente azzurrognola, attraversata da fascie brune.*

1 D. 7; 2 D. 8; A. 6; P. 6 + 29-30; C. 2/8-9; V. 1/4; Lungh. 0, 30; 0, 50.

Stato giovanile: **Cephalacanthus spinarella,** Lacép.

Car. specifici. — Corpo ovato-allungato , *tutto coperto di piccole scaglie carenate*; *l' altezza del tronco è contenuta 4 1/2 a 5 volte nella lunghezza totale del corpo.* Testa parallelopipeda *coi lati e la superficie interamente corazzata di ossa, convessa superiormente, e più allargata che nel* Dactylopterus volitans. *La sua lunghezza è contenuta 5, a 6 volte nella lunghezza totale del corpo.* Occipite *connesso posteriormente col soprascapolare che termina all'indietro in una lunga spina triangolare seghettata ai lati e proporzionatamente più lunga che la corrispondente spina del* Dactylopterus volitans. Muso *brevissimo, ottuso*; Bocca *inferiore;* Mascelle *fornite di una sola serie di piccoli denti pavimentati.* Vomere *e* palatini *sdentati.* Occhi *grandi, col diametro pari ad 1/3 della lunghezza del capo*; Preopercolo *prodotto posteriormente in una lunga spina triangolare.* Due dorsali *separate, la* prima *breve con 4, 5 raggi spinosi, flessibili, la* seconda *poco estesa con 8, a 9 raggi molli, sottili, riuniti da membrana*; *un piccolo raggio osseo isolato sta fra le 2 dorsali.* Pettorali *relativamente brevi, divise in 2 porzioni da profonda intaccatura. La porzione anteriore corta con 6 raggi riuniti, da membrana, la posteriore poco più lunga pari ad 1/3 della lunghezza del corpo , con 19, 20 raggi sottili riuniti da membrane, non mai estesi in forma di ala.* Anale *consimile ma più corta della dorsale molle, con 6 raggi molli.* Ventrali *con 1/5 raggi.* Caudale *poco scanellata con 18 raggi e 1 disco basale. Il* Colore *del corpo è superiormente verde oliva, o verde oscuro più o meno ombreggiato di bruno; inferiormente il colore è giallo pallido, variato da macchie irregolari fosche o bruno-rossastre. Pettorali a tinta bruno azzurrognola, pezzate da macchie rotonde, azzurrognole.*

1 D. 6; 2 D. 8-9; A. 6-7; V. 1/5; Lungh. 0, 05, 0, 06.

DACTYLOPTERUS VOLITANS | DACTYLOPTERUS VOLITANS

Annotazione.

Il Genere *Dactylopterus* comprende i celebri pesci così detti *Volanti*, che colla loro presenza e colle singolari loro evoluzioni, impressionarono cotanto i navigatori nei loro avventurosi viaggi attraverso l'Oceano.—Codesti pesci, per certa somiglianza che offrono colle *Triglie* e colle *Scorpene* si ebbero comunemente il nome volgare di *Triglie*, o di *Scorpene volanti*, onde distinguerli da altre specie di pesci volanti, più snelli, che appartengono al Genere *Exocetus* ed hanno analoghe abitudini. — È noto di fatto che i *Dactylopterus* allorchè si veggono inseguiti nel mare da altre specie di pesci più voraci e più forti, per isfuggire alle loro aggressioni, si slanciano oltre la superficie delle acque, e mercè le ampie pettorali onde sono provveduti, imprendono un volo più o meno elevato nell'aria, che perdura finchè, disseccatasi la membrana interradiale che sostiene le loro ali, essi si trovano costretti a ripiombare nel mare. — Epperò è tale la dolorosa condizione di questi pesci, che mentre cercano sottrarsi ai pericoli che loro sovrastano nel mare, essi ne incontrano di molto maggiori nell'aria, cagionati dell'inseguimento di numerosi uccelli acquatici, gran volatori, che li aggrediscono e ne fanno una incessante strage. — Avviene però talvolta che i *Dactylopterus* anche senza essere perseguitati da pesci voraci, imprendano spontaneamente, in stuoli grandissimi, il volo oltre la superficie del mare. Ciò ha luogo in particolare nei Mari intertropicali, nelle cui notti tempestose, si veggono questi pesci, alquanto fosforescenti, sorgere dalle concitate onde, ed attraversare veloci, a guisa di lingue di fuoco, l'aere bruno, promovendo nell'Oceano uno dei più stupendi spettacoli della natura.

I *Dactylopterus* però non presentano in tutte le età una identica conformazione del corpo. Nel loro stato giovanile essi subiscono una specie di metamorfosi, per la quale vengono ad acquistare successivamente le grandi ali che li caratterizzano nello stato adulto. Questo fatto fece sì che i naturalisti che per i primi incontrarono le forme giovanili dei *Dactylopterus*, ritenendole specie differenti, le contradistinsero col nome generico di *Cephalacanthus*, includendoli tuttavia cogli individui adulti nella stessa famiglia dei Corazzati.

Il primo a riconoscere che le predette due forme di *Dactylopterus* appartenevano ad una identica specie, fu il Prof. Canestrini in una memoria da esso pubblicata nel I volume del suo *Archivio per la Zoologia e l'Anatomia*, 1861; nella quale, tenendo conto dei successivi cangiamenti che i *Cephalacanthus* subiscono col crescere dell'età, potè addimostrare, che questi ultimi non altro sono che soggetti incompleti o giovanili dei pesci *Dactylopterus*. A questa medesima conclusione addivenne più tardi anche il D.r Moreau, come egli stesso lo attesta nella sua *Storia Naturale dei Pesci di Francia*, T. II, p. 258. Eppure, ad onta della somma verisimiglianza che presentavano le osservazioni dei predetti illustri Ittiologi, esse vennero oppugnate dal D.r Steindachner, il quale, avendo incontrato nel suo viaggio in Portogallo degli esemplari molto grandi di *Cephalacanthus* con pettorali poco sviluppate, e contemporaneamente altri soggetti piccoli di *Dactylopterus* forniti di grandi ali, ritenendoli specie diverse, ne ristabilì la distinzione generica quale era stata ideata dai primi osservatori (Steindach., *Icht. Bericht einer nach Spanien un Portugal unternomene Reise, 1867, p. 91, sp. 59*). La questione rimase così indecisa per alcun tempo, finchè venne risolta più recentemente dal D.r Lutken di Copenaghen, il quale, studiando contemporaneamente in moltissimi soggetti di *Cephalacanthus* le successive fasi del loro sviluppo embrionale, potè provare, che la metamorfosi di questi pesci non avviene sempre quando essi hanno raggiunto determinate dimensioni, ma che questo processo organico può compiersi or più presto, or più tardi in uno stesso individuo, a seconda che questo si trova esposto in condizioni or più or meno favorevole di vita; da qui ne viene che nei mari temperati e caldi possono riscontrarsi dei *Cephalacanthus* di piccola dimensione già forniti di ali, per aver subita la metamorfosi nei primordi della loro vita, e viceversa in altri paraggi meno favorevoli, parecchi soggetti di *Cephalacanthus* di notevole dimensione, che conservano tuttavia i caratteri del loro stato giovanile, non avendo peranco potuto compiere le fasi della loro organica evoluzione.

Apprezzando profondamente le dotte opinioni professate dai suddetti illustri scienziati, io oso tuttavia credere che l'ultima parola su questo argomento non sia stata peranco detta; potrebbero benissimo esistere dei fatti, tuttora ignoti, che valgano a conciliare le due diversi ipotesi; fatti sia inerenti al sesso degli individui, od alle condizioni esterne in cui questi vivono, per cui taluni di essi riescono normalmente a compiere le loro fasi evolutive, mentre altri soggetti, come i neutri di taluni insetti, conservano per tutta la vita i caratteri incompleti del loro stato giovanile.

DACTYLOPTERUS VOLITANS

1829 *Dactylopterus volitans*, Cuv. Val. IV, p. 117.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 113.
1842 id. De Kay, Faun. N.-York, Fishes, p. 49, pl. 17, fig. 46.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina, p. 28, sp. 85 *mns.*; id. ediz. (1886) Facciolà, p. 23, sp. 114 (*Dactylopt. pirabebe*).
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 61. sp. 535.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 128.
1850 id. Guichenot, Explorat. scientif. Algerie, p. 41.
1851 id. Desvaux, Essai Ichthyol. côtes Oceaniq. France, p. 68, sp. 140.
1855 id. Castelnau, Poiss. nouveaux et rares, p. 7.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 221, sp. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venet. Provinc., p. 78.
1861 id. Canestrini Catal. Pesci Genova, p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 80.
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht. Span. u. Portugal Reise; in Sitzb. K. Akad. Vissens. Wien, p. 91, sp. 5, pl. IV, fig. 3.
1868 id. Perugia, Ittiol. Adriat., p. 14, sp. 156.
» id. De la Blanchère, Diction. Pêches, p. 226, pl. 209.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagun., p. 72, sp. 145.
» id. Bourgot, Liste Poiss. Marchè d'Alger, p. 25.
» id. Graells, Explor. Cientif. Ferrol, p. 366.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golf. Napoli. In Ann. Min. Agricolt., T. I, p. 440.
1872 id. Canestrini, Fauna Italic., Pesci, p. 97.
1875 id. Trois, Elenc. Pesci Adriat., p. 24, sp. 149.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. de France II, p. 64, pl. 27.
1878 id. Doderlein, Prosp. pesci Sicil., p. 36, sp. 109.
» id. Heldreich, Faune Grèce, Poiss. p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 31.
1880 id. Günther, Study of Fishes, p. 481, fig. 216.
» id. Giglioli, Elenco Pesci Italiani, p. 23, sp. 83.
» id. Lutken, Spolia Atlantica, p. 417, 590, tab. 1, fig. 1-5.
» id. Vinciguerra, Emimetamorfosi dei Pesci, p. 4.
1881 id. Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 8.
» id. Moreau, Hist. natur. Poiss. France, T. II, p. 253, fig. 111.
» id. Perugia, Elenco Pesci Adriatic., p. 12, sp. 45.

DACTYLOPTERUS VOLITANS

1882 *Dactylopterus volitans*, Kolombatovic, Fische gewass. v. Spalato, p. 18.
» id. id. Pesci rari in Dalmazia, p. 29.
» id. Reguis, Hist. natur. Provence, p. 203, sp. 33.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 201, sp. 147.
1884 id. Vinciguerra, Materiali p. Faun. Tunisin. p. 33, sp. 45.
1886 id. Kolombatovic, Imenich Kraljesn. Dalmacije, p. 9.
1888 id. id., Catalog. Vertebrat. Dalmaticor., p. 21, sp. 48.

Stato giovanile.

1798 *Cephalacanthus spinarella*, Lacép. III, p. 323.
1829 id. Cuvier Valenc., IV, p. 138.
1836 id. Cuvier R. A., Illustr., pl. 20, fig. 4.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 224.
1880 id. Lutken, Spolia Atlant., Tab. 1, fig. 1-5.

Sinonimie.

Χελιδον, Aristot., Lib. IV, C. 9, Lib. II, C. 50.
Ιεραξ vel Ιχθυος, Oppian., Lib. II, p. 46.
id. Aelian, Lib. XII, C. 59.
Milvago, Plinius, Lib. IX, C. 26-7 et C. 43.
1553 *Milvus*, Belon, Aquat., Lib. I, p. 195-197, fig. N. 111.
1554 *Hirundo*, Rondelet, Pisc., Lib. X, C. I, p. 284-5, fig.
» *Milvus*, Salviani, Histol. 63, p. 188, fig. p. 187.
1558 id. Gesner, Hist., p. 5145 (*Pirabebe*) German fol. 17 *b*.
1613 id. Aldrovand., Pisc., Lib. II, C. 5, p. 140, fig. 141-2.
1586 id, Willughby, Lib. IV, C. VII, p. 283, tab. V, f. 6.
1648 id. Margrav., Jter Brasilia, Lib. IV, C. 11, p. 163 (*Pirabebe, Miliripira*).
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 89.
1747 id. Klein, Missus, IV, p. 44, pl. 14, fig. 1, 2.
1734 id. Seba, Museum III, p. 28, fig. 7.
1738 *Trigla*, Artedi, Genera, p. 44, Synon., p. 73.
1763 id. Gronovius, Zoophilac., p. 285.
1754 id. id., Museum Ichthyol. I, p. 102.
1766 *Trigla volitans*, Lin., Syst. nat., p. 498, sp. 9.
1783 id. Bloch, Fisch. Deutschl., tab. 351.
1788 *Trigla pirapede*, Bonnaterre, Encycl. Meth., pl. 61, fig. 239.
1801 id. *volitans*, Linn., ed. Gmelin, p. 1346, sp. 9.
» id. Bloch, edit. Schneid., p. 12, sp. 1.
1798 *Dactylopterus pirapeda*, Lacèpèd., III, p. 326.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 201, sp. 1.
» id. Rafinesq., Indic. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 195, pl. VI, fig. 1.
1826 id. Risso, Europ. Merid. III, p. 404, sp. 301.
1855 *Dactylopterus communis*, Owen, Osteolog. Cat. I, p. 65.
1854 *Gonocephalus macrocephalus*, Gronovius, System. edit. Gray, p. 196.

DACTYLOPTERUS VOLITANS | DACTYLOPTERUS VOLITANS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pesce falcone, *Pesce Rondine*.
Triglia o Scorpena volante.
Pesce barbastello, *Pesce barbastrillo* (Venez.).
Rondele, *Rondela* (Adriatico).
Triglia volatica (Genov.).
Nibbio (Roma), *Gallina volatica* (Spezia).
Renenella de mare (Napoli).
Reneniedda, *Pesce chiatta* (Molfetta).
Testa, *civettola di mare* (Napoli).
Pisci corbu, *o cuorvu* (Sicil.).
Pisci falcuni (Sicil., Catan.).
Gallinedda di mari, *Rinninuni di mari* (Sicil., Girg.).
Pisci arrunduni, *Pisci boladori* (Cagliari).

Esteri.

Dactyloptère volant, *Id. commun* (Franc.).
Le Rouget volant (Id.).
L'hirondelle de la Méditerranée (Id.).
Scorpene Dactyloptère, *Trigle pirabebe* (Id.).
Arcundelz, *Gallina*, *Roundoulo*, *Rouadino* (Provenz).
Rate-penado (Id.).
Aronde, *Arondelle* (Montpellier).
Pei voulan, *Ratepenade*, *Gallina* (Cette, Nizza).
Landole, *Rondole* (Marsiglia, Linguadoca).
Aylendra de mar (Roussillon).
Dactyloptère pirabebe.
Flying Gurnard, *The Flying Fish* (Ingl.).
Europeicher Flughahn, *Swallour Fisch* (Ted.).
Pei volador, *o Volante* (Spagn.).
Roncador, *Xarriguer* (Catalogna).
Volendina de mar, *Oreneta*, *Soliguer* (Valenza).
Xorich (Baleari, Malorca).
Dies Falkun (Malta).
Flygande (Svedese).
Lastorizza morska (Illir.).
Lackoriki i detit (Alban.).
Χελιδον, Ιερας, Βαρον (Greco).

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 2 Es.: 0, 46; 0, 40.
In alcool 1 Es. adult.: 0, 26; 3 es. giov.: 0, 10; 0, 08.
Prep. osteol. 2 Schel.: 0, 48; 0, 46.
Prep. splanc. a secco: T. dig., Branch., Vesc. natat.
Id. in alcool: App. dig.; App. ♀; Vesc. natat.

Storia, Abitazione.

Il *Dactylopterus volitans*, C. V., è pesce noto in ittiologia da tempi antichissimi. Esso si trova menzionato da Aristotile nella sua *Hist. Anim.*, *Lib. IV*, *C. 9*, e successivamente da Eliano, da Oppiano *Aleutic.*, *Lib. II*, *v. 457-461*, che lo ripose fra le *Scorpene*, ed i *Dragoni*, (ricordando le perniciose ferite che questo pesce infligge coi suoi potenti aculei), (Cuvier). Eguali nozioni si avevano pure nel Medio Evo, poichè Vallot nota, che Vincenzo Beauvais nel suo *Speculum Naturæ*, T. I, Lib. XVII, ne diede una descrizione molto esatta sotto il nome di *Capitatus*, nome che gli venne conservato anche da Alberto Magno. Più tardi esso ebbe il nome volgare di *Rondine del Mare* (*Hirundo maris* e di *Milvus*) sotto le quali denominazioni lo troviamo registrato e descritto da Belonio, da Rondelezio, da Salviani, da Aldrovandi, da Willughby, ecc. (l. c.), i quali ne diedero una benchè rozza ma abbastanza riconoscibile figura. Lacèpède gli impose più tardi il nome generico di *Dactylopterus*, nome che gli venne conservato dai recenti Ittiologi.

Fin tanto che la scienza non possedeva che rozze figure di questo pesce, si potè credere che non esistesse nei Mari attuali che una sola specie cosmopolita di *Dactylopterus*; e fu solo dopo le pubblicazioni di Margraf, e dei naturalisti che accompagnarono, od illustrarono le grandi spedizioni Oceaniche, che si potè conoscere l'esistenza di un' altra specie affine, propria dei Mari Indiani e Giapponesi, cui venne assegnato il nome di *Dactylopterus orientalis* (Cuvier).

Il *Dactylopterus volitans* è abbastanza comune nel Mediterraneo; quasi tutti gli Autori che descrissero i pesci di questo mare, ne hanno parlato con certa estensione. Con non minore frequenza esso esiste pure nell'Adriatico. Non così avviene nell'Oceano Atlantico, ove sembra che manchi in gran parte, poichè non si trova menzionato da Cornide, da Pennant, da Donovan, da Yarrell, ne dagli altri ittiologi Inglesi. A contra posto delle quali località, il *Dactylopterus volitans* figura fra i pesci delle Coste Americane Orientali, del Brasile, delle Antille, d'onde seguendo la Grande corrente del *Goulfstream*, potè pervenire lungo le coste di New-York, e persino lungo quelle di Terranova.

Il *Dactylopterus* adunque, giusta i recenti dati, abita:

Nel Mediterraneo, in tutta l'estensione del Mare
Nell'Adriatico idem (*p. fr.*). (*med. fr.*).
Nelle Isole del Capo Verde (Günther).
Nei mari della Giammaica della Isola Trinità (Parnell, Richardson, Plée).
Della Martinica dell'Avana (Id.).
Nel Brasile (De la Lande, Duperey).
Lungo le Coste di New-York (Mitchil, Dekay).
Lungo la Costa di Terranova (De la Pilay, Cuv.).

3ª Sotto Fam. TRIGLINI.

Due dorsali; *Pettorali divise con 3 raggi liberi*; *Capo parallelopipedo.* (V. divisione indietro p. 289).

Gen. Trigla, Arted.

Car. — **Corpo allungato-fusiforme, più stretto lungo la regione dorsale che lungc ventrale, coperto di scaglie aderenti, di forma e dimensione variabile. Te grossa, parallelopipeda, quasi quadrata, appianata di sopra ed ai lati, profilo anteriore declive; coperta di dischi ossei cesellati, striati o granulc armata di spine più o meno robuste. Muso ottuso, d'ordinario scanellato suo mezzo. Bocca mediocre, inferiore; Mascella superiore più prolunga dell'inferiore; guarnite entrambe di piccoli denti vellutati. Vomere forn di una zona di piccoli denti pavimentati; Palatini inermi; Lingua gros liscia. Occhi verticali. Primo sottorbitale ben sviluppato, ricuoprente in ramente le guancie, articolato posteriormente col preopercolo. Pezzi op colari spinosi, non scagliosi; Preopercolo allargato nel suo margine in riore; Opercolo mediocre; fessure branchiali ampie. Due dorsali, la pri breve ma più alta della seconda; Anale consimile alla 2ª dorsale; P torali grandi, divise in più parti; la porzione anteriore è formata d raggi liberi, flessibili, tattili; la posteriore più o meno ampia, è sostenuta raggi numerosi; Ventrali con 1/5; Caudale poco scanellata. Linea laterale pr sochè rettilinea, fornita di larghe scaglie ruvide, od anche spinose; Vesci natatoja muscolosa, generalmente divisa in due parti. Appendici piloric in numero mediocre.**

Il Genere *Trigla* componesi di 7, 8 specie Mediterranee, distinte nel modo seguente:

Corpo non cerchiato da strie trasverse	con squame piccole, liscie	Linea laterale inerme	Corpo rosso; Pettorali grandi, azzurre, Muso poco scanellato	**Trigla corax,** Bonap
		Linea laterale armata di spine piccole	Color rosso; una macchia nera sulla 1ª dorsale	**Trigla milvus,** Lacè
		Linea laterale con squame larghe e striate	Colore cinereo; 2° raggio della 1ª Dorsale filamentoso, lunghissimo	**Trigla obscura,** Lin
	con squame piccole, ciliate	Linea laterale armata di grosse squame denticolate	Color grigio verdastro; 2° raggio della 1ª dorsale un poco più alto del 1°	**Trigla gurnardus,** L
		Linea laterale inerme	Color rosso; Muso molto forcuto, corpo assottigliato posteriormente	**Trigla lyra,** Art.
Corpo parzialmente cerchiato da strie rilevate	con squame piccole, ovali, liscie	Linea laterale intersecata da linee rilevate trasversali	Color rosso; Pettorali gialle, mediocri	**Trigla Pini,** Bloch.
Corpo cerchiato da strie rilevate trasverse	con squame minute, ciliate	Linea laterale con squame fornite di cresta longitudinale	Color rosso molto carico	**Trigla lineata,** Lin.
Corpo cinto di squame aspre	con squame grandi, aspre, quadrangolari	Linea laterale inerme	Color rossigno; dietro l'orbita un profondo solco	**Trigla aspera,** Cuv. V.

TRIGLA CORAX	TRIGLA CORAX

81ª Sp. (1ª del Gen.) **Trigla Corax,** Bonap. (ex Rondelet).
Id. hirundo, Lin.

(*Capone Gallinella*).

Car. specifici. — Corpo non cerchiato da strie traverse, coperto di scaglie minute, liscie; con linea laterale inerme; Tronco di color rosso; Pettorali grandi oscure.

Corpo fusiforme allungato, *grande, ingrossato anteriormente, attenuato all'indietro, coperto di scaglie piccole, liscie; l'altezza del tronco è contenuta 5 1/2 a 6 volte nella lunghezza totale del corpo;* Testa *grossa, angolosa, appianata superiormente, col profilo anteriore declive, allungato; la sua lunghezza si trova compresa 4 volte circa nella lunghezza del corpo*; Muso *allungato, depresso, subquadrato, arrotondato all'innanzi, leggermente scanellato nel mezzo, e guarnito ai lati di piccole spinule*; Bocca *infera, larga, aperta oltre la verticale della narice posteriore*; Mascelle *fornite di una larga zona di piccoli denti a scardasso*; Occhi *grandi, ravvicinati fra loro ed a contatto col profilo superiore del capo, separati da una profonda insenatura dello spazio interorbitale; il loro diametro pareggia il 1/5 della lunghezza del capo, i 2/3 dello spazio preorbitale, ed è uguale allo spazio interorbitale. Sull'orlo sopraciliare spuntano 2, 3 piccole spine acute.* Primo Sottorbitale *molto sviluppato, largo, ricuoprente le guance, armato di spine pressochè eguali, tapezzato da granulazioni marcate*; Preopercolo *molto alto, scabrosissimo, terminato posteriormente in 2 brevi punte ottuse;* Opercolo *largo, tetragono, scabroso, munito all'indietro di 2 punte acute*; — 1ª Dorsale *breve, alta con 8, 9 raggi ossei sottili; il 1° raggio di questi è affilato, appena granuloso anteriormente, il 2° raggio è un poco più alto del 1° e del 3°. — La* 2ª Dorsale *è lunga, fornita di 16, a 17 raggi molli; una serie di piccole spine contorna il solco in cui stanno inserite le natatoje dorsali*; *le* Pettorali *sono molto grandi, più larghe che lunghe, estese quasi ad 1/3 della lunghezza totale del corpo, raggiungono il 7° raggio dorsale*; *i 3 raggi liberi anteriori sono grossi e pari in lunghezza all' altezza del corpo*; *le* Ventrali *misurano 1/5 della lunghezza totale del corpo. — La* Linea laterale *è quasi rettilinea, inerme, coperta di squame larghe poco rialzate. Il* Colore *del corpo di questo pesce è rosso-bruno o rosso-giallastro al dorso*; *rosso-dorato ai fianchi e bianco-rossastro al ventre*; *una lunga zona giallastra s'interpone sui fianchi fra queste due tinte. Le pettorali presentano una tinta oscura nella faccia interna, marginata di azzurro, ed un deciso colore azzurro nella faccia esterna*; *Talora una larga macchia azzurro cupa appare nel centro della faccia interna. Le Dorsali sono di color roseo, la prima con tinta più carica della seconda. La* Caudale *è rossigna*; *l'*Anale *pallida, macchiata di rosso.*

1ª D. 8-9, 2ª D. 16-17; A. 14-15; C. 12-14; V. 1/5; Lungh. tot. 0, 40, a 0, 70.

1834 *Trigla Corax,* Bonap., Icon. Faun. Ital., Tab. 94, fig. 1 ex Rondelet.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 108.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina, *mns.*, p. 27. sp. 2; id. Ediz. Facciolà (1886), p. 22, sp. 107.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 61, sp. 527.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 127.
1861 id. Canestrin., Catal. Pesci Genova, p. 262.
» id. Gulia, Tentamen Icht. Melitens., p. 21, sp. 78.
1868 id. Perugia, Catal. Pesci Adriatic., p. 14, sp. 150.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 72, sp. 139 (estr. p. 10).
» id. Graells, Explor. cient. Dép. Ferrol, p. 363, sp. 69.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Catal. Pesci Napoli, in Ann. Min. Agric., T. I, p. 439.
» id. Carruccio, Pesci raccolti viagg. Targioni, ibid., p. 255.
1872 id. Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 95.
1875 id. Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 24, sp. 143.
1878 *Trigla Corax,* Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 100.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 32.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 284.
» id. Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 8.
1882 id. id., Fische gewasser v. Spalato, p. 17.
1886 id. id., Imenik Kraljesnjaka Dalmacje, p. 8, sp. 41.
1888 id. id., Catalogus Vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 44.

1766 *Trigla hirundo,* Lin., Sist. n., p. 497, sp. 6.
1746 id. Lin., Faun. Svecica, p. 340.
1754 id. Lin., Mus. Adolph Frieder., 2, p. 93.
1782 id. Bloch, Fisch Deutschl. II, p. 126, n.° 3, tab. 60.
1788 id. Lin., edit. Gmelin, p. 1344, sp. 6.
» id. Bonnaterre, Encycl. Method., p. 146, pl. 60, fig. 238.
1798 id. Lacèpéde, Hist. Poiss. III, p. 353.
1801 id. Bloch, edit. Schneid., p. 15, sp. 11.
» id. Donovan, Brit. Fish. I, pl. 1.
1803 id. Shaw, Gener. Zoolog. IV, part. 2, p. 621.
1807 id. Turton, British Fauna, Fish., p. 102.

TRIGLA CORAX

1810 *Trigla hirundo*, Risso, Icht. Nice, p. 205, sp. 3.
» id. Rafinesq., Ind. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 197.
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 17, sp. 63.
1824 id. Martens, Reise Venedig, p. 430.
1828 id. Fleming, Hist. British Anim., p. 214.
1829 id. Swainson, Nat. hist. Fish. II, p. 262.
» id. Cuvier Val., Hist. Poiss. IV, p. 40.
1835 id. Jenyns, British Vertebr., p. 340.
» id. Thompson, In Zool. Societ., p. 79.
» id. Parnell, Fish. Frith of Forth, p. 16, pl. 20,
1836 id. Yarrell, Hist. Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 41 *c* fig. (2ª ed.) I, p. 47, (3ª ed.) II, p. 21 (*Trigla Blochii*).
1850 id. Guichenot, Explor. Scient. Alger, p. 39.
» id. White, Catal. Brit. Fishes, p. 3,
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 66, sp. 37.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine Nat. Librery, T. XXXVI, p. 146, sp. 13; id. Synops, p. 351, sp. 13.
1856 id. Thompson, Nat. hist. Ireland IV, p. 73.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 202, sp. 5.
1862 id. Schlegel, De Dieren van Nederland, p. 43, pl. IV, fig. 2.
1867 id. Steindachner, Ichit. Bericht. Span. u. Portugal Reise LVI Bd. Sitzb. K. Akad Wiss. Wien 1° Abth., p. 81, sp. 55.
1868 id. De la Blanchére, Dicht. Pêches, p. 789, pl. color.
1870 id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 23.
1871 id. Aradas, Catal. Pesc. Golf. Catania; In Ann. Min. Agric. I, p. 603.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 37.
1877 id. Brito Capello, Peces Portugal in Jornal Sc. Nat. VII, p. 230.
» id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 53, pl. 21, col.
1880 id. Day, Fishes Great Britain, p. 59, sp. 3, plat. 24.
» id. Günther, Study of Fishes, p. 480.
» id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 23, sp. 76.
1881 id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 40.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 200, sp. 142.
1884 id. Vinciguerra, Materiali Faun. Tunisina, p. 32, sp. 43.
1888 id. Graeffe, Seethiere Golf Triest, p. 18.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma (Guida Museo Zoolog.), in Spallanz. fasc. XI, XII, p. 560, sp. 111.

TRIGLA CORAX

Sinonimie.

Κοραx, Athen., Lib. I, fol. 177.
Corvus, Plinius, Lib. 32, C. 11.
1554 *Corax*, Rondelet, Pisc. Lib. X, C. 7, p. 396, fig.
1558 id. Gesner, Aquat., Lib. IV, p. 299.
1613 id. Aldrovand., Pisc. II, C. 57, p. 278.
1683 *Corax*, Willughby, Icht. IV, p. 280.
1713 id. Ray, Synops. Pisc., p. 87, sp. 3.
1553 *Corvus*, Salviani, Hist. Aquat., p. 194-5, fig. 71.
1686 id. Willughby, Icht. Tab. 4.
1613 *Hirundo*, Aldrov., Pisc. Lib. II, C. 3, p. 133, fig. p. 135.
1686 id. Willughby, Icht. IV, p. 280, Pisc., p. 88, sp. 5.
» *Lucerna Venetorum*, id., ibid., IV, p. 281.
1713 id. Ray, Synop. Pisc., p. 88, sp. 6.
1738 *Trigla*, sp. Artedi, Gen. 44, Synop., p. 73.
1768 *Trigla Cuculus*, Brunnich, Pisc. Mass., p. 77 (nec Lin.).
1769 *Rouget grondin*, Duham., Pêches Part. 2, Sect. 5, p. 114, pl. 7, fig.
1811 *Trigla Lævis*, Montagu, In Mem. Wern. Soc. II, p. 155, pl. 2.
1828 id. Fleming, Brit. Anim., p. 214, sp. 148.
1829 id. Swainson, Hist. Pisc. II, p. 420.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 17.
1826 *Trigla Corvus*, Risso, Europ. Merid., p. 398.
» *Trigla microlepidota*, id., ibid., p. 399.
1824 *Trigla Lucerna*, Nardo, Prodr. Adriat. Icht., n.° 70 (non Lin.).
1827 id. id., Prosp. Pesc. Adriat., p. 78.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz Triest, p. 34, sp. 62.
1862 id. Tubfish, Couch, Fish. Brit. Island II, p. 21, pl. 65.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone imperiale, *Capone gallinella*.
Gallinella imperiale, *Triglia rondinella*.
Capone panaricolo (Roma).
Anzoleto, *Anzoleto grosso* (Venez.).
Luserna (Venez., Triest.).
Maziola, *Mazzocca* (giov.) (Venez.).
Cheusano (Genov.).
Gallinetta (Liguria, Nizza).
Cuocciolo, *Cuoccio reale* (Napoli).
Angeletto (Molfetta).
Angiliedu, *Angiolello* (Taranto).
Angiolino (Bari).
Fasciana, *Farana*, *Fagiana imperiale* (Sic., Pal.).
Fasciana (Girgenti).
Gallinella (Malta).
Boladora, *Rundini de mar* (Cagliari).

Esteri.

Trigle hirondelle, *Trigle corbeau*, *Perlon* (Franc.).
Andoureto, *Galineto* (Provenza).
Cabota voulanta, *o Boularda* (Cette).
Cabote, *Galline* (Provenza, Languedoc).
Perlon (Bordeaux, Vendée).

TRIGLA CORAX | TRIGLA CORAX

Perlon, *Rouget* (Normandia).
Tub-fish, *Saphirine gurnard*, *The Gurnard* (Ingl.).
See-Schwalbe, *Die Meerschwalbe*, *See-Rabe*, *Der grosse*, *Knurr-hahno* (Ted.).
Koor hahn, *See hahn* (Oland).
Golandrina, *Alfondega* (Spagn., Cadice).
Garnedo (Porto S.ª Maria).
Juliola, *Oriola*, *Chuliola*, *Rafech* (Spagna).
Rafet de la verga negra (Valenc.).
Lluerna verde, *Ruivo*, *Cabazo* (Barcell., Portog., Lisb.).
Schebaan (Danese).
Lucenka, *Lucerna* (Croat.), Faber.
Luzerna (Slavo).
Κοραχ (Greco).

Annotazione.

La *Trigla corax*, fra le specie indigene del Mediterraneo, è quella che raggiunge le maggiori dimensioni del corpo. Nei mari della Sicilia si veggono sovente individui che raggiungono i o, 68, a o, 70 di lunghezza; lo stesso avviene nell'Oceano Atlantico ove, secondo Cuvier, si pescano soggetti di oltre due piedi di lunghezza (Cuv. Val., IV, p. 43).

A codesta specie, caratterizzata dalle grandi pettorali oscure, venne dato da Linneo il nome di *Trigla hirundo*, confondendola forse colla *Trigla milvus*, che a confronto dell'attuale ha la linea laterale armata di spine; mentre il Bonaparte, attenendosi alle denominazioni più antiche, le diede quello di *Trigla corax*. — Siccome oggidì entrambe queste denominazioni vengono alternativamente usate dai più illustri Ittiologi, ho creduto opportuno di registrarle entrambe colle relative citazioni in questo scritto, indipendentemente dalle sinonimie degli Autori precedenti.

Le *Trigla corax* abbonda tanto nel Mediterraneo quanto nell'Oceano Atlantico. Appare in tutto l'anno, ma più particolarmente in tempo d' estate e d' autunno, abbondanza che consigliò i Pescatori di alcune città litorali di seccarne e salarne le carni, per ismerciarle a tempo più propizio.

Abitazione.

L'area dell'Abitazione di questo pesce è abbastanza estesa; oltre il Mediterraneo, essa comprende le coste Oceaniche della Spagna, della Francia, dell'Olanda, dell' Inghilterra ed in parte anche quelle della Svezia e della Norvegia. Non pare però che questa Trigla si inoltri nei mari delle Canarie, e lungo le coste Orientali dell'America; viceversa essa penetra nel Mar Nero, trovandovisi citata dal Nordmann in istato giovanile, sotto il nome di *Trigla Pæciloptera*. — Nelle acque indigene questa *Trigla* prolifica nei mesi di Dicembre e di Gennajo, ed anche in Febbrajo, secondo Ninni, nel Veneto. — D'ordinario vive in acque poco profonde, ove guizza con grandissima celerità, per lanciarsi tratto tratto fuori dell'acqua.

In quanto a pregio alimentare essa ha fama di pesce e carni buone.

Stato giovanile.

Trigla pæciloptera, Cuv. Val.

È questa una piccola forma di *Trigla* che alcuni illustri ittiologi Francesi rinvennero nel litorale sabbionoso della Normandia (Dieppe), e constatarono essere una forma giovanile della *Trigla corax*, Bonap. Essa offre di fatto tutti i caratteri essenziali della forma adulta, tuttavia ne differisce per alcune particolarità che le sono proprie. — In essa per esempio, la testa ed il dorso sono più potentemente armate di spine, che nella *Trigla corax*. I lobi anteriori del muso portano un numero maggiore di spinule terminali. La linea ascendente che si diparte dall'estremità del Muso, sino all'occhio, è tutta irta di spine acute; la cresta sovracigliare, oltre le spine anteriori, proprie dell'adulto, ne porta altre posteriori; altre spine sorgono sulla nuca, sui lati del cranio, e al di sopra delle pettorali. I sottorbitali hanno i margini finamente dentellati. La serie di spine che limitano il solco in cui si inseriscono le Dorsali, è formata da spine molto acute. — Altre particolarità differenziali si rimarcano nel coloramento della *Trigla pæciloptera*, così sulla faccia interna delle pettorali, di mezzo alla tinta oscura, sorge una macchia rotonda di colore intensamente azzurro, punteggiata di bianco, la quale col crescere dell'età sbiadisce, e si dilegua del tutto, conformandosi come nello stato adulto. Il colore del corpo è grigio rossigno sul dorso e sui fianchi, biancastro al ventre, una zona giallastra longitudinale interponendosi fra queste due tinte. Le natatoje hanno un colore rossigno, fregiato di macchie oscure.

Queste piccole *trigle*, che non oltrepassano in lunghezza i o, 10, a o, 20, vivono comunemente nei bassi fondi litorali, ed anche nelle pozze d'acqua che la marea bassa abbandona sulle spiagge marine nel ritirarsi. In taluni litorali della Francia codeste piccole *triglie* sogliono essere pescate per diporto dai ragazzi, e dai bagnanti (Cuvier).

1829 *Trigla pæciloptera* Cuv. Val., IV, p. 47.
» id. Swainson, Hist. Fishes II, p. 262.
1837 id. Thompson, Proceed. Zool. Soc. (1837), p. 61.
1840 id. Nordmann in Demidof, Voyage III, p. 375.
1841 id. Yarrell, Brit. Fish. (ed. 2ª) I, p. 49, (ed. 3ª) II, p. 24.
1846 id. Bonap., Cat. Pesci Europ., p. 61, sp. 528.
1850 id. Guichenot, Explor. Alger. Poiss., p. 39.
1856 id. Thompson, Nat. Hist. Ireland, Fish. IV, p. 79.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 203.
» id. Walker, Zoolog., p. 654.
1859 id. Jouan, Poiss. observés a Cherbourg, p. 5, sp. 9.
1862 id. Couch, Brit. Fish. II, p. 36, pl. 70, fig. 2.
1877 id. Gervais, Poiss. France II, p. 39, pl. 24, fig. 2.

TRIGLA MILVUS	TRIGLA MILVUS

82ª Sp. (2ª del Gen.) **Trigla milvus,** Lacèpéde.
Id. cuculus, Bloch, tab. 59 (non Lin. nec Rondel.).

(*Capone caviglia*).

Car. specifici. — Corpo non cerchiato da strie trasverse; coperto di scaglie piccole, liscie; con linea laterale spinosa; Tronco di color rosso; Pettorali mediocri, pallide; Una macchia nera sulla 1ª dorsale.

Corpo *allungato, basso, conico; l'altezza del tronco è compresa 6 a 6 1/2 volte nella lunghezza totale del corpo.* Testa *breve, piuttosto depressa, col profilo anteriore mediocremente declive; la sua lunghezza è contenuta 4 volte circa nella lunghezza totale del pesce.* Muso *depresso, allungato, troncato all'apice, col contorno orizzontale interrotto da una scanellatura mediana, ricinta per parte da 3 punte spinose mediocri.* Occhi *mediocri, il loro diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed alla 1/2 circa dello spazio interorbitale, che è angusto e concavo. — Sul sopraciglio orbitale sporgono 2 o 3 piccole spine o dentellature. — Le spine dei pezzi orbitali sono generalmente poco sviluppate. Il* Preopercolo *è guarnito nel suo margine posteriore di 2 spine mediocri, uguali; l'* Opercolo *porta pure posteriormente 2 spine l'inferiore delle quali è lunghetta e libera. Le* Dorsali *sono inserite in un solco longitudinale ricinto di piccole spine mediocremente robuste, acute, e dirette all'indietro; la* 1ª Dorsale *è fornita di 9 a 10 raggi piuttosto esili, il 1° di questi è seghettato anteriormente, il 2°, che è maggiore di tutti, uguaglia quasi l' altezza del tronco sottoposto; il 1° raggio è un pò più piccolo del 3°, e questo pari al 4° ed al 5°. — La* 2ª Dorsale *ha 19 raggi molli, pari in lunghezza al 1° raggio della 1ª dorsale. L'*Anale *porta 18 raggi molli. Le pinne pettorali sono lunghe 1/4 circa della lunghezza totale del pesce; esse hanno 8 raggi ramosi, e 3 semplici, lunghi 1/3 meno della pinna stessa. — Le* Ventrali *pareggiano in lunghezza il 1° raggio libero delle pettorali. La* Caudale *è alquanto scanellata e pari in lunghezza ad 1/5 della lunghezza totale del pesce. — Le* scaglie *che rivestono il corpo sono mediocremente grandi, ellitiche, cigliose all' apice, con 3 o 4 intaccature alla base.* Quelle della linea laterale *sono spinose, hanno cioè lungo il mezzo una cresta elevata con 3, 4 punte spinose disuguali, volte all'indietro. — Il* Colore *di questo pesce, sebbene alquanto variabile, è rossigno, o bruno rossastro sul dorso e sui lati, e grigio biancastro al ventre, volgente ad un latteo opaco. Le dorsali sono di un bianco sudicio, leggermente rosseggiante. L'*anteriore Dorsale *porta una decisa macchia nera fra il 3° ed il 5° raggio, presso il suo margine superiore. La* Dorsale posteriore *ha una striscia longitudinale di color minio. Le* Pettorali *sono rosso-pallide sull'una e l'altra faccia nelle ♀, più colorite nei ♂. Le* Ventrali *tendono ad un color grigio-biancastro, o ad un bianco-carnicino; l'*Anale *è biancastra; la* Caudale *rossastra.*

1ª D. 9-10; 2ª D. 19; A. 18; C. 11; P. 8 + 3; V. 1/5; Lungh. tot. 0, 25; 0, 22.

1798 *Trigla milvus*, Lacèpéde, III, p. 340, 362.
1810 id. Risso, Eur. Merid. III, p. 395, sp. 312 (non Icht Nice).
1834 id. Bonap., Icon. Faun. Ital., tab. 94, fig. 3.
1840 id. Schinz, Eur. Faun. II, p. 112.
1846 id. Bonap., Catal. Pesci Europ., p. 61, sp. 531.
» Id. Sassi, Catal. Pesci Ligur., p. 125.
» id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 263.
» id. Plucär, Fisch-Platz zu Triest, p. 33, sp. 61.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 10 sp. 141.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan. In Ann. Min. Agric. I, p. 439.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 94.
1875 id. Trois, Cat. Pesci Adriat., p. 34, sp. 147.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 106.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 32.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 278.
1881 *Trigla milvus*, Kolombatov., Pesci Acq. Spalato, p. 8.
1882 id. Reguis, Hist. Nat. Provence, p. 201, sp. 27.
1883 id. Marion, Faune profonde de la Méditerranée, in Ann. Mus. Zool. Marseille T. I, p, 19.

1783 *Trigla cuculus*, Bloch, Fisch. Deutschl. II, p. 224, sp. 2, tab. 59 (non Lin.).
1776 id. Pennant, Brit. Zool. III, p. 378, sp. 75.
1801 id. Bloch edit. Schn., p. 14, sp. 10.
1810 id. Risso, Icht Nice, p. 208, sp. 6.
1811 id. Montagu, Mem. Werner Soc. II, p. 457.
1826 id. Risso, Europ. Merid. III, p. 394, sp. 311.?
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 215, sp. 153.
1829 id. Cuv. Val., Hist. Poiss. IV, p. 67.
1835 id. Jenyns, British Vertebr., p. 343, sp. 15.
1851 id. Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 65, sp. 134.
1856 id. Thompson, Nat. Hist. Ireland Fish., p. 75.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 207, sp. 12.

TRIGLA MILVUS

1866 *Trigla cuculus,* Le Marié, Poiss. Dep. Charente inf., p. 10, sp. 13.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesc. Ital., p. 23, sp. 79.
1881 id. Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 12, sp. 43.
1882 id. Kolombatov., Fische Gewass. v. Spalato, p. 17.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 201, sp. 144.
1884 id. Beltremieux, Faune vivante Charente inf., p. 90.
1886 id. Kolombatov., Kraljesnjaka Dalmacje, p. 8, sp. 43.
1889 id. Vinciguerra, Pesci Provinc. Roma; In Spallanz. Fasc. XI, XII, p. 357, 562, sp. 113.
1890 id. id., Bullett. Museo Zool. Roma (Guida), p. 18.

Sinonimie.

1554 *Milvus,* Rondelet, Pisc. I. Lib. X, C. 8, p. 297.
1613 id. Aldrovand., Pisc. Lib. II, C. 58, p. 279.
1813 id. Ray, Synop. Pisc., p. 88.
1554 *Cuculus,* Salviani, fol. p. 190, 191.
1686 *Lucerna venetorum,* Willughby, Lib. IV, p. 281.
1738 *Trigla,* Artedi, gen. 45; Syn. 73.
1835 *Trigla Brockii,* Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) T. I, p. 59; id. (2ª ed.) II, p. 32.
1851 id. Withe, List. Brit. Fishs., p. 4.
1865 id. Couch, Hist. Fish. Brit. Island II, p. 29, tab. 69 (Blochs Gurnard).
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 54.
1827 *Trigla rodinogaster,* Nardo, Prosp. Pesc. Venez., p. 78, 100.
» id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 14, sp. 158.
1776 *Red gurnard,* Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 278, pl. 57, fig. 1; id. (ed. 1812) III, p. 373, pl. 66.
1768 *Trigla hirundo* Brunnich, Pisc. Massil., p. 77, sp. 93 (non Lin.).
1867 *Trigla garnardus,* Steindach., Icht. Berich. (l. c.), p. 83, sp. 54 (non Lin.).
1880 id. Day, Fishes Great. Brit., p. 62, sp. 4 (pro parte); pl. 25.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone caviglia, Cavicchio (Roma).
Capone vero, comune, liscio (Id.).
Anzoleto piccolo (Venez., Triest.).
Angioletto (Triest., Fiume).
Pesce Capone (Istria).
Causano (Liguria).
Fidea (Genova), Sassi.
Grano (Nizza).
Cuoccio (Napoli).
Martidduzzu imperiale (Sic., Pal.).
Tigiega (Malta).

TRIGLA MILVUS

Esteri.

Le Grondin Rouge, Le Rouget, Le Trigle milan, Trigle de Bloch, Le Milan Orgue (Franc.).
Belegar, Galline, Belugo, (Prov. merid.).
Garamaudo, grandu, grano (Provenc.), Reguis.
Red Gurnard, Blockes Gurnard (Ingl.).
Cuclillo (Spagna, Galicia).
Bircet o Birset (Barcellona).
Accivo, Emprebador (Portog., Lisbona).
Knorhaan (Oland.).
Rother Seehahn, Die Seeweihe (Ted.).
Lastaviza (Illir.).

Annotazione e Abitazione.

La sinonimia di questa specie è oltremodo intricata, atteso le ripetizioni dei nomi volgari antiquati fatte dagli Ittiologi del secolo passato e poco corrispondenti ai caratteri delle singole specie del Genere *Trigla.* — Di mezzo a codeste varie denominazioni, io ho creduto bene di scegliere i nomi più caratteristici che vi si riferiscono; quelli basati sopra opere di maggior pregio, e sopra figure più evidenti e veritiere. Tali nomi sono quelli di *Trigla milvus,* Lacèp., adottato da Bonaparte, nell'*Iconografia* della sua fauna italica, e quello di *Trigla cuculus,* Bloch (nec Lin.) basato sopra la bella fig. della sua Tav. 59. Nomi che ne assicurano la distinzione.

La *Trigla milvus,* per la sua forma potrebbe agevolmente confondersi colla *Trigla obscura,* Lin., e colla *Trigla Gurnardus,* Lin.; ma la prima se ne distingue per aver la linea laterale coperta da scaglie alte, striate, ed il 2° raggio dorsale filamentoso, lunghissimo; e la seconda, per la linea laterale coperta da grosse scaglie con cresta dentellata, per le spine cingenti le dorsali, basse, crenate, e mutiche, e più facilmente ancora per le pettorali brevi e più corte del capo e per il 2° raggio dorsale pari all'altezza della sottostante parte del corpo.

Effettivamente parecchi fra i più illustri Ittiologi hanno innestato nella sinonimia della *Milvus* quest'ultima forma che non corrisponde punto alla tipica specie del Linneo; altri Autori opinano che la *Trigla milvus* possa essere una forma giovanile della *Trigla gurnardus;* mentre altri ancora la associano erroneamente alla *Trigla cuculus* di Linneo e di Artedi, che è tutt'altra specie.

La *Tr. milvus* vive nel Mediterraneo quasi altrettanto copiosamente quanto la *Trigla corax,* sebbene difetti in alcuni litorali maggiormente che la specie precedente. Viceversa sembra che essa abbondi a preferenza nell'Oceano Atlantico, in particolare lungo le coste dell'Inghilterra e che si avanzi fino alle Isole Canarie, essendo stata inviata al Cuvier dai paraggi di Teneriffa; Pallas assicura che essa esista piuttosto raramente nel Mar Nero, ove pure è stata riscontrata da Nordmann, lungo le coste della Crimea.

Anche questa specie prolifica sul finire dell'inverno, e si mostra copiosa in primavera e nell'estate. La sua carne però è di qualità inferiore.

TRIGLA OBSCURA	TRIGLA OBSCURA

83[a] Sp. (3[a] del Gen.) **Trigla obscura,** Lin.
Id. cuculus, Rondel. (non Lin.).

(*Capone Gavotta*).

Car. specifici. — Corpo non cerchiato da strie trasverse, allungato, coperto di squame liscie, con linea laterale guarnita di scaglie larghe, striate; colore cinereo; 2° raggio dorsale filamentoso, lunghissimo.

Corpo allungato, *conico, sottile; l'altezza del tronco è contenuta 6 1/3 a 6 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce;* Testa *breve, bassa, col profilo anteriore declive; la sua lunghezza è contenuta 4 1/2 volte circa nella lunghezza totale del corpo, la sua altezza lo è 7 volte nella stessa misura;* Muso *breve, depresso, troncato all'apice, scanellato nel mezzo, e guarnito per parte di una sola spina, ricinta all'esterno da due piccole dentature acute;* Bocca *piccola, stretta anteriormente, collo squarcio che raggiunge appena la verticale del margine anteriore dell'orbita;* Mascelle *subeguali, guarnite di una zona di esilissimi denticini;* Occhi *mediocri, a contatto col profilo superiore del capo; il loro diametro è pari ad 1/4 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed è doppio dello spazio interorbitale, che è ristretto, e concavo. L'* orlo sovracigliare *è guarnito di 2 piccoli dentelli spinosi. I* pezzi opercolari *sono forniti di spine poco rilevate. Il* Preopercolo *porta posteriormente due esili punte spinose; egualmente sottili ed acute sono le due spine superiori dell'*opercolo. *Il* solco dorsale *è ricinto da scaglie crestute terminanti posteriormente in una breve punta saliente.—Le* natatoje dorsali *sono fornite di raggi proporzionatamente più lunghe che nella specie affini. La* 1[a] dorsale *si compone di 10 raggi spinosi, sottili, il 2° dei quali è setoloso e lunghissimo, essendo pari ad 1/3 della lunghezza totale del pesce; Il 1° suo raggio è alquanto più corto del 3° che è pari al 4°, il quale è seguito da altri raggi vieppiù corti. La* 2° dorsale *conta 17 a 18 raggi molli, meno alti del 1° raggio dorsale; l'*Anale *ha 17 raggi piuttosto brevi; le* Pettorali *sono lunghe quanto il capo e constano di 11 raggi collegati, e di 3 raggi liberi; le* Ventrali *sono un pò meno lunghe delle pettorali; la* Caudale *è forcuta, coi lobi appuntiti, e pari in lunghezza al 1/5 della lunghezza totale del pesce.—Le* scaglie *di questo pesce sono piccole, elittiche, liscie, ma attraversate da esilissime strie concentriche; quelle della* Linea laterale, *in n.° di 70, sono il doppio più alte che lunghe, troncate, crenulate anteriormente, retuse nel mezzo e fornite di 2 leggeri seni rientranti; fra l'una e l'altra si trovano sovente interposte 2 piccole scaglie ordinarie.—Il* fondo del colore *di questo pesce è un cinereo perlino, tutto spruzzato minutamente di rosso livido tendente al ruginoso. Il* capo *ha una simile tinta ma più intensa; il* ventre *è grigio biancastro. Le* pinne dorsali *sono ammantate di un color grigio-rossastro chiaro; le* Pettorali *sono turchine-nerastre, coi raggi ramosi, lattei; l'* anale *è lattea; la* caudale *carnea, volgente al color di minio lucido; una bella fascia argentea longitudinale scorre lungo i lati del pesce.*

1[a] D. 10, 2[a] D. 17-18; A. 18; P. 10 + 3; C. 11; V. 1/5; Lungh. 0, 25, a 0, 35.

1754 *Trigla obscura*, Lin., Mus. Adolf. Fried. II, p. 94.
1801 id. Bloch ed. Schneid., p. 16.
1837 id. Bonapart., Icon. Faun. Ital., tab. 95, fig. 1.
1846 id. id., Catal. Pesc. Europ., p. 61, sp. 530.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 127.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 210, sp. 14.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 269,
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise (l. c.), p. 81, sp. 56.
» id. Brito Capello, Peces Portug. Jornal. (l. c.) I, p. 257, sp. 51.
1870 id. Graells, Explor. Cientif. Ferrol, p. 365.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golf. Napoli, in Ann. Min. Agric. I, p. 439.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 96.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 58, pl. 24.
1878 *Trigla obscura*, Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 26, sp. 307.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 23, sp. 81.
1890 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma, in Bullet. Mus. Zool. Roma (Guida), p. 36, sp. 115.

1554 *Trigla cuculus*, Rondelet, Pisc. I, Lib. X, C. 2, p. 287, c. fig, (nec Lin.).
id. Gesner, Aquatil. IV, p. 305, c. fig.
1613 id. Aldrovandi, Pisc. II, C. 4, p. 138, et 139 fig.
1826 id. Risso, Hist. Nat. Merid. III, p. 394, sp. 311.
1881 id. Moreau, Hist. Nat. Poiss. France II, p. 272 (*Morrude*).
1882 id. Reguis, Hist. Nat. Provence, p. 201, sp. 23.

TRIGLA OBSCURA

Sinonimie.

1768 *Trigla lucerna*, Brünn., Pisc. Massil., p. 76, sp. 91 (nec Lin.).
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 209, sp. 7.
1829 id. Cuv. Valenc., Hist. Poiss. IV, p. 72, pl. 72.
1836 id. Yarrell, Brit. Fish. (2ª ed.) I, p. 63 (3ª ed.).
1838 id. Parnell, Fish. of Forth, p. 23, pl. 24.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 111.
1846 id. Plucar, Fisch-Platz z. Triest, p. 34, sp. 62.
1850 id. Guichenot, Explor. scientif. Algerie, Poiss. p. 40.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 17.
1870 id. Bourgot, List. Poiss. March. d'Alger, p. 24.
1859 *The Shining Gurnard*, Yarrell (3ª ediz.) II, p. 39, fig.
1862 *Trigla lucerna*, Couch, Fish. Brit. Islands II, p. 33, pl. 70, fig. 1.
» *The Lantorn Gurnard*, Couch, ibid., p. 33.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone Gavotta, Id. barilotto, Id. salsiccia, Id. o *Triglia oscura* (Roma).
Spagnolo, Spagnoletto (Génova).
Cuoccio (Napoli).
Martiddużżu imperiale (Sic., Pal.).

Esteri.

Morrude, Morrhude (Marsiglia).
Grondin barbarin (Provenza).
Galinetta (Porte Vandrés).
Linota (Cette).
Orghe, Orque, Granaou (Nizza).
Grondin a première dorsale Filamenteuse.
Regel (Cadice).
Gorneau (Valenza).
Rubio, Cacchorubio, Ruivo (Portog.).
Rubito (Teneriffa).
Schining Gurnard (Ingl.).
Lanthorn Gurnard (Id.).
Meer-Leuchte (Tedesc.).
Grauer Seehahn (Ted.).
Lastoviza (Illir.).

TRIGLA OBSCURA

Annotazione.

La *Trigla obscura*, Lin., come giustamente osservarono Cuvier e Bonaparte, ha caratteri propri, che la distinguono agevolmente dalle altre specie congeneri; consistono questi caratteri, oltre la tinta generale cinericcia del corpo, nell'avere questa Trigla il 2° raggio della dorsale anteriore filiforme ed allungatissimo, la linea laterale coperta da scaglie alte reniformi e le pinne pettorali brevi e tinte di azzurro. — Linneo inscrisse pel primo questa specie col nome di *Trigla obscura* nella descrizione del Museo Adolfo Friderico, poi la dimenticò nelle successive edizioni del *Sistema naturæ;* il Bloch la ristabilì nella sua edizione col Schneider; secondato in cotale accettazione della maggior parte dei recenti Ittiologi. Esistono però alcune divergenze di opinioni in proposito. Rondelet e Risso credettero di riconoscere codesta specie, nella *Trigla cuculus*, in manifesta contradizione col senso dato da Linneo a questa forma specifica. Altri Autori supposero, senza fondamento, che essa rappresenti la *Trigla lucerna* di Lin., i cui caratteri sono applicabili a qualsiasi specie di *Trigla*, mentre i sinonimi che le vennero accozzati da Artedi appartengono ad altre specie del Genere.

La *Trigla obscura*, coi sinonimi di *Trigla cuculus*, Risso, (non Lin.) e di *Trigla lucerna*, Brunnich (nec Lin), la cosiddetta *Morrude* dei Francesi, è precisamente la specie che intendiamo ricordare in questo articolo.

Abitazione.

La *Trigla obscura* vive in tutto il Mediterraneo; Cuvier ne ebbe dei soggetti da Nizza, da Napoli, da Malta; Bonaparte la rinvenne non molto frequente lungo i lidi Romani. Altri Ittiologi la segnalarono nei mari della Toscana, del Genovesato della Provenza. Steindachner la riportò da Cadice, da Lisbona, da Malaga, da Valenza, da Gibilterra, da Teneriffa.—Essa abbonda in particolare lungo i lidi della Liguria e del Napoletano; ma non sembra che si estenda nelle acque dell'Adriatico e del Mar Nero, e molto meno lungo le coste Oceaniche della Francia e dell'Inghilterra.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

Prep. splanc. a secco: 0.
In alcool 2 Es.: 0, 07; 0, 09.

Pregio alimentare.

La carne di questa specie è buonissima; i Genovesi la preferiscono a qualunque altro pesce per marinarla, facendone il principale ingrediente del loro così detto *Scabeggio* (Bonap.).

TRIGLA GURNARDUS	TRIGLA GURNARDUS

84ª Sp. (4ª del Gen.) **Trigla gurnardus**, Lin.

(*Capone gorno*).

Car. specifici. — Corpo non cerchiato da strie trasverse; coperto di squame piccole, ovali, cigliate; linea laterale spinosa, fornita cioè di grosse squame denticolate; tronco di colore grigio-verdastro; i due primi raggi della dorsale anteriore granulosi e più alti dei successivi. Pinne pettorali brevi.

Corpo allungato, *conico, coperto di squame piccole, ovali, cigliate; l'altezza del tronco è contenuta 6 a 7 volte nella lunghezza totale del corpo.* Testa *larga, appianata, più lunga che alta, col profilo superiore quasi dritto, e coi lati verticali, e notevolmente granulosi. La sua lunghezza è compresa 4 in 5 volte nella lunghezza totale del pesce; l'altezza lo è 7 volte circa nella stessa misura.* Muso *depresso, meno declive che nelle altre specie congeneri; anteriormente retuso, e modellato in una mediocre scanellatura mediana, coi lobi laterali guarniti di 3, o 4 spine ben marcate, e di alcune dentature posteriori.* Bocca *oblunga collo squarcio esteso oltre lo verticale della narice posteriore;* Mascelle *subeguali, entrambe fornite di una zona di esili denti pavimentati.* Occhi *mediocri, laterali, a contatto col profilo superiore del capo. Il loro diametro è pari ad 1/3 della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed è 1/4 maggiore dello spazio interorbitale, che è appianato. L'* arco sovracigliare *è guarnito anteriormente di due spine, e talora di alquante dentature posteriori. Il* Preopercolo *presenta due piccole spine ottuse parallele nel suo angolo posteriore; l'*Opercolo *porta posteriormente due forti spine separate fra loro da una larga scanellatura; la 2ª delle quali forte, granellosa, appuntita e quasi altrettanto lunga quanto l'osso stesso. Il* Solco dorsale *è cinto ai lati da una serie di (28-29) piccoli ossicini, il cui margine libero è granelloso e leggermente crenulato. — La* 1ª dorsale *si compone di 7-9 raggi spinosi i primi dei quali granulosi sui margini e più lunghi dei successivi, il 2° di questi è robusto, appuntito ed eguale in lunghezza all'altezza del sottostante tronco; la 2ª* dorsale, *meno alta della prima, porta 19 a 20 raggi molli; l'*Anale *ne possiede pure 18 a 20. Le* Pettorali *sono generalmente corte ed eguali ad 1/4 o 1/5 della lunghezza totale del corpo; i 3 raggi liberi diminuiscono gradatamente in lunghezza, in guisa che il 3° non offre che la 1/2 della lunghezza del primo. Le* ventrali *uguagliano pressochè in lunghezza le pettorali.— Il* Colore *di questo pesce, sebbene alquanto variabile, è cenerino-cupo quasi bruno-verdastro, tempestato di macchiette irregolari bianche sul dorso e sui lati, e biancastro sotto la gola e sul ventre. La prima dorsale è colorata di bruno come il corpo, e porta sovente una macchia nerastra fra il 3° ed il 5° suo raggio. La 2ª dorsale è trasparente ed attraversata da zone brunastre. La pettorale è grigia ed anche nerastra nella sua faccia posteriore e punteggiata di bianco; Le ventrali e l'anale sono biancastre, la caudale brunastra. Una zona bianco-lucente si stende lungo il corso della linea laterale.*

1ª D. 7-9; 2ª D. 19-20; A. 18-20; C. 11; P. 10 + 3; V. 1/5; Lungh. 0, 08, 0, 10.

1766 *Trigla gurnardus*, Lin., sist. nat., p. 497, sp. 3.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 74, sp. 90.
1769 id. Pennant, Brit. Zoolog. (1ª ed.) III, p. 276. pl. 54; (2ª ed. 1812) III, p. 371, pl. 65.
1782 id. Bloch, Fisch Deutschl. II, p. 121, tab. 58.
1788 id. Lin., ed. Gmelin, p. 1342, sp. 3.
1798 id. Lacèpéde, III, p. 358.
1800 id. Lin., Fauna Svecic. edit. Retzius, p, 341.
1801 id. Bloch, ed. Schneider, p. 14, sp. 9.
» id. Donovan, Brit. Fish. II, pl. 30.
» id. Shaw, Gener Zool. IV, part. 2, p. 619, pl. 90.
1807 id. Turton, Brit. Fauna, p. 102.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 207, sp. 5.
1826 id. id., Europ. Merid. III, p. 397, sp. 315.
1828 id. Fleming, Brit. Anim., p. 215, sp. 152.
1829 id. Faber, Fishes Islands, p. 124.
» id. Cuvier Val., IV, p. 62.
» id. Swainson, Fish. II, p. 262.
1832 id. Nilsson, Prodr. Icht. Scandinav., p. 87.
1835 id. Jenyns, Brit. Vertebr., p. 342, sp. 14.
» id. Parnell, Fishes Frith of Forth, p. 18, pl. 23.
1835 *Trigla gurnardus*, White, Catal. Brit. Fish, p. 4.
1836 id. Wright, Fries ac Ekstrom Skandin. Fiskar, p. 15, pl. 5, fig. 2.
» id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 48, fig., (2ª ed. 1841) I, p. 53, (3ª ed.) II, p. 28.
1837 id. Bonapart., Icon. Faun. Ital. Pesc., Tab. 95, fig. 2.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 110.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina *mns.*, p. 81; id. edit. Facciolà (1886), p. 22, sp. 110.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesc. Europ., p. 61, sp. 532.
» id. Sassi, Catal. Pesc. Ligur., p. 127.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine Library, T. 36, p. 146.
1855 id. Nilsson, Skandinav. Fauna Fiskarna, p. 53.
1856 id. Thompson, Nat. Hist. Ireland, p. 71,
1859 id. Günther, Cat. II, p. 205.
» id. Le Marié, Poiss. Charente inf., p. 9, sp. 10.

TRIGLA GURNARDUS

1861 *Trigla gurnardus*, Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melit., p. 21.
1862 id. Schlegel, De Dieren van Nederland, p. 46, pl. IV, fig. 1.
» id. Couch, Fish. Brit. Islands II, p. 27, pl. 68 (*Gurnard*).
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise (l. c.) p. 81, sp.
» id. Brito Capello, Peces Portug. In Jornal Sc. Math. I, p. 257, sp. 48.
1868 id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 789.
» id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 14, sp. 152.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 72, sp. 142.
» id. Malm, Oefv. Svec. Akad. 1870, p. 829.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci G. Napoli, in Ann. Minist. Agric. I, p. 439.
» id. Aradas, Pesci G. Catania, ibid., p. 620.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 95.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 37.
» id. Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 24, sp.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 57, pl. 23, col.
» id. Malm, Goteborgs och Bohuslans Fauna, p. 405.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 36, sp. 107.
» id. Heldreich, Faune Grèce, p. 85.
1880 id. Day, Fish. Great Britain, p. 62, sp. 4, pl. 25.
» id. Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 23, sp. 78.
1881 id. Perugia, Elenco Pesc. Adriat., p. 11, sp. 41.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 200, sp. 143.
1889 id. Lilljeborg, Sveriges oc Norges Fiskar, p. 172, sp. 1.
1890 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma; in Bullet. Mus. Zoolog. (Guida), p. 36, sp. 112.

Sinonimie.

1553 *Coccyx alter*, Belon, Pisc., p. 207.
1554 *Milvus*, Rondel., Pisc. Lib. X, C. 8, p. 297, fig. (nec Lin.).
1613 id. Aldrovandi, Pisc., Lib. II, C. 58, p. 279.
1686 *Gurnardus griseus*, Willughby, Lib. IV, C. 7. p. 279.
» *Coryslion*, Klein, Missus IV, pl. 14, fig. 2.
1713 *Gurnardus*, Ray, Synops. pisc., p. 88, sp. 4.
1738 *Trigla*, n.° 8 Artedi, p. 46, syn. 74.
1754 id. Gronovius, Mus. Icht., p. 44.
» id. id., Zoophitol., p. 84, sp. 283.
» id. Duhamel, Lib. V, pl. 9, fig. 1.

TRIGLA GURNARDUS

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone gorno, *Trigla gorno* (Roma).
Anzoletto (Venez., Triest.).
Grugnau (Nizza, Genova).
Cuocciu (Napoli).
Cocciu (Mess., Sic.).
Tigieca, *Tieca* (Sic.).

Esteri.

Le Gornaud, *Gournard*, *Gurnard* (Franc.).
Le grondin gris, *Le grondin pr. dit* (Id.).
Belugan e Cabiouna (Cette).
Gronau (Nizza).
The Gurnard-Fish, *The Grey Gurnard* (Ingl.).
Der Grouer Seehann (Ted.).
Korhann (Oland.).
Knoud (Irland.).
Knot (Sved.).
Cuehillo, *Esceacho* (Spagn.).
Emperador (Portog.).

Annotazione.

È questa la forma genuina di Trigla cui Linneo assegnò il nome di *Trigla gurnardus*, nome accettato dalla lunga serie degli Ittiologi successivi, a differenza di alcuni pochi Autori, che credettero inopportunamente applicarlo alla *Trigla Milvus*, Lin., dalla quale la *Gurnardus* si distingue pel colore grigio del corpo, per la linea laterale aculeata, e per le creste dorsali basse, crenate e mutiche anzichè alte, integre ed uncinate, come nella vera *Trigla Milvus*. — Questa Trigla porta comunemente in Italia il nome volgare di *Capone gorno* e quello di *Gurnard*, o *grondin* in Francia, a cagione di un forte murmure o grugnito che essa più frequentemente delle altre fa intendere, lorchè viene catturata.

La *Trigla gurnardus* giunge sovente a dimensioni notevoli, poichè se ne conoscono individui persino di due piedi e più di lunghezza. Essa vive come le altre specie in quasi tutti i mari d'Europa, ma abbonda più che nel Mediterraneo, nell'Oceano Atlantico lungo le coste della Francia e dell'Inghilterra, d'onde penetra nel Mar Baltico, e lungo i litorali della Svezia e della Norvegia, mentre si mostra piuttosto rara lungo le spiagge dell'Italia e della Dalmazia.

La sua carne è stopposa e di qualità inferiore.

TRIGLA LYRA	TRIGLA LYRA

85ª Sp. (5ª del Gen.) Trigla Lyra, Lin.

(*Capone organo, o coccio*).

Car. specifici. — Corpo non cerchiato da strie trasverse, coperto di squame piccole, cigliate; con linea laterale inerme. Tronco di color rosso, assottigliato posteriormente; Muso molto forcuto.

Corpo allungato, *alto anteriormente, decrescente a grado a grado in grossezza sino alla base della codale, ove è proporzionatamente molto sottile. L' altezza del tronco è compresa 6 a 6 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce.* Testa *molto grossa, armata di spine grandi, pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza totale del pesce, ed in altezza a 6/5 della stessa misura; col profilo anteriore molto declive e concavo.* Muso *allungato, forcuto, profondamente scanellato nel mezzo, coi lobi laterali, formati dai sottorbitali, sporgenti e guerniti di 12, a 15 spinule marginali, più o meno acute.* Bocca *grande, collo squarcio esteso sino alla verticale della narice posteriore.* Mascelle *larghe, guarnite di una esile zona di minutissimi denti mozzi.* Occhi *grandi, laterali, ed a contatto col profilo superiore del capo. Il loro diametro misura 3 a 3 1/4 volte la lunghezza del capo, i 2/3 dello spazio preorbitale ed è pressochè doppio dello spazio interorbitale, che è leggermente concavo. Sul* cercine sovracigliare *spunta anteriormente una acuta spina, ed un'altra posteriormente; un' altra forte punta spinosa si prolunga dal margine posteriore dell' occipite. Il* Preopercolo *è attraversato, nella sua parte inferiore, da una cresta sporgente che termina all'indietro in una punta acuta. L'*Opercolo *è armato posteriormente di 2 punte spinose, l'inferiore od orizzontale delle quali, è acutissima e sporgente. Ma ciò che rende più caratteristica l'armatura del capo di questo pesce, è la presenza di una lunga spina trigona, puntuta, che si spicca all' indietro dal suo osso omerale o coracoide. Fra tutte le altre specie affini di trigle, l'attuale inoltre presenta il solco dorsale più potentemente armato e ricinto da spine acutissime, taglienti, uncinate e dirette posteriormente.—Le* Natatoje dorsali *sono ben sviluppate; l'*anteriore, *che è alta, si compone di 9 raggi ossei robusti ed appuntiti, il primo dei quali è dentellato e granelloso nel suo lembo anteriore; il 3° più elevato degli altri, e susseguito da altri gradatamente decrescenti in lunghezza; la* seconda dorsale, *che pareggia i 2/3 dell'altezza della prima, porta 16 a 17 raggi molli; l'*Anale *somiglia alla 2ª dorsale ed offre un egual numero di raggi molli. Le* Pettorali *sono molto grandi, e lunghe quanto il 1/3 della lunghezza totale del corpo; contano 11 raggi collegati, e 3 liberi. Le* Ventrali *misurano il 1/3 della lunghezza delle pettorali; la* Codale *è scanellata, e fornita di 11, 12 raggi.—Le* scaglie *di questo pesce sono piuttosto mediocri, ellitiche, cigliose all'apice, con 3, o 4 intaccature alla base. La* linea laterale *è poco prominente, sottile ed inerme, coperta cioè di scaglie tubulose, strette, e leggermente rialzate.*

La Trigla Lyra *è generalmente ammantata di un leggiadro colore rosso, volgente al roseo sul dorso e sui lati; di una tinta rossa più intensa sul capo, e di un colore bianco-argentino al ventre ed alla gola. Tutte le sue pinne sono rossastre ad eccezione delle ventrali, e dell' anale che hanno un colore biancastro. Le* pinne pettorali *sono rosee, ma la membrana che ne collega i raggi ramosi, è cinereo-fosca nel lato esterno, e turchino-nerastro, e spruzzata di latteo nel lato interno. Talora la dorsale anteriore è sfumata di nerastro, lungo il margine superiore della membrana. La caudale è di un bel rosso nella parte centrale, pallida nel contorno, e segnata di una macchia nera irregolare verso l'apice, presso il raggio di mezzo* (Bonap.).

1ª D. 9; 2ª D. 16, 17; A. 16-17; P. 11/3; C. 11; V. 1/5; Lungh. o.

1766 *Trigla lyra*, Lin., S. n., p. 496, sp. 2.
1768 id. Pennant, Brit. Zool. III, p. 280, pl, 55; id. (ed. 2ª) III, p. 347, pl. 67.
1782 id. Bloch, Fisch. Deutschl., tab. 350.
1788 id. Linn. ed. Gmelin, p. 1342, sp. 2,
1798 id. Lacèpéde, III, p. 339, 345.
1801 id. Bloch, edit. Schneider, p. 14, sp. 8.
» id. Donovan, Brit. Fishs. V, pl. 118.
» id. Shaw, General Zool. IV, p. 620.
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 102.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 203, sp. 1.
» id. Rafinesq., Indic. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 196.
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 17, sp. 61.
1824 id. Martins, Reise Wenedig, p. 430.
1826 id. Risso, Eur. merid. III, p. 393, sp. 309.
1827 *Trigla lyra*, Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 80.
1828 id. Flemming, Brit. Animal., p. 215.
1829 id. Cuvier R. A., (2ª ed.) IV, p. 139.
» id. Cuvier Val., Hist. Poiss. IV, p. 55.
» id. Swainson, Fishes II, p. 262.
1834 id. Bonapart., Iconogr. Faun. Ital., tab. 94, fig. 2.
1835 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 4.
» id. Jenyns, Brit. Vertebr., p. 341, sp. 13.
1836 id. Yarrell, Brith. Fish. (1ª ed.) p. 44 fig. (2ª ed.) I, p. 31, (3ª ed.) II, p. 26.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 109.
1845 id. Cocco, Indic. Pesc. Messina, p. 78; id. ed. Facciolà 1886, p. 22, sp. 106.
1846 id. Bonapart., Cat. Pesci Eur., p. 61, sp. 533.

TRIGLA LYRA

1846 *Trigla lyra*, Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 127.
1851 id. Desvaux, Essai Ich*t*. Côtes Ocean. France, p. 66, sp. 135.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine natur. Library, T. 36, p. 147; id. Synon. p. 352, sp. 15.
1856 id. Thompson, Natur. Hist. Ireland IV, p. 74.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 208, sp. 13.
» id. Jouan, Poiss. observés a Cherbourg, p. 5, sp. 10.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Prov. Venete, p. 78.
» id. Guichenot, Explor. Scientif. Algerie, p. 39.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci G. Genova, p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 76.
1862 id. Couch, Fish. Brit. Islands II, p. 23, pl. 66.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Pirenées orientales, III, p. 402, sp. 1.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente infer., p. 9, sp. 11.
1867 id. Steindachn., Icht. Bericht Span. u. Portugal Reise (l. c.), p. 83, sp. 55.
» id. Brito Capello, Peix Portugal; Jornal Sc. Mathem. I, p. 257, sp. 47.
1868 id. Perugia, Catal. Pesc. Adriat., p. 14, sp. 154.
» id. De la Blanchére, Dicht. Pêches, p. 789.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 72, sp. 140 (est. p. 10).
» id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 23, sp. 2.
1871 id. Costa (Achil.), La pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golf. Napoli; in Ann. Min. Agricolt. I, p. 439.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 96.
1875 id. Trois, Prosp. pesc. Adriat., p. 24, sp. 145.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 56, pl. 22, col.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 101.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 32,
1880 id. Giglioli, Elenco Pesci Ital. p. 23, sp. 80.
» id. Day, Fishes Great Britain, p. 364, sp. 5, pl. 26.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 280.
» id. Perugia, Elenco Pesci Adriat., p. 11, sp. 42.
» id. Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 8.
1882 id. id., Fisch. Gewassern v. Spalato, p. 17.

TRIGLA LYRA

1882 *Trigla lyra*, Reguis, Hist. nat. Provence, p. 202, sp. 30.
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 201, sp. 145.
» id. Marion, Faune profonde Mediterr., in Annal. Mus. Hist. natur. Marseille (Gravier, vaseau), p. 19.
1884 id. Beltremieux, Faune vivante Charente, p. 99.
» id. Vinciguerra, Risult. Crociera Violante, p. 55.
1886 id. Kolombatov., Imenik Kraljesn. Dalmacije, p. 8, sp. 40.
1888 id. id., Catal. Vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 45.
» id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, p. 19.
1890 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma, in Bullet. Mus. Zool. Roma (Guida), p. 36, sp. 114.

Sinonimie.

1554 *Lyra*, Rondel., Pisc. Lib. X, C. 9, p. 298 fig.
1558 id. Gesner, Aquat. IV, p. 516.
1613 id. Aldrovandi, Pisc. II, C. 7, p. 146.
1686 id. Willughby, Pisc. IV, p. 282.
1649 id. Jonston, Pisc. Lib. I, Tit. 3, C. 1, Art. 2, p. 65, tab. 17, fig. 10.
1713 id. Ray, Synop. Pisc., p. 89.
1776 id. (*Red Gurnard*), Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 278, pl. 57; (2ª ed.) III, p. 373, pl. 55.
1777 id. Duhamel, Pêches Sect. V, tab. 8, fig. 1.
1788 id. Bonnaterre, Encycl. Method., p. 145, sp. 3, tab. 60, fig. 235.
1554 *Cuculus*, Salviani, Aquat., p. 191, fig. 69.
1684 id. Willughby, tab. *S*-2, fig. 2.
1738 *Trigla* sp. 9, Arted., Gen., p. 46, Syn. 74, sp. 9.
1758 *Trigla Cuculus*, Lin., Sist. n. ed. X, p. 301 (nec Auct.).
1764 id. Lin., Museum Adolph Fried., T. II, p. 93.
1766 id. Lin., Sist. nat. ed. XII, p. 497.
1800 id. Lin., Faun. Svecica, Edit. Retzius I, p. 341.
1829 id. Cuvier Valenc., Hist. Poiss. IV, p. 26.
1842 id. Dekay, New-York Faun. Fish., p. 43, pl. 70.
1859 id. Yarrell, Brit. Fishes I, p. 38, (id. 3ª ed.) II, p. 10.
1871 id. Malm, Ofvers. af K. Vet. Akad. Förh, n.° 7, p. 825.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 37.
1877 id. Malm, Göterborgs och Bohuslands Fauna, p. 397.

TRIGLA LYRA	TRIGLA LYRA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone Organo (Tosc.).
Capone coccio (Roma).
Trigla lira.
Turchetto, Sucinetto (Venez.).
Anzoletto (Triest,).
Pesce Capon (Istria).
Organo (Genov., Spezia).
Gallina (Nizza),
Cuoccio (Napoli).
Capone (Nap. Puglie).
Furcata, Fulcata (Sicil.).
Fascianu (Messina).
Xadma, Ghadona, Gallinetta (Malta).

Esteri.

La lyre, *Grondin*, *La Trigle Lyre*, *Le Perlon a grandes épines* (Franc.).
Sperculaires, Gallina (Marsigl.).
Pinaou (Linguad., Cette).
Grougnat (Linguad.).
Boureau (S. Giov. Luz.).
Cardinal (Poitou).
The piper (Ingl.).
Garnea, Pelut (Cadice, Barcellona, Spagna)
Cabra, Cabrinha (Portog., Lisbona).
See-han (Oland.).
Seeleyer (Ted.).
Rodknoten (Svedes.).
Kokot (Gallo) (Illir.).

Annotazione.

Fra tutte le specie del Gen. *Trigla*, l' attuale è quella che più agevolmente si lascia riconoscere e distinguere dagli ittiologi, e ciò tanto per la particolare forma del suo corpo, quanto per le robuste e lunghe spine onde ne è armato il capo, l'osso omerale e l'opercolo, per le squame spinose che ne contornano la fossa dorsale e per il muso anteriormente forcuto. E di fatti in grazia di cotali caratteri la *Trigla Lyra* potè essere avvertita e descritta da buon numero di Autori del secolo passato e specialmente dal Rondelet, che pel primo le appose il nome di *Lyra*; e ciò in quanto che gli sembrò che le prominenze del suo muso offrissero qualche somiglianza colle corna di una lira. Alcuni Autori però hanno dato all'attuale specie il nome di *Trigla cuculus;* nome troppo vago, incerto, perchè apposto a parecchie specie differenti e quindi inadatto a segnalare una forma specifica (1).

(1) Difatti la *Trigla cuculus* Bloch, corrisponde alla *Trigla milvus* Lacèpéd. — La *Trigla cuculus* Brunnich è la *Trigla corax* Rondelet. — La *Trigla cuculus* Rondelet e Risso è la *Trigla obscura* Lin. — La *Trigla cuculus* Salviani è la *Trigla Lyra* Lin., e finalmente la *Trigla cuculus* Lin. è la *Trigla Pini* Bloch.

Abitazione.

La *Trigla Lyra* abita tanto l' Oceano Atlantico quanto il Mare Mediterraneo, ma a differenza della specie precedente, essa riesce assai più abbondante nell'ultimo di questi mari, anzichè nel primo.

Venendo al particolare, essa si trova citata nelle coste marine seguenti:
Svezia e Norvegia (Collet, Malm, Lilljeborg).
Inghilterra (Yarrell, Günther, Couch, Hamilton, Day).
Irlanda, (Thompson Day).
Coste Ocean. Francia, (Desvaux, Jouan, Moreau).
Coste Merid. Francia (Cuvier, Gervais, Moreau, Reguis).
Portogallo, (Brito Capello, Steindachner).
Spagna (Machado, Steindachner).
Algeri (Guichenot, Bourgot).
Liguria (Sassi, Canestrini).
Lazio (Vinciguerra).
Napoli (Costa, Cuvier).
Sicilia (Rafinesque, Cocco, Nob.).
Adriatico (Ninni, Trois, Perugia, Faber, Graeffe).
Dalmazia (Kolombatovich).
Grecia (Heldreich).

In Sicilia essa è abbastanza comune in particolare nella stagione primaverile ed estiva; tempo in cui prolifica.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 3 Es.: 0, 45; 0, 41; 0, 36.
In alcool: 1 Es.: 0, 22.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 40.
Prep. splanc. a secco. vesc. nat., App. diger.
Id. in alcool: App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 450;	0, 410;	0, 360.
Alt. corpo	0, 080;	0, 070;	0, 050.
Lungh. testa	0, 120;	0, 115;	0, 100.
Alt. testa	0, 070;	0, 060;	0, 055.
Diam. occh.	0, 020;	0, 020;	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 060;	0, 050;	0, 040.
Spaz. interor.	0, 025;	0, 020;	0, 018.
Lungh. pettor.	0, 150;	0, 140;	0, 130.
Lungh. ventr.	0, 090;	0, 070;	0, 060.
Lungh. codale	0, 080;	0, 060;	0, 055.

Pregio alimentare.

In quanto a sapore, essa è una delle specie meno pregiate.

86ª Sp. (6ª del Gen.) Trigla Pini, Bloch.
Trigla cuculus, Lin. (non Auct.).

(*Capone coccio, od imperiale*).

Car. specif. — Corpo cerchiato in parte da strie trasverse, coperto di squame piccole, ovali, cigliate, con linea laterale intersecata da strie lineari rilevate verticali; Tronco di color rosso, pettorali mediocri, rosse.

Corpo allungato, *mediocremente alto, decrescente grado a grado in grossezza sino alla base della caudale; rivestito di scaglie piccolissime, ovali, cigliate, e ricinto in parte da numerose strie trasverse parallele costituite da ripiegamenti della cute. L'*altezza massima *del tronco è compresa 6 a 6 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce;* Testa *angolosa, grossa, alta, leggermente compressa nella regione superiore, colla fronte declive, avvallata, larga; pari in lunghezza ad 1/4 della lunghezza totale del corpo;* Muso *allungato, concavo anteriormente, scanellato nel mezzo, coi lobi laterali rotondati, e guarniti di 6, 7 spine marginali poco prominenti.* Bocca *piccola, il suo squarcio raggiunge appena la verticale della narice posteriore; la* Mascella superiore *sporge alquanto oltre l'inferiore;* entrambe le mascelle *sono guarnite di una zona di piccoli denti vellutati.* — Occhi *grandi, verticali, a contatto col profilo superiore del capo; il loro diametro è pari ad 1/3 circa della lunghezza del capo, ai 2/3 dello spazio preorbitale, ed è doppio dello spazio interorbitale, che è profondamente incavato a doccia. I* pezzi opercolari *sono mediocremente armati. Il* Preopercolo *porta nel suo angolo posteriore-inferiore 2 punte spinose puntute; l'* Opercolo *è fornito all'indietro di 2 spine che generalmente non oltrepassano in lunghezza la membrana branchiostega* (Moreau). *Il* Solco dorsale *è ricinto ai lati da una serie di 26, a 27 spine triangolari adunche, volte all'indietro. — Le* Natatoje dorsali *sono ben sviluppate. La* 1ª dorsale *si compone di 8 o 9 raggi spinosi, robusti; il primo dei quali è generalmente seghettato nel suo margine anteriore; mentre il secondo, che è più lungo degli altri, uguaglia un po' meno l'altezza del tronco sottostante. La* 2ª dorsale, *alta circa 1/3 della prima, ha 18 raggi molli; l'*Anale *che somiglia alla 2ª dorsale, ne ha 16. Le* Pettorali *sono arrotondate, lunghe, e pari ad 1/4 della lunghezza totale del pesce; esse si compongono di 7 raggi ramosi, e di 3 semplici nella parte collegata dalla membrana, e di 3 raggi liberi. Le* Ventrali *pareggiano quasi in lunghezze le pettorali; la* Caudale *porta 11 raggi e misura quasi il 1/6 della lunghezza totale del corpo. — La* Linea laterale *è poco sporgente, sottile, inerme, intersecata ad angolo retto da numerose strie parallele rilevate, equidistanti, e simili a foglie di pino, che non raggiungono in alto la cresta dorsale nè al basso la metà dei fianchi. — Il* Dorso *di questo pesce è rosso di minio tendente al cinereo-perlato sui fianchi, ed al bianco latteo nelle regioni inferiori; il capo ha una tinta rosso lurida; le pinne pettorali sono rosse di minio, colla parte centrale della membrana cinereo lurida sulla faccia anteriore, e fosco-turchina sulla posteriore; le dorsali hanno tinta rosea volgente al minio; la posteriore però è più pallida; le ventrali sono carnee o rosee; la caudale rossa di minio, con base pallida.*

1ª D. 8-9; 2ª D. 18; A. 16; C. 11; P. 10 + 3; V. 1/5; Lungh. 0, 30, 0, 40.

1782 *Trigla Pini*, Bloch, Fisch. Deutschl., pl. 355.
1801 id. id., edit. Schneider, p. 14.
» id. Lacépéde, Hist. Poiss. VI, p. 43.
1810 id. Risso Icht. Nice, p. 206, sp. 4.
1829 id. Swainson, Fishes II, p. 262.
1835 id. Jenyns, Brit. Vertebr., p. 338.
1838 id. Johnston, Berwick Nat. Club (1838) I, p. 170.
1856 id. Thompson, Nat. hist. Ireland IV, p. 71.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz., p. 16.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 199, sp. 1.
» id. Jouan, Poiss. observ. a Cherbourg, p. 4, sp. 6.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente inf., p. 9, sp. 8.
1868 id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 682, 788, fig. col.
1880 id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital. p. 23, sp. 74.
1882 id. Kolombatovic, Fische gewassern v. Spalato, p. 17.
1883 *Trigla Pini*, Moreau, Hist. nat. Poiss. France, p. 266.
» id. Faber, Fisheries Adriat., p. 200, sp. 140.
1884 id. Beltremieux, Faune vivante de la Charente inf., p. 99.

1553 *Cuculus*, Belon, Aquat.. p. 204.
1764 *Trigla cuculus*, Lin., Mus. Adolph Fried. II, p. 93 (non Bloch).
1766 id. Lin., Syst. nat. ed. XII, p. 497.
1803 id. Shaw, Gener. Zoolog. IV, p. 620, pl. 90, fig. 1.
1810 id. Rafinesque, Ind. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 199.
1829 id. Flemming, British Anim., p. 215.
» id. Cuvier Valenc., Hist. Poiss. IV, p. 26.
» id. Swainson, Fishes II, p. 262.
1834 id. Bonapart., Iconogr. Faun. Ital. Pesci III, tab. 96, fig. 1.
1836 id. Yarrell, Brit. Fish. (1ª ed.) I, p. 34, (2ª ed.) I, p. 38 (3ª ed.) II, p. 10, fig.

TRIGLA PINI

1838 *Trigla cuculus*, Parnell, Fishes Frith of Forth, p. 14, pl. 18.
1840 id. Schinz, Europ. Fauna II, p. 106.
1842 id. De Kay, New-York Faun. Fishes, p. 43, pl. 70.
1845 id. Cocco, Indic. Pesci Messina *mns.* sp. 79; id. ediz. Facciolà (1886), p. 22, sp. 108.
1846 id. Bonapart., Catal. pesc. Europ., p. 61, sp. 525.
» id. Sassi, Catal. pesci Liguria, p. 128.
1850 id. White, Catal. Brit. Fish., p. 2.
1857 id. Machado, Peces de Cadiz, p. 16.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Adriat., p. 78.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genov. p. 265.
» id. Gulia, Testam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 77.
1862 id. Couch, Fish. Britain Islands II, p. 19, pl. 64.
1867 id. Steindachn., Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise (l. c.), p. 78.
1868 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 14, sp. 149.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagun., p. 10, sp. 138.
» id. Graells, Explor. cientif. Ferroll, p. 363, sp. 67.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 82.
» id., Catal. Pesci Napoli, in Ann. Min. Agric. I, p. 439.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan. ibid., p. 603, sp. 68.
» id. Malm, Oefr. Sv. Akad. (1870), p. 825.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 34.
1875 id. Collet, Norges Fiske, p. 37.
1876 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 24, sp. 142.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 51, pl. 19.
» id. Malm, Goteborgh och Bohusland Fauna, p. 397.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesc. Sicil., p. 36, sp. 102.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 33.
1888 id. Kolombatov., Cat. Vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 46.
» id. Lilljeborg, Sveriges och Norges Fiskar, p. 171, 179, sp. 2.
1889 id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, p. 16.

TRIGLA PINI

NOMI VOLGARI

Italiani.

Capone imperiale, Coccio, Trigla cucolo (Roma).
Gallinella imperiale (Toscana).
Anzoleto grande (Venez.).
Anzoleto comune (Trieste).
Pesce Capon (Istria).
Gallinetta (Genov., Nizza).
Cocciuolo, Cuoccio (Napoli).
Capone (Puglie, Napoli).
Capune (Lecce).
Cuccu, Cocciddu (Sic., Pal.).
Cocciu (Mess.).

Esteri.

Le trigle grondin, Le trigle pin.
Grondin rouge.
Grondin Rouget.
Grondin commun.
Grondeur Gronau.
Caraman, Gallinetta (Nizza).
Cuco (Spagn.).
Bobo, Roigel (Valenz.).
Peix de San Rafel (Catal.).
Esccho y Liverna (Galicia).
Arigorri (Santander, Bilbao).
Bebo, Bebedo (Portog.).
Red Gurnard, The Ellec (Ingl.).
Cuckoo, Gurnari, Soldier (Ingl.).
Der See Kukuk (Tedesc.).
Ankulete, Anzuleta (Fiume, Croaz.).

Abitazione.

Questa specie abita tutti i mari d'Europa, e si spinge persino nell'Atlantico Americano. Nel Mediterraneo, però, è meno comune delle specie precedenti.

Pregio alimentare.

In quanto al pregio alimentare, essa è una delle specie più pregiate del genere. (Bonap.).

TRIGLA LINEATA	TRIGLA LINEATA

87ª Sp. (7ª del Gen.) Trigla lineata, Lin.

(*Capone ubbriaco o lineato*).

Car. specifici. — Corpo interamente cerchiato da linee trasverse rilevate, coperto di squame minute, cigliate; con linea laterale aculeata, cioè fornita di scaglie con carena dentellata; Tronco di color rosso, molto carico.

Corpo allungato, *conico, mediocremente elevato, attenuato all'indietro, rivestito di piccolissime scaglie cigliate, cerchiato da linee trasverse parallele, rilevate.* — *L'* altezza del tronco *è compresa 6 volte circa nella lunghezza totale del pesce, la larghezza lo è 7, a 8 volte nella stessa misura.* — *La* Testa *è grossa, angolosa, breve, compressa ai lati, col profilo superiore rapidamente declive all'innanzi, e collo spazio interorbitale profondamente scavato. La sua lunghezza è contenuta 4 a 4 1/2 volte nella lunghezza del corpo, l'altezza lo è 6 volte nella stessa misura.* — *Il* Muso *è breve, pressochè verticale, concavo, tendeggiante all'innanzi, un poco scanellato nel mezzo, coi lobi laterali semplicemente rugosi all'orlo. La* Bocca *è semicircolare, larga, con squarcio breve.* Mascelle *fornite di piccoli denti pavimentati.*—Occhi *mediocri, verticali, a contatto col profilo superiore del capo. Il* loro diametro *misura la 1/2 circa dello spazio preorbitale, il 1/4 della lunghezza del capo, ed è 2 volte maggiore dello spazio interorbitale. Il* Cercine sovraorbitale *è armato anteriormente di 6 a 7 esili dentature, mentre il margine anteriore del* sottorbitale *è mozzo ed inerme negli individui adulti, alquanto dentellato nei giovani. I* Pezzi orbitali *sono debolmente armati; il* Preorbitale *è granelloso e sfornito di spine, l'*Opercolo *ne porta due all'indietro poco sporgenti. La* cresta temporale *superiore è scabrosa. Il* Solco dorsale *è guarnito per parte di 25 spine triangolari, adunche, colla punta volta all' indietro.* — *La* 1ª dorsale, *molto alta, è formata da 10, 11 raggi ossei, il 1° dei quali crenellato nell'orlo anteriore, il 2° ed il 3° uguali, alti 1/4 meno della porzione sottostante del tronco. La* 2ª dorsale *è alta 1/4 meno dell'anteriore, pari in lunghezza ad 1/3 della lunghezza totale del corpo, e fornita di 16 a 17 raggi molli. L'*Anale, *consimile alla 2ª dorsale, ha 15 a 16 raggi molli.* — *Le* Pettorali *sono larghe e pari ad 1/3 della lunghezza totale del corpo, esse sono costituite di 7 raggi ramosi, e di 3 semplici, oltre a 3 liberi, poco estesi. Le* Ventrali *sono lunghe 1/5 della lunghezza totale del corpo. La* Codale *è ampia, triangolare, pochissimo scanellata.* — *Le scaglie che rivestono il corpo sono piccolissime, rettangolari, cigliose, con 3 intaccature profonde alla base. Quelle che tapezzano la* linea laterale, *sono grandi, aderenti, scabrose e fornite di una cresta o carena sporgente dentellata.* — *Il* Colore *di questo pesce è rosso vivace di minio sul dorso, tramezzato da macchie brune e da fascie bruno-azzurrognole, e bianco latteo nella parte ventrale; questa tinta assume un colore rosso di minio acceso sotto il muso, ed ai lati del petto, ed un bel color roseo sui fianchi. Le* dorsali *hanno un colore rosso di minio interrotto da spazi chiari e da fascie scure. Le* pettorali *presentano una tinta cinereo-turchina nella faccia esterna con macchie irregolari rosso-brune, ed un colore azzurro-nerastro tramezzato da larghe fascie rosso-brune nella faccia interna; le* ventrali *sono rosse con striscie brune; l'*anale *è rosea; la* codale *rossa di minio.*

1ª D. 10-11, 2ª D. 16-17; A. 15-16; C. 12; P. 10 + 3; V. 1/5; Lungh. 0, 25, a 0, 30.

1788 *Trigla lineata*, Lin., edit. Gmelin I, p. 1345, sp. 12.
» id. Bloch, Fisch. Deutschl., pl. 354.
1768 id. Pennant, Brit. Zool. (1ª ed.) III, p. 281, pl. 57, (2ª ed.) III, p. 377, sp. 5, pl. 68, fig. 2.
» id. Brunnich, Icht. Massil., p. 99, sp. 15.
1801 id. Bloch, ed. Schneid., p. 13, sp. 4.
» id. Donovan, Brit. Fish. I, pl. IV.
1807 id. Turton, Brit. Faun., p. 102.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 79.
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 215.
1829 id. Cuvier R. A., 2ª ed. II, p. 159.
» id. Cuvier Val., Hist. nat. Poiss. IV, p. 34.
» id. Swainson, Fishes II, p. 262.
1834 id. Bonapart., Icon. Faun. Ital. Pesci, tab. 96, fig. 2.
1835 id. Thompson, Proceed. Zool. Soc. (1835), p. 79.
1835 *Trigla lineata*, Parnell, Fish. Frith of Forth, p. 15, tab. 19.
» id. Jenyns, Brit. Vertebr., p. 339.
1836 id. Yarrell, Brit. Fish (1ª ed.), p. 46, fig. (2ª ed.) I, p. 45, (3ª ed.) II, p. 19, fig.
1839 id. Lowe, Proceed. Zool. Soc. (1839), p. 77.
1840 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 60, sp. 524.
» id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 107.
1841 id. Gené, Osserv. in Bonap., Icon. Faun. Bibl. Ital., vol. 92, p. 184.
1842 id. De Kay, Fishs New-York, p. 45, pl. 4, fig. 12.
1845 id. Cocco, Indice Pesci Messina, *mns.*, p. 80, (id. ed. Facciolà 1886), p. 22, sp. 109.
1846 id. Sassi, Catal. Pesci Ligur., p. 128.
» id. Plucar, Fisch-Platz zu Triest, p. 35, sp. 55.
1850 id. Guichenot, Explor. Scient. Alger., p. 38.

TRIGLA LINEATA

1851 *Trigla lineata*, Desvaux, Essai Icht. Côtes Ocean. France, p. 67, sp. 139.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine nat. Library I, p. 145 sp. 12; II, Synops., p. 351, sp. 12.
1856 id. Thompson, Natur.Hist.Ireland IV, p.72.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 200, sp. 1.
» id. Jouan, Poiss. Observ. Cherbourg, p. 4, sp. 7.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venez., p. 78.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesc. Genova, p. 265.
1862 id. Couch, Fish. Brit. Islands II, p. 25, tab. 67.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente, p. 9, sp. 12,
1867 id. Brito Capello, Peix Portugal; in Jornal Sc. Math. I, p. 257, sp. 49.
» id. Steindachner, Icht. Bericht Span. u. Portug. Reise (l. c.), p. 79, sp. 52.
1868 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 14, sp. 148.
» id. De la Blanchére, Dict. Pêches, p. 788.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagune, p. 24, sp. 141.
» id. Bourgot, Poiss. Marché d'Alger, p. 23, sp. 1.
» id. Graells, Explor. cientif. Ferrol, p. 361, sp. 66.
1871 id. Costa (Achil.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Catal. Pesci Napoli; in Ann. Min. Agric. I, p. 439.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital., Pesci, p. 95.
1875 id. Trois, Prosp. Pesc. Adriat., p. 24, sp, 141.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 53, pl. 20, fig. col.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 103.
» id. Heldreich, Faune Gréce, p. 83.
» id. Cornish, Zool. p. 423.
1880 id. Giglioli, Elenc. pesci Ital., p. 23, sp. 75.
» id. Day, Fish. Great Britain, p. 56, sp. 1, fig.
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 269.
» id. Perugia, Elenc. Pesc. Adriat., p. 11, sp. 39.
» id. Kolombatov., Pesci acque Spalato, p. 8.
1882 id. id., Fische Gewas. v. Spalato, p. 17,
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 201, sp. 25.
1883 id, Faber, Fisheries Adriat., p. 200, sp. 141.
» id. Vinciguerra, Croc. Cors., p. 10, sp. 23.
» id. id., Risult. Crociera Viol., p. 55, sp. 41.
1884 id. id., Materiali Faun. Tunis., p. 32, sp. 42.
1886 id. Kolombatovic, Imenick Kraljesn. Dalmacje, p. 8, sp. 40.
1888 id. id.. Catalog. Vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 43.
» id. Graeffe, Seeth. Golf Triest (l. c.), p. 18.
1890 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma (in Bullet. Mus. Zool., *Guida*), p. 36, sp. 110.

TRIGLA LINEATA

Sinonimie.

1554 *Mullus imberbis*, Rondelet, Pisc. Lib. X, C. 5, p. 295, c. fig.
1558 id. Gesner, Aquat. Lib. IV, p. 567.
1613 id. Aldrovand., Pisc. Lib. II, C. 2, p. 131.
1686 id. Willughby, Icht. Lib. IV, C. 7, p. 278, tab. S-1, fig. 1.
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 87, sp. 1.
» *Cuculus Lineatus*, Ray, ibid., p. 165, sp. 11, tab. 2, fig. 11.
1767 *Milvus*, Jonston, de Pisc. Lib. I, tit. III, C. 1, p. 65, tab. 17, fig. 12.
1768 *Trigla lastoviza*, Brunnich, Pisc. Massil., p. 99.
1777 *Ronget tassard*, Duhamel, Pêches, Part. II, Sect. 5, p. 111, pl. 8, fig. 5.
1788 *Lastoviza*, Bonnaterr., Encycl. Meth. Icht., p. 147, sp. 11.
1798 *Trigla lastoviza*, Lacèpéd., III, p. 340, 351.
1810 id. Rafinesq., Ind. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 200.
1788 *Trigla adriatica*, Lin., ed. Gmelin, I p. 1346, sp. 14.
1801 id. Bloch, ed. Schneider, p. 15, sp. 12.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 204, sp. 2.
1822 id. Naccari, Icht. Adriat., p. 17, sp. 64.
1824 id. Martins, Reise Wenedig II, p. 430, tab. II.
1826 id. Risso, Eur. Merid., III p. 394, sp. 310.
1828 id. Flemming, Brit. Anim., p. 215.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Trigla lineata, Capone ubriaco, Lineato.
Capone rapa (Tosc.).
Capone corre-corre (Roma).
Anzoleto muso duro (Venez.).
Anzoleto, Ubriago, Muso duro (Triest.).
Testa grossa, Testa dura (Fiume).
Imbriago, Rubin (Genov.).
Ubriagon (Liguria).
Anzoletto turco (Romagna).
Belugan (Nizza).
Ballerina, Saciccia, Saciccio (Nap.).
Capone, Fagiana (Puglie, Reggio).
Pisci papa, Pisci rapa, Martidduzzu 'mperiale (Sic.).
Turrarici (Palerm.).
Cocciu (Messina).

Esteri.

Le Rouget Carnard, Trigle Carnard.
Trigle a corp cerclé, Le Camard.
Sbrougno, Svrogne (Linguad., Cette).
Imbriaco, Imbriago (Linguad.).
Bregoto, Bregnoto (Provenza).
The streaked Gurnard (Ingl.).
Fische weiche, Der lineirfe, Seehahn (Ted.).
Der gestreifter See-hahn (Ted.).
Borracha, Lluerna (Spagn.).
Rafet, Rafelet (Mallorca, Baleari).
Rubio (Cadice, Andalusia, Malaga, Teneriffa).
Bebo, Bebedo, Ruivo (Portog., Lisbon.).
Kokot (Illir.). *Lastoviza, Glavuje* (Dabrn.).

TRIGLA LINEATA

Annotazione.

La *Trigla lineata* è una specie di *Triglide* di media dimensione, agevole a riconoscere per il corpo interamente accerchiato di strie rilevate trasverse, pel muso corto, ottuso, col profilo anteriore quasi verticale, e per l'intenso colore rosso, pomellato di scuro, onde ne è ammantato il corpo. — Essa vive in tutti i mari d' Europa estendendosi nell' Oceano Atlantico fino alle Isole Canarie. Non per tanto presenta qua e là alcune varietà che si possono chiamare semplicemente locali; consistendo esse in una maggior dimensione delle spine del capo, ed in una maggiore estensione delle macchie e delle marmorature oscure che ne adornano il corpo. Tale sarebbe appunto una varietà che s' incontra comunemente nei mari della Sicilia.

Codesta specie venne per primo fatta conoscere in iscienza del Rondelet, il quale supponendola, pel vivace color rosso del corpo, specie appartenente al genere *Mullus*, le impartì il nome di *Mullus imberbis*, nome conservatole da parecchi ittiologi del secolo passato. — Qualche anno più tardi il naturalista inglese Giov. Ray, avendo incontrato questa specie nei mari indigeni, la registrò nel suo catalogo dei pesci rari d'Inghilterra; e sebbene riconoscesse la sua identica colla specie descritta dal Rondelet, tuttavia credè più conveniente di mutarne il nome in quello di *Cuculus lineatus* (V. Synopsis l. c., pl. 2, fig. 11), denominazione che rettificata da Gmelin, da Bloch, da Pennant, in quella di *Trigla lineata*, le rimase definitivamente in iscienza. Successivamente il Brunnich, reduce dal suo viaggio in Dalmazia, ignaro forse delle precedenti denominazioni, le assegnò il nome di *Trigla lastoviza*, traendolo dalla voce volgare *lastoviza* che essa porta a Spalato; nel tempo stesso che il Gmelin, il Bloch, il Risso, per la stessa ragione le apponevano l'appellazione di *Trigla adriatica*.

Fu merito di Bonaparte, l'aver potuto riconoscere nella sua Iconografia della Fauna Italica che tutte queste varie denominazioni si riferivano ad una unica specie, cioè alla *Trigla lineata*.

La *Trigla lineata* è abbastanza comune nei mari della Sicilia. Vi appare tutto l' anno, ma più frequentemente sul finire dell' inverno. Prolifica in primavera ed in estate, e si lascia vedere, sebbene in minor copia, in tempo d'autunno.

Pregio alimentare.

Le sue carni hanno poco pregio in Sicilia, comunque sieno state lodate dal Cuvier, e dal Risso.

TRIGLA LINEATA

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 3 Es.: 0, 35; 0, 26; 0, 20.
In alcool: pl. Es.: 0, 20; 0, 12.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 24.
Prep. splanc. a secco. App. Branch.; Vesc. nat.
Id. in alcool: Tubo diger., App. ♂, ♀; cervello.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 260;	0, 200.
Alt. corpo	0, 040;	0, 035.
Lungh. testa	0, 070;	0, 040.
Alt. testa	0, 050;	0, 030.
Diam. occhi	0, 020;	0, 015.
Spaz. preorb.	0, 030;	0, 020.
Spaz. interorb.	0, 010;	0, 005.
Lungh. pettor.	0, 060;	0, 050.
Lungh. ventr.	0, 040;	0, 030.
Lungh. codale	0, 050;	0, 040.

TRIGLA ASPERA	TRIGLA ASPERA

88ª Sp. (8ª del Gen.) **Trigla aspera,** (Viviani), Cuv. Val. (*Lepidotrigla,* Günther).

(*Capone caviglione*).

Car. specifici. — Corpo rivestito di squame larghe, dentellate, aspre. Linea laterale inerme. Colore rossastro. Un profondo incavo sorge fra le tempie ed il margine superiore dell'orbita.

Corpo allungato, *pressochè conico, attenuato all'indietro*; *coperto di scaglie grandi, larghe, quadrangolari, imbricate, oblique, fortemente cigliate, e guarnite di una serie di spinole marginali, che rendono aspra al tatto l'intera superficie del tronco. L'*altezza del tronco *è compresa 5 a 5 1/2 volte nella lunghezza totale del pesce. La* Testa *è grossa, quadrangolare, compressa ai lati, col profilo anteriore breve, declive, e pressochè verticale, e colla fronte profondamente avvallata. La sua* lunghezza *è contenuta 4 1/2 a 5 volte nella lunghezza totale del corpo; la sua* altezza *lo è 4 volte nella stessa misura. Il* Muso *è breve, allargato, troncato anteriormente, e munito di una mediocre scanellatura mediana, coi lobi laterali sporgenti e orlati di una forte punta spinosa laterale, seguita da esili dentature, per parte. La* Bocca *è grande, collo squarcio che oltrepassa la verticale della narice posteriore. Le* mascelle *sono ovali, guarnite di una zona di esilissimi denti vellutati. L'*Occhio *è grande, verticale, e contiguo al profilo superiore del capo. Il suo* diametro *è contenuto 3 1/2 a 4 volte nella lunghezza del capo, è pari ai 2/3 dello spazio preorbitale e pressochè uguale allo spazio interorbitale che è largo ed avvallato. Il* Cercine sovraorbitale *si mostra molto sporgente; esso è guarnito di 2 spine anteriori, e di una posteriore, seguita da altri denticini spinosi. Anche la* Cresta temporale *si trova ricinta di parecchi dentelli spinosi. — Un profondo solco trasversale appare sul cranio, fra l'orlo posteriore-superiore dell'orbita e la regione occipitale, che a sua volta porta all'indietro due robuste punte triangolari spinose. — Il* Preopercolo *ha nel suo angolo infero-posteriore due punte spinose; l'*Opercolo *è guarnito all'indietro di una acutissima punta triangolare. Ai lati del* solco dorsale *sorgono per parte, 23 a 25 spine uncinate ed acute, volte posteriormente. — La* 1ª Dorsale *è triangolare, alta, e formata da 9 raggi ossei sottili ma rigidi, i primi due dei quali dentellati anteriormente, gli altri lisci; il 2° ed il 3° più alti degli altri. — La* 2ª Dorsale *è lunga, più bassa della precedente, e costituita di 15 a 16 raggi molli. L'*Anale *è consimile alla 2ª dorsale e fornita di 15 raggi molli. Le* Pettorali *sono grandi, estese sino al principio della 2ª dorsale e sostenute da 10, 11 raggi ramosi, oltre i 3 liberi, digitiformi. Le* Ventrali *raggiungono in lunghezza i 2/3 delle Pettorali. La* Caudale *è triangolare, leggermente scanellata nel mezzo, e pari in lunghezza a 1/3 della lunghezza totale del corpo. La* Linea laterale *emerge alquanto sulle parti circostanti, e porta 23 scaglie grandi, non cigliate. — Il* Colore *generale di questo pesce è rosso-cinerino, sfumato qua e là di una tinta rossa di minio, mentre le parti inferiori spiccano per un color bianco-latteo, lucente. Il capo presenta un colore più intenso del dorso. Le dorsali sono biancastre, tendenti al roseo, con macchie irregolari rosse. Le Pettorali hanno una tinta rossa di minio alla base, e nerastra all'apice e nella faccia posteriore. Le Ventrali sono carnee e sparse di macchie rosee irregolari. L'Anale è lattea.*

1ª D. 9; 2ª D. 15-16; A. 15; P. 10, 11 + 3; V. 1/5; Lungh. 0, 10, 0, 12.

1829 *Trigla aspera,* Cuv. Val., IV, p. 77.
» id. Cuvier R. A., (2ª ed.) II, p. 160.
1834 id. Bonapart., Iconog. Faun. Ital. Pesci, tab. 94, fig. 4.
» id. Viviani, in Ann. Museum, T. VIII.
1838 id. Gené, Annot. in Bonap., Iconogr. in Biblioteca Ital., vol. 92, p. 26.
1840 id. Schinz, Europ. Faun. II, p. 111.
1845 id. Cocco, Indice Pesci Messina *mns.* sp. 82; ibid. in Ediz. Facciolà (1886) p. 22, sp. 111.
1846 id. Bonapart., Catal. Pesci Europ., p. 61, sp. 529.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 126.
» id. Hechel, Pesci di Dalmazia, in Carrara, Dalmat., p. 89.
1849 id. Cuvier, R. A. illustré, pl. 20, fig. 1.
1850 id. Guichenot, Explor. scientif. Algerie, p. 40.
1859 *Trigla aspera,* Günther, Catal. II, p. 196, sp. 1 (*Lepidotrigla*).
1860 id. Nardo, Prosp. pesci Adriat., p. 78.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genova, p. 265.
1866 id. Le Marié, Poiss. Charente inf., p. 10, sp. 14.
1867 id. Steindachner, Icht. Bericht Spanien u. Portug. Reise (l. c.), p. 88, sp. 57.
1868 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 14, sp. 151.
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagun., p. 72, sp. 144.
» id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger, p. 24, sp. 5.
» id. Graells, Explor. cientif. Ferrol, p. 364, sp. 70.
1871 id. Aradas, Catal. Pesci G. Catania; In Ann. Minist. Agricolt. I, p. 603, sp. 69.
1872 id. Canestrini, Faun. Ital. Pesci, p. 94.

TRIGLA ASPERA

1875 *Trigla aspera*, Trois, Prosp. Pesci Adriat., p. 24, sp. 144.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicil., p. 36, sp. 104.
» id. Heldreich, Faune Grece, p. 85.
» id. Sauvage, in Nouvel Archiv. Museum, T. 1, p. 154, pl. 2, fig. 11 (*Lepidotrigla*).
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat. Pesci, p. 33.
1880 id. Giglioli, Elenco Pesci Ital., p. 23, sp. 37 (*Lepidotrigla*).
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France II, p. 290, fig. 113.
» id. Perugia, Elenco pesci Adriat., p. 10, sp. 37 (*Lepidotrigla*).
» id. Kolombatovic, Pesci acque Spalato, p. 8 (*Lepidotrigla*).
1882 id. id., Fische gewass. v. Spalato, p. 17 (*Lepidotrigla*).
1883 id. Faber, Fisheries Adriat., p. 200, sp. 139 (*Lepidotrigla*).
» id. Vinciguerra, Ris. Crociera Violante, p. 54, sp. 40 (*Lepidotrigla*).
1884 id. id., Materiali Faun. Tunis., p. 32, sp. 41 (*Lepidotrigla*).
1886 id. Kolombatov., Kraljesniaka Dalmacje, p. 24, sp. 39.
1888 id. id., Catalog. vertebr. Dalmatic., p. 21, sp. 42 (*Lepidotrigla*).
» id. Graeffe, Seethiere G. Triest, p. 36 (*Lepidotrigla*).
1889 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma, in Bullett. Mus. Zool. Roma (*Guida*), p. 18, sp. 109 (*Lepidotrigla*).

Sinonimie.

1554 *Mullus asper*, Rondelet, Pisc., Lib. X, C.
1558 id. Gesner, Acquat., IV, p. 568.
1613 id. Aldrovandi, Pisc. II, C. 2, p. 133.
» id. Villughby, Icht. IV, C. 7, p. 279, tab. S-1, fig. 2.
1713 id. Ray, Synops. Piscium, p. 87, sp. 2.
1798 *Trigla Cavillone*, Lacèpède, III, p. 341, 366.
1810 id. Rafinesq., Indic. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 201.
1826 id. Risso, Hist. nat. Mer., III, p. 396.
1877 id. Gervais et Boulart, Poiss. France II, p. 59.
1810 *Trigla gonotus*, Rafinesq., Caratt., p. 32, sp. 82; id. Indic. Pesc. Sic., p. 28, sp. 204, tab. VI, fig. 3.
1847 *Trigla Turchellus*, Chiereg., Pesci Venez. *mns.*, fig. 169. Nardo, Sinon. moderna Pesci Chiereghini.

TRIGLA ASPERA

NOMI VOLGARI

Italiani.

Trigla aspera, *Capone cavillone*, *Capone chiodo* (Roma).
Turchello insanguinà (Venez.).
Anzoletto (Venez., Triest.).
Cavillone, *Gaviggione* (Ligur.).
Cavilloum (Genov., Nizza).
Galletto (Genov.).
Pregnetto (Piceno).
Capone (Napoli).
Scavaglione (Napoli, Gaeta).
Capune rognoso, *Capune spinuso* (Napoli).
Capune stannale (Bari).
Martidduzzu, *Martiluzzu* (Sic., Mess.).

Esteri.

Le Trigle cavillone, *Le Trigle rude*.
Cavilloun (Nice).
Rascassoun, *Rascoun* (Cette).
Cabete, *Cabite*, *Capet* (Spagn.).
Capet (Mallorca).
Cabet de escarta (Valenc.).
Der Rauche see-hahn (Ted.).
Cucina, *Anzoleto* (Illir.).

Annotazione.

La *Trigia aspera* è la specie più piccola del genere *Trigla* che abita nei mari d'Europa, dapoichè non eccede in massima i 0, 10, a 0, 12 di lunghezza totale. Essa si lascia agevolmente distinguere per avere il corpo rivestito di scaglie grandi, ruvide, dentellate, che ne rendono aspra la superficie. Questa specie preferisce per istanziare i fondi melmosi ed algosi, perlochè la si trova sovente portata in vendita nei mercati fra mezzo ai pesci minuti (fravaglie) che si pescano sui litorali colle reti a maglie strette. Vive abbastanza copiosa in tutto il Mediterraneo; ed anche nei mari della Sicilia viene frequentemente pescata nei mesi di estate, e d'autunno.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 3 Es.: 0, 15; 0, 12; 0, 10.
In alcool pl. Es.: 0, 08, a 0, 11.
Prep. osteol. 1 Schel.: 0, 14.
Prep. splanc. a secco: Branch.
Id. in alcool: App. dig.; Branch.

40° Gen. Peristedion, Lacép. (*Peristethus*, Kaup.).

Car. — Corpo allungato, *piramidale, di forma ottagonale; interamente corazzato da grandi disc scagliosi, forniti di carena spinosa;* Testa *grande, parallelopipeda, rivestita di larghe piast ossee ;* Muso *depresso, protratto anteriormente in un lungo processo piano, profondamen biforcato;* Bocca *inferiore;* Màscelle, Vomere, Ossa palatine, *sdentati.* Mascella inferio *guarnita inferiormente di barbigli.* Due dorsali *ravvicinate, la 2ª più sviluppata del prima.* Pettorali *divise in una porzione anteriore libera, formata da 2 soli raggi carno. ed in una porzione posteriore con parecchi raggi ramosi ;* Vescica natatoja *semplice;* A pendici piloriche *poco numerose.*

È questo un singolare genere di Pesci, che pur conservando i caratteri generali dei *Triglidi*, ricorda certa guisa le specie corazzate che vivevano nei mari dei tempi geologici.

Una sola specie mediterranea *Peristedion cataphractum*, Cuv. Val.

PERISTEDION CATAPHRACTUM	PERISTEDION CATAPHRACTUM

89ª Sp. (1ª del Gen.) Peristedion cataphractum, Cuv. Val., IV, p. 101, pl. 77.

(*Pesce forcola*).

Car. specifici — Quelli del Genere. — Processi preorbitali del Muso lunghi; 3 piccole spine sulla faccia superiore del Muso.

Corpo allungato, *in forma di piramide ottagonale, interamente rivestito di grandi dischi scagliosi, cogli angoli armati di spine. L'*altezza del corpo *è contenuta 7 a 7 1/4 volte, circa, nella lunghezza totale del pesce*; Testa *lunga, di forma parallelopipeda, interamente coperta di grandi scaglie ossee, rugose*; *la sua lunghezza è eguale ad 1/4 della lunghezza totale del corpo.* Muso, *appianato molto sporgente, terminato anteriormente in 2 lunghe lamine ossee costituite dal sotto orbitale anteriore, che gli danno un aspetto biforcato; 2 piccole spine sorgono lateralmente sulle ossa nasali della parte superiore del Muso, ed una centrale sull'osso etmoide.* Bocca *grande, semicircolare, infera*; Mascelle *sdentate*; sotto la mascella inferiore spuntano alquanti barbigli carnosi, ramificati, *gli esterni dei quali più lunghi degli interni.* Vomere, Palatini *privi di denti.* Occhi *grandi, verticali, contigui al profilo superiore del capo. Il loro diametro è eguale ad 1/3 della lunghezza del capo, ad 1/4 dello spazio preorbitale, ed è pari allo spazio interorbitale, che è concavo e marginato lateralmente, coi margini sormontati da piccole punte spinose.* Pezzi opercolari *spinosi*; Preopercolo *grande, scanellato e ricurvo posteriormente, attraversato da una lunga cresta orizzontale saliente, che termina all'indietro in una larga e forte punta spinosa ;* Opercolo *breve, scanellato posteriormente, e munito di 2 piccole punte spinose.* Due dorsali *ravvicinate fra loro. La* prima dorsale *è breve, alta, e costituita da 7 a 8 raggi allungati, sottili*; *i 6 raggi mediani dei quali sono filiformi e più lunghi degli altri*; *la* 2ª dorsale *è lunga, eguale in altezza ai 2/3 dell'altezza del corpo, e costituita di 19 raggi. L'*anale *è consimile alla 2ª dorsale, e formata di 18 raggi molli. Le* Pettorali *sono mediocri e divise in 2 porzioni come nelle* Trigle; *la porzione anteriore è costituita da 2 soli raggi carnosi liberi, la posteriore porta 12 raggi ramosi. Le* Ventrali *sono alquanto più piccole delle pettorali. La* caudale *è breve e scanellata nel mezzo. — La* Linea laterale *non è apparente in questo pesce. Le* fessure branchiali *sono ampie, e limitate inferiormente da 7 raggi branchiostegi. — Il* corpo di questo pesce *è ammantato di un leggiadro colore roseo o carnicino nelle parti superiori e laterali, che passa gradatamente ai lati in una splendente tinta giallo-dorata, e che diviene bianco-argentina nella regione ventrale. Le dorsali e la caudale hanno una tinta rossa. Le pettorali sono brune o violacee. Le ventrali e l'anale biancastre.*

1ª D. 7 a 8; 2ª D. 19; A. 18; P. 2 + 12; C. 11; V. 1/5; Lungh. 0, 20, 0, 30.

PERISTEDION CATAPHRACTUM

1829 *Peristidion cataphractum*, Cuv. Val., IV, p. 101, pl. 75.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 211, sp. 1.
1826 id. id., Europ. merid., III, p. 402, sp. 319.
1827 id. Nardo, Prodr. Adriat. Icht., p. 12, sp. 81.
1836 id. Yarrell, Brit. Fish. (2ª ed.) I, p. 67, fig. (3ª ed.), II, p. 43.
» id. Cuvier R. A., illustr. pl. 20, fig. 3.
1840 id. Schinz, Europ. Faun., II, p. 112.
1845 id. Cocco, Ind. Pesc. Messina, *mns.* sp. 84; id. edit. Facciolà (1886), p. 22, sp. 113.
1846 id. Bonapart, Catal. Pesc. Europ., p. 61, sp. 534.
» id. Sassi, Catal. Pesci Liguria, p. 122,
» id. Heckel, Pesci di Dalmazia, in Carrara, St. nat. Dalmaz., p. 89.
1850 id. Guichenot, Expl. scient. Algerie, p. 40.
» id. White, List. Brit. Fishes, p. 5.
1852 id. Hamilton, Brit. Fish. in Jardine natur. Librery, T. 36, p. 156, sp. 19; id. Synops. T. 37, p. 352 sp. 19.
1857 id. Machado, Peces Cadiz, p. 17.
1859 id. Günther, Catal. II, p. 217, sp. 1 (*Peristethus*).
» id. Kaup, Proceed. Zool. Soc. Lond. 1859, p. 105, pl. 8, fig. 1.
1860 id. Nardo, Prosp. Pesci Venez., p. 78.
1861 id. Canestrini, Catal. Pesci Genov., p. 262.
» id. Gulia, Tentam. Icht. Melitens., p. 21, sp. 24.
1863 id. Companyo, Hist. nat. Pirenées Orient. III, p. 408, sp. 8.
1867 id. Brito Capello, Peix Portugal; in Jornal math., I, p. 258, sp. 53.
» id. Steindachner, Icht. Bericht Spanien u. Portug. Reise (l. c.), p. 90, sp. 58 (*Peristethus*).
1868 id. Perugia, Catal. Pesci Adriat., p. 14, sp. 155 (*Peristethus*).
» id. De la Blanchére, Diction. Pêches, p. 474, fig. 613.
» id. Couch. Fish. Britain Islands, II, p. 38, pl. 71 (*Armed Gurnard*).
1870 id. Ninni, Pesci Venet. Lagun., p. 72, sp. 144 (estr. p. 10).
» id. Bourgot, List. Poiss. Marché d'Alger., p. 24.
» id. Graells, Explor. cientif. Ferroll., p. 263, sp. 73.
1871 id. Costa (Ach.), La Pesca, p. 82.
» id. id., Pesci Golf. Napoli; in Ann. Minist. Agric., I, p. 440.
» id. Aradas, Pesci Golf. Catan., ibid., p. 603.
1872 id. Canestrini, Fauna Ital. Pesci, p. 97 (*Peristethus*).
1875 id. Trois, Elenc. Pesc. Adriat., p. 24, sp. 149.

PERISTEDION CATAPHRACTUM

1877 *Peristedion cataphractum*, Gervais et Boulart, Poiss. France, II, p. 60, pl. 25.
1878 id. Doderlein, Prosp. Pesci Sicilia, p. 36, sp. 108.
» Heldreich, Faune Gréce, p. 86.
1879 id. Stossich, Prosp. Faun. Adriat., p. 32.
1880 id. Günther, Study of Fishes, p. 481 (*Peristethus*).
» id. Giglioli, Elenc. Pesci Ital., p. 23, sp. 82 (*Peristethus*).
1881 id. Moreau, Hist. nat. Poiss. France, II, p. 261, fig. 112.
» id. Kolombatovic, Pesci Acque Spalato, p. 8 (*Peristethus*).
» id. Day, Fishes Great Britain, p. 70 (*Peristethus*).
» id. Perugia, Elenco pesci Adriat., p. 12, sp. 14 (*Peristethus*).
1882 id. Kolombatovic, Fische gewassern v. Spalato, p. 18 (*Peristethus*).
» id. Reguis, Hist. nat. Provence, p. 202, sp. 32.
1883 id. Faber, Fisheries Adriatiq., p. 201, sp. 146 (*Peristethus*).
1884 id. Vinciguerra, Mater. p. Faun. Tunisin., p. 32, sp. 44.
1885 id. Emery, Contribuz. d'Ittiolog. in Mitteilung Zool. Stat. Neapel, VI, Bd., p. 149, tab. 9 (*Peristethus*).
1886 id. Kolombatov., Imenick Kraljesnjaka Dalmacje, p. 9, sp. 44 (*Peristethus*).
1888 id. id., Catalog. Vertebrat. Dalmatic., p. 25, sp. 47 (*Peristethus*).
» id. Graeffe, Seethiere Golf. Triest, p. 19.
1890 id. Vinciguerra, Pesci Prov. Roma; in Bullet. Mus. Zool. Roma (Guida), p. 37, sp. 116 (*Peristethus*).

Sinonimie.

1553 *Lyra*, Belon, Lib. I, p. 209 fig. (*Malarmat*).
1554 *Lyra altera*, Rondel., Pisc., Lib. X, C. 10, p. 299 (*Cornuda*).
» id. Salviani, Lib. IV, p. 193, fig. 70.
1556 id. Willughby, Pisc., Lib. IV, p. 283, pl. S-3.
1558 id. Gesner, Aquat., p. 517 *bis*.
1613 id. Aldrovandi, Pisc., Lib. II, C. 7, p. 147.
1713 id. Ray, Synops. pisc., II, p. 89, sp. 9,
1747 *Cataphractus*, sp. Klein mss. IV, p. 43, sp. 4.
1738 *Trigla*, spec. 10, Artedi, Gen., p. 46, syn. p. 75.
1763 id. Gronovius, Zoophil., p. 84, sp. 282.
1769 id. Duhamel, Pesch., II, Sect. V, p. 113, pl. 9, fig. 2.
1766 *Trigla cataphracta*, Lin., Syst. nat., I, p. 490.
1768 id. Brunnich, Pisc. Massil., p. 72, sp. 89.
1783 id. Bloch, Fisch. Deutschl., tab. 349.

PERISTEDION CATAPHRACTUM

1788 *Trigla cataphracta*, Bonnaterre, Encycl. Meth., p. 126, tab. 59, fig. 234.
1801 id. Lin., ed. Gmelin, p. 1341.
» id. Bloch, ed. Schneid., p. 16, sp. 17.
1812 id. Rosenthal, Icht. Taffels, pl. 18, fig. 4 (*Caput*).
1822 id. Naccari, Ittiol. Adriat., p. 17, sp. 60.
1824 id. Martens, Reise Wenedig, p. 431.
1846 id. Plucar, Fish-Platz z. Triest., p. 34, sp. 64.
1864 id. Gemmellaro (Carlo), Saggio Ittiol. G. Catania; in Atti Soc. Gioen., T. XIX, p. 151, sp. 4.
1798 *Peristedion Malarmat*, Lacèp., III, p. 369.
1810 id. Risso, Icht. Nice, p. 211.
1798 *Peristedion Chabrontera*, Lacèp., III, p. 373.
1810 id. Rafinesque, Indic. Pesc. Sicil., p. 28, sp. 205.
1810 *Octonus olosteus*, Rafin., Append. Gen. 7 (*Trigla cataphracta*) Ind. Pesc. Sicil., p. 29, sp. 206.

NOMI VOLGARI

Italiani.

Pesce forcola, o forca, Pesce forcuto, (Ital.).
Peristodione, Cornetta (Ital.(.
Pesce forca, Anzoleto della Madonna (Ven., Triest.).
Pey fuorca, Scala foune (Ligur., Nizza).
Pescio furca (Genov., Spez.).
Pesce forca, Curri-curri (Napol.).
Tubeca, Tuba (Molfet).
Pisci Furca, Furcata imperiali (Sic., Mess.).
Pisci trafinu (Pal., Sicil.).
Trafinu imperiali (Sicil.).
Raspa-rogna (Pal.).
Pixi cornutu (Malta).

Esteri.

Le Malarmat, Marco-temps (Franc.).
Pei-Furca (Marsigl., Nice).
Peis fourca, Pougnard (Provenza).
Malarmado, Armado (Spagn.).
Malarmat (Catal., Iviza).
Arnés, Armad (Baleari).
Ape (Barcell.).
El Armadillo (Spagn.).
Cabripha da moirama, Bargela (Portog.).
The sea-Rocket, The mailed Gurnard (Ingl.)
Rocket (Ingl.).
Roode Duyvel Fish (Oland.).
Gabel-Fisch (Ted.).
Gabeliger Knurrhahn, Gabeliger Seehahn (Ted.).
Turcin (Dalm., Spalato).
Καπωνη, Ολοστεον, ληρα (Greco).

PERISTEDION CATAPHRACTUM

Forma giovanile.

Il prof. Emery in una sua dotta memoria a titolo: *Contribuzioni all' Ittiologia*, inserita nel *Mittheilungen aus dem Zoologischen station zu Neapel VI, Bd.* 2ª *Helf*, ha esposto alcune interessanti sue osservazioni intorno lo sviluppo larvale del *Peristethus cataphractus*, distinguendo in cotale processo un primo stadio *Scorpenoide* (o Pelagico) ed un secondo stadio *Trigloide* (o litorale) di questo pesce; e indicando con relative figure le particolarità differenziali, che lo scheletro cutaneo di esso presentò in codesti diversi stadi. Sulla fine però della sua memoria l'egregio Professore soggiunge, non essere peranco note tutte le forme corrispondenti alla serie pelagica che precedono nel *Peristethus* la sua completa evoluzione.

Per una fortunata occasione io venni in possesso recentemente di 6 piccoli esemplari del *Peristethus cataphractus* della lunghezza di 0, 060, 0, 070, pescati nei bassi fondi del Golfo di Palermo, i quali, siccome rappresentano la forma *trigloide* di questo pesce, ponno in certo modo concorrere a colmare la lacuna segnalata dall'Emery nel predetto stadio larvale del *peristedion*. Approfitto quindi dell' occasione che mi presta l' attuale articolo per esporre le poche cose che ho potuto notare sul corpo di questi singolari pesci.

Premetto innanzi tutto che lo stadio presentato da tutti i suddetti esemplari di *Peristethus* è precisamente quello in cui i raggi inferiori liberi delle pettorali si trovano già separati (differenziati) dal rimanente della natatoja, vale a dire che essi sono già passati allo stadio *Trigloide* o litorale. Ecco le osservazioni: La forma presentata in questo stadio da questi pesciolini, è eminentemente piramidale ottagonale; gli angoli del tronco sono affilatissimi, notevolmente sporgenti ed armati di una serie regolare di spine uncinate, uniformi, molto più pronunciate che nello stato adulto del pesce. — Il capo ha la forma precisa di un parallelopipede, come negli adulti, ma proporzionatamente essa è più lunga poichè misura appena 1/3 della lunghezza totale del corpo. Il capo è irto di parecchie punte spinose, simili ma più acute e sporgenti, che negli individui adulti. Marcatissime sono fra queste le punte spinose che sorgono sugli *occipitali esterni*, aventi la forma di un triangolo irregolare, simile a quello indicato dall'Emery nella tavola 9 fig. 4, 5 lett. *oe.* La *cresta sovraorbitale* è sormontata anteriormeute da 2 forti spine come nelle principali specie di *Trigle*; spine che negli esemplari adulti del *Peristethus* sono indistinte ed appianate. A queste spine tengono dietro altre 2 punte spinose, uncinate, una delle quali sull'alto della cresta sovraorbitale e l'altro sulla parte declive posteriore di essa. Altre due punte spinose stanno su quella parte del temporale che raffigura l'osso squamoso, le quali sono appena

PERISTEDION CATAPHRACTUM

abbozzate negli esemplari adulti. La cresta, che attraversa orizzontalmente il Preopercolo, in questi pesciolini è molto sporgente, ed imparte al loro capo una forma molto più allargata che nello stato adulto; anche l'Opercolo è svasato posteriormente, e terminato in una forte punta spinosa. Il Muso è allungato e depresso come negli adulti, e sulla sua faccia superiore si distinguono già le 3 piccole spine sovrastanti alle ossa nasali e all'etmoide. Le lamelle preorali, formate dal sotto orbitale sono lunghe e proporzionatamente estese come nell'adulto. Le natatoje dorsali sono ben sviluppate, specialmente la anteriore, che è alta e formata da raggi filiformi; i raggi liberi delle pettorali si mostrano oltremodo allungati, ed anche la loro parte ramosa è proporzionatamente più estesa che nello stato adulto.

L' idea che porge l' insieme del corpo di questi pesciolini, è che le appendici del loro scheletro cutaneo sono assai più erte e sviluppate che nello stato adulto del pesce; ma che il corpo nel suo insieme non differisce gran fatto da quello del suo stato adulto, o a meglio dire che esso rappresenta un individuo in miniatura del *Peristethus* adulto.

Preparazioni del Museo Zoologico di Palermo

In Pelle 3 Es.: 0, 27; 0, 23; 0, 20.
In alcool: 6 Es.: 0, 26; 0, 24.
Prep. osteol.: 1 Schel. 0, 27.
Prep. splanc. a secco. App. Branch.; Vesc. nat.
Id. in alcool: App. diger.; App. ♂, ♀.

Proporzioni.

Lungh. tot.	0, 270;	0, 230.
Alt. corpo	0, 050;	0, 040.
Lungh. testa	0, 090;	0, 080.
Alt. testa	0, 040;	0, 035.
Diam. occhi	0, 015;	0, 010.
Lungh. pettor.	0, 050;	0, 040.
Lungh. ventr.	0, 045;	0, 035.
Lungh. codale	0, 030;	0, 020.

Pregio alimentare.

In Italia non è tenuto in conto di specie commestibile.—Il D.r Moreau, nella sua plauditissima *Storia naturale dei pesci di Francia*, narra che a Cette vigge l'uso di far seccare il corpo di questo pesce e di sospenderlo mediante un laccio al soffitto delle stanze, onde valersene a mò di barometro per rilevare il grado di umidità che esiste nell'ambiente. Da questo fatto trasse appunto il nome volgare di *marc-temps* che viene dato a questo pesce in talune città della Linguadoca (Moreau, *Hist. nat. Poiss. France*, II, p. 264).

Abitazione.

Il *Peristedion cataphractum*, è abbastanza comune nel Mediterraneo, in particolare nelle sue coste occidentali; più raro, ma non mancante, nell'Adriatico e nelle coste Orientali. Esso è accidentale nell'Atlantico lungo i litorali della Francia, e nel Canale della Manica, mentre nelle regioni tropicali dell'Atlantico, e nell' Oceano indiano si trova surrogato da altre specie congeneri ed affini.

Questo pesce abita generalmente le profondità del mare, e si appressa soltanto ai litorali all'epoca della frega, che cade al tempo degli equinozi. Esso è pesce inoffensivo, di costumi miti, che si nutre per lo più di meduse, di molluschi e di zoofiti gelatinosi, che sa opportunamente scavare dalla melma, mercè le produzioni lamellari biforcate onde ne è armato il muso. Indipendentemente da ciò esso è pesce dotato di movimenti attivi, che guizza celeramente nelle onde, allorchè si trova inseguito.

In Sicilia non è raro, lo si prende comunemente in tempo d'inverno e di primavera.

Principali località ove venne riscontrato il *Peristedion cataphractum*.

Nel Mediterraneo:
Nizza, Cette, Provenza (Risso, Moreau, Reguis).
Liguria, Genova (Sassi, Canestrini).
Algeri (Guichenot, Bourgot).
Tunisi (Vinciguerra)
Malta (Gulia, Günther).
Elba (Giglioli).
Napoli (Costa).
Sicilia (Rafinesq., Cocco, Aradas, Doderl.).

Nell'Adriatico:
Venezia, Trieste (Naccari, Nardo, Ninni, Trois, Graeffe).
Dalmazia (Stossich, Heckel, Kolomb., Perug., Faber).

Nell'Oceano Atlantico:
Cadice (Machado).
Malaga (Steindachner).
Portogallo, Lisbona (Brito Capello, Graells).
Inghilterra (White, Hamilton, Yarrell, Günther, Day).
Canale della Manica (Günther).

Aggiunte.

Durante la stampa del presente volume (V del *Manuale*), sono state pubblicate parecchie importanti ope ittiologiche, nelle quali si fece parola di talune specie di pesci registrate nell' attuale libro. Questo fatto n porge ora occasione di ritornare sull'argomento, ed aggiungere altre particolarità e citazioni a quelle già indica nel testo precedente, onde completarne la storia.

Pag. 256 (*Smaris insidiator* agg. syn.)
1ª col. lin. ult. — 1891 Moreau, Supplem. a l' Hist. nat. Poiss. France, p. 49. L'A. annunzia la cattura di alcuni soggetti di questa specie a Nizza e sulle coste della Provenza.

Pag. 263 (*Mullus barbatus* agg. citaz.)
1882 id. Jordan et Gilbert, Synops. Fishes North-America, p. 565, sp. 891. — Cita un esemplare preso presso New-York.

Pag. 273 (*Sebastes dactylopterus* agg. syn.)
1ª col. lin. 18 — 1787 Wiville Thompson, Report Voyage of Challenger; Zoolog., p. 17. Cita il rinvenimento di questa specie a Madera e sulle Coste della Norvegia.

Pag. 279 (*Scorpæna porcus* agg. citaz.)
1882 id. Jordan et Gilbert, Synops. Fish. North-America, p. 681, sp. 1058. — Cita un esemplare preso presso New-York.

Pag. 282 (*Scorpæna ustulata* agg. syn.)
1ª col. lin. ult. — 1827 *Scorpæna bicolor*, Nardo, Proc Adriat. Ichthyolog., p. 12, sp. (*Scorpena de Sasso* e *de nova i venzione*).
id. 1882 id. Giglioli, New and very ra Fishes From the Mediterranean. Nature, London t. XXV, p. 535
id. 1890 id. Moreau, Supplem. a l'hi Poiss. France, p. 26—Descriz. e fi L'Aut. dimostra che il carattere d ferenziale di questa specie è posto nella forma del sottorbita il quale è fornito anteriormente 3 spine, mentre quello della S *scrofa* porta 4 spine, e quello de *Sc. porcus* ne porta 2 sole.

Pag. 312 (*Trigla aspera* agg. citaz.)
2ª col. — 1878 Sauvage, Illust. Famil. d *Scorpenoides* et des *Triglides*. Nouveau Archives du Museum, T p. 154 (*Lepidotrigla*).

Fine dell'ordine dei Pesci ACANTOTTERIGI PERCIFORMI.

INDICE DELLE MATERIE
CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO.